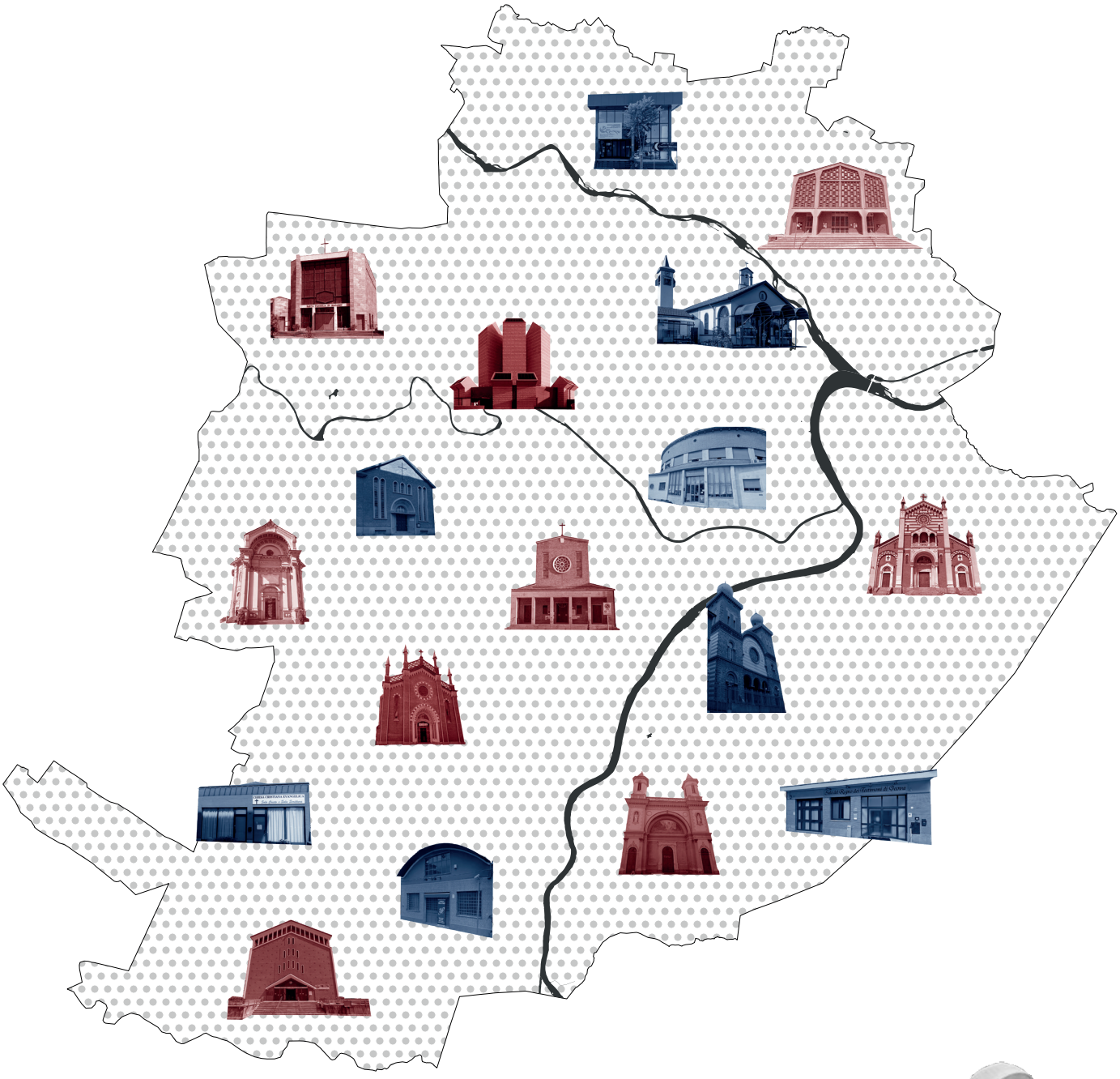
Marco Celenza

CRESCITA E BOOM DEL PLURALISMO RELIGIOSO A TORINO: ANALISI E MAPPATURA DEI LUOGHI DI UN FENOMENO SOMMERSO ATTRAVERSO UN SECOLO



POLITECNICO DI TORINO

corso di Laurea Magistrale in
ARCHITETTURA PER IL RESTAURO
E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO
a.a. 2020-21

Tesi di Laurea Magistrale

CRESCITA E BOOM DEL PLURALISMO RELIGIOSO A TORINO: ANALISI E MAPPATURA DEI LUOGHI DI UN FENOMENO SOMMERSO ATTRAVERSO UN SECOLO

Relatrice:
Prof.ssa MICHELA COMBA

Correlatrice:
Prof.ssa MARIA CARMEN BELLONI (UniTO)

Candidato:
Marco Celenza
263288

INDICE

Parte Prima

1. INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA 9

2. STATO DELL'ARTE 27

3. TOPOGRAFIA SPIRITUALE DELLA CITTÀ

3.1_ Localizzazione dei luoghi di culto e suddivisione in macrocategorie, categorie e sottocategorie 33

3.2_ Un primo inquadramento storico 71

4. LEGISLAZIONE IN MATERIA DI EDILIZIA DI CULTO 95

4.1_ Ricognizione storica della normativa sull'edilizia di culto 96

4.2_ L'attività legislativa delle Regioni 101

4.3_ La legislazione piemontese in vigore 103

Parte Seconda

5. (1861-1930) VERSO LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA CITTÀ

5.1_ Da città capitale a città industriale 107

5.2_ Crescita urbanistica, situazione abitativa ed edilizia residenziale 109

5.3_ La religiosità dal periodo post unitario al fascismo 112

6.
(1931-1965) DAL FASCISMO AL BOOM ECONOMICO

6.1_ Dagli anni del predominio fascista al miracolo economico 129

6.2_ Interventi di edilizia residenziale e relazione con i luoghi di culto 136

7.
(1966-1977) GLI ANNI DELLE CONTESTAZIONI

7.1_ La città del Concilio Vaticano II durante gli anni dell'episcopato di Michele Pellegrino 159

8.
(1978-1995) TRA CRISI E RINASCITA

8.1_ Il "vescovo normalizzatore" in una città sempre più secolarizzata 179

9.
(1996-OGGI) UN NUOVO PLURALISMO A TORINO

9.1_ Verso la città multiculturale 203

9.2_ Torino postfordista e i suoi nuovi abitanti 208

9.3_ A Torino si prega ovunque 213

Parte Terza

10.
I 10 CASI STUDIO DEI LUOGHI DI CULTO NON CATTOLICI 249

Caso Studio 1_L'attivismo umanitario delle donne nella chiesa evangelica apostolica di Madonna di Campagna 250

Caso Studio 2_ Una comunità in continua evoluzione: la chiesa avventista del settimo giorno 260

Caso Studio 3_ Un edificio ex novo per la chiesa di Gesù Cristo e dei santi degli ultimi giorni 284

Caso Studio 4_ Un luogo di culto dalla forte componente maschile: il centro islamico culturale già Moschea Baretti 291

Caso Studio 5_ Dalla provincia a Torino: una sede in zona Aurora per il gruppo spirituale di Anima Universale 296

Caso Studio 6_Una congregazione dei Testimoni di Geova nei pressi della chiesa cattolica di Santa Giulia 304

Caso Studio 7_Rituali e Terepie tibetane al centro Buddha della Medicina del quartiere Cenisia 319

Caso Studio 8_Una chiesa del nord della Romania in un cortile residenziale torinese 323

Caso Studio 9_Da cinema abbandonato a luogo di culto islamico: la Moschea Re Mohammed VI 328

Caso Studio 10_La comunità mobile del Ministero El shaddai tra italiani e sudamericani 336

11.
LUOGHI DIVERSI IN CONTESTI URBANI DIVERSI:
Confronto tra la Chiesa Evangelica Apostolica di via Caluso e la Congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti 349

12.
CONCLUSIONI 371

BIBLIOGRAFIA 381

SITOGRAFIA 387

ELENCO DEGLI ARCHIVI 389

ELENCO DELLE PRATICHE EDILIZIE CONSULTATE 389

ELENCO DELLE FIGURE 392

ALLEGATI 402

1.

INTRODUZIONE E NOTA METODOLOGICA

«A Torino si prega ovunque»[1], non solo nelle chiese cattoliche storiche e in quelle più recenti edificate nel corso del Novecento, ampiamente riconoscibili dall'esterno, ma anche in cortili residenziali, all'interno degli appartamenti, di autorimesse, di edifici dismessi, spesso poco riconoscibili o quasi completamente invisibili. Si tratta di luoghi di culto riferiti a religioni e spiritualità differenti da quella cattolica, nei quali lo spazio del sacro viene adeguato alle strutture che offre il contesto urbano in cui si trovano, fondendosi con spazi adibiti alla cultura, all'aggregazione e all'integrazione. L'Osservatorio del Pluralismo Religioso di Torino (OPR)[2] si occupa dal 2000 di pubblicare e diffondere dati, informazioni e contributi scientifici sulle appartenenze religiose e spirituali nell'area metropolitana torinese, individuando i luoghi di culto ad esse riferiti, classificati in cinque *macrocategorie* religiose: protestantesimi, forme di origine giudaico cristiana, forme di origine orientale, forme nate in occidente e islam, a loro volta suddivise in categorie e sottocategorie portando così alla luce la varietà di religioni, movimenti e gruppi spirituali che caratterizzano la città di Torino. Dove si collocano questi luoghi all'interno del tessuto urbano torinese? Quando hanno avuto origine? Quali sono le religioni e le spiritualità prevalenti? Hanno instaurato e instaurano relazioni con i luoghi di culto cattolici? Quali sono le loro caratteristiche architettoniche e funzionali? Come si sono evoluti nel tempo? Quali sono le disposizioni legislative cui fanno riferimento? Hanno modificato il panorama urbano e sociale torinese?
Sono queste le domande da cui muove la ricerca ed a cui si cercherà di dare risposta nelle pagine di questa tesi, che si pone l'obiettivo di approfondire questo fenomeno indagando su un tessuto urbano minore fatto di spazi e edilizia che si riconfigurano prevalentemente a partire dall'uso, presentando una storiografia che va dalla seconda metà dell'Ottocento fino ai giorni nostri.
La ricerca ha avuto inizio con un saggio introduttivo alla tesi[3] nel quale sono stati individuati, localizzati e mappati[4] i luoghi di culto cattolici insieme a quelli riferiti alle altre religioni e spiritualità, specificando per ciascuno di essi, il nome, l'indirizzo, *macrocategorie*, *categorie* e *sottocategorie* di riferimento, l'appartenenza a circoscrizioni e quartieri torinesi e l'anno di fondazione, attraverso l'elaborazione di elenchi. Nella tesi tale ricerca è stata ampliata e approfondita tramite la suddivisione dei luoghi di culto riscontrati in cinque fasi storiche (1861-1930, 1931-1965, 1966-1977, 1978-1995, 1996-oggi). L'individuazione degli eventi e dei contesti è stata utile a trovare cause ed effetti del processo che si sta analizzando. Per ogni fase storica le mappe raccolgono e visualizzano i luoghi di culto (cattolici e di altre religioni e spiritualità). Sono stati in questo modo individuati 159 chiese cattoliche (***Scheda 1***) e 161 altri luoghi di culto (***Scheda 2***) per un totale di 320 luoghi (***Scheda 3***), con un superamento, seppur esiguo, dei secondi rispetto alle prime. I luoghi di ogni fase storica, sono illustrati attraverso fotografie degli ingressi e accompagnati dalle informazioni acquisite con il saggio di ricerca. La trattazione della tesi si articola in tre parti: la prima è composta dai capitoli 1-4, all'interno dei quali insieme alla suddetta introduzione e nota metodologica, vengono fornite informazioni sullo stato dell'arte, sulla "topografia spirituale della città" attraverso le circoscrizioni e i quartieri e sulle disposizioni legislative in materia

[1] L. Bossi – M. C. Giorda, *Islam a Torino*, in «I Quaderni di Benvenuti in Italia», 2015, 7, p. 2.
[2] Organizzazione no profit nata nel 2000 e diretta da Luigi Berzano, professore di Sociologia all'Università degli Studi di Torino.
[3] Il saggio di ricerca intitolato "Nuove religioni e spiritualità a Torino: i luoghi" è stato redatto nell'a.a. 2019-2020 con tutoraggio della Prof.ssa Michela Comba, relatrice della seguente tesi di Laurea Magistrale.
[4] La mappatura dei luoghi di culto torinesi è stata effettuata con il software Qgis 3.4 Madeira. I luoghi di culto sono stati geolocalizzati e opportunamente suddivisi in macrocategorie. Le informazioni ad essi relative sono state inserite all'interno di una tabella attributi consultabile all'interno del software. Le mappe sono state realizzate attraverso l'esportazione dei dati geolocalizzati e la post-produzione con programmi di restituzione grafica.

di edilizia di culto; la seconda parte (capitoli 5-9), tratta le fasi storiche individuate, corredandole di schede di confronto con planimetrie di chiese cattoliche e altri luoghi di culto; e la terza parte è composta dai capitoli 10 e 11, in cui si analizzano i caratteri architettonici, compositivi e comunitari di 10 luoghi non cattolici scelti come casi studio. Sono stati infine individuati i due casi studio ritenuti più eterogenei, significativi per differente collocazione nel contesto urbano, vicende evolutive, caratteristiche architettoniche e composizione sociale dei fedeli.

Nella ***Prima Parte***, dopo aver trattato (***Capitolo 2***) le fonti secondarie - il materiale bibliografico, sitografico e banche dati utilizzati per la stesura della tesi; nel ***Capitolo 3*** viene mostrata la classificazione organizzata secondo *macrocategorie, categorie e sottocategorie* (Osservatorio del Pluralismo Religioso di Torino - *Protestantesimi*: Primo protestantesimo, Secondo protestantesimo, Terzo protestantesimo, Protestantesimo avventista, Associazioni religiose protestanti; *Forme di origine giudaico cristiana*: Chiese ortodosse, Chiese marginali o dissidenti, Ebraismo, Altre chiese o gruppi di origine cristiana; *Forme di origine orientale*: Buddhismo, Induismo, Gruppi teosofici; *Forme nate in occidente*: Anima universale, Centro damanhur, EGO Centro di ricerca filosofica, Chiesa di Scientology; *Islam*) con le quali sono stati suddivisi i luoghi di culto, visualizzati attraverso schemi, mappe, grafici e raggruppamenti per circoscrizioni, quartieri e anni di fondazione. La collocazione dei luoghi di culto cattolici e non cattolici risulta molto variegata all'interno delle circoscrizioni della città e ciascuna di esse presenta caratteristiche proprie: la circoscrizione 1 (Centro, Crocetta) mostra il numero più alto di chiese cattoliche (40) e il più basso di luoghi riferiti ad altre religioni e spiritualità (15); la circoscrizione 2 (Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Santa Rita) presenta un numero quasi paritario di chiese cattoliche (17) e luoghi di culto acattolici (18); nella circoscrizione 3 (Borgata Lesna, Pozzo Strada, San Paolo, Cenisia, Cit Turin) il numero delle chiese cattoliche (15) è pari circa ai due terzi dei luoghi riferiti alle altre religioni e spiritualità (22); la circoscrizione 4 (Parella, Campidoglio, San Donato) mostra un numero di chiese cattoliche (12) che è quasi pari alla metà degli altri luoghi di culto (22); nella circoscrizione 5 (Vallette, Madonna di Campagna, Lucento, Borgo Vittoria) il numero delle chiese cattoliche (14) è di poco inferiore alla metà dei luoghi della circoscrizione destinati alle altre religioni e spiritualità (29); la circoscrizione 6 (Villaretto, Falchera, Barca, Rebaudengo, Barriera di Milano, Regio Parco, Bertolla) mostra un numero di chiese cattoliche (14) pari quasi ai tre quarti dei luoghi di culto acattolici della circoscrizione (20) con il quartiere di Barriera di Milano che mostra il numero più alto di questi ultimi (16) rispetto a tutti i quartieri torinesi; nella circoscrizione 7 (Aurora, Vanchiglia, Madonna del Pilone, Sassi) le chiese cattoliche e i luoghi di culto non cattolici sono presenti in egual numero (19); infine la circoscrizione 8 (Lingotto, Filadelfia, Nizza Millefonti, San Salvario, Cavoretto, Borgo Po) mostra un numero di chiese cattoliche (28) pari quasi al doppio dei luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità (16), questi ultimi oltretutto presenti solo nei quartieri di San Salvario e Nizza Millefonti. Quali sono i quartieri più ricchi di chiese cattoliche? Quali presentano un numero più alto di altri luoghi di culto? Quali invece mostrano una maggiore eterogeneità? Se nei quartieri storici del centro cittadino (Centro, Crocetta) e in quelli ad esso più prossimi, formati a partire dalla fine dell'Ottocento e agli inizi del Novecento (Cit Turin, Madonna del Pilone, Borgo Po, Cavoretto), si concentra più di un terzo delle chiese cattoliche dell'intera città (64 su 159) e solo un decimo dei luoghi di culto non cattolici (17 su 161); i quartieri cresciuti principalmente a causa dell'industrializzazione e dei fenomeni

migratori degli anni Trenta, Sessanta e Novanta del Novecento (San Donato, Cenisia, San Paolo, Madonna di Campagna, Barriera di Milano, Aurora, Nizza Millefonti, Lucento, Vallette e Borgo Vittoria), mostrano invece quasi i due terzi dei luoghi di culto cittadini riferiti ad altre religioni e spiritualità (95 su 161) e poco meno di un quarto delle chiese cattoliche della città (37 su 159). Ci sono alcuni casi di quartieri più periferici, formati soprattutto tra gli anni Trenta e Sessanta del Novecento (Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Santa Rita, Pozzo Strada, Parella, Falchera), o di quartieri centrali caratterizzati da una forte componente immigratoria soprattutto straniera (Vanchiglia e San Salvario), che sono i più ricchi di eterogeneità, presentando in totale un numero quasi paritario di chiese cattoliche (43 su 159) e altri luoghi di culto (41 su 161). La collocazione nel tessuto urbano e il periodo di maggior sviluppo dei quartieri, insieme ai fenomeni immigratori avvenuti al loro interno, giocano dunque un ruolo principale in riferimento alla nascita dei luoghi di culto cattolici e non cattolici nel contesto urbano torinese.

Nel ***Capitolo 4*** viene affrontato il tema della legislazione in materia di edilizia di culto attraverso una ricognizione storica delle principali disposizioni giuridiche a partire dal 1848, anno della promulgazione dello Statuto Albertino, che segna un importante cambiamento a livello religioso e confessionale. Fino al 1848, sul territorio torinese erano presenti solo chiese cattoliche (46) e nessun'altra confessione religiosa liberamente professata. Con l'emanazione dello Statuto anche le altre forme di culto sono tollerate secondo la legge, sebbene la religione cattolica rimanga l'unica religione di Stato[5]. Fino al 1929 compaiono i primi luoghi di culto riferiti ad altre religioni e spiritualità (10): I Valdesi, i Battisti riformati e gli Ebrei sono i primi gruppi religiosi che si dotano di importanti luoghi di culto a livello architettonico, simbolo di una forte volontà di identità e riconoscibilità a livello cittadino. Durante il fascismo, questi nuovi luoghi di culto vengono osteggiati ed in gran parte soppressi attraverso una serie di concordati e decreti, primo fra tutti il Concordato Lateranense del 1929 con il quale la religione cattolica torna ad essere l'unica religione liberamente professabile[6]. Tali restrizioni per i culti acattolici sono accentuate con i regi decreti 28 febbraio 1930 n. 289 e 18 giugno 1931 n. 773: il primo delibera l'apertura di luoghi di culto solo con autorizzazione governativa e il secondo vieta qualsiasi forma di riunioni pubbliche non autorizzate[7]. Dal 1929 al 1948 sorgono 15 chiese cattoliche e nessun luogo di culto riferito alle altre religioni e spiritualità. Dopo la fine del regime fascista e con l'entrata in vigore della Costituzione Italiana nel 1948, viene sancita la libertà dell'esercizio del culto (art. 8) anche per i culti acattolici «non di proprietà di stranieri e direttamente utili all'esercizio del culto»[8]. In ambito urbanistico, con la legge 7 agosto 1967 (Legge Ponte) viene introdotto il concetto di standard urbanistico che prevede una dotazione minima inderogabile di spazi pubblici per attrezzature di interesse comune comprese quelle religiose[9] e la legge 23 ottobre 1971 n. 865 stabilisce la possibilità per i comuni di contrarre mutui per la realizzazione di opere di urbanizzazione secondaria, compresi anche le chiese e gli altri edifici religiosi[10]. Dal 1948 al 1972 vengono realizzate 32 chiese cattoliche e si assiste ad una ripresa della comparsa di luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità (in totale 7).

---

[5] L. Ciaurro, *Lo Statuto albertino illustrato dai lavori preparatori*, Presidenza del Consiglio – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 1996, p. 177.

[6] A. Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto tra Stato, Chiesa Cattolica e confessioni di minoranza*, Tesi di Dottorato in diritto pubblico, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Facoltà di Giurisprudenza, 2009, p. 21.

[7] E. Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa nella giurisprudenza delle corti superiori*, Tesi di Laurea Magistrale in diritto ecclesiastico, Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza, 2017, p. 26.

[8] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 30.

[9] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 41.

[10] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 27.

Nel 1977 si ha l'effettivo trasferimento delle competenze in materia dell'urbanistica dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, che ha reso possibile l'allestimento di luoghi di culto non cattolici, in proporzioni maggiori rispetto al passato: fino al 2001 sorgono 18 chiese cattoliche e ben 43 luoghi di culto non cattolici grazie anche alla stipula di intese finalizzate a regolare i rapporti tra Stato e confessioni minoritarie per il libero esercizio del culto sancito dall'art. 8 della Costituzione. Le prime confessioni religiose che stipulano intese con lo Stato sono la Chiesa valdese, le Assemblee di Dio, l'Unione delle chiese avventiste del settimo giorno e l'Unione delle comunità ebraiche in Italia negli anni Ottanta, seguite negli anni Novanta e Duemila da altre confessioni religiose minoritarie. Dal 2001, le chiese cattoliche e gli altri edifici religiosi sono qualificate definitivamente come opere di urbanizzazione secondaria. Dal 1989, la regione Piemonte individua negli strumenti urbanistici le aree destinate ad attrezzature religiose, occupandosi anche dell'utilizzo, da parte dei comuni, dei contributi ricavati dagli oneri di urbanizzazione, riguardanti sia le chiese cattoliche che le altre confessioni religiose riconosciute a livello nazionale e con «un significativo insediamento nella comunità locale di riferimento»[11]. Per quanto riguarda la normativa regionale più recente, la Proposta di Legge regionale 4 maggio 2016 n. 211 disciplina le nuove realizzazioni, le ristrutturazioni e i cambi di destinazione d'uso e urbanistica da parte delle confessioni religiose presenti sul territorio, tra le quali oltre alle confessioni religiose firmatarie di intese statali rientrano anche le comunità e le associazioni culturali comprese quelle islamiche, per le quali è prevista l'istituzione di un registro pubblico delle Moschee ed un albo regionale degli Imam.

Nella ***Seconda Parte*** della tesi, i luoghi di culto individuati vengono analizzati in base agli anni di fondazione e raggruppati in fasi storiche che vanno dal 1861, anno dell'unificazione italiana con Torino capitale, fino ai giorni nostri. Se fino alla fine degli anni Cinquanta dell'Ottocento il territorio urbano torinese conta solo chiese cattoliche (51) e nessun altro luogo di culto riferito alle altre religioni e spiritualità, nel periodo compreso tra il 1861 e il 1930 (***Capitolo 5***) vengono edificate altre 37 chiese cattoliche e si assiste alla nascita di 6 luoghi di culto non cattolici come il Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II 23 (1853) o la Sinagoga Ebraica di piazzetta Primo Levi (1884), entrambi nel quartiere San Salvario. La comparsa di questi ultimi è dovuta al fatto che negli anni che seguono l'Unità d'Italia e fino ai primi decenni del Novecento, la città è percorsa da un forte anticlericalismo che, accentuato dall'attività delle logge massoniche, diviene sempre più diffuso grazie alla stampa laica torinese che ridicolizza ogni aspetto del cattolicesimo. Inoltre, nuovi fermenti che strizzano l'occhio al movimento modernista si impongono nello scenario cattolico torinese nell'ottica di una chiesa più spirituale e senza legami politici, tra questi il riformismo religioso, che si sviluppa in città anche grazie all'attività del magistrato Tancredi Canonico e all'avvocato Attilio Begey, e al dissenso verso l'autoritarismo ecclesiastico in favore di un ritorno ad una vita religiosa più autentica. Queste ondate di novità che interessano il mondo cattolico torinese avvengono durante gli episcopati di Alessandro Ottaviano Ricordi dei conti Netro (1867-70); Lorenzo Gastaldi (1871-83), con il quale vengono istituite associazioni cattoliche come l'Unione operaia cattolica (1871) e l'Azione cattolica (1871) nate con gli scopi di mantenere viva la pratica religiosa degli operai e di difendere la Chiesa dalla laicizzazione e da forme spirituali rivoluzionarie; Gaetano Alimonda (1883-91); Davide dei conti Ricordi (1891-97); Agostino Richelmy (1897-1923) e Giuseppe Gamba (1923-30). Tutti

[11] Art. 1 legge regionale Piemonte 7 marzo 1989 n. 15.

questi episcopati, seppur differenziati tra loro, perseguono l'obiettivo di aumentare il numero di chiese cattoliche in una città investita da un'inarrestabile crescita demografica che dai poco più 200.000 abitanti del 1861 supera le 500.000 unità del 1921[12] e nella quale la pratica religiosa cattolica va via via scemando, ancora di più nei primi due decenni del Novecento con l'affermazione del movimento socialista.
Tra il 1931 e il 1965 (***Capitolo 6***) la chiesa cattolica torinese è guidata dall'arcivescovo Maurilio Fossati che si trova a gestire una situazione caratterizzata dal dominio fascista nel periodo antecedente la Seconda guerra mondiale e da imponenti ondate migratorie negli anni del *boom* economico. Se durante il fascismo si assiste alla soppressione e al ridimensionamento dei luoghi di culto non cattolici e all'edificazione di nuove chiese cattoliche seguita dall'Opera Diocesana Preservazione della Fede (OPDF), nel periodo post bellico i flussi migratori che investono la città rappresentano un duro banco di prova per la chiesa torinese, che si trova a gestire un territorio caratterizzato da una *mixité* sociale e culturale per la quale risultano necessari nuovi modelli di intervento per contrastare i processi di secolarizzazione. Nuovi abitanti comportano la costruzione di nuovi quartieri, all'interno dei quali si presentano nuove usanze, abitudini e pratiche religiose. La chiesa cattolica, per fornire un'efficace assistenza religiosa e pastorale, costruisce a Torino nuovi edifici parrocchiali soprattutto in prossimità dei neonati quartieri e fornisce soccorso e aiuti agli indigenti attraverso la creazione di nuove istituzioni assistenziali. Nonostante queste iniziative, i risultati non sono incoraggianti e l'aumento della popolazione non va di pari passo con l'aumento di chiese, comportando un ridimensionamento della pratica religiosa cattolica, accentuato dalla crescita di altri fenomeni religiosi e spirituali: insieme all'edificazione di 23 nuovi luoghi di culto cattolico si assiste alla comparsa di 8 luoghi di culto destinati alle altre religioni e spiritualità. Tra questi ultimi compaiono casi ospitati all'interno di chiese cattoliche, come avviene per la chiesa di San Michele Arcangelo a Borgo Nuovo in pieno centro città, adibita a partire dal 1965 alla comunità albanese di rito bizantino, che presenta molti fedeli provenienti dal sud Italia, soprattutto dalla Calabria.
La fase che intercorre tra il 1966 e il 1977 (***Capitolo 7***) segna un importante cambiamento per quanto riguarda l'architettura sacra cattolica. Michele Pellegrino diventa il nuovo arcivescovo e affronta una situazione caratterizzata da crisi economica, proteste sociali e una secolarizzazione sempre più evidente. La quota dei praticanti è notevolmente diminuita presentando percentuali molto basse soprattutto nelle periferie. La chiesa cattolica torinese ha bisogno di una nuova identità e di un nuovo linguaggio e l'arcivescovo si fa portavoce di questo mutamento attraverso il coinvolgimento dei vertici diocesani, delle aggregazioni laiche e dei credenti nelle questioni cittadine e la progettazione di nuove chiese secondo i principi del Concilio Vaticano II. Nel 1966 istituisce l'ufficio Liturgico Diocesano e stabilisce la volontà di non avere un'unica tipologia architettonica per l'edilizia di culto ma di scegliere quella più giusta per il progetto attraverso il rilevamento delle caratteristiche sociali del quartiere d'insediamento individuando tre tipologie architettoniche: i saloni polifunzionali/saloni chiesa, le opere per il Ministero pastorale e le chiese sussidiarie. La morfologia dell'edificio sacro passa in secondo piano e le innovazioni della prefabbricazione contribuiscono a costruire in tempi più brevi: si assiste così alla nascita di un'architettura sacra come opera temporanea, dove la funzionalità viene prima della monumentalità. Si tratta di chiese che da semplici aule liturgiche finiscono per diventare talvolta l'unico centro

[12] U. Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, p. 226.

di aggregazione sociale dotandosi anche di oratori e spazi polifunzionali per bambini e ragazzi in quartieri dove la socialità è quasi sconosciuta e il lavoro fa da padrone. In poco più di dieci anni vengono edificate 24 nuove chiese cattoliche mentre si assiste alla comparsa di 4 luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità.
Fino alla fine degli anni Settanta, la progettazione degli edifici religiosi (per la quasi totalità chiese cattoliche) è stato un tema prestigioso, dalla seconda metà dell'Ottocento visto come affermazione di una propria autonomia territoriale, e negli anni che seguirono la Seconda guerra mondiale come risorsa assistenziale, non solo a livello pastorale ma soprattutto pratico. Non è un caso che sono molti gli architetti e gli ingegneri che si sono occupati, in periodi differenti e con varie tipologie e stili architettonici, della progettazione di questi edifici vedendosi coinvolti in processi decisionali che stabilivano un forte legame con la committenza[13]. Tra questi l'architetto Giovanni Battista Ferrante, progettista della chiesa Madonna di Campagna (1834 - Madonna di Campagna) e della chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (1866 – Vanchiglia); l'architetto Felice Bardelli, che si occupò della progettazione della chiesa di San Giuseppe Cafasso (1947 – Borgo Vittoria) e della chiesa della Santa Famiglia di Nazareth (1960 – Vallette); l'ingegnere Giancarlo Zanoni, progettista della chiesa del Gesù Salvatore (1974 – Falchera), della chiesa di Sant'Ambrogio Vescovo (1978 – Lucento) e della chiesa Immacolata Concezione e San Giovanni Battista (1978 – Lingotto); l'architetto e docente del Politecnico di Torino Mario Bianco, che si occupò della progettazione della chiesa La Pentecoste (1969 – Mirafiori Nord), della chiesa di Sant'Ermenegildo Re e Martire (1967 – Parella), della chiesa di San Francesco di Sales (1971 – San Paolo) e della chiesa di San Leonardo Murialdo (1971 – Pozzo Strada).
Tra il 1978 e il 1995 (***Capitolo 8***) si registra un'inversione di tendenza rispetto al passato sia dal punto di vista socio-culturale che da quello religioso e confessionale. Alla fine degli anni Settanta e negli anni Ottanta la città fa i conti con una nuova crisi economica, la perdita di attività direzionali di spicco, un improvviso spopolamento, una crescente disoccupazione e fenomeni di disgregazione sociale accentuati dai numerosi attacchi terroristici. Dopo le dimissioni dell'arcivescovo Pellegrino nel 1977, la diocesi torinese è amministrata da Anastasio Ballestrero che si ritrova a gestire una complicata situazione cittadina ulteriormente peggiorata con la crisi industriale e le dismissioni degli impianti negli anni Ottanta e Novanta. Il nuovo arcivescovo opera in discontinuità con il suo predecessore riducendo il confronto tra le varie componenti del mondo cattolico e prevenendo eventuali scontri con moderazione ma concretezza, tanto da essere definito con l'appellativo di "vescovo normalizzatore" o "vescovo della riconciliazione". L'attività edificatoria si riduce drasticamente rispetto ai precedenti episcopati e vengono edificate solo 9 chiese cattoliche. A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, mentre si assiste alla perdita di popolazione che si sposta verso i comuni della cintura metropolitana, nuovi flussi migratori interessano la città: si tratta delle prime migrazioni di stranieri che raggiungono la cifra più alta nel 1990 con 5349 unità (37,7% marocchini, 6,2% tunisini, 6% senegalesi, 4,4% cinesi, 3,7% egiziani, 3,6% filippini, 3,2% serbi, 2,4% somali, 2,2% peruviani, nigeriani e francesi, 1,4% argentini, iraniani e inglesi, 22% altri)[14]. Con le loro usanze, abitudini, rituali e pratiche religiose e spirituali spiegano anche la comparsa dei 25 luoghi di culto non cattolici, quasi tre volte il numero di chiese cattoliche edificate nello stesso periodo. A differenza delle precedenti fasi storiche

[13] R. Gabetti, *Case e Chiese*, Vol. II, Allemandi, Torino 1999, pp. 9-24.
[14] S. Fantini – A. Rava, *Torino 1915-2015. Cento anni di cambiamenti*, Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino, Torino 2016, p. 76.

analizzate, quando i luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità si riferiscono alle *macrocategorie* dei protestantesimi e delle forme di origine giudaico cristiana, in questo lasso temporale compaiono anche i primi luoghi riferiti alle forme di origine orientale (5) nelle circoscrizioni 1 (Centro), 2 (Santa Rita), 4 (San Donato) e 6 (Barriera di Milano); alle forme nate in occidente (2) nelle circoscrizioni 3 (San Paolo) e 7 (Aurora); e all'islam (3) nelle circoscrizioni 7 (Aurora) e 8 (San Salvario). Tutti i luoghi di culto individuati sono stati messi in relazione anche con le aree industriali dismesse fino al 1995, mostrando tre zone dove la dismissione e la proliferazione di nuovi luoghi religiosi e spirituali sono concentrati: una zona centro-settentrionale che comprende i quartieri di San Donato (circoscrizione 4), parte di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Lucento (circoscrizione 5), Barriera di Milano (circoscrizione 6) e Aurora (circoscrizione 7); una zona centro-occidentale che racchiude parte del quartiere Crocetta (circoscrizione 1), Santa Rita (circoscrizione 2), Cenisia e San Paolo (circoscrizione 3); e una zona meridionale che interessa i quartieri di Lingotto e Nizza Millefonti (circoscrizione 8) e la parte di Mirafiori sud (circoscrizione 2) a confine con la circoscrizione 8. Ciascuna di queste zone racchiude al proprio interno una serie di sottozone che rappresentano aree industriali dismesse e luoghi di culto più vicini tra loro, mostrando in tutti i casi distanze tra i 250 e i 900 metri.

Dal 1996 (***Capitolo 9***) la città inizia a mutare profondamente vivendo «il più importante complesso di trasformazioni urbane mai avviato a partire dal dopoguerra»[15]: il Piano Regolatore Generale di Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi, che affonda le sue radici tra terziarizzazione, nuovi settori produttivi, valorizzazione immobiliare e ristrutturazione industriale puntando soprattutto alla valorizzazione (immobiliare) di quei comparti urbani creati dalla dismissione di impianti industriali[16]. Mettendo in relazione le trasformazioni avvenute e gli interventi proposti fino al 2010 con i luoghi di culto sorti tra il 1995 e il 2010 (4 chiese cattoliche e 59 luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità), emerge una porzione di tessuto urbano, tra le Spine 3 e 4 a nord della città, dove si osserva una maggiore concentrazione di luoghi preposti al culto. In questa zona oltre alla monumentale Chiesa del Santo Volto, progettata nel 2006 dall'architetto svizzero Mario Botta, iniziano a comparire luoghi destinati alle altre religioni e spiritualità, per la gran parte chiese pentecostali dell'immigrazione (protestantesimi) e in misura minore luoghi di culto islamici, come nei casi delle chiese africane *Church of God Mission* (1999) di via Pinerolo e *Power of Faith Chapel* (2005) di corso Vigevano, entrambe all'interno dei locali dell'ex Fabbrica Nazionale Carte da Parati (progettata peraltro dall'architetto Pietro Fenoglio nel 1908), oppure della Moschea En-Nour, nata nel 2009 in un edificio all'interno di un cortile residenziale di via Piossasco.

Le ondate migratorie di stranieri diventano sempre più consistenti a partire dai primi anni Duemila. Nel 1996 gli immigrati (in ordine di presenza: marocchini, peruviani, cinesi, filippini, egiziani e rumeni) si stanziano prevalentemente nelle zone centrali (circoscrizioni 1 e 8) e semi-centrali (circoscrizione 3 e 7). Nel 2006 però, la situazione risulta notevolmente modificata per numerosità di stranieri residenti, per collocazione nelle circoscrizioni e per nazionalità di provenienza (in ordine di presenze: rumeni, marocchini, peruviani, albanesi, cinesi, egiziani e filippini) e gli immigrati si collocano prevalentemente nel settore nord-

[15] L. Davico, *et al.*, *Le radici del nuovo futuro. Quinto Rapporto anniale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2004, p. 173.

[16] C. Bianchetti, *Spina 3 e i paradossi della politica urbana*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Torino 2008, pp. 47-53.

orientale (circoscrizioni 6,7 e 8) e nord-occidentale (circoscrizioni 3,4 e 5). Nel 2016 le nazionalità prevalenti sono rimaste quasi immutate mentre è aumentata la numerosità dei residenti ed è variata la collocazione nelle circoscrizioni: tutte le circoscrizioni presentano popolazione straniera residente con una prevalenza nelle circoscrizioni 5,6,7 e 8. La cospicua presenza di stranieri giustifica la nascita dei 77 luoghi di culto riferiti alle religioni e spiritualità non cattoliche (38 protestantesimi, 15 forme di origine giudaico cristiana, 8 forme di origine orientale, 1 forme nate in occidente e 15 islam). Nel 1996 le circoscrizioni con maggior presenza di residenti stranieri sono la 1 e la 8, seguite dalla 7 e la 3; nel 2006 sono la 6, la 7 e la 8 che restano prevalenti anche nel 2016. I flussi migratori si sono dunque spostati dalla zona centro-orientale nel 1996 al settore settentrionale nel 2006 fino ad essere presenti in grandi quantità anche nel settore meridionale nel 2016, portando alla creazione di luoghi di culto all'interno di edifici industriali dismessi, in ex autorimesse o in strutture all'interno di cortili residenziali, spesso poco riconoscibili dall'esterno ma allestiti al loro interno attraverso l'utilizzo delle rispettive simbologie religiose, oppure all'interno dei locali di alcune chiese cattoliche messi a loro disposizione.
La presenza albanese e rumena nelle zone limitrofe al centro cittadino dopo il 2006 può spiegare la nascita di comunità religiose ospitate all'interno di spazi adibiti al culto cattolico, come avviene per la parrocchia ortodossa rumena ospitata dal 2001 nella chiesa della Santa Croce di piazza Carlo Emanuele II e la chiesa di San Michele vicino ai giardini Cavour, che dal 1965 accoglie la comunità religiosa albanese di rito antico. La costante presenza cinese nella circoscrizione 7 potrebbe essere il motivo della nascita dell'unico luogo di culto cinese a Torino, la chiesa evangelica cinese di via Salerno nel quartiere Aurora. La presenza africana e latino americana soprattutto nelle circoscrizioni 5,6 e 7 spiega la comparsa di numerose chiese pentecostali dell'immigrazione e di luoghi di culto islamici.
Tra il 2012 e il 2015 «i rumeni sono diminuiti del 4,6%, i marocchini del 9,5%, i peruviani del 12,7%, gli albanesi del 5%»[17] e nonostante in Italia sia notevolmente aumentato il numero di sbarchi di profughi e rifugiati, a Torino l'incidenza è dello 0,9% anche se ha generato non poche polemiche soprattutto per il fatto che non avendo alternative abitative, i nuovi arrivati occupano abusivamente gli edifici vuoti. Al 1° gennaio 2020, gli stranieri a Torino sono 123.659, pari al 14,4% della popolazione[18].
Tutti i luoghi di culto riscontrati in questo periodo sono stati messi in relazione con i servizi che offre la città, ricavati dalla cartografia Torino Atlas (Cultura e Tempo Libero) prodotta dall'Urban Lab[19]. Nonostante la vicinanza di alcuni dei luoghi di culto individuati ai servizi cittadini, non si rilevano particolari relazioni e sinergie, piuttosto sembrerebbe che tale vicinanza sia dettata per lo più dalla disponibilità di edifici e locali vuoti da poter destinare all'esercizio del culto. Si possono segnalare addirittura alcune zone, soprattutto nel settore settentrionale della città, dove i luoghi di culto risultano quasi isolati rispetto alle strutture adibite a servizi, come avviene ad esempio nel quartiere Aurora a confine con Barriera di Milano, caratterizzato dalla presenza di numerosi luoghi di culto islamico come la moschea Lukman, nata nel 2004 in un edificio di un cortile residenziale di corso Regina Margherita; la moschea Al Sonnah, sorta nel 1999 in un locale al piano terreno di un edificio residenziale (via Cottolengo); o la moschea Ad Darus-Salam, dal 2009 all'interno di un locale di una ex

[17] L. Davico, L. Debernardi e L. Staricco; *Recuperare la rotta. Diciottesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2017, p. 131.
[18] http://dati.istat.it/index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1
[19] https://urbanlabtorino.it/urban-lab/

struttura commerciale (via La Salle). Questo dato probabilmente potrebbe essere significativo del fatto che per gran parte dei luoghi di culto riferiti alle religioni e spiritualità non cattoliche (soprattutto all'islam), sia necessaria solamente la presenza di uno spazio dove poter pregare in comunità. Questo potrebbe spiegare anche il motivo per il quale molti di questi luoghi non presentano segni di riconoscimento che ne attestano la presenza risultando anzi quasi invisibili. In riferimento alla frequentazione di questi luoghi di culto e al loro rapporto con gli spazi urbani esterni, si possono rilevare alcune differenze tra le diverse confessioni religiose ma anche all'interno delle stesse. Se consideriamo ad esempio i protestantesimi, le chiese battiste riformate (primo protestantesimo) sono frequentate prevalentemente da adulti e solo durante i giorni destinati al culto (domenica ore 10.30/10.45) o allo studio biblico (giovedi ore 18) e non sono dotate di spazi adibiti ad altre attività (se non locali per le riunioni del consiglio pastorale o in alcuni casi cortili esterni adibiti a verde); mentre nel caso del Ministero El Shaddai di via Reiss Romoli 291 nel quartiere Madonna di Campagna (secondo protestantesimo – Chiese pentecostali dell'Immigrazione), i fedeli sono suddivisi in diversi gruppi in base all'età, dai bambini dagli 1 ai 12 anni agli adulti over 60. Per ciascuno di questi gruppi vengono svolte differenti attività durante tutta la settimana: celebrazioni (domenica ore 10), incontri e riunioni su vari temi (giovedì ore 20.30), scuola di discepolato (45 lezioni con tesi finale – martedì sera e sabato pomeriggio), corsi musicali e artistici, eventi sportivi, ritiri spirituali, gite fuori porta ed operazioni a carattere umanitario. Ogni gruppo organizza inoltre degli incontri settimanali (CaféGroup) in case o nei luoghi pubblici della città per attività di lettura, preghiera o dialogo. Se consideriamo invece l'islam, nella Moschea Re Mohammed VI di via Genova 268 in zona Nizza Millefonti, frequentata principalmente da fedeli dai 18 ai 50 anni, oltre ai momenti di preghiera (venerdì pomeriggio) vengono organizzati anche corsi di lingua araba (domenica mattina), incontri e riunioni (venerdì sera) e momenti occasionali di convivialità e festa in collaborazione con il Centro sugli studi islamici "Federico Peirone" e la vicina parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine di via Nizza 355. Sulle 18 moschee torinesi individuate ed analizzate, la Moschea di via Genova è una delle poche (insieme alla Moschea Taiba di via Chivasso 10 in zona Aurora, alla Moschea Omar Elb Elkhattab di via Saluzzo 18 nel quartiere San Salvario, del Centro Mecca di via Botticelli 104 in zona Regio Parco e al Centro culturale islamico La Palma di via Aquila 34 nel quartiere San Donato) che organizza attività aggiuntive a quella cultuale, mentre ciò non avviene in altri casi come la Moschea Al Takwa di via Sansovino 5 nel quartiere Vallette o la Moschea Aliman Malik di via Mottalciata 20 in Barriera di Milano.

La ***Terza Parte*** è dedicata ai luoghi delle religioni e spiritualità non cattoliche. I luoghi di culto rappresentano un fondamentale fattore di aggregazione nonché il principale strumento per esercitare il diritto della libertà religiosa garantito dall'art. 8 della Costituzione. All'interno di questi luoghi sorgono attività culturali, sociali, educative ed assistenziali che cercano il più ampio coinvolgimento dei singoli cittadini e delle famiglie al fine di farli sentire parte di una stessa comunità accogliendo gruppi di diversa nazionalità accomunati dalla stessa fede religiosa, «sono uno strumento primario di radicamento nel territorio, di riconoscimento sociale della propria identità culturale e religiosa e un fattore di progressiva integrazione all'interno del paese ospitante»[20]. L'individuazione di fonti primarie (mappe,

[20] P. Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto tra consolidate tutele e nuove comunità religiose*, in «Stato, Chiese e Pluralismo Confessionale», 2019, n. 20, p. 38.

piante, prospetti, sezioni, fotografie, atti e permessi) presso gli archivi storici, edilizi, arcivescovili e gli uffici catastali della città, è stata fondamentale per comprendere i processi evolutivi dei singoli luoghi di culto, i passaggi di proprietà, i cambi di destinazione d'uso, la disposizione e l'utilizzo degli spazi interni che forniscono indicazioni anche sulla polifunzionalità di questi luoghi. Sono stati analizzati dieci casi studio ritenuti più rilevanti per localizzazione, caratteristiche evolutive e architettoniche, *macrocategorie* religiose di riferimento, comunità di appartenenza, iniziative e attività intraprese e disponibilità di documentazione archivistica (***Capitolo 10***). Tra questi dieci casi studio, sono stati scelti i due casi che presentano tra loro maggiori differenze a livello evolutivo, compositivo, architettonico e per composizione sociale di appartenenza (***Capitolo 11***). I dieci casi studio analizzati sono i seguenti: Chiesa Evangelica Apostolica (1962) in Madonna di Campagna, Chiesa Avventista del Settimo Giorno (1971) in Campidoglio, Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni (1986) in Borgo Vittoria, Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti (1992) in San Salvario, Anima Universale (1995) in Aurora, Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio (2003) in Vanchiglia, Centro Buddha della Medicina (2008) in Cenisia, Chiesa Ortodossa Vecchio Stile (2011) e Moschea Re Mohammed VI (2013) in Nizza Millefonti e Ministero El Shaddai (2014) in Madonna di Campagna.

Questi casi, ricoprono tutte le *macrocategorie* definite in questo lavoro. Tre casi fanno riferimento ai protestantesimi: la Chiesa Avventista del Settimo Giorno (***Caso studio 2***), la Chiesa Evangelica Apostolica (***Caso studio 1***) e il Ministero El Shaddai (***Caso Studio 10***). La prima nasce a Torino negli anni Novanta dell'Ottocento con un piccolo gruppo che si riuniva saltuariamente in appartamenti di proprietà dei membri che ne facevano parte. Dopo vari cambiamenti di sede, tra cui via Duchessa Jolanda nel quartiere Cit Turin e via San Domenico in Centro, il gruppo si trasferisce nel 1971 nell'attuale sede di via Rosta nel quartiere Madonna di Campagna, un edificio di proprietà dell'Unione Italiane Chiese Cristiane Avventiste (U.I.C.C.A.) costruito ex novo in sostituzione ad un edificio residenziale di inizi Novecento. La comunità si espande a partire dagli anni Novanta in conseguenza al fenomeno dell'immigrazione e risulta oggi composta da 300 membri di origine rumena e 280 membri tra italiani e stranieri. La Chiesa Evangelica Apostolica si è costituita a Torino nel 1953 con una ventina di persone che hanno cominciato a radunarsi in un appartamento di corso Matteotti 17 in Centro, per poi spostarsi definitivamente nel 1962 in un edificio di via Caluso 26 nel quartiere Madonna di Campagna, precedentemente adibito ad uso industriale: un fenomeno di mobilità all'interno dei quartieri che caratterizzerà dopo gli anni Novanta il processo di inserimento dei flussi migratori. Oltre al culto, svolge attività rivolte ai giovani, ai bambini e alle donne con incontri settimanali o mensili di carattere sociale, aggregativo e confessionale. Il Ministero El Shaddai si sviluppa in città a partire dal 1997 con un primo gruppo di fedeli che si riuniva in un appartamento nella prima cintura torinese e successivamente in una struttura in affitto a Settimo Torinese. Nel 2000 si spostano nuovamente, questa volta a Torino, in un edificio in affitto in corso Vercelli in Barriera di Milano e nel 2003 si trasferiscono in via Cuorgnè in zona Rebaudengo dove vi restano per più di dieci anni. Nel 2014 si stabiliscono definitivamente all'interno di un capannone industriale dismesso tra le vie Reiss Romoli e Veronese nel quartiere Madonna di Campagna. Oltre alle attività liturgiche, si svolgono attività ricreative, corsi di lingua per bambini e corsi universitari per i giovani.

Tre casi sono riferiti alle forme di origine giudaico cristiana: la Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni (***Caso studio 3***), la Chiesa Ortodossa Vecchio Stile (***Caso Studio 8***)

e la Congregazione dei Testimoni di Geova Dora-Belgio (***Caso Studio 6***). La prima viene fondata a Torino nel 1967 dotandosi di una sala riunioni situata fino al 1969 in via Madama Cristina in zona San Salvario. A partire dagli anni Ottanta, il gruppo si divide in due sedi cittadine: corso Grosseto (denominata Torino 1) in Borgo Vittoria e via Vespucci (denominata Torino 2) in zona Crocetta. La chiesa di corso Grosseto possiede un edificio di sua proprietà edificato ex novo nel 1986. Oltre al culto, vengono organizzati corsi di lingua inglese e attività di volontariato. La Chiesa Ortodossa Vecchio Stile si costituisce a Torino nel 2001 svolgendo le funzioni liturgiche negli appartamenti dei fedeli. Dal 2011 si stabiliscono in un edificio all'interno di un cortile residenziale di via Genova nel quartiere Nizza Millefonti. I fedeli che frequentano attualmente la chiesa sono circa 150, quasi tutti rumeni. La Congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova sorge nel 2003 in un edificio di due piani fuori terra in via degli Artisti 23 nel quartiere Vanchiglia, adibito negli anni Sessanta ad uso servizi (Cinema Radium) e negli anni Ottanta a locale artigianale. La Congregazione accoglie fedeli italiani, latino americani, francofoni, inglesi e cinesi che si riuniscono tre volte a settimana per le celebrazioni liturgiche ed incontri.
Un caso si riferisce alle forme di origine orientale: si tratta del Centro Buddha della Medicina (***Caso Studio 7***) che nasce a Torino nel 1992 in via Vernazza nel quartiere Santa Rita. Verso la fine degli anni Novanta il gruppo si trasferisce in via Morozzo in Borgo San Paolo per poi stabilirsi dal 2008 nella sede attuale di via Cenischia nel quartiere Cenisia, all'interno del piano seminterrato di un edificio residenziale formato da due unità immobiliari, ciascuna con proprio ingresso e caratterizzato da un'unica facciata continua.
Anche le forme nate in occidente vengono trattate in un caso studio: il movimento spirituale Anima Universale (***Caso Studio 5***) che nasce nel 1989 a Leinì (TO) sotto il nome di "Chiesa della Nuova Gerusalemme", come comunità di sacerdoti fedeli agli insegnamenti del predicatore fondatore. Nel 1995 cambia il nome in Anima Universale e apre una sede a Torino, al piano terreno di un edificio residenziale di via Biella nel quartiere Aurora, precedentemente adibito ad uso commerciale. Oltre alle funzioni spirituali aperte a tutti, si svolgono seminari, attività ricreative e assistenziali.
Infine, due casi fanno riferimento all'islam: il Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti (***Caso Studio 4***) e la Moschea Re Mohammed VI (***Caso Studio 9***), entrambe affiliate alla Federazione Regionale Islamica Piemontese. Il primo nasce nel 1992 in un ex magazzino all'interno di un cortile residenziale di via Baretti nel quartiere San Salvario. La struttura accoglieva fino ad un massimo di 200 uomini di diversa nazionalità: marocchina, egiziana, algerina, nigeriana, ghanese, pakistana, senegalese e italiana, senza una particolare prevalenza di una nazionalità rispetto alle altre. Agli inizi degli anni Duemila ha modificato la sua denominazione in Centro Culturale Islamico e risulta composto da circa 70 fedeli (80% uomini e 20% donne) prevalentemente di origine marocchina e tunisina. La seconda nasce nel 2013 in via Genova 268, nei pressi di piazza Bengasi e a confine con il comune di Moncalieri, all'interno di un ex cinema (come avviene per la Congregazione dei Testimoni di Geova Dora-Belgio – Caso Studio 6) riadattato a discoteca e successivamente abbandonato per 15 anni. I fedeli (in prevalenza uomini) provengono prevalentemente dal Marocco e in misura minore dal Pakistan e dall'Africa subsahariana.

Tra questi dieci casi ci sono alcuni elementi ricorrenti, soprattutto in riferimento alla nazionalità, al genere e alle fasce d'età dei frequentanti, alla mobilità delle sedi, agli edifici che li ospitano e alle rispettive proprietà. Per quanto riguarda le nazionalità dei frequentanti, per

3 casi su 10 (Chiesa Evangelica Apostolica, Anima Universale e Centro Buddha della Medicina) si tratta esclusivamente di italiani; per 3 casi su 10 (Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti, Chiesa Ortodossa Vecchio Stile e Moschea Re Mohammed VI) solo di stranieri; mentre i restanti 4 casi su 10 (Chiesa Avventista del Settimo Giorno, Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni, Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio e Ministero El Shaddai) sono frequentati sia da italiani che da stranieri (nel primo caso gli stranieri sono in numero maggiore di italiani, negli altri tre casi avviene il contrario). Questi dati mostrano che non è solo il fenomeno dell'immigrazione straniera ad essere la causa principale della nascita di luoghi di culto differenti da quelli cattolici ma che anche i cittadini torinesi portano avanti esperienze religiose e spirituali non cattoliche.
In riferimento al genere, 2 casi su 10 (Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti e Moschea Re Mohammed VI) presentano una forte prevalenza di uomini; 3 casi su 10 (Chiesa Evangelica Apostolica, Chiesa Avventista del Settimo Giorno e Centro Buddha della Medicina) mostrano una forte prevalenza di donne; mentre i restanti 5 casi (Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni, Anima Universale, Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio, Chiesa Ortodossa Vecchio Stile e Ministero El Shaddai) presentano un numero quasi paritario di uomini e donne. L'Islam risulta dunque la religione con una forte componente maschile mentre le altre religioni e spiritualità mostrano generalmente una parità nelle componenti maschili e femminili, con una leggera prevalenza femminile per i Protestantesimi e le Forme di origine orientale.
Per ciò che concerne le fasce d'età, 3 casi su 10 (Chiesa Evangelica Apostolica, Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti e Centro Buddha della Medicina) non presentano frequentanti di età inferiore ai 18 anni; 7 casi su 10 (Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni, Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti, Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio, Centro Buddha della Medicina, Chiesa Ortodossa Vecchio Stile, Moschea Re Mohammed VI e Ministero El Shaddai) mostrano una prevalenza di frequentanti di età compresa tra i 18 e i 50 anni; 2 casi su 10 (Chiesa Evangelica Apostolica e Chiesa Avventista del Settimo Giorno) presentano una prevalenza di frequentanti con più di 50 anni; mentre solo 1 caso su 10 (Anima Universale) mostra un numero quasi paritario di frequentanti con età inferiore ai 18 anni, compresa tra i 18 e i 50 anni e superiore ai 50 anni.
Sulla mobilità dei luoghi, in 4 casi su 10 (Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti, Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio, Chiesa Ortodossa Vecchio Stile e Moschea Re Mohammed VI) la sede risulta sempre la stessa, dalla data di fondazione del gruppo fino ad oggi; in 3 casi su 10 (Chiesa Evangelica Apostolica, Chiesa Avventista del Settimo Giorno e Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni) si assiste a trasferimenti di sede dai quartieri centrali a quelli periferici; in 1 caso su 10 (Centro Buddha della Medicina) i trasferimenti di sede sono avvenuti tra quartieri periferici; mentre in 2 casi su 10 (Anima Universale e Ministero El Shaddai) si è assistito al trasferimento di sede da paesi della prima cintura torinese alla città. Il trasferimento di sede dai quartieri centrali a quelli più periferici potrebbe essere dovuto alla disponibilità, in questi ultimi, di locali più ampi a costi più bassi mentre l'apertura di sedi in città, dopo i precedenti trascorsi nei comuni limitrofi, potrebbe segnalare la volontà di maggiore visibilità e partecipazione.
Per quanto riguarda gli edifici che ospitano questi gruppi religiosi e spirituali, i dieci casi studio analizzati possono essere suddivisi in cinque tipologie di strutture ospitanti: edifici residenziali (Anima Universale e Centro Buddha della Medicina); strutture all'interno dei

cortili residenziali (Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti e Chiesa Ortodossa Vecchio Stile); ex edifici industriali dismessi (Chiesa Evangelica Apostolica e Ministero El Shaddai); ex cinema (Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio e Moschea Re Mohammed VI); ed infine edifici costruiti *ex novo* (Chiesa Avventista del Settimo Giorno e Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni). Le cinque tipologie riscontrate sono il segnale di un adattamento di questi luoghi di culto a ciò che il tessuto urbano può offrire loro e della volontà di avere un luogo in cui poter pregare in comunità.
In riferimento alle proprietà, i dieci luoghi di culto analizzati possono essere raggruppati in tre casi differenti: proprietà di enti principali (nazionali o locali), proprietà delle singole comunità religiose e congregazioni oppure proprietà di società non riferite al gruppo religioso o spirituale. Nel primo caso rientrano la Chiesa Evangelica Apostolica (proprietà dell'Ente Patrimoniale della Chiesa Apostolica in Italia con sede a Grosseto), la Chiesa Avventista del Settimo Giorno (proprietà dell'Unione Italiana Chiese Avventiste con sede a Roma), la Moschea Baretti e la Moschea Re Mohammed VI (proprietà dell'Ente di Gestione dei Beni Islamici in Italia con sede ad Ancona) e Chiesa Ortodossa Vecchio Stile (proprietà dell'Associazione dei Cristiani Ortodossi in Italia con sede a Pistoia). Nel secondo caso si tratta della Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni, della Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio, del Centro Buddha della Medicina e del Ministero El Shaddai. Invece l'edificio che ospita il movimento spirituale di Anima Universale risulta di proprietà della Società Mens, non riconducibile in alcun modo al gruppo religioso.

Tra i dieci casi analizzati, nel ***Capitolo 11*** ne sono messi a confronto due: la Chiesa Evangelica Apostolica di via Caluso 26 (circoscrizione 5 – Madonna di Campagna) e la Congregazione dei Testimoni di Geova Dora-Belgio in via degli Artisti 23f (circoscrizione 7 – Vanchiglia). Si tratta di luoghi di culto e contesti urbani diversi, ospitati in edifici che hanno subito modifiche e interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione per poter comprendere al loro interno non solo locali adibiti esclusivamente al culto ma anche spazi culturali, ricreativi, di aggregazione e di inclusione. Luoghi, dunque, della comunità e per la comunità. La prima sorge nel 1963, all'inizio del diffondersi di luoghi differenti da quelli cattolici durante gli anni del *boom* industriale post bellico e in un territorio a nord della città, sviluppato prevalentemente tra gli anni Venti e Cinquanta del Novecento attorno alla chiesa della Madonna di Campagna, eretta negli anni trenta sulla preesistente chiesetta di Santa Maria di Loreto (XIII secolo). La seconda nasce invece nel 2003 durante la fase post industriale, quando la città, dopo la grande crisi portata dal processo di deindustrializzazione, iniziava a ripopolarsi grazie ai processi di trasformazione avviati con il nuovo PRG e ai flussi migratori. Si trova in prossimità del centro cittadino, nel nucleo storico edificato fino agli anni Sessanta dell'Ottocento ulteriormente espanso fino agli anni venti del Novecento nelle vicinanze della chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire costruita tra il 1862 e il 1866.
I due casi si collocano all'interno di due tipologie di luoghi tipiche del periodo del grande sviluppo di Torino: un edificio industriale e un cinema, luoghi che nulla hanno a che vedere con il culto religioso e spirituale ma che sono stati comunque trasformati e riadattati per questa nuova funzione. La Chiesa Evangelica Apostolica sorge in un edificio di due piani fuori terra adibito dal 1955 ad uso industriale e nel 1962 modifica la destinazione d'uso in luogo di culto mantenendola fino ad oggi. Il tessuto urbano in cui si trova si compone principalmente di edifici residenziali con servizi ed esercizi commerciali posti ai piani terreni, edifici scolastici, ampie aree verdi, complessi residenziali di recente costruzione, grandi strutture commerciali e spazi industriali occupati da officine meccaniche, imprese edili e

aziende. La Congregazione dei Testimoni di Geova Dora-Belgio nasce in un edificio di due piani fuori terra di origine ottocentesca, successivamente sopraelevato e adibito dal 1961 a uso servizi ospitando il Cinema Radium. Nel 1983 muta la destinazione d'uso in artigianale mentre nel 2003 il piano terreno viene adibito ad uso commerciale e il piano primo ospita la Congregazione. Attualmente entrambi i piani sono destinati a luogo di culto. L'intorno dell'edificio si compone principalmente di edifici residenziali con esercizi commerciali e servizi ai piani terreni, edifici per la cultura e importanti monumenti e piazze cittadini, ma anche strutture per l'istruzione e la sanità e aree industriali al di là del nucleo ottocentesco.

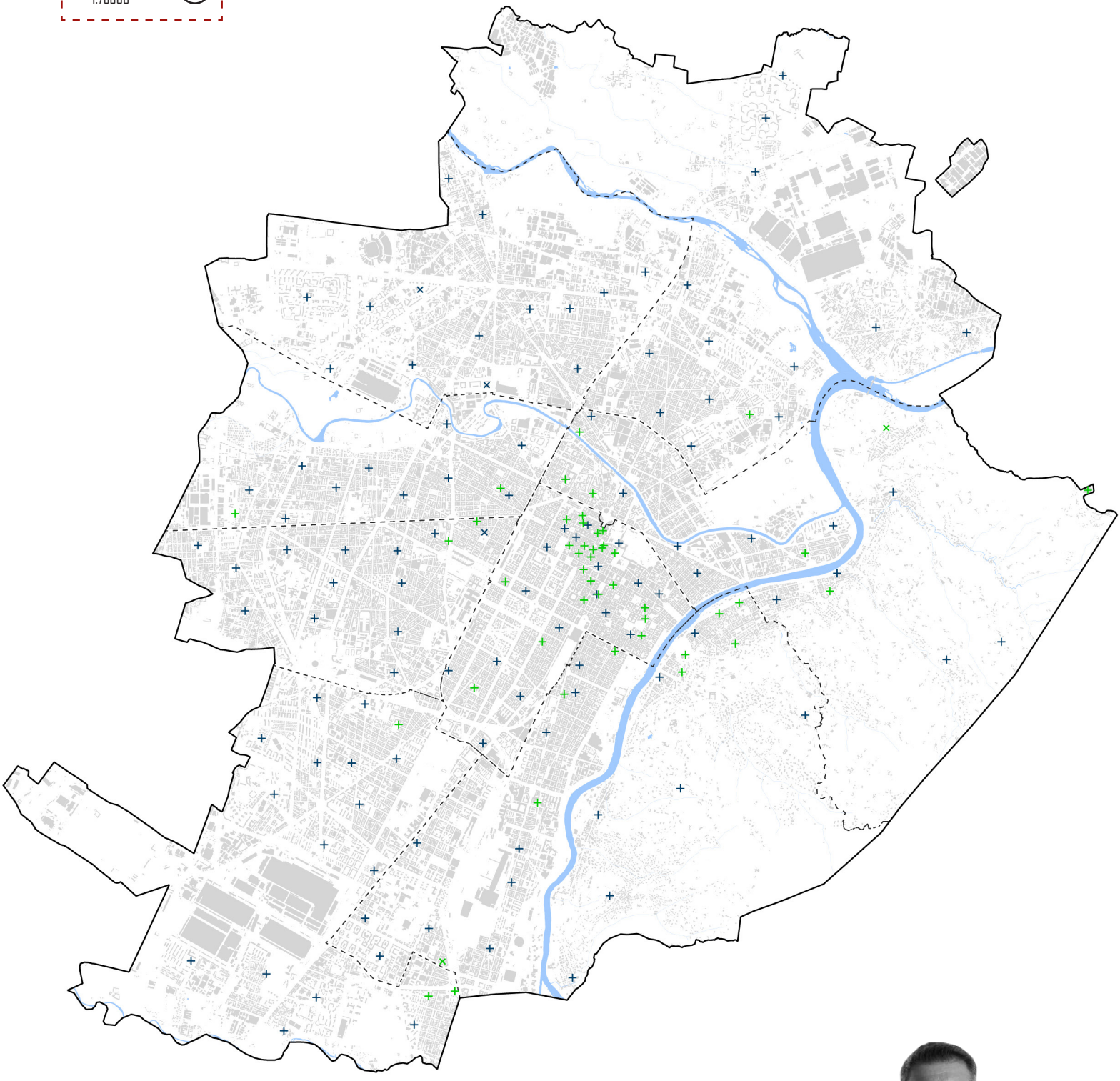
La tesi termina con un resoconto conclusivo (***Capitolo 12***) nel quale vengono tirate le somme sui temi trattati nei capitoli precedenti: quale è la topografia della spiritualità che emerge? Quali sono le circoscrizioni e i quartieri in cui la presenza di luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità risulta più rilevante? Quali sono i caratteri urbani ed edilizi di questi luoghi? Ci sono luoghi più facilmente riconoscibili dall'esterno rispetto ad altri? Ci sono differenze tra i culti? In una città sempre più multiculturale come quella di Torino, provenienze, stili di vita, culture e religioni differenti animano i quartieri modificandoli pian piano attraverso la nascita di nuovi luoghi creati per tenere vive usanze, abitudini e tradizioni al fine di non spezzare quell'invisibile filo rosso che tiene inevitabilmente collegati alle terre d'origine, per poter vivere in questo modo, una nuova realtà facendola propria, qualsiasi essa sia. I luoghi di culto in questo senso, sono la prova più tangibile di questo adattamento al contesto urbano e l'inclusione, l'aggregazione e il senso di comunità che si vengono a creare sono i primi passi per sentirsi meno soli in un territorio sconosciuto, nel quale si approda nella speranza di una vita migliore. Ci sono comunità che tendono a chiudersi nel proprio guscio comunicando il meno possibile con gli altri, mentre altre tentano di aprirsi alle comunità locali attraverso momenti di condivisione basati su una migliore conoscenza dell'altro, superando l'iniziale reazione difensiva di chiusura[21] e permettendo alle comunità che abitano i quartieri e le zone della città dove si è insediato un nuovo luogo di culto, di leggerlo con un diverso linguaggio e di viverlo in un modo nuovo. Si tratta di una richiesta di riconoscimento che si confronta con la cultura del luogo di arrivo, rivisitandone tradizioni e abitudini. Fisicamente gli spazi non cambiano ma quello che cambia sono le pratiche con le quali sono utilizzati e i sentimenti con i quali vengono vissuti[22].

[21] S. Catucci, *Feelings rituals and the city*, in S. Catucci – F. De Matteis, *THE AFFECTIVE CITY. Spaces, Atmospheres and Practices in Changing Urban Territories*, Lettura Ventidue, Roma 2021, p. 146.
[22] S. Catucci, *Feelings rituals and the city* cit., p. 148.

Scheda 1

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
+++ CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI
+++ CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI
××× CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI SUCCESSIVE AL 1992
××× CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI SUCCESSIVE AL 1992

0 1 Km N
1:75000



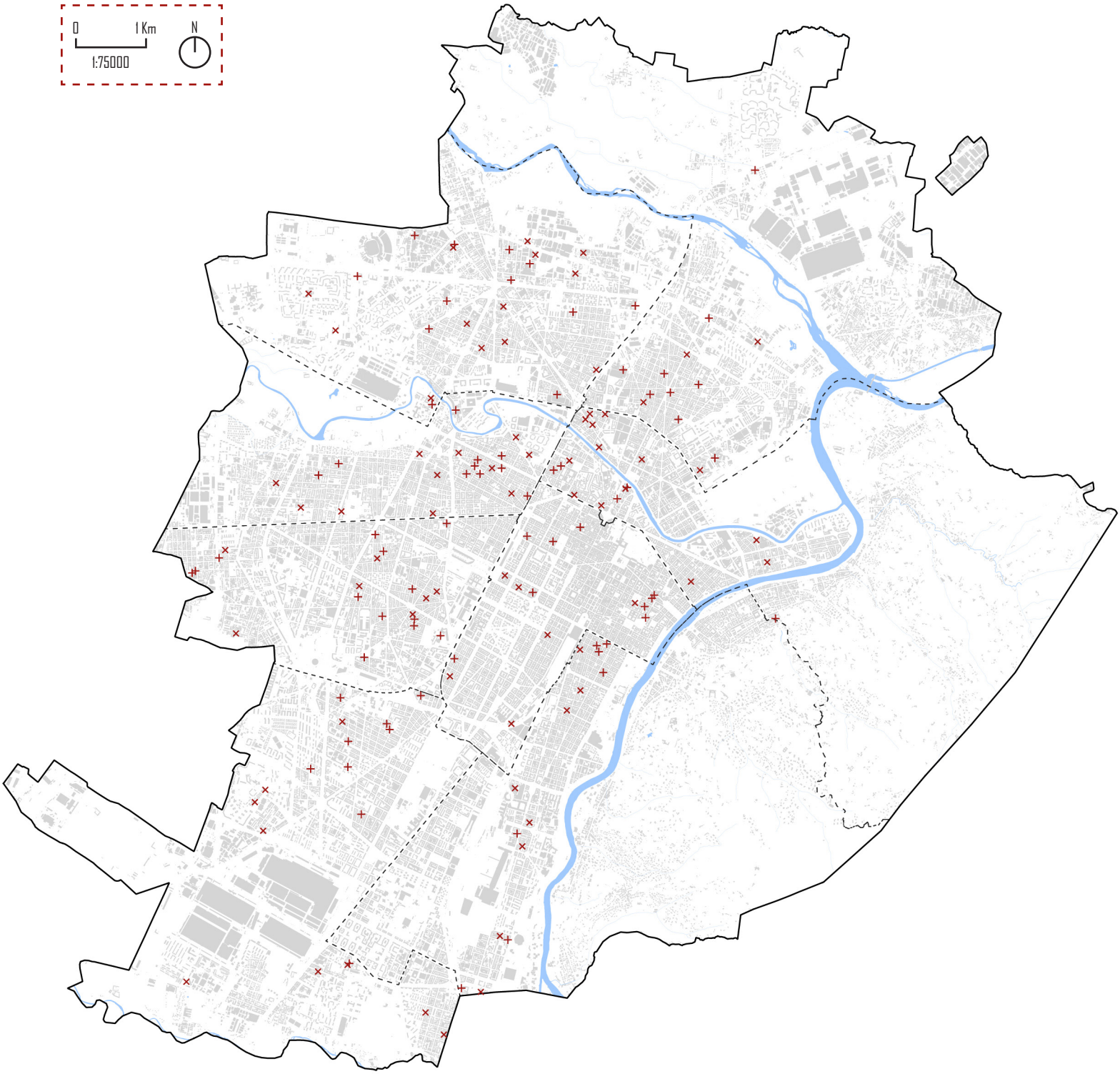
CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI E NON

159

Scheda 2

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ
××× LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ SUCCESSIVI AL 1992

0 1 Km N
1:75000



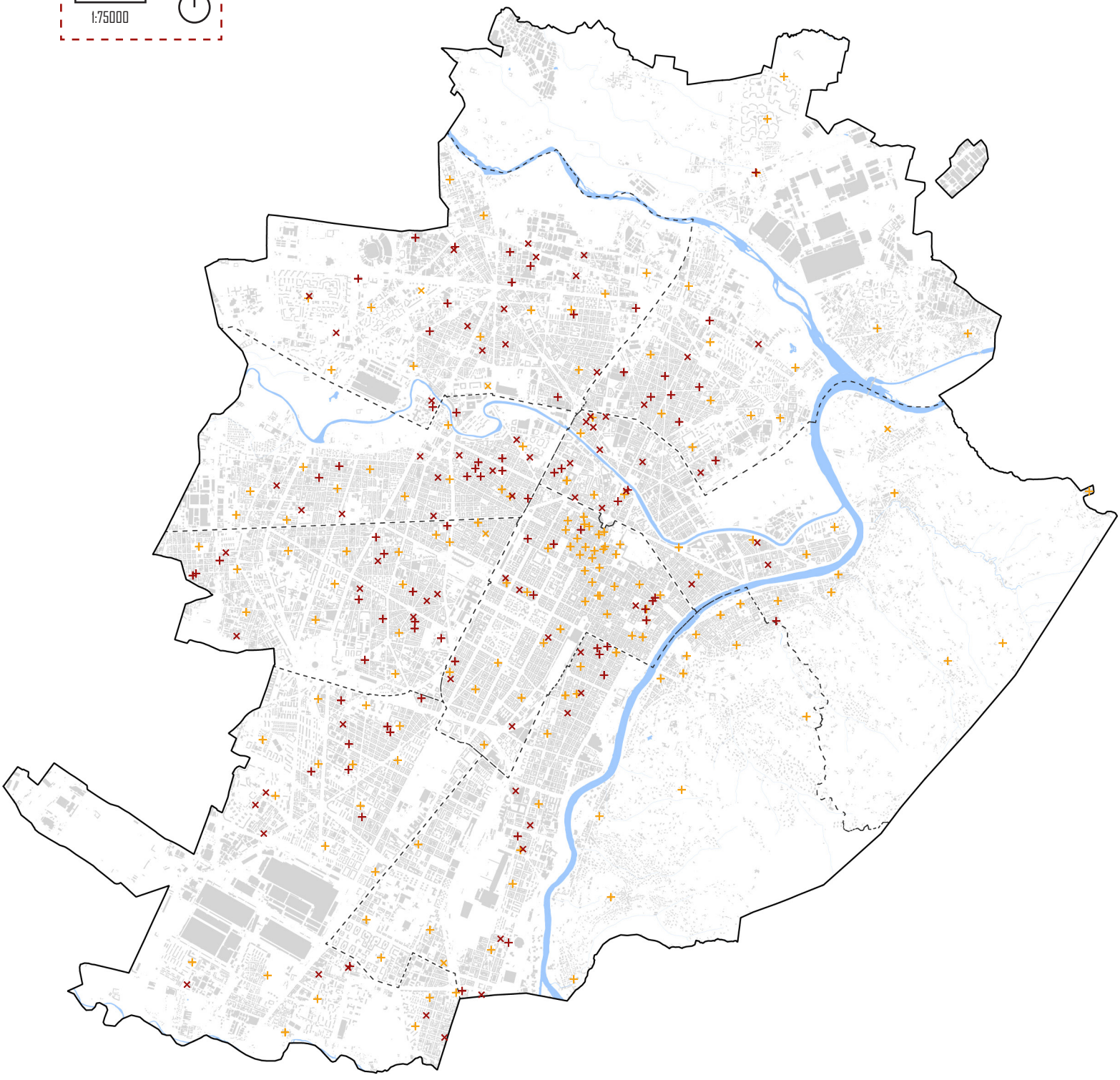
ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ (1861-OGGI)

161

Scheda 3

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
+++ CHIESE CATTOLICHE
+++ ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ
××× CHIESE CATTOLICHE SUCCESSIVE AL 1992
××× ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ SUCCESSIVE AL 1992

0 1 Km N
1:75000



CHIESE CATTOLICHE 159 + **ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ** 161 = **TOTALE LUOGHI DI CULTO** 320

2.

STATO DELL'ARTE

Spesso coloro che si sono occupati di fenomeni religiosi (antropologi, sociologi, etnografi) hanno privilegiato studi approfonditi su rituali e simboli religiosi, lasciando da parte i contesti urbani in cui essi avevano luogo, quasi come se queste pratiche non influissero sui processi di trasformazione urbana e pertanto fossero passeggere. Non dovrebbe sorprendere dunque che la maggior parte degli studi urbani si siano concentrati su ambiti differenti rispetto a quello della spiritualità. Questa tesi vuole rappresentare un contributo per l'approfondimento di questo fenomeno a Torino dalla seconda metà dell'Ottocento che peraltro, sembra apparentemente sommerso. La città si è rivelata un terreno fertile nel quale religioni e spiritualità hanno affondato le proprie radici e oggi è composta da chiese e parrocchie cattoliche uniformemente distribuite all'interno dei confini comunali, ma anche da una varietà di altre religioni e forme spirituali nate dalla creazione di scismi nelle religioni maggioritarie e nelle chiese storiche[23] e dai cospicui e variegati flussi migratori avuti a partire dai primi decenni del Novecento. In quest'ottica si è mosso il Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR)[24], fondato in Italia nel 1988 da accademici e studiosi di scienze religiose europei e americani interessati allo studio delle minoranze religiose e spirituali di ogni genere e tipo, con il fine comune di costruire mappe delle appartenenze religiose in tutti i paesi del mondo. Il CESNUR ha avviato a partire dal 2001, una ricerca durata dodici anni e costantemente aggiornata, i cui risultati sono stati pubblicati nelle tre edizioni di *Enciclopedia delle religioni in Italia* del 2001, 2006 e 2013 (***Figura 1***), di cui l'ultima ha costituito un riferimento fondamentale per lo sviluppo di questa tesi.

Figura 1: (da sinistra verso destra) Le tre edizioni di *Enciclopedia delle Religioni in Italia* del 2001, 2006, 2013 di Massimo Introvigne e Pierluigi Zoccatelli editi da Elledici.

Il numero monografico del 2013[25], presenta ampie introduzioni storiche, dati e analisi statistiche delle realtà religiose presenti in Italia[26]. Sulla base delle forme religiose e spirituali descritte, è stata effettuata un'attenta analisi dei luoghi torinesi ad esse riferite oltre a quelli religiosi e spirituali descritti all'interno delle schede presenti sul sito dell'Osservatorio

[23] P. Zoccatelli, *Scenari attuali del pluralismo religioso in Italia*, in Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale – Sezione di Torino (a cura di), *Archivio Teologico Torinese*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 2018, p. 250.
[24] Attualmente è presieduto da Luigi Berzano, professore ordinario di Sociologia presso l'Università degli Studi di Torino e diretto da Massimo Introvigne, noto autore e specialista del settore nonché direttore della Biblioteca del CESNUR, con sede in via Confienza 19 a Torino, che raccoglie la più ampia collezione europea del settore con oltre 60.000 volumi e più di 200 riviste e pubblicazioni sulle minoranze religiose e letteratura popolare a sfondo religioso.
[25] M. Introvigne – P. Zoccatelli, *Enciclopedia delle religioni in Italia*, Elledici, Leumann 2013.
[26] Consultabili online attraverso il sito internet del CESNUR www.cesnur.com che presenta aggiornamenti attuali di tutte le informazioni riportate.

del Pluralismo Religioso di Torino[27], nato nel 2000 e diretto da Luigi Berzano, professore di Sociologia all'Università degli Studi di Torino, che si occupa della pubblicazione online delle ricerche sulle forme di pluralismo religioso in città (***Figura 2***).

Figura 2: (A sinistra) Sito web dell'Osservatorio del Pluralismo Religioso di Torino. (A destra) Finestra per la consultazione delle schede dei luoghi religiosi con suddivisione in macrocategorie. https://www.osservatoriopr.net

Ai fini di una più specifica conoscenza dei fenomeni religiosi e spirituali in città, risulta fondamentale l'individuazione e la localizzazione dei luoghi di culto cattolici per comprendere come architetture riferite a religioni differenti convivano e si relazionino all'interno del medesimo contesto urbano. Tali luoghi di culto sono stati individuati attraverso la consultazione delle pagine web della Conferenza Episcopale Italiana[28] (CEI) e della Diocesi di Torino[29] e da studi più recenti come la monografia *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino* di Carla Zito[30]. La ricerca bibliografica è stata fondamentale per una conoscenza più approfondita dei luoghi di culto riscontrati, dei contesti in cui si inseriscono e delle tematiche ad essi correlate. La letteratura considerata è riferita alla situazione torinese nell'arco cronologico che va dal 1861, anno in cui la città diventa capitale dell'Italia unificata, fino ad oggi, distinguendo cinque fasi temporali (1861-1930, 1931-1965, 1966-1977, 1978-1995, 1996-oggi)[31]. Per ciascuna fase si sono messi in evidenza i luoghi di culto cattolici e delle altre forme religiose e spirituali che si sono diffusi via via. Ciascuna fase è stata introdotta da una ricostruzione del contesto storico urbano che riporta le tesi della storiografia più recente.
I saggi di Cavana (2019) e Roccella (2007)[32], insieme ad alcune tesi delle facoltà di giurisprudenza italiane (2009, 2017)[33], alla documentazione redatta dalla Presidenza del Consiglio

[27] Organizzazione no profit con l'obiettivo di diffondere dati, notizie, informazioni e contributi scientifici sulle appartenenze religiose nell'area metropolitana torinese.
[28] https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/ricerca-parrocchie/
[29] https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/
[30] (Napoli, 1978). Dottore di Ricerca in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso il Politecnico di Torino. Dal 2013 è membro della Sezione Arte e Beni Culturali della Commissione Liturgica Diocesana di Torino e collabora per la Diocesi di Torino al censimento delle chiese della CEI.
[31] Ogni fascia temporale verrà analizzata singolarmente nei capitoli successivi (Capitoli 4,5,6,7,8).
[32] P. Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto tra consolidate tutele e nuove comunità religiose*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 2019, n. 20, pp. 19-39; A. Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 2007, pp. 1-37.
[33] A. Bruno, *Religioni, religiosità e spiritualità in epoca post moderna. Paolo Coelho: tra cattolicesimo e nuove forme religiose*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Bologna, a.a. 2016/2017, pp. 67-82; E. Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa nella giurisprudenza delle corti superiori*, Tesi di Laurea Magistrale in diritto ecclesiastico, Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza, 2017; A. Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto tra Stato, Chiesa Cattolica e confessioni di minoranza*, Tesi di Dottorato in diritto pubblico, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Facoltà di Giurisprudenza, 2009.

dei Ministri (2013)[34] e alle banche dati sulle normative regionali[35], sono stati utili per effettuare una ricognizione storica sulla legislazione in materia di edilizia di culto a partire dal 1848, anno della promulgazione dello Statuto Albertino, fino alle più recenti leggi regionali, con particolare riferimento alla normativa piemontese. La situazione economica, politica, sociale e culturale di Torino è stata analizzata, per ogni fascia temporale precedentemente elencata, attraverso i contributi presenti in alcuni tra i grandi classici della storia torinese editi da Einaudi e Laterza (1987, 1999, 2001, 2006)[36], i testi di Peirone (2016)[37] e Bassignana (2015)[38] e i Rapporti del Comitato Giorgio Rota[39] dall'anno della prima uscita (2000) fino all'ultimo disponibile (2019). Le trasformazioni urbane torinesi, sia nel campo dell'edilizia residenziale sia in quello dei servizi e delle infrastrutture, sono state individuate attraverso i testi e i contributi di Bassignana e De Magistris (2008)[40], Di Biagi (2008)[41], Pace, Demarie e Durbiano (2008)[42], Comba e D'Attorre (2020)[43]. In alcuni di questi testi, la religione e la

[34] Presidenza del Consiglio dei Ministri, *L'esercizio della libertà religiosa in Italia*, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 2013.

[35] http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/

[36] A.L. Cardoza – G.W. Symcox, *Crisi e rinascita. Dal 1864 al 1914*, in Id., *Storia di Torino*; Einaudi, Torino 2006, pp. 201-22; A.L. Cardoza – G.W. Symcox, *Torino fra le due guerre. Dal 1915 al 1945*, in Id., *Storia di Torino*; Einaudi, Torino 2006, pp. 223-44; A.L. Cardoza – G.W. Symcox, *Trionfo e declino della capitale industriale d'Italia. Dal 1945 a oggi*, in Id., *Storia di Torino*; Einaudi, Torino 2006, pp. 245-68; U. Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, pp. 17-159; S. Musso, *Il lungo miracolo economico. Industria, economia e società (1950-1970)*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 51-68; N. Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 7-50; V. Castronovo, *Gli anni della dittatura*, in Id., *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1987, pp. 259-320; V. Castronovo, *Una città che esplode*, in Id., *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1987, pp. 403-65.

[37] F. Peirone, *Torino Rinasce. Gli anni del miracolo economico*, Priuli & Verlucca, Scarmagno 2016.

[38] P.L. Bassignana, *Torino dopo la guerra. Vita quotidiana dei torinesi dalla ricostruzione a Italia 61*, Edizioni del Capricorno, Torino 2015.

[39] L. Davico – L. Debernardi, *Lavori in corso. Primo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2000; L. Davico, L. Debernardi e A.M. Gonnella, *Le mappe del mutamento. Secondo rapporto annuale sulla Grande Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2001; L. Davico, *et al.*, *Voglia di cambiare. Terzo rapporto annuale sulla Grande Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2002; L. Davico, *et al.*, *Count Down. Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2003; L. Davico, *et al.*, *Le radici del nuovo futuro. Quinti rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2004; L. Davico, *et al.*, *L'immagine del cambiamento. Sesto rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2005; L. Davico, *et al.*, *Giochi aperti. Settimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2006; L. Davico, *et al.*, *Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007; L. Davico, *et al.*, *Solista e Solitaria. Nono rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2008; L. Davico, *et al.*, *10 anni per un'altra Torino. decimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2009; L. Davico, *et al.*, *Attraverso la crisi. Undicesimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2010; L. Davico, *et al.*, *I legami che aiutano a crescere. Dodicesimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2011; L. Davico, *et al.*, *Potenziali di energia. Tredicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2012; L. Davico, *et al.*, *Liberare il futuro. Quattordicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2013; L. Davico, *et al.*, *Semi di fiducia. Quindicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2014; S. Crivello – L. Staricco, *La sfida metropolitana. Sedicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2015; L. Davico, S. Crivello e L. Staricco, *Check-up. Diciasettesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2016; L. Davico, L. Debernardi e L. Staricco, *Recuperare la rotta. Diciottesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2017; L. Davico, *et al.*, *Immagini del cambiamento. Torino prima e dopo*, Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio Politecnico e Università di Torino, Torino 2017; L. Davico, E. Vitale Brovarone e L. Staricco, *Servizi: uscire dal labirinto. Diciannovesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2018; L. Davico, *et al.*, *Futuro rinviato. Ventesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2019.

[40] P.L. Bassignana – A. De Magistris, *La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo*, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008.

[41] P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Allemandi & C., Torino 2008.

[42] S. Pace, *Architettura e società a Torino negli anni ottanta e novanta*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Torino 2008, pp. 34-45; M. Demarie – G. Durbiano, *Distretto: un mito progettuale per il centro di Torino*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Torino 2008, pp. 54-64.

[43] M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020.

spiritualità emergono come fattore socio-culturale di trasformazione urbana: ad esempio nel caso del contributo di Demarie e Durbiano, si fa riferimento ad una nuova identità post-industriale per Torino iniziando dalla riqualificazione e pedonalizzazione delle piazze del centro cittadino dove sorgono le principali chiese cattoliche torinesi, in ottica di creare un distretto culturale centrale in grado di offrire un inedito impulso turistico alla città; oppure nel testo di Di Biagi, nella descrizione dei quartieri nati con i programmi di edilizia sociale si fa riferimento al quartiere Falchera che si sviluppa attorno al nucleo centrale dove è stata edificata la chiesa di San Pio X (1957), dotata di spazi parrocchiali e campi sportivi che l'hanno resa il principale luogo di incontro, socialità e aggregazione del quartiere. Le informazioni e i dati relativi alla religione cattolica sono stati estratti e analizzati dai tesi di Zito (2013)[44], Margotti (2019)[45], Brusa Caccia (1996)[46] e Marchis (1987)[47] e dal saggio di Gariglio, Marangon e Traniello presente nel nono volume di *Storia di Torino* edito da Einaudi (1999)[48], quelli relativi alle forme religiose e spirituali diverse da quella cattolica sono stati estrapolati dal saggio di Bouchard (1999)[49] e dai testi di Introvigne e Zoccatelli (1995, 1996, 2013, 2018)[50]. Tra questi ultimi il contributo di Introvigne *La città delle meraviglie. Nuovi movimenti religiosi, esoterismo e magia a Torino* nella curatela di Berzano *Terziario esoterico a Torino* (1995) è stato particolarmente utile per una conoscenza più approfondita sul fenomeno dei movimenti religiosi e spirituali di origine cristiana, orientale e occidentale che hanno caratterizzato la città di Torino dalla metà dell'Ottocento fino ai primi anni Novanta, fornendo descrizioni dettagliate e aneddoti interessanti a riguardo. I testi di Oliva (2017)[51], Berzano (2010)[52], Gonzalez Diez (2011)[53], il contributo di Levi in *Storia di Torino* volume IX (1999)[54] e la ricerca promossa dal Laboratorio delle Religioni del Centro Interculturale di Torino in collaborazione con l'Università di Torino (2004-06)[55], oltre ai Rapporti Rota precedentemente citati, sono stati utili per effettuare una precisa ricostruzione dei fenomeni migratori avvenuti in città. Tra questi il testo di Oliva, che riporta dati quantitativi dettagliati, numerose immagini storiche e interessanti stralci di interviste, è stato molto utile per comprendere le dinamiche evolutive della città dal periodo post unitario ad oggi e venire a conoscenza delle esperienze delle persone che quei periodi li hanno vissuti.

---

[44] C. Zito, *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013.

[45] M. Margotti, *Una chiesa sotto tensione: il cattolicesimo a Torino dopo il Concilio Vaticano II*, Comunità di via Germanasca, Torino 2019.

[46] M. E. Brusa Caccia, *Un padre e la sua città. Il card. Michele Pellegrino arcivescovo di Torino*, Elledici, Leumann 1996, pp. 162-71.

[47] R. Marchis, *Guerra e Resistenza nelle posizioni della Curia torinese*, in Istituto Storico della Resistenza in Piemonte (a cura di), *L'insurrezione in Piemonte*, Franco Angeli, Milano 1987, pp. 285-308.

[48] B. Gariglio, P. Marangon e F. Traniello, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 323-78.

[49] G. Bouchard, *Gli evangelici tra cultura e partecipazione alla vita politica*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 379-98.

[50] P. Zoccatelli, *Scenari attuali del pluralismo religioso in Italia*, in Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino (a cura di), *Archivio Teologico Torinese*, Centro Dehoniano, Bologna 2018, pp. 245-64; M. Introvigne – P. Zoccatelli, *Enciclopedia delle religioni in Italia*, Elledici Velar, Leumann 2013; M. Introvigne, *Il sacro postmoderno: Chiese, relativismo e nuova religiosità*, Gribaudi, Milano 1996; M. Introvigne, *La città delle meraviglie. Nuovi movimenti religiosi, esoterismo e magia a Torino*, in L. Berzano (a cura di), *Terziario esoterico a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1995, pp. 179-209.

[51] G. Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino. Storia e storie dall'Ottocento a oggi*, Edizioni del Capricorno, Torino 2017.

[52] L. Berzano, *et al.*, *Cinesi a Torino. La crescita di un arcipelago*, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 7-30.

[53] J. Gonzàlez Diez, *La vita religiosa degli immigrati: luoghi, persone, riti, pratiche*, in C. Capello, P. Cingolani e F. Vietti (a cura di), *Turin-Earth. Città e nuove migrazioni*, Museo Diffuso della Resistenza, Torino 2011, p. 142-47.

[54] F. Levi, *L'immigrazione*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 157-88.

[55] J. Gonzàlez Diez – C. Pennacini (a cura di), *Religioni e immigrazione a Torino. Un'indagine antropologica*, in «I Quaderni del Laboratorio delle Religioni», 2006, n. 2.

3.

TOPOGRAFIA SPIRITUALE DELLA CITTÀ

3.1_ Localizzazione dei luoghi di culto e suddivisione in macrocategorie, categorie e sottocategorie

3.2_ Un primo inquadramento storico

3.1_Localizzazione dei luoghi di culto e suddivisione in macrocategorie, categorie e sottocategorie

Classificazione secondo l'Osservatorio del Pluralismo Religioso di Torino (ultimo aggiornamento novembre 2020) e il Centro Studi sulle Nuove Religioni - CESNUR (ultimo aggiornamento giugno 2021)

MACROCATEGORIE	CATEGORIE	SOTTOCATEGORIE
 1 **PROTESTANTESIMI** (Schede 4, 5, 6)	1.a PRIMO PROTESTANTESIMO (Scheda 7 + Schede 7.1, 7.2 Allegati) 1.b SECONDO PROTESTANTESIMO (Scheda 8 + Schede 8.1, 8.2 Allegati) 1.c TERZO PROTESTANTESIMO (Scheda 9 + Schede 9.1, 9.2 Allegati) 1.d PROTESTANTESIMO AVVENTISTA (Scheda 10 + Schede 10.1, 10.2 Allegati) 1.e ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI (Scheda 11 + Schede 11.1, 11.2 Allegati)	1.a.1 Chiese Valdesi 1.a.2 Chiese Luterane 1.a.3 Chiese Battiste Riformate 1.b.1 Chiese di Cristo 1.b.2 Chiese Evangeliche 1.b.3 Chiese Pentecostali e carismatiche 1.b.4 Chiese Pentecostali dell'immigrazione (Rumene, Africane, Latino-americane, Cinesi) 1.c.1 Chiese dei Fratelli 1.c.2 Azione Biblica 1.c.3 Esercito della Salvezza 1.d.1 Avventisti del Settimo Giorno 1.d.2 Assemblee di Dio 1.d.3 Chiese della Grazia 1.e Nessuna sottocategoria
 2 **FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA** (Schede 12, 13, 14)	2.a CHIESE ORTODOSSE (Scheda 15 + Schede 15.1, 15.2 Allegati) 2.b CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI (Scheda 16 + Schede 16.1, 16.2 Allegati) 2.c EBRAISMO (Scheda 17 + Schede 17.1, 17.2 Allegati) 2.d ALTRE CHIESE O GRUPPI CRISTIANI (Scheda 18 + Schede 18.1, 18.2 Allegati)	2.a.1 Chiese calcedoniane 2.a.2 Chiese non calcedoniane 2.b Nessuna sottocategoria 2.c Nessuna sottocategoria 2.d.1 Chiese dell'Unificazione 2.d.2 Chiese di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni 2.d.3 Vita Universale 2.d.4 Testimoni di Geova
 3 **FORME DI ORIGINE ORIENTALE** (Schede 19, 20, 21)	3.a BUDDHISMO (Scheda 22 + Schede 22.1, 22.2 Allegati) 3.b INDUISMO (Scheda 23 + Schede 23.1, 23.2 Allegati) 3.c GRUPPI TEOSOFICI (Scheda 24 + Schede 24.1, 24.2 Allegati)	3.a Nessuna sottocategoria 3.b Nessuna sottocategoria 3.c Nessuna sottocategoria

4 FORME NATE IN OCCIDENTE
(Schede 25, 26, 27)

- 4.a ANIMA UNIVERSALE (Scheda 28)
- 4.b CENTRO DAMANHUR (Scheda 29)
- 4.c EGO - CENTRO DI RICERCA FILOSOFICA (Scheda 30)
- 4.d CHIESA DI SCIENTOLOGY (Scheda 31)

- 4.a Nessuna sottocategoria
- 4.b Nessuna sottocategoria
- 4.c Nessuna sottocategoria
- 4.d Nessuna sottocategoria

5 ISLAM
(Schede 32, 33, 34)

Nessuna categoria

Nessuna sottocategoria

Le *macrocategorie* religiose riportate, sono state successivamente analizzate fino a diventare una serie di luoghi di culto collocati all'interno delle otto circoscrizioni della città. Questi luoghi occupano i più disparati spazi (dalle autorimesse agli stabilimenti dismessi, agli appartamenti e ai cortili residenziali), distribuiti su tutto il territorio torinese. Non si concentrano solo in alcune zone circoscritte, pur presentando comunque una maggiore presenza in alcune di queste rispetto ad altre. Sono la prova tangente che quella città delle meraviglie eterogenea e multiculturale descritta da Introvigne[56] negli anni Novanta è ancora oggi esistente, anzi è sempre più viva e ricca, come dimostrano i dati ricavati dall'individuazione dei luoghi afferenti a tutte le religioni e spiritualità oltre a quelli appartenenti alla chiesa cattolica (***Figura 3***).

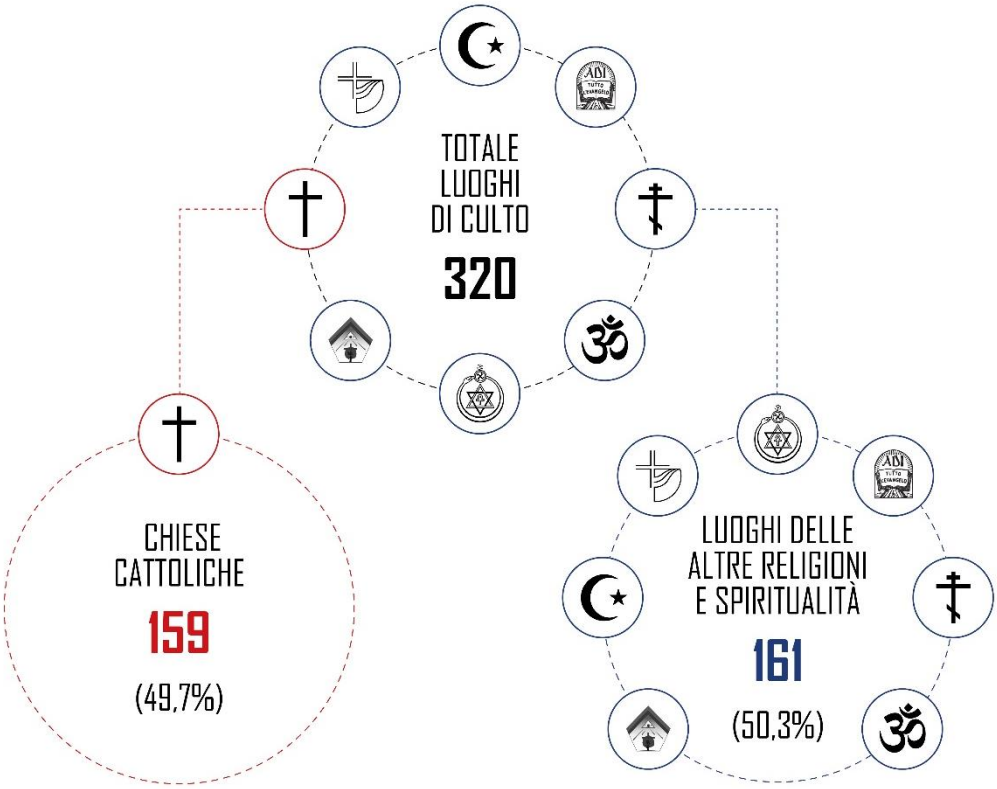
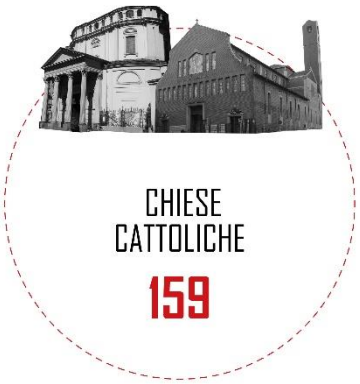


Figura 3**:** Suddivisione dei luoghi religiosi in chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità. Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Le 159 chiese cattoliche (quasi il 70% parrocchiali e poco più del 30% non parrocchiali) realizzate da prima del Seicento fino ad oggi, rappresentano il 49,7% dei luoghi religiosi individuati, in totale 320. Il restante 50,3%, poco più della metà dei luoghi religiosi totali e realizzati dalla metà dell'Ottocento ad oggi, è rappresentato invece dai luoghi di altre confessioni religiose, di cui il 53,4% sono stati individuati come protestantesimi, il 18,6% come forme di origine giudaico cristiana, il 14,3% come forme orientali, l'11,2% come islam e solo il 2,5% come forme nate in occidente. La ***Figura 4*** riporta i dati sopracitati insieme alle rispettive percentuali riferite ai luoghi religiosi totali. Questi numeri mostrano il superamento, seppur molto esiguo, in unità dei luoghi riferiti ad altre religioni e spiritualità rispetto alle chiese cattoliche.

[56] M. Introvigne, *La città delle meraviglie. Nuovi movimenti religiosi, esoterismo e magia a Torino*, in L. Berzano (a cura di), *Terziario esoterico a Torino*, Il Segnalibro Editore, Torino 1995, pp. 179-209.



CHIESE CATTOLICHE

159

		% su totale chiese cattoliche	% su totale luoghi di culto
Parrocchiali	111	69,8%	34,7%
Non parrocchiali	48	30,2%	15%
TOTALE	159	100%	49,7%

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ

161

		% su totale luoghi delle altre religioni e spiritualità	% su totale luoghi di culto
Protestantesimi	86	53,4%	26,8%
Forme giudaico cristiane	30	18,6%	9,4%
Forme orientali	23	14,3%	7,2%
Forme nate in occidente	4	2,5%	1,2%
Islam	18	11,2%	5,7%
TOTALE	161	100%	50,3%

Figura 4: Numeri e percentuali delle chiese cattoliche (in alto) e dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (in basso). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Scheda 4

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CIRCOSCRIZIONI CON PREVALENZA LUOGHI
PROTESTANTESIMI
PROTESTANTESIMI NATI NEL PERIODO DI MASSIMA DIFFUSIONE (2001-2010)

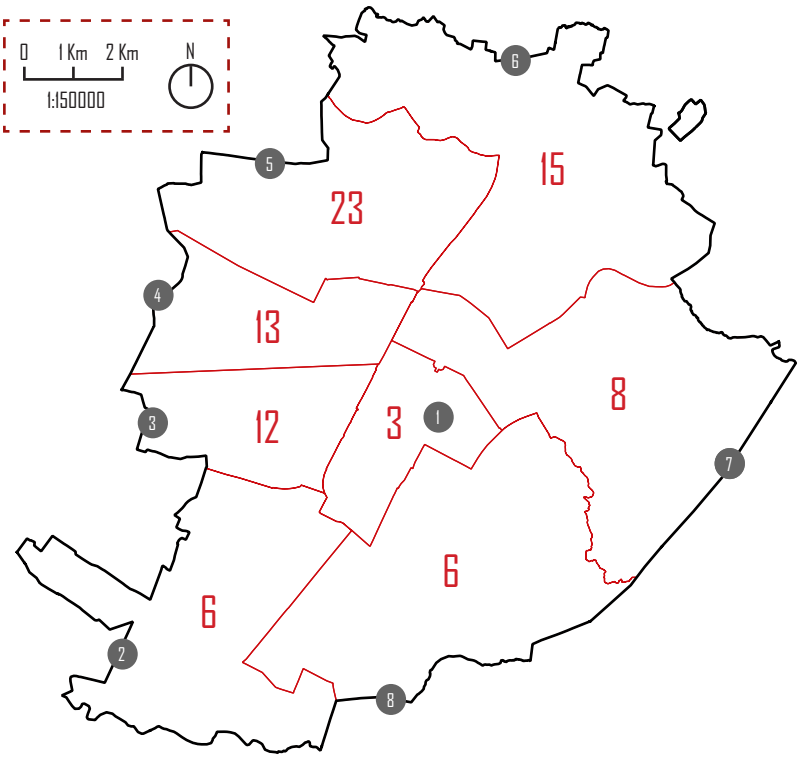
0 1 Km
1:75000
N

PROTESTANTESIMI		PROTESTANTESIMI (2001-2010)		TOTALE PROTESTANTESIMI
65	+	21	=	86

Scheda 5

PROTESTANTESIMI

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

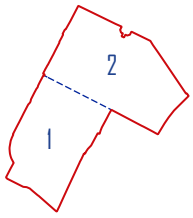
1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 1: 3
CIRCOSCRIZIONE 2: 6
CIRCOSCRIZIONE 3: 12
CIRCOSCRIZIONE 4: 13
CIRCOSCRIZIONE 5: 23
CIRCOSCRIZIONE 6: 15
CIRCOSCRIZIONE 7: 8
CIRCOSCRIZIONE 8: 6

TOTALE 86

Primo Protestantesimo 9
Secondo Protestantesimo 58
Terzo Protestantesimo 8
Protestantesimo Avventista 6
Associazioni religiose protestanti 5

CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 2
Crocetta: 1

Primo Protestantesimo
0 — 2 — 3
(Centro e Crocetta)

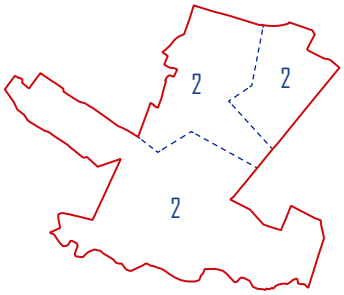
Secondo Protestantesimo
0 — 1 — 3
(Centro)

Terzo Protestantesimo
0 — 3

Protestantesimo Avventista
0 — 3

Associazioni religiose protestanti
0 — 3

CIRCOSCRIZIONE 2



Miarfiori Nord: 2
Santa Rita: 2
Mirafiori Sud: 2

Primo Protestantesimo
0 — 6

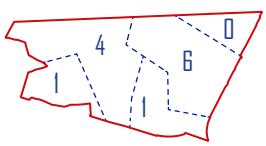
Secondo Protestantesimo
0 — 5 — 6
(2 Mirafiori Nord, 2 Santa Rita, 1 Mirafiori Sud)

Terzo Protestantesimo
0 — 1 — 6
(Mirafiori Sud)

Protestantesimo Avventista
0 — 6

Associazioni religiose protestanti
0 — 6

CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 1
Pozzo Strada: 4
San Paolo: 1 Cenisia: 6
Cit Turin: 0

Primo Protestantesimo
0 — 12

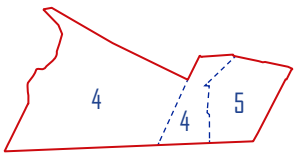
Secondo Protestantesimo
0 — 8 — 12
(1 Borgata Lesna, 3 Pozzo Strada, 4 Cenisia)

Terzo Protestantesimo
0 — 2 — 12
(1 San Paolo, 1 Cenisia)

Protestantesimo Avventista
0 — 2 — 12
(1 Pozzo Strada, 1 Cenisia)

Associazioni religiose protestanti
0 — 12

CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 4
Campidoglio: 4
San Donato: 5

Primo Protestantesimo
0 — 2 — 13
(1 Campidoglio, 1 San Donato)

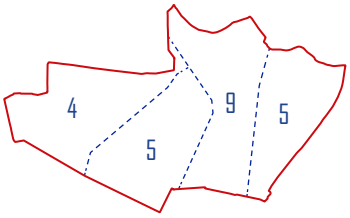
Secondo Protestantesimo
0 — 8 — 13
(3 Parella, 1 Campidoglio, 4 San Donato)

Terzo Protestantesimo
0 — 1 — 13
(Parella)

Protestantesimo Avventista
0 — 1 — 13
(Campidoglio)

Associazioni religiose protestanti
0 — 1 — 13
(Campidoglio)

CIRCOSCRIZIONE **5**



Vallette: **4**
Lucento: **5**
Madonna di Campagna: **9**
Borgo Vittoria: **5**

Primo Protestantesimo
0 — 1 — 23
(Madonna di Campagna)

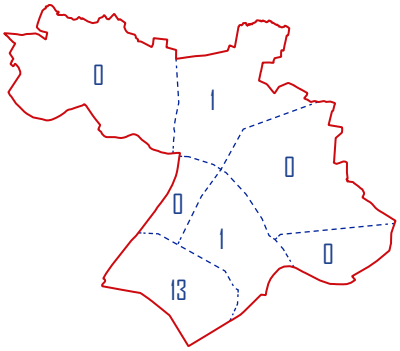
Secondo Protestantesimo
0 — 17 — 23
(3 Vallette, 3 Lucento, 6 Mad. di Campagna, 5 B. Vittoria)

Terzo Protestantesimo
0 — 2 — 23
(1 Vallette, 1 Lucento)

Protestantesimo Avventista
0 — 2 — 23
(1 Lucento, 1 Madonna di Campagna)

Associazioni religiose protestanti
0 — 1 — 23
(Madonna di Campagna)

CIRCOSCRIZIONE **6**



Villaretto: **0** Falchera: **1**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **13**
Regio Parco: **1**
Bertolla: **0**

Primo Protestantesimo
0 — 2 — 15
(Barriera di Milano)

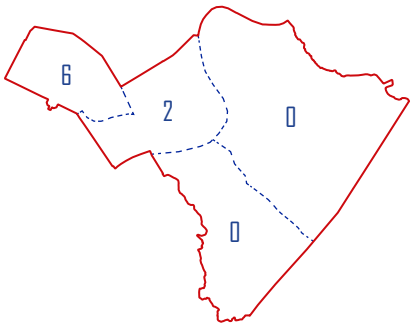
Secondo Protestantesimo
0 — 9 — 15
(7 Barriera di Milano, 1 Regio Parco, 1 Falchera)

Terzo Protestantesimo
0 — 1 — 15
(Barriera di Milano)

Protestantesimo Avventista
0 — 1 — 15
(Barriera di Milano)

Associazioni religiose protestanti
0 — 2 — 15
(Barriera di Milano)

CIRCOSCRIZIONE **7**



Aurora: **6**
Vanchiglia: **2**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

Primo Protestantesimo
0 — 8

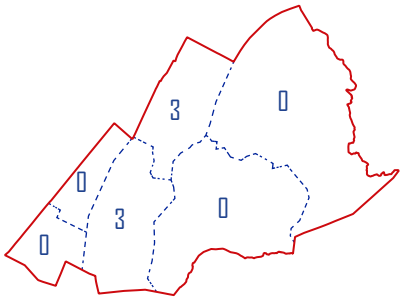
Secondo Protestantesimo
0 — 8

Terzo Protestantesimo
0 — 8

Protestantesimo Avventista
0 — 8

Associazioni religiose protestanti
0 — 8

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **3**
San Salvario: **3**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Primo Protestantesimo
0 — 2 — 6
(1 Nizza Millefonti, 1 San Salvario)

Secondo Protestantesimo
0 — 2 — 6
(Nizza Millefonti)

Terzo Protestantesimo
0 — 1 — 6
(San Salvario)

Protestantesimo Avventista
0 — 6

Associazioni religiose protestanti
0 — 1 — 6
(San Salvario)

Scheda 6

PROTESTANTESIMI

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

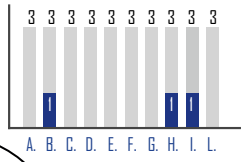
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

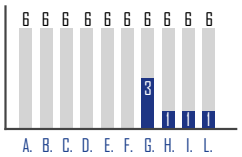
CIRCOSCRIZIONE 5
C. 1 Primo Protest., 1 Protest. Avventista
D. Protestantesimo Avventista
H. 1 Secondo Protestantesimo
L. 8 Secondo Protestantesimo, 1 Terzo Protestantesimo, 1 Protestantesimo Avventista, 1 Associazione Religiosa Protestante

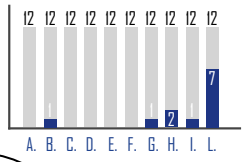
CIRCOSCRIZIONE 7
G. H. I. L. Secondo Protestantesimo

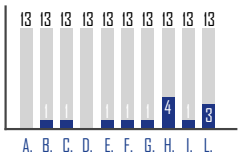
CIRCOSCRIZIONE 6
C. Primo Protestantesimo
F. G. I. Secondo Protestantesimo
H. 1 Secondo Protest., 1 Assoc. Relig. Protest.
L. 2 Secondo Protest., 1 Terzo Protest., 1 Protest. Avventista, 1 Assoc. Relig. Protest.

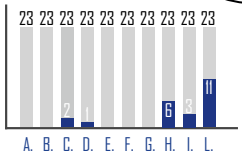
CIRCOSCRIZIONE 8
A. Primo Protest., Terzo Protest.
G. Secondo Protest., Assoc. Relig. Protest.
D. Primo Protest. L. Secondo Protest.

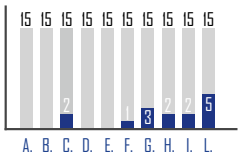
CIRCOSCRIZIONE 1


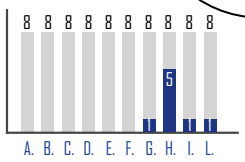
CIRCOSCRIZIONE 2


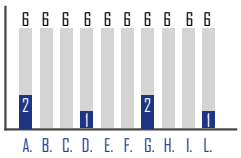
CIRCOSCRIZIONE 3


CIRCOSCRIZIONE 4


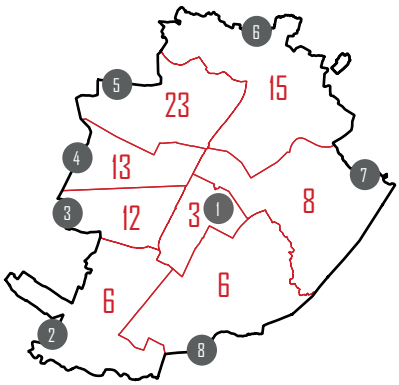
CIRCOSCRIZIONE 5


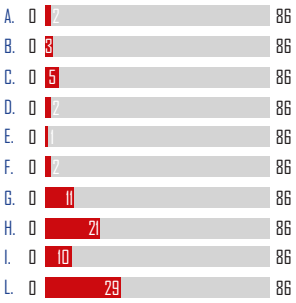
CIRCOSCRIZIONE 6


CIRCOSCRIZIONE 7


CIRCOSCRIZIONE 8


TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 86





Primo Protestantesimo 9
Secondo Protestantesimo 58
Terzo Protestantesimo 8
Protestantesimo Avventista 6
Associazioni Religiose Protestanti 5

CIRCOSCRIZIONE 1
B. H. Primo Protestantesimo
I. Secondo Protestantesimo

CIRCOSCRIZIONE 2
G. 2 Secondo Protest., 1 Terzo Protest.
H. I. L. Secondo Protestantesimo

CIRCOSCRIZIONE 3
B. Terzo Protestantesimo
G. H. I. Secondo Protestantesimo
L. 4 Secondo Protestantesimo, 1 Terzo Protestantesimo, 2 Protestantesimo Avventista

CIRCOSCRIZIONE 4
B. Primo Protestantesimo
C. Terzo Protestantesimo
E. Protestantesimo Avventista
F. I. L. Secondo Protestantesimo
H. 1 Primo Protest., 3 Secondo Protest.

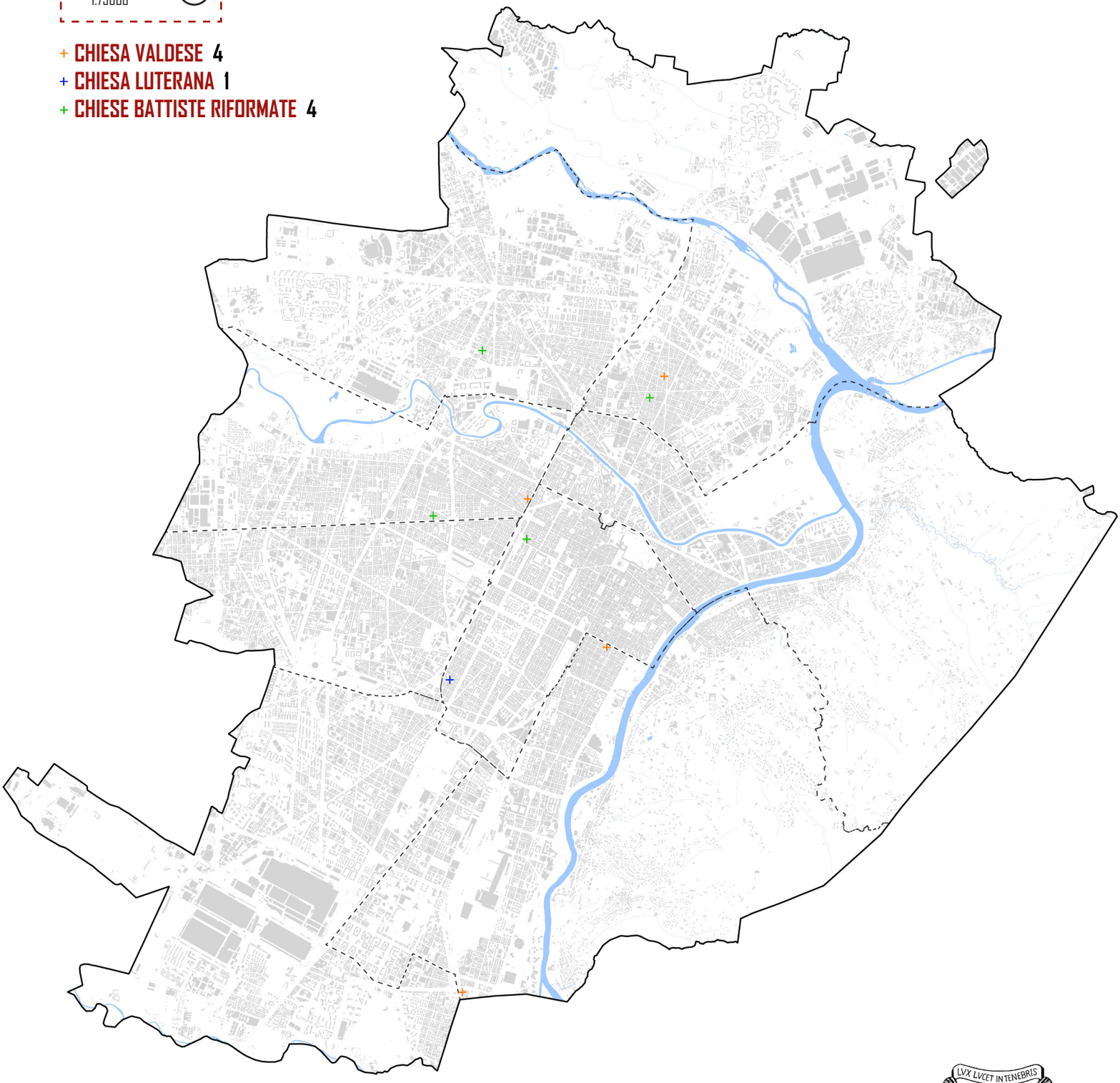
Scheda 7

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000

+ CHIESA VALDESE 4
+ CHIESA LUTERANA 1
+ CHIESE BATTISTE RIFORMATE 4



PRIMO PROTESTANTESIMO

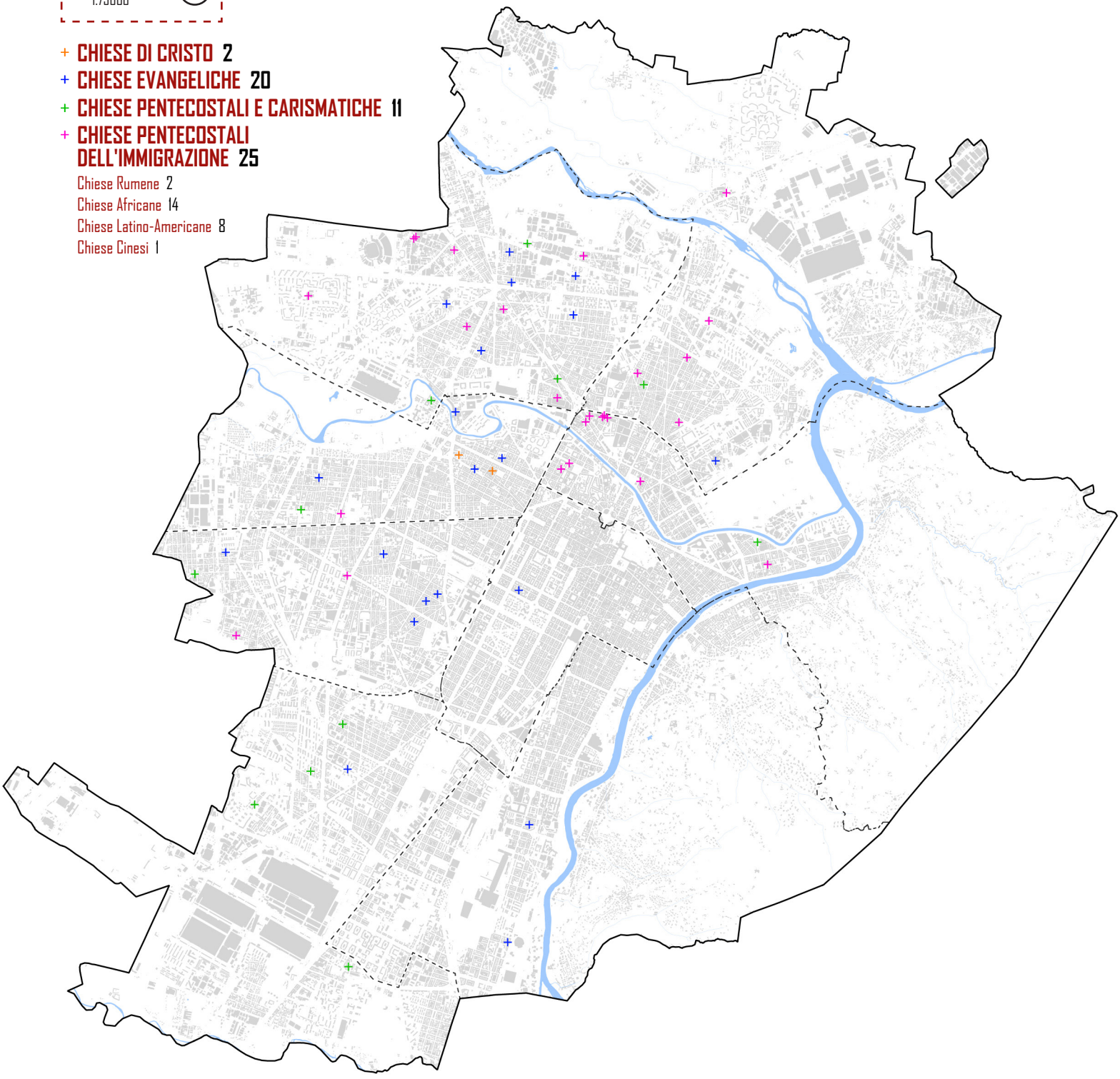
9

Scheda 8

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N
1:75000

+ **CHIESE DI CRISTO 2**
+ **CHIESE EVANGELICHE 20**
+ **CHIESE PENTECOSTALI E CARISMATICHE 11**
+ **CHIESE PENTECOSTALI DELL'IMMIGRAZIONE 25**
  - Chiese Rumene 2
  - Chiese Africane 14
  - Chiese Latino-Americane 8
  - Chiese Cinesi 1



SECONDO PROTESTANTESIMO

58

Scheda 9

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N
1:75000

+ CHIESE DEI FRATELLI 6
+ AZIONE BIBLICA 1
+ ESERCITO DELLA SALVEZZA 1

TERZO PROTESTANTESIMO

8

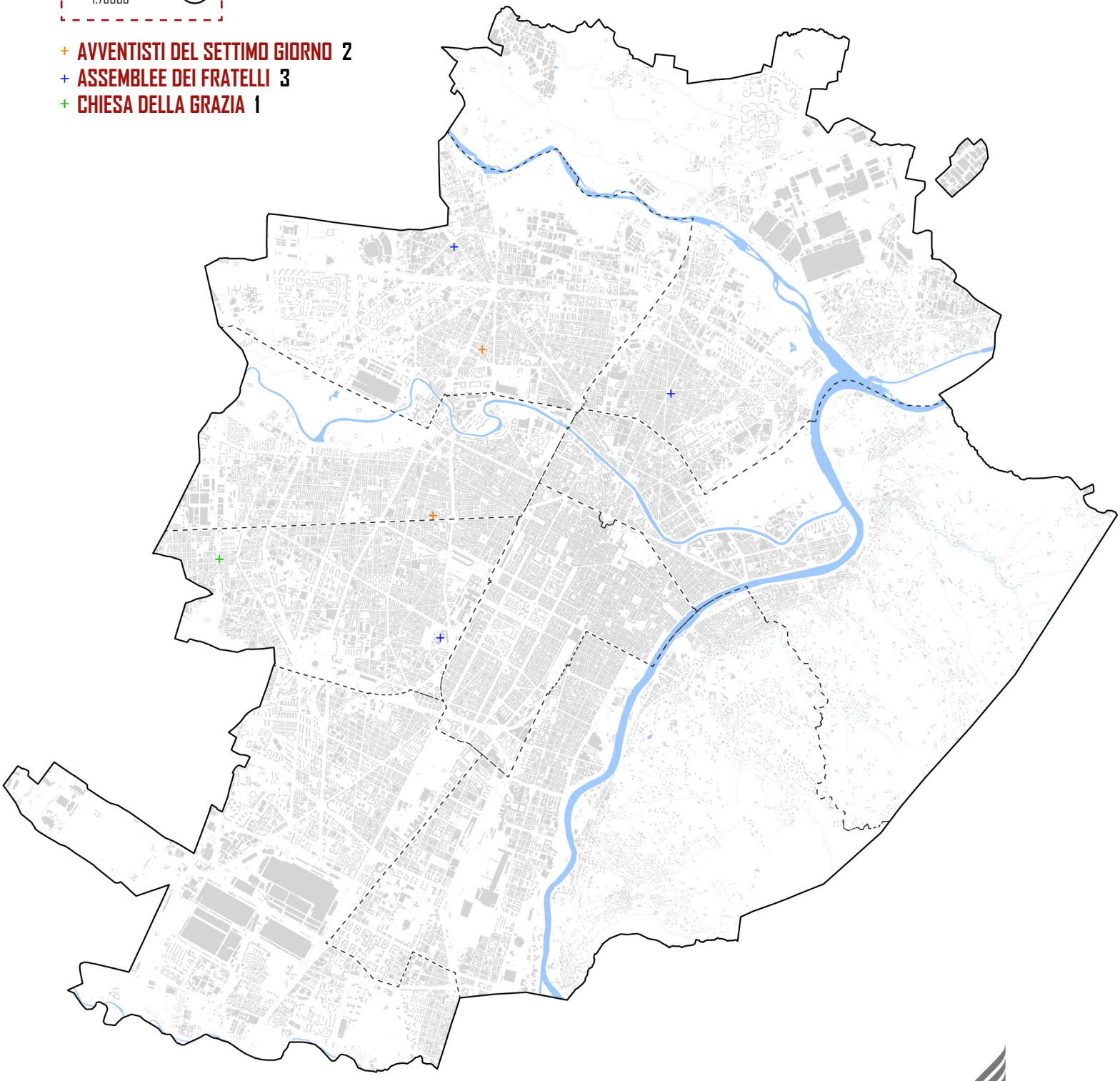
Scheda 10

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000

+ AVVENTISTI DEL SETTIMO GIORNO 2
+ ASSEMBLEE DEI FRATELLI 3
+ CHIESA DELLA GRAZIA 1



PROTESTANTESIMO AVVENTISTA

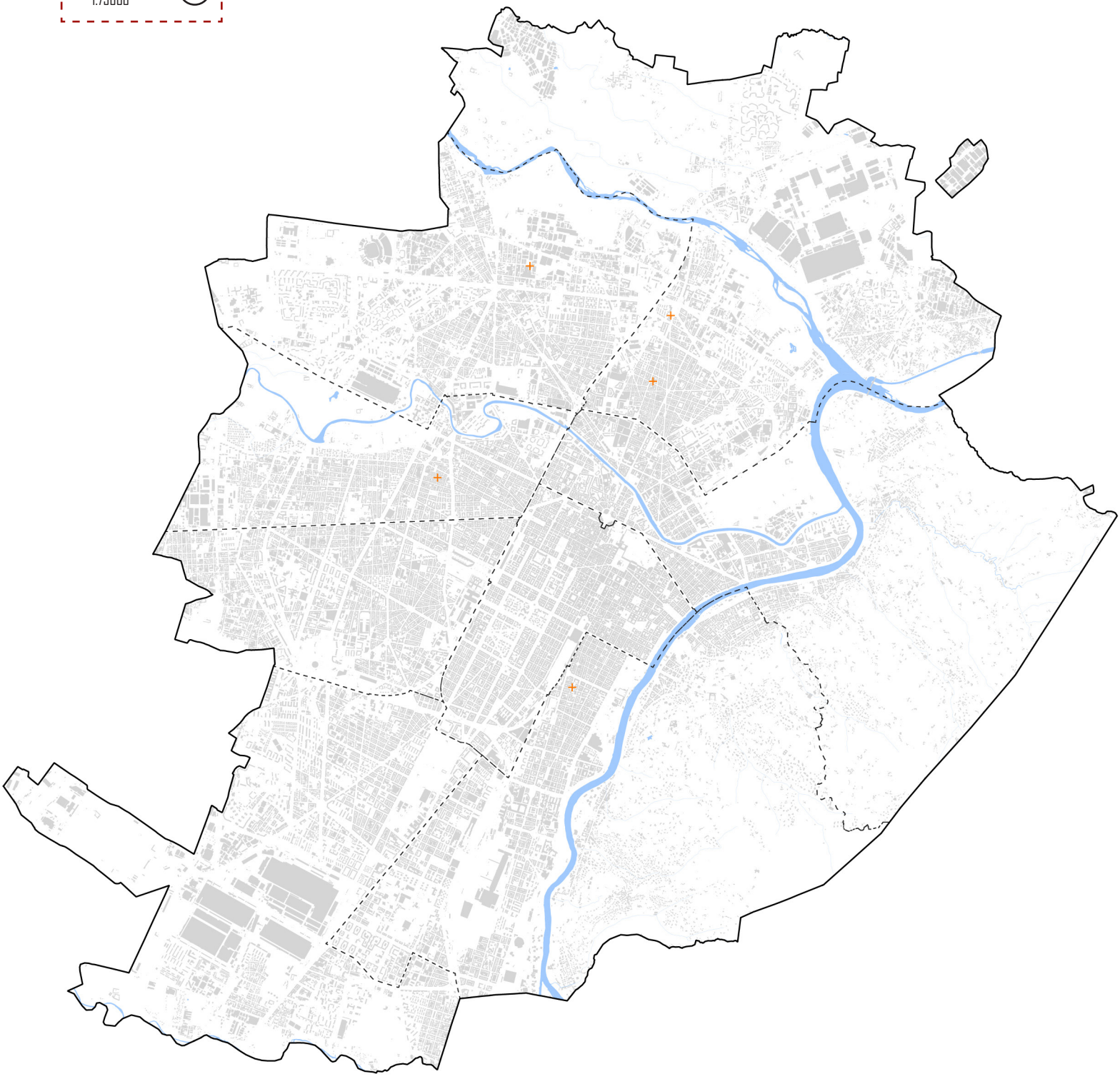
6

Scheda 11

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



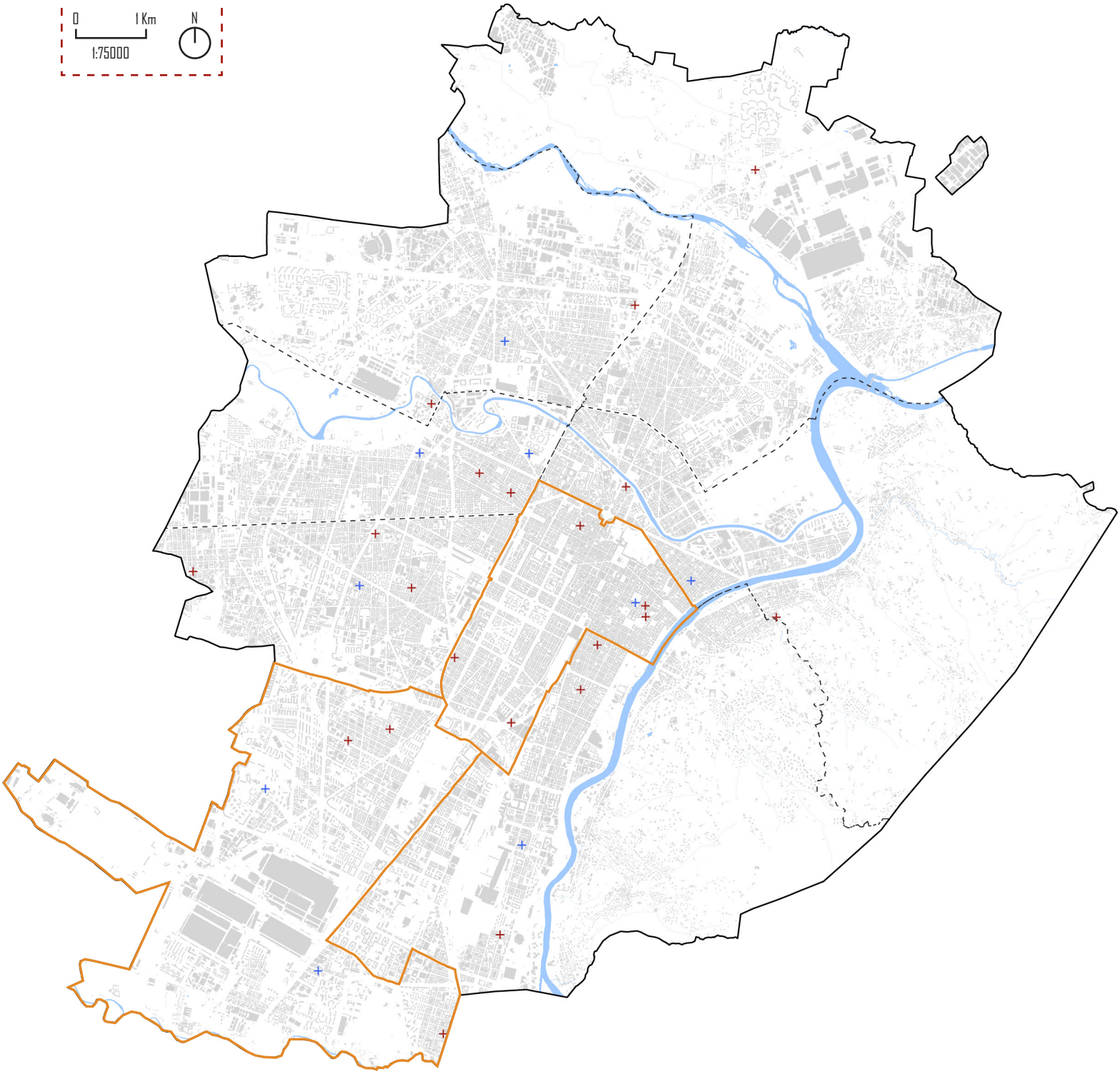
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI

5

Scheda 12

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CIRCOSCRIZIONI CON PREVALENZA LUOGHI
+++ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA
+++ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA NATI NEL PERIODO DI MASSIMA DIFFUSIONE (2001-2010)

0 1 Km
1:75000
N

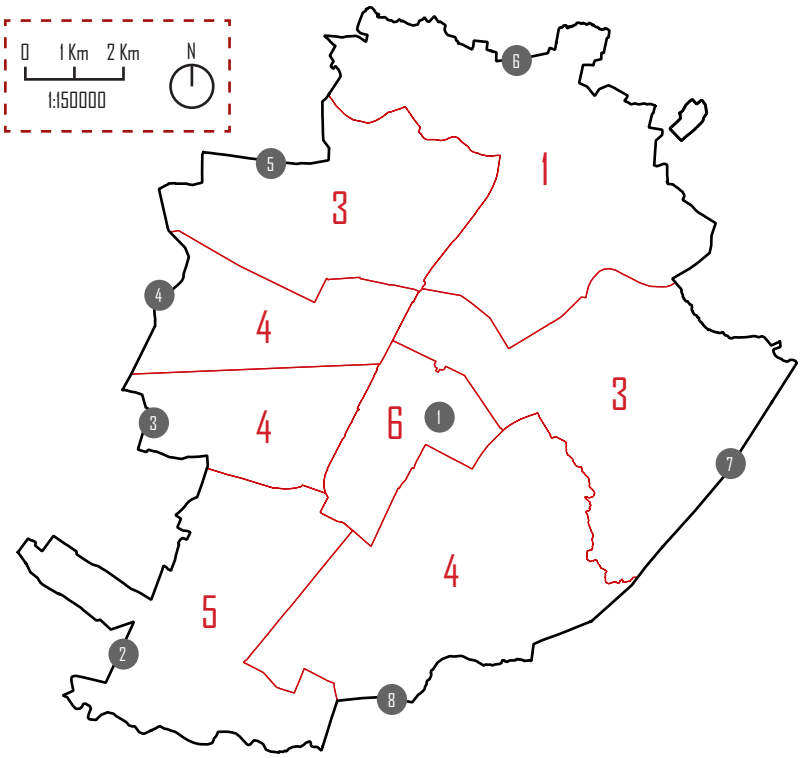


FORME DI ORIGINE GIUDAICO-CRISTIANA 21 + **FORME DI ORIGINE GIUDAICO-CRISTIANA (2001-2010)** 9 = **TOTALE FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA** 30

Scheda 13

FORME DI ORIGINE GIUDAICO-CRISTIANA

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

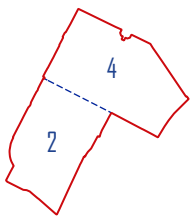
1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 1: 6
CIRCOSCRIZIONE 2: 5
CIRCOSCRIZIONE 3: 4
CIRCOSCRIZIONE 4: 4
CIRCOSCRIZIONE 5: 3
CIRCOSCRIZIONE 6: 1
CIRCOSCRIZIONE 7: 3
CIRCOSCRIZIONE 8: 4

TOTALE 30

Chiese Ortodosse 11
Chiese marginali o dissidenti 1
Ebraismo 1
Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana 17

CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 4
Crocetta: 2

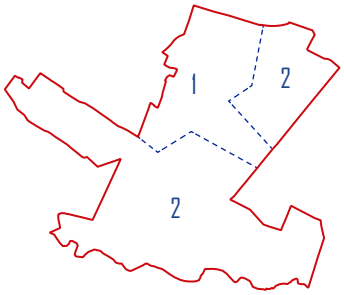
Chiese Ortodosse
0 — 3 — 6
(Centro)

Chiese marginali o dissidenti
0 — 1 — 6
(Centro)

Ebraismo
0 — 6

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 2 — 6
(Crocetta)

CIRCOSCRIZIONE 2



Miarfiori Nord: 1
Santa Rita: 2
Mirafiori Sud: 2

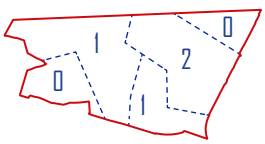
Chiese Ortodosse
0 — 1 — 5
(Santa Rita)

Chiese marginali o dissidenti
0 — 5

Ebraismo
0 — 5

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 4 — 5
(1 Mirafiori Nord, 1 Santa Rita, 2 Mirafiori Sud)

CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 1
San Paolo: 1 Cenisia: 2
Cit Turin: 0

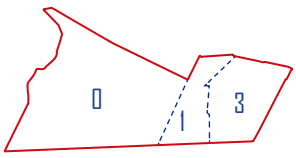
Chiese Ortodosse
0 — 4

Chiese marginali o dissidenti
0 — 4

Ebraismo
0 — 4

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 4

CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 0
Campidoglio: 1
San Donato: 3

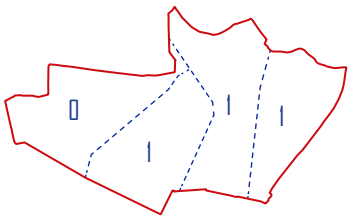
Chiese Ortodosse
0 — 1 — 4
(San Donato)

Chiese marginali o dissidenti
0 — 4

Ebraismo
0 — 4

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 3 — 4
(2 San Donato, 1 Campidoglio)

CIRCOSCRIZIONE **5**



Chiese Ortodosse
0 — 1 — 3
(Lucento)

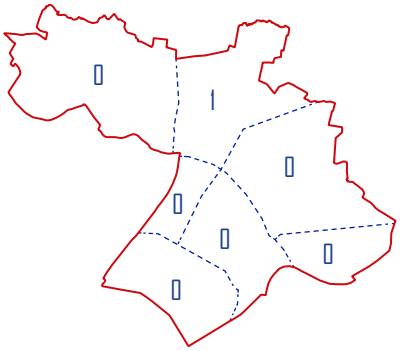
Chiese marginali o dissidenti
0 — 3

Ebraismo
0 — 3

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 2 — 3
(Madonna di Campagna e Borgo Vittoria)

Vallette: **0**
Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **1**

CIRCOSCRIZIONE **6**



Chiese Ortodosse
0 — 1

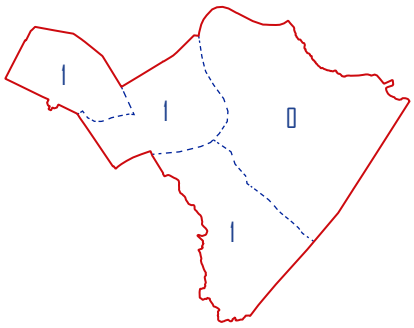
Chiese marginali o dissidenti
0 — 1

Ebraismo
0 — 1

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 1

Villaretto: **0** Falchera: **1**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **0**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE **7**



Chiese Ortodosse
0 — 1 — 3
(Madonna del Pilone)

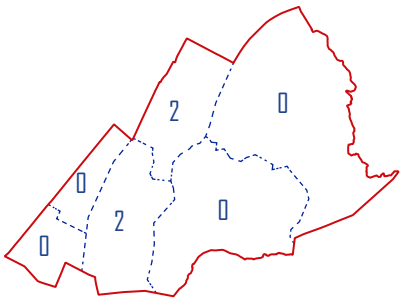
Chiese marginali o dissidenti
0 — 3

Ebraismo
0 — 3

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 2 — 3
(Aurora e Vanchiglia)

Aurora: **1**
Vanchiglia: **1**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **1**

CIRCOSCRIZIONE **8**



Chiese Ortodosse
0 — 3 — 4
(2 Nizza Millefonti, 1 San Salvario)

Chiese marginali o dissidenti
0 — 4

Ebraismo
0 — 1 — 4
(San Salvario)

Altre Chiese o Gruppi di origine cristiana
0 — 4

Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **2**
San Salvario: **2**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 14

FORME DI ORIGINE GIUDAICO-CRISTIANA

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900
B. 1900 - 1930
C. 1931 - 1960
D. 1961 - 1970
E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990
G. 1991 - 2000
H. 2001 - 2010
I. 2011 - Oggi
L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE
I Nº CIRCOSCRIZIONI

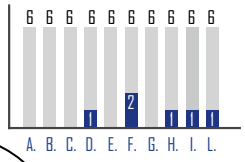
CIRCOSCRIZIONE 5
F. 1 Chiesa Ortodossa, 1 Altra chiesa o gruppo di origine cristiana
G. Altra chiesa o gruppo di origine cristiana

CIRCOSCRIZIONE 6
E. Chiesa Ortodossa

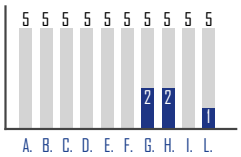
CIRCOSCRIZIONE 7
G. Chiesa Ortodossa
H. I. Altre chiese o gruppi di origine cristiana

CIRCOSCRIZIONE 8
A. Ebraismo
G. H. Chiese Ortodosse

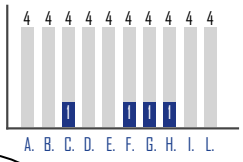
CIRCOSCRIZIONE 1



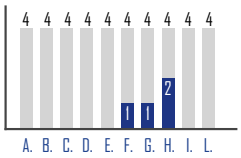
CIRCOSCRIZIONE 2



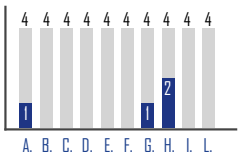
CIRCOSCRIZIONE 3



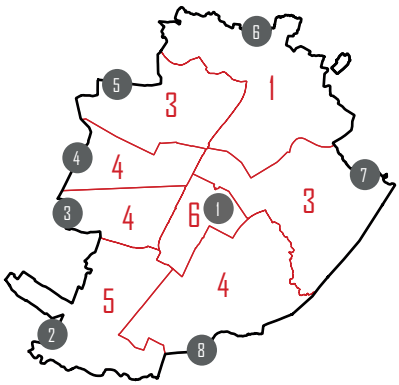
CIRCOSCRIZIONE 4

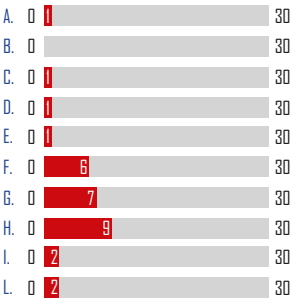


CIRCOSCRIZIONE 8

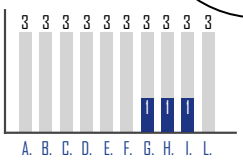


TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 30



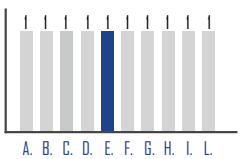


CIRCOSCRIZIONE 7

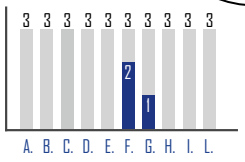


Chiese Ortodosse 11
Chiese marginali o dissidenti 1
Ebraismo 1
Altre chiese o gruppi di origine cristiana 17

CIRCOSCRIZIONE 6



CIRCOSCRIZIONE 5



CIRCOSCRIZIONE 1
D. Chiesa Marginale o dissidente
F. 1 Chiesa Ortodossa, 1 Altra chiesa o gruppo di origine cristiana
H. L. Chiese Ortodosse
I. Altra chiesa o gruppo di origine cristiana

CIRCOSCRIZIONE 2
G. H. Altra chiesa o gruppo di origine cristiana
L. Chiesa Ortodossa

CIRCOSCRIZIONE 3
C. F. G. H. Altre chiese o gruppi di origine cristiana

CIRCOSCRIZIONE 4
F. H. Altre chiese o gruppi di origine cristiana
G. Chiesa Ortodossa

Scheda 15

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N
1:75000

+ CHIESE CALCEDONIANE 9
+ CHIESE NON CALCEDONIANE 2

CHIESE ORTODOSSE

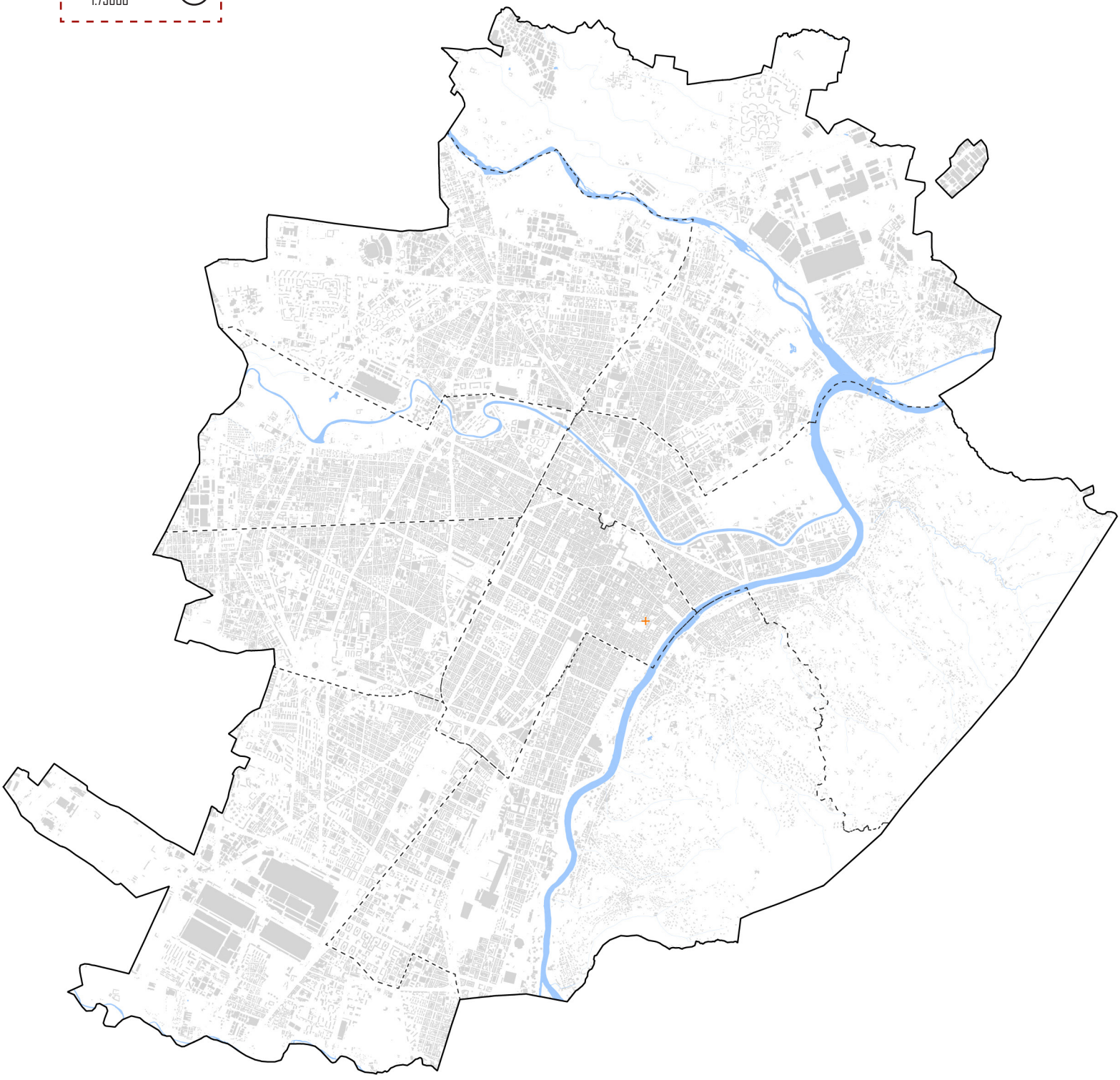
11

Scheda 16

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI

1

Scheda 17

CONFINI COMUNALI

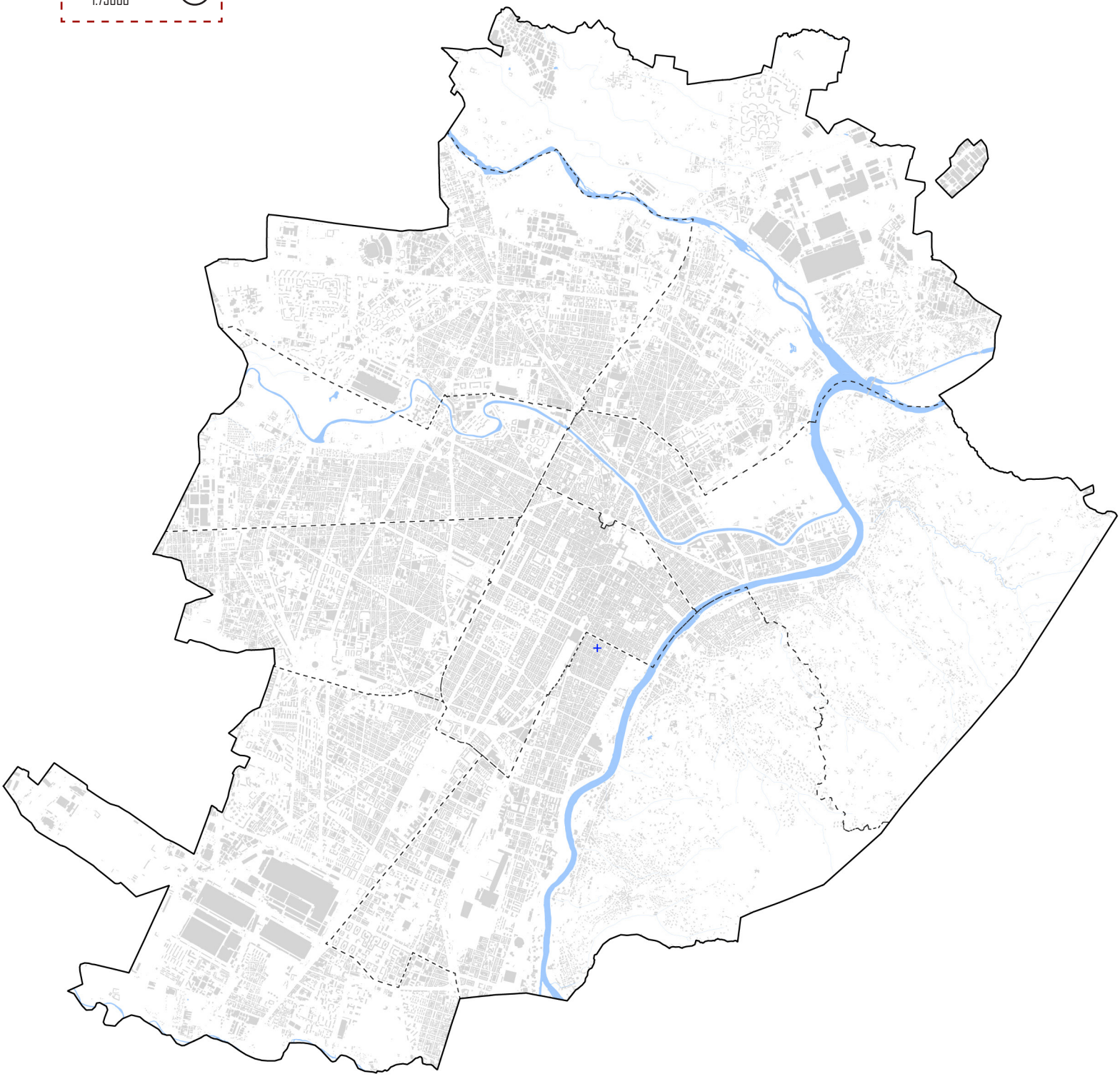
CONFINI CIRCOSCRIZIONI

LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km

1:75000

N



EBRAISMO

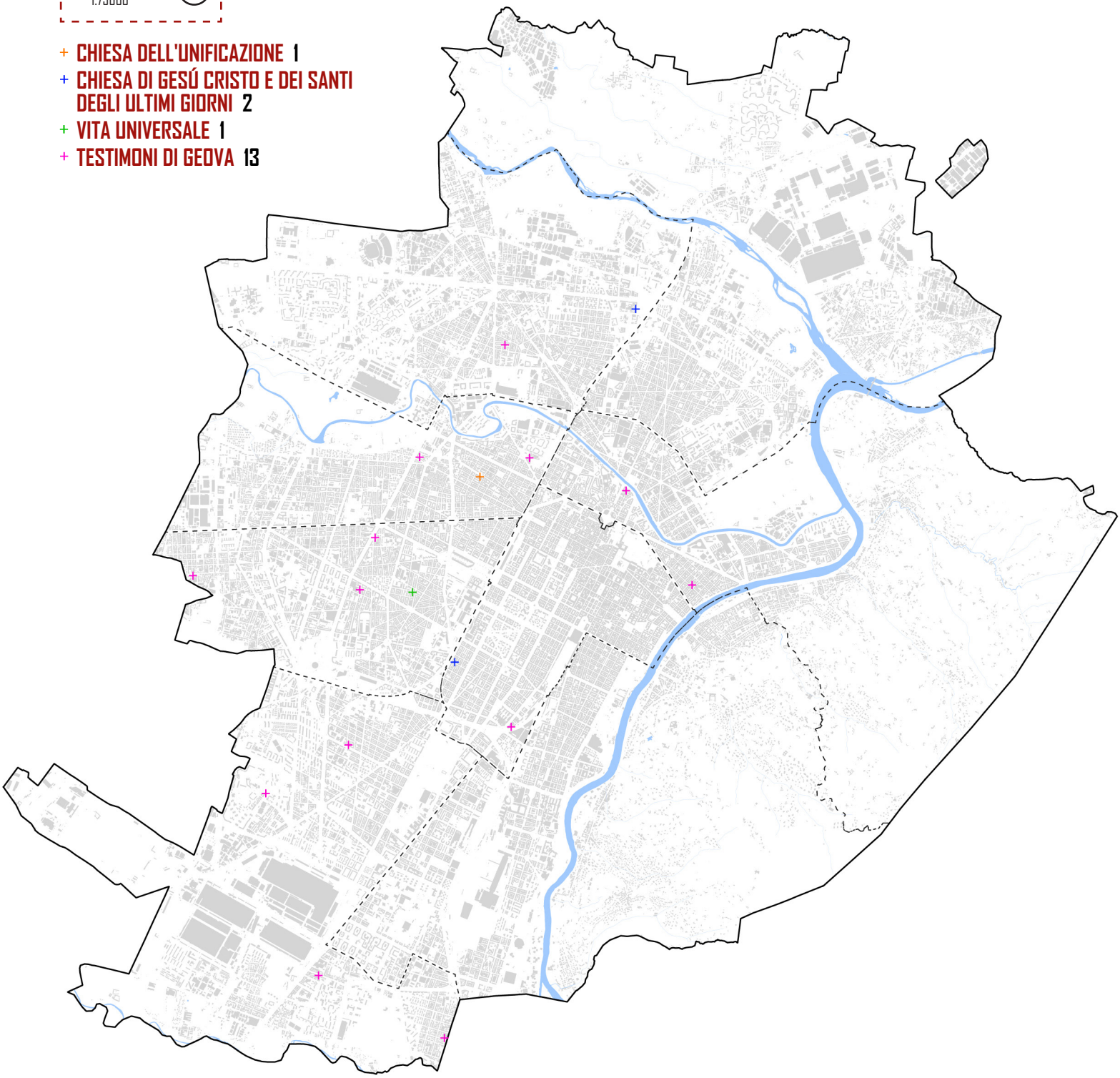
1

Scheda 18

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N
1:75000

+ CHIESA DELL'UNIFICAZIONE 1
+ CHIESA DI GESÚ CRISTO E DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI 2
+ VITA UNIVERSALE 1
+ TESTIMONI DI GEOVA 13



ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA

17

Scheda 19

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CIRCOSCRIZIONI CON PREVALENZA LUOGHI
FORME DI ORIGINE ORIENTALE
FORME DI ORIGINE ORIENTALE NATE NEL PERIODO DI MASSIMA DIFFUSIONE (2001-2010)

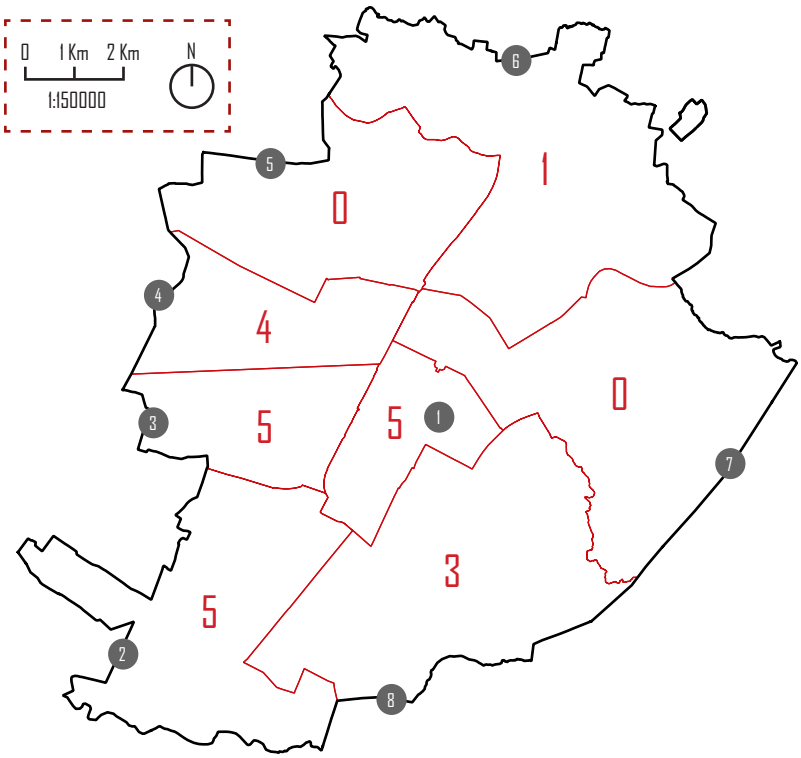
0 1 Km
1:75000
N

FORME DI ORIGINE ORIENTALE		FORME DI ORIGINE ORIENTALE (2001-2010)		TOTALE FORME DI ORIGINE ORIENTALE
19	+	4	=	23

Scheda 20

FORME DI ORIGINE ORIENTALE

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **5**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **5**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **5**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **4**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **3**

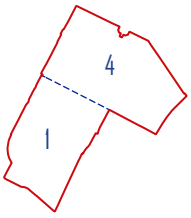
TOTALE 23

Buddhismo **10**

Induismo **9**

Gruppi Teosofici **4**

CIRCOSCRIZIONE **1**



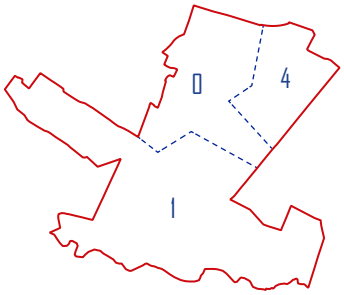
Buddhismo
0 — 3 — 5
(2 Centro, 1 Crocetta)

Induismo
0 — 2 — 5
(2 Centro)

Gruppi Teosofici
0 — 5

Centro: **4**
Crocetta: **1**

CIRCOSCRIZIONE **2**



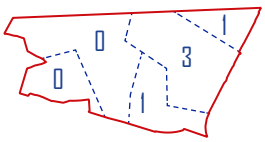
Buddhismo
0 — 3 — 5
(2 Santa Rita, 1 Mirafiori Sud)

Induismo
0 — 2 — 5
(2 Santa Rita)

Gruppi Teosofici
0 — 5

Mirafiori Nord: **0**
Santa Rita: **4**
Mirafiori Sud: **1**

CIRCOSCRIZIONE **3**



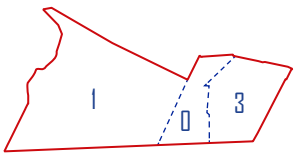
Buddhismo
0 — 2 — 5
(2 Cenisia)

Induismo
0 — 1 — 5
(1 Cenisia)

Gruppi Teosofici
0 — 2 — 5
(1 San Paolo, 1 Cit Turin)

Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **1** Cenisia: **3**
Cit Turin: **1**

CIRCOSCRIZIONE **4**



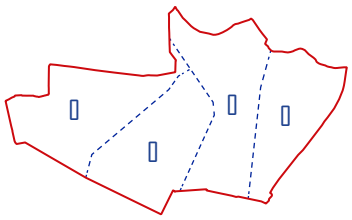
Buddhismo
0 — 1 — 4
(1 Parella)

Induismo
0 — 1 — 4
(1 San Donato)

Gruppi Teosofici
0 — 2 — 4
(San Donato)

Parella: **1**
Campidoglio: **0**
San Donato: **3**

CIRCOSCRIZIONE **5**



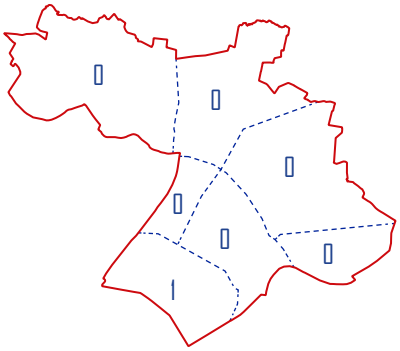
Buddhismo
0

Induismo
0

Gruppi Teosofici
0

Vallette: **0**
Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **0**

CIRCOSCRIZIONE **6**



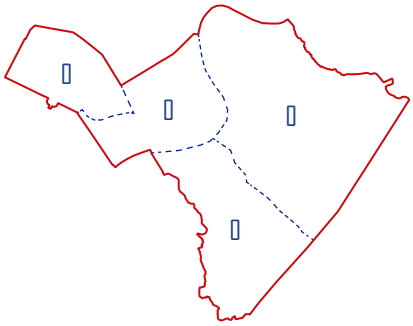
Buddhismo
0 1

Induismo
0 1

Gruppi Teosofici
0 1

Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **1**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE **7**



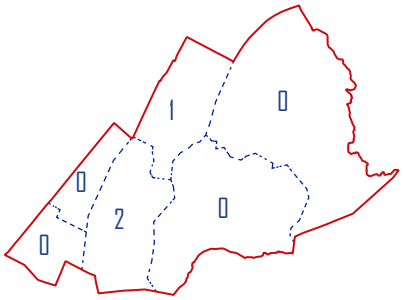
Buddhismo
0

Induismo
0

Gruppi Teosofici
0

Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE **8**



Buddhismo
0 1 3
(1 Nizza Millefonti)

Induismo
0 2 3
(1 Nizza Millefonti, 1 San Salvario)

Gruppi Teosofici
0 3

Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **2**
San Salvario: **1**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 21

FORME DI ORIGINE ORIENTALE

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 6
F. Induismo

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
H. L. Induismo
I. Buddhismo

TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 23

Buddhismo 10
Induismo 9
Gruppi Teosofici 4

CIRCOSCRIZIONE 1
F. 1 Buddhismo, 1 Induismo
H. 2 Buddhismo
L. 1 Induismo

CIRCOSCRIZIONE 2
G. I. Buddhismo
L. 1 Buddhismo, 2 Induismo

CIRCOSCRIZIONE 3
G. 1 Buddhismo
L. 1 Buddhismo, 1 Induismo, 2 Gruppi Teosofici

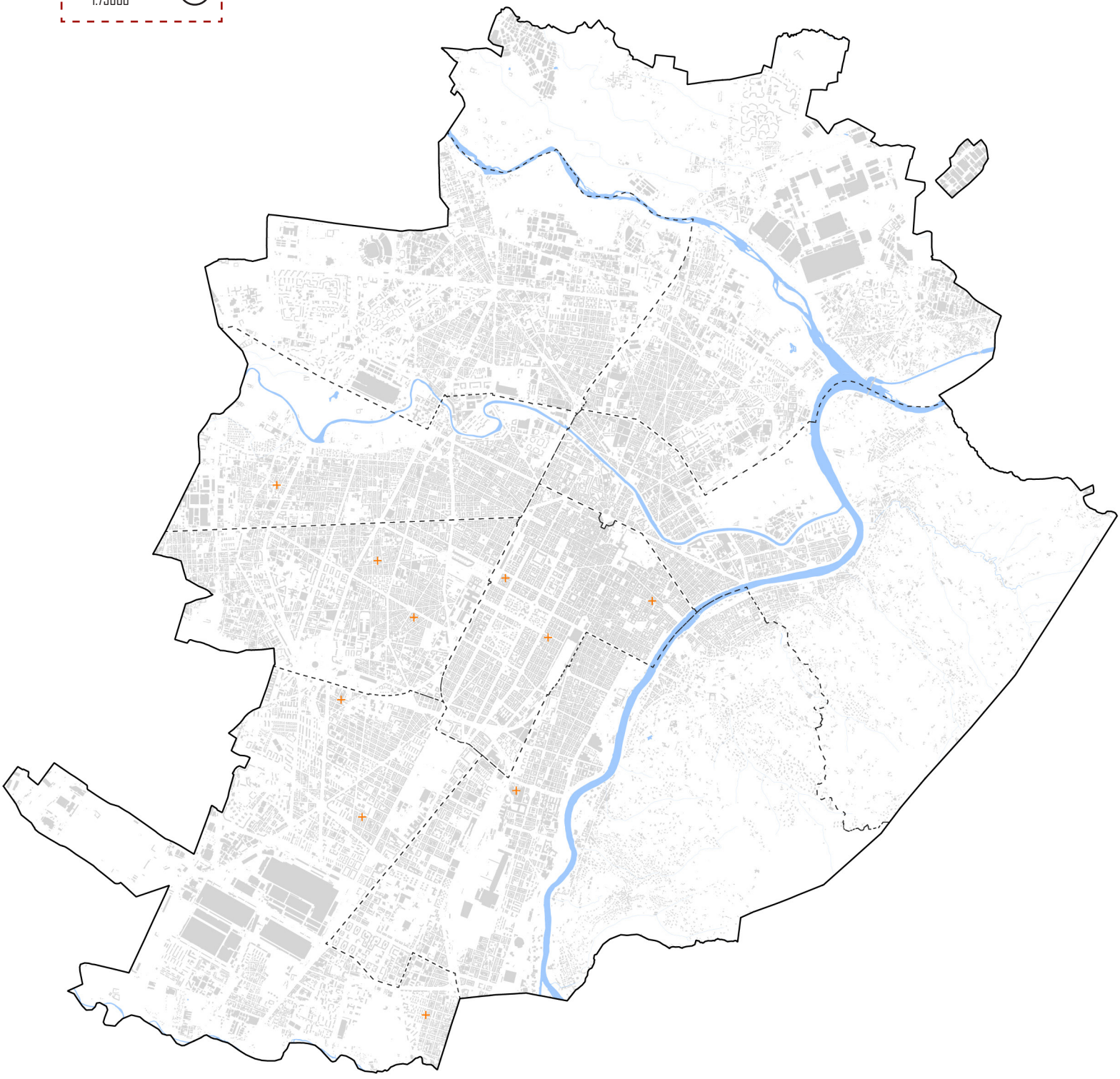
CIRCOSCRIZIONE 4
G. Gruppo Teosofico
H. Buddhismo
L. 1 Induismo, 1 Gruppo Teosofico

Scheda 22

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



BUDDHISMO

10

Scheda 23

CONFINI COMUNALI

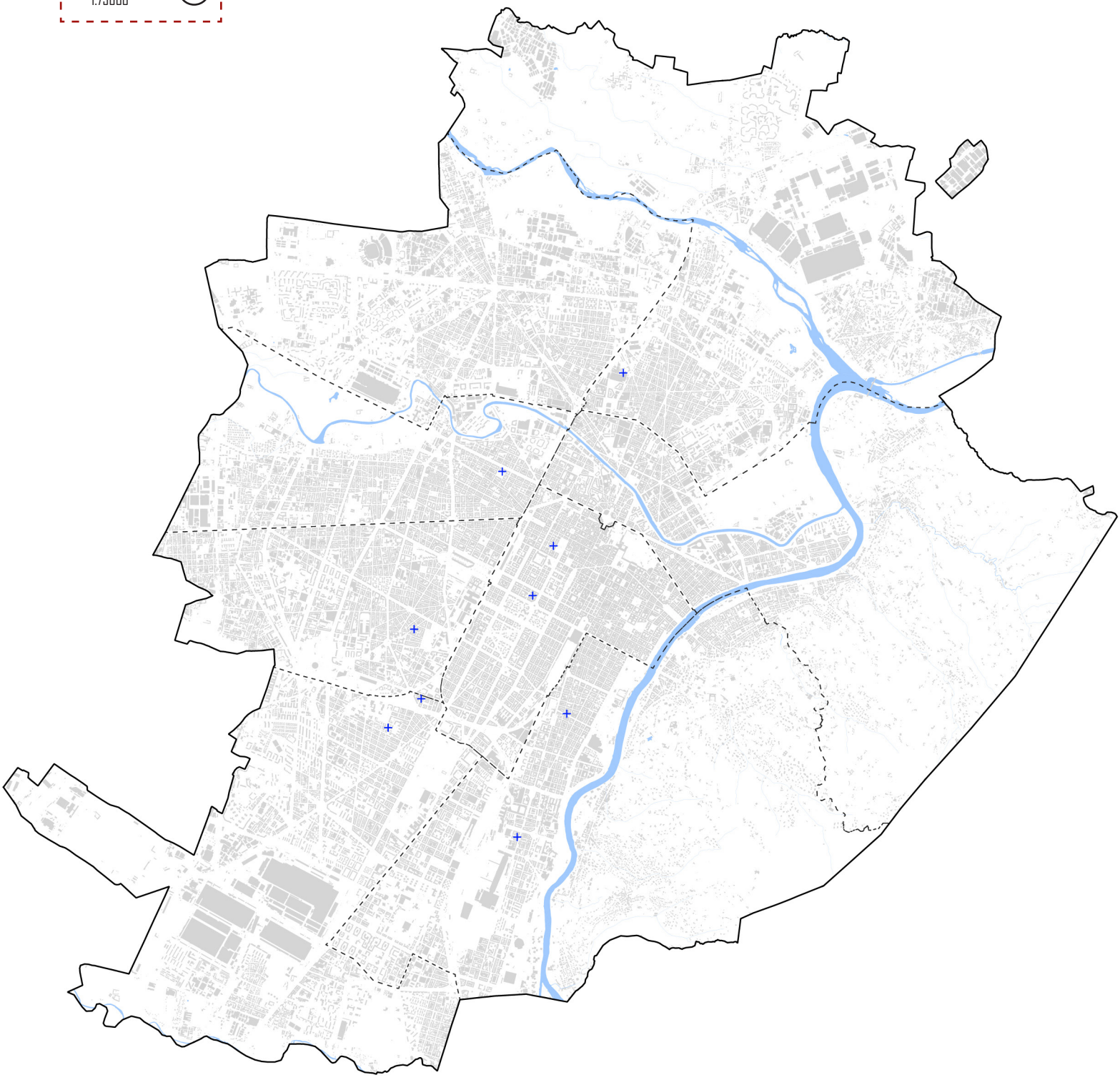
CONFINI CIRCOSCRIZIONI

LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km

1:75000

N



INDUISMO

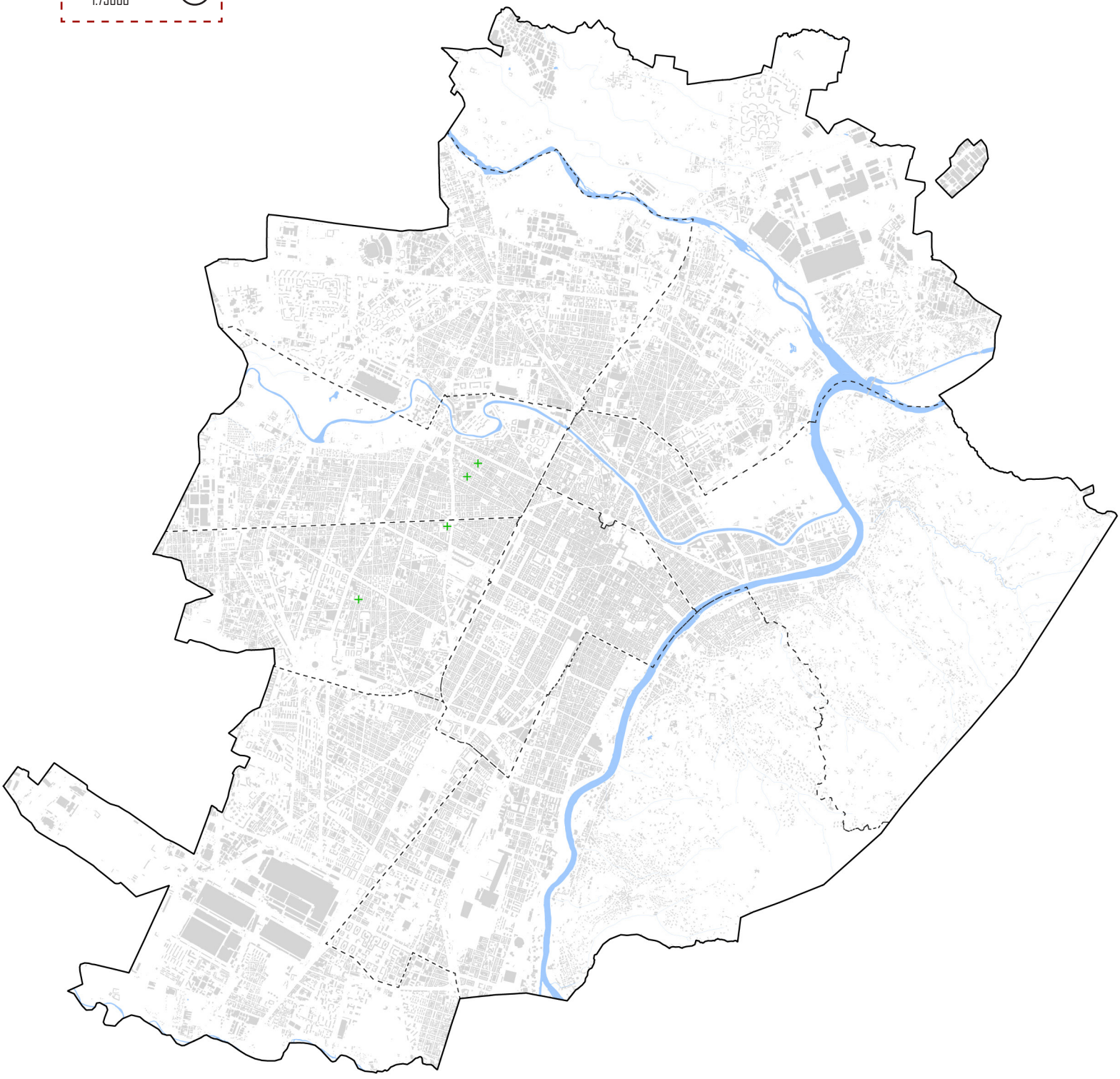
9

Scheda 24

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



GRUPPI TEOSOFICI

4

Scheda 25

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CIRCOSCRIZIONI CON PREVALENZA LUOGHI
+++ FORME NATE IN OCCIDENTE
+++ FORME NATE IN OCCIDENTE NATE NEL PERIODO DI MASSIMA DIFFUSIONE (1991-2000)

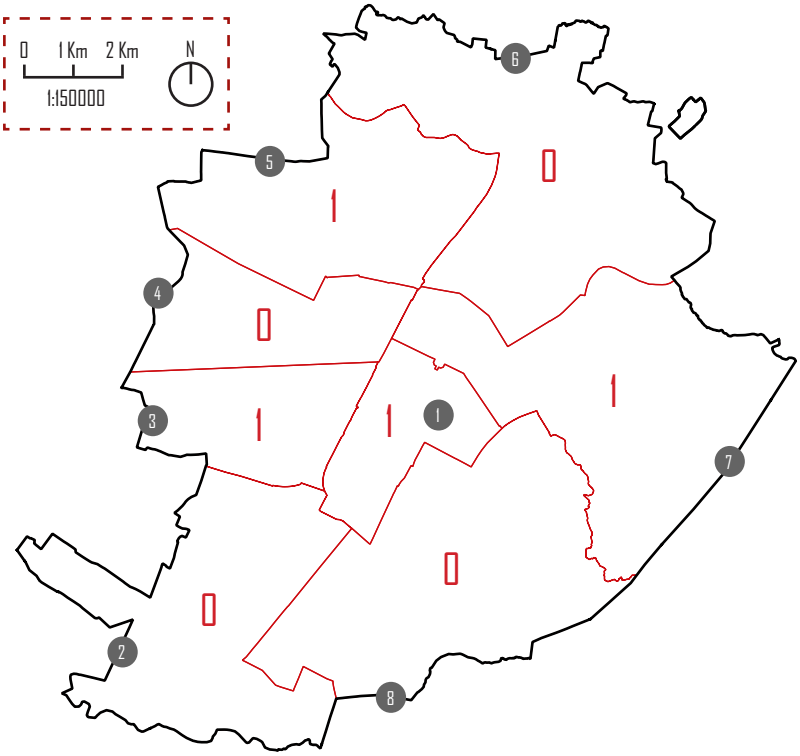
0 1 Km
1:75000
N

FORME NATE IN OCCIDENTE 2 + **FORME NATE IN OCCIDENTE (1991-2000)** 2 = **TOTALE FORME NATE IN OCCIDENTE** 4

Scheda 26

FORME NATE IN OCCIDENTE

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

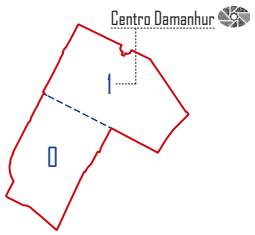
1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 1
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 1
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 1
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE 4

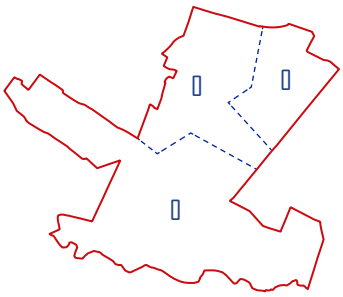
Anima Universale 1
Centro Damanhur 1
EGO 1
Chiesa di Scientology 1

CIRCOSCRIZIONE 1



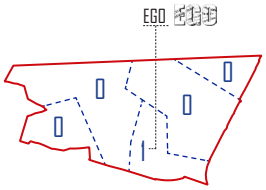
Centro: 1
Crocetta: 0

CIRCOSCRIZIONE 2



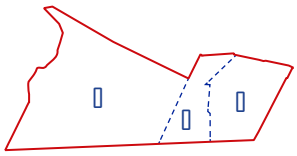
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 0

CIRCOSCRIZIONE 3



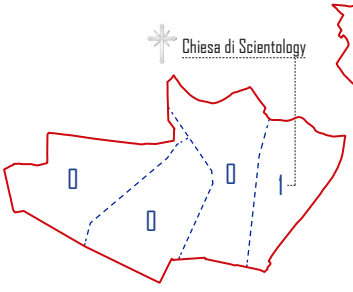
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 1 Cenisia: 0
Cit Turin: 0

CIRCOSCRIZIONE 4



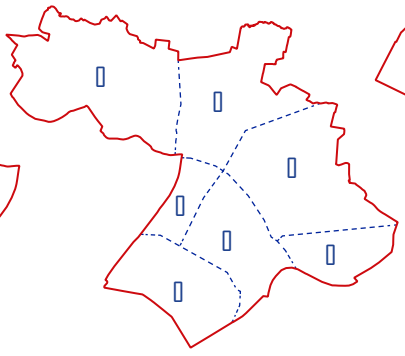
Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 0

CIRCOSCRIZIONE 5



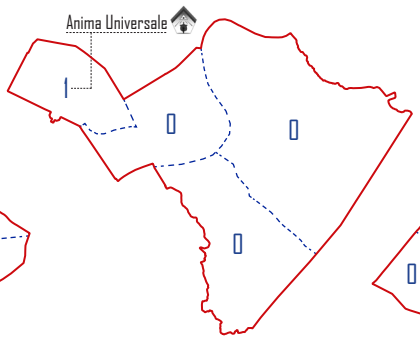
Vallette: 0
Lucento: 0
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 1

CIRCOSCRIZIONE 6



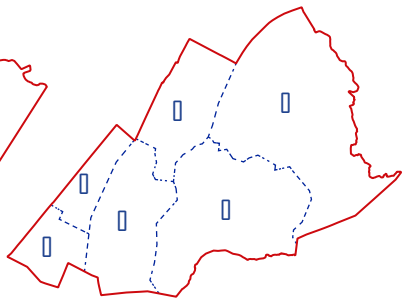
Villaretto: 0 Falchera: 0
Barca: 0 Rebaudengo: 0
Barriera di Milano: 0
Regio Parco: 0
Bertolla: 0

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 1
Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0
San Salvario: 0
Cavoretto: 0
Borgo Po: 0

Scheda 27

FORME NATE IN OCCIDENTE

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | (1) Nº CIRCOSCRIZIONI

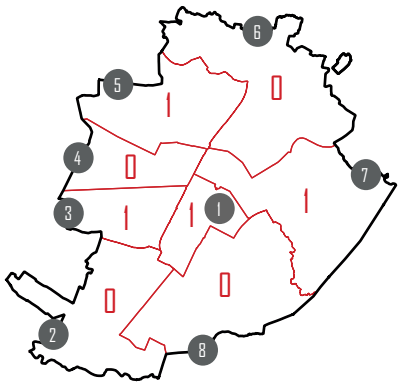
CIRCOSCRIZIONE 5
I. Chiesa di Scientology

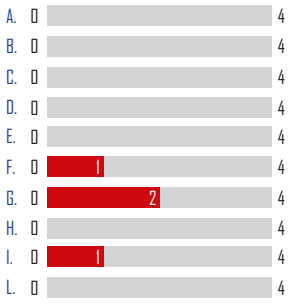
CIRCOSCRIZIONE 6
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 7
G. Anima Universale

CIRCOSCRIZIONE 8
Non sono presenti luoghi religiosi

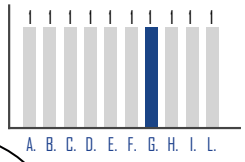
TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 4



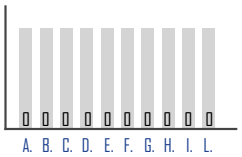


Anima Universale 1
Centro Damanhur 1
EGO 1
Chiesa di Scientology 1

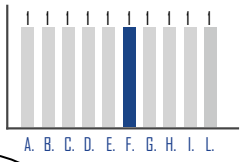
CIRCOSCRIZIONE 1



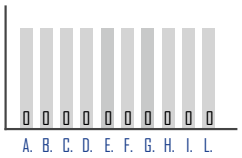
CIRCOSCRIZIONE 2



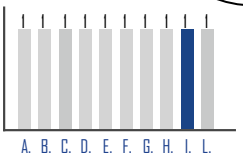
CIRCOSCRIZIONE 3



CIRCOSCRIZIONE 4

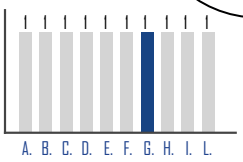


CIRCOSCRIZIONE 5

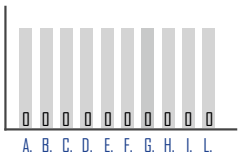


CIRCOSCRIZIONE 6

CIRCOSCRIZIONE 7



CIRCOSCRIZIONE 8



CIRCOSCRIZIONE 1
G. Centro Damanhur

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 3
F. EGO

CIRCOSCRIZIONE 4
Non sono presenti luoghi religiosi

Scheda 28

CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km

1:75000

N

ANIMA UNIVERSALE

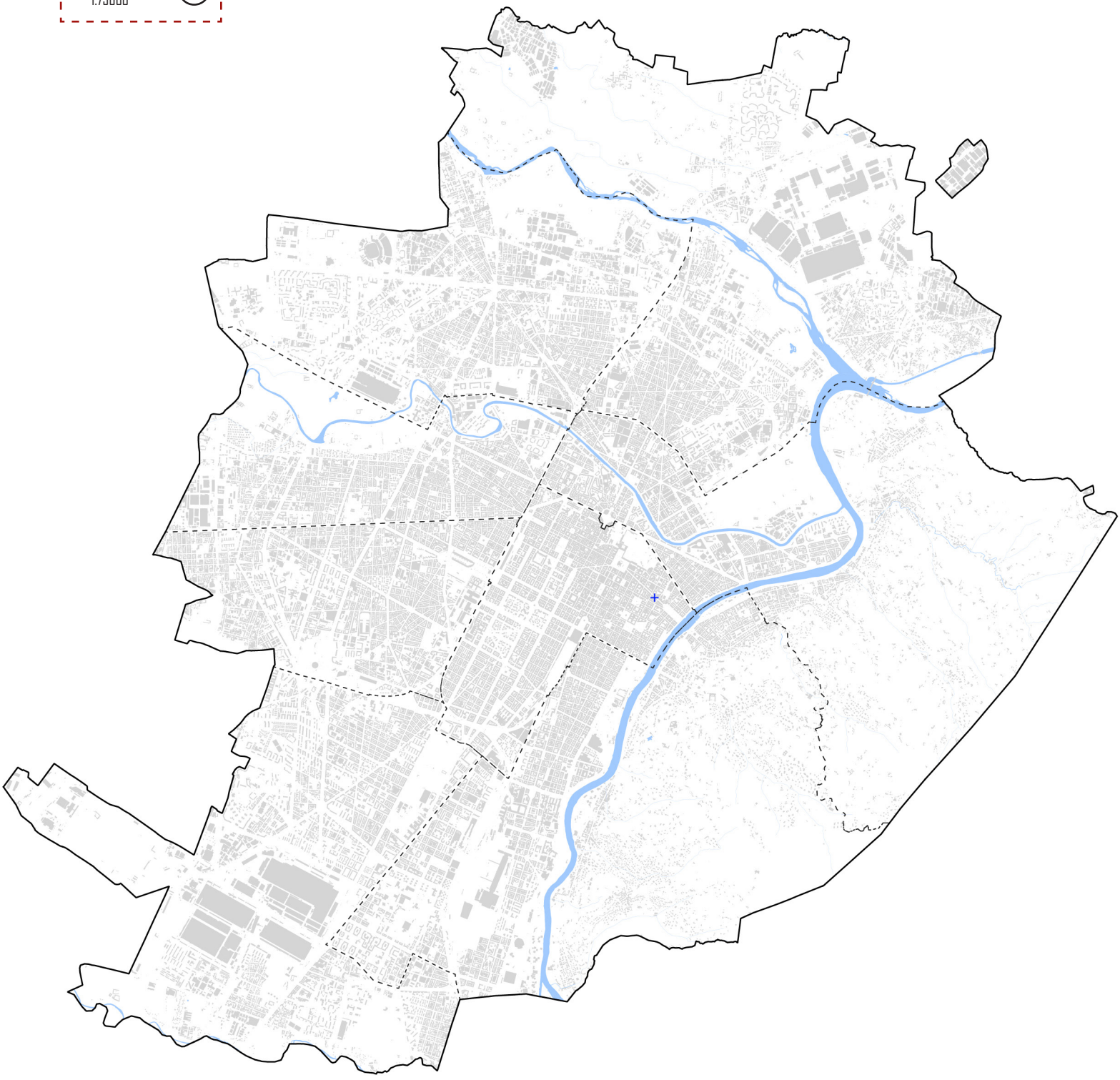
1

Scheda 29

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



CENTRO DAMANHUR

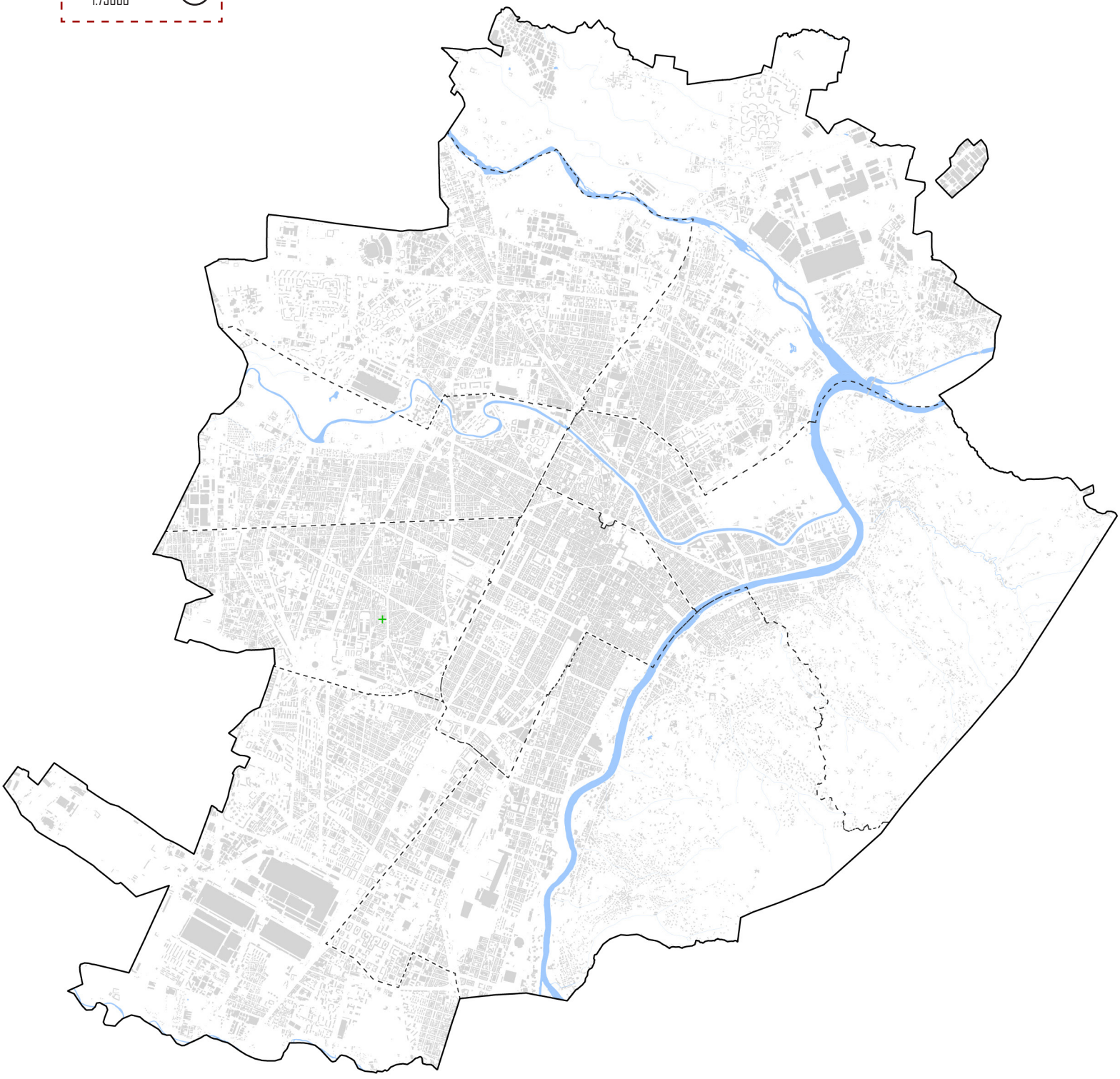
1

Scheda 30

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



EGO - CENTRO CULTURALE DI RICERCA FILOSOFICA

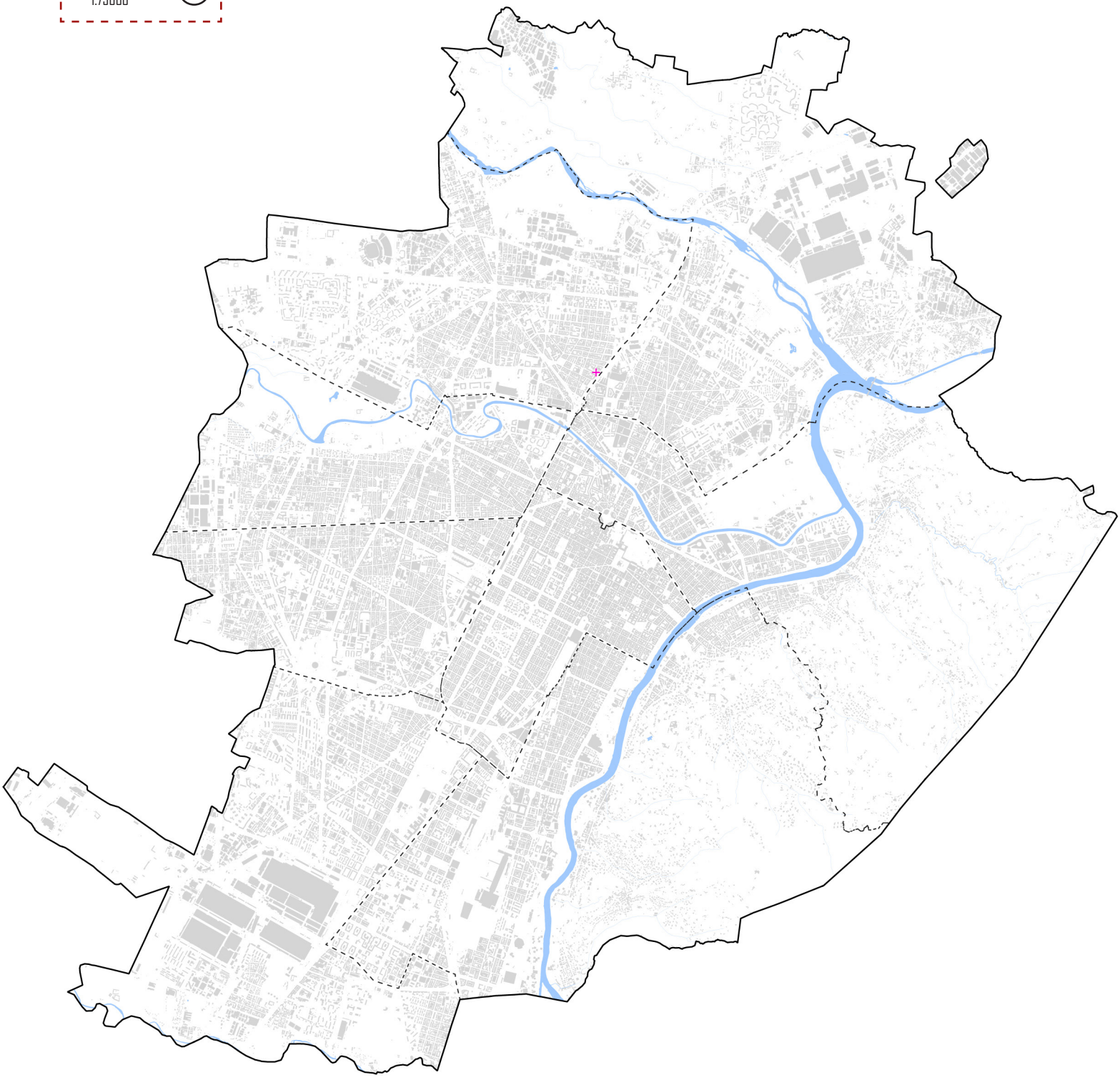
1

Scheda 31

CONFINI COMUNALI CONFINI CIRCOSCRIZIONI LUOGHI RELIGIOSI

0 1 Km N

1:75000



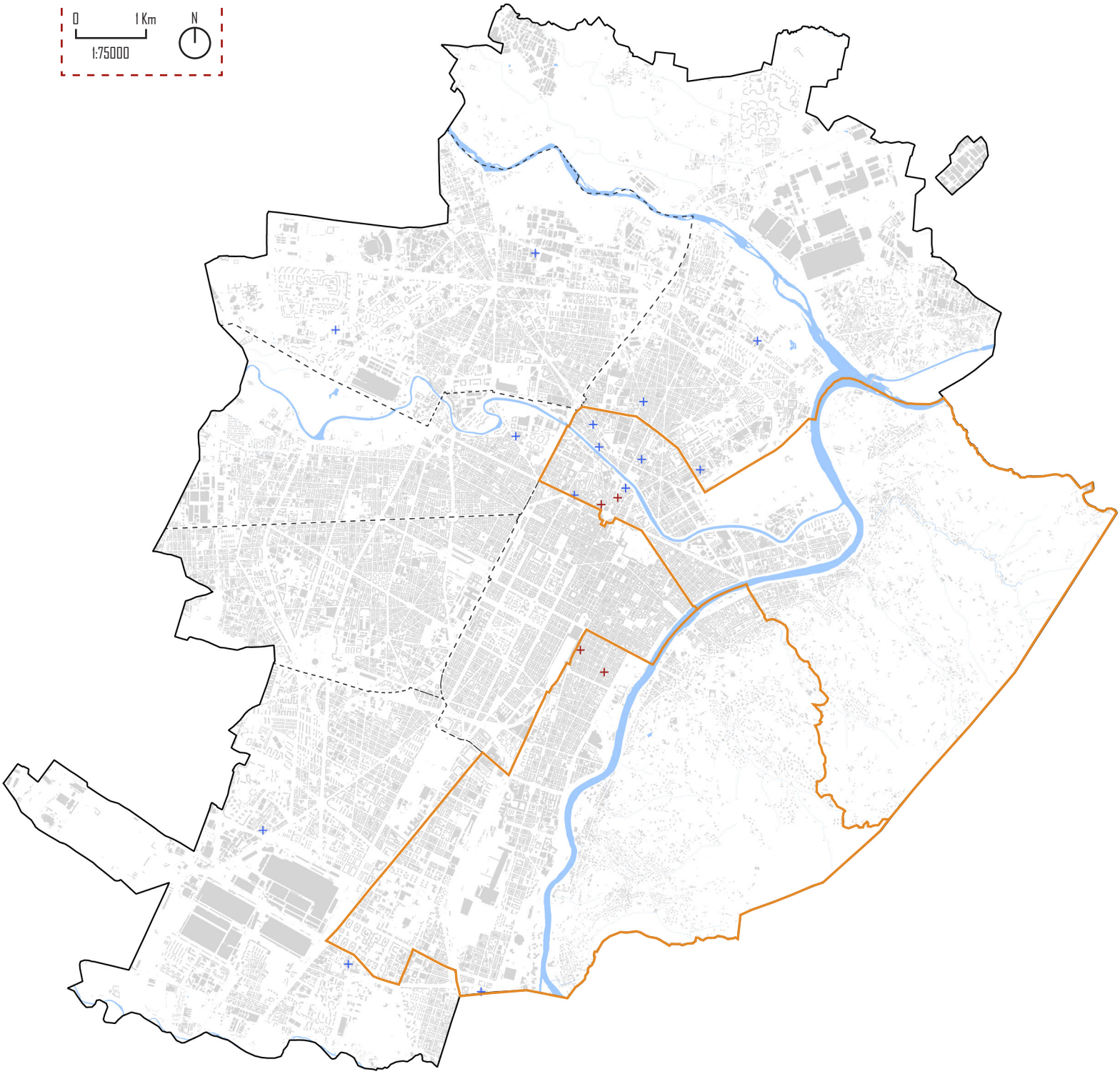
CHIESA DI SCIENTOLOGY

1

Scheda 32

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CIRCOSCRIZIONI CON PREVALENZA LUOGHI
+++ LUOGHI DI CULTO ISLAMICI
+++ LUOGHI DI CULTO ISLAMICI NATI NEL PERIODO DI MASSIMA DIFFUSIONE (1991-2000)

0 1 Km
1:75000
N

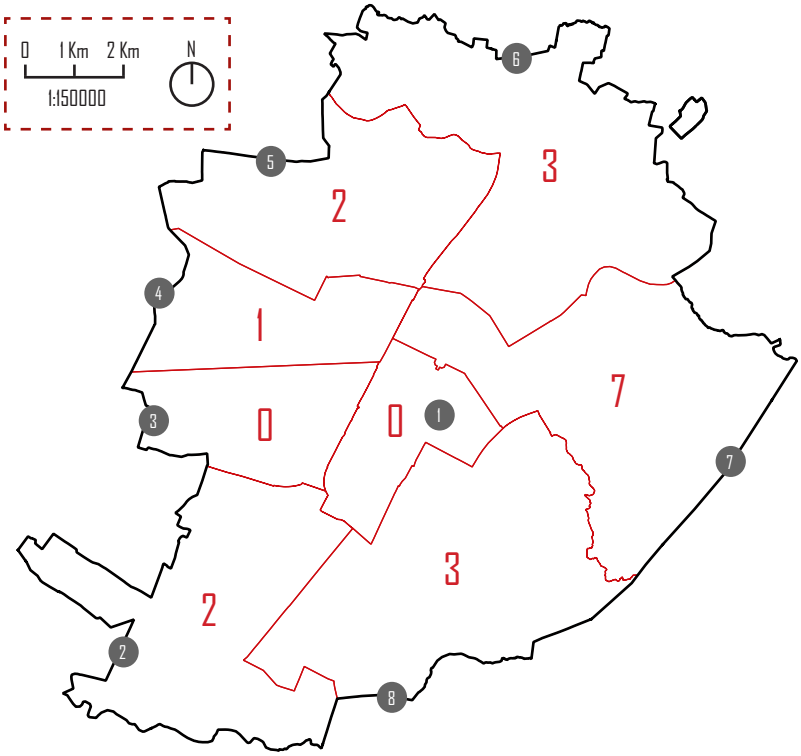


ISLAM		ISLAM (2001-2010)		TOTALE ISLAM
4	+	14	=	18

Scheda 33

ISLAM

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

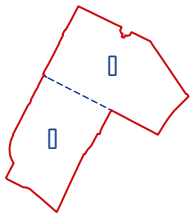
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 2
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 2
CIRCOSCRIZIONE **6**: 3
CIRCOSCRIZIONE **7**: 7
CIRCOSCRIZIONE **8**: 3

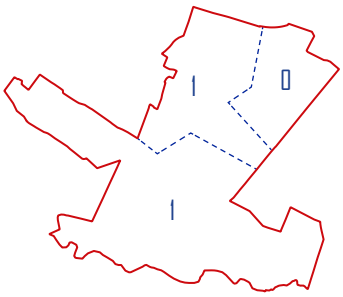
TOTALE 18

CIRCOSCRIZIONE 1



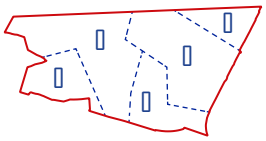
Centro: 0
Crocetta: 0

CIRCOSCRIZIONE 2



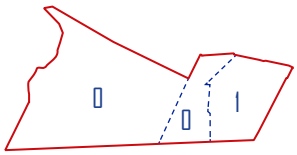
Miarfiori Nord: 1
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 1

CIRCOSCRIZIONE 3



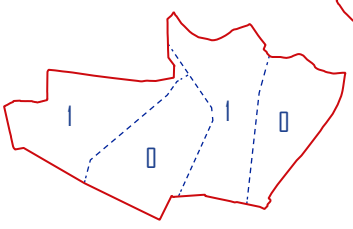
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 0
Cit Turin: 0

CIRCOSCRIZIONE 4



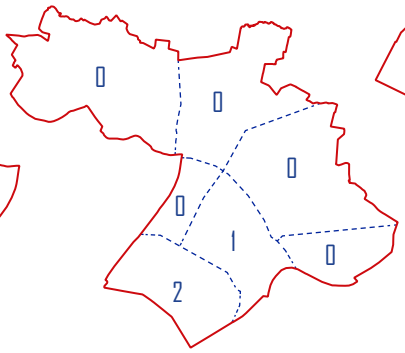
Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 1

CIRCOSCRIZIONE 5



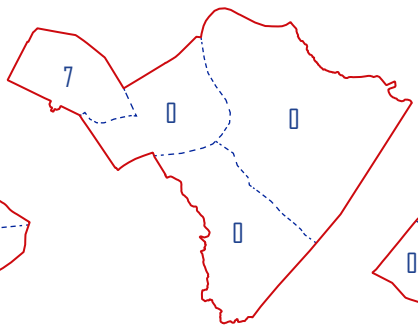
Vallette: 1
Lucento: 0
Madonna di Campagna: 1
Borgo Vittoria: 0

CIRCOSCRIZIONE 6



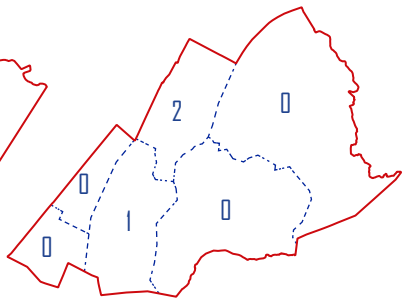
Villaretto: 0 Falchera: 0
Barca: 0 Rebaudengo: 0
Barriera di Milano: 2
Regio Parco: 1
Bertolla: 0

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 7
Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 1
San Salvario: 2
Cavoretto: 0
Borgo Po: 0

Scheda 34

ISLAM

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900
B. 1900 - 1930
C. 1931 - 1960
D. 1961 - 1970
E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990
G. 1991 - 2000
H. 2001 - 2010
I. 2011 - Oggi
L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

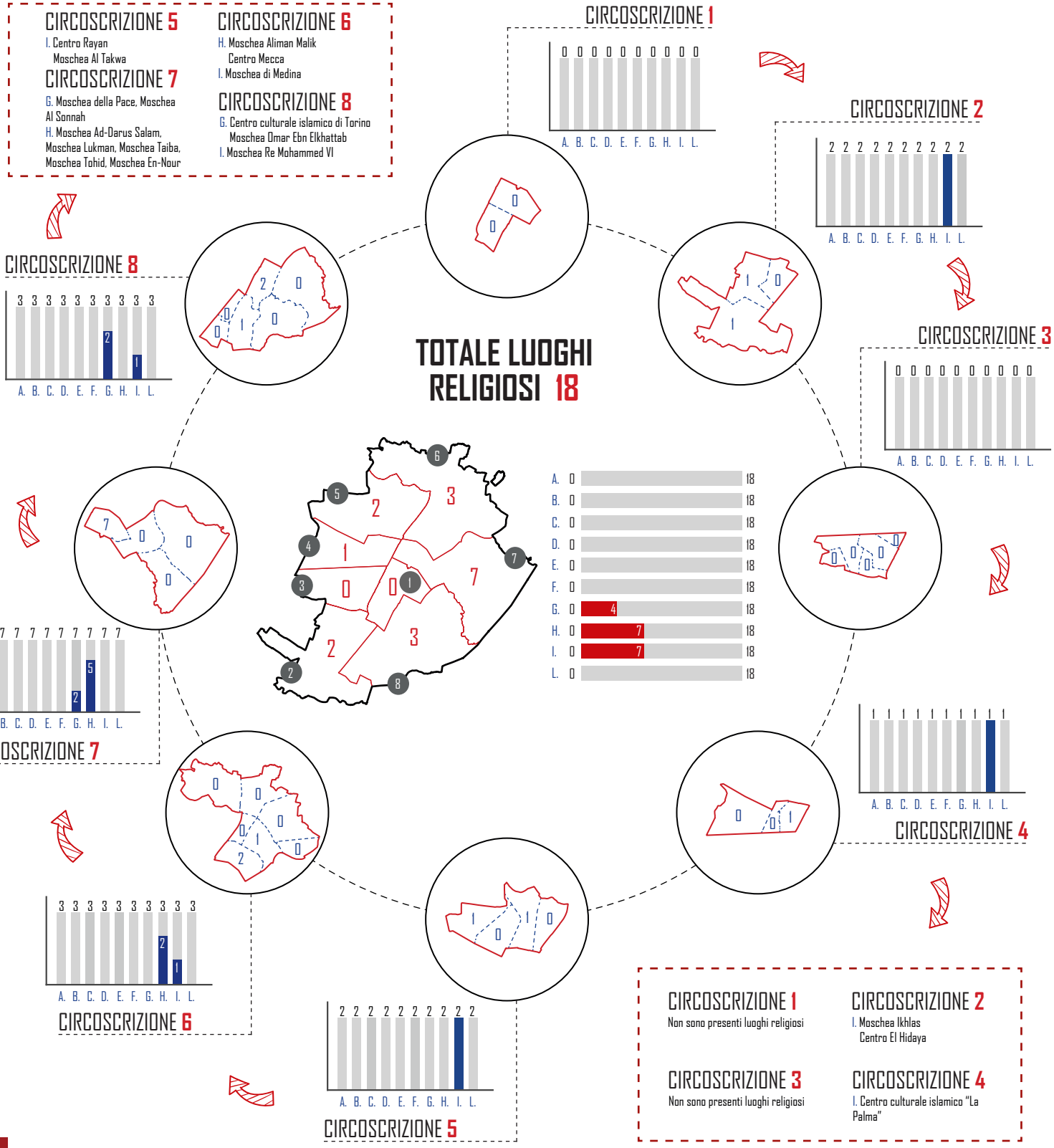
CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE
I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
I. Centro Rayan
Moschea Al Takwa

CIRCOSCRIZIONE 7
G. Moschea della Pace, Moschea Al Sonnah
H. Moschea Ad-Darus Salam, Moschea Lukman, Moschea Taiba, Moschea Tohid, Moschea En-Nour

CIRCOSCRIZIONE 6
H. Moschea Aliman Malik
Centro Mecca
I. Moschea di Medina

CIRCOSCRIZIONE 8
G. Centro culturale islamico di Torino
Moschea Omar Ebn Elkhattab
I. Moschea Re Mohammed VI



CIRCOSCRIZIONE 1
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 2
I. Moschea Ikhlas
Centro El Hidaya

CIRCOSCRIZIONE 3
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 4
I. Centro culturale islamico "La Palma"

3.2_Un primo inquadramento storico

In che modo e per quali motivi si è arrivati ad assistere alla cristallizzazione della religione cattolica e all'effervescenza di altri fenomeni religiosi? Il grafico presente nella ***Figura 5*** è stato elaborato così da poter ricostruire l'evoluzione storica di questi luoghi al fine di comprendere se ci sono state e ci sono e quali sono state e sono le motivazioni di una fase di stallo della religione cattolica e di una fase di crescita delle altre confessioni religiose e spirituali. È evidente che prima della promulgazione dello Statuto Albertino nel 1848, che stabiliva la tolleranza delle altre forme di culto nonostante la religione cattolica fosse l'unica religione di Stato, sul territorio torinese fossero presenti solo chiese cattoliche (28,9% delle chiese cattoliche individuate). Prima infatti gli altri culti non potevano essere professati in libertà. A partire dalla seconda metà dell'Ottocento, iniziano a svilupparsi i primi luoghi di culto differenti dalla religione cattolica (poco meno del 4% dei 161 luoghi totali individuati): è il caso dei Valdesi, delle Chiese Battiste, delle prime Assemblee dei Fratelli, del Movimento dell'Esercito della Salvezza. Fino alla fine degli anni Trenta del Novecento, prima della Seconda guerra mondiale e durante gli anni del regime fascista, i luoghi torinesi delle confessioni religiose e spirituali diversi da quelli cattolici vengono soppressi, mentre si assiste all'edificazione di nuove chiese cattoliche (più del 32% delle chiese cattoliche individuate). Dopo la Seconda guerra mondiale, i danni provocati dai bombardamenti hanno portato alla ricostruzione delle chiese cattoliche danneggiate o distrutte e all'edificazione di nuove chiese parrocchiali, soprattutto a partire dagli anni Cinquanta a seguito delle cospicue ondate migratorie che hanno alimentato la fase fiorente e complessa del *boom* economico. I nuovi abitanti torinesi portano con loro abitudini ed usanze culturali, sociali ma anche religiose. Se da una parte si assiste alla creazione di nuove chiese (più del 28% delle chiese individuate) durante gli episcopati dei cardinali Fossati (1930-1965) e Pellegrino (1965-1977), dall'altra, i migranti italiani iniziano a costituire nuovi gruppi religiosi (quasi il 14% dei luoghi di culto diversi dalle chiese cattoliche individuati) non solo per il libero esercizio della fede ma anche per creare spazi aggregativi e assistenziali in un periodo molto difficile per la loro integrazione nel contesto urbano e sociale torinese[57]. La vera esplosione di questi luoghi di culto si ha però a partire dagli anni Novanta, a seguito dei primi flussi migratori di stranieri. Ancor più degli immigrati italiani degli anni Cinquanta e Sessanta per la gran parte cattolici, i nuovi arrivati portano con loro un'ondata di cambiamento a livello religioso, oltre che culturale e sociale, che è cresciuto sempre più fino ad oggi. Dal 1990 ad oggi sono stati aperti 90 luoghi di culto per confessioni religiose diverse dalla cattolica, pari al 55,9% dei 161 luoghi torinesi individuati, mentre per la chiesa cattolica si assiste alla costruzione di sole 6 chiese, pari al 3,8% del totale delle chiese torinesi individuate: la percentuale più bassa riscontrata. Restano da citare solo i luoghi di culto la cui data di fondazione non è definita nei documenti ritrovati (6,9% delle chiese cattoliche e 26,7% dei luoghi delle altre religioni e spiritualità individuati).

[57] C. Geertz, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna 1987 (1ªed.), in particolare il capitolo IV; S. Catucci, *Feelings rituals and the city*, in S. Catucci – F. De Matteis, *THE AFFECTIVE CITY. Spaces, Atmospheres and Practices in Changing Urban Territories*, Lettura Ventidue, Roma 2021, pp. 133-54.

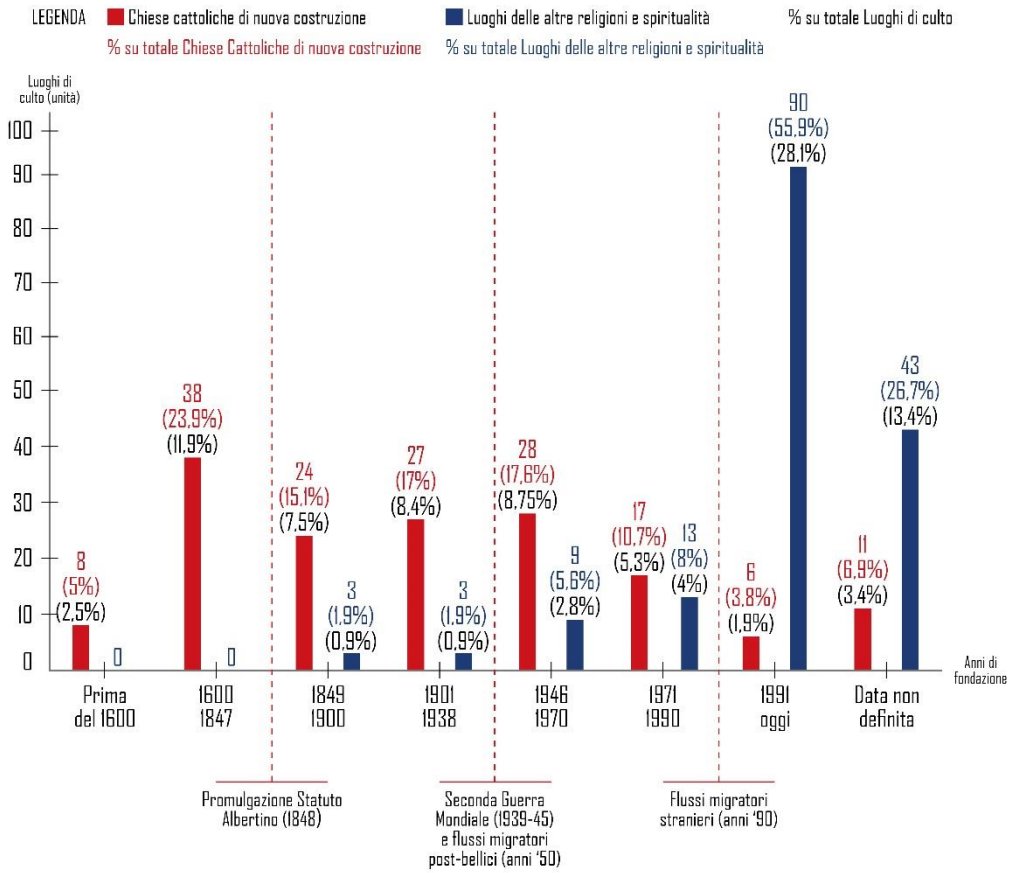


Figura 5: Grafico raffigurante il numero di chiese cattoliche e dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (asse y) in base alla suddivisione temporale dei rispettivi anni di fondazione (asse x). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Per una conoscenza più approfondita sulla distribuzione di questi luoghi religiosi in città, è opportuno considerare il loro sviluppo all'interno delle circoscrizioni e dei quartieri urbani. La distribuzione per *macrocategorie* dei luoghi di culto diversi dalle chiese cattoliche sul territorio urbano è molto chiara per quanto riguarda le forme di origine giudaico-cristiana, le forme di origine orientale, i protestantesimi e l'Islam. Nei primi due casi i luoghi di culto, sorti prevalentemente a partire dagli anni Ottanta del Novecento fino al primo decennio degli anni Duemila, si concentrano nel settore centrale e sud occidentale della città, nelle circoscrizioni 1, 2 e 3, pur differenziandosi per quanto riguarda i quartieri: i luoghi riferiti alle forme di origine giudaico-cristiana si concentrano nei quartieri Centro e Crocetta (circoscrizione 1), Mirafiori Nord, Mirafiori Sud e Santa Rita (circoscrizione 2), Pozzo Strada, San Paolo e Cenisia (circoscrizione 3); i luoghi riferiti alle forme di origine orientale si concentrano nei quartieri Centro e Crocetta (circoscrizione 1), Santa Rita e Mirafiori Sud (circoscrizione 2), San Paolo, Cenisia e Cit Turin (circoscrizione 3). I luoghi di culto riportabili alla *macrocategoria* dei protestantesimi si collocano prevalentemente nella zona nord della città, nelle circoscrizioni 5 e 6, soprattutto i luoghi di culto del secondo protestantesimo (58 su 86 totali della *macrocategoria*) dei quali 25 sono chiese pentecostali dell'immigrazione (14 chiese africane, 8 latino americane, 2 rumene e 1 cinese). Questi luoghi, nati prevalentemente a partire dagli inizi degli anni Duemila, hanno attecchito soprattutto nei quartieri popolari di Madonna di Campagna e Borgo Vittoria (circoscrizione 5) e Barriera di Milano (circoscrizione 6). Anche i luoghi di culto islamici, nella quasi totalità dei casi sorti a partire dagli anni Duemila, sono localizzati a nord della città, principalmente nel quartiere

Aurora (circoscrizione 7) e Barriera di Milano (circoscrizione 6). Dal punto di vista delle pratiche religiose, le circoscrizioni raggruppano quartieri assai diversi: Barca, Rebaudengo, Bertolla (circoscrizione 6), Sassi (circoscrizione 7), Lingotto, Filadelfia, Cavoretto e Borgo Po (circoscrizione 8) presentano solo chiese cattoliche e nessun altro luogo di culto; Borgata Lesna (circoscrizione 3) e Villaretto (circoscrizione 6) mostrano invece solo luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità e nessuna chiesa cattolica; Centro, Crocetta (circoscrizione 1), Mirafiori Sud (circoscrizione 2), Pozzo Strada, Cit Turin (circoscrizione 3), Parella (circoscrizione 4), Falchera, Regio Parco (circoscrizione 6), Vanchiglia e Madonna del Pilone (circoscrizione 7) presentano una prevalenza di chiese cattoliche rispetto agli altri luoghi di culto; Santa Rita (circoscrizione 2), San Paolo, Cenisia (circoscrizione 3), Campidoglio, San Donato (circoscrizione 4), Vallette, Madonna di Campagna, Lucento, Borgo Vittoria (circoscrizione 5), Barriera di Milano (circoscrizione 6), Aurora (circoscrizione 7), Nizza Millefonti e San Salvario (circoscrizione 8) mostrano invece una prevalenza di luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità rispetto alle chiese cattoliche. Solo il quartiere Mirafiori Nord (circoscrizione 2) presenta lo stesso numero di chiese cattoliche e di altri luoghi di culto.

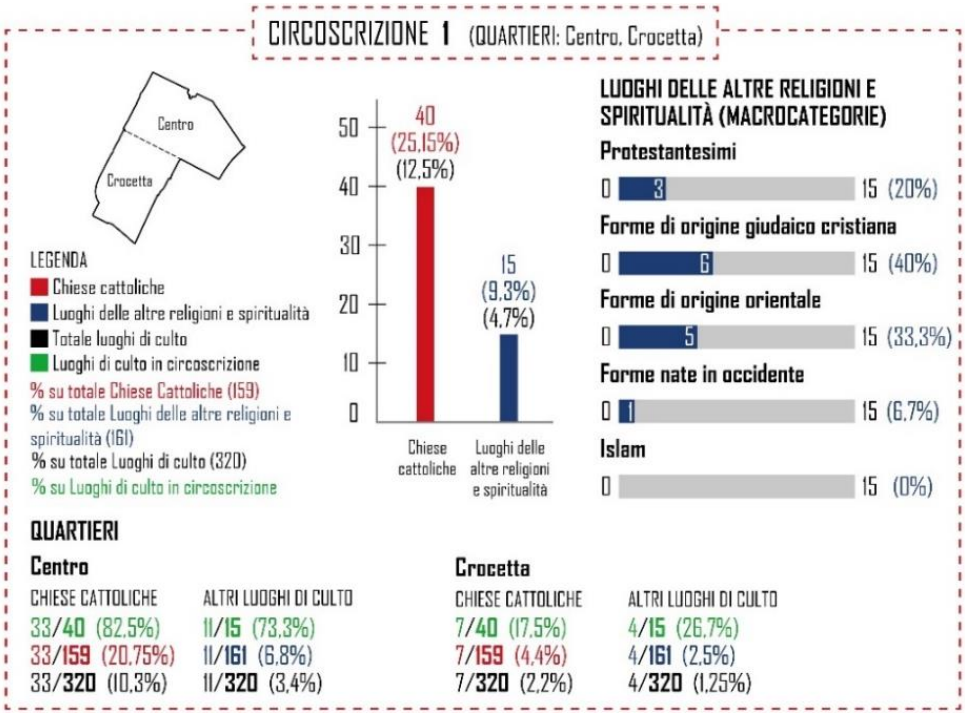
Nel tessuto urbano composto da chiese cattoliche storiche compaiono i luoghi delle nuove religioni e spiritualità (CIRCOSCRIZIONE 1)

La circoscrizione 1 è formata dai quartieri Centro e Crocetta (***Schema 1***). Il primo comprende il nucleo primitivo del tracciato urbano e muta la propria fisionomia a partire dai primi decenni del Seicento grazie a processi di trasformazione e ampliamento voluti dai Savoia e successivamente con la costruzione di edifici ad uso residenziale dalla seconda metà del Settecento; il secondo ha uno sviluppo ottocentesco che parte dall'edificazione della chiesa della Beata Vergine delle Grazie (1828) e si intensifica dopo l'abbattimento delle mura cittadine, con la creazione delle piazze d'armi e residenze per la media e alta borghesia[58]. Rispetto alle altre circoscrizioni, mostra il numero più alto di chiese cattoliche (in totale 40, pari al 25,15% delle chiese torinesi e al 12,5% dei luoghi religiosi totali) e il numero più basso di luoghi legati ad altre religioni e spiritualità (in totale 15, pari al 9,3% dei luoghi torinesi e al 4,7% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 40% alle forme di origine giudaico cristiana, per il 33,3% alle forme di origine orientale, per il 20% ai protestantesimi, per il 6,7% alle forme nate in occidente. Non sono presenti luoghi di culto islamico. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, nella zona centrale è presente l'82,5% delle chiese della circoscrizione (pari al 20,75% delle chiese torinesi e al 10,3% dei luoghi religiosi totali), in prevalenza non parrocchiali, mentre il quartiere Crocetta presenta il 17,5% (pari al 4,4% delle chiese torinesi e al 2,2% dei luoghi religiosi totali), in prevalenza parrocchiali. Per la quasi totalità dei casi (36 su 40), le chiese cattoliche della circoscrizione 1 sono state edificate fino al 1930. Tra i casi più emblematici si fa riferimento al santuario di Sant'Antonio da Padova (Centro) realizzato nel 1883 per ospitare i frati minori estromessi da Torino a causa della legge Siccardi del 1865, su progetto dell'ingegnere Alberto Porta in stile neogotico[59]; alla chiesa parrocchiale di San Secondo Martire (Crocetta) nelle vicinanze della stazione di Porta Nuova, costruita anch'essa in stile neogotico nel 1867 per far fronte alla crescita della popolazione residente del borgo, su progetto dell'architetto Luigi Formento[60]. Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, la

[58] *Circoscrizione I: Centro, Crocetta*, Città di Torino, Torino 2000.
[59] https://www.fratiminori.it/luogo/convento-santantonio-di-padova-2/
[60] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=34150

zona centrale mostra il 73,3% dei luoghi della circoscrizione (pari al 6,8% dei luoghi torinesi e al 3,4% dei luoghi religiosi totali), invece il quartiere Crocetta il 26,7% (pari al 2,5% dei rispettivi luoghi torinesi e al 1,25% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (6 su 15), quando sia nella zona centrale che in Crocetta nascono, in egual misura, luoghi di culto riferiti ai protestantesimi (2 su 6), alle forme di origine giudaico cristiana (2 su 6) e a quelle orientali (2 su 6). Si ricordano la chiesa evangelica Il Rifugio (Centro – ***Figura 6***), nata nel 2016 all'interno di un cortile condominiale nelle vicinanze della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea (GAM); e la congregazione Collina-Porta Nuova-Jonio dei testimoni di Geova (Crocetta – ***Figura 7***), sorta nel 2012 all'interno dei locali al piano terreno di un edificio residenziale poco distante dall'Ospedale Mauriziano.

***Figura 6 (a sinistra)*:** La Chiesa evangelica Il Rifugio (2016) in via Vitalino Donati 1 in zona Centro. Riproduzione fotografica propria.
Figura 7 (a destra): La Congregazione dei testimoni di Geova Collina-Porta Nuova-Jonio (2012) in via Jonio 7 nel quartiere Crocetta. Riproduzione fotografica propria.



Schema 1: Chiese cattoliche e luoghi delle altre delle religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 1 (Centro, Crocetta). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Specchio fedele del pluralismo religioso in città a partire da un tessuto fitto di chiese parrocchiali (CIRCOSCRIZIONE 2)

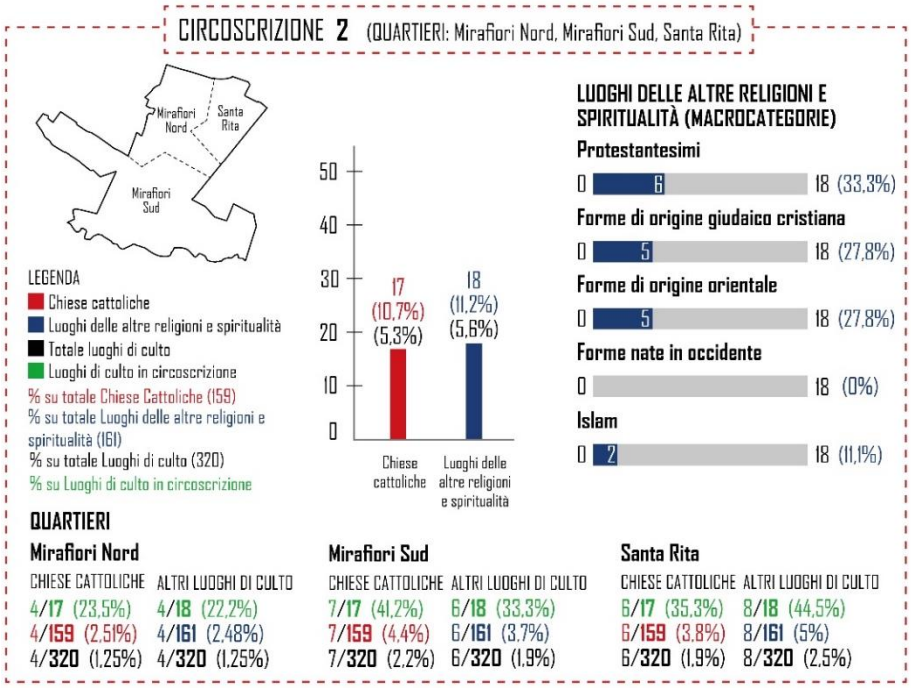
La circoscrizione 2 è formata dai quartieri Santa Rita, Mirafiori Nord e Mirafiori Sud, prettamente agricoli e con cascine come unici insediamenti abitativi fino agli inizi del Novecento (***Schema 2***). Lo sviluppo del quartiere Santa Rita avviene in seguito allo spostamento della piazza d'armi dalla zona Crocetta favorendo l'insediamento di caserme, ospedali militari e residenze popolari nei primi anni del Novecento, per poi intensificarsi negli anni Cinquanta e Sessanta[61]. Il quartiere Mirafiori Nord si sviluppa a partire dagli inizi del XIX secolo attraverso la costruzione di edifici residenziali popolari e si intensifica dalla metà degli anni Trenta con la nascita dello stabilimento Fiat che darà al quartiere un carattere prevalentemente operaio[62]. Mirafiori Sud era invece una vasta zona rurale con piccole villette fino al secondo dopoguerra, meta delle gite fuori porta dei torinesi data la vicinanza al fiume Sangone. Si sviluppa a partire dagli anni Cinquanta e Sessanta attraverso la costruzione di edilizia residenziale pubblica per far fronte all'enorme richiesta abitativa durante gli anni del *boom* economico[63]. Facendo riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione 2 mostra un numero quasi paritario di chiese cattoliche (in totale 17, pari al 10,7% delle chiese torinesi e al 5,3% dei luoghi religiosi totali) e di luoghi legati ad altre religioni e spiritualità (in totale 18, pari all'11,2% dei rispettivi luoghi torinesi e al 5,6% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 33,3% ai protestantesimi, per il 27,8% sia alle forme di origine giudaico cristiana che alle forme di origine orientale e per l'11,1% riferiti all'islam. Non sono presenti luoghi riferiti alle forme nate in occidente. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, quasi tutte parrocchiali (14 su 17), nel quartiere Santa Rita è presente il 35,3% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari al 3,8% delle chiese torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali), Mirafiori Nord mostra il 23,5% (pari al 2,51% delle chiese torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali) mentre Mirafiori Sud il 41,2% (pari al 4,4% delle chiese torinesi e al 2,2% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche va dal 1966 al 1977 (5 su 17). Tra i casi più emblematici si ricordano la chiesa La Pentecoste (Mirafiori Nord), nelle vicinanze dello Stadio Olimpico, costruita nel 1969[64] su progetto dell'architetto Mario Bianco[65]; la chiesa dei Santi Apostoli (Mirafiori Sud – ***Figura 8***), in prossimità del Parco Colonnetti e del fiume Sangone, edificata nel 1973 dall'architetto Silvio Ferrero[66] e la chiesa Natale del Signore (Santa Rita), ad un isolato di distanza dal Parco Rignon, costruita nel

Figura 8: La chiesa dei Santi Apostoli (1973) in via Togliatti 35 nel quartiere di Mirafiori Sud. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34174

[61] https://www.museotorino.it/view/s/bf27f60ab78f4b67834e1f3b060f9595
[62] http://suburbiataurinorum.blogspot.com/2013/06/mirafiori-nord-oltre-la-fabbrica-ce-di.html
[63] https://www.museotorino.it/view/s/85cb73d5bc084e62971562418ee7e67f
[64] C. Zito, *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013, p. 125.
[65] (Vercelli 1903 – Torino 1990). Laureato in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Torino nel 1926, diventa professore universitario nel 1932 insegnando Storia dell'Architettura, Composizione e Architettura Tecnica nelle facoltà di Ingegneria e Architettura del Politecnico di Torino. Parallelamente svolge un'intensa attività professionale, inizialmente nel settore dell'edilizia residenziale privata e nelle costruzioni per l'industria e negli anni Sessanta, dopo l'esperienza di docenza in Perù, anche nel settore dell'edilizia residenziale pubblica e nella progettazione di chiese per la Diocesi di Torino.
[66] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 132.

1967 su progetto degli architetti Armando Campagnoli e Raffaele Colucci[67]. Tutte queste chiese sono state costruite attraverso la tecnica della prefabbricazione, fortemente richiesta da Michele Pellegrino, arcivescovo della diocesi torinese in quegli anni. Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, il quartiere Santa Rita mostra il 44,5% dei luoghi della circoscrizione (pari al 5% dei rispettivi luoghi torinesi e al 2,5% dei luoghi religiosi totali), Mirafiori Nord il 22,2% (pari al 2,48% dei rispettivi luoghi torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali) e Mirafiori Sud il 33,3% (pari al 3,7% dei rispettivi luoghi torinesi e al 1,9% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (9 su 18), per la maggior parte nel quartiere Mirafiori Sud (5 su 9), riferiti ai protestantesimi (1 su 5), alle forme di origine giudaico cristiana (2 su 5), alle forme di origine orientale (1 su 5) e all'islam (1 su 5) e per la restante parte nel quartiere Mirafiori Nord (3 su 9), riferiti ai protestantesimi, alle forme di origine giudaico cristiana e all'islam (1 su 3 ciascuno) e nel quartiere Santa Rita (1 su 9) riferito ai protestantesimi. Si ricordano il centro islamico El Hidaya (Mirafiori Nord), nata nel 2013 in una ex rimessa per auto all'interno di un cortile residenziale di di fronte allo stabilimento Fiat Mirafiori; il centro orientale Milarepa (Mirafiori Sud) che occupa dal 2013 un locale al piano terreno di un edificio residenziale tra piazza Bengasi e il parco Colonnetti; e la chiesa pentecostale Fonte di Vita (Santa Rita – ***Figura 9***) sorta nel 2010 all'interno di un edificio di un solo piano fuori terra nelle vicinanze dell'asse viario di corso Sebastopoli[68].

Figura 9: La chiesa pentecostale Fonte di Vita (2010) di via Mombarcaro 99 nel quartiere Santa Rita. Riproduzione fotografica propria.



***Schema 2*:** Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 2 (Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Santa Rita). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

[67] *Ibidem*, p. 129.

[68] https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/

Quartieri della crescita e decrescita industriale. L'eccezione di Borgata Lesna e il *boom* di luoghi di culto non cattolici in zona Cenisia dopo gli anni Novanta (CIRCOSCRIZIONE 3)

La circoscrizione 3 è formata dai quartieri Borgata Lesna, Pozzo Strada, San Paolo, Cenisia e Cit Turin (***Schema 3***). Il primo, piccolo sobborgo fino agli inizi del Novecento, inizia a popolarsi a partire dagli anni Venti dotandosi di piccole abitazioni, attività commerciali ed industriali, sviluppandosi soprattutto dalla fine degli anni Cinquanta[69]. Il quartiere Pozzo Strada, la cui origine risale al X secolo, mantiene il suo carattere rurale fino al XVII secolo, quando attorno al monastero della Natività di Maria Vergine (origine XII sec.), iniziano ad intensificarsi numerose abitazioni. Dalla prima metà del XX secolo diventa, insieme al vicino quartiere San Paolo, una delle più importanti zone industriali della città[70]. Quest'ultimo, borgo rurale fino alla fine dell'Ottocento, comincia a popolarsi proprio in quegli anni quando si trasformò in quartiere industriale. Tra gli anni Sessanta e la fine del secolo, quasi tutte le fabbriche cessarono le attività e il quartiere fu interessato da un'importante trasformazione urbana e sociale[71]. Le vicende evolutive del quartiere Cenisia sono molto simili a quelle dei limitrofi quartieri di San Paolo e Pozzo Strada. Dal carattere rurale fino alla fine dell'Ottocento, modifica la sua fisionomia in quartiere industriale comportando una straordinaria crescita demografica ed urbanistica. Negli anni Ottanta del Novecento, la vocazione industriale di tutta la città iniziò a venire meno e anche gli stabilimenti industriali del quartiere chiusero. Buona parte delle strutture industriali dismesse furono riqualificate, come la prima sede della fabbrica Lancia in corso Peschiera (1911), oggi sede della circoscrizione 3[72]. Il quartiere Cit Turin, il più piccolo della città, si sviluppa a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e soprattutto nei primi decenni del Novecento, attestandosi come uno dei quartieri più prestigiosi della città caratterizzato da lussuose palazzine in stile liberty. Dagli anni Novanta compaiono nel quartiere nuovi edifici e infrastrutture come il Palazzo di Giustizia (1994), il Grattacielo Intesa San Paolo (2006-2013) e la nuova spina viaria di corso Inghilterra (2017). In riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione mostra un numero di chiese cattoliche (in totale 15, pari al 9,4% delle chiese cattoliche torinesi e il 4,7% dei luoghi religiosi totali) pari circa ai due terzi dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (in totale 22, pari al 13,7% dei rispettivi luoghi torinesi e al 6,9% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 54,5% ai protestantesimi, per il 22,8% alle forme di origine orientale, per il 18,2% alle forme di origine giudaico cristiana, per il 4,5% alle forme nate in occidente. Non sono presenti luoghi di culto islamici. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, quasi tutte parrocchiali (13 su 15), il quartiere Pozzo Strada mostra il 40% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari al 3,8% delle chiese torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali), San Paolo il 13,3% (pari all'1,25% delle chiese torinesi e allo 0,6% dei luoghi religiosi totali), Cenisia il 20% (pari all'1,9% delle chiese torinesi e allo 0,9% dei luoghi religiosi totali), Cit Turin il 26,7% (pari al 2,5% delle chiese torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali), mentre la Borgata Lesna non presenta chiese cattoliche. Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche si è avuto fino agli anni Trenta del Novecento (6 su 15). Tra i casi più emblematici, le chiese di San Bernardino da Siena[73] (***Figura 10***) e di San Pellegrino Laziosi[74], in prossimità dell'importante arteria viaria di corso Racconigi; la prima

[69] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/BorgataLesna.html
[70] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/PozzoStrada.html
[71] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/SanPaolo.html
[72] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Cenisia.html
[73] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34121
[74] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34146

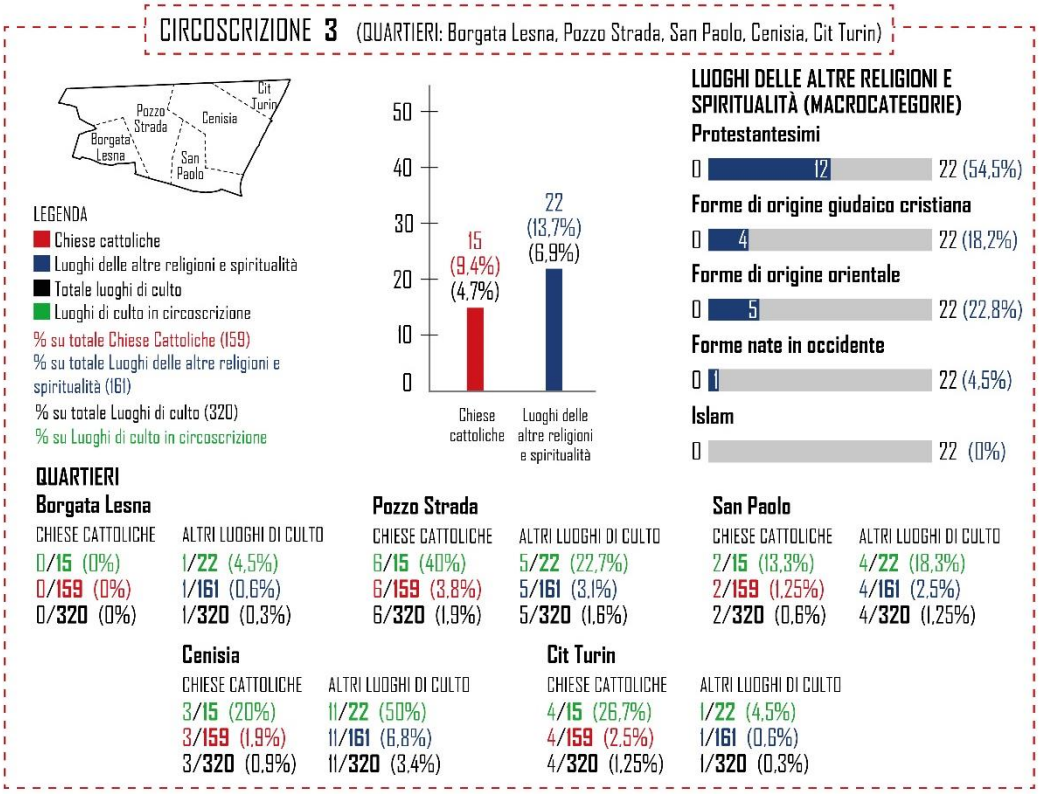
costruita nel 1894 dall'architetto Giuseppe Gallo[75] in stile neogotico, la seconda edificata sempre in stile neogotico, dall'architetto Lorenzo Basso di Genova nel 1922. Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, il quartiere Pozzo Strada presenta il 22,7% dei luoghi di culto non cattolico (pari al 3,1% dei rispettivi luoghi torinesi e all'1,6% dei luoghi religiosi totali), San Paolo il 18,3% (pari al 2,5% dei rispettivi luoghi torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali), Cenisia il 50% (pari al 6,8% dei rispettivi luoghi torinesi e al 3,4% dei luoghi religiosi totali), Cit Turin il 4,5% (pari allo 0,6% dei rispettivi luoghi torinesi e allo 0,3% dei luoghi religiosi totali), mentre in Borgata Lesna è presente un solo luogo di culto non cattolico (pari al 4,5% dei rispettivi luoghi della circoscrizione, allo 0,6% dei rispettivi luoghi torinesi e allo 0,3% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (7 su 22), per la maggior parte nel quartiere Cenisia (4 su 7), riferiti ai protestantesimi (2 su 4) e alle forme di origine orientale (2 su 4) e per la restante parte nei quartieri Parella, Borgata Lesna e San Paolo (1 su 7 ciascuno), riferiti rispettivamente ai protestantesimi per i quartieri Parella e Borgata Lesna e alle forme di origine giudaico cristiana in zona San Paolo. Si ricordano la chiesa Solo Cristo e Sola Scrittura (Pozzo Strada – ***Figura 11***), nata nel 2014 in un edificio di un piano fuori terra a due isolati da corso Francia; la congregazione dei testimoni di Geova Isonzo-Racconigi (San Paolo), dal 2007 all'interno di un complesso di edifici commerciali dotati di cortile comune nelle vicinanze di Parco Ruffini e ad un isolato da corso Peschiera; il centro Buddha della medicina (Cenisia), sorto nel 2008 al piano seminterrato di un edificio residenziale in prossimità di Piazza Rivoli[76].

Figura 10: La chiesa di San Bernardino da Siena (1894) in via San Bernardino 13 nel quartiere San Paolo. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34121

Figura 11: La chiesa Solo Cristo e Sola Scrittura di via Vandalino 64a nel quartiere Pozzo Strada. Riproduzione fotografica propria.

[75] (Caramagna Piemonte 1860 – Torino 1927). Si forma presso la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino e durante a sua attività professionale conta numerosi interventi di trasformazione e ampliamento di edifici storici di epoca medievale e moderna, ma soprattutto grandi quantità di chiese cattoliche, tanto da essere considerato come il più attivo progettista di chiese piemontesi tra l'Ottocento e il Novecento.

[76] https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/



Schema 3: Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 3 (Borgata Lesna, Pozzo Strada, San Paolo, Cenisia, Cit Turin). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Nei luoghi della prima industrializzazione chiese cattoliche in minoranza rispetto ai luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità (CIRCOSCRIZIONE 4)

La circoscrizione 4 è formata dai quartieri Parella, Campidoglio e San Donato. Il primo, territorio di cascine già nel XVI secolo, inizia a popolarsi nel Settecento e nell'Ottocento prevalentemente da contadini (***Schema 4***). È a partire dagli anni Venti del Novecento però che il quartiere assiste ad un incisivo sviluppo demografico ed urbanistico dato dalle numerose attività produttive ospitate, in prevalenza nel settore meccanico, che stravolsero il carattere contadino della zona[77]. Il quartiere Campidoglio si sviluppa come vera e propria borgata operaia ed artigiana verso gli ultimi decenni dell'Ottocento, ampliandosi ancora lungo il corso del Novecento con nuove palazzine e fabbriche, per attestarsi dagli inizi degli anni Novanta come un quartiere commerciale e residenziale[78]. Di origine medievale, il quartiere di San Donato si sviluppa principalmente dalla metà dell'Ottocento ospitando numerose fabbriche che si servivano dell'energia idraulica fornita dal canale di Torino come le industrie dolciarie della Talmone, della Caffarel & Prochet e della Leone. Negli stessi anni si iniziano a delineare vari nuclei abitativi formati da artigiani, operai, contadini e piccoli commercianti. L'avvento dell'energia elettrica e la copertura del canale di Torino nei primi anni del Novecento, allontanano molti imprenditori in cerca di spazi più ampi. A partire dagli anni Trenta, il quartiere diventa la meta di nuovi cittadini immigrati, dapprima i veneti e i friulani, poi i meridionali negli anni del *boom* economico ed infine gli stranieri dall'Africa e

[77] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Parella.html
[78] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Campidoglio.html

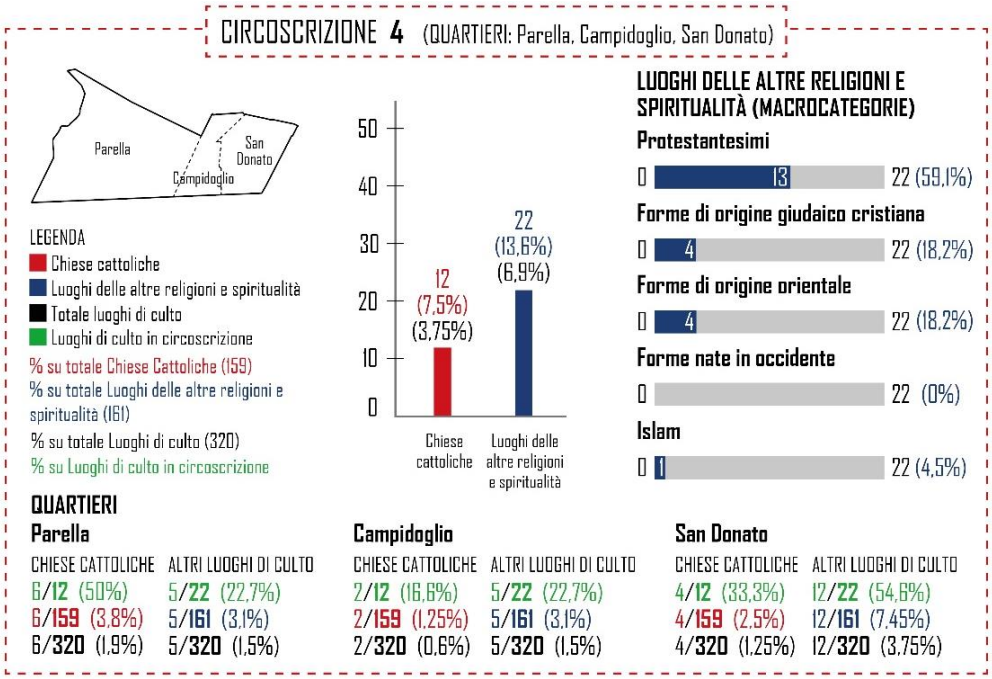
dall'est Europa dalla seconda metà degli anni Novanta[79]. In riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione mostra un numero di chiese cattoliche (in totale 12, pari al 7,5% delle chiese torinesi e al 3,75% dei luoghi religiosi totali) che risulta quasi la metà dei luoghi delle religioni e spiritualità alternative (in totale 22, pari al 13,6% dei rispettivi luoghi torinesi e al 6,9% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 59,1% ai protestantesimi, per il 18,2% sia alle forme di origine giudaico cristiana che alle forme di origine orientale, per il 4,5% all'islam. Non sono presenti luoghi riferiti alle forme nate in occidente. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, quasi tutte parrocchiali (10 su 12), il quartiere Parella presenta il 50% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari al 3,8% delle chiese torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali), Campidoglio il 16,6% (pari all'1,25% delle chiese torinesi e allo 0,6% dei luoghi religiosi totali) e San Donato il 33,3% (pari al 2,5% delle chiese torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche si è avuto fino agli anni Trenta del Novecento (6 su 12). Tra i casi più emblematici si ricordano la chiesa della Madonna della Divina Provvidenza (***Figura 12***), in prossimità del parco della Tesoriera, costruita nel 1929 dall'architetto Paolino Napione[80] e la chiesa dell'Immacolata Concezione e San Donato, nelle vicinanze di piazza Statuto, edificata nel 1867 dagli ingegneri Simonetta e Ruffoni[81], entrambe in stile eclettico. Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, i quartieri Parella e Campidoglio mostrano ciascuno il 22,7% dei luoghi delle altre religioni e spiritualità della circoscrizione (pari al 3,1% dei rispettivi luoghi torinesi e all'1,5% dei luoghi religiosi totali) mentre il quartiere San Donato presenta il 54,6% (pari al'7,45% dei rispettivi luoghi torinesi e al 3,75% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (11 su 22) per la gran parte nel quartiere San Donato (5 su 11), riferiti ai protestantesimi (2 su 5), alle forme di origine giudaico cristiana (2 su 5) e all'islam (1 su 5) e per la restante parte nel quartiere Parella (3 su 11), riferiti ai protestantesimi (2 su 3) e alle forme di origine orientale (1 su 3) e in zona Campidoglio (3 su 11), riferiti ai protestantesimi (2 su 3) e alle forme di origine giudaico cristiana (1 su 3). Si ricordano il centro orientale Dzoghen (Parella – ***Figura 13***), sorto nel 2010 al piano terreno di un edificio residenziale di due piani fuori terra a due isolati dall'arteria stradale di via Pietro Cossa; la chiesa battista romena (Campidoglio) nata nel 2002 e ospitata nell'edificio di tre piani fuori terra di proprietà della chiesa avventista del settimo giorno (1971) a ridosso di corso Francia e di piazza Bernini[82]; e il centro culturale islamico La Palma (San Donato – ***Figura 14***), sorto nel 2019 in un edificio abbandonato in prossimità di Parco Dora e dell'ospedale Amedeo di Savoia, ristrutturato in stile andaluso dall'associazione culturale marocchina "Biladi" fondata a Torino nel 2017[83].

Figura 12: La chiesa della Madonna della Divina Provvidenza (1929) in via Carrera 11 nel quartiere Parella. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34082

[79] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/SanDonato.html
[80] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34082
[81] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34076
[82] https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/
[83] https://moschealapalma.com

Figura 13: Il Centro Orientale Dzoghen (2010) in via Bellardi 76 nel quartiere Parella. Riproduzione fotografica propria.

Figura 14: Il Centro culturale islamico La Palma (2019) in via Aquila 34 nel quartiere San Donato. Riproduzione fotografica propria.



Schema 4: Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 4 (Parella, Campidoglio, San Donato). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Tra le barriere operaie storiche e i quartieri popolari del *boom* economico prevalenza di luoghi di culto protestanti e presenza dell'islam (CIRCOSCRIZIONE 5)

La circoscrizione 5 è formata dai quartieri Vallette, Madonna di Campagna, Lucento e Borgo Vittoria (***Schema 5***). Il primo, dal carattere rurale fino alla metà del Novecento, si sviluppa come quartiere operaio tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta grazie al progetto urbanistico dell'ingegnere Gino Levi Montalcini e degli architetti Nello Renacco, Aldo Rizzotti, Gianfranco Fasana, Nicola Grassi e Amilcare Raineri, uno dei principali esempi del secondo settennato dei piani INA/Casa[84]. Il quartiere Madonna di Campagna, di origine rurale fino alla fine del XIX secolo, si sviluppa in quegli stessi anni attraverso l'insediamento di attività industriali tessili e dagli inizi del Novecento anche siderurgiche e meccaniche, che diedero un importante impulso demografico al quartiere. Dagli anni Novanta in poi, con la dismissione di molte fabbriche, il quartiere è oggetto di interventi di riqualificazione molto incisivi, tra i quali uno tra i più significativi è la chiesa del Santo Volto (2006), sede della Curia torinese progettata dall'architetto Mario Botta sull'area della ex fabbrica Teksid[85]. Gli ultimi due quartieri, Lucento e Borgo Vittoria, entrambi caratterizzati fino agli ultimi decenni dell'Ottocento da un territorio boschivo e da terreni agricoli con cascine, si sviluppano a partire dagli stessi anni attraverso insediamenti industriali che utilizzavano le acque del Canale della Ceronda per ricavarne energia idraulica. A partire dagli anni Trenta del Novecento e fino agli inizi degli anni Settanta, si sviluppano come veri e propri quartieri popolari operai[86]. In riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione mostra un numero di chiese cattoliche (in totale 14, pari all'8,8% delle chiese cattoliche torinesi e al 4,37% dei luoghi religiosi totali) che risulta poco meno della metà di quello relativo ad altri luoghi religiosi e spirituali (in totale 29, pari al 18% dei rispettivi luoghi torinesi e al 9% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 79,3% ai protestantesimi, per il 10,4% alle forme di origine giudaico cristiana, per il 6,9% all'islam, per il 3,4% alle forme nate in occidente. Non sono presenti luoghi riferiti alle forme di origine orientale. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, tutte parrocchiali (14 su 14), il quartiere Vallette presenta il 14,3% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari all'1,25% delle chiese torinesi e allo 0,6% dei luoghi religiosi totali), Madonna di Campagna il 35,7% (pari al 3,14% delle chiese torinesi e all'1,56% dei luoghi religiosi totali), Lucento il 21,4% (pari all'1,9% delle chiese torinesi e allo 0,94% dei luoghi religiosi totali) tra cui la nota chiesa dei Santi Bernardo e Brigida di origine quattrocentesca, ricostruita dalla seconda metà del Seicento[87] (***Figura 15***), Borgo Vittoria il 28,6% (pari al 2,5% delle chiese torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche si è avuto dagli anni Trenta del Novecento fino alla metà degli anni Sessanta (4 su 14). Tra i casi più emblematici si ricordano la chiesa di San Giuseppe Cafasso (Borgo Vittoria – ***Figura 16***) nelle vicinanze del Parco Sempione, costruita nel 1947 su progetto dell'architetto Felice Bardelli e la chiesa Santa Famiglia di Nazareth (Vallette), edificata al centro del quartiere nel 1960 dallo stesso architetto, entrambe in stile architettonico contemporaneo[88].

[84] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Vallette.html
[85] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/MadonnaDiCampagna.html
[86] https://www.museotorino.it/view/s/e841c6b17a4d4db3ac8883e1fd12cb21
[87] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34175
[88] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34135
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34155

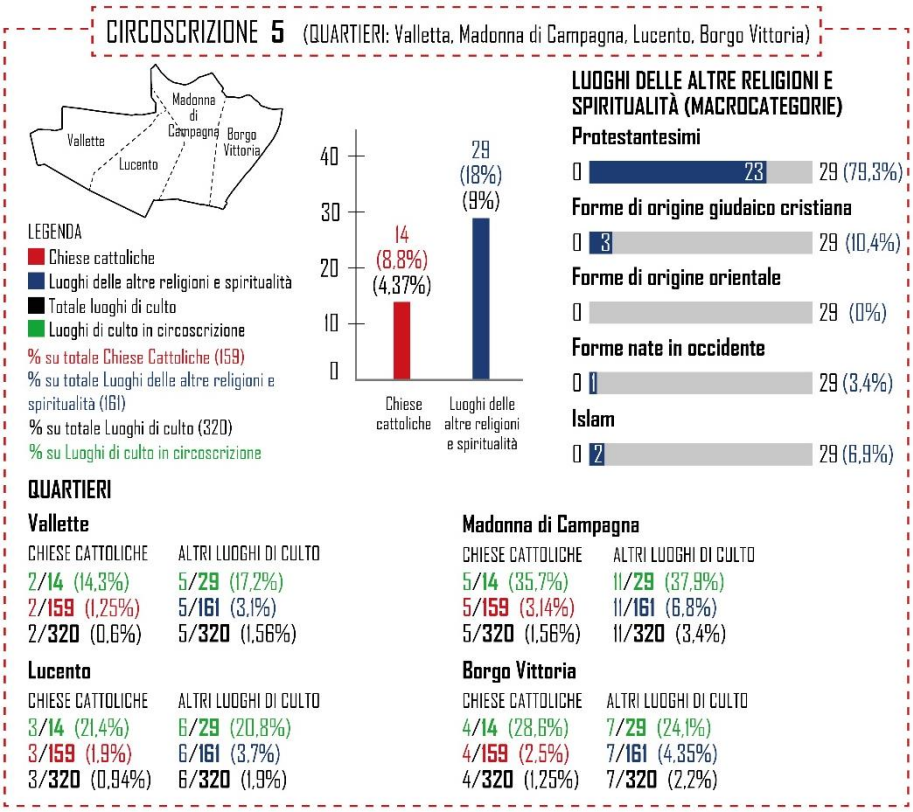
Figura 15: La chiesa dei Santi Bernardo e Brigida (origine XV secolo) in via Foglizzo 3 nel quartiere Lucento. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34175

Figura 16: La chiesa di San Giuseppe Cafasso (1947) in corso Grosseto 72 nel quartiere di Borgo Vittoria. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34135

Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, il quartiere Vallette mostra il 17,2% dei luoghi della circoscrizione (pari al 3,1% dei rispettivi luoghi torinesi e all'1,56% dei luoghi religiosi totali), Madonna di Campagna il 37,9% (pari al 6,8% dei rispettivi luoghi torinesi e al 3,4% dei luoghi religiosi totali), Lucento il 20,8% (pari al 3,7% dei rispettivi luoghi torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali) e Borgo Vittoria il 24,1% dei luoghi di culto alternativi in circoscrizione (pari al 4,35% dei rispettivi luoghi torinesi e al 2,2% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (13 su 29), per la gran parte dei casi in Madonna di Campagna (6 su 13), riferiti ai protestantesimi (4 su 6), alle forme di origine giudaico cristiana (1 su 6) e all'islam (1 su 6) e per la restante parte nel quartiere Vallette (2 su 13) riferiti ciascuno ai protestantesimi e all'islam, nel quartiere Lucento (2 su 13) entrambi riferiti ai protestantesimi e in Borgo Vittoria (3 su 13) riferiti ai protestantesimi (2 su 3) e alle forme nate in occidente (1 su 3). Si ricordano il centro islamico Rayan (Madonna di Campagna – ***Figura 17***), sorto nel 2013 al secondo piano di un capannone industriale nella zona nord del quartiere, nelle vicinanze del fiume Stura; la chiesa di Scientology (Borgo Vittoria), dal 2013 in un edificio di due piani fuori terra di fronte il parco Aurelio Peccei e i Magazzini Docks Dora; e la Reedemed Church of God (Vallette – ***Figura 18***), una chiesa pentecostale africana ospitata dal 2004 nei locali della chiesa parrocchiale Santa Famiglia di Nazareth[89].

Figura 17 (a sinistra): Il Centro islamico Rayan (2013) in via Enrico Reycend 51 nel quartiere Madonna di Campagna. Riproduzione fotografica propria.
Figura 18 (a destra): La *Reedemed Church of God* (2004) ospitata all'interno della casa canonica della parrocchia della Santa Famiglia di Nazareth in viale dei Mughetti 18 nel quartiere Vallette. Riproduzione fotografica propria.

[89] https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/



Schema 5: Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 5 (Vallette, Madonna di Campagna, Lucento, Borgo Vittoria). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Barriere operaie e minoranza cattolica. In Barriera di Milano il più alto numero di luoghi non cattolici della città (CIRCOSCRIZIONE 6)

La circoscrizione 6 è formata dai quartieri Villaretto, Falchera, Barca, Rebaudengo, Barriera di Milano, Regio Parco e Bertolla (***Schema 6***). Il primo, presente già nel Cinquecento come territorio agricolo con mulini e cascine, si trova oltre il fiume Stura a confine con il comune di Borgaro e ha conservato quasi per intero il suo carattere rurale negli anni[90]. Il quartiere Falchera nell'estrema periferia nord della città, dal Quattrocento fino alla prima metà del Novecento era caratterizzato da terreni agricoli e cascine. Si sviluppa a partire dal secondo dopoguerra su progetto urbanistico di Giovanni Astengo, Sandro Molli Boffa, Mario Passanti, Nello Renacco e Aldo Rizzotti (1950-56). Nei primi anni Settanta viene ampliato nella zona settentrionale attraverso la realizzazione di un nuovo nucleo urbano denominato "Falchera Nuova"[91]. La zona Barca, nel XVII secolo caratterizzato da cascine rurali, si presenta oggi formato da diverse borgate abitate nella parte sud e da una zona industriale nella parte nord a confine con il comune di Settimo Torinese[92]. Il quartiere Rebaudengo si forma a partire dagli anni Trenta del Novecento attorno all'oratorio salesiano di corso Vercelli (1934) costruito dall'architetto Giulio Valotti[93] (***Figura 19***) e si sviluppa prevalentemente negli anni Sessanta e Settanta[94]. Barriera di Milano si sviluppa a partire dalla seconda metà dell'Ottocento al di là della cinta daziaria che separava i territori agricoli dall'accesso nord della città. Fu uno dei simboli dello sviluppo industriale torinese dalla fine dell'Ottocento e soprattutto dagli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento, quando diventa uno dei principali quartieri operai meta degli immigrati in cerca di lavoro nelle vicine fabbriche. Dagli anni Novanta ha modificato ulteriormente la sua fisionomia urbana e sociale attraverso la riconversione di alcuni stabilimenti industriali dismessi e con le ondate migratorie straniere, provenienti soprattutto dall'Africa[95]. Il quartiere Regio Parco, nel XVI secolo adibito a parco con castello dai Savoia, mantiene il suo carattere agricolo fino agli ultimi decenni del XVIII secolo, quando dopo la costruzione della Manifattura Tabacchi (1768) iniziano ad insediarsi i primi nuclei abitati, sempre più cospicui a partire dalla seconda metà dell'Ottocento e i primi decenni del Novecento[96]. La zona Bertolla, si sviluppa prevalentemente dalla fine dell'Ottocento fino agli anni Trenta del Novecento grazie alla sua collocazione in prossimità dei fiumi Po e Stura. Viene ricordata come il "quartiere dei lavandai" in quanto l'attività principale dei suoi abitanti era quella di lavare i panni per conto terzi nelle acque dei due fiumi

Figura 19: L'Istituto Missionario Salesiano Rebaudengo (1929) in corso Vercelli nel quartiere Rebaudengo. https://www.museotorino.it/view/s/b6b6fde0b7794acfb2d808174daa474e

[90] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Villaretto.html
[91] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Falchera.html
[92] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Barca.html
[93] (Quinzano d'Oglio 1881 – Piossasco 1953). Originario di Brescia dove intraprende il percorso seminariale, si trasferisce a Torino nei primi del Novecento avvicinandosi ai Salesiani grazie a Don Michele Rua, successore di Don Bosco. Dopo essersi laureato in architettura a Torino si dedica alla progettazione di opere salesiane e di chiese torinesi e italiane.
[94] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Rebaudengo.html
[95] https://www.museotorino.it/view/s/de31cbaf8dc94577962e4d61983a986f
[96] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/RegioParco.html

lasciandoli asciugare nelle vaste praterie allora esistenti[97]. In riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione mostra un numero di chiese cattoliche (in totale 14, pari all'8,8% delle chiese torinesi e al 4,37% dei luoghi delle nuove religioni) quasi pari ai tre quarti dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (in totale 20, pari al 12,4% dei rispettivi luoghi torinesi e al 6,25% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 75% ai protestantesimi, per il 15% all'islam, per il 5% sia alle forme di origine giudaico cristiana che alle forme di origine orientale. Non sono presenti luoghi riferiti alle forme nate in occidente. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, nella quasi totalità parrocchiali (13 su 14), i quartieri Falchera e Regio Parco mostrano ciascuno il 21,5% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari all'1,9% delle chiese torinesi e allo 0,9% dei luoghi religiosi totali), Barriera di Milano il 35,7% (pari al 3,14% delle chiese torinesi e all'1,56% dei luoghi religiosi totali), Barca, Rebaudengo e Bertolla ciascuno il 7,1% (pari allo 0,6% delle chiese torinesi e allo 0,3% dei luoghi religiosi totali) mentre il quartiere Villaretto non presenta chiese cattoliche. Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche si è avuto fino agli anni Trenta del Novecento (5 su 14). Tra i casi più emblematici si ricordano la chiesa di San Gaetano da Thiene (Regio Parco – ***Figura 20***) costruita in stile eclettico nel 1887, in prossimità della Manifattura Tabacchi, dal marchese Ferdinando Scarampi di Villanova e l'ingegnere Lorenzo Rivetti su volontà del Monsignor Michele Mossotto, cappellano della Manifattura[98]; e la chiesa Maria Regina della Pace (Barriera di Milano) nata tra il 1892 e il 1901 come succursale della vicina chiesa di San Gaetano da Thiene su volontà sempre di Mossotto, che si occupò personalmente della costruzione in un quartiere che contava allora già più di cinquemila abitanti[99]. Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, i quartieri di Falchera e Regio Parco mostrano ciascuno il 10% dei luoghi della circoscrizione (pari all'1,24% dei rispettivi luoghi torinesi e allo 0,6% dei luoghi religiosi totali), Barriera di Milano l'80% (pari al 9,9% dei rispettivi luoghi torinesi e al 5% dei luoghi religiosi totali), la percentuale più alta tra tutti i quartieri torinesi, mentre i quartieri Villaretto, Barca, Rebaudengo e Bertolla non presentano luoghi riferiti alle religioni e spiritualità diverse da quella cattolica. Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (7 su 20), per la quasi totalità dei casi in Barriera di Milano (6 su 7), riferiti ai protestantesimi (4 su 6) e all'islam (2 su 6), e per la restante parte nel quartiere Regio Parco (1 su 7), riferito anch'esso all'islam. Tra i casi più emblematici si ricordano la Comunità latino-americana dello Spirito Santo (Barriera di Milano – ***Figura 21***), nata nel 2014 all'interno di un ex locale commerciale di due piani fuori terra nelle vicinanze dell'ospedale San Giovanni Bosco; e il centro islamico Mecca (Regio Parco – ***Figura 22***) nato nel 2005 all'interno di una struttura che racchiude diversi locali commerciali, nelle vicinanze dei giardini di corso Taranto.

Figura 20: La chiesa di San Gaetano da Thiene (1887) in via San Gaetano da Thiene 2 nel quartiere Regio Parco. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34127

[97] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Bertolla.html
[98] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34127
[99] https://www.museotorino.it/view/s/ff4203f7e9834e12b2fc744ea065c2d5

L'unico caso di forme di origine giudaico cristiana si ha tra il 1966 e il 1977 nel quartiere Falchera con la chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva, nata nel 1977 dopo la ristrutturazione di un edificio abbandonato in prossimità dell'imbocco autostradale per Milano, mentre l'unico caso di forme di origine orientale si ha tra il 1978 e il 1995 in Barriera di Milano con il Laboratorio di Yoga integrale di piazza Ghirlandaio, sorto nel 1986 all'interno di un appartamento[100].

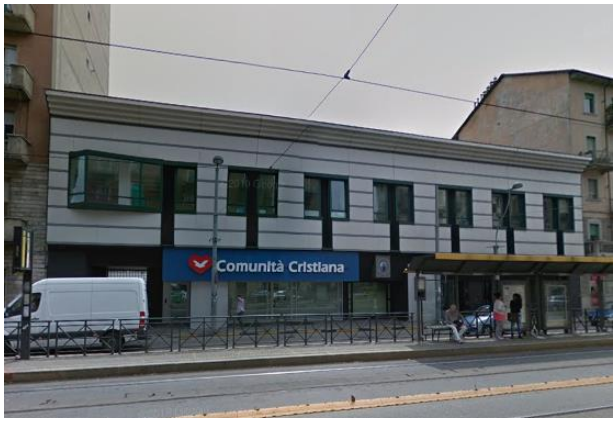


Figura 21: La Comunità latino americana dello Spirito Santo (2014) in corso Giulio Cesare 168d nel quartiere Barriera di Milano. Riproduzione fotografica propria.

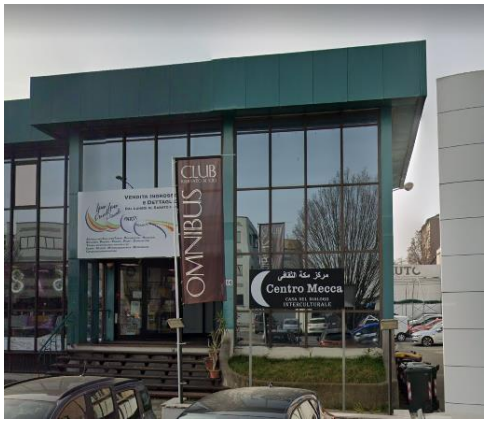
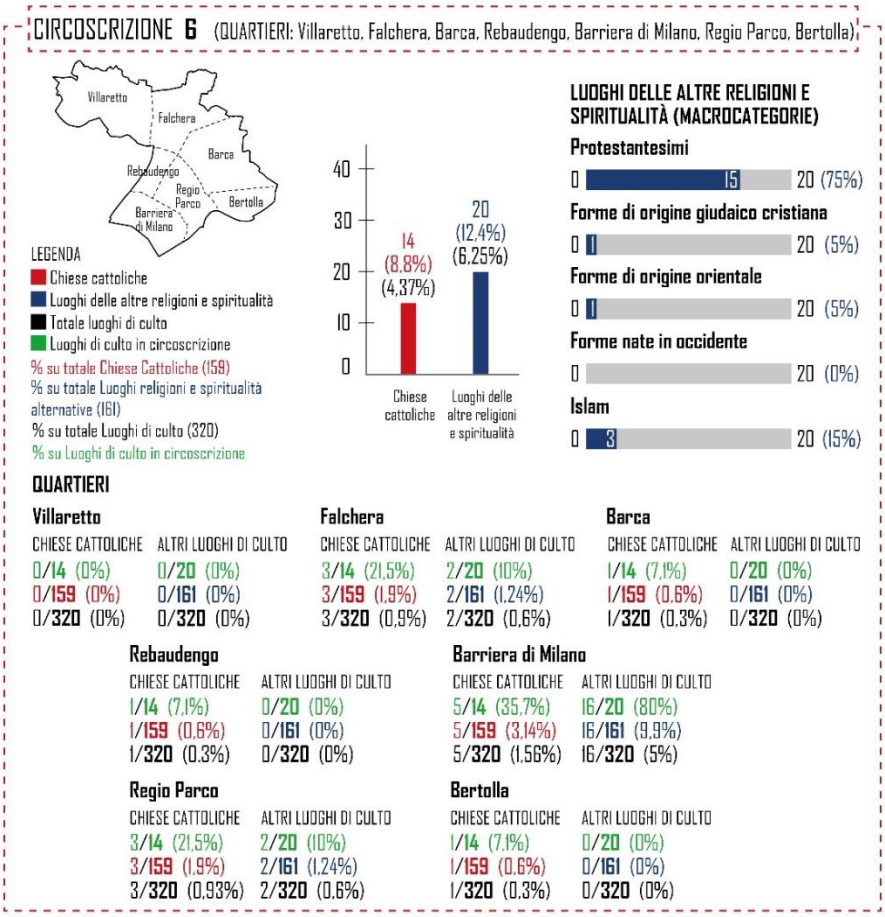


Figura 22: Il Centro islamico Mecca (2005) in via Botticelli 104 nel quartiere Regio Parco. Riproduzione fotografica propria.



Schema 6: Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 6 (Villaretto, Falchera, Barca, Rebaudengo, Barriera di Milano, Regio Parco, Bertolla). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

[100] https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/

Chiese cattoliche uniformemente distribuite e luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità concentrati nel quartiere Aurora (CIRCOSCRIZIONE 7)

La circoscrizione 7 è formata dai quartieri Aurora, Vanchiglia, Sassi e Madonna del Pilone (***Schema 7***). Il primo, caratterizzato già dal XVIII secolo da mulini, seterie, concerie e canapifici, diventa il più grande quartiere operaio della città fino ai primi decenni del Novecento. Dal secondo dopoguerra gran parte delle fabbriche si trasferiscono altrove e il quartiere diventa zona di immigrazione dapprima con le ondate migratorie di meridionali degli anni Cinquanta e Sessanta e successivamente con i flussi migratori stranieri degli anni Novanta[101]. Il quartiere Vanchiglia, già presente nel XV secolo al di là della cinta muraria della cittadella, si sviluppa maggiormente tra il XVIII e il XIX secolo attraverso l'insediamento di numerosi opifici e stabilimenti industriali[102]. Dalla seconda metà dell'Ottocento tutta l'area viene riqualificata rientrando nel *Piano d'ingrandimento della capitale* (1851-52) redatto dall'architetto Carlo Promis che previde l'insediamento di fabbricati commerciali e caseggiati. Agli inizi del Novecento si sviluppò ulteriormente oltre corso San Maurizio con abitazioni in stile liberty[103]. Il quartiere Sassi, insediamento pedecollinare nella zona nord-est della città, era una zona vitivinicola e di cascine fino alla prima metà dell'Ottocento. A partire dagli ultimi decenni del XIX secolo e i primi del XX secolo, si sviluppa grazie alla costruzione di linee stradali e tramviarie di collegamento con le altre zone della città[104]. Il quartiere Madonna del Pilone, borgo pedecollinare ricco di botteghe e mulini fino alla seconda metà dell'Ottocento, inizia a popolarsi dagli inizi del Novecento con l'edificazione di eleganti caseggiati in stile liberty[105]. In riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione mostra un numero uguale di chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (in totale 19 ciascuno, pari all'11,9% delle chiese torinesi, all'11,8% dei luoghi delle nuove religioni torinesi e al 5,9% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 42,1% ai protestantesimi, per il 36,8% all'islam, per il 15,8% alle forme di origine giudaico cristiana, per il 5,3% alle forme nate in occidente. Non sono presenti luoghi riferiti alle forme di origine orientale. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, per la maggior parte parrocchiali (12 su 19) e in quantità minore non parrocchiali (7 su 19), il quartiere Aurora mostra il 31,6% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari al 3,8% delle chiese torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali), Vanchiglia e Madonna del Pilone presentano ciascuno il 26,3% (pari al 3,14% delle chiese torinesi e all'1,56% dei luoghi religiosi totali) e la zona Sassi il 15,8% (pari all'1,9% delle chiese torinesi e allo 0,94% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche si è avuto fino agli anni Trenta del Novecento (11 su 19). Tra i casi più emblematici si ricordano la chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (Vanchiglia – ***Figura 23***) costruita dopo la riqualificazione del quartiere degli anni Cinquanta, nei pressi di corso Regina Margherita tra il 1862 e 1866 su progetto dell'architetto Giovanni Battista Ferrante[106] in stile neogotico[107]; e la Basilica Maria Santissima Ausiliatrice (Aurora – ***Figura 24***) realizzata nel 1868 dall'ingegnere Antonio Spezia nel lotto

[101] https://www.museotorino.it/view/s/0eb6aa77bd7f43eda62a56b0f8865760
[102] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Vanchiglia.html
[103] https://www.museotorino.it/view/s/d7a05647d85849b0845060f7b9e50315
[104] http://www.borgatarosa-sassi.it/storia_sassi.htm
[105] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/MadonnaDelPilone.html
[106] (Torino 1834 – Torino 1913). Laureato in Ingegneria presso la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino, durante la sua attività professionale si dedica prevalentemente alla progettazione e al restauro di edifici residenziali e religiosi e all'ingegneria idraulica. Nel 1864 è socio fondatore della Società degli Ingegneri ed industriale di cui diventa presidente dal 1883 al 1885 e dal 1887 al 1889.
[107] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=3415

adiacente l'oratorio di don Giovanni Bosco (1846), su volontà dello stesso Don Bosco, per accogliere i sempre più numerosi gruppi di giovani che frequentavano il suo oratorio.

Figura 23: La chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (1862-66) nell'omonima piazza nel quartiere Vanchiglia. https://www.museotorino.it/view/s/42b815826d754599aae90082a5dafae9

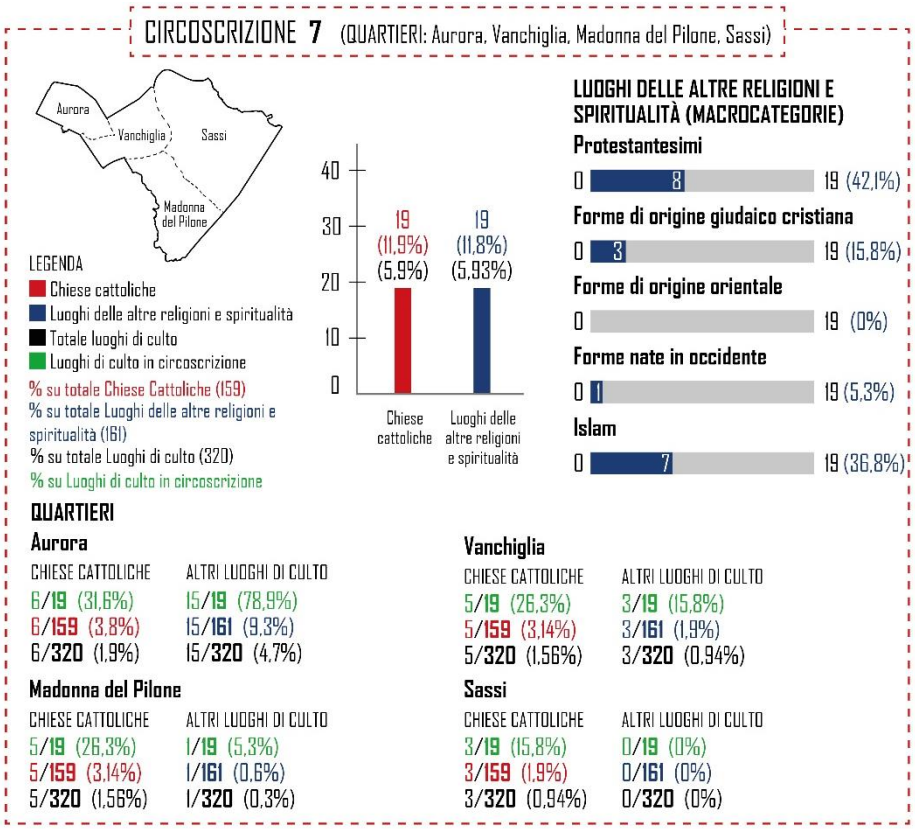
Figura 24: La Basilica Maria Santissima Ausiliatrice (1868) in via Maria Ausiliatrice 32 nel quartiere Aurora. https://www.museotorino.it/view/s/8a3a8a77372d4a47adcd0effe665c13e

Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, il quartiere Aurora mostra il 78,9% dei luoghi della circoscrizione (pari al 9,3% dei rispettivi luoghi torinesi e al 4,7% dei luoghi religiosi totali), Vanchiglia il 15,8% (pari all'1,9% dei rispettivi luoghi torinesi e allo 0,94% dei luoghi religiosi totali), Madonna del Pilone il 5,3% (pari allo 0,6% dei rispettivi luoghi religiosi e allo 0,3% dei luoghi religiosi totali) mentre il quartiere Sassi non presenta luoghi di culto diversi da quelli cattolici. Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e soprattutto negli anni Duemila (15 su 19), per la quasi totalità dei casi nel quartiere Aurora (12 su 15), riferiti ai protestantesimi (5 su 12), alle forme di origine giudaico cristiana (1 su 12) e soprattutto all'islam (6 su 12), e per la restante parte in Vanchiglia (3 su 15), riferiti ai protestantesimi (2 su 3) e alle forme di origine giudaico cristiana (1 su 3). Tra i casi più emblematici si ricordano la Moschea Taiba (Barriera di Milano – ***Figura 25***), sorta nel 2006 in un edificio all'interno di un cortile residenziale nelle vicinanze dell'importante asse viario di corso Giulio Cesare; e la congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova (Vanchiglia – ***Figura 26***) nata nel 2003 all'interno di un edificio di due piani fuori terra risalente ai primi del Novecento, diventato un cinema agli inizi degli anni Sessanta e successivamente un locale commerciale negli anni Ottanta, ad un isolato di distanza da corso San Maurizio e la chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire[108].

Figura 25: La Moschea Taiba (2006) all'interno di un cortile residenziale di via Chivasso 10 f nel quartiere Aurora. https://www.islamtorino.it/centro-islamico-taiba/

Figura 26: La Congregazione Dora-Belgio dei Testimoni di Geova (2003) in via degli Artisti 23 f nel quartiere Vanchiglia. Riproduzione fotografica propria.

[108] https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/



Schema 7: Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 7 (Aurora, Vanchiglia, Madonna del Pilone, Sassi). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

La particolarità di San Salvario e Nizza Millefonti in un territorio con prevalenza di chiese cattoliche (CIRCOSCRIZIONE 8)

La circoscrizione 8 è formata dai quartieri Lingotto, Filadelfia, Nizza Millefonti, San Salvario, Cavoretto e Borgo Po (***Schema 8***). Il primo, nato nel XV secolo come borgo rurale, mantiene queste caratteristiche fino alla fine dell'Ottocento. Dal 1923, con la nascita dello stabilimento Fiat, il borgo si trasforma accogliendo nuova forza lavoro e attestandosi come quartiere operaio[109]. Il quartiere Filadelfia, zona di cascine fino alla metà degli anni Venti del Novecento, si sviluppa a partire dagli anni Trenta attraverso l'insediamento di attività commerciali, residenze operaie e la costruzione dello stadio della squadra di calcio Grande Torino[110]. La zona di Nizza Millefonti, dal carattere prettamente rurale fino alla metà dell'Ottocento, si sviluppa in piccole borgate attorno alle cinte daziarie del 1853 e del 1912. Queste borgate vengono successivamente inglobate in un tessuto urbano caratterizzato da impianti produttivi fino alla fine del XX secolo[111]. Il quartiere San Salvario inizia a svilupparsi verso la fine del XVIII secolo attorno alla chiesa di San Salvatore di Campagna (poi San Salvario) voluta dalla Madama Cristina per la residenza di campagna del Parco del Valentino. Dopo l'abbattimento della cinta daziaria verso la metà dell'Ottocento, diventa il quartiere residenziale della borghesia torinese[112]. Il quartiere Cavoretto comprende gran parte della collina torinese ed è stato un comune autonomo fino alla fine del XIX secolo. Agli inizi del Novecento è caratterizzato da un notevole incremento demografico anche se il periodo di massima espansione si ha tra gli anni Sessanta e Ottanta con la creazione di prestigiose aree residenziali[113]. L'area di Borgo Po era abitata già dal XV secolo da pescatori nelle vicinanze del fiume Po e dai contadini delle cascine collinari. Dal Seicento iniziano a comparire le prime botteghe di artigiani e nei secoli successivi fino all'Ottocento, si formano le prime borgate. Lo sviluppo maggiore si verifica nel Novecento quando diventa una zona residenziale borghese[114]. In riferimento ai luoghi di culto, la circoscrizione mostra un numero di chiese cattoliche (in totale 28, pari al 17,6% delle chiese torinesi e all'8,75% dei luoghi religiosi totali) pari quasi al doppio di quello dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (in totale 16, pari al 9,9% dei rispettivi luoghi torinesi e al 5% dei luoghi religiosi totali). Questi ultimi sono riferiti per il 37,6% ai protestantesimi, per il 25% alle forme di origine giudaico cristiana, per il 18,7% sia all'islam che alle forme di origine orientale. Non sono presenti luoghi riferiti alle forme nate in occidente. Per quanto concerne le chiese cattoliche nei quartieri, per la maggior parte parrocchiali (19 su 28) e in quantità minore non parrocchiali (9 su 28), il quartiere Lingotto presenta il 21,4% delle chiese cattoliche della circoscrizione (pari al 3,8% delle chiese torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali), Filadelfia il 3,6% (pari allo 0,6% delle chiese torinesi e allo 0,3% dei luoghi religiosi totali), Nizza Millefonti il 10,7% (pari all'1,9% delle chiese torinesi e allo 0,93% dei luoghi religiosi totali), San Salvario il 21,4% (pari al 3,8% delle chiese torinesi e all'1,9% dei luoghi religiosi totali), Cavoretto il 14,3% (pari al 2,5% delle chiese torinesi e all'1,25% dei luoghi religiosi totali) e Borgo Po il 28,6% (pari al 5% delle chiese torinesi e al 2,5% dei luoghi religiosi totali). Il periodo di maggiore intensificazione di chiese cattoliche si è avuto fino agli anni Trenta del Novecento (19 su 28). Tra i casi più emblematici la chiesa Sacro Cuore di Maria (San Salvario – ***Figura 27***)

[109] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Lingotto.html
[110] https://www.museotorino.it/view/s/52536cc46b024b0dbd01663ff75e2ff7
[111] *Ibidem*
[112] http://suburbiataurinorum.blogspot.com/2014/06/san-salvario-multietnico-con-stile-e_23.html
[113] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/Cavoretto.html
[114] http://www.atlanteditorino.it/quartieri/BorgoPo.html

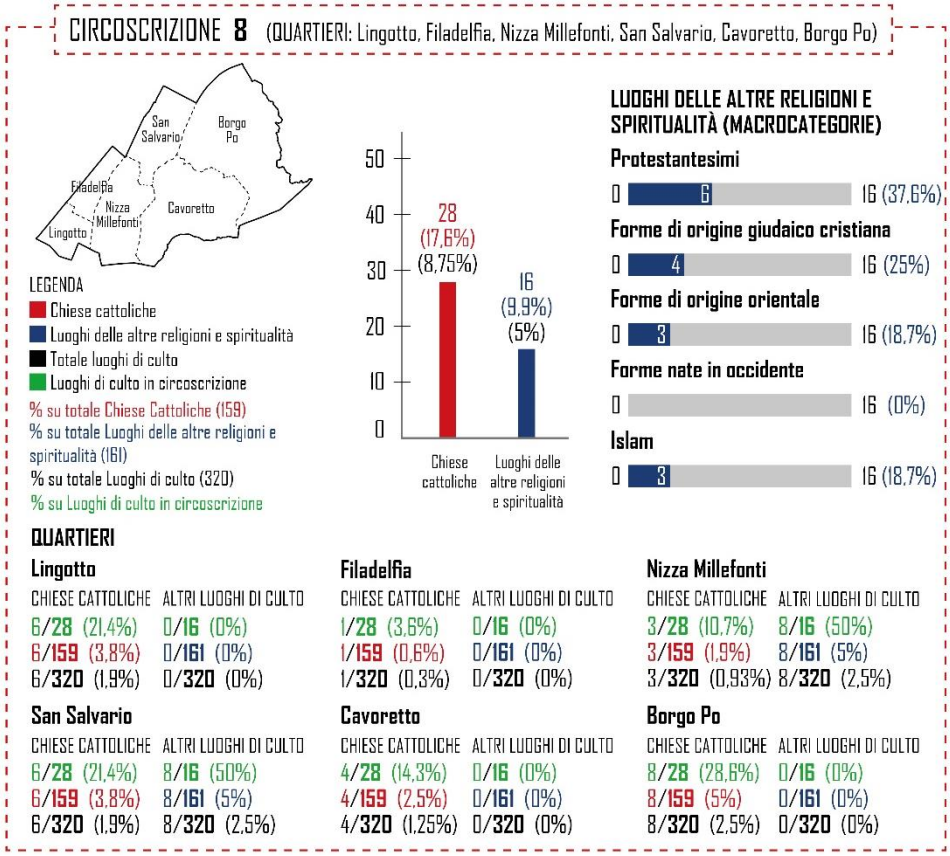
costruita nel 1892, tra la stazione di Porta Nuova e il Parco del Valentino, dall'ingegnere Stefano Molli e dall'architetto Carlo Ceppi[115] in stile neogotico; e la chiesa Madonna delle Rose (Filadelfia – ***Figura 28***) edificata nel 1930, a poca distanza dal parco Cavalieri di Vittorio Veneto, dagli architetti Giovanni Oreste e Ugo Dellapiana su progetto iniziale in stile contemporaneo dell'architetto Benvenuto Pesce Maineri.

Figura 27 (a sinistra): La chiesa del Sacro Cuore di Maria (1892) in via Campana 8 nel quartiere di San Salvario. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34072
Figura 28 (a destra): La chiesa della Madonna delle Rose (1930) in via Rosario di Santa Fè 7 nel quartiere Filadelfia. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=58437

Per quanto riguarda invece i luoghi delle altre religioni e spiritualità, i quartieri di San Salvario e Nizza Millefonti presentano ciascuno il 50% dei luoghi della circoscrizione (pari al 5% dei rispettivi luoghi torinesi e al 2,5% dei luoghi religiosi totali) mentre Lingotto, Filadelfia, Cavoretto e Borgo Po non presentano alcun luogo di culto diverso da quelli cattolici. Il periodo di maggiore intensificazione di questi luoghi si ha a partire dalla seconda metà degli anni Novanta e negli anni Duemila (9 su 16), per la maggior parte presenti in zona Nizza Millefonti (5 su 9), riferiti ai protestantesimi (1 su 5), alle forme di origine giudaico cristiana (2 su 5), alle forme di origine orientale (1 su 5) e all'islam (1 su 5); e per la restante parte nel quartiere San Salvario (4 su 9), riferiti ai protestantesimi (2 su 5), alle forme di origine giudaico cristiana (1 su 5), alle forme di origine orientale (1 su 5). Si ricordano la chiesa ortodossa di rito antico (San Salvario), ospitata dal 1998 nei locali della chiesa del Sacro Cuore di Maria e la Moschea Re Mohammed VI (Nizza Millefonti – ***Figura 29***), sorta nel 2013 all'interno di una ex rimessa alla quale si accede dal piano terreno di un edificio residenziale al confine con il comune di Moncalieri.

Figura 29: La Moschea Re Mohammed VI (2013) in via Genova 268 nel quartiere Nizza Millefonti a confine con il comune di Moncalieri. Riproduzione fotografica propria.

[115] (Torino 1829 – Torino 1921). Laureato nel 1851 come ingegnere idraulico e architetto, ottiene la nomina di professore aggiunto dell'Accademia Militare nel 1857. Tra il 1865 e il 1868 collabora alla progettazione della stazione torinese di Porta Nuova con Alessandro Mazzucchelli e negli anni successivi si occupa di edifici di civile abitazione, di architettura sacra e del progetto urbano della nuova diagonale di via Pietro Micca nel centro cittadino torinese. La sua ultima realizzazione risale al 1911 con l'edificio sportivo dello Stadium, demolito nel 1946.



Schema 8: Chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità (unità e percentuali) presenti nella circoscrizione 8 (Lingotto, Filadelfia, Nizza Millefonti, San Salvario, Cavoretto, Borgo Po). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

4.

LEGISLAZIONE IN MATERIA DI EDILIZIA DI CULTO

4.1_ Ricognizione storica della normativa sull'edilizia di culto

4.2_ L'attività legislativa delle Regioni

4.3_ La legislazione piemontese in vigore

4 _LEGISLAZIONE IN MATERIA DI EDILIZIA DI CULTO

«La libertà religiosa in Italia è garantita dalla legge fondamentale dello Stato, la Costituzione, sulla quale poggia l'intera normativa vigente in materia e, alla salvaguardia dei diritti in essa contenuti, sono ispirate le modalità attraverso cui lo Stato regola i propri rapporti con le diverse confessioni religiose presenti sul territorio italiano»[116]. La tutela e la promozione degli spazi per il culto caratterizzati da una funzione non solo religiosa ma anche sociale e culturale, sono infatti assicurate dall'ordinamento giuridico attraverso una serie di leggi, patti e normative che garantiscono l'esercizio della libertà di culto[117] non soltanto nell'ambito del diritto ecclesiastico ma anche in quelli del diritto urbanistico e regionale[118]. L'importanza del tema degli spazi di culto è costantemente cresciuta negli ultimi decenni a causa delle ondate migratorie che hanno investito l'Italia modificandone l'assetto religioso, che risulta sempre più variegato, e verso il quale «la legislazione vigente risulta per più versi inadeguata, quanto meno lacunosa in relazione alle esigenze di culto delle nuove comunità religiose»[119]. Molte di queste nuove comunità, stabilitesi all'interno di aree urbane già consolidate o in aree semiperiferiche e periferiche, non hanno necessariamente bisogno di un edificio creato *ad hoc* per le loro esigenze di culto e si accontentano di luoghi e spazi basilari per poter effettuare le celebrazioni religiose e per altre finalità comunitarie (riunioni, incontri, assemblee)[120]. A questo riguardo, è utile effettuare una distinzione tra "edificio di culto" e "luogo di culto": se per alcuni ordini ecclesiastici come la Chiesa Cattolica vi è una chiara identificazione degli immobili ad essa riferiti, per cui risulta opportuno parlare di "edifici di culto"[121], per altri gruppi religiosi appare più adeguato parlare di "luoghi di culto". Questi ultimi comprendono i locali e le sedi, anche provvisorie e a destinazione mista[122] che assumono comunque rilievo nell'ordinamento giuridico poiché basati sul diritto della libertà religiosa[123]. Allo Stato «interessa non tanto il luogo in sé per sé, quanto la possibilità di concreto esercizio della libertà religiosa in senso collettivo […] che deve essere tutelata per ogni confessione religiosa, mediante interventi pubblici sulla destinazione delle aree e con contributi economici per la costruzione di nuovi edifici»[124]. Lo Stato dunque, deve essere governato dalla «laicità delle istituzioni»[125] (che non significa anti-religiosità), per scongiurare l'adesione ad una specifica fede, come avvenuto in passato, nel rispetto di tutte le religioni che si manifestano nella società[126].

---

[116] Presidenza del Consiglio dei Ministri, *L'esercizio della libertà religiosa in Italia*, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 2013, p. 6 (Cfr. Artt. 2,3,7,8,17,18,19,20,21 Costituzione Italiana)

[117] L. Decimo, *La disciplina giuridica della destinazione al culto degli edifici*, Tesi di Dottorato in Giurisprudenza, Università degli Studi di Padova – Dipartimento di diritto pubblico, internazionale e comunitario, 2015, p. 2.

[118] A. Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale*, in «Stato, Chiese e Pluralismo confessionale», 2007, p. 1.

[119] P. Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto tra consolidate tutele e nuove comunità religiose*, in «Stato, Chiese e Pluralismo confessionale», 2019, n. 20, p. 19.

[120] *Ibidem*, p. 20.

[121] A. Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto tra Stato, Chiesa Cattolica e confessioni di minoranza*, Tesi di Dottorato in diritto pubblico, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Facoltà di Giurisprudenza, 2009, p. 16.

[122] Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto* cit., p. 20.

[123] Decimo, *La disciplina giuridica* cit., p. 12.

[124] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., pp. 16-17.

[125] N. Bobbio, *Politica e cultura*, Einaudi, Torino 1974, p. 18.

[126] E. Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa nella giurisprudenza delle corti superiori*, Tesi di Laurea Magistrale in diritto ecclesiastico, Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza, 2017, p. 16 (Cfr. Artt. 2,3,7,8,19,20 Costituzione Italiana)

4.1_Ricognizione storica della normativa sull'edilizia di culto

Per una ricostruzione più approfondita della legislazione in materia di edilizia di culto e per mettere in evidenza la sua evoluzione nel corso degli anni a partire dall'epoca risorgimentale, viene di seguito riportata una suddivisone in quattro fasi temporali (1848-1922, 1922-1948, 1948-1971, 1971-2001) corredate dalle principali leggi, norme e patti approvati in materia. Tale suddivisione considera come estremi cronologici, gli anni in cui lo Stato italiano è stato caratterizzato da eventi che ne hanno modificato l'ordinamento giuridico in materia di edilizia di culto.

1848-1922

Periodo compreso tra l'emanazione dello Statuto Albertino (1848) e l'anno di affermazione del regime fascista (1922) dopo la Marcia su Roma e la successiva creazione del nuovo governo dittatoriale. Fino al 1848, il territorio urbano torinese comprende 46 chiese cattoliche (20 parrocchiali e 26 non parrocchiali, pari al 29% delle chiese torinesi riscontrate) mentre non è presente nessun'altra confessione religiosa liberamente professata. Un importante cambiamento si ha a partire proprio dallo stesso anno, attraverso l'emanazione dello Statuto Albertino, con il quale anche le altre forme di culto sono tollerate secondo la legge, sebbene la religione cattolica resta l'unica religione di Stato[127]. Lo Statuto segna un momento molto importante per i rapporti tra Stato e Chiesa. Lo Stato inizia ad avviarsi verso la strada della laicizzazione, dando la possibilità ai suoi cittadini di scegliere e professare liberamente la propria fede e attribuendo una grande rilevanza sociale all'attività di culto, in quanto legata ai bisogni della collettività. Alle 46 chiese cattoliche presenti, se ne aggiungono altre 38 (27 parrocchiali e 11 non parrocchiali, pari al 24% delle chiese torinesi riscontrate) fino al 1922 e iniziano a comparire i primi luoghi di culto di confessioni religiose differenti da quella cattolica, in totale 5 (4 riferite ai protestantesimi e 1 alle forme di origine giudaico cristiana, pari al 3% dei luoghi torinesi individuati). Tra questi ultimi, si ricordano il Tempio Valdese (***Figura 30***), edificato in zona San Salvario tra il 1851 e il 1853 dall'architetto Luigi Formento con il generale Carlo Beckwith[128]; e la vicina Sinagoga Ebraica (***Figura 31***), costruita nel 1884 dall'architetto Enrico Petiti[129]. Due leggi successive allo Statuto (legge 26 gennaio 1865 e regio decreto 24

Figura 30: Il Tempio Valdese (1853) di corso Vittorio Emanuele II nel quartiere San Salvario. https://www.museotorino.it/view/s/2976036f48374b53af0dae029bab4d3c

Figura 31: La Sinagoga Ebraica (1884) di piazzetta Primo Levi nel quartiere San Salvario. https://torinoebraica.it/le-sinagoghe/

[127] L. Ciaurro, *Lo Statuto albertino illustrato dai lavori preparatori*, Presidenza del Consiglio – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 1996, p. 177.
[128] https://www.museotorino.it/view/s/2976036f48374b53af0dae029bab4d3c
[129] https://torinoebraica.it/le-sinagoghe/

novembre 1919 n. 2169), stabiliscono dapprima l'esenzione dall'imposta sui fabbricati destinati a qualsiasi esercizio di culto (non solo quello cattolico) in quanto non produttivi di reddito[130], e successivamente l'esenzione dall'imposta sul patrimonio per tutte le chiese e gli altri edifici destinati al culto «con mobilio, gli arredi sacri, i reliquiari e qualunque altro oggetto di spettanza»[131].

1922-1948

Periodo compreso tra l'affermazione del regime fascista (1922) e l'entrata in vigore della Costituzione Italiana (1948), che sostituisce lo Statuto Albertino di un secolo precedente. Si riconosce la chiesa cattolica come entità autonoma dallo Stato e il regime fascista le garantisce una posizione privilegiata rispetto alle altre confessioni religiose, molte delle quali soppresse o comunque notevolmente ridimensionate. Proprio per questo motivo, insieme alle 15 chiese cattoliche edificate in questo periodo (14 parrocchiali e 1 non parrocchiale, pari al 9,4% delle chiese torinesi riscontrate), sorgono quasi tutti tra il 1930 e il 1948, solo 5 luoghi di culto delle altre confessioni religiose (4 riferite ai protestantesimi e 1 alle forme di origine giudaico cristiana, pari al 3% dei luoghi torinesi individuati), molto osteggiati dal regime fascista. Con la stipula del Concordato Lateranense del 1929, lo Stato affida completamente alla Chiesa le sorti delle strutture di proprietà ecclesiastica, occupandosi soltanto della manutenzione degli edifici di culto di proprietà pubblica (compresi gli oratori e le cappelle) e viene sancita l'esenzione da occupazioni, requisizioni e demolizioni per gli edifici aperti al culto, a meno che non vi fosse stato un previo accordo con l'autorità ecclesiastica competente[132]. Se prima dell'avvento del Fascismo, lo Stato garantiva gli interessi religiosi dei fedeli, con il Concordato questo ruolo è affidato esclusivamente alla Chiesa. La diffidenza dello Stato verso i culti acattolici viene evidenziata nel regio decreto 28 febbraio 1930 n. 289, con il quale si delibera che l'apertura di un tempio o un oratorio sarebbe avvenuta solo con richiesta dal ministro del culto, da effettuare attraverso una domanda «corredata dei documenti atti a provare che il tempio o oratorio è necessario per soddisfare effettivi bisogni religiosi di importanti nuclei di fedeli ed è fornito di mezzi sufficienti a sostenere le spese di manutenzione»[133] e che si potevano «tenere, senza preventiva autorizzazione dell'autorità governativa, riunioni pubbliche per il compimento di cerimonie religiose o di altri atti di culto, solamente negli edifici aperti al culto mediante autorizzazione governativa»[134]. Tali restrizioni sono accentuate dal regio decreto 18 giugno 1931 n. 773 che stabilisce «il divieto di riunioni pubbliche non autorizzate, anche quelle indette in forma privata»[135] e «l'obbligo per chi promuove o dirige funzioni, cerimonie e pratiche religiose fuori dai luoghi destinati al culto, di darne avviso almeno tre giorni prima al Questore»[136]. Appare dunque chiara la volontà, da parte dello Stato, di tenere sotto controllo i culti diversi da quello ufficiale cattolico. Per quanto riguarda gli immobili destinati all'attività di culto, novità significative si hanno con la legge urbanistica n. 1150 del 17 agosto 1942, vista come il punto di partenza di tutta la legislazione sulla costruzione di nuovi servizi (comprese le attrezzature religiose), disciplinando l'incremento dei centri abitati e lo sviluppo urbanistico. Ha ampliato «il principio del governo del territorio conferendo in capo ai Comuni

[130] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 21.
[131] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 20.
[132] *Ibidem*, p. 21.
[133] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 25.
[134] *Ibidem*
[135] *Ibidem*, p. 26.
[136] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 23.

maggiori, il compito di stilare i Piani Regolatori Generali (P.R.G), necessari a controllare il fenomeno edificativo e dell'espansione urbana»[137] evidenziando la necessità dell'indicazione delle aree soggette alla costruzione di chiese, in quanto considerate opere pubbliche di interesse sociale[138].

1948-1972

Periodo compreso tra l'entrata in vigore della Costituzione Italiana (1948) e l'attribuzione delle competenze in materia di edilizia di culto agli enti locali e alle Regioni (1972), caratterizzato da «rilevanti interventi di programmazione urbanistica miranti a riservare aree e condizioni di privilegio a vari siti religiosi, nonché all'emanazione di provvedimenti di esenzione fiscale per i medesimi»[139] e di agevolazioni per le opere di urbanizzazione secondaria, comprendendo anche i luoghi di culto (legge 23 ottobre 1971 n. 865). In questi anni nella città di Torino vengono realizzate 32 chiese cattoliche (31 parrocchiali e 1 non parrocchiale, pari al 20,1% delle chiese torinesi riscontrate) e sorgono 7 luoghi di culto appartenenti ad altre confessioni religiose (6 riferiti ai protestantesimi e 1 alle forme di origine giudaico cristiana, pari al 4,3% dei rispettivi luoghi torinesi). Dopo l'osteggiamento del regime fascista verso i culti acattolici, con il decreto legislativo 17 aprile 1948 n. 736, i dettati e le norme della Costituzione Repubblicana entrata in vigore sono estesi anche agli edifici di culto acattolici «non di proprietà di stranieri e direttamente utili all'esercizio del culto»[140] ma con delle condizioni: «che l'edificio da ricostruire fosse l'unico esistente nel Comune; che si trattasse di un tempio legalmente riconosciuto e che l'intervento fosse ritenuto necessario dal Ministero dei Lavori Pubblici di intesa con i Ministri per l'Interno e per il Tesoro, con riguardo al numero di fedeli del Comune»[141]. Tuttavia, la diffidenza dello Stato nei confronti delle altre confessioni religiose permane anche nei provvedimenti degli anni successivi che si riferiscono solo alle chiese cattoliche, come nel caso della legge 18 dicembre 1952 n. 2522 che stabilisce l'elargizione da parte dello Stato, di finanziamenti per il restauro e la ricostruzione delle chiese cattoliche danneggiate durante il periodo bellico[142] e la concessione di contributi, da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, per l'acquisto di aree sulle quali edificare nuovi complessi religiosi[143]. In ambito urbanistico, le leggi 18 aprile 1962 n. 167, 7 agosto 1967 n. 765 (Legge Ponte) e 23 ottobre 1971 n. 865, portano notevoli novità: la prima stabilisce, per i comuni con popolazione superiore a cinquantamila abitanti, la dotazione di un piano che evidenziasse le zone da destinare alla costruzione di alloggi di edilizia popolare e delle opere ad essi complementari (art. 1), l'indicazione delle infrastrutture di interesse pubblico e degli edifici pubblici e di culto (art. 4) e la possibilità di espropriare le aree necessarie alla realizzazione del Piano Regolatore (art. 10)[144]; la successiva introduce il concetto di standard urbanistico prevedendo «una dotazione minima inderogabile di spazi pubblici per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi e altre»[145] e l'ultima stabilisce all'art. 44,

[137] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 27.
[138] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 24.
[139] *Ibidem*, p. 25.
[140] *Ibidem*, p. 30.
[141] *Ibidem*.
[142] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 39.
[143] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 30.
[144] *Ibidem*
[145] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 41.

la precedenza dei Comuni nel «contrarre mutui anche per la realizzazione di opere denominate di "urbanizzazione secondaria" comprese le chiese ed altri edifici per i servizi religiosi»[146]. Nell'art. 57 le opere destinate ad attività religiose devono «essere attribuite all'ente religioso istituzionalmente competente, individuando altresì la categoria degli enti istituzionalmente competenti del servizio religioso, con la riserva ad essi della competenza sulle attrezzature religiose realizzate nell'ambito dei programmi di edilizia residenziale pubblica»[147].

1972-2001

In questo periodo si registra una crescita esponenziale della legislazione regionale che rifacendosi alla Legge Ponte del 1967, è intervenuta sugli standard urbanistici e sulle quote riferite alle attrezzature religiose di interesse comune[148]. In questi anni, soprattutto tra il 1972 e il 1995, vengono edificate 18 chiese cattoliche (16 parrocchiali e 2 non parrocchiali, pari all'11,3% delle chiese torinesi riscontrate) e a partire dal 1977, sorgono 43 luoghi delle altre religioni e spiritualità (15 riferiti ai protestantesimi, 14 alle forme di origine giudaico cristiana, 7 alle forme di origine orientale, 2 alle forme nate in occidente e 4 all'islam, pari al 26,7% dei rispettivi luoghi torinesi individuati). Con il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616 si ha l'effettivo trasferimento delle competenze in materia dell'urbanistica dallo Stato alle Regioni e agli enti locali e definisce obbligatoria la destinazione dei proventi, realizzati dai Comuni con i vari contributi, alla costruzione di opere di urbanizzazione primaria e secondaria, quindi anche agli edifici di culto[149]. In riferimento alla Legge Ponte del 1967, il decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1978 n. 8 riprende il concetto di standard urbanistico prevedendo «limiti minimi e massimi inderogabili, lasciando campo libero alle Regioni»[150] mentre con la legge 20 maggio 1985 n. 222 si confermano le funzioni urbanistiche di competenza locale individuate dal sopracitato decreto del Presidente della Repubblica del 1977[151]. Fino al 1994, le Regioni si sono occupate della legislazione in materia urbanistica sotto diversi aspetti: regolando il ruolo degli interessi religiosi in sede di pianificazione comunale attraverso la dotazione minima e massima di spazi pubblici o riservati alle attività collettive tra cui le attrezzature religiose[152], precisando la nozione di attrezzature religiose per la pianificazione urbanistica comunale (immobili destinati al culto anche se articolati da più edifici, immobili adibiti ad attività culturali, sociali, educative e di ristoro che non abbiano fine di lucro e che siano nell'esercizio del ministero pastorale)[153] ed attribuendo speciale considerazione all'utilizzo di contributi per il rilascio di concessioni edilizie[154]. Negli anni successivi la legislazione rivede la ripartizione delle funzioni amministrative tra Stato, Regioni ed enti locali. Con la legge 15 marzo 1997 n. 59 (legge Bassanini) si ha la delega di numerose funzioni da parte del Governo a Regioni e enti locali stabilendo i compiti degli enti territoriali, riservando allo Stato solo quelli «incompatibili con le altre dimensioni territoriali, tra cui i rapporti con le confessioni

[146] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 27.
[147] *Ibidem*, p. 28.
[148] La Regione Piemonte fissa uno standard di spazi pubblici di 25 mq di cui 3 mq di attrezzature di interesse comune (Legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56). In *Ibidem*.
[149] Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto* cit., p. 26.
[150] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 43.
[151] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 33.
[152] Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale* cit., p. 2.
[153] *Ibidem*, p. 3.
[154] *Ibidem*, p. 4.

religiose»[155]. In riferimento alle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con il decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001 n. 380, le chiese cattoliche e gli altri edifici religiosi vengono definitivamente qualificati come opere di urbanizzazione secondaria: «Gli oneri di urbanizzazione secondaria sono relativi ai seguenti interventi: asili nido e scuole materne, scuole dell'obbligo nonché strutture e complessi per l'istruzione superiore all'obbligo, mercati di quartiere, delegazioni comunali, chiese e altri edifici religiosi, impianti sportivi di quartiere, aree verdi di quartiere, centri sociali e attrezzature culturali e sanitarie»[156]. Si prevede anche che «la quota relativa agli oneri di urbanizzazione sia corrisposta al Comune all'atto del rilascio del permesso di costruire, mentre l'utilizzo di tali proventi è disciplinato dalla normativa regionale»[157].

[155] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 36.
[156] Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto* cit., p. 26.
[157] *Ibidem*, p. 27.

4.2_L'attività legislativa delle Regioni

Analizzando le normative regionali si evince che gli interventi finanziari in materia di edilizia di culto, non sono limitati alla sola costruzione di nuovi luoghi di culto ma sono attuati anche per acquistare le aree sulle quali si intende costruirli, per la manutenzione degli edifici cultuali, per il restauro o la ricostruzione di quelli danneggiati o distrutti, per la tutela del patrimonio storico, artistico e monumentale[158]. Per quanto riguarda invece le opere di urbanizzazione secondaria, le Regioni hanno deciso di finanziarle con quote variabili calcolate sul totale della spesa dell'intervento: «il Friuli Venezia Giulia ha concesso contributi pluriennali nella misura del 10% della spesa riconosciuta ammissibile per una durata non superiore ai venti anni o con contributo *una tantum* sino alla copertura massima del 50% elevabile al 90% per le Chiese, il Trentino Alto Adige ha concesso contributi annui fino al 7,50% della spesa per un periodo non superiore ai quindici anni»[159]. È anche accaduto che ci sia stato un affiancamento dei Comuni alle Regioni, come nei casi del Piemonte, che ha concesso contributi fino al 60% della spesa totale per gli edifici di interesse storico, artistico e monumentale vincolati e fino al 20% per quelli non considerati bene culturale[160], delle Marche e del Veneto che li hanno concessi per il 50% per i primi e fino al 30% per gli altri[161], del Lazio che li ha concessi fino al 70% della spesa per gli enti religiosi che restaurano edifici di loro proprietà con valore storico e artistico[162]. Restando sempre nell'ambito dei finanziamenti dell'edilizia religiosa, le varie normative regionali non sono mai state uniformi riguardo ai destinatari, soprattutto per le confessioni minoritarie, in quanto in molte richiedevano la presenza di un'intesa tra Stato e confessione religiosa. La stipula di intese nasce per due principali motivi: la definitiva esclusione delle confessioni minoritarie dal regime legislativo (Concordato Lateranense del 1929 e Regio decreto n. 289 del 1930) e l'ammissione ai finanziamenti statali per l'edilizia di culto[163]. A partire dagli anni Ottanta, si assiste alla stipula di intese finalizzate a regolare i rapporti tra Stato e confessioni minoritarie per quanto riguarda il libero esercizio del culto sancito dall'art. 8 della Costituzione. Le prime confessioni religiose a stipulare intese statali sono state la Chiesa valdese (legge 449/1984), le Assemblee di Dio (legge 517/1988), l'Unione delle chiese avventiste del settimo giorno (legge 516/1988), l'Unione delle comunità ebraiche in Italia (legge 101/1989)[164]. Dagli anni Novanta, si è proceduto all'emanazione di leggi che hanno comportato la modifica di intese stipulate in precedenza[165] e la stipula di nuove[166]. Dalla fine del primo decennio degli anni Duemila, sono state stipulate otto intese: due che ne hanno modificato le precedenti[167] e sei nuove[168]. Tra i casi più rilevanti di esclusione di confessioni minoritarie dai contributi per l'edilizia di culto, si ricordano quelli delle Regioni Abruzzo (legge regionale 16 marzo

[158] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 38.
[159] Legge regionale Friuli Venezia Giulia 7 marzo 1983 n. 20, Legge provinciale Trento 5 settembre 1991 n. 22, Decreto del Presidente della Giunta provinciale Bolzano 26 ottobre 1993 n. 38. In *Ibidem*, p. 39.
[160] Legge regionale Piemonte 7 marzo 1989 n. 15. In *Ibidem*, p. 40.
[161] Legge regionale Veneto 20 agosto 1987 n. 44, Legge regionale Marche 24 gennaio 1992 n. 12. In *Ibidem*.
[162] Legge regionale Lazio 9 marzo 1990 n. 27. In *Ibidem*.
[163] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 94.
[164] http://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/intese_indice.html.
[165] Legge 409/1993 (Chiesa valdese), legge 637/1996 (Unione chiese avventiste del settimo giorno), legge 638/1996 (Unione comunità ebraiche in Italia). *Ibidem*
[166] Legge 116/1995 (Unione cristiana evangelica battista d'Italia), legge 520/1995 (Chiesa evangelica luterana in Italia). *Ibidem*
[167] Legge 68/2009 (Chiesa valdese), legge 67/2009 (Unione delle chiese avventiste del settimo giorno). *Ibidem*
[168] Legge 128/12 (Chiesa apostolica in Italia), legge 127/12 (Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni), legge 34/12 (Congregazione dei testimoni di Geova), legge 126/12 (Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esacrato per l'Europa meridionale), legge 245/12 (Unione buddhista italiana), legge 246/12 (Unione induista italiana). *Ibidem*

1988 n. 29) e Lombardia (legge regionale 9 maggio 1992 n. 20 e legge regionale 3 febbraio 2015 n. 2). La legge abruzzese aveva previsto, per la costruzione di nuovi edifici di culto, finanziamenti solo per la Chiesa Cattolica e per le confessioni religiose dotate di intesa con lo Stato, escludendo la richiesta di concessione dei contributi effettuata dalla Congregazione cristiana dei Testimoni di Geova[169] che presenta successivamente ricorso al T.A.R. Abruzzo. Il T.A.R. solleva la questione di legittimità costituzionale con la sentenza n. 195 del 1993 precisando che «per l'ammissione ai benefici previsti dalla legge impugnata non poteva bastare l'auto-qualificazione del richiedente come confessione religiosa, però in mancanza di un'intesa con lo Stato, la natura di confessione può risultare anche da precedenti riconoscimenti pubblici, dallo statuto che ne esprima chiaramente i caratteri o comunque dalla comune considerazione»[170] e che «il principio di eguale libertà di culto sancito nell'art. 8 comma 1 della Costituzione sarebbe violato dalle norme regionali che prevedono, soltanto per la Chiesa Cattolica e per le confessioni che hanno stipulato un'intesa con lo Stato, una disciplina urbanistica specifica e l'assegnazione di contributi»[171]. La Regione Abruzzo ha dovuto così integrare la propria normativa con le indicazioni della Corte Costituzionale. Le Regioni Liguria e Piemonte hanno spontaneamente adeguato la loro normativa con le indicazioni della sentenza[172] mentre la Lombardia ha lasciato invariata la propria normativa che recava la stessa limitazione di quella abruzzese, sulla quale la Corte Costituzionale si pronuncia con la sentenza n. 346 del 2002, confermando i principi già espressi nella sentenza del 1993 verso la regione Abruzzo. Nonostante la sentenza, la Regione Lombardia tre anni dopo emana una nuova legge (Legge regionale 11 marzo 2005 n. 12) che ha completamente sostituito la precedente[173] ma che viene modificata dalla legge regionale 3 febbraio 2015 n. 2, impugnata dal Consiglio dei Ministri perché in violazione degli articoli 3,8,19,117 della Carta Costituzionale. La Corte Costituzionale si pronuncia nuovamente con la sentenza n. 63 del 2016 affermando che «a prescindere dalla stipulazione di intese, l'eguale libertà di organizzazione e di azione è garantita a tutte le confessioni dai primi due commi degli artt. 8 e 19 della Costituzione»[174] e che «la Regione è titolata, nel governare la composizione dei diversi interessi che insistono sul territorio, a dedicare specifiche disposizioni per la programmazione e la realizzazione di luoghi di culto; viceversa essa esorbita dalle sue competenze, entrando in un ambito nel quale sussistono forti e qualificate esigenze di eguaglianza, se ai fini dell'applicabilità di tali disposizioni, impone requisiti differenziati e più stringenti per le sole confessioni senza intesa»[175].

[169] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., pp. 58-59.
[170] Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale* cit., p. 12.
[171] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 64.
[172] Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale* cit., p. 13.
[173] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto* cit., p. 77.
[174] Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa* cit., p. 82.
[175] Paragrafo 5.2 del *Considerato in diritto* della sentenza n. 63 del 2016 della Corte Costituzionale.

4.3_La legislazione piemontese in vigore

Per la legislazione piemontese in materia di edilizia di culto si fa riferimento alla legge regionale 7 marzo 1989 n. 15, e modificata agli artt. 1 e 6 dalle leggi regionali 17 luglio 1997 n. 39 e 11 marzo 2015 n. 3[176], nella quale vengono individuate negli strumenti urbanistici, le aree destinate alle attrezzature religiose e regola l'utilizzo, da parte dei Comuni, dei contributi ricavati dagli oneri di urbanizzazione e dalla Regione per gli interventi relativi agli edifici di culto e alle loro pertinenze: «la presente legge disciplina i rapporti intercorrenti tra insediamenti abitativi e servizi religiosi ad essi pertinenti, nel quadro delle attribuzioni spettanti rispettivamente ai Comuni e agli enti istituzionalmente competenti in materia di culto della Chiesa Cattolica e delle altre confessioni religiose che abbiano una presenza organizzata, diffusa e consistente a livello nazionale ed un significativo insediamento nella comunità locale di riferimento»[177]. Le aree destinate ad accogliere le attrezzature religiose sono individuate sulla base di esigenze locali e dopo la valutazione delle istanze avanzate dalle confessioni religiose e vengono assegnate alle varie confessioni, in relazione alla loro presenza, con deliberazione motivata dal Consiglio Comunale[178]. In riferimento alle opere di urbanizzazione, viene annualmente riservata dai Comuni una quota dei proventi derivanti dagli oneri di urbanizzazione secondaria per gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, di ristrutturazione e ampliamento, di eliminazione delle barriere architettoniche e di opere di nuova realizzazione, queste ultime ammissibili solo se poste in aree territoriali che presentano notevoli incrementi di popolazione[179]. Per ottenere la quota, i rappresentanti delle confessioni religiose devono presentare al Sindaco entro il 31 ottobre dell'anno in corso, una domanda corredata di documentazione, progetti, preventivi e costi. Il Consiglio Comunale adotta un programma (che privilegia gli interventi di restauro e ristrutturazione di edifici storico, artistico e culturale) contenente la determinazione dei costi delle opere da beneficiare e nei trenta giorni successivi alla sua adozione, eroga l'80% del contributo annuale mentre il restante 20% viene liquidato previa presentazione delle spese relative all'opera finanziata, firmata dal direttore dei lavori e dal rappresentante della confessione religiosa[180]. Per quanto riguarda gli interventi regionali, sono concessi sulla base dei progetti presentati al Comune dai rappresentanti delle confessioni religiose e possono essere integrati alle quote disposte dal Comune, sino ad un massimo del 60% della spesa prevista per gli edifici di interesse storico, artistico o monumentale vincolati e vincolabili e fino al 20% della spesa per gli altri edifici. L'erogazione avviene entro i trenta giorni dalla dichiarazione di inizio lavori[181]. Per i primi cinque anni dall'entrata in vigore della legge (dal 1989 al 1994), le disposizioni sopra descritte si applicano, oltre alla Chiesa Cattolica, anche alle confessioni religiose con intese statali. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 195 del 1993 riferita alla Regione Abruzzo, che prevede l'illegittimità di leggi che escludono dalla richiesta di concessione di contributi le confessioni religiose prive di intesa, la Regione Piemonte modifica volontariamente le sue disposizioni all'interno della normativa regionale. Sul tema della realizzazione di nuovi luoghi di culto e sulla modifica delle precedenti norme urbanistiche, risale agli ultimi anni

[176] https://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/base/coord/c1989015.html#nota1
[177] Art. 1
[178] Art. 3
[179] Art. 4
[180] Art. 5
[181] Art. 6

una Proposta di Legge tesa a disciplinare le nuove realizzazioni, le ristrutturazioni e i cambiamenti di destinazione d'uso e di destinazione urbanistica da parte delle confessioni religiose presenti sul territorio[182], tra le quali oltre alla Chiesa Cattolica, alla Comunità Ebraica e ai Valdesi, si fa riferimento anche agli Ortodossi, agli Evangelici, ai Mormoni, ai Luterani, ai Buddhisti, agli Induisti e alle diverse comunità e associazioni di cultura islamica. Per queste ultime viene anche prevista l'istituzione di un Registro Pubblico delle Moschee ed un Albo Regionale degli Imam[183] al fine di «garantire la trasparenza e la sicurezza di tutti i luoghi di culto»[184]. Tali disposizioni rientrano in ambito generale e con riferimenti anche alle associazioni e ai centri culturali, nella legge regionale 11 agosto 2018 n. 11[185], con la quale «la Regione riconosce e considera la cultura, in tutti i suoi aspetti, generi e manifestazioni, come valore essenziale e strumento fondamentale di crescita umana, di libera espressione, mezzo di promozione ed educazione sociale, di comunicazione, di insostituibile valore sociale e formativo, in particolare per le giovani generazioni, e quale fattore di sviluppo economico e sociale del territorio e delle comunità che lo abitano»[186] promuovendo interventi finalizzati alla stipula di intese e accordi con le pubbliche amministrazioni o con soggetti privati, alla creazione di iniziative e campagne di promozione che prevedono un ampio coinvolgimento cittadino, al sostegno attraverso l'erogazione di contributi a favore degli enti realizzatori anche in forma di associazione culturale[187] e includendo tra i soggetti destinatari gli enti locali o associati, le pubbliche amministrazioni, le istituzioni culturali e formative, le associazioni e fondazioni pubbliche e private, gli enti che operano senza fine di lucro ed infine anche gli enti e le istituzioni religiose[188].

[182] Proposta di legge regionale n. 211 del 4 maggio 2016.

[183] https://cr.piemonte.it>7web/comunicati-stampa/comunicati-stampa-2017/439-maggio-2017/7007-la-legge-sui-luoghi-di-culto-inizia-l-iter

[184] Intervista a Gian Luca Vignale, capogruppo in Regione Piemonte del Movimento Nazionale per la Sovranità. In https://iltorinese.it/2017/05/18/islam-in-piemonte-una-nuova-legge-per-il-censimento-delle-moschee-e-creazione-del-lalbo-degli-imam/

[185] https://arianna.cr.piemonte.it/iterlegcoordweb/dettagliolegge.do?urnLegge=urn:nir:regione.piemonte:legge:2008-08-01:11@2019-01-01

[186] Art. 1

[187] Art. 7

[188] Art. 9

5.

(1861 - 1930) VERSO LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA CITTÀ

5.1_ Da città capitale a città industriale

5.2_ Crescita urbanistica, situazione abitativa ed edilizia residenziale

5.3_ La religiosità dal periodo post unitario al fascismo

5.1_Da città capitale a città industriale

Nel 1861 Torino diventa la prima capitale dell'Italia unificata[189] e fino al 1864, dopo il trasferimento della capitale a Firenze, aveva visto un aumento demografico di quasi 20.000 unità (dai 204.715 abitanti del 1861 ai 224.425 del 1864)[190]. Negli anni successivi la città si trova a fare i conti con una crisi che investe tutta l'economia locale, dal settore alberghiero e immobiliare al commercio e l'artigianato, che comporta una drastica diminuzione di popolazione (dalle 224.425 unità del 1864 alle 191.500 del 1868)[191], aggravata dalle epidemie di colera del 1866-67, e un aumento del numero di disoccupati[192]. Segnali di ripresa ci sono negli anni Settanta grazie alla graduale espansione dell'economia locale e a nuove iniziative in ambito finanziario che portano la città a diventare verso la fine del decennio, il maggiore centro bancario e finanziario italiano[193]. Tale ripresa dura poco e nei due decenni successivi, la capitale sabauda affronta una serie di gravi crisi economiche. La crisi agraria prima, e quella finanziaria dopo, hanno gravi ripercussioni sull'economia della città e comportano un massiccio aumento di disoccupazione, del vagabondaggio, della criminalità e un impoverimento della classe media. È il momento cruciale per ripensare ad un nuovo futuro per la città, che si avvia sulla strada della trasformazione industriale[194], proponendosi come centro di produzione, lavoro e attività scientifica, sull'onda delle dottrine dell'igienismo e del positivismo[195]. Sono questi gli anni di una nuova epoca del movimento operaio che, travolto dalla nascente espansione industriale, passa dall'assistenzialismo delle Società di mutuo soccorso di metà Ottocento alla creazione delle prime organizzazioni e associazioni di origine laica e moderata che portano alla nascita nel 1889 della Borsa del Lavoro, divenuta Camera del Lavoro nel 1891[196]. Nel 1892 nasce a Genova il Partito Socialista dei Lavoratori italiani mentre a Torino la prima sezione del partito di ha sul finire del 1893[197], nella quale oltre agli operai confluiscono anche alcune importanti figure intellettuali torinesi dell'epoca come Edmondo De Amicis, Cesare Lombroso e Arturo Graf. Il movimento socialista torinese mostra una notevole attenzione sulle condizioni lavorative degli operai, soprattutto delle donne e dei bambini, ma anche un iniziale atteggiamento pacifico e di rispetto nei confronti della religione: «il Socialismo non vuole distruggere né la famiglia, né la religione, né la proprietà, né la libertà. Vuole procedere con mezzi pacifici a grado a grado […] i socialisti non vogliono spartire, ma mettono insieme»[198]. A cavallo tra il XIX e il XX secolo, il partito si è trasformato da piccolo movimento in un'ampia corrente politica e pone sempre di più l'accento sulla liberazione degli operai dall'autorità dirigenziale. Di pari passo alla crescita industriale della città aumentano anche le difficoltà riscontrate dagli operai, tanto desiderosi di migliori condizioni salariali e di un adeguamento delle normative da scatenare ribellioni e rivendicazioni contro la classe dirigente che caratterizzeranno in maniera significativa i primi due decenni del Novecento. Agli inizi del XX secolo quasi un

[189] U. Levra, *Da una modernizzazione passiva a una modernizzazione attiva*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VI, Einaudi, Torino 2000, p. 155.
[190] U. Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, p. 29.
[191] Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 30.
[192] A.L. Cardoza – G.W. Symcox, *Crisi e rinascita. Dal 1864 al 1914*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; Einaudi, Torino 2006, p. 205.
[193] Cardoza – Symcox, *Crisi e rinascita*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 206.
[194] Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 82.
[195] Cardoza – Symcox, *Crisi e rinascita*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 209.
[196] Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., pp. 106-09.
[197] P. Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista. Da De Amicis a Gramsci*, Einaudi, Torino 1972, p. 35.
[198] Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista* cit., p. 43.

terzo della popolazione è impiegato nelle attività industriali e si assiste ad un continuo aumento dei sostenitori del partito socialista tanto da intimorire i liberali e i cattolici, che decidono di presentarsi in una lista comune alle elezioni del 1906[199]. Quell'atteggiamento di rispetto nei confronti della religione assunto in precedenza dai socialisti va dunque infrangendosi, innescando un acceso dibattito con l'ambiente clericale: «ricordatevi, o compagni, che voi non dovete più nulla spartire col prete: disertate la loro chiesa e non credete più alle loro menzognere parole. Essi truffano la vostra buona fede per darvi mani e piedi legati allo sfruttamento padronale»[200]. Durante gli anni dell'affermazione del partito socialista, l'azione dei cattolici italiani e torinesi è regolata dall'Opera dei Congressi (1874), basata sulla difesa della figura del Papa e contro qualsiasi movimento politico, sociale e culturale che minava la fede cristiana dei cittadini[201]. Con il grande sviluppo industriale, la questione sociale diventa un tema importante anche in ambito ecclesiastico. Il Papa Leone XIII (1810-1903) interviene nel merito con l'enciclica *Rerum Novarum* (1891), all'interno della quale vengono esposti i principi fondamentali per combattere la condizione degli operai, basati «sul lavoro, sul diritto di proprietà, sul principio di collaborazione come opposto alla lotta di classe e fondamento del cambiamento sociale, sul diritto dei deboli, sulla dignità dei poveri e sugli obblighi dei ricchi, sul perfezionamento della giustizia mediante la carità, sul diritto delle associazioni professionali»[202], escludendo il socialismo come soluzione poiché rappresenta il male sociale[203]. Si sviluppa in questo modo il cattolicesimo sociale, con la Chiesa che prende coscienza del problema degli operai e si contrappone ai socialisti sviluppando movimenti sindacali al suo interno: «si tratta della difesa contro l'assalto irrompente di una frazione estrema che vuol convertire il potere amministrativo in uno strumento di persecuzione antireligiosa, di propaganda sovvertitrice, di sopraffazione sociale»[204]. I socialisti si rendono subito conto che l'unica forza a loro antagonista era formata dai cattolici[205]. Le divergenze si appianano nel periodo precedente alla Prima Guerra Mondiale quando ai socialisti, apertamente contro la guerra, si unisce un gruppo di cattolici che da una posizione iniziale di neutralismo, si sposta su un atteggiamento pacifista e contrario al conflitto[206]. Per gli operai e i ceti medi gli anni della guerra sono molto difficili per la carenza dei generi alimentari di prima necessità e per il duro regime di fabbrica che vieta categoricamente scioperi ed insurrezioni attraverso drastiche punizioni[207]. La situazione esplode nell'estate del 1917 con la cosiddetta "Rivolta del Pane", quando dai quartieri operai migliaia di uomini, donne e ragazzi scendono in strada mettendo in atto una rivolta spontanea che racchiude motivazioni non solo economiche ma anche politiche, prima tra tutte la fine della guerra. In soli tre giorni il bilancio è di 50 morti e 200 feriti[208]. Nonostante la dura repressione le insurrezioni continuano, seppur in misura minore, anche dopo la fine della guerra. È proprio nelle proteste di questo periodo che cerca di inserirsi nella scena torinese il Fascio di Combattimento mussoliniano[209] fondato a Torino dal tipografo Mario

[199] *Ibidem*, p. 111.
[200] *Ibidem*, p. 112.
[201] F. J. De Lasala Claver, *La Chiesa e la Questione sociale nell'Ottocento. Sviluppo storico*, Tesi di Laurea in storia ecclesiastica, Pontificia Università Gregoriana, a.a. 1992/1993, p. 38.
[202] De Lasala Claver, *La Chiesa e la Questione sociale nell'Ottocento* cit., p. 6.
[203] *Ibidem*, p. 23.
[204] Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista* cit., p. 112.
[205] G. Tuninetti, *Cultura e gruppi cattolici*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, p. 219.
[206] P. Rugafiori, *Nella Grande Guerra*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VIII, Einaudi, Torino 1998, p. 83.
[207] N. Tranfaglia, *Una citta sempre più «nazionale»*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VIII, Einaudi, Torino 1998, p. 19.
[208] Rugafiori, *Nella Grande Guerra*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 76.
[209] Tranfaglia, *Una citta sempre più «nazionale»*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 19.

Gioda. Inizialmente non accolto con molto entusiasmo, cresce lentamente fino alla conquista del governo da parte di Mussolini dopo la Marcia su Roma, passando dai 92 membri del 1919 ai 565 del 1922. A dare un impulso più forte al movimento fascista è Cesare de Vecchi, che presentandosi nella lista del Blocco Nazionale alle elezioni politiche torinesi del 1921 risulta il più votato[210]. Per sfogare tutta la loro frustrazione per il ruolo marginale avuto fino ad allora in città, le squadre fasciste torinesi capeggiate da De Vecchi, nel dicembre del 1922 si scagliano contro gli operai e le istituzioni sindacali della sinistra in quello che verrà ricordato come il "Massacro di Torino", causando undici morti e una trentina di feriti[211]. Ciò che distingue Torino dalle altre città italiane è la forte componente sociale operaia che, nonostante l'avvento del Fascismo, rimane fedele alle proprie tradizioni culturali di sinistra. Questa complessa situazione porta ad una convergenza di interessi tra Mussolini e gli industriali torinesi, dei quali Agnelli ne diventa la figura chiave instaurando un rapporto privilegiato con il leader fascista che lo porta ad avere una quasi totale indipendenza per quanto riguarda la gestione delle fabbriche, in cambio di sostegno per le elezioni parlamentari del 1924[212]. Dopo la vittoria di Mussolini e l'affermazione della dittatura, il fascismo torinese cresce pur restando debole a livello politico locale, in quanto la città lo subisce con sommessa accettazione e senza entusiasmo[213].

5.2_Crescita urbanistica, situazione abitativa ed edilizia residenziale

Sull'onda dello sviluppo industriale che investe la città a partire dagli anni Ottanta dell'Ottocento, molti territori prevalentemente agricoli modificano quasi completamente il loro carattere originario attraverso la crescente urbanizzazione dovuta all'insediamento di nuovi stabilimenti industriali, presso i quali iniziano a comparire le prime "case a ringhiera"[214] (***Figura 32***). Si tratta di edifici di due o tre piani fuori terra con corte interna dalla quale si accede agli appartamenti attraverso lunghe file di balconate che collegano tutti gli ingressi. Tale tipologia abitativa è caratteristica in quegli anni delle zone di espansione industriale come Barriera di Milano, Regio Parco e Borgo Vittoria, a nord della città, e Borgo San Paolo e Basse Lingotto a sud della città, sorte al di là della cinta daziaria che definiva il perimetro urbano ottocentesco e che subiscono negli anni a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, un impetuoso sviluppo demografico dovuto proprio all'accresciuta offerta di lavoro nelle

Figura 32: Casa a ringhiera in via Cuneo. In M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 97.

[210] *Ibidem*, p. 23.
[211] Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 235.
[212] *Ibidem*, p. 236.
[213] Tranfaglia, *Una citta sempre più «nazionale»*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 25.
[214] M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 96.

nuove industrie. Nelle vicinanze degli insediamenti abitativi vengono edificate anche nuove chiese cattoliche come ad ad esempio la chiesa San Bernardino da Siena, nata nel 1894 in Borgo San Paolo su progetto dell'architetto Giuseppe Gallo[215] e la chiesa Nostra Signora della Salute, sorta nel 1895[216] in Borgo Vittoria su progetto dell'ingegnere Angelo Reycend[217] (***Figure 33, 34***).

***Figure 33, 34*:** (a sinistra) La chiesa di San Bernardino da Siena in via San Bernardino 13 (1894). https://sanbernardinotorino.jimdofree.com/cenni-storici/ (A destra) La chiesa Nostra Signora della Salute in via Vibò 24 (1895). https://www.museotorino.it/view/s/161628294d7246598e811a17f03e3da0

In questi anni la città raddoppia la popolazione che al 1901 conta quasi 330.000 abitanti contro i 165.000 dei primi anni Ottanta, ma crescerà ancora raggiungendo le 443.000 unità nel 1914 prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale[218]. La carenza di alloggi diventa il *leitmotiv* di questi anni tanto che la questione abitativa, accentuata dal rincaro degli affitti e dal sovraffollamento, diventa predominante e sfocia nella Legge Luttazzi[219] che prevede «per i comuni e per le società cooperative, così come per gli industriali e i proprietari terrieri, delle facilitazioni per il credito mediante l'autorizzazione degli istituti bancari ad accordare mutui con garanzia ipotecaria a un tasso inferiore al 4%, oltre ad agevolazioni fiscali attraverso l'esonero per cinque anni dell'imposta sui fabbricati»[220]. Sono inoltre stabiliti i minimi standard di cubatura, ventilazione, illuminazione e il numero massimo di piani fuori terra gettando così le basi per l'edilizia popolare. Nel 1909 nasce l'Istituto Autonomo Case Popolari (Iacp) che fino al 1912 costruisce otto quartieri caratterizzati da fabbricati in linea a quattro o cinque piani, con alloggi formati prevalentemente da una, due o tre camere e molto più raramente da quattro camere[221] (***Figura 35***). Le case costruite risultano però troppo costose o con affitti troppo elevati, segue dunque un inevitabile calo nella richiesta di alloggi che genera una grave crisi finanziaria dello Iacp, che si trova costretto ad arrestare

[215] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34121
[216] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/Accessosterno.do?mode=guest&type=auto&code=34114
[217] (Torino 1843 – Mondovì 1926). Laureato nel 1865 in Ingegneria alla Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Torino, diventa professore di architettura nel 1877 e successivamente direttore della Regia Scuola dal 1902 al 1905. L'attività professionale si concentra prevalentemente nella progettazione di edifici residenziali privati del centro cittadino e di qualche chiesa cattolica. Dal 1888 al 1906 è assessore all'istruzione del Comune di Torino.
[218] G. Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino. Storia e storie dall'Ottocento ad oggi*, Edizioni del Capricorno, Torino 2017, p. 27.
[219] Legge n. 254 del 31 marzo 1903.
[220] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 97.
[221] *Ibidem*, p. 101.

Figura 35: Quartiere Iacp n.1 in via Mondovì. In Comba – D'Attorre, Torino 1914-1976 cit., p. 100.

l'attività edificatoria lasciando la questione abitativa nelle mani dei privati[222], successivamente interrotta durante gli anni del primo grande conflitto mondiale. La ripresa dell'attività edificatoria si ha a partire dal 1921 concentrandosi su modelli differenti rispetto ai precedenti, come quelli della città-giardino e dei villaggi operai[223] che sorgono prevalentemente nella zona sud della città incentivata dalla nascita dello stabilimento Fiat Lingotto nel 1923, opera dell'ingegnere Giacomo Matté Trucco, e dalla cospicua affluenza di immigrati, profughi e reduci di guerra veneti e istriani che si sono stabiliti nelle vicine cascine o in altri ricoveri di fortuna[224]. Si assiste alla realizzazione nel 1925 di dodici villini su due livelli nell'isolato compreso tra le vie Dina, Sarpi, Del Prete e corso Agnelli, opera dell'architetto Carlo Charbonnet incaricato dalla Cooperativa Case Economiche Dipendenti Fiat, e nel 1927 di diciotto villini su tre livelli nell'isolato limitrofo ad opera della Società Anonima Cooperativa Impiegati Fiat[225]. Nelle vicinanze di questi due nuovi isolati, viene edificata nel 1930 la chiesa Madonna delle Rose (***Figura 36***) su progetto degli architetti Ugo e Giovanni Oreste Dellapiana[226], che diventa presto il punto di riferimento per tutti i fedeli della zona. Negli stessi anni, nel quartiere Mirafiori Sud, sempre nella zona sud della città, tra le vie Monte Cengio, San Michele del Carso, Monte Sei Busi e Coni Zugna vengono realizzati diciannove villini dalla Società Anonima Cooperativa Ente Nazionale della Città Giardino[227]. A fianco di vecchie cascine ed edifici rurali, queste nuove unità abitative formano dei veri e propri quartieri, all'interno dei quali i nuovi arrivati maturano un nuovo senso di appartenenza, diventando «luoghi di lavoro, del riposo, della fede e per i più piccoli della scuola»[228].

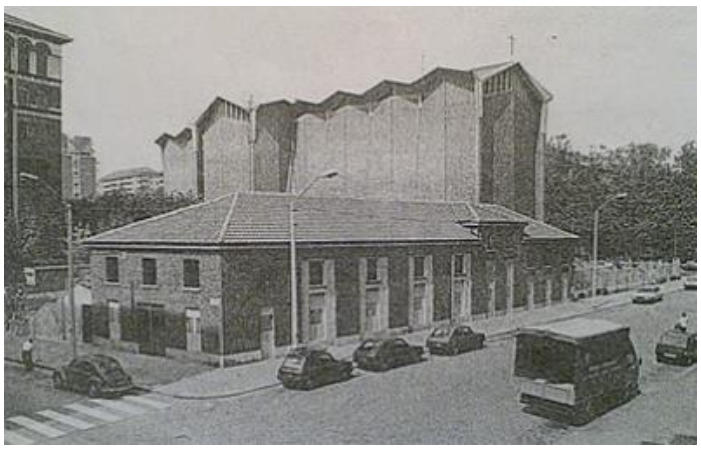


Figura 36: La chiesa Madonna delle Rose di via Rosario da Santa Fè (1930). https://www.madonnarose.it/Parrocchia/Storia

[222] *Ibidem*, p. 103.
[223] *Ibidem*, p. 112.
[224] V. Castronovo, *Gli anni della dittatura*, in Id. (a cura di), *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1987, p. 261.
[225] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., pp. 113-14.
[226] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=58437
[227] *Ibidem*, p. 114.
[228] Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino* cit., p. 44.

5.3_La religiosità dal periodo post-unitario al fascismo

Negli anni che seguono l'Unità d'Italia, il mondo cattolico è caratterizzato da novità volte a superare l'associazionismo offerto fino ad allora dalle confraternite, basato prettamente sull'assistenzialismo ai poveri e ai malati, attraverso la nascita delle Conferenze di San Vincenzo, intese ad essere «una risposta al diffuso pauperismo che nel capoluogo subalpino colpiva specialmente i sobborghi come San Salvario, Borgo Dora, Vanchiglia e Borgo Nuovo»[229]. Oltre all'assistenza a poveri e malati, vengono attivate iniziative rivolte agli orfani, agli operai, ai ceti meno abbienti, alla situazione nelle carceri, diventando l'esempio principale per le future associazioni cattoliche nate a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, come l'Unione operaia cattolica (1871), che persegue l'obiettivo di mantenere viva la pratica religiosa degli operai, e l'Azione Cattolica (1871), nata con lo scopo di difendere la Chiesa dalla laicizzazione e da forme spirituali rivoluzionarie[230]. Tra fine Ottocento ed inizio Novecento, la chiesa cattolica è caratterizzata da nuovi fermenti culturali che strizzano l'occhio al movimento modernista, nell'ottica di una chiesa più spirituale e senza legami politici. Tra questi, il towaniesimo ha a Torino un importante sviluppo grazie al magistrato (poi senatore e presidente del Senato italiano) Tancredi Canonico e all'avvocato Attilio Begey, che basandosi sui principi di questa nuova corrente spirituale, manifestano il proprio dissenso verso l'autoritarismo della chiesa in favore di un ritorno all'autentica vita religiosa[231]. Al di fuori della chiesa cattolica, la città di Torino è percorsa negli anni post unitari da un forte anticlericalismo che, già accentuato dall'attività delle logge massoniche, diviene sempre più diffuso grazie alla stampa laica torinese, nelle quali pagine si ridicolizza in *primis* il Papa, senza far mancare una nota dissacrante su preti, monache, vescovi e in generale, su qualsiasi altra cosa attinente la religione cattolica[232]. Queste ondate di novità che interessano il mondo cattolico torinese avvengono durante gli episcopati di Alessandro Ottaviano Ricordi dei conti di Netro (1867-70), Lorenzo Gastaldi (1871-83), Gaetano Alimonda (1883-91), Davide dei conti Ricordi (1891-97), Agostino Richelmy (1897-1923) e Giuseppe Gamba (1923-30)[233]. Tutti questi governi episcopali, seppur differenziati tra loro, sono accomunati chi più chi meno da un fattore principale: l'aumento di numero di chiese parrocchiali per una città investita da un'inarrestabile crescita demografica, che passa dai 204.700 abitanti del 1861 ai 502.200 del 1921[234], e nella quale la pratica religiosa va via via scemando. Tale calo subisce un'accelerazione nei primi due decenni del Novecento con l'affermazione del movimento socialista in città. Partendo dai dati esaminati nella ***Scheda 35*** sui luoghi di culto nel periodo 1861-1930, sul totale di 54 chiese cattoliche parrocchiali (***Scheda 36***) e delle 34 non parrocchiali (***Scheda 37***) presenti sul territorio torinese fino al 1930, 28 chiese parrocchiali e 9 non parrocchiali sono edificate a partire dal 1861. Tra le chiese parrocchiali si ricordano la chiesa Immacolata Concezione e San Donato (***Figura 37***), costruita nel 1867 in zona San Donato su progetto dell'ingegnere Simonetta e caratterizzata da una facciata neogotica, opera dell'ingegnere Enrico Ruffoni del 1906[235]; la chiesa di San

[229] Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 204.
[230] *Ibidem*, pp. 205-07.
[231] Tuninetti, *Cultura e gruppi cattolici*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 192.
[232] G. Tuninetti, *Organizzazione ecclesiastica e pratica religiosa*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, pp. 233-35.
[233] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 324. Consultazione elenco arcivescovi in https://www.diocesi.torino.it/diocesi/arcivescovi/
[234] Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 226.
[235] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34076

Secondo Martire (***Figura 38***), edificata dal 1867 al 1882 nei pressi di Porta Nuova, su progetto dell'architetto Luigi Formento[236]; la chiesa Gesù Nazareno (***Figura 39***) nata nel 1904 nel quartiere Cit Turin su progetto degli architetti Giuseppe e Bartolomeo Gallo[237]; e la chiesa Madonna della Divina Provvidenza (***Figura 40***), costruita nel 1929 in zona Parella dagli architetti Giorgio e Paolino Napione[238]; la Basilica Maria Santissima Ausiliatrice (***Figura 41***), costruita nel 1868 in zona Valdocco per volontà di Don Giovanni Bosco e su progetto dell'ingegnere Antonio Spezia[239].

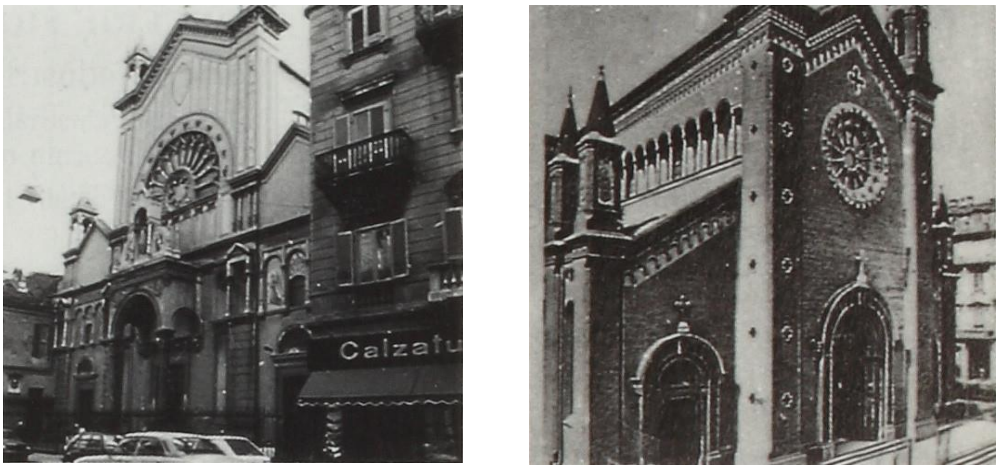


Figure 37, 38: Le chiese parrocchiali Immacolata Concezione e San Donato in via San Donato (a sinistra) e San Secondo Martire in via San Secondo (a destra). https://www.museotorino.it/view/s/b715296d56cf4c72ba9730fe4baaac15 e https://www.museotorino.it/view/s/934192d21f264211bb6033d666886cad

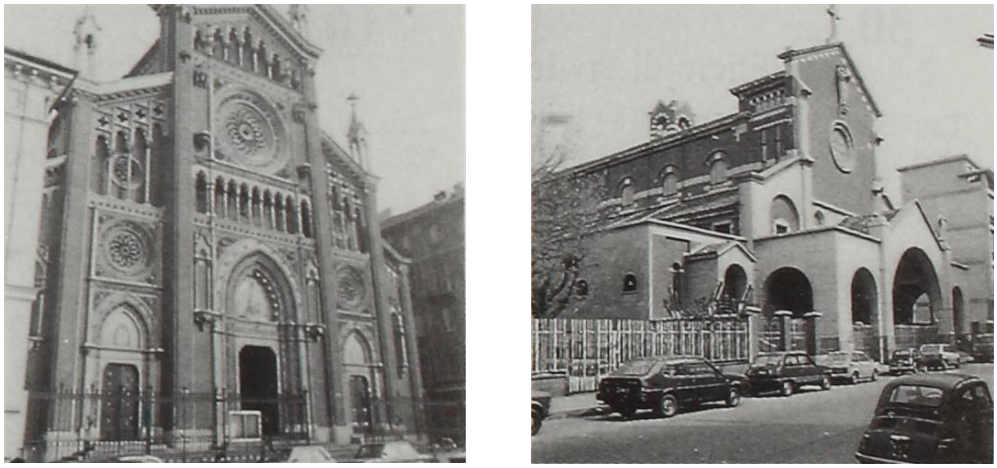


Figure 39, 40: Le chiese parrocchiali Gesù Nazareno in via Palmieri (a sinistra) e Madonna della Divina Provvidenza in via Carrera (a destra). https://www.museotorino.it/view/s/c9627043f2ad4e6c8a99ee590701bb6a e https://www.museotorino.it/view/s/6c97e80c538c452ea8e5054a8ab38da5

[236] https://www.museotorino.it/view/s/934192d21f264211bb6033d666886cad
[237] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34094
[238] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34082
[239] https://www.museotorino.it/view/s/8a3a8a77372d4a47adcd0effe665c13e

Figura 41: La Basilica Maria Santissima Ausiliatrice in via Maria Ausiliatrice. https://www.museotorino.it/view/s/8a3a8a77372d4a47adcd0effe665c13

Figura 42: Il Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II. https://www.museotorino.it/view/s/4fd4b52d3de24de5b940caf1b31cd7f

Figura 43: La Sinagoga Ebraica di piazzetta Primo Levi. http://archiviebraici.hapax.it/index.php?option=com_zoo&task=item&item_id=3&Itemid=267

Nonostante la costruzione di nuove chiese, la pratica religiosa dei torinesi continua a diminuire anche a causa della nascita e diffusione di forme religiose e spirituali differenti dalla religione cattolica (***Schede 38, 39***). Sul totale di 6 luoghi di culto riscontrati nel periodo 1861-1930, 5 fanno riferimento ai protestantesimi e 1 alle forme di origine giudaico cristiane. Insieme ad esempi di architetture religiose storiche come il Tempio Valdese (***Figura 42***) di corso Vittorio Emanuele II - costruito tra il 1851 e il 1853 da Luigi Formento[240] che successivamente si occupò anche della poco distante chiesa San Secondo Martire (1882) - e la Sinagoga Ebraica (***Figura 43***) di piazzetta Primo Levi, edificata nel 1884 su progetto di Enrico Petiti[241], altri luoghi di culto differenti da quelli cattolici iniziano ad imporsi nello scenario torinese, come il movimento Esercito della Salvezza (1893) in zona San Salvario, la chiesa battista riformata (1904) di via Passalacqua e la Chiesa dei Fratelli (1923), nata nel 1850 all'interno di un locale in via Gioberti e trasferitosi in zona Cenisia nel 1923. Tali forme religiose, dopo essere state soppresse (o comunque rimaste sopite) durante il periodo fascista – dopo che con il Concordato del 1929 e i regi decreti del 1930 (regio decreto 28 febbraio n. 289) e del 1931 (regio decreto 18 giugno n. 773) si garantivano gli interessi religiosi della sola chiesa cattolica ed era impedita l'apertura di qualsiasi altro luogo di culto e persino di organizzazioni in forma privata – tornano alla ribalta nel secondo dopoguerra, quando con il decreto legislativo 17 aprile 1948 n. 736, i dettati della Costituzione Repubblicana furono estesi anche agli edifici di culto non di proprietà di stranieri[242]. La ***Scheda 40*** mette in relazione il Tempio Valdese di corso Principe Oddone e la chiesa cattolica parrocchiale Madonna della Divina Provvidenza di via Carrera. Entrambi nella circoscrizione 4, rappresentano i casi più significativi nel periodo considerato soprattutto per la loro collocazione all'interno del contesto urbano torinese. Il Tempio Valdese nasce nel 1901 nel quartiere San Donato, formato a partire dalla seconda

[240] https://www.museotorino.it/view/s/2976036f48374b53af0dae029bab4d3c
[241] https://torinoebraica.it/le-sinagoghe/
[242] Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" di culto* cit., p. 30.

metà dell'Ottocento in prossimità della Piazza Statuto, includendo l'antico insediamento produttivo della Borgata del Martinetto[243]. La comunità valdese, dotata di un tempio principale lungo corso Vittorio Emanuele II (1853) in zona San Salvario, decide di edificare un'altra struttura religiosa di dimensioni più ridotte per la popolazione di fede protestante che alla fine dell'Ottocento conta le 2500 unità[244]. L'area sulla quale sorge il nuovo tempio, racchiusa tra corso Principe Oddone e la via Balbis, viene ceduta alla comunità valdese da Alberto Caffarel, proprietario della vicina fabbrica di cioccolato di via Balbis 12[245]. Per la costruzione della struttura religiosa viene incaricato l'ingegnere Liborio Coppola, che progetta un edificio a pianta rettangolare a navata unica (a differenza del tempio di corso Vittorio che presentava una navata laterale più ampia delle due laterali) con accesso diretto da corso Principe Oddone. La parte terminale presenta un'abside semicircolare all'interno della quale era disposto il pulpito. Dietro l'abside, due spazi adibiti a sale polivalenti sono stati disposti in continuità con la sala celebrazioni e una scalinata conduceva alla casa del pastore, posta al di sopra dell'aula liturgica. All'esterno, l'edificio risultava fiancheggiato sul lato destro da un fienile e deposito[246] (successivamente demoliti e sostituiti da un edificio residenziale di cinque piani fuori terra) e da un piccolo cortile sul lato sinistro che lo divideva da un altro edificio residenziale. La facciata neomedievale riprende alcuni elementi del tempio di San Salvario (anche se in proporzioni minori) come il rosone centrale posto al di sopra del portale d'ingresso e l'utilizzo di monofore e trifore per le aperture vetrate. Anche le lesene poste lateralmente alla facciata ricordano le due alte torri sormontate da guglie poste agli estremi della facciata del tempio principale.
La chiesa Madonna della Divina Provvidenza nasce per volontà di don Michele Plassa e su progetto dell'architetto Paolino Napione nel 1929 in zona Parella che, a partire dagli anni Dieci del Novecento, si stava sviluppando tra i confini della Dora Riparia a nord e il corso Francia a sud e in continuità con la Borgata del Martinetto lungo l'asse viario della strada della Pellerina[247], presentando alcune piccole abitazioni in prossimità degli stabilimenti industriali. La forte espansione demografica dovuta allo sviluppo industriale degli anni successivi ha reso necessaria la nascita di una struttura religiosa, nell'isolato tra le vie Asinari di Brezzo, Carrera e Salbertand, che accogliesse i nuovi abitanti di fede cattolica. Nel 1942 la chiesa viene distrutta (ad eccezione dell'abside) dai bombardamenti del 20 novembre e del 9 dicembre[248] e viene ricostruita a partire dal 1945 dallo stesso Napione, con un impianto strutturale in cemento armato e tamponamenti in laterizio[249] su una planimetria rettangolare formata da tre navate, la centrale più ampia e con altezza maggiore delle laterali corredate da nicchie. La zona presbiteriale è posta sul fondo della chiesa in direzione opposta all'ingresso, caratterizzato da un portico a capanna che riprende la forma della copertura della navata centrale. Sul lato sinistro dell'ingresso vi è l'accesso alla cappella feriale, collegata anche dall'interno all'aula liturgica. Verso il fronte di via Carrera sono collocati i locali adibiti a sacrestia ed uffici parrocchiali, connessi alla casa canonica che insieme alle opere del ministero pastorale sono disposte a C, chiudendo il fronte di via Salbertand e creando uno spazio adibito a cortile.

---

[243] http://www.quartieri.torino.it/sandonato/StoriaSanDonato.asp
[244] http://www.atlanteditorino.it/zone/sandonato.html#TempioValdese
[245] *Ibidem*
[246] https://www.museotorino.it/view/s/005dd79d53304f9c96e86d3da8edbc2d
[247] M. Boero, *Mansi, cascine e Parella*, in Città di Torino – Circoscrizione IV (a cura di), *San Donato, Campidoglio e Parella. Storia raccontata di un territorio*, Città di Torino, Torino 2007, p. 30.
[248] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34082
[249] *Ibidem*

Scheda 35

LUOGHI DI CULTO (1861-1930)

Suddivisione in Chiese cattoliche e Luoghi delle altre religioni e spiritualità

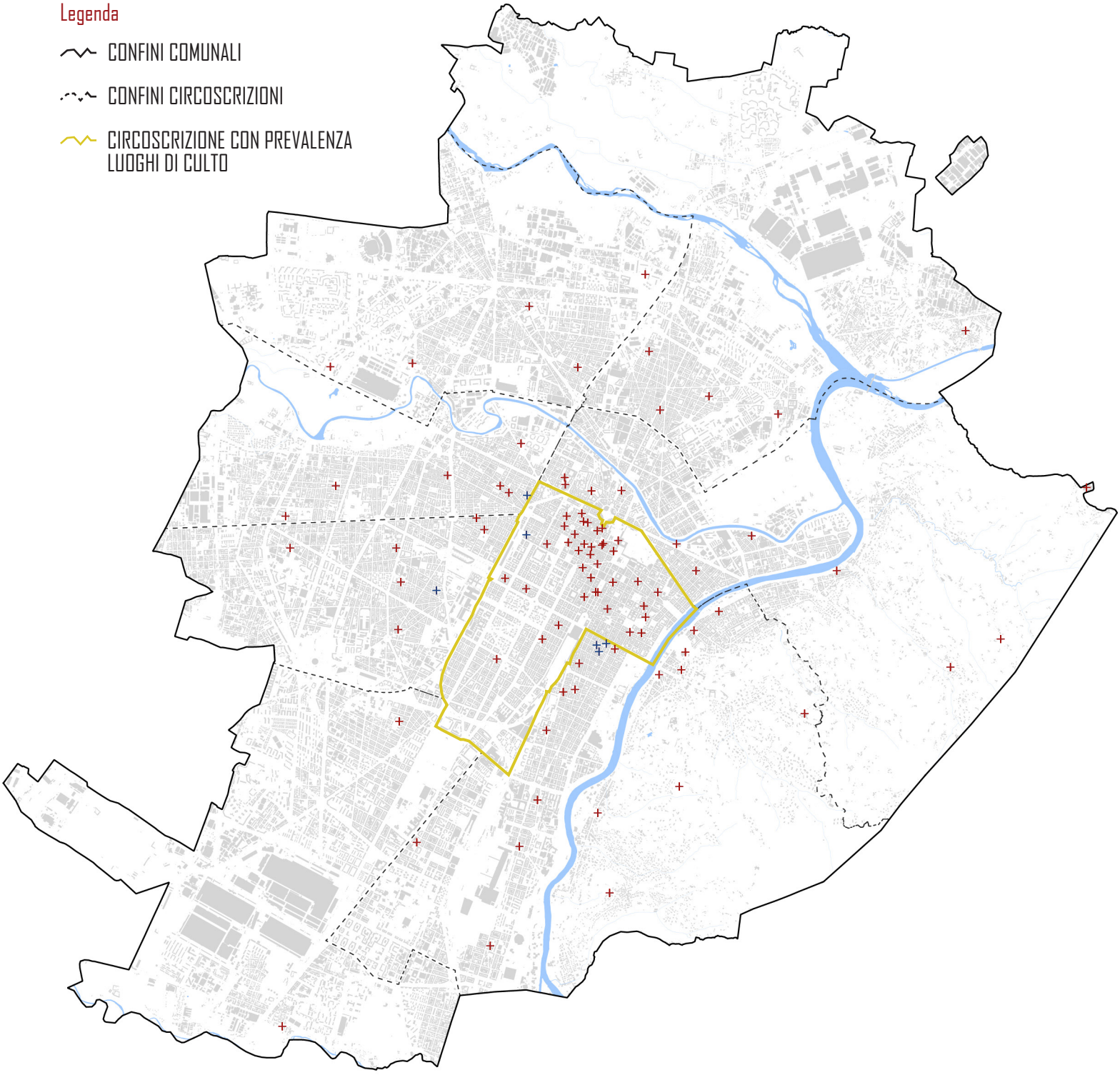
0 1 Km
1:75000
N

CHIESE CATTOLICHE +++
CHIESE PARROCCHIALI ✓
CHIESE NON PARROCCHIALI ✓

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ +++
PROTESTANTESIMI ✓ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA ✓
FORME DI ORIGINE ORIENTALE ✗ FORME NATE IN OCCIDENTE ✗ ISLAM ✗

Legenda

- CONFINI COMUNALI
- CONFINI CIRCOSCRIZIONI
- CIRCOSCRIZIONE CON PREVALENZA LUOGHI DI CULTO



CHIESE CATTOLICHE 88/159 (55,3%)

+

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ 6/161 (3,7%)

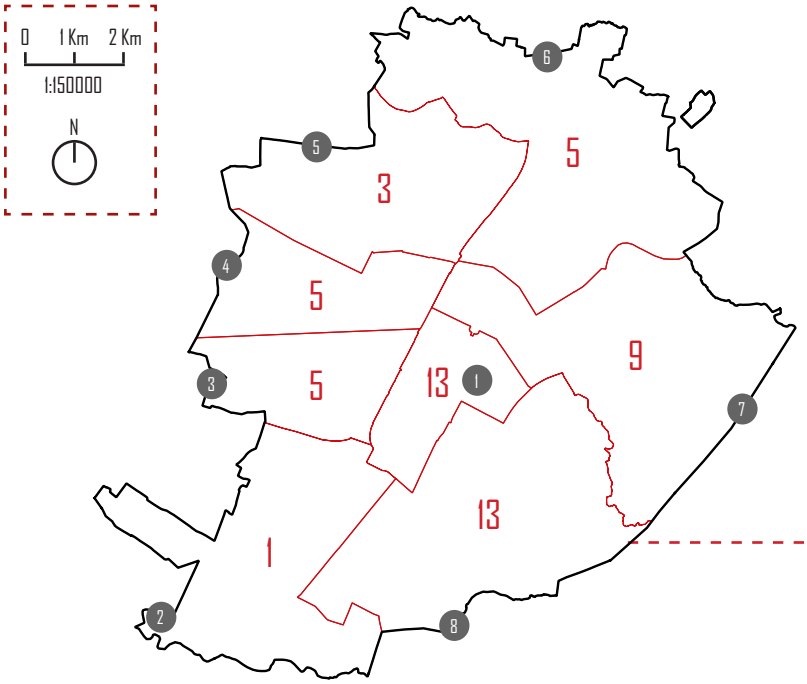
=

TOTALE LUOGHI DI CULTO 94/320 (29,4%)

Scheda 36

CHIESE PARROCCHIALI (1861-1930)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

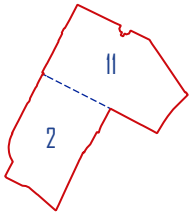
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 13
CIRCOSCRIZIONE **2**: 1
CIRCOSCRIZIONE **3**: 5
CIRCOSCRIZIONE **4**: 5
CIRCOSCRIZIONE **5**: 3
CIRCOSCRIZIONE **6**: 5
CIRCOSCRIZIONE **7**: 9
CIRCOSCRIZIONE **8**: 13

TOTALE: 54

CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 11
Crocetta: 2

1. Cattedrale di San Giovanni Battista
via XX settembre 87
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1491

2. San Tommaso Apostolo
via Monte di Pietà 11
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1575

3. San Carlo Borromeo
piazza San Carlo
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1619

4. Madonna degli Angeli
via Carlo Alberto 39
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1631

5. Sant'Agostino Vescovo
via Santa Chiara 9
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1643

6. San Francesco da Paola
via Po 16
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1730

7. Madonna del Carmine
via del Carmine 3
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1735

8. Beata Vergine delle Grazie
via Marco Polo 8
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1828

9. San Massimo Vescovo di Torino
via dei Mille 28
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1853

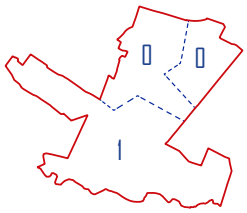
10. San Dalmazzo Martire
via delle Orfane 3
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1855

11. Santa Barbara Vergine e Martire
via Perrone 11
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1867

12. San Secondo Martire
via San Secondo 8
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1867

13. Santissima Annunziata
via Sant'Ottavio 5
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1926

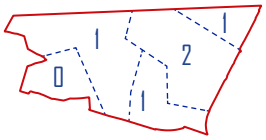
CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **0**
Mirafiori Sud: **1**

14. Visitazione di Maria Vergine
strada Castello di Mirafiori 42
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1617

CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **1**
San Paolo: **1** Cenisia: **2**
Cit Turin: **1**

15. Natività di Maria Vergine
via Bardonecchia 161
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 1777

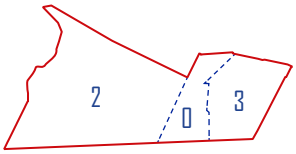
16. San Bernardino da Siena
via San Bernardino 13
QUARTIERE: San Paolo
ANNO DI FONDAZIONE: 1894

17. Gesù Nazareno
via Palmieri 39
QUARTIERE: Cit Turin
ANNO DI FONDAZIONE: 1904

18. Gesù Adolescente
via Luserna di Rorà 16
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1922

19. San Pellegrino Laziosi
corso Racconigi 28
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1922

CIRCOSCRIZIONE **4**



Parella: **2**
Campidoglio: **0**
San Donato: **3**

20. Immacolata Concezione e S.Donato
via San Donato 21
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1867

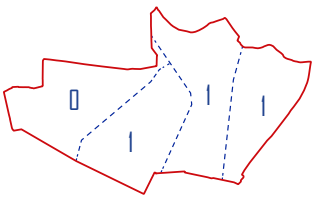
21. Sant'Alfonso Maria de Liguori
via Netro 3
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1898

22. La Visitazione
piazza del Monastero 14
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1904

23. Stimmate di San Francesco d'Assisi
via Ascoli 32
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1926

24. Madonna della Divina Provvidenza
via Carrera 11
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1929

CIRCOSCRIZIONE **5**



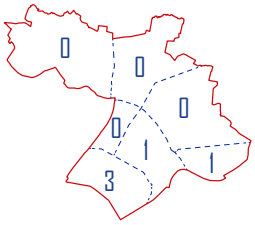
Vallette: **0** Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **1**

25. Santi Bernardo e Brigida
via Foglizzo 3
QUARTIERE: Lucento
ANNO DI FONDAZIONE: 1462

26. Madonna di Campagna
via Cardinal Massaia 98
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1834

27. Nostra Signora della Salute
via Vibò 24
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 1895

CIRCOSCRIZIONE 6



Villaretto: 0 Falchera: 0 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 1
Bertolla: 1 Barriera di Milano: 3

28. San Grato in Bertolla
strada comunale di Bertolla 113
QUARTIERE: Bertolla
ANNO DI FONDAZIONE: 1853

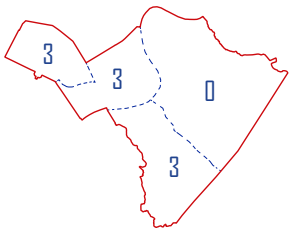
29. San Gaetano da Thiene
via San Gaetano da Thiene 2
QUARTIERE: Regio Parco
ANNO DI FONDAZIONE: 1887

30. Maria Regina della Pace
via Malone 19
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1901

31. San Domenico Savio
via Paisiello 37
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1922

32. Maria Santissima Speranza Nostra
via Chatillon 41
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1929

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 3 Vanchiglia: 3
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 3

33. Assunzione di Maria Vergine
strada di Reaglie 1
QUARTIERE: Madonna del Pilone
ANNO DI FONDAZIONE: inizi XV secolo

34. San Grato in Mongreno
strada comunale di Mongreno 344
QUARTIERE: Madonna del Pilone
ANNO DI FONDAZIONE: 1512

35. Madonna del Pilone
corso Casale 195
QUARTIERE: Madonna del Pilone
ANNO DI FONDAZIONE: 1645

36. Santa Giulia Vergine e Martire
piazza Santa Giulia 7 bis
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 1866

37. Maria Ausiliatrice
piazza Maria Ausiliatrice 9
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1868

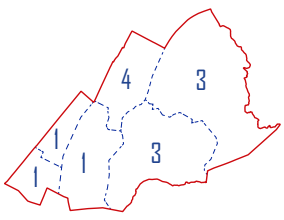
38. Basilica Maria Ss.ma Ausiliatrice
via Maria Ausiliatrice 32
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1868

39. San Gioacchino
via Cignaroli 3
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1880

40. Santissimo Nome di Gesù
corso Regina Margherita 68 d
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 1894

41. Santa Croce
via Gattinara 12
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 1913

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 1 Filadelfia: 1
Nizza Millefonti: 1 San Salvario: 4
Cavoretto: 3 Borgo Po: 3

42. Santi Vito, Modesto e Crescenzia
strada comunale di Revigliasco 216
QUARTIERE: Cavoretto
ANNO DI FONDAZIONE: 860

43. San Pietro in Vincoli
via San Rocco 29
QUARTIERE: Cavoretto
ANNO DI FONDAZIONE: XVIII secolo

44. Assunzione di Maria Vergine
via Nizza 355
QUARTIERE: Lingotto
ANNO DI FONDAZIONE: XVIII secolo

45. Gran Madre di Dio
piazza Gran Madre di Dio 4
QUARTIERE: Borgo Po
ANNO DI FONDAZIONE: 1831

46. Santa Margherita Vergine e Martire
strada San Vincenzo 146
QUARTIERE: Borgo Po
ANNO DI FONDAZIONE: 1832

47. Santi Pietro e Paolo Apostoli
via Saluzzo 25 bis
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1865

48. Sacro Cuore di Gesù
via Nizza 56
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1876

49. Santi Angeli Custodi
via San Quintino 37
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1882

50. Madonna Addolorata
corso Moncalieri 227
QUARTIERE: Cavoretto
ANNO DI FONDAZIONE: 1891

51. Sacro Cuore di Maria
via Campana 8
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1892

52. Patrocinio di San Giuseppe
via Biglieri 8
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 1912

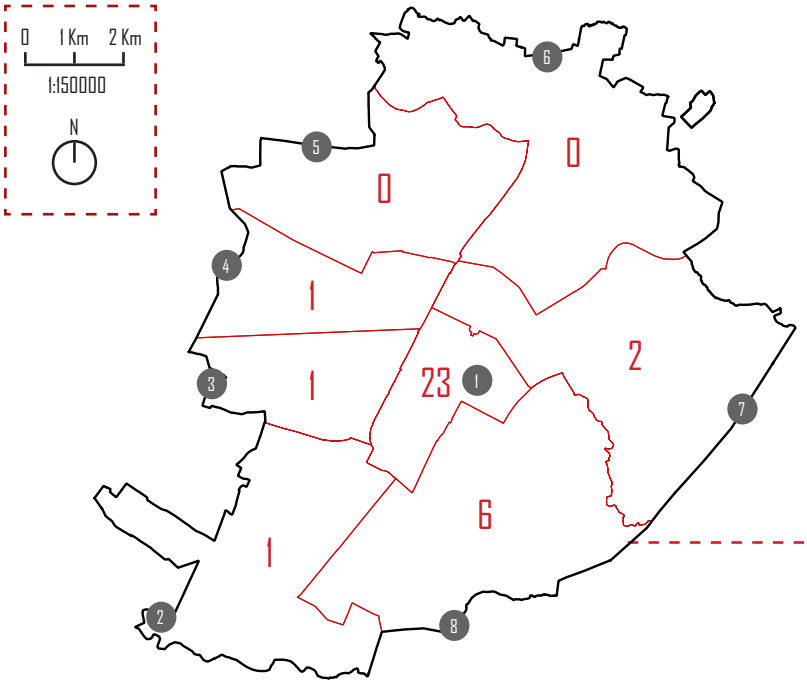
53. Madonna delle Rose
via Rosario da Santa Fè 7
QUARTIERE: Filadelfia
ANNO DI FONDAZIONE: 1930

54. Sant'Agnese Vergine e Martire
via Volturno 2
QUARTIERE: Borgo Po
ANNO DI FONDAZIONE: 1930

Scheda 37

CHIESE NON PARROCCHIALI (1861-1930)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

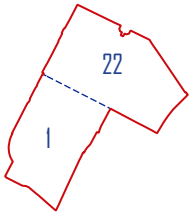
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **23**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **6**

TOTALE: 34

CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: **22**
Crocetta: **1**

1. San Domenico
via San Domenico
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1335

2. Chiesa dei Santi Martiri
via Garibaldi 25
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1622

3. San Francesco d'Assisi
via San Francesco d'Assisi 11
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1636

4. Santa Teresa d'Avila
via Santa Teresa 5
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1642

5. Visitazione
via XX settembre 23
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1660

6. Corpus Domini
via Palazzo di Città 20
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1665

7. Santuario della Consolata
piazza della Consolata
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1678

8. Real Chiesa di San Lorenzo
via Palazzo di Città 4
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1680

9. San Giuseppe
via Santa Teresa 22
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1683

10. San Maurizio e Lazzaro
via della Basilica 1
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1699

11. Santa Cristina
piazza San Carlo
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1718

12. Arciconfraternita della Misericordia
via Barbaroux 41
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1720

13. Santissimo Sudario
via Piave 14
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1728

14. San Filippo Neri
via Maria Vittoria 5
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1730

15. Santa Chiara
via delle Orfane 15
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1745

16. Santa Maria di Piazza
via Santa Maria 4
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1751

17. Spirito Santo
via Porta Palatina 9
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1765

18. Santa Pelagia
via San Massimo 21
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1769

19. Confraternita di San Rocco
via San Francesco d'Assisi 1
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1780

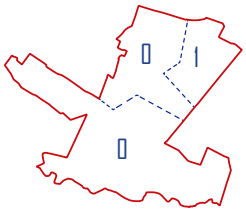
20. San Michele (Rito Bizantino)
via Giolitti 44
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1784

21. Sant'Anna
via Massena 32
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1834

22. San Francesco di Sales
via dei Mille 25
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1850

23. Sant'Antonio da Padova
via Sant'Antonio da Padova 7
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1883

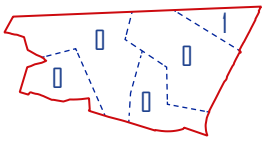
CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **1**
Mirafiori Sud: **0**

24. Maria Consolatrice
via Caprera 46
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1904

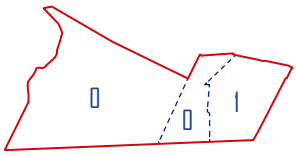
CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **0** Cenisia: **0**
Cit Turin: **1**

25. Nostra Signora di Lourdes
corso Francia 29
QUARTIERE: Cit Turin
ANNO DI FONDAZIONE: 1910

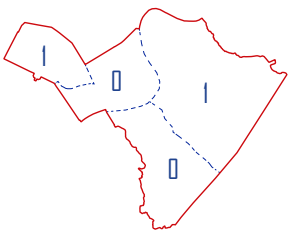
CIRCOSCRIZIONE **4**



Parella: **0**
Campidoglio: **0**
San Donato: **1**

26. Nostra Signora del Suffragio
via San Donato 33
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1866

CIRCOSCRIZIONE **7**

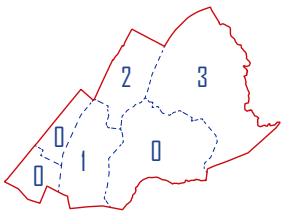


Aurora: **1** Vanchiglia: **0**
Sassi: **1**
Madonna del Pilone: **0**

27. Basilica di Superga
strada Superga 73
QUARTIERE: Sassi
ANNO DI FONDAZIONE: 1470

28. San Vincenzo de Paoli (Cottolengo)
via San Pietro in Vincoli 2
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1834

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 1 San Salvario: 2
Cavoretto: 0 Borgo Po: 3

29. Santa Maria del Monte (Cappuccini)
via Giardino 35
QUARTIERE: Borgo Po
ANNO DI FONDAZIONE: 1656

30. Nostra Signora del Suffragio
corso Casale 42 bis
QUARTIERE: Borgo Po
ANNO DI FONDAZIONE: 1850

31. San Giovanni Evangelista
corso Vittorio Emanuele II 13
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1877

32. San Michele Arcangelo
via Genova 8 bis
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 1890

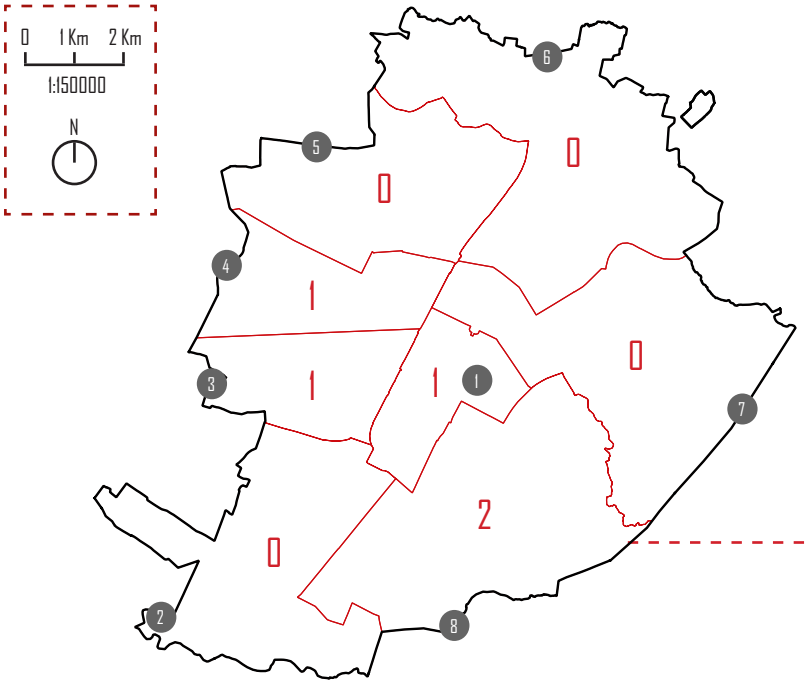
33. Immacolata Concezione
via Nizza 47
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1910

34. Madonna del Buon Consiglio
via Curtatone 17
QUARTIERE: Borgo Po
ANNO DI FONDAZIONE: 1911

Scheda 38

PROTESTANTESIMI (1861-1930)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

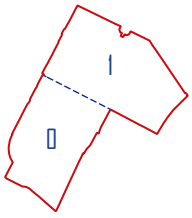
CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 1
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 2

TOTALE: 5

CATEGORIE PROTESTANTESIMI

PRIMO PROTESTANTESIMO ✓ ■
SECONDO PROTESTANTESIMO ✗
TERZO PROTESTANTESIMO ✓ ■
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA ✗
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI ✗

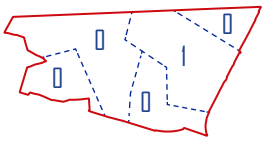
CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 1
Crocetta: 0

1. Chiesa Battista Riformata
via Passalacqua 12
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1904

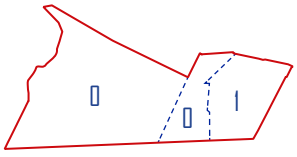
CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 1
Cit Turin: 0

2. Chiesa dei Fratelli
via Virle ang. via Polonghera 42
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1923

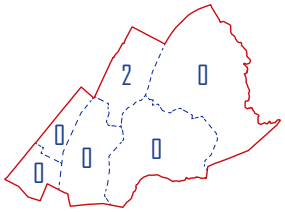
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 1

3. Chiesa Valdese
corso Principe Oddone 7
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1901

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0 San Salvario: 2
Cavoretto: 0 Borgo Po: 0

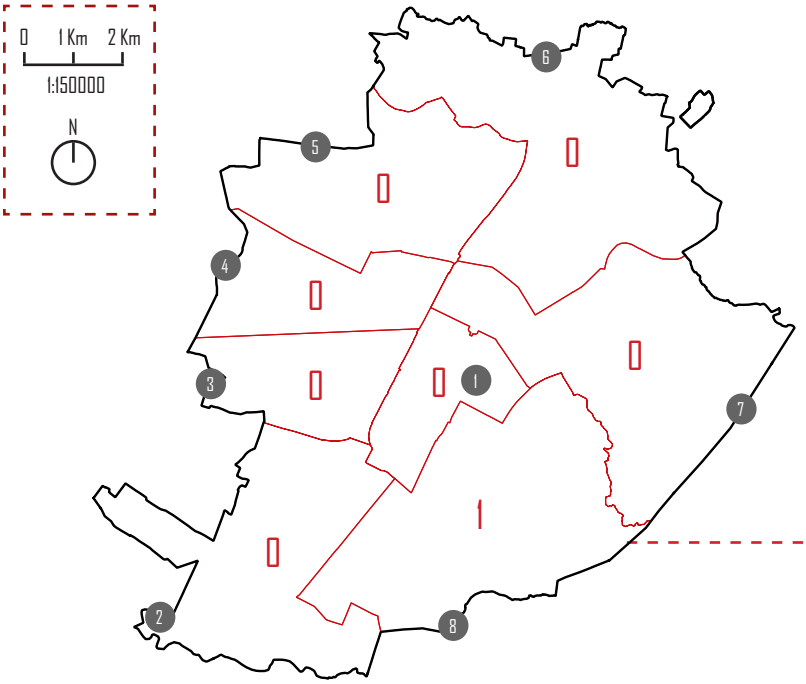
4. Chiesa Valdese
corso Vittorio Emanuele II 23
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1853

5. Esercito della Salvezza
via Principe Tommaso 8 c
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1893

Scheda 39

FORME GIUDAICO CRISTIANE (1861-1930)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

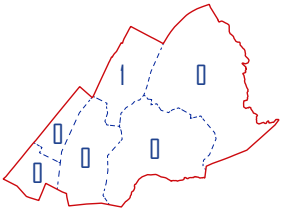
CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 1

TOTALE: 1

CATEGORIE FORME GIUDAICO CRISTIANE

CHIESE ORTODOSSE ✗ CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI ✗ EBRAISMO ✓ ■ ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA ✗

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0 San Salvario: 1
Cavoretto: 0 Borgo Po: 0

1. Sinagoga Comunità Ebraica
piazzetta Primo Levi 12
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1884

Scheda 40

1861-1930

Confronto planimetrico tra chiese cattoliche e altri luoghi di culto

CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ CHIESA CATTOLICA OGGETTO DI ANALISI +++ ALTRO LUOGO DI CULTO OGGETTO DI ANALISI

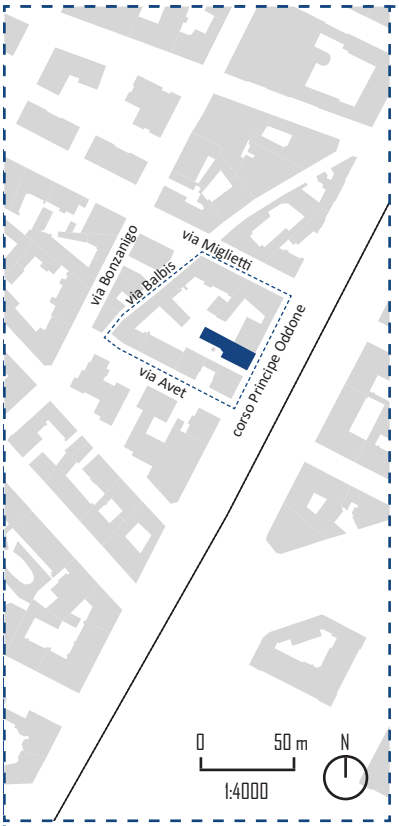
CIRCOSCRIZIONE 4

(San Donato, Campidoglio, Parella)

Tempio Valdese
corso Principe Oddone 7
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1901

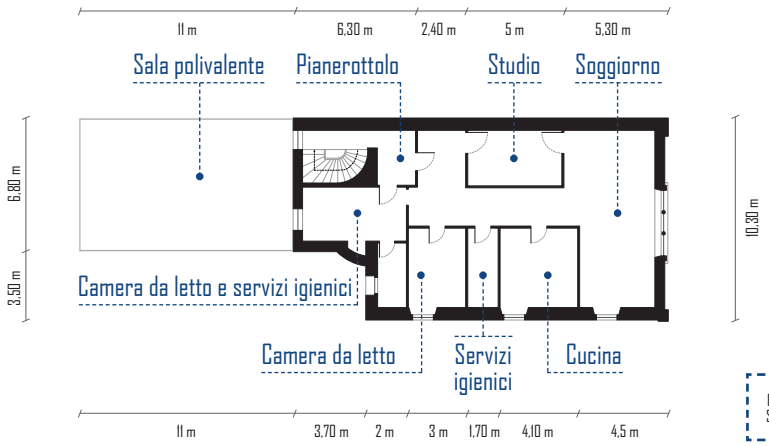
Madonna della Divina Provvidenza
via Carrera 11
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1929

Tempio Valdese (Progettista: Ing. Liborio Coppola)



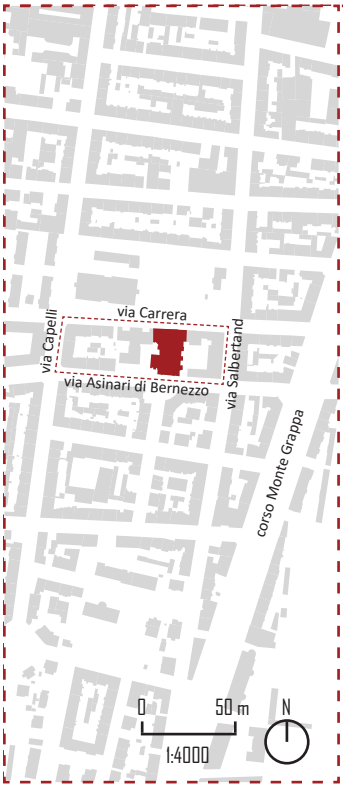
PLANIMETRIA PIANO TERRENO

PLANIMETRIA PIANO PRIMO



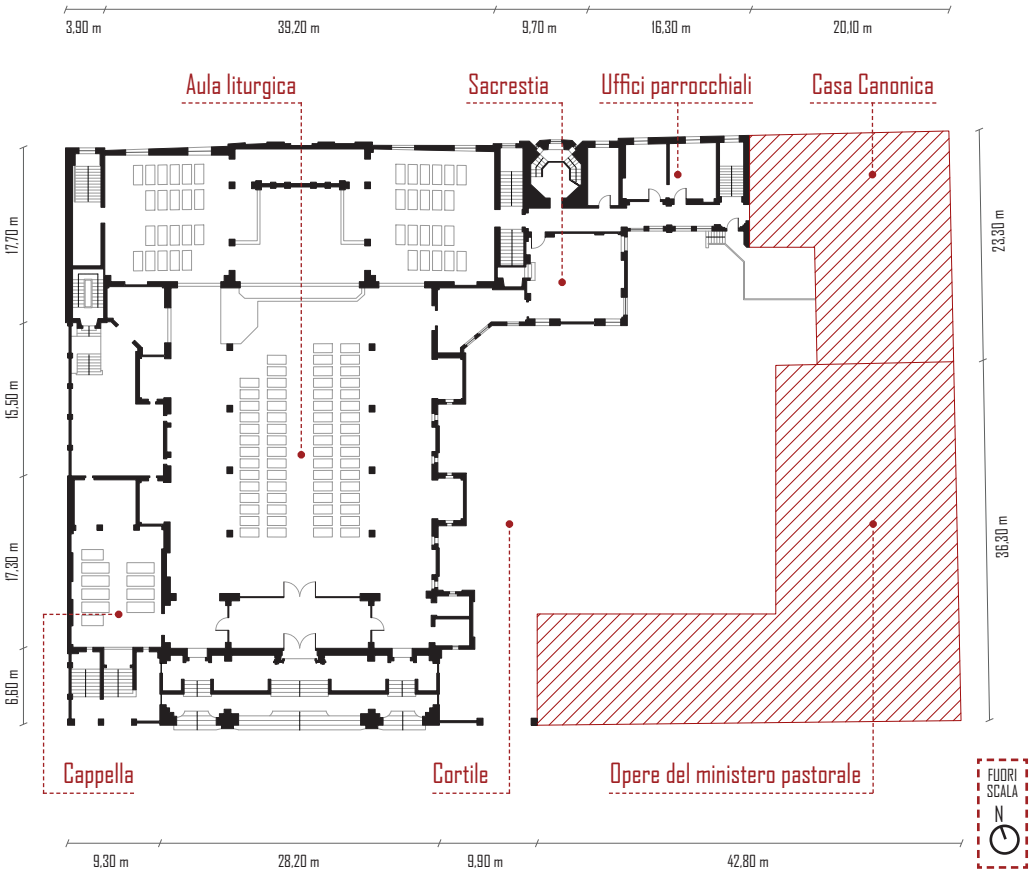
FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da L. Coppola, Planimetria del Tempio Valdese di corso Principe Oddone, 1900 (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1900-1-00034 dt).

Chiesa Madonna della Divina Provvidenza (Progettista: Arch. Paolino Napione)



FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da P. Napione, Chiesa della Madonna della Divina Provvidenza via Carrera 11 (Sezione Archivi della Biblioteca Centrale di Architettura Roberto Gabetti, Fondo Napione).

PLANIMETRIA PIANO TERRENO



6.

(1931 - 1965) DAL FASCISMO AL BOOM ECONOMICO

6.1_ Dagli anni del predominio fascista al miracolo economico

6.2_ Interventi di edilizia residenziale e relazione con i luoghi di culto

6.1_Dagli anni del predominio fascista al miracolo economico

Durante gli anni del regime fascista la città, dopo la grave crisi economica e finanziaria del 1930, riprende la sua espansione sul piano economico e sociale. Le industrie chimiche, elettriche e soprattutto metalmeccaniche soppiantano i settori del tessile, dell'abbigliamento e delle pelli e la popolazione continua a crescere passando, grazie ai flussi migratori, dai quasi 502.200 abitanti del 1921 ai 700.000 del 1939[250]. Per tutti gli anni Trenta, il regime fascista resta saldo in città grazie alla piccola borghesia formata da impiegati statali, commercianti, artigiani, ferrovieri e da una buona parte del mondo cattolico, soprattutto le gerarchie ecclesiastiche più alte[251], mentre non riesce quasi mai ad avere consensi da parte del mondo intellettuale, della scuola e dell'università[252]. Difficoltà sempre più crescenti inizia a riscontrarle a causa delle mire espansionistiche mussoliniane in materia di politica estera[253] che preoccupano sia gli industriali per le ricadute economiche, sia il mondo cattolico che fa sentire la propria voce in momenti cruciali per il regime, come la guerra di Etiopia (1935-36) e la guerra di Spagna (1936-39), attraverso la figura dell'arcivescovo Maurilio Fossati, successore del cardinal Gamba (1923-30) che porta avanti il suo governo episcopale per più di trent'anni, dal 1931 al 1965. Oltre a prestare importante attenzione alla formazione spirituale del clero e dei seminaristi e all'Azione Cattolica, che negli anni del suo episcopato vede un notevole aumento di adesioni[254], difende molto ardentemente la tradizionalità della chiesa cattolica dal dominio politico fascista tanto da guadagnarsi la fama di antifascista[255] . Agli inizi del suo episcopato, questo sentimento antifascista ha come ripercussione la chiusura di tutti i circoli e le associazioni cattoliche torinesi e non mancano episodi di violenza come nei casi dell'oratorio della chiesa di San Bernardino nel quartiere San Paolo e dell'oratorio Michele Rua della chiesa San Domenico Savio in Barriera di Milano[256]. La preoccupazione verso il dominio fascista aumenta sempre più, caratterizzando anche gli strati sociali che precedentemente avevano fornito il loro consenso al fascismo, quando nel 1940 Mussolini annuncia l'entrata dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale, secondo il quale avrebbe richiesto pochi sacrifici e facili guadagni. In realtà si rivela l'esatto opposto: «nei primi due anni del conflitto Torino subì quattordici bombardamenti, prevalentemente notturni, con morti e danni limitati. Dall'autunno del 1942 all'estate del 1943, le incursioni aumentarono per numero, scala e intensità […] e nell'autunno dello stesso anno, un terzo degli edifici cittadini andò distrutto»[257]. La guerra colpisce duramente il patrimonio religioso della città che allora contava 63 chiese parrocchiali e una quarantina di chiese non parrocchiali[258]. Tra queste, 28 chiese parrocchiali e 15 non parrocchiali sono ridotte in frantumi o comunque notevolmente danneggiate dai bombardamenti avuti in città dal 1942 al 1944[259], come nei casi della chiesa Sacro Cuore di Maria in zona San Salvario, edificata nel 1892 dall'ingegnere Stefano Molli su progetto dell'architetto Carlo Ceppi e bombardata nel 1943 riportando il crollo totale della cupola e di tutta la copertura[260]

[250] Cardoza – Symcox, *Crisi e rinascita*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 237.
[251] Castronovo, *Gli anni della dittatura*, in Id. (a cura di), *Torino* cit., pp. 289-91.
[252] *Ibidem*, pp. 297-306.
[253] Cardoza – Symcox, *Crisi e rinascita*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 240.
[254] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., pp. 334-35.
[255] *Ibidem*, p. 336.
[256] *Ibidem*, p. 339.
[257] Cardoza – Symcox, *Crisi e rinascita*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 241.
[258] G. Guidi, *Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra*, in «Torino. Rivista mensile municipale», agosto 1949, n. 8, p. 9.
[259] Guidi, *Le chiese di Torino* cit., p. 10.
[260] *Ibidem*

(***Figure 44, 45***); la chiesa San Gioacchino nel quartiere Aurora, costruita nel 1880 dall'architetto Carlo Ceppi e distrutta quasi completamente dai bombardamenti del 1942[261] (***Figure 46, 47***); la chiesa Nostra Regina della Pace in Barriera di Milano, nata nel 1901 su progetto del Monsignor Michele Mossotto e del geometra Giovanni Vaccarino e colpita dalle bombe incendiarie del 1943 riportando ingenti danni alla copertura e la totale distruzione del campanile[262] (***Figure 48, 49***).

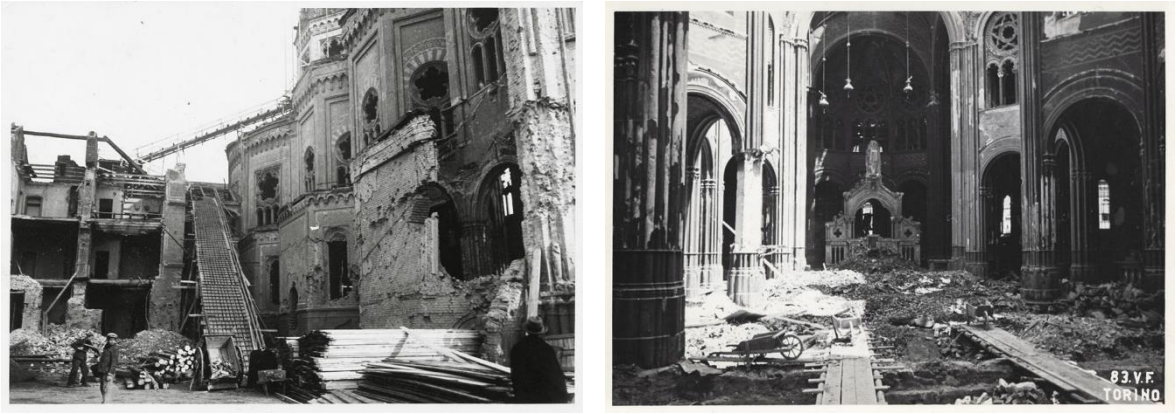


Figure 44, 45: Chiesa Sacro Cuore di Maria. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 12-13 agosto, 1943 (Archivio Storico della Città di Torino).

Figure 46, 47: Chiesa San Gioacchino. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 8-9 dicembre, 1942 (ASCT).

Figure 48, 49: Chiesa Maria Regina della Pace. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 13 luglio, 1943 (ASCT).

[261] *Ibidem*
[262] *Ibidem*, p. 11.

Non è soltanto il patrimonio religioso ad essere colpito dai bombardamenti: «Distrutto l'aeroporto di Mirafiori e quello, al tempo solo militare di Caselle; gravemente danneggiata tutta la viabilità ordinaria e l'autostrada per Milano; colpita la stazione ferroviaria di Porta Nuova […] distrutta la sede del Politecnico di via Giolitti, inagibili il rettorato universitario di via Po e il Palazzo delle Esposizioni al Valentino […] Gli ospedali San Giovanni Battista – nella sede delle Molinette – Oftalmico, Mauriziano e Maria Vittoria erano stati colpiti; l'ospedale Martini di corso Ferrucci era ridotto in macerie. Cinque le scuole completamente distrutte, 28 quelle distrutte in parte e 52 quelle sinistrate: in totale nel 1945 si contavano 774 locali scolastici in meno rispetto all'anteguerra e 1422 erano quelli danneggiati»[263]. Insieme alla scuola magistrale "Regina Margherita" di via Belfiore (***Figura 50***), all'Istituto superiore di magistero di via Cittadella (***Figura 51***), alla scuola elementare "Vittorino da Feltre" di via Finalmarina (***Figura 52***) e alle scuole materne di via Spotorno e via da Vinci[264], andate completamente distrutte, anche gli istituti religiosi e gli oratori vengono colpiti duramente, come nei casi dell'Istituto salesiano di zona Crocetta (***Figura 53***) e l'oratorio Michele Rua in Borgata Monterosa, distrutti nel 1942, dell'Istituto Dame del Sacro Cuore in zona Valsalice e l'Istituto delle Rosine in pieno centro città, bombardati nel 1943[265].

Figura 50: Scuola magistrale "Regina Margherita". Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 21 novembre, 1942 (ASCT).

Figura 51: Istituto superiore di magistero. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 9 dicembre, 1942 (ASCT).

Figura 52: Scuola elementare "Vittorino da Feltre". Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 1 dicembre, 1943 (ASCT).

Figura 53: Istituto salesiano Don Bosco. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 9 dicembre, 1942 (ASCT).

[263] M. Moraglio, *Amministrazioni locali e infrastrutture a Torino: 1945-1967*, in F. Levi e B. Maida (a cura di), *La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino 1945-1970*, Franco Angeli, Milano 2002, p. 398.
[264] G. Guidi, *Opere culturali ed assistenziali devastate dalla guerra*, in «Torino. Rivista mensile municipale», settembre 1949, n. 9, p. 26.
[265] Guidi, *Opere culturali ed assistenziali* cit., pp. 14-15.

In questo periodo drammatico, la curia torinese è «l'unica istituzione impegnata in una vasta azione a carattere pastorale, caritativo e sociale, svolta in modo autonomo, attraverso le strutture di cui disponeva»[266] e l'arcivescovo Fossati aiuta la popolazione con qualsiasi mezzo a sua disposizione: ospita gli sfollati nelle case parrocchiali, negli istituti religiosi e negli oratori, visita i feriti in ospedale, celebra i funerali di chi muore sotto i bombardamenti, offre soccorso ai perseguitati politici[267]. Terminati i bombardamenti, una nuova minaccia incombe sulla città: l'occupazione tedesca. I torinesi si preparano alla resistenza manifestando ardentemente e molti sono gli episodi di ribellione che molto spesso sfociano in «episodi di giustizia sommaria, di fucilazioni a bruciapelo, di esecuzioni decretate da improvvisati tribunali del popolo»[268]. Nelle fabbriche gli operai si oppongono con determinazione al controllo militare tedesco e fuori dalle fabbriche il Comitato di Liberazione Nazionale Piemontese (1943) invita tutta la popolazione a ribellarsi contro il terrore nazifascista e le difficili condizioni di vita[269]: «si fermi il lavoro nelle fabbriche, nei tribunali, nelle scuole; chiudano i negozi, si blocchi la circolazione tramviaria. Il segnale è la sirena della prova d'allarme»[270]. Nel mondo cattolico, una parte minoritaria sotto la guida di alcuni esponenti dell'Azione Cattolica prende parte alla resistenza affiancandosi alle forze armate partigiane[271], mentre il resto della chiesa torinese mostra imparzialità, su indicazione dell'arcivescovo Fossati, occupandosi di tutti coloro che ne avevano bisogno, italiani o tedeschi, cattolici o ebrei che siano. Quando il 18 aprile 1945 lo sciopero generale invocato dal Comitato di Liberazione ferma completamente la città, i tedeschi non esitano a controbattere mettendo in atto una serie di aspre repressioni che durano fino al 27 dello stesso mese, quando lasciano la città. Il 13 maggio rientrano in città le reliquie dei santi portate nelle chiese di campagna all'inizio della guerra e nei giorni successivi viene ripristinato il servizio postale e le comunicazioni ferroviarie. La violenza cede pian piano il passo alla voglia di ricominciare. Il 1946 è un anno importante per l'Italia e per Torino. Il 2 giugno si tiene il referendum istituzionale con la vittoria della repubblica sulla monarchia e il 5 dicembre, dopo ventitré anni di assenza, si riunisce di nuovo il Consiglio Comunale che vede l'elezione di Celeste Negarville come il primo sindaco della città dopo elezioni democratiche[272]. Con questi risultati Torino volta pagina, attestandosi negli anni successivi come la «capitale industriale d'Italia»[273].

Tra il 1950 e la metà degli anni Sessanta, l'Italia emerge come uno dei principali protagonisti della crescita economica mondiale e il governo contribuisce ad accentuare questa rilevante figura attraverso la promozione di progetti di opere pubbliche e favorendo gli investimenti in ambito industriale[274]. In questo contesto, Torino subisce un'evoluzione mai vista prima soprattutto grazie ad una delle maggiori, se non la più grande, impresa locale: la Fiat. L'alta

[266] R. Marchis, *Guerra e Resistenza nelle posizioni della Curia torinese*, in Istituto Storico della Resistenza in Piemonte (a cura di), *L'insurrezione in Piemonte*, Franco Angeli, Milano 1987, p.285.
[267] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 341.
[268] P.L. Bassignana, *Torino dopo la guerra. Vita quotidiana dei torinesi dalla ricostruzione a Italia 61*, Edizioni del Capricorno, Torino 2015, p. 58.
[269] N. Adduci, *et al.*, *Torino 1938-45. Una guida per la memoria*, Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Torino 2001, p. 18.
[270] P. G. Accornero, *La Resistenza di Torino*, in «La voce e il tempo», 25 aprile 2020. https://vocetempo.it/la-resistenza-di-torino/
[271] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 342.
[272] *Ibidem*, p. 54.
[273] A.L. Cardoza – G.W. Symcox, *Trionfo e declino della capitale industriale d'Italia. Dal 1945 ad oggi*, in Id., *Storia di Torino*; Einaudi, Torino 2006, p. 253.
[274] Cardoza – Symcox, *Trionfo e declino della capitale industriale d'Italia*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 251.

visibilità dell'azienda contribuisce notevolmente alla visione di Torino come capitale industriale d'Italia, come città prospera e dall'alta qualità di vita, come approdo di benessere. Negli anni del miracolo economico, Torino vede una mobilità di popolazione senza precedenti. Già dal 1947 al 1949 cominciano ad affluire in città più di cinquemila istriani che abbandonano le proprie case dopo il trasferimento della zona dell'Istria italiana sotto il controllo delle autorità titine[275], approdando su un tessuto urbano distrutto dai bombardamenti e adattandosi a situazioni spesso al limite della sopravvivenza[276]. È però dagli inizi degli Cinquanta che il capoluogo piemontese subisce un forte aumento della popolazione: dai 719.300 abitanti del 1951 si passa a 1.102.600 nel 1961 fino ad arrivare a 1.124.714 abitanti nel 1967. Le aree periferiche della città industriale aumentano di più dell'80% la loro popolazione dal 1961 al 1967[277] e persino i comuni più vicini vedono crescere la propria popolazione da 269.000 abitanti nel 1951 a 354.300 nel 1961 e a 632.000 nel 1971[278] (***Figura 54***). La parte da leone la fanno i meridionali che rappresentano il nucleo più numeroso (***Figura 55***) tanto che alla fine degli anni Sessanta, Torino «emergeva come la terza fra le più grandi città "meridionali" del Paese dopo Napoli e Palermo»[279].

Anno	Popolazione al 31 dicembre	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio
1929	588 377	28 826	13 555	15 271
1930	613 342	38 085	14 860	23 225
1931	593 947	23 836	14 722	9 114
1932	599 621	27 585	17 609	9 976
1933	606 804	26 245	17 610	8 635
1934	619 624	29 452	15 994	13 458
1935	640 205	36 196	15 836	20 360
1936	636 634	26 779	13 250	13 529
1937	665 987	44 223	15 317	28 906
1938	684 533	38 115	21 180	16 935
1939	696 166	33 897	23 079	10 818
1940	703 699	27 162	20 283	6 879
1941	711 322	23 993	15 918	8 075
1942	708 202	16 795	18 062	−1 267
1943	690 848	7 583	22 600	−15 017
1944	619 787	10 296	8 339	1 957
1945	689 955	11 670	12 436	−766
1946	703 925	32 896	18 740	14 156
1947	709 817	22 012	15 465	6 547
1948	713 204	21 184	16 972	4 212
1949	718 697	20 896	13 754	7 142
1950	725 667	20 228	11 705	8 523
1951	720 729	20 663	10 542	10 121
1952	731 060	17 227	5 301	11 926
1953	753 853	31 770	8 031	23 739
1954	783 119	43 002	13 604	29 398
1955	821 142	51 458	13 477	37 981
1956	853 179	46 689	14 983	31 706
1957	889 240	51 925	17 024	34 901
1958	916 652	43 860	19 004	24 856
1959	946 029	46 761	20 456	26 305
1960	994 089	74 745	19 610	55 135
1961	1 033 870	75 920	22 628	53 292
1962	1 079 617	68 996	28 903	40 093
1963	1 114 300	67 473	40 082	27 391
1964	1 116 631	44 424	50 455	−6 031
1965	1 106 707	35 729	52 160	−16 431
1966	1 112 182	42 650	44 318	−1 668
1967	1 131 621	54 653	41 532	13 121
1968	1 152 798	56 241	41 904	14 337
1969	1 177 039	59 085	42 692	16 393
1970	1 190 688	52 396	45 530	6 866
1971	1 168 405	47 791	46 543	1 248

	Piemonte	Nord	Centro	Sud e isole	Estero	*Totale*
Fino al 1945	32,6	21,0	20,2	4,0	13,6	16,0
1946-50	7,6	5,7	5,3	2,1	9,7	4,7
1951-55	14,4	13,2	10,3	6,1	10,7	9,5
1956-60	13,7	18,0	16,7	12,9	9,4	13,3
1961-65	10,1	14,9	17,9	18,8	17,8	15,1
1966-70	8,1	11,2	14,1	24,2	14,1	16,8
1971-75	8,2	9,8	9,8	19,9	13,5	14,9
1976-79	5,1	6,1	5,7	12,1	11,8	9,7
Totale	190 629	96 778	40 488	340 610	37 746	703 251
% sul totale di immigrati	27,1	13,8	5,7	48,4	1,9	100,0

Figura 54 (a sinistra): Tabella dimostrativa della variazione della popolazione torinese e dei movimenti migratori tra il 1929 e il 1971. In F. Levi, *L'immigrazione*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, p.163.
Figura 55 (in alto a destra): Immigrati per zona d'origine e data di immigrazione al 1979. In M. Olagnero, *La gente di Torino*, in E. Marra (a cura di), *Progetto Torino 3. Per un atlante sociale della città*, Franco Angeli, Milano 1985, p. 348.

Il cospicuo flusso migratorio rappresenta una sfida difficile per la città: differenze culturali, sovraffollamento abitativo, inadeguatezza dei servizi, difficoltà di comprensione linguistica, fanno sì che i torinesi vivano gli arrivi dal sud con diffidenza ed estraniazione, sentimenti

[275] E. Miletto, *Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*, Franco Angeli, Milano 2005, p. 43.
[276] F. Peirone*, Torino Rinasce. Gli anni del miracolo economico*, Priuli & Verlucca, Scarmagno 2016, p. 53.
[277] Cardoza – Symcox, *Trionfo e declino della capitale industriale d'Italia*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 255.
[278] N. Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in Id. (a cura di), *Storie di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, p. 20.
[279] Cardoza – Symcox, *Trionfo e declino della capitale industriale d'Italia*, in Id., *Storia di Torino* cit., p. 257.

alimentati anche e soprattutto sul posto di lavoro. Gli immigrati meridionali sono contadini, braccianti, sarti, calzolai, sono abituati ad esperienze lavorative completamente distanti dal lavoro in fabbrica. Tutto ciò alimenta sempre di più il pregiudizio su di loro come gente refrattaria al duro lavoro, privi di motivazione e di ambizione o come minaccia perché accettavano salari più bassi e lavori peggiori, sfociando in episodi di intolleranza e barzellette sarcastiche che degenerano in risse[280]. I flussi migratori che investono la città rappresentarono un duro banco di prova per la chiesa torinese che a gestire un territorio caratterizzato da una *mixité* sociale e culturale per la quale risultano necessari un ripensamento della struttura organizzativa della chiesa e nuovi modelli di intervento[281]. L'attenzione del mondo cattolico si concentra ancora di più sui lavoratori delle industrie in quanto preoccupata dalla quantità di nuove possibili leve per la sinistra torinese in un clima di notevoli cambiamenti anche a livello religioso. Durante gli anni della Seconda guerra mondiale, la curia deve far fronte ad episodi di «reviviscenza religiosa e al processo di scristianamento»[282] così definito dal cardinale Maurilio Fossati: «Non possiamo chiudere gli occhi alla triste visione del progressivo scristianamento, individuale e sociale […] La massa, la grande massa del nostro popolo, specialmente la classe operaia, ha ancora una fede pratica? […] Per carità non chiudiamo gli occhi onde non vedere e non illudiamoci delle apparenze. Se fosse possibile una statistica esatta dei partecipanti alla messa credo ce ne sarebbe abbastanza per far cadere troppe illusioni»[283]. Un concetto di "scristianamento" per Fossati o per meglio dire di secolarizzazione, dovuto principalmente come conseguenza degli eventi bellicosi ma che si dimostra molto più allarmante a seguito delle grandi ondate migratorie degli anni Cinquanta e Sessanta. La chiesa di Fossati si trova immersa in questa irruenta trasformazione e cerca di rispondere attraverso la costruzione di nuove chiese. Il problema delle nuove chiese di Torino viene affidato all'Opera Diocesana Preservazione della Fede (ODPF) nata nel 1935, che attraverso ricerche sociologiche, pastorali ed urbanistiche, prevede i centri di culto su tutto il territorio comunale e della cintura torinese di pari passo con la pianificazione urbanistica comunale. Ci si accorge che, per un'efficace assistenza religiosa e pastorale, si sarebbero dovuti ridurre i numeri degli abitanti delle quindici parrocchie che superavano i 20.000 fedeli attraverso la creazione di nuove chiese nelle periferie. Di pari passo alla costruzione di nuove chiese, anche le istituzioni cattoliche si mettono in moto per affrontare le situazioni di emergenza dei nuovi arrivati. Insieme alle Conferenze di San Vincenzo, all'Istituto delle Dame di carità e alle attività degli oratori, che offrono soccorso e aiuti agli indigenti, vi sono altre istituzioni che sperimentano nuovi modelli di intervento[284]. Tra queste il Centro Assistenza Immigrati (CAI), nato nel 1961 grazie a don Luciano Allais, in quegli anni viceparroco della chiesa Maria Speranza Nostra (1929) in Barriera di Milano[285]. Il Centro integra l'opera dei parroci con quella degli assistenti sociali, offrendo servizi che includevano il catechismo, la formazione professionale, corsi serali per analfabeti, doposcuola per i bambini e l'organizzazione di manifestazioni tipiche del meridione, come la processione in onore della Madonna di Ripalta, organizzata dai migranti pugliesi

[280] Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino* cit., p. 107.
[281] C. Zito, *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013, p. 61.
[282] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 346.
[283] *Lettera pastorale si Sua Em. il Cardinale Arcivescovo al Clero ed al Popolo dell'Arcidiocesi per la Quaresima 1942*, in «Rivista diocesana torinese», XIX (1942), n. 2, pp. 27-28.
[284] M. Margotti, *et al.*, *Cattolici e operai a Torino (1948-1965). Storia e memoria*, Fondazione Vera Nocentini, Torino 2009, p. 25.
[285] P. G. Accornero, *La lezione di don Luciano Allais, amico dei migranti*, in «La voce e il tempo», 15 settembre 2018. https://vocetempo.it/un-mese-fa-laddio-a-don-allais-amico-dei-migranti/

del Comune di Cerignola[286]. Nonostante le nuove iniziative della chiesa cattolica torinese, i risultati non sono incoraggianti e l'aumento della popolazione non va di pari passo con l'aumento delle chiese parrocchiali, comportando un ridimensionamento della pratica religiosa cattolica, accentuato dalla crescita di altri fenomeni religiosi e spirituali rimasti nell'ombra durante il periodo fascista e dalla nascita di nuovi, soprattutto nei quartieri con alto tasso di immigrati. Così, insieme alla nuova sala di preghiera della chiesa valdese in Barriera di Milano (1957), compaiono una nuova struttura religiosa per la chiesa apostolica in Madonna di Campagna (1962) e una chiesa dei Fratelli in zona Parella (1956). Inoltre ci sono casi di chiese cattoliche che ospitano culti differenti nei propri locali, come la chiesa di San Michele Arcangelo a Borgo Nuovo in pieno centro città che, dopo essere stata gravemente danneggiata durante il secondo conflitto mondiale, viene adibita a partire dal 1965 alla comunità albanese di rito bizantino con molti fedeli anche dal sud Italia, soprattutto in Calabria.

[286] M. Revelli, *Culture regionali*, in E. Marra – F. Rosti (a cura di), *Componenti culturali della qualità urbana: Torino e le principali città italiane. Un raffronto*, Etas Libri, Torino 1989, pp. 279-80.

6.2_Interventi di edilizia residenziale e relazione con i luoghi di culto

Dopo la liberazione e fino al 1963, si susseguono tre fasi di ricostruzione della città (1945-1949, 1950-1956, 1957-1963)[287], attraverso le quali vengono realizzate nuove abitazioni per soddisfare il sempre più crescente fabbisogno abitativo causato dai nuovi fenomeni migratori che interessano la città in quegli anni e che si concentrano soprattutto nelle zone periferiche a nord, a sud e nella parte occidentale del capoluogo piemontese. Durante la prima fase ci sono tentativi di costruire agglomerati urbani sul modello di una città-giardino di Howardiana memoria[288], seppur notevolmente differenti, come dimostrato dalle 275 villette di via Guido Reni (1949-50) nella periferia sud di Torino, il quale progetto si mostra come «una città a misura d'uomo dove ognuno ha il suo pezzetto di terra da utilizzare come giardino o in alternativa come orto»[289]. La fase successiva, a partire dal 1950, vede uno sviluppo urbano dettato dalla speculazione edilizia e dall'emergenza nonché la nascita di veri e propri quartieri-ghetto dove mancano infrastrutture e servizi collettivi, risultato della politica del *laissez-faire* applicata dall'amministrazione locale[290]. La città è quindi obbligata a redigere piani di ricostruzione che vengono approvati nel 1951. In quest'ottica, la proposta di piano regionale degli architetti Astengo, Bianco, Renacco e Rizzotti[291], redatto in realtà nel 1944, propone la realizzazione di unità residenziali satelliti che vedranno la luce con i quartieri di Falchera, Lucento e Vallette e con le realizzazioni del Piano Ina-Casa, quest'ultimo avviato grazie alla promulgazione del Piano Fanfani (Legge n.43) del 1949[292] e «volto ad incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori»[293]. Le realizzazioni del Piano Ina-Casa, in collaborazione con Fiat, vedono il susseguirsi di tre programmi tra il 1949 e il 1952 (***Figura 56***). Le costruzioni del I programma (1949-50) propongono

Anno/ Programma	Indirizzo	Case	Alloggi	Vani	Piani	Stabilimento
1949 - I programma	via Finalmarina 3, 6	2	20	195	5	Lingotto
1949 - I programma	corso Francia 464 / via Adua 2	1	23	108	4	Aeritalia
1949 - I programma	via Carassio 3, 4	2	40	195		Lingotto, Mirafiori
1949-1950 - I programma	via Carrara 36, 40	6	120	600	5	Aeritalia
1949-1950 - I programma	via Viterbo 78, Via verolengo 119	5	100	420	5	Ferriere, Grandi Motori, Acciaieria
1949-1950 - I programma	corso Spezia 16, 18 / via Broni 12 / via Bizzozzaro	1	54	270	5	Lingotto, Mirafiori
1949-1950 - I programma	Gruppo di case in via Nizza	18	468	2680	5,8	Lingotto, Mirafiori
1949-1950 - I e II programma	corso Grosseto 78-82, 84, 86, 90, 94	11	220	1070	5	Ferriere, Grandi Motori, Acciaieria
1950 - II programma	via Baiardi 23	2	40	200	5	Lingotto, Mirafiori
1949 - I programma	via Isonzo 99, 101 / via Braccini 163	2	40	200	5	Materfer, Spa
1950 - II programma	corso Luigi D'Albertis 6	2	50	175	5	Materfer, Spa
1950 - II programma	via Genova 43, 47, 142, 144, 152	12	272	1953	5, 8	Lingotto, Mirafiori
1950 - II programma	via Sempione 72, 78, via Cigna	5	110	505	5	Ferriere, Grandi Motori, Acciaieria
1950 - II programma	via Millefonti 3, 6	3	60	340		Lingotto, Mirafiori
1950 - II programma	piazza Filzi 2, 13	5	122	603		Lingotto, Mirafiori
1950 - II programma	corso Giovanni Agnelli 138	1	87	520		Mirafiori
1950 - II programma	corso Brianza 21, 31	2	18	90		Ferriere, Grandi Motori, Acciaieria
1951 - III programma	via Lavagna 6	1	20	100		Lingotto, Mirafiori
1951 - III programma	via Vado 5	1	20	100		Lingotto, Mirafiori
1951 - III programma	via Cortemilia 4	1	20	100		Lingotto, Mirafiori
1951 - III programma	corso Sebastopoli 28, 32	4	80	400	5	Mirafiori
1952 - III programma	via Valanza 49	3	64	260		Lingotto, Mirafiori

Figura 56: Realizzazioni del Piano Ina-Casa/Fiat a Torino. In Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 228.

[287] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 174.
[288] *Ibidem*, p. 118.
[289] *Ibidem*, p. 119.
[290] Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino* cit., p. 106.
[291] Tra gli obiettivi vi era quello di creare nuovi quartieri in prossimità delle zone industriali di Fiat Mirafiori, a sud-ovest della città e dei complessi Snia, Montecatini, Pirelli e Fiat Ricambi a nord-ovest. In Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 175.
[292] Inaugurato con il comunicato n.1245 del giugno 1949.
[293] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 224.

case in linea con un'altezza massima di quattro piani fuori terra, disposte secondo una linea retta andando ad occupare gli interi lotti disponibili in prossimità degli stabilimenti industriali[294], come nei casi delle nuove abitazioni di via Carrera in zona Parella, nei pressi dello stabilimento Aeritalia, e delle vie Viterbo e Verolengo nel quartiere Madonna di Campagna, nelle vicinanze delle Officine Grandi Motori. Questi nuovi nuclei residenziali nascono in prossimità di luoghi di culto già esistenti oppure portano alla creazione di nuovi per fornire assistenza religiosa, o molto più spesso aiuti pratici, ai nuovi cittadini. Se i nuovi edifici residenziali di via Viterbo e via Verolengo sorgono in prossimità di luoghi di culto già esistenti come la chiesa parrocchiale San Giuseppe Benedetto Cottolengo, nata nel 1936 su progetto dell'architetto Giovanni Oreste Dellapiana, e la chiesa battista riformata nata nel 1931; le case di via Carrera portano invece alla creazione di nuovi luoghi di culto come la chiesa Santa Giovanna d'Arco, nata nel 1962 come succursale della parrocchia Divina Provvidenza su progetto dell'architetto Luigi Pratesi, e la chiesa dei Fratelli di via Viverone nata nel 1956. La chiesa intitolata a San Giuseppe Benedetto Cottolengo (***Figure 57, 58***) è composta da una struttura di telai in cemento armato, posti in sequenza lungo tutta la pianta longitudinale, che scandiscono la navata centrale in fondo alla quale è posta l'aula presbiteriale, rialzata di un gradino e conclusa con un'abside. L'illuminazione è garantita dalle finestre poste in alto lungo le pareti della navata centrale. All'esterno si presenta racchiusa da una cancellata, oltre la quale si accede alla chiesa attraversando il sagrato e una scalinata che conduce ai tre portali d'ingresso, il centrale con dimensioni maggiori dei due laterali. Il complesso parrocchiale comprende anche la casa canonica, un oratorio e la cappella sussidiaria, posti ad L lungo le vie Luini e Messedaglia partendo dal retro della chiesa. Nello spazio tra la chiesa e l'oratorio è presente un campetto da calcio[295].

Figure 57, 58: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1936) in corso Potenza 130. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34134

La chiesa battista riformata (***Figura 59***) sorge in un edificio di un piano fuori terra ad angolo tra le vie Viterbo e Tiraboschi. L'aspetto esterno della chiesa riprende i canoni stilistici delle chiese riformate, basati sulla negazione di forme eccessive di ricchezza ed opulenza e di rappresentazione di divinità sotto forma di dipinti murari, statue o altre tipologie. L'ingresso è su via Viterbo ed è caratterizzato da un'arcata a tutto sesto in pietra che contiene il portale di ingresso e che si distingue, insieme alle finestre longilinee, dal rivestimento in

[294] *Ibidem*

[295] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34134

mattoni listati dell'intero edificio. Gli unici elementi decorativi sono dati dall'utilizzo di lettere in ferro che compongono le scritte presenti sul portale di ingresso e da una semplice croce scavata all'interno della facciata principale, al di sopra della trifora che sovrasta il portale. La chiesa è dotata anche di un cortile adibito a giardino, racchiuso tra l'aula liturgica e l'attiguo edificio residenziale di tre piani fuori terra[296]. Non presenta locali destinati all'uso ricreativo collettivo. La chiesa Santa Giovanna d'Arco (***Figure 60, 61***) presenta una struttura formata da capriate in cemento armato precompresso che poggiano su pilastri. La pianta è rettangolare e si sviluppa lungo l'asse longitudinale, al termine del quale è posta la zona presbiteriale rialzata rispetto alla pavimentazione dell'aula liturgica attraverso una pedana. La copertura presenta due falde molto inclinate realizzate in laterocemento. All'esterno si presenta racchiusa da una recinzione in ferro oltre la quale si accede alla chiesa attraverso una scalinata. Il complesso parrocchiale comprende all'interno della stessa struttura anche la casa canonica, gli uffici parrocchiali e una cappella feriale[297].

Figura 59: La chiesa battista riformata di via Viterbo (1931). Riproduzione fotografica propria.

Figure 60, 61: Facciata principale e aula liturgica della chiesa Santa Giovanna d'Arco (1962) in via Borgomanero 50. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34156

La chiesa dei Fratelli (***Figura 62***) di via Viverone nasce all'interno di un locale al piano terreno di un edificio residenziale di sette piani fuori terra e presenta un ingresso privato direttamente su strada, segnalato da una grande insegna raffigurante il cielo con nuvole che presenta la scritta "Chiesa cristiana evangelica" e da una targa posta lateralmente sulla quale sono esposti gli orari della celebrazione[298].

Figura 62: La chiesa dei Fratelli di via Viverone (1956). Riproduzione fotografica propria.

[296] http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-protestanti-storiche/chiesa-battista/
[297] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34156
[298] http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-del-movimento-del-risveglio/chiesa-dei-fratelli-di-via-viverone/

Con il II e il III programma del Piano Ina Case/Fiat (1950-52) si realizzano case in prevalenza di cinque vani, dotati di balconi e loggiati, con sistemi di costruzione per la maggior parte in muratura e per la restante parte con struttura centrale tutta in cemento armato o in pilastri[299], come nei casi delle abitazioni di corso d'Albertis in zona Pozzo Strada nelle vicinanze degli stabilimenti Materfer, e delle case di via Sempione e via Cigna in Barriera di Milano nei pressi delle Officine Grandi Motori. Nel primo caso si assiste alla creazione nel 1958 della chiesa Gesù Buon Pastore, costruita dall'architetto Mario Dellamora e dall'ingegnere Ezio Gaudina, mentre nel secondo caso, il nucleo residenziale viene edificato in prossimità della chiesa Maria Speranza Nostra, nata nel 1929 per volontà di don Michele Mossotto e su progetto dell'architetto Pietro Betta, al quale dopo la sua morte subentra l'ingegnere Felice Bardelli. La chiesa Gesù Buon Pastore (***Figure 63, 64***) presenta una struttura in cemento armato con rivestimento esterno in mattoni faccia vista e uno interno in intonaco bianco intervallato da contrafforti intonacati di grigio. La pianta è rettangolare e si sviluppa longitudinalmente presentando una sola navata. L'aula presbiteriale è rialzata di tre gradini e termina con un'abside semicircolare. All'esterno l'accesso è garantito da una scalinata che conduce ai tre ingressi posti al di sotto di un ampio arco strombato rivestito con mattoni faccia vista come tutte le facciate esterne. Il complesso comprende anche la casa parrocchiale posta nella parte retrostante la chiesa, un oratorio posto lateralmente all'ingresso della chiesa e campi sportivi racchiusi tra le tre strutture[300].

Figure 63, 64: Facciata principale e aula liturgica della chiesa Gesù Buon Pastore (1958) in via Monte Vodice 11. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34091

La chiesa Maria Speranza Nostra (***Figure 65, 66***) mostra un impianto strutturale in cemento armato rivestito con mattoni faccia vista. Presenta una pianta longitudinale a tre navate, con le laterali separate dalla centrale attraverso una sequenza di colonne rivestite in marmo. L'aula presbiteriale è rialzata su due gradini e termina con un'abside semicircolare. All'esterno, una cancellata racchiude la scalinata che conduce ai tre portali d'ingresso. Tutta la chiesa occupa la metà del lotto di forma quadrata compreso tra le vie Chatillon, Desana, Rondissone e Ceresole, mentre l'altra metà è occupata dalle altre opere parrocchiali come l'oratorio e la scuola dell'infanzia gestita dalle suore di San Vincenzo, disposti a C partendo lateralmente all'ingresso della chiesa e terminando lateralmente all'abside. La corte interna ricavata dai tre edifici viene utilizzata come spazio giochi per bambini[301].

[299] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 227.
[300] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34091
[301] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34109

Figure 65, 66: Facciata principale e aula liturgica della chiesa Maria Speranza Nostra (1929) in via Chatillon 41. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34109

Contemporaneamente a queste realizzazioni, e negli anni immediatamente successivi, prendono forma quelle unità residenziali satelliti proposte dal Piano Regionale del 1944. Nell'estrema periferia nord, oltre il fiume Stura e in prossimità degli stabilimenti Fiat e Snia Viscosa, la progettazione dell'unità residenziale di Falchera, avviata nel 1950 sotto il coordinamento di Giovanni Astengo[302], «diviene occasione di collaborazione tra numerosi progettisti torinesi appartenenti a generazioni diverse, che qui si trovano a lavorare tutti insieme, configurando il quartiere come un grande laboratorio progettuale per la Torino del dopoguerra»[303]. Posto su un'area di circa trenta ettari molto distante dal centro cittadino, il quartiere si struttura su un asse centrale sul quale si innestano le strade secondarie e si compone di lunghi edifici di tre piani, disposti seguendo un andamento a linea spezzata, che formano tra loro ampie corti aperte arricchite da una folta vegetazione[304]. Gli edifici, caratterizzati da un unico tipo edilizio, sono composti da una muratura faccia a vista in laterizio e coperture a falde in coppi[305] (***Figura 67***). Al centro del nuovo quartiere è posta la chiesa di San Pio X (***Figure 68, 69***), terminata nel 1957 dall'architetto Nello Renacco, che presenta una struttura in cemento con rivestimento in mattoni paramano. La pianta di forma romboidale si sviluppa lungo l'asse longitudinale presentando una sola navata con la zona presbiteriale al fondo, rialzata di due gradini rispetto alla pavimentazione dell'aula liturgica. All'esterno, l'ingresso presenta un ampio sagrato ed è accentuato da un lungo percorso coperto che percorre la via dei Pioppi per un centinaio di metri terminando lateralmente alla chiesa. Il complesso comprende anche la casa canonica, il salone

Figura 67: Il quartiere Falchera realizzato nel primo settennio del Piano Ina-Casa (1950-1951). In P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008, p. 33.

[302] Astengo coordina un'*èquipe* di progettisti tra i quali Sandro Molli Boffa, Mario Passanti, Nello Renacco e Aldo Rizzotti per la progettazione urbanistica ed Ettore Sottsass, Gino Becker e Augusto Romano per la progettazione edilizia

[303] P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008, p. 33.

[304] Di Biagi, *La città pubblica* cit., p. 34.

[305] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 232.

parrocchiale e campi sportivi, posti nella parte retrostante e nella parte laterale della chiesa[306].

Figure 68, 69: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Pio X (1957) in via dei Pioppi 15. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=34148

Seguendo il modello di quartiere autonomo della Falchera, a partire dal 1954, viene avviata dall'Istituto Autonomo Case Popolari (IACP), la costruzione dell'unità residenziale Santa Caterina in zona Lucento, tra le vie Sansovino, Pirano, Val della Torre e corso Cincinnato, per offrire alloggi ai profughi giuliani, precedentemente sistemati alle Casermette di Borgo San Paolo[307]. L'unità residenziale sorge su un'area di 44.900 metri quadri per un totale di 516 alloggi di quattro piani[308] realizzati con mattoni faccia a vista e articolati in «ampie braccia, quasi a contenere gli spazi aperti»[309] (***Figura 70***). Nel 1960, per diminuire il numero di fedeli che affollavano la chiesa dei Santi Bernardo e Brigida (XV secolo), l'unica presente nella zona, nacque a poca distanza dalle nuove case popolari la chiesa Santa Caterina da Siena (***Figure 71, 72***), progettata dall'architetto Silvio Ferrero utilizzando una sala da cinema dismessa, successivamente ristrutturata e adeguata per tale funzione. Presenta una pianta di forma rettangolare e si sviluppa longitudinalmente presentando un'abside semicircolare al fondo dell'unica navata, che caratterizza l'aula presbiteriale rialzata rispetto al resto della pavimentazione. All'esterno, una recinzione in ferro separa la scalinata d'ingresso dalla strada. la facciata è stata oggetto di una recente trasformazione ad opera dell'architetto Giorgio Comoglio e si presenta totalmente intonacata di bianco e con una parete ortogonale a quella d'ingresso che separa la chiesa dall'attigua casa delle suore domenicane. Il complesso si compone di due saloni parrocchiali al piano interrato, la casa delle suore domenicane,

Figura 70: L'unità residenziale IACP di Santa Caterina in zona Lucento (1952-1954). In P. Di Biagi, *La città pubblica* cit., p. 36.

[306] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/Accessosterno.do?mode=guest&type=auto&code=34148
[307] Di Biagi, *La città pubblica* cit., p. 35.
[308] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 232.
[309] Di Biagi, *La città pubblica* cit., p. 35.

l'ufficio parrocchiale e campi sportivi, posti lateralmente alla chiesa nello spazio ad angolo tra via Sansovino e corso Toscana[310].

Figure 71, 72: Facciata principale e aula liturgica della chiesa di Santa Caterina da Siena (1960) in via Sansovino 85. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34153

Dopo l'istituzione del Comitato per l'Edilizia Popolare (CEP) nel 1954, viene costruito dal 1957 al 1961 il quartiere Vallette (***Figura 73***), progettato da quarantacinque professionisti sotto coordinamento di Gino Levi Montalcini. Situato al confine nord ovest della città, i 16.500 vani distribuiti su 713.600 metri quadri di superficie, compongono edifici di tipo e numero di piani differenti: edifici altri di otto e undici piani collocati al centro e lungo il perimetro del quartiere ed edifici in linea dai tre ai sette piani che compongono spazi aperti, al centro dei quali sorgono le attrezzature scolastiche e sportive[311]. Il quartiere è inoltre dotato di attività commerciali, un mercato coperto, una centrale termica, ambulatori medici, uffici amministrativi, un parco pubblico e la chiesa Santa Famiglia di Nazareth, edificata nel 1960 su progetto dell'ingegnere Felice Bardelli[312] (***Cfr. Scheda 47***).

Figura 73: Il quartiere Le Vallette realizzato dal CEP (1957-1961). In P. Di Biagi, *La città pubblica* cit., p. 37.

[310] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34153
[311] Di Biagi, *La città pubblica* cit., p. 36.
[312] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34155

Dopo il fallimento della collaborazione tra Ina Casa e Fiat, dovuto principalmente alle divergenze sui criteri di assegnazione delle nuove abitazioni in quanto l'Ina Casa si basava sul requisito del bisogno mentre la Fiat sull'anzianità e sulla fedeltà nei confronti dell'azienda[313], quest'ultima decide di dotarsi di un proprio Piano Case: nasce nel 1954 il Piano Case Fiat (***Figura 74***). La localizzazione degli interventi segue la stessa logica del precedente Piano, ossia quello di costruire nuove abitazioni in prossimità degli stabilimenti, in questo caso specialmente quelli di Mirafiori e Lingotto[314].

Anno/ Programma	Indirizzo	Alloggi/vani	Case/Servizi	Piani
1956-1959 I programma	Gruppo di case di via Onorato Vigliani	941 alloggi per 4727 vani	61 case, 1 mercato coperto, 1 banca, 1 chiesa	10 case 10 p.f.t. 51 case 4 p.f.t.
1956-1959 I programma	via Granari, corso Giambone, via Oberdan, via Olivero	708 alloggi per 3774 vani	18 case	10 p.f.t.
1957 I programma	via del Ridotto 1 / corso Venezia 7	20 alloggi per 80 vani	1 casa	6 p.f.t.
1957-1962 I programma	via Spotorno 40 / via Garessio / via Nizza	16 alloggi per 40 vani	1 casa	5 p.f.t., p.t. negozi
1954-1958 I programma	corso Grosseto, via Fossata, via Sospello 171, 173, via Chiesa della Salute	273 alloggi per 1435 vani	7 case, 1 centrale termica	10 p.f.t.
1958 II programma	via Orbetello, via Paolo della Cella 22, via Massari, via Chiesa della Salute 149	200 alloggi per 1089 vani	5 case	10 p.f.t.
1958 II programma	corso Sebastopoli 38, 38A, 38B/via Spaventa 20, 20A, 20B	88 alloggi per 448 vani	1 casa	10 p.f.t.
1957-1958 II programma	corso Belgio 152, 158, corso Cadorna, via Oslavia	66 alloggi per 320 vani	3 case	8 p.f.t.
1958-1959 II programma	via Pergolesi 86, 96	114 alloggi per 503 vani	2 case	10 p.f.t. 4 p.f.t.
1959 III programma	via Filadelfia 173, 175, 181, 187, 199, 201, 203, 207, 215, via Gorizia 130, 134	275 alloggi per 1396 vani	6 case	5 case 6 p.f.t. 1 casa 8 p.f.t.
1961 III programma	corso Grosseto 147, 149 / via Roccaviono 106, 108, 110	74 alloggi per 308 vani	1 casa	10 p.f.t.
1961 IV programma	via Pianezza 91	40 alloggi per 196 vani	1 casa	7 p.f.t.
1961 III programma	via Bernardino Luini 161 / via Mazzo 32 / via Cognetti	19 alloggi per 87 vani	1 casa	7 p f.t.
1961 IV programma	via Pianezza 72	10 alloggi per 98 vani	1 casa	4 p.f.t.
1961 III programma	corso Francia 452	12 alloggi per 70 vani	2 case	6 p f.t.
1961 III programma	via Ventimiglia 145, via Valenza 68, via Genova 165, via Caramagna 21, 25	126 alloggi per 582 vani	3 case	2 case 10 p f.t. 1 casa 7 p.f.t.
1962 IV programma	corso Vercelli, 254, 256, 258, 260, 262, 264	118 alloggi per 564 vani	1 casa	10 p.f.t.
1962 IV programma	strada San Mauro 33, 35, 37, 39/via Monte Toraro / via Damiano Chiesa 24, 26, 26 bis	84 alloggi per 352 vani	1 casa	6 p.f.t.
1962 - IV programma	via Enrico Dandolo 21 / via Partinaco	118 alloggi per 564 vani	1 casa	10 p.f.t.
1964 - V programma	via Boston 86, 92, 96, 102, 108, via Piscina, corso Orbassano 214	319 alloggi per 1424 vani	5 case	4 case 8 p.f.t. 1 casa 10 p f.t.

***Figura 74*:** Piani Case Fiat a Torino. In Comba – D'Attorre*, Torino 1914-1976* cit., p. 248.

A partire dal 1954 in via Onorato Vigliani nella zona tra Basse Lingotto e Mirafiori Sud, vengono costruiti sessantuno blocchi residenziali di quattro e dieci piani fuori terra (per un totale di 941 alloggi e 4.727 vani) dotati di servizi come attività commerciali, mercato coperto, farmacie, spazi verdi pubblici. Nel 1960 viene costruita nelle vicinanze anche una nuova chiesa parrocchiale, la chiesa San Remigio Vescovo (***Figure 75, 76***), progettata dall'architetto Giuseppe Rubino. È formata da un impianto strutturale in cemento armato con tamponamenti in laterizio impostato su una pianta rettangolare con sviluppo longitudinale a navata unica. La zona presbiteriale è posta un piano rialzato e termina con un'abside rettilineo. All'esterno si presenta libera sui quattro lati e circondata da una vasta zona

[313] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 244.
[314] *Ibidem*, p. 246.

adibita a verde, occupando metà del lotto rettangolare tra le vie Millelire, Fratelli Garrone e Rismondo, mentre l'altra metà è occupata da un campo da calcio, gli uffici parrocchiali, la casa canonica e locali per le attività ricreative[315].

Figure 75, 76: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Remigio Vescovo (1960) in via Millelire 51. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34149

Tra il 1956 e il 1959 vengono edificate diciotto case di dieci piani fuori terra in zona Lingotto, tra le vie Granieri, Oberdan, Olivero e corso Giambone, per un totale di 708 alloggi e 3.774 vani[316], in prossimità della chiesa San Giovanni Bosco di via Paolo Sarpi (***Figure 77, 78***), costruita nel 1941 per volontà di Giovanni Agnelli e su progetto dell'architetto Giulio Valotti. La chiesa è formata da un impianto strutturale in cemento armato e rivestimento in mattoni faccia vista, con le campate sorrette da ampie arcate rivestite in mattoni, tra le quali è racchiusa l'unica navata. L'aula presbiteriale a pianta quadrata è rialzata rispetto al piano di calpestio dell'aula liturgica ed è sormontata da una cupola. All'esterno, l'accesso alla chiesa è delimitato da una cancellata oltre la quale si accede al sagrato che conduce al portale d'ingresso posizionato, arretrato rispetto al filo facciata, al di sotto di un arco strombato. Il complesso parrocchiale comprende anche l'oratorio salesiano dedicato a Don Bosco e un cineteatro, prospicienti via Paolo Sarpi, e una serie di campi sportivi polifunzionali lungo via Dina e corso Unione Sovietica[317].

Figure 77, 78: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Giovanni Bosco (1941) in via Paolo Sarpi 117. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34131

[315] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34149
[316] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 248.
[317] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34131

Tra il 1962 e il 1963, il fondo Gestione Case per i Lavoratori (Gescal) prende in carico i programmi di edilizia residenziale sovvenzionata dei Piani Ina-Casa, proponendo la sperimentazione della prefabbricazione per gli interventi residenziali, adottata successivamente per le realizzazioni tra piazza Sofia e via Bologna (1963-1969) e in corso Taranto (1965-1966)[318]. L'intervento di corso Taranto (***Figura 79***) su progetto di Nello Renacco, ha portato alla realizzazione di sedici blocchi residenziali in linea di sette piani alternati da spazi verdi dove mancano però le attrezzature comuni[319]. Il complesso sorge nelle vicinanze della chiesa parrocchiale San Nicola Vescovo (***Figure 80, 81***), nata nel 1961 su progetto dell'architetto Luigi Pratesi, come chiesa sussidiaria della parrocchia di San Gaetano da Thiene (1889). Presenta una struttura in cemento armato impostata su una pianta a forma di stella a sei punte, due delle quali risultano tagliate per ospitare l'ingresso e l'abside rettilineo. La parte dell'edificio compresa tra ingresso e abside mostra un'altezza maggiore rispetto alle parti restanti. L'aula presbiteriale è posta in posizione opposta all'ingresso ed è rialzata di un gradino rispetto alla pavimentazione dell'aula liturgica. All'esterno, la facciata principale è caratterizzata da un rivestimento in mattoncini grigi disposti in maniera alternata l'uno con l'altro e da un portale in legno, mentre le altre facciate presentano un rivestimento in mattoni listati. L'accesso alla chiesa avviene attraverso una scalinata che parte direttamente dalla strada. Tutto l'edificio è circondato da un giardino recintato e nella parte retrostante è presente la casa parrocchiale[320].

Figura 79: L'intervento di edilizia residenziale in corso Taranto (1965-1966). In P. Di Biagi, *La città* pubblica cit., p. 40.

Figure 80, 81: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Nicola Vescovo (1961) in via Botticelli 219. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34144

[318] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., p. 261.
[319] Di Biagi, *La città pubblica* cit., pp. 39-40.
[320] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34144

Sul totale di 31 luoghi di culto riscontrati nel periodo 1931-1965 (***Scheda 41***), 22 sono chiese parrocchiali (***Scheda 42***) mentre è presente solo la chiesa non parrocchiale Gesù Cristo Re (***Scheda 43***), nata nel 1931 nel quartiere Aurora su volontà del canonico Luigi Boccardo e su progetto dell'ingegnere Barbera, per diminuire il numero di fedeli che sovraccaricavano la parrocchia di San Gioacchino (1880)[321]. La chiesa è gestita sin dalla sua nascita dalle Figlie di Gesù Re, una comunità di suore non vedenti fondata nel 1932 sempre dal canonico Boccardo[322] che risiedono all'interno dei locali della chiesa (***Figura 82***). Per quanto riguarda le altre religioni e spiritualità, sono stati individuati 8 luoghi di culto, dei quali 6 fanno riferimento ai protestantesimi (***Scheda 44***) e 2 alle forme di origine giudaico cristiana (***Scheda 45***). Tra i luoghi di culto riferiti ai protestantesimi si ricordano le già citate chiesa battista riformata (1931) in zona Madonna di Campagna, le due sale di preghiera della chiesa valdese (1931-1957) in Barriera di Milano e la chiesa evangelica apostolica (1962) nel quartiere Madonna di Campagna. I due luoghi di culto riferiti alle forme di origine giudaico cristiana sono la chiesa del Regno di Dio dei testimoni di Geova, nata nel 1946 all'interno di un villino residenziale in zona Cenisia e la chiesa di San Michele Arcangelo in Borgo Po, che dal 1965 ospita la comunità italo-albanese di rito bizantino. La ***Scheda 46*** mostra la relazione tra tutti i luoghi di culto riscontrati e le trasformazioni urbane in ambito residenziale avvenute in questa fase temporale, mentre la ***Scheda 47*** presenta il confronto tra la chiesa cattolica Santa Famiglia di Nazareth nel quartiere Vallette e la chiesa evangelica apostolica in zona Madonna di Campagna. Entrambe presenti nella circoscrizione 5 ed edificate a distanza di due anni, si trovano a circa tre chilometri l'una dall'altra e rappresentano i casi di strutture religiose più grandi edificate in questo periodo, ciascuno nella propria macrocategoria di riferimento, che mostrano al loro interno locali adibiti non solo al culto ma anche ad altre funzioni. La chiesa Santa Famiglia di Nazareth nasce nel 1960 nel nuovo quartiere Le Vallette, edificato pochi anni prima tra il 1957 e il 1961, su un'area di 7.500 metri quadri tra il viale dei Mughetti, piazza Montale e via delle Verbene, ceduta gratuitamente dall'Ina Casa che espresse la volontà di costruirvi un centro religioso[323]. La costruzione di tutto il complesso parrocchiale fu affidata a don Giuseppe Pollarolo che diede l'incarico all'ingegnere Felice Bardelli. La planimetria è composta da uno spazio a forma di esagono allungato comprendente l'aula liturgica, una zona presbiteriale esagonale dove è presente l'altare e da una serie di locali posti sul lato sinistro dell'edificio che racchiudono la sacrestia e gli altri spazi liturgici. Tutta la struttura è realizzata in cemento armato e presenta un rivestimento esterno in lastre di pietra grigie e un rivestimento interno in mattoni faccia vista. La disposizione dell'aula liturgica segue l'asse longitudinale e partendo dall'ingresso, mostra un'unica navata con l'aula presbiteriale in posizione opposta a quest'ultimo. All'esterno, una scalinata conduce ad un ampio sagrato, dal quale si accede

Figura 82: La chiesa non parrocchiale di Gesù Cristo Re di lungo Dora Napoli 76 (1931). Riproduzione fotografica propria.

[321] https://www.suoresangaetano.org/ssg/dove-siamo/santuario/
[322] https://www.suoresangaetano.org/ssg/chi-siamo/figlie-di-gesu-re/
[323] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34155

alla chiesa attraverso un portale in legno. Una grande vetrata policroma caratterizza la facciata principale garantendo l'illuminazione della sala liturgica. Nel 1964 il complesso parrocchiale comprendeva la casa canonica nella parte retrostante la chiesa con l'ingresso posizionato dopo una scalinata verso piazza Montale, un teatro caratterizzato da una planimetria rettangolare per la sala principale e una triangolare per i locali di servizio con un ingresso da Piazza Montale e uno da via delle Verbene, un oratorio staccato dalle altre strutture, che presenta un impianto planimetrico rettangolare con tre ingressi su Piazza Montale, e un dormitorio posto lateralmente alla chiesa e prospiciente viale dei Mughetti, dotato di un ingresso privato. Oggi la chiesa ha un bacino d'utenza di circa 8000 fedeli[324]. L'edificio che ospitava l'oratorio è diventata una sede dell'anagrafe della circoscrizione 5, il dormitorio è stato adibito ad edificio residenziale, mentre tutti gli altri spazi parrocchiali sono rimasti invariati. La chiesa si è inoltre dotata anche di due campi sportivi posti nel cortile compreso tra il teatro, la chiesa stessa e l'ex dormitorio e dal 2004 ospita la chiesa pentecostale africana Reedemed Church of God nei locali della casa canonica.
La chiesa evangelica apostolica nasce nel 1962 all'interno di un edificio di due piani fuori terra in via Caluso, negli anni precedenti adibito ad un uso industriale e successivamente ristrutturato e adeguato alla nuova funzione su progetto dell'architetto Corradi. La struttura presenta un piano seminterrato adibito a deposito con locali tecnici e cantina, un piano terreno caratterizzato da un ingresso principale che conduce direttamente alla sala delle celebrazioni liturgiche e da uno secondario che porta al vano scale di collegamento con gli altri livelli. Nella parte retrostante la sala liturgica sono presenti la sacrestia, l'ufficio del pastore e i servizi igienici che affacciano sul cortile retrostante, probabilmente adibito all'organizzazione di attività ricreative all'aperto. Il piano terreno inoltre è a doppia altezza, quindi sulla facciata principale le prime due file di finestre illuminano la sala liturgica. Il primo piano presenta una planimetria di forma quadrata a differenza di quelle rettangolari dei piani sottostanti ed è adibito ad uso residenziale. Vi si trovano infatti una cucina, i servizi igienici, uno studio e delle camere da letto per il pastore e per gli altri membri del consiglio di chiesa. Oggi l'edificio accoglie circa 120 fedeli[325] e presenta una diversa suddivisione degli spazi nel piano interrato, destinato a camere polivalenti per la comunità, mentre il piano terreno e il primo piano hanno mantenuto inalterate le loro precedenti funzioni, mostrando solo una leggera modifica delle partizioni interne. La struttura è racchiusa lateralmente tra due edifici residenziali di sette e due piani e si trova all'interno di un lotto di forma rettangolare che comprende le vie Caluso, Stampini, Lulli e corso Grosseto, caratterizzato esclusivamente da edifici residenziali con attività commerciali ai piani terreni, specialmente lungo l'asse viario di corso Grosseto.

Tra i luoghi di culto nati dal 1931 al 1965 si possono riscontrare alcuni caratteri prevalenti che li caratterizzano. Sorte all'interno di quartieri appena formati, le chiese cattoliche fungono da luogo di ritrovo per la cittadinanza e la maggior parte presentano spazi e locali destinati alle attività culturali e ricreative posti in continuità o comunque in prossimità delle aule liturgiche, andando ad occupare l'intero isolato sul quale sorge la chiesa o buona parte di esso. Riprendendo spesso le caratteristiche compositive delle facciate, creano un *continuum* che le rende facilmente visibili e immediatamente riconoscibili. Si tratta di oratori,

[324] https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/ricerca-parrocchie/?regione_parrocchie=17&COD_DIOCESI&provincia&comune&nome=nazaret
[325] https://web.archive.org/web/20200928183811/http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-pentecostali-dellimmigrazione-2/chiesa-cristiana-evangelica-apostolica-via-caluso/

locali per la cultura, cinema e teatri, campi sportivi e da gioco che vengono utilizzati dai fedeli rafforzando il senso di comunità, di aggregazione e di inclusione. Gli ingressi delle strutture parrocchiali ausiliarie sono distinti da quella della chiesa, separando lo spazio del sacro da quello della convivialità. Non si tratta di una distinzione che vuole scindere nettamente questi due aspetti ma più che altro di una sorta di rispetto verso il luogo della fede, un riconoscimento dell'importanza della preghiera, momento intimo tra i fedeli e Gesù Cristo. Per quanto riguarda i luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità invece, la riconoscibilità dall'esterno risulta molto meno evidente in quanto si collocano all'interno di appartamenti, cortili residenziali o sono addirittura ospitati nei locali delle chiese cattoliche. All'interno di questi luoghi di culto, lo spazio del sacro si fonde con quelli della cultura e della convivialità. Le attività ricreative, ludiche e comunitarie si svolgono all'interno della stessa struttura che presenta spesso un unico ingresso sia per la sala liturgica che per gli altri locali, con eccezioni come nel caso della Chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26 nel quartiere Madonna di Campagna, che presenta un ingresso posto al centro della facciata principale dal quale si accede direttamente alla sala liturgica e uno posto lateralmente per gli altri locali. Che si svolgano separate o meno, le attività sociali, ricreative e culturali risultano comunque un aspetto fondamentale per i luoghi di culto individuati.

Scheda 41

LUOGHI DI CULTO (1931-1965)

Suddivisione in Chiese cattoliche e Luoghi delle altre religioni e spiritualità

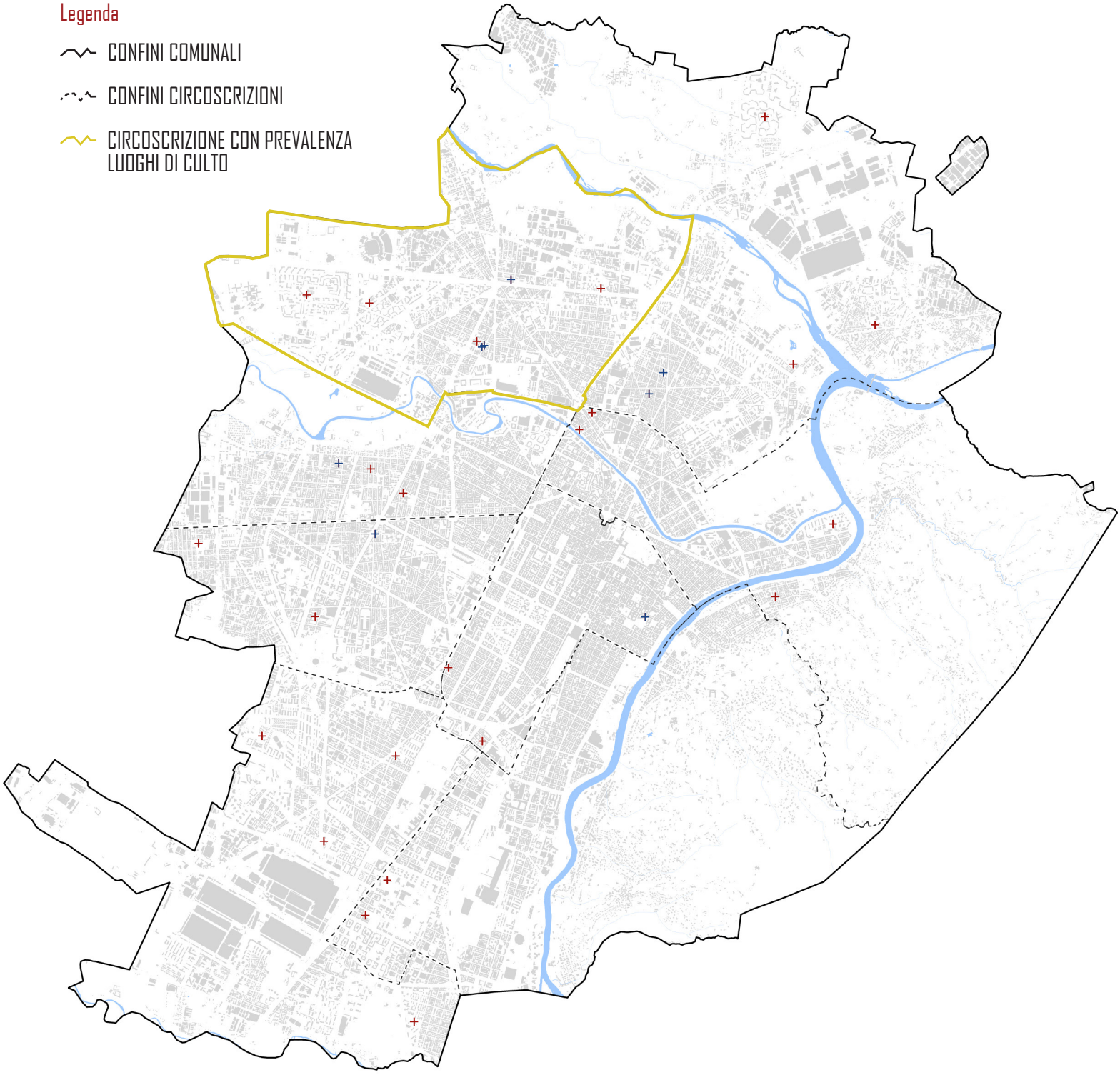
0 1 Km
1:75000
N

CHIESE CATTOLICHE +++
CHIESE PARROCCHIALI ✓
CHIESE NON PARROCCHIALI ✓

LUOGHI RELIGIONI E SPIRITUALITÀ ALTERNATIVE +++
PROTESTANTESIMI ✓ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA ✓
FORME DI ORIGINE ORIENTALE ✗ FORME NATE IN OCCIDENTE ✗ ISLAM ✗

Legenda

- CONFINI COMUNALI
- CONFINI CIRCOSCRIZIONI
- CIRCOSCRIZIONE CON PREVALENZA LUOGHI DI CULTO



CHIESE CATTOLICHE 23/159 (14,46%)

+

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ 8/161 (4,96%)

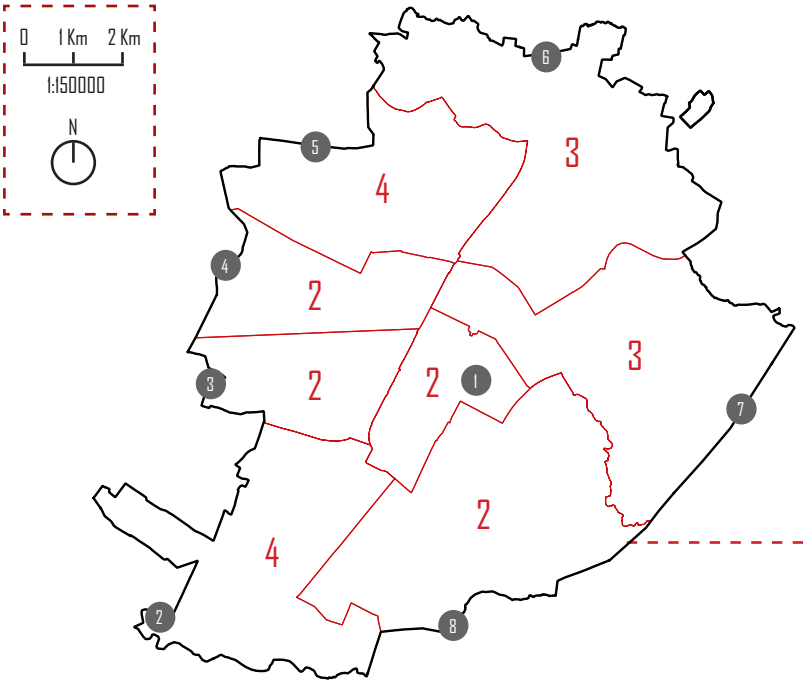
=

TOTALE LUOGHI DI CULTO 31/320 (9,7%)

Scheda 42

CHIESE PARROCCHIALI (1931-1965)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

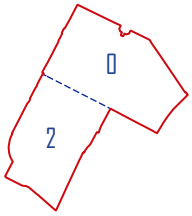
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 2
CIRCOSCRIZIONE **2**: 4
CIRCOSCRIZIONE **3**: 2
CIRCOSCRIZIONE **4**: 2
CIRCOSCRIZIONE **5**: 4
CIRCOSCRIZIONE **6**: 3
CIRCOSCRIZIONE **7**: 3
CIRCOSCRIZIONE **8**: 2

TOTALE: 22

CIRCOSCRIZIONE **1**

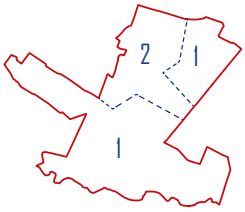


Centro: **0**
Crocetta: **2**

1. Santa Teresa di Gesù Bambino
via Giovanni da Verrazzano 48
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1935

2. San Giorgio Martire
via Spallanzani 7
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1936

CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: **2**
Santa Rita: **1**
Mirafiori Sud: **1**

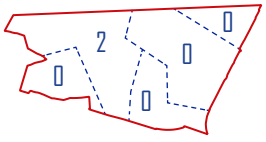
3. Santa Rita da Cascia
piazza Santa Rita da Cascia
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1933

4. Santissimo Nome di Maria
via Guido Reni 96
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 1956

5. Gesù Redentore
piazza Giovanni XIII 26
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 1957

6. San Remigio Vescovo
via Millelire 51
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1960

CIRCOSCRIZIONE **3**

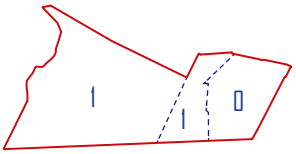


Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **2**
San Paolo: **0** Cenisia: **0**
Cit Turin: **0**

7. Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
via Germonio 27
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 1935

8. Gesù Buon Pastore
via Monte Vodice 11
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 1958

CIRCOSCRIZIONE **4**

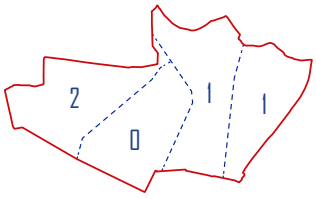


Parella: **1**
Campidoglio: **1**
San Donato: **0**

9. Sant'Anna
via Brione 40
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 1960

10. Santa Giovanna d'Arco
via Borgomanero 50
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1962

CIRCOSCRIZIONE **5**



Vallette: **2** Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **1**

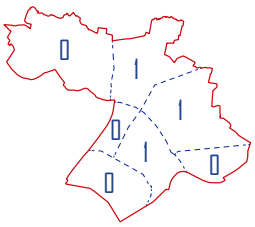
11. San Giuseppe Benedetto Cottolengo
corso Potenza 130
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1936

12. San Giuseppe Cafasso
corso Grosseto 72
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 1947

13. Santa Caterina da Siena
via Sansovino 85
QUARTIERE: Vallette
ANNO DI FONDAZIONE: 1960

14. Santa Famiglia di Nazareth
viale dei Mughetti 18
QUARTIERE: Vallette
ANNO DI FONDAZIONE: 1960

CIRCOSCRIZIONE **6**



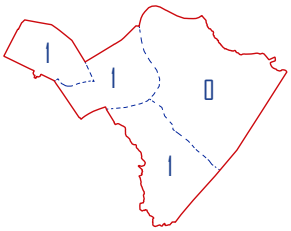
Villaretto: **0** Falchera: **1** Barca: **1**
Rebaudengo: **0** Regio Parco: **1**
Bertolla: **0** Barriera di Milano: **0**

15. San Pio X
via dei Pioppi 15
QUARTIERE: Falchera
ANNO DI FONDAZIONE: 1957

16. San Giacomo Apostolo
via Damiano Chiesa 53
QUARTIERE: Barca
ANNO DI FONDAZIONE: 1963

17. San Nicola Vescovo
via Botticelli 219
QUARTIERE: Regio Parco
ANNO DI FONDAZIONE: 1961

CIRCOSCRIZIONE **7**



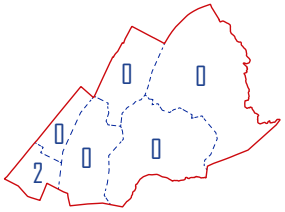
Aurora: **1** Vanchiglia: **1**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **1**

18. Nostra Signora del SS. Sacramento
via Casalborgone 16
QUARTIERE: Madonna del Pilone
ANNO DI FONDAZIONE: 1931

19. San Giulio d'Orta
corso Cadore 17
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 1959

20. Madonna delle Lacrime
via Giaveno 39
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1965

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: **2** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **0** San Salvario: **0**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

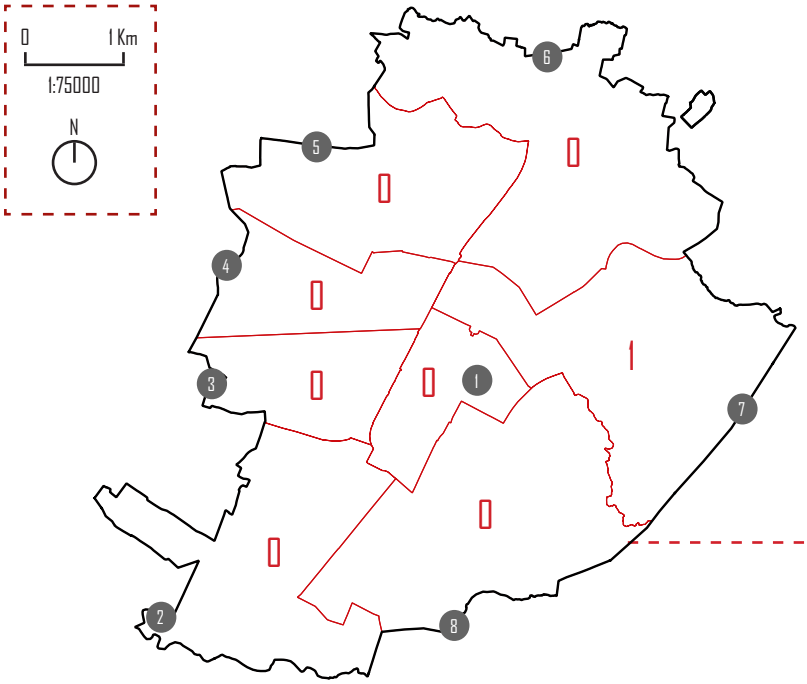
21. San Giovanni Bosco
via Paolo Sarpi 117
QUARTIERE: Lingotto
ANNO DI FONDAZIONE: 1941

22. San Marco Evangelista
via Daneo 19
QUARTIERE: Lingotto
ANNO DI FONDAZIONE: 1964

Scheda 43

CHIESE NON PARROCCHIALI (1931-1965)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

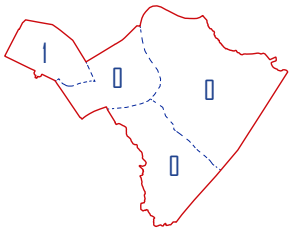
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 1
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 1

CIRCOSCRIZIONE **7**



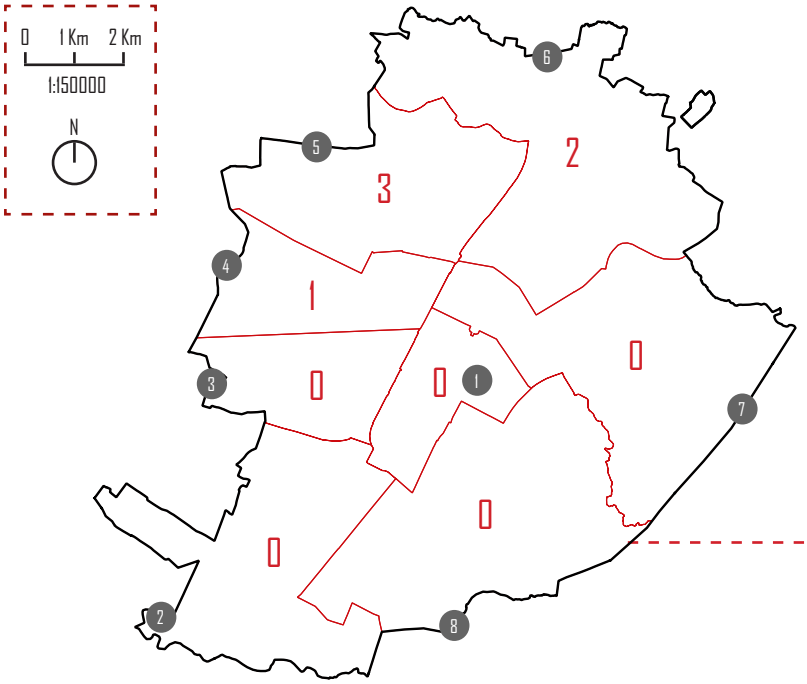
Aurora: **1** Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

1. Gesù Cristo Re
Lungo Dora Napoli 76
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1931

Scheda 44

PROTESTANTESIMI (1931-1965)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

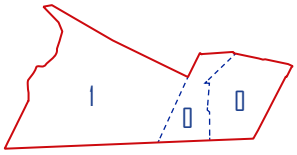
CIRCOSCRIZIONE **1**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **0**

TOTALE: 6

CATEGORIE PROTESTANTESIMI

PRIMO PROTESTANTESIMO ✓ ■
SECONDO PROTESTANTESIMO ✓ ■
TERZO PROTESTANTESIMO ✓ ■
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA ✓ ■
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI ✗

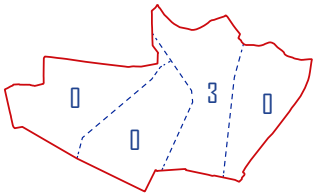
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: **1**
Campidoglio: **0**
San Donato: **0**

1. Chiesa dei Fratelli
via Viverone 6 a
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1956

CIRCOSCRIZIONE 5



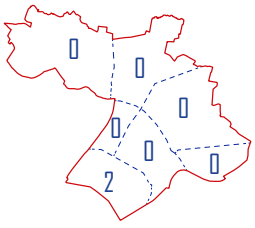
Vallette: **0** Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **3**
Borgo Vittoria: **0**

2. Chiesa Battista Riformata
via Viterbo 119
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1931

3. Chiesa Avventista del Settimo Giorno
via Viterbo 119
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1931
(Ospitata nella sede della Chiesa Battista Riformata)

4. Chiesa Evangelica Apostolica
via Caluso 26
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1962

CIRCOSCRIZIONE 6



Villaretto: **0** Falchera: **0** Barca: **0**
Rebaudengo: **0** Regio Parco: **0**
Bertolla: **0** Barriera di Milano: **2**

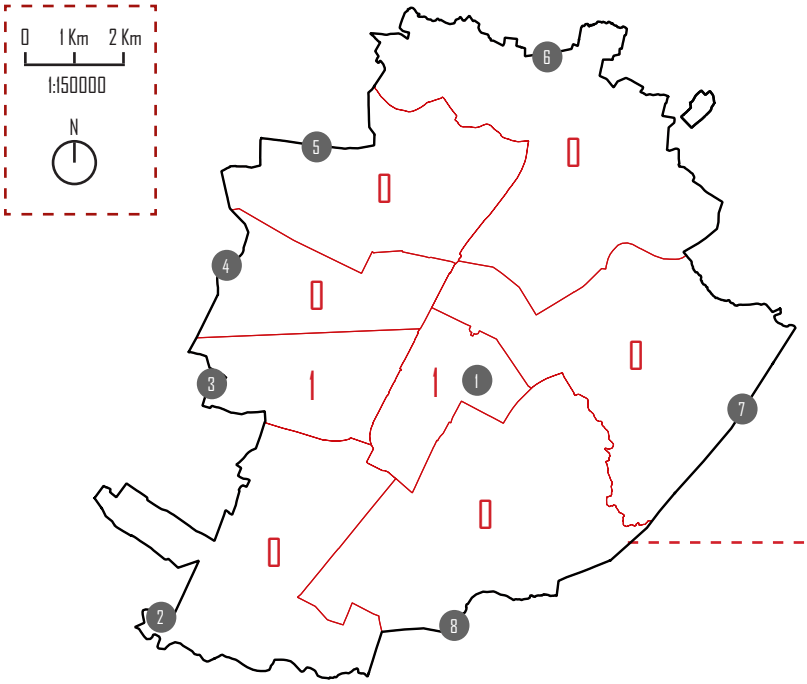
5. Chiesa Valdese
via Elvo 5 a
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1931

6. Chiesa Valdese
via Nomaglio 8
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1957

Scheda 45

FORME GIUDAICO CRISTIANE (1931-1965)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

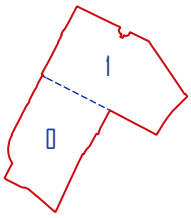
CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 1
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 2

CATEGORIE FORME GIUDAICO CRISTIANE

CHIESE ORTODOSSE ✗ CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI ✓ ■ EBRAISMO ✗ ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA ✓ ■

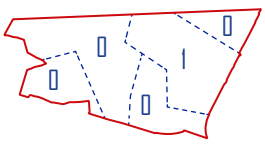
CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 1
Crocetta: 0

1. Eparchia di Lungro (Parrocchia italo-albanese)
via Giolitti 44
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1965
(Ospitata nella Chiesa di San Michele)

CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 1
Cit Turin: 0

2. Chiesa del Regno di Dio (Testimoni di Geova)
corso Trapani 11
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1946

Scheda 46

RELAZIONE TRA INTERVENTI E LUOGHI DI CULTO
(1931-1965)

0 1 Km
1:75000
N

- Interventi Piano INA-Casa/Fiat
- Interventi Piani Case Fiat
- Altri interventi
- Chiese cattoliche
- Altri luoghi di culto
- Circoscrizioni

Scheda 47

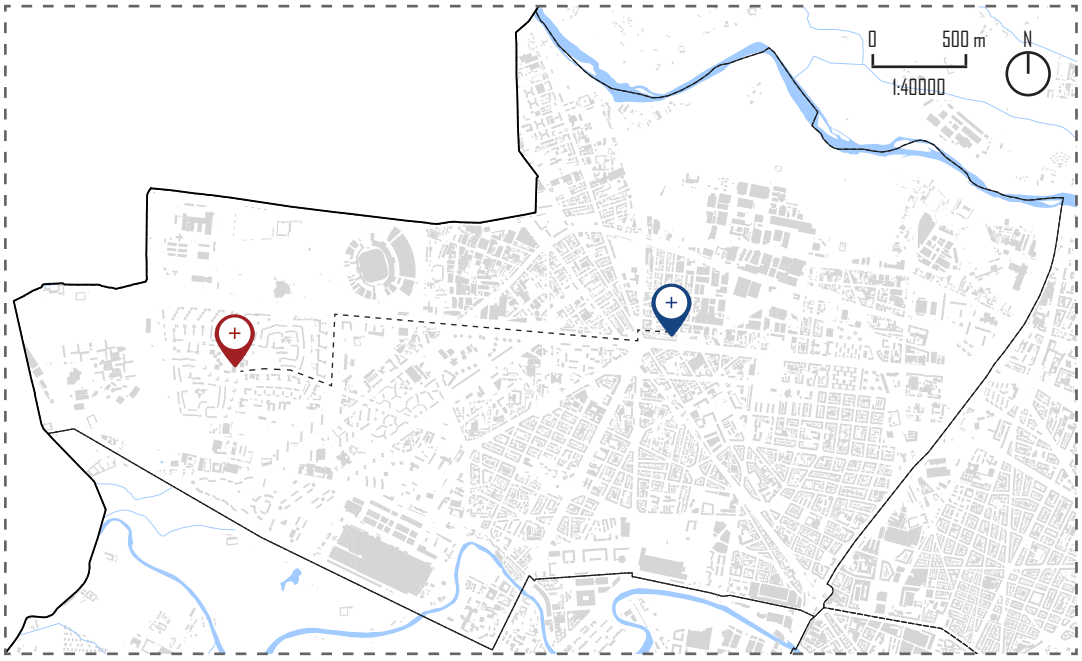
1931-1965

Confronto planimetrico tra chiese cattoliche e altri luoghi di culto

CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ CHIESA CATTOLICA OGGETTO DI ANALISI +++ ALTRO LUOGO DI CULTO OGGETTO DI ANALISI

CIRCOSCRIZIONE 5

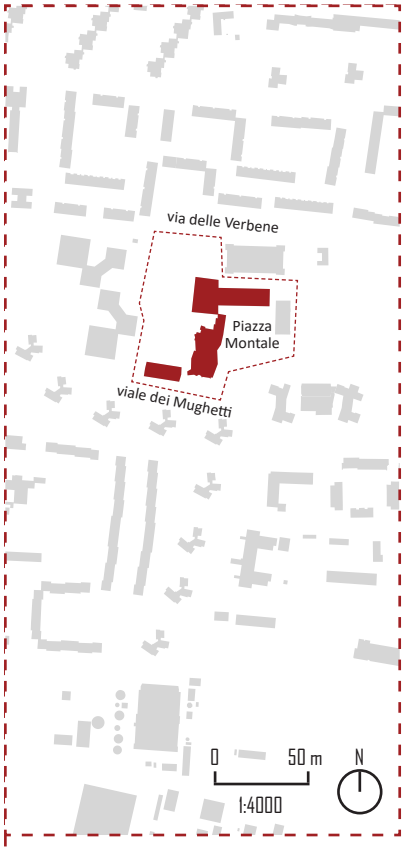
(Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Vallette)

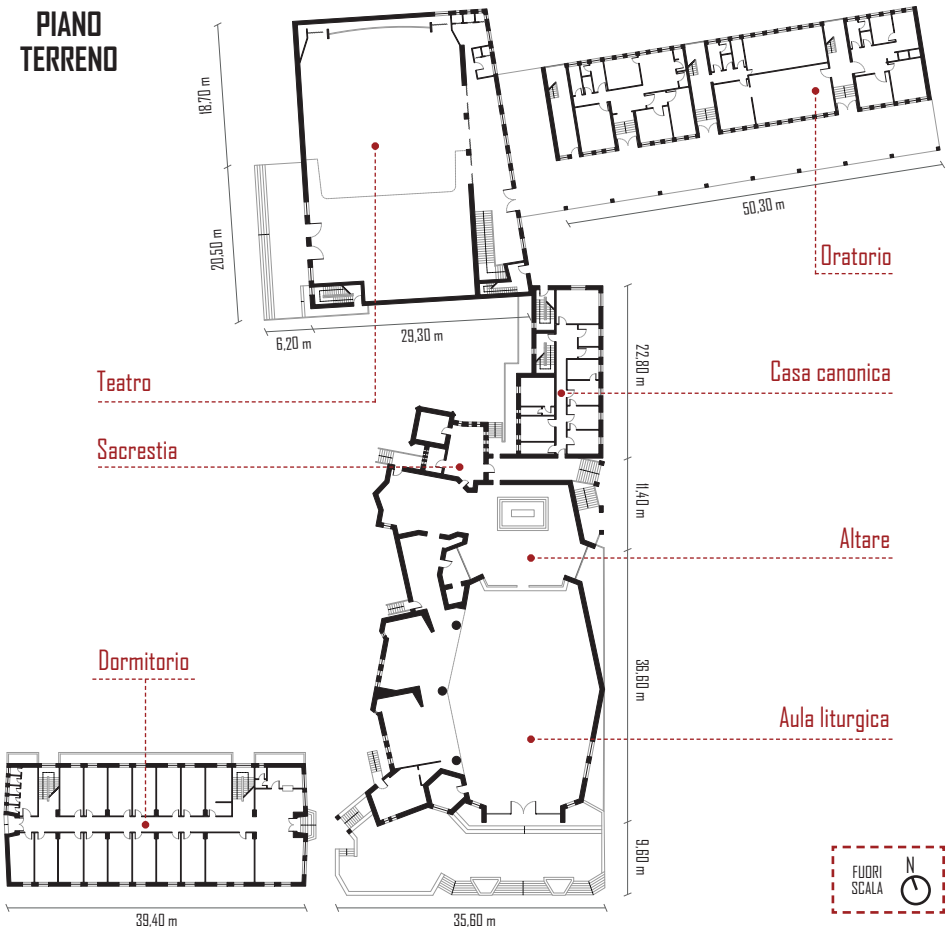


Santa Famiglia di Nazareth
viale dei Mughetti 18
QUARTIERE: Vallette
ANNO DI FONDAZIONE: 1960

Chiesa Evangelica Apostolica
via Caluso 26
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1962

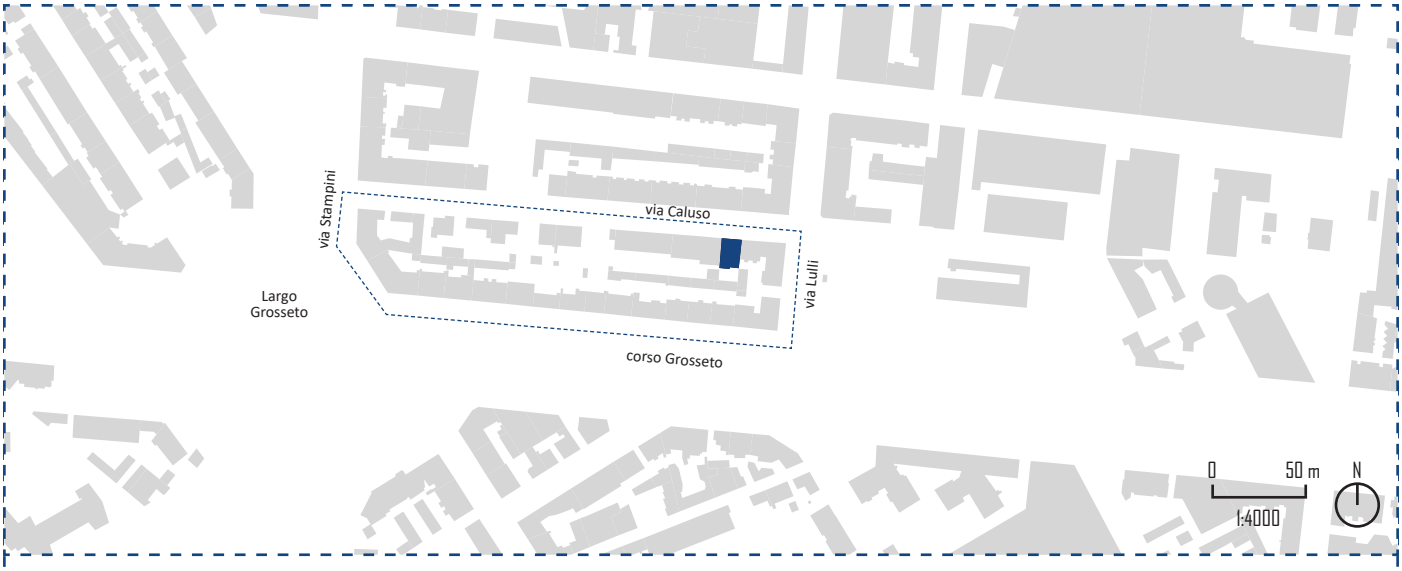
Chiesa Santa Famiglia di Nazareth (Progettista: Ing. Cesare Ferraris)



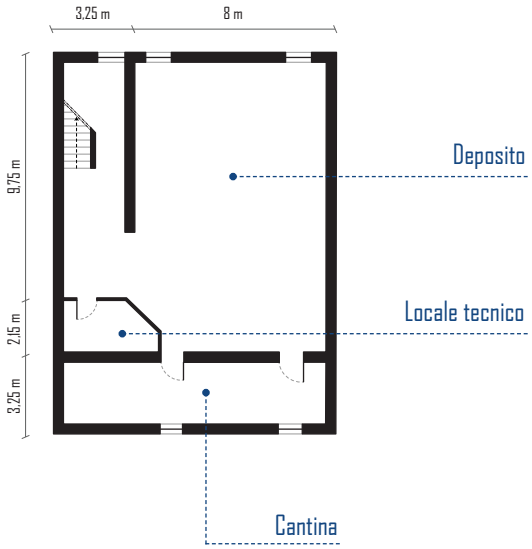


FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da C. Ferraris, Opere parrocchiali quartiere "Le Vallette" Torino - Variante al progetto (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1964-1-50123 dt03)

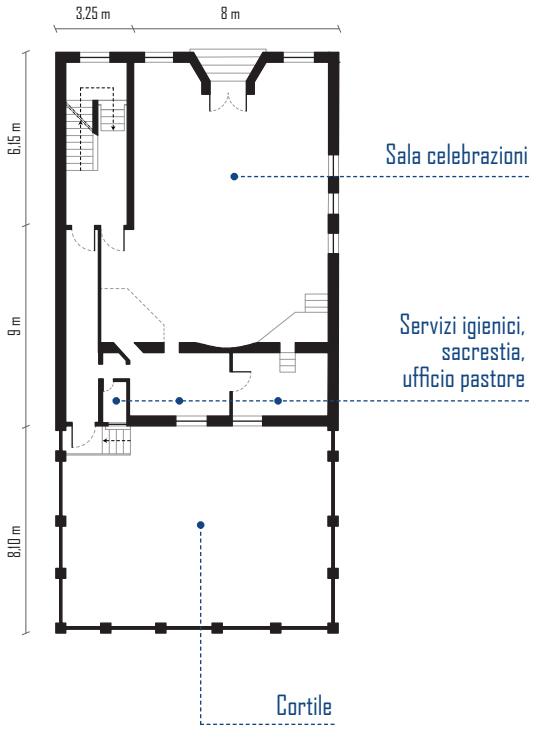
Chiesa Evangelica Apostolica (Progettista: Geom. Corradino Corradi)



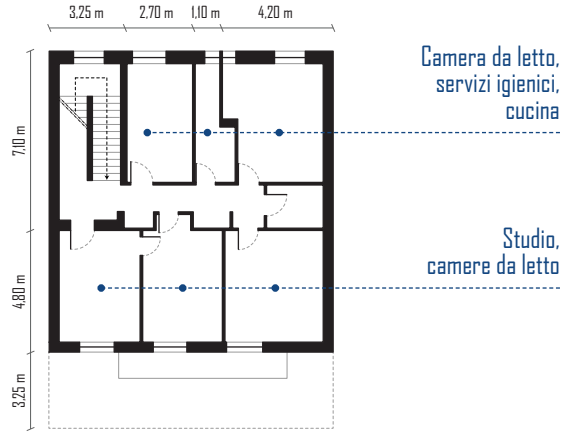
PIANO SEMIINTERRATO



PIANO TERRENO



PIANO PRIMO



FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da C. Corradi, Progetto di ampliamento del primo piano dell'edificio esistente (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1963-1-110127 dt)

FUORI SCALA N

7.

(1966 - 1977) GLI ANNI DELLE CONTESTAZIONI

7.1_ La città del Concilio Vaticano II durante gli anni dell'episcopato di Michele Pellegrino

7.1_La città del Concilio Vaticano II durante gli anni dell'episcopato di Michele Pellegrino

Alla morte del cardinal Fossati nel 1965, la nomina di Michele Pellegrino come arcivescovo della diocesi torinese segna un importante cambiamento per la città e per la curia che si trovano ad affrontare una situazione caratterizzata da crisi economica, proteste sociali, attentati terroristici[326] e una secolarizzazione sempre più evidente. Nel 1968, la quota di praticanti è sotto il 26% con valori che arrivavano fino al 16% nelle periferie[327] e diminuisce ulteriormente nel 1972 fino al 14% in città e all'8,6% in periferia[328]. Bisogna aumentare il numero delle costruzioni e ridurre le tempistiche, bisogna essere più interessati ai problemi della popolazione, bisogna essere più vicini alle persone in difficoltà. Si assiste all'interno del mondo cattolico, ad una notevole diminuzione degli iscritti all'Azione Cattolica, ancorata al vecchio mondo cattolico, che passa dalle 65.825 unità del 1965 alle 3.800 del 1974, e ad un pullulare di gruppi e movimenti spontanei come il Gruppo Abele, il Sermig, il Gruppo Sviluppo e Pace, che propongono un linguaggio totalmente nuovo finalizzato alla ricerca di una nuova identità per la chiesa cattolica torinese[329] e all'aggiornamento della disciplina ecclesiastica. Il Concilio Vaticano II segna l'evento principale per questo mutamento di cui si fa portavoce il nuovo arcivescovo Pellegrino. La sua è una stagione ricca di nuove chiese parrocchiali (23 nell'arco di 11 anni, dal 1966 al 1977) ma anche di crisi e lacerazioni profonde. L'impegno principale dell'episcopato di Pellegrino è il coinvolgimento nella vita della città, oltre che di vertici diocesani, anche delle nuove aggregazioni laiche e dei credenti promuovendo così il dialogo e l'incontro tra figure e attori molto diversi. Si accorge che la città non è fatta solo di chiese e fedeli ma bisogna guardare alla «società così com'è»[330] caratterizzata da differenti concezioni politiche, religiose, economiche e culturali, con uno sguardo privilegiato sugli ultimi, su chi è più in difficoltà. Sul piano personale, il cardinale chiede di non essere chiamato "eccellenza" ma "padre", vuole portare al collo una semplice croce di legno e sceglie come motto «Evangelizare pauperibus»[331] ossia annunnciare il Vangelo ai poveri. Sul piano pastorale, il suo metodo affonda le radici nei problemi reali, nel coinvogimento di tutte le componenti ecclesiali, nel dialogo con tutti, soprattutto con il mondo operaio, nell'idea di una chiesa che deve «accettare forme architettoniche più umili […] per adempire alla propria funzione di testimonianza ed evangelizzazione verso chi di essa ha più bisogno»[332]. Questa attenzione sugli ultimi deve essere riversata anche nelle strutture: «Nella costruzione nell'arredamento delle chiese e dei locali richiesti dallo svolgimento delle attività pastorali, è necessario evitare le spese non richieste dalle esigenze funzionali e da un decoro rettamente inteso, che nulla ha da fare con la ricchezza e lo sfarzo. La povertà delle strutture ecclesiastiche viene ad essere l'espressione di una chiesa che cammina insieme all'umanità tutta e sperimenta insieme al mondo la medesima sorte terrena»[333]. Tra i casi più rilevanti, la chiesa Santa Maria Goretti in zona Parella, la chiesa Gesù Operaio in Barriera di Milano e la chiesa Gesù Salvatore in zona Falchera. La prima, costruita nel 1966 su progetto degli architetti Pasquale Carbonara e Michele Berardo su un lotto libero sui quattro lati, presenta una pianta rettangolare che si sviluppa lungo l'asse

[326] M. Margotti, *Una chiesa sotto tensione: il cattolicesimo a Torino dopo il Concilio Vaticano II*, Comunità di via Germanasca, Torino 2019, p. 1.
[327] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 59.
[328] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 369.
[329] *Ibidem*, p. 370.
[330] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 38.
[331] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 366.
[332] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 87.
[333] *Ibidem*, p. 43.

longitudinale. L'impianto strutturale è formato da telai in cemento armato con tamponamenti in laterizio e da una copertura in laterocemento[334]. L'impianto strutturale è formato da telai in cemento armato con tamponamenti in laterizio e da una copertura in laterocemento. L'ingresso è delimitato da una cancellata, oltre la quale l'accesso alla chiesa è garantito da una scalinata (***Figura 83***). All'interno si compone di due navate, la principale con altezza maggiore rispetto alla laterale. Il presbiterio è posto su un rialzo della pavimentazione in marmo e ospita l'altare sormontato da un grande crocifisso di legno (***Figura 84***). L'illuminazione è garantita grazie alle ampie vetrate policrome che caratterizzano l'ingresso e la zona presbiteriale e da vetrate più piccole poste lungo le pareti laterali. Il campanile a pianta quadrata è staccato dalla chiesa e presenta lo stesso rivestimento in laterizio della chiesa. Oltre alla chiesa parrocchiale, il complesso comprende la casa canonica, l'oratorio, gli uffici ecclesiastici e la cappella feriale, ognuno con un proprio ingresso e in strutture collegate alla chiesa. Quest'ultima è visibile all'interno della chiesa in quanto la sua presenza è segnalata da ampie aperture vetrate e da un rivestimento in intonaco bianco. La chiesa del Gesù Operaio viene edificata nel 1967 dall'ingegnere Felice Bardelli[335] nelle vicinanze del Cimitero Monumentale. Si presenta libera nel perimetro ed è caratterizzata da una struttura a navata unica formata da travi e pilastri in cemento armato, questi ultimi rivestiti con pannelli in mattoni paramano ed intervallati da piccole aperture vetrate che consentono un'adeguata illuminazione dell'aula liturgica. La pianta è rettangolare con sviluppo longitudinale. L'ingresso è anticipato da una scalinata che parte direttamente dal marciapiede (***Figura 85***). All'interno presenta pavimentazioni in lastre lapidee e arredi in legno. L'area presbiteriale è segnalata da una scalinata oltre la quale si trova l'altare (***Figura 86***). Il campanile è attiguo alla chiesa ed è rivestito anch'esso in mattoni paramano. Oltre alla chiesa, il complesso comprende la casa canonica, l'oratorio, campi sportivi, una scuola dell'infanzia, tutte comprese all'interno del lotto circondato dalle vie Leoncavallo, Pugnani,

Figura 83: Facciata principale della chiesa Santa Maria Goretti (1966) in via Actis 20. https://www.lastampa.it/torino/2016/11/14/

Figura 84: Aula liturgica della chiesa Santa Maria Goretti. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34162

Figura 85: Facciata principale della chiesa Gesù Operaio (1967) in via Leoncavallo 18. https://www.museotorino.it/view/s/7bd6639566474972bbdb6d7ae6e8f3ac

Figura 86: Aula liturgica della chiesa Gesù Operaio. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34095

[334] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34162
[335] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34095

Figura 87: Facciata principale della chiesa Gesù Salvatore (1974) in via degli Ulivi 25. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34097

Figura 88: Aula liturgica della chiesa Gesù Salvatore. *Ibidem*

Tollegno e Ternengo. La chiesa Gesù Salvatore, a confine con il comune di Mappano, è stata costruita nel 1974 su progetto dell'ingegnere Giancarlo Zanoni e dall'architetto Gualtiero Sibona[336]. L'impianto strutturale è in cemento armato con tamponamenti in laterizio e la e la copertura è formata da elementi prefabbricati in cemento armato posti in successione. L'edificio, separato dalla strada attraverso una cancellata, risulta libero attorno al suo perimetro e caratterizzato da uno spazio per parcheggi e da un'area verde nella zona antistante l'ingresso (***Figura 87***). La pianta è rettangolare e si sviluppa lungo l'asse diagonale, presentando nell'angolo opposto all'ingresso, l'area presbiteriale con altare e un crocifisso di color rosso, posti in rialzo rispetto alla pavimentazione. Gli interni riprendono il rivestimento esterno in mattoni faccia vista, intervallato da zone intonacate di bianco e sono illuminati da fasce di vetrate policrome poste appena sotto la copertura (***Figura 88***). Oltre alla chiesa, il complesso è formato anche dalla sacrestia collegata direttamente all'aula liturgica, e dagli uffici parrocchiali e la casa parrocchiale staccati dalla chiesa. La morfologia dell'edificio sacro passa dunque in secondo piano e le innovazioni della prefabbricazione contribuiscono a costruire in tempi più brevi. Si assiste così alla nascita di un'architettura sacra come opera temporanea, dove la funzionalità viene prima della monumentalità inducendo ad un'esperienza religiosa più profonda. Si tratta di chiese che da semplici aule per la preghiera finiscono per diventare talvolta, l'unico centro di aggregazione sociale in quartieri dove la socialità è quasi sconosciuta e dove il lavoro fa da padrone. Ne sono un esempio la chiesa San Giovanni Maria Vianney nel quartiere Lingotto e la chiesa San Luca Evangelista nella zona di Mirafiori Sud. La prima, costruita nel 1968 dall'architetto Michele Berardo[337] nelle vicinanze dello stabilimento Fiat Lingotto, presenta un impianto strutturale formato da telai in cemento armato precompresso posti in sequenza, sui quali si innesta la copertura a falde, e da muratura in mattoni faccia vista. Tra i telai sono presenti aperture vetrate che garantiscono l'illuminazione insieme alle ampie vetrate poste tra la copertura e la parete principale di ingresso. La pianta è rettangolare e si sviluppa lungo l'asse longitudinale. L'ingresso principale e quello laterale secondario sono separati dalla strada attraverso uno spazio verde adibito a giardino e una cancellata, che caratterizzano il prospetto principale e i due laterali (***Figura 89***). All'interno, lo spazio a navata unica rivestito di intonaco bianco e grigio, presenta l'area presbiteriale in posizione opposta all'ingresso e rialzata su due gradini, sulla quale si trova l'altare, caratterizzato da una parete concava rivestita in pietra (***Figura 90***). Nella stessa struttura della chiesa è presente anche una cappella feriale con ingresso posto a sinistra dell'ingresso principale, che mostra rivestimenti in intonaco bianco e l'area presbiteriale posta al centro della sala. Insieme alla chiesa e alla cappella feriale, il complesso si compone di una casa parrocchiale, uffici parrocchiali, spazi per il catechismo e una polisportiva con due campi da calcio, tutti

[336] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 123.

[337] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34132

nell'area retrostante la struttura religiosa e compresi nel lotto tra le vie Gianelli, Bartoli e corso Benedetto Croce.

Figure 89, 90: Facciata principale e ingresso (a sinistra) e aula liturgica (a destra) della chiesa San Giovanni Maria Vianney (1968) in corso Benedetto Croce 20. https://www.museotorino.it/view/s/02b8a54026104afb90122feb2b4aaadd

La chiesa San Luca Evangelista è stata costruita nel 1971 dall'architetto Mario Federico Roggero[338] nel quartiere Mirafiori Nord, nelle vicinanze degli stabilimenti Fiat Mirafiori. La struttura portante è in cemento armato con tamponamenti in laterizio. La pianta è di forma quadrata e si sviluppa lungo l'asse diagonale presentando l'area presbiteriale in posizione opposta al doppio ingresso, caratterizzato all'esterno da un'area adibita a parcheggio, filtrato solo da una tettoia. I due muri perimetrali che presentano i due ingressi principali hanno la stessa altezza mentre gli altri due, all'intersezione dei quali è presente l'altare, mostrano entrambi altezze crescenti fino alla loro intersezione e, nel punto più alto, si erge il campanile (***Figura 91***). All'interno, la chiesa mostra un rivestimento in mattoni faccia vista sulle pareti laterali e in intonaco grigio per la parete dell'area presbiteriale e tra la muratura perimetrale e la copertura, dove sono presenti anche delle fasce vetrate che consentono l'illuminazione dell'aula liturgica (***Figura 92***). Il complesso oltre alla chiesa, comprende spazi per bambini e ragazzi e gli uffici parrocchiali all'interno di locali attaccati alla chiesa disposti lungo una fascia a C che, partendo adiacente ai due muri perimetrali più bassi della chiesa, si prolunga fino a racchiudere anche i campi sportivi, sui quali affaccia il dormitorio per senzatetto, un edificio di due piani fuori terra collegato alla chiesa tramite una manica di un piano fuori terra.

Figure 91, 92: Facciata principale e ingresso (a sinistra) e aula liturgica (a destra) della chiesa San Luca Evangelista (1971) in via Negarville 14. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34140

[338] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 140.

Nel 1966, Pellegrino istituì l'Ufficio Liturgico Diocesano a cui farà capo la Commissione Liturgica Diocesana con compiti di studio e promozione dell'attività liturgica della diocesi, articolata in tre sezioni: liturgia pastorale, musica sacra e arte sacra. È proprio con la Sezione Arte Sacra che Pellegrino lavora in modo congiunto cercando di dare indicazioni sulla progettazione delle nuove chiese mettendo in pratica i principi del Concilio Vaticano II. Il lavoro di questa sezione è stato impostato su tre trienni, di cui sono riportati gli obiettivi principali: nel primo triennio (1967-1970) si definiscono i criteri operativi, vengono effettuati rilevamenti sullo stato di fatto e si esaminano i documenti di intervento; nel secondo triennio (1970-73) si definiscono obiettivi, mezzi e strumenti operativi e si stabilisce la volontà di non avere un'unica tipologia architettonica per l'edilizia di culto, ma di individuare quella più giusta per il progetto attraverso il rilevamento delle caratteristiche sociali del quartiere d'insediamento; nel terzio triennio (1973-76) si cerca di fornire soluzioni più efficaci per il miglioramento delle scelte adottate in passato esaminando le dimensioni delle chiese in relazione al contesto urbano in cui sono inserite. Le nuove chiese diventano un obiettivo culturale oltre che pastorale. La continua crescita urbana durante gli anni di Pellegrino, determina a sua volta un incremento del numero delle parrocchie. Molto spesso però non si riuscivano a prevedere delle nuove chiese parrocchiali nei tempi previsti, per questo motivo, una buona percentuale di casi torinesi, mostrano un'omologazione su tre tipologie architettoniche[339]: i saloni polifunzionali/saloni-chiesa (locali utilizzati per la sola celebrazione della messa) come nel caso della chiesa Ascensione del Signore nel quartiere Mirafiori nord; le opere per il Ministero Pastorale (locali che facevano capo alla parrocchia più vicina in zone per le quali la giurisdizione parrocchiale non aveva ancora previsto una nuova parrocchia); e le chiese sussidiarie (piccole strutture ausiliarie alla parrocchia principale) tra le quali si ricorda la chiesa Madonna di Pompei in zona Crocetta. La chiesa Ascensione del Signore, dopo i due progetti del 1967 e del 1970 degli architetti Domenico Bagliani, Andrea Bersano-Begey, Virgilio Corsico, Sisto Giriodi ed Erinna Alessandra Roncarolo non andati a buon fine per indisponibilità finanziaria[340], viene edificata a partire dal 1979 e terminata nel 1982 dall'architetto Giovanni Canavesio[341] che realizza una struttura portante formata da pilastri, travi e solaio di copertura in cemento armato prefabbricato su pianta quadrata. La facciata principale, realizzata con muratura in blocchi di calcestruzzo alleggerito, presenta un ingresso completamente vetrato caratterizzato da un ampio sagrato (***Figura 93***). All'interno le travi e i pilatri sono evidenziati da un intonaco grigio scuro mentre la muratura tra di essi è lasciata in calcestruzzo a vista. L'area presbiteriale si trova, seguendo l'asse longitudinale, in posizione opposta all'ingresso ed è caratterizzata da una pedana rialzata ricoperta di moquette rossa sul quale è posto l'altare con un crocifisso in legno (***Figura 94***). La chiesa Madonna di Pompei, costruita nel 1966 dall'architetto e parroco Giuseppe Strina come supporto alla chiesa Beata Vergine delle Grazie[342], in un lotto ristretto tra edifici residenziali,

Figura 93: Facciata principale della chiesa Ascensione del Signore (1982) in via Bonfante 3. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34085

[339] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 63.
[340] *Ibidem*, pp. 73-76.
[341] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34085
[342] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 64.

Figura 94: Aula liturgica della chiesa Ascensione del Signore. *Ibidem*

presenta una struttura in cemento armato con tamponamenti in laterizio sia intonacati che in faccia vista. La pianta è rettangolare e si sviluppa longitudinalmente. La facciata principale, leggermente arretrata rispetto agli attigui edifici residenziali, presenta un ingresso filtrato da un portico per non avere un accesso direttamente dalla strada. il campanile sormonta il timpano aggettante che poggia sul porticato di ingresso (***Figura 95***). All'interno, il presbiterio è posto in posizione opposta all'ingresso ed è caratterizzato da una sopraelevazione di quattro gradini in marmo come la pavimentazione della chiesa, al di sopra dei quali è posizionato l'altare. Le pareti sono rivestite con pannelli in legno e la sequenza dei telai è marcata nella parte bassa da un rivestimento con lastre lapidee (***Figura 96***). Oltre alla chiesa, il complesso è formato dalla casa parrocchiale, gli uffici parrocchiali e spazi per la comunità ricavati nel ridotto cortile posteriore.

Figure 95, 96: Facciata principale e ingresso (a sinistra) e aula liturgica (a destra) della chiesa Madonna di Pompei (1966) in via San secondo 90. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34104

Di pari passo con la costruzione di nuove chiese, le tensioni che si manifestano negli anni post concilio culminano, anche se non terminano, nel biennio 1968-69 con le intense proteste operaie e studentesche che fungono da apripista per le contestazioni degli anni Settanta verso l'autorità nei confronti della società[343]. Con le elezioni amministrative del 1975, che vedono la vittoria delle giunte rosse, la comunità diocesana deve affrontare un ulteriore problema, quello del rapporto tra i cristiani e l'ideologia marxista, così definita dal cardinale Pellegrino: «In quanto ideologia, è chiaro che l'opposizione è radicale […] la collaborazione in tutto ciò che serve alla promozione umana è doverosa ma qualsiasi cedimento al pensiero, all'ideologia atea e materialista è incompatibile con la fede cristiana»[344].

[343] Margotti, *Una chiesa sotto tensione* cit., p. 4.
[344] M. E. Brusa Caccia, *Un Padre e la sua città. Il cardinale Michele Pellegrino arcivescovo di Torino*, Elledici, Leumann 1996, pp. 169.

Tali parole creano non poche polemiche tanto che il 1° gennaio 1977, Pellegrino rassegna le sue dimissioni giustificandole con le non ottimali condizioni di salute e l'età avanzata[345], lasciando però un'eredità enorme. A distanza di anni, quelle chiese e quei saloni parrocchiali trasformati in luoghi di preghiera e spiritualità, che apparivano inizialmente forse come "strani" o "diversi" poiché non conformi all'idea tradizionale di spazio sacro, oggi fanno parte del paesaggio urbano e della quotidianità, anche se spesso non vengono notati. Questi luoghi, oltre a svolgere una funzione sociale fondamentale, rappresentano le testimonianze di una vita operaia «povera ma non miserabile»[346] che ha segnato una parte importante del Novecento torinese.

Sul totale di 28 luoghi di culto riscontrati nel periodo 1966-1977 (***Scheda 48***), 23 sono chiese parrocchiali (***Scheda 49***) mentre è presente solo la chiesa non parrocchiale Maria Santissima Ausiliatrice dei Salesiani di Don Bosco (***Scheda 50***) nata nel 1970 nel quartiere Crocetta, circondata dalle chiese parrocchiali Beata Vergine delle Grazie (1828), Madonna di Pompei (1966), San Giorgio Martire (1936) e Santa Teresa di Gesù Bambino (1935). La chiesa, che comprende anche l'oratorio appartenente all'ordine dei Salesiani, un teatro e una palestra, è attigua all'Istituto Internazionale Don Bosco (1923) e lo Studentato Teologico Salesiano (1968)[347] (***Figure 97, 98***) e occupano tutti insieme l'intero isolato compreso tra le vie Piazzi, Caboto, Cassini e Torricelli.

Figure 97, 98: Ingresso della chiesa Maria Santissima Ausiliatrice di Don Bosco (1970) in via Piazzi 25 (a sinistra) e l'Istituto Salesiani di Don Bosco in via Caboto 27 (a destra). Riproduzione fotografica propria.

Per quanto riguarda le altre religioni e spiritualità, sono stati individuati 4 luoghi di culto, dei quali 3 fanno riferimento ai protestantesimi (***Scheda 51***) e 1 alle forme di origine giudaico cristiana (***Scheda 52***). I luoghi di culto riferiti ai protestantesimi sono la chiesa valdese in zona Nizza Millefonti (1966), sorta all'interno di un locale adiacente ad un edificio residenziale di otto piani fuori terra (***Figura 99***); la chiesa dei Fratelli (1970) nel quartiere Vallette, nata in un locale al piano terreno attiguo ad un piccolo edificio residenziale di due piani fuori terra (***Figura 100***); e la chiesa avventista del settimo giorno (1971) in zona Campidoglio, le cui funzioni sono svolte all'interno dei locali di un edificio di tre piani, occupato ai lati da edifici residenziali (***Figura 101***).

[345] Gariglio, Traniello e Marangon, *Chiese e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 375.
[346] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 108.
[347] http://www.salesianicrocetta.it/comunita.html

Figura 99: Ingresso della chiesa valdese (1966) di via Tommaso Villa 71. Riproduzione fotografica propria.

Figura 100: Ingresso della chiesa dei Fratelli (1970) di strada delle Vallette 100. Riproduzione fotografica propria.

Figura 101: Ingresso della chiesa avventista (1971) di via Rosta 3. Riproduzione fotografica propria.

Figura 102: La chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva (1977) in corso Vercelli 481. http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199

L'unico luogo di culto riferito alle forme di origine giudaico cristiana è la chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva (***Figura 102***) nel quartiere Falchera, nata nel 1977 dopo i lavori di ristrutturazione, da parte della comunità ortodossa romena, di un edificio abbandonato di un piano fuori terra in prossimità dell'imbocco autostradale. Oltre alla sala liturgica caratterizzata da rivestimenti in legno e da un grande altare dorato con le iconografie dei santi, è composta anche da spazi per il catechismo dei bambini, per l'organizzazione di eventi e per attività musicali e culturali[348] (***Figure 103, 104***). Confrontandola con la chiesa dei Fratelli del quartiere Vallette, risultano alcune differenze e similarità. Nonostante siano entrambe recintate, la chiesa ortodossa risulta più riconoscibile dall'esterno in quanto presenta elementi architettonici riconducibili ad un luogo di culto, come il campanile che si erge al di sopra della copertura e il rosone centrale posto tra le falde di copertura al di sopra dell'ingresso. In entrambi i casi non vi è segnaletica che indica la presenza di un luogo di culto. Per quanto riguarda la dimensione degli spazi, la chiesa ortodossa possiede spazi più ampi, dato il maggior numero di fedeli, quasi 500 di etnia romena, famiglie miste italo-romene e anche italiani ortodossi, mentre la comunità che gravita attorno alla chiesa dei Fratelli si compone di un centinaio di fedeli, di cui circa il 10% stranieri, per la maggior parte albanesi[349]. Ci sono differenze anche sull'organizzazione interna del gruppo: la chiesa dei Fratelli non mostra una struttura gerarchica e tutti i fedeli si occupano degli

[348] http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/chiese-ortodosse/chiesa-ortodossa-romena/

[349] http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-del-movimento-del-risveglio/chiesa-evangelica-dei-fratelli-di-strada-vallette/

incarichi ecclesiali, della scuola domenicale per i bambini e delle attività ludiche e di incontro, mentre nella chiesa ortodossa è il parroco con una stretta cerchia di collaboratori ad occuparsi del rito liturgico e delle altre attività.

Figure 103, 104: Sala liturgica (in alto) e spazi per eventi (in basso) della chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva. https://sfparaschevatorino.com/

La ***Scheda 53*** presenta invece il confronto tra la chiesa cattolica parrocchiale di Sant'Ermenegildo Re e Martire in zona Parella e la chiesa avventista del settimo giorno nel quartiere Campidoglio. Entrambe presenti nella circoscrizione 4 ed edificate a distanza di quattro anni, si trovano a circa due chilometri l'una dall'altra e rappresentano i casi più rilevanti e atipici nelle loro categorie e nel periodo considerato, per posizione, numero di fedeli, caratteristiche architettoniche e gestione degli spazi. La chiesa di Sant'Ermenegildo Re e Martire nasce nel 1967 come succursale della chiesa parrocchiale Madonna della Divina Provvidenza (1929) di via Carrera (ad una distanza di circa 900 metri da quest'ultima), nel quartiere Parella, interessato tra la fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta da una forte espansione demografica e da un'alta densità abitativa[350]. La struttura religiosa comprende un bacino d'utenza di circa 8000 fedeli[351], il più alto delle chiese costruite in questo periodo nella circoscrizione 4. La chiesa avventista del settimo giorno sorge nel 1971 in via Rosta nel quartiere Campidoglio. Accoglie quasi 600 fedeli, più della metà di origine straniera (in prevalenza romeni) ed è l'unico luogo di culto riferito alle altre religioni e spiritualità della circoscrizione 4 edificato tra il 1966 e il 1977. Sono molteplici le differenze tra questi due luoghi di culto, per primo il lotto in cui si trovano. La chiesa di zona Parella sorge su un lotto di forma triangolare ed è disposta parallelamente al lato più corto, corrispondente alla via Bianchi. Nella parte retrostante della chiesa, tra i due viali alberati di corso Telesio e via Re, si trovano la grande torre dell'acquedotto della società Smat e un'area giochi per bambini. Il lotto sul quale si trova la chiesa avventista invece è di forma rettangolare ed è caratterizzata per tutti e quattro i lati, corrispondenti alle vie Rosta, Medici, Alpignano e corso Francia, esclusivamente da edifici residenziali e da qualche attività commerciale ai piani terreni degli edifici prospicenti corso Francia. La chiesa avventista rappresenta dunque un'eccezione all'interno dell'isolato. A livello architettonico, quest'ultima è caratterizzata da una struttura diversa rispetto agli altri luoghi di culto sorti nello stesso periodo. Se la chiesa dei Fratelli di zona Vallette (1970) e la chiesa valdese del quartiere Nizza Millefonti (1966) sorgono all'interno di edifici di un piano fuori terra, probabilmente adibiti in precedenza a strutture commerciali o a depositi, la chiesa avventista di via Rosta

[350] http://suburbiataurinorum.blogspot.com/2013/07/parella-citta-o-campagna.html
[351] https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/ricerca-parrocchie/?regione_parrocchie=17&COD_DIOCESI&provincia&comune=torino&nome=ermenegildo

si trova all'interno di un edificio di nuova costruzione di tre piani fuori terra con copertura a due falde di proprietà dell'Unione Italiana Chiese Cristiane Avventiste (U.I.C.C.A.)[352], racchiuso ai lati da edifici residenziali di cinque e sette piani e con ingresso direttamente sulla strada. Il piano terreno, caratterizzato da ampie vetrate nel prospetto principale, funge da ampio atrio d'ingresso, contiene i vani scala e ascensore di collegamento per il piano interrato e i piani successivi e presenta anche un cortile nella parte retrostante al quale si accede attraverso le ampie vetrate che riprendono quelle della facciata principale. Il cortile non presenta arredi esterni o spazi verdi. Il piano interrato è adibito totalmente a spazi per riunioni ed incontri. Il primo piano ospita invece la grande sala di culto rettangolare, divisa dai vani scala e ascensore tramite un tramezzo murario. Il secondo piano, formato da un lungo corridoio che collega tutte le camere poste ai suoi lati, ospita l'alloggio del pastore e probabilmente anche delle camere per gli "anziani di chiesa", guide della comunità che sostituiscono il pastore quando è assente. Nel sottotetto all'ultimo livello, sono disposte le stanze del centro sociale e per le attività ricreative. La chiesa di Sant'Ermenegildo Re e Martire invece, nel progetto degli architetti Mario Bianco e Raffaele Colucci [353] del 1967, mostra una planimetria di forma rettangolare sulla quale si innestano strutture in cemento armato prefabbricate, tipico delle costruzioni religiose di quegli anni. L'aula liturgica è a navata unica e presenta l'area presbiteriale in posizione opposta rispetto all'ingresso, sopraelevata di due gradini rispetto alla pavimentazione della chiesa. Lungo i due lati più lunghi vengono realizzati degli allargamenti del perimetro per inserirvi le uscite di sicurezza. All'esterno, l'accesso alla chiesa è garantito da una scalinata che conduce al sagrato della chiesa, in prossimità dell'ingresso principale e quello secondario (probabilmente della sacrestia), divisi l'uno dall'altro tramite l'utilizzo di una fascia muraria ortogonale alla facciata principale. Nel 1979 la chiesa è stata oggetto di una ridistribuzione degli spazi interni su progetto dell'architetto Maurizio Momo[354]. Lo spazio occupato in precedenza dall'area presbiteriale viene separato dal resto della chiesa tramite una parete leggera formata da vetrate e da pannelli in legno lucido, per ospitare la cappella feriale. La nuova zona presbiteriale, con l'altare sormontato da un crocifisso in legno, è stata disposta sul lato lungo della chiesa e trasversalmente all'ingresso, mentre tutti gli altri spazi sono rimasti così come definiti nel progetto originario. A differenza della chiesa avventista del settimo giorno o di altre chiese parrocchiali costruite in questo periodo, come la chiesa del Gesù Operaio in Barriera di Milano, la chiesa San Giovanni Maria Vianney in zona Lingotto o la chiesa Gesù Salvatore nel quartiere Falchera, la chiesa Sant'Ermenegildo Re e Martire non presenta altri spazi per la comunità poiché, nascendo come chiesa sussidiaria, fa riferimento alle strutture parrocchiali della vicina chiesa Madonna della Divina Provvidenza.

[352] G. Prati, Progetto di costruzione fabbricato per comunità religiosa-uffici-abitazione (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1968-1-70075)
[353] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 136.
[354] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34172

Scheda 48

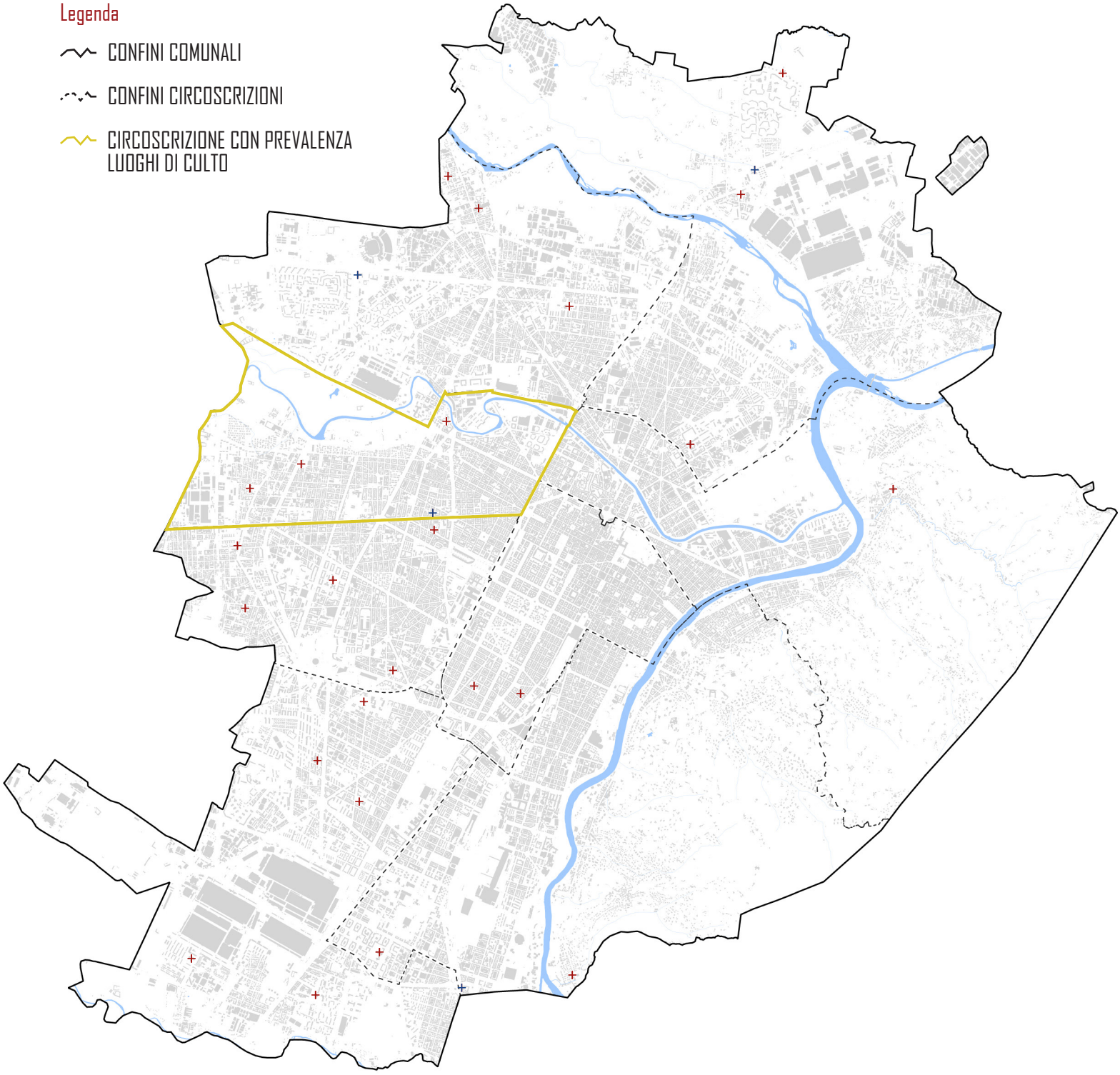
LUOGHI DI CULTO (1966-1977)

Suddivisione in Chiese cattoliche e Luoghi delle altre religioni e spiritualità

0 1 Km
1:75000
N

CHIESE CATTOLICHE +++
CHIESE PARROCCHIALI ✓
CHIESE NON PARROCCHIALI ✓

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ +++
PROTESTANTESIMI ✓ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA ✓
FORME DI ORIGINE ORIENTALE ✗ FORME NATE IN OCCIDENTE ✗ ISLAM ✗



CHIESE CATTOLICHE 24/159 (15,1%)

+

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ 4/161 (2,48%)

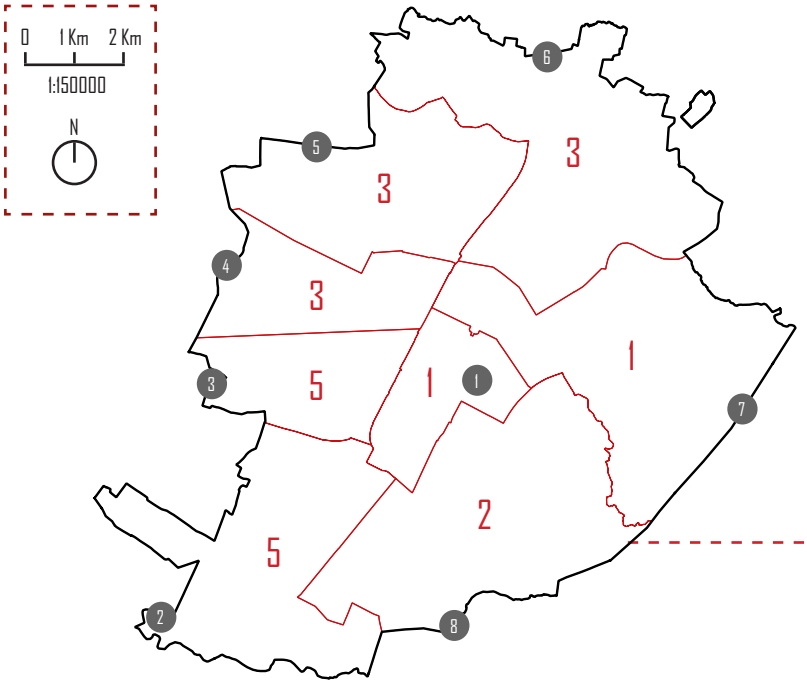
=

TOTALE LUOGHI DI CULTO 28/320 (8,75%)

Scheda 49

CHIESE PARROCCHIALI (1966-1977)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

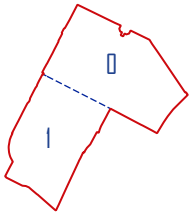
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **5**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **5**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **2**

TOTALE: 23

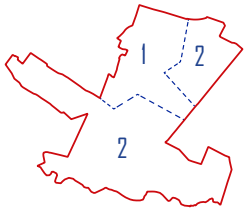
CIRCOSCRIZIONE **1**



Centro: **0**
Crocetta: **1**

1. Madonna di Pompei
via San Secondo 90
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1966

CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: **1**
Santa Rita: **2**
Mirafiori Sud: **2**

2. Natale del Signore
via Boston 37
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1967

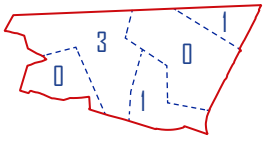
3. La Pentecoste
via Filadelfia 237
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 1969

4. San Luca Evangelista
via Negarville 14
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1971

5. Santi Apostoli
via Togliatti 35
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1973

6. Maria Madre di Misericordia
via Ada Negri 22
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1974

CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **3**
San Paolo: **1** Cenisia: **0**
Cit Turin: **1**

7. Maria Regina delle Missioni
via Coazze 21
QUARTIERE: Cit Turin
ANNO DI FONDAZIONE: 1969

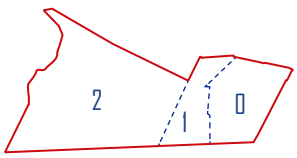
8. San Francesco di Sales
via Malta 42
QUARTIERE: San Paolo
ANNO DI FONDAZIONE: 1971

9. San Leonardo Murialdo
via Chambéry 46
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 1971

10. Madonna della Guardia
via Monginevro 251
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 1974

11. San Benedetto Abate
via Delleani 24
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 1976

CIRCOSCRIZIONE 4



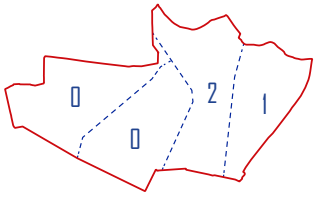
Parella: 2
Campidoglio: 1
San Donato: 0

12. Santa Maria Goretti
via Actis 20
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1966

13. Sant'Ermenegildo Re e Martire
corso Telesio 98
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1967

14. Trasfigurazione del Signore
via Spoleto 12
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 1968

CIRCOSCRIZIONE 5



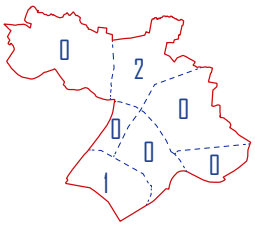
Vallette: 0 Lucento: 0
Madonna di Campagna: 2
Borgo Vittoria: 1

15. San Paolo Apostolo
via Macherione 23
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1967

16. Sant'Antonio Abate
via Quincinetto 11
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 1969

17. San Vincenzo de Paoli
via Sospello 124
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 1972

CIRCOSCRIZIONE 6



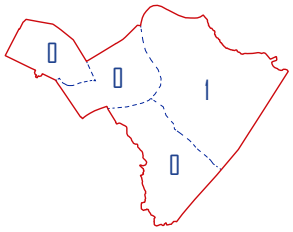
Villaretto: 0 Falchera: 2 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 0
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 1

18. Gesù Operaio
via Leoncavallo 18
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1967

19. San Michele Arcangelo
corso Vercelli 396
QUARTIERE: Falchera
ANNO DI FONDAZIONE: 1967

20. Gesù Salvatore
via degli Ulivi 25
QUARTIERE: Falchera
ANNO DI FONDAZIONE: 1974

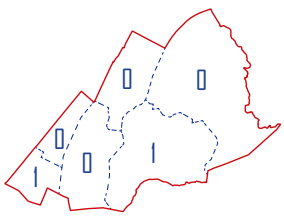
CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 0 Vanchiglia: 0
Sassi: 1
Madonna del Pilone: 0

21. Madonna del Rosario
piazza Giovanni dalle Bande Nere 20
QUARTIERE: Sassi
ANNO DI FONDAZIONE: 1966

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 1 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0 San Salvario: 0
Cavoretto: 1 Borgo Po: 0

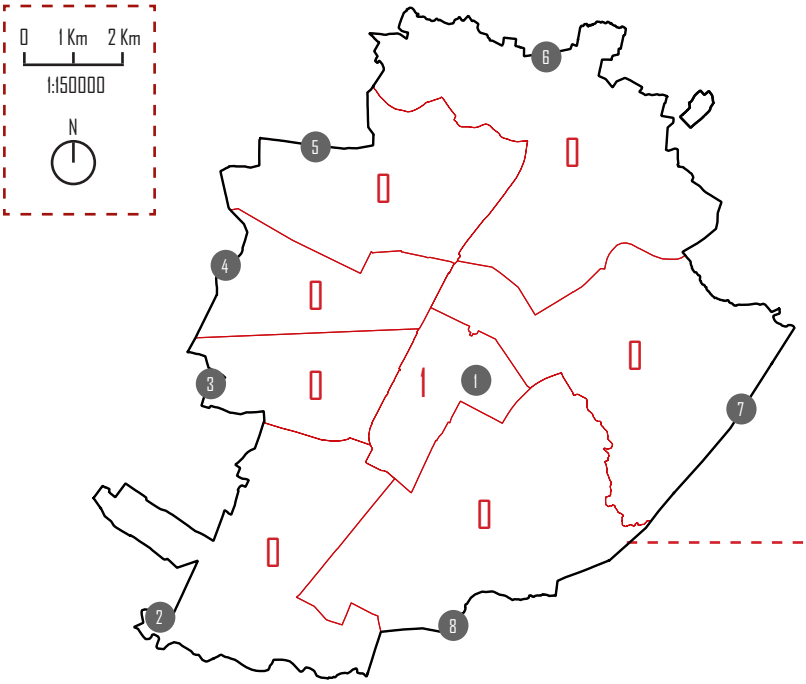
22. San Giovanni Maria Vianney
corso Benedetto Croce 20
QUARTIERE: Lingotto
ANNO DI FONDAZIONE: 1968

23. Madonna di Fatima
via Oristano 8
QUARTIERE: Cavoretto
ANNO DI FONDAZIONE: 1970

Scheda 50

CHIESE NON PARROCCHIALI (1966-1977)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

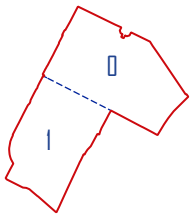
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 1

CIRCOSCRIZIONE **1**



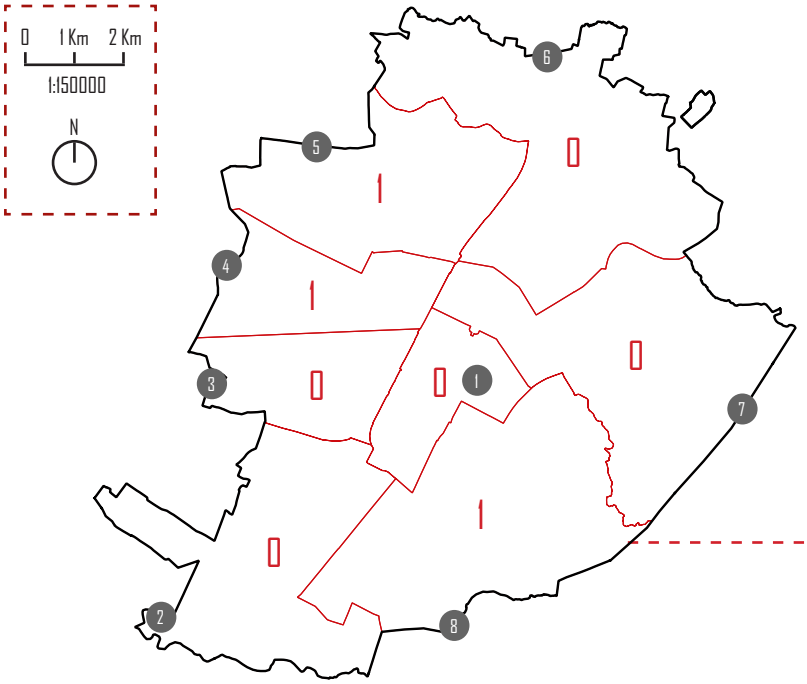
Centro: 0
Crocetta: 1

1. Maria Santissima Ausiliatrice
(Salesiani Don Bosco)
via Piazzi 25
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 1970

Scheda 51

PROTESTANTESIMI (1966-1977)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

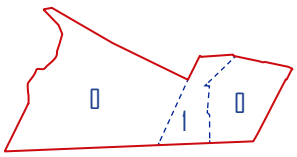
CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 1
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 1

TOTALE: 3

CATEGORIE PROTESTANTESIMI

PRIMO PROTESTANTESIMO ✓ ■
SECONDO PROTESTANTESIMO ✗
TERZO PROTESTANTESIMO ✓ ■
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA ✓ ■
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI ✗

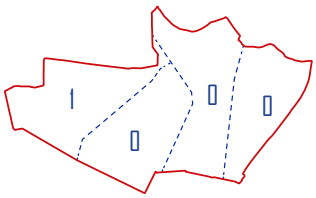
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 0
Campidoglio: 1
San Donato: 0

1. Chiesa Avventista del Settimo Giorno
via Rosta 3
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 1971

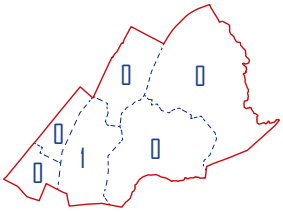
CIRCOSCRIZIONE 5



Vallette: 1 Lucento: 0
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 0

2. Chiesa dei Fratelli
strada delle Vallette 100
QUARTIERE: Vallette
ANNO DI FONDAZIONE: 1970

CIRCOSCRIZIONE 8



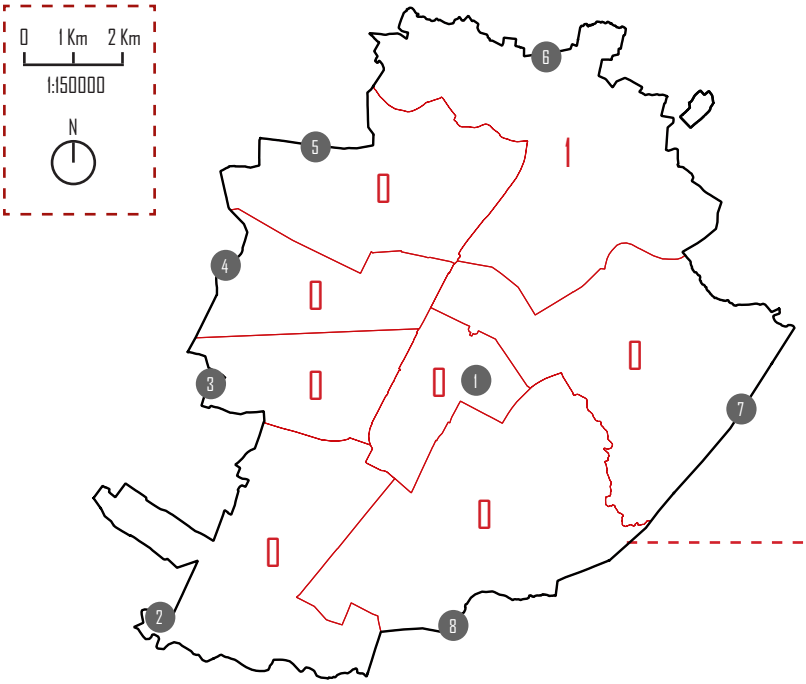
Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 1 San Salvario: 0
Cavoretto: 0 Borgo Po: 0

3. Chiesa Valdese
via Tommaso Villa 71
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 1966

Scheda 52

FORME GIUDAICO CRISTIANE (1966-1977)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

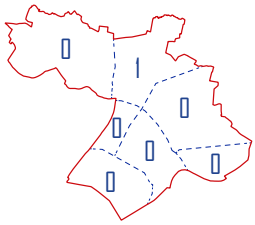
CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 1
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 1

CATEGORIE FORME GIUDAICO CRISTIANE

CHIESE ORTODOSSE ✓ ■ CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI ✗ EBRAISMO ✗ ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA ✗

CIRCOSCRIZIONE **6**



Villaretto: 0 Falchera: 1 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 0
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 0

1. Chiesa Ortodossa Romena di Santa Parascheva
corso Vercelli 481
QUARTIERE: Falchera
ANNO DI FONDAZIONE: 1977

Scheda 53

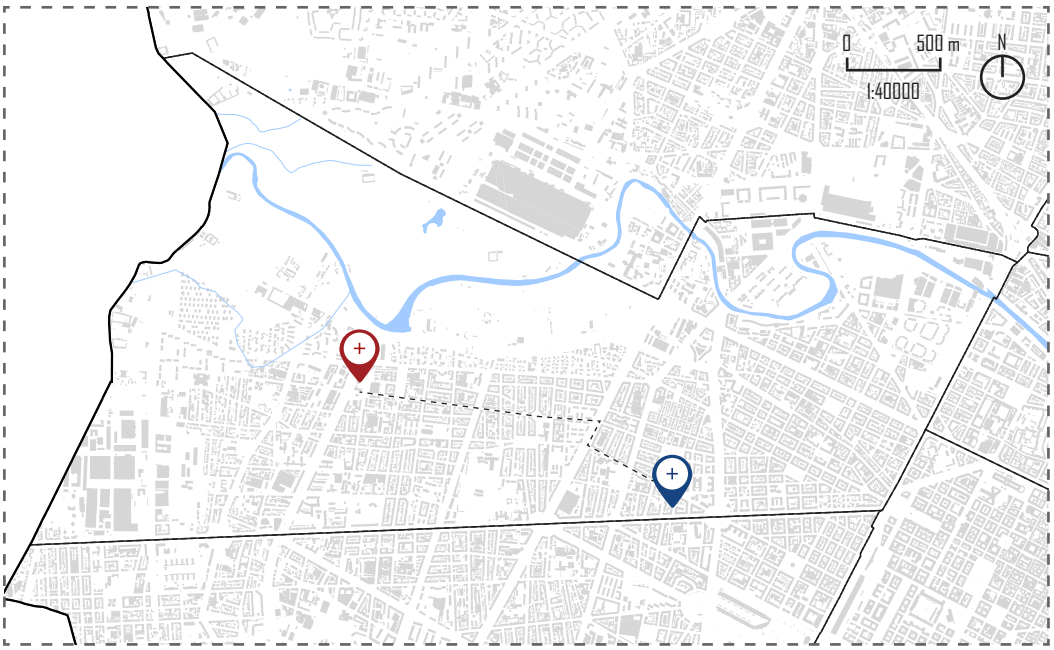
1966-1977

Confronto planimetrico tra chiese cattoliche e altri luoghi di culto

CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ CHIESA CATTOLICA OGGETTO DI ANALISI +++ ALTRO LUOGO DI CULTO OGGETTO DI ANALISI

CIRCOSCRIZIONE 4

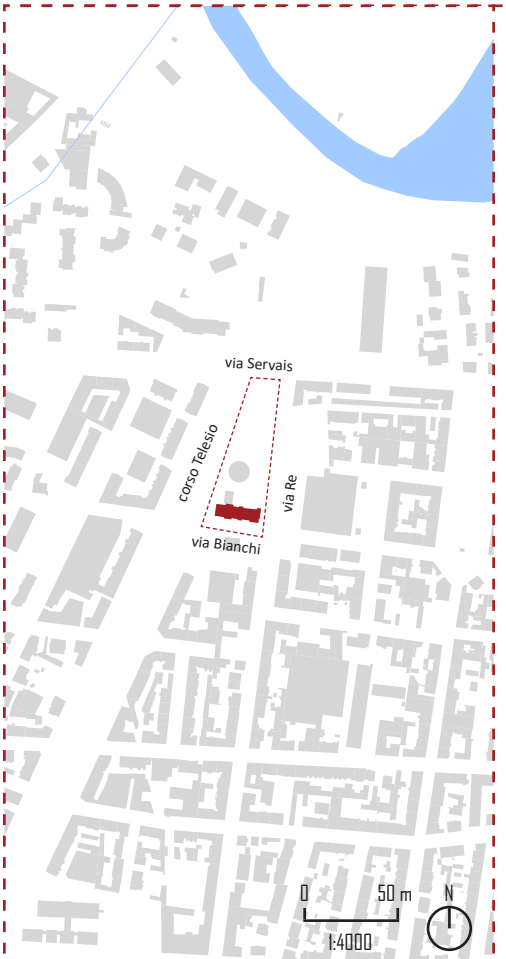
(San Donato, Campidoglio, Parella)



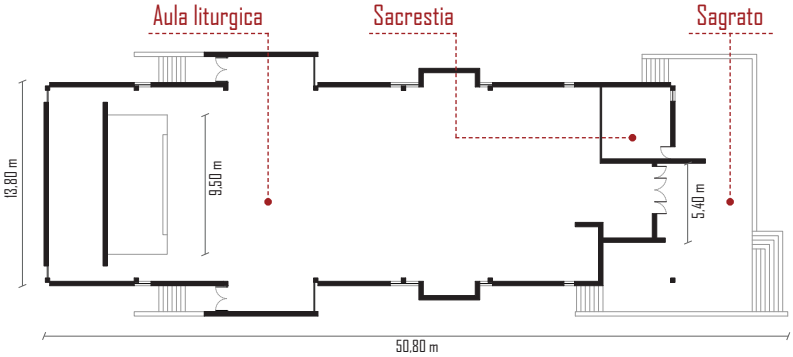
Sant'Ermenegildo Re e Martire
corso Telesio 98
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 1967

Chiesa Avventista del Settimo Giorno
via Rosta 3
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 1971

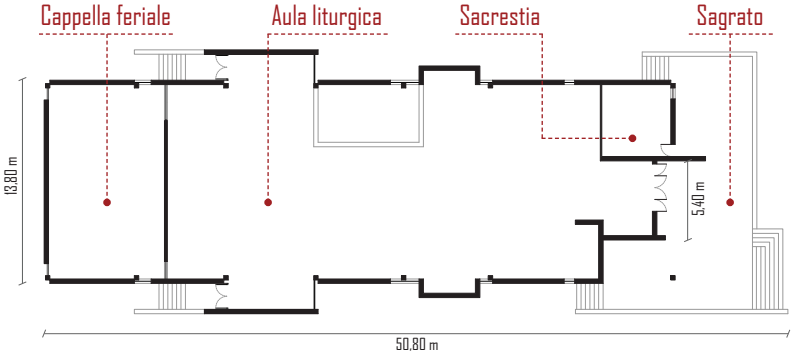
Chiesa Sant'Ermenegildo Re e Martire



PLANIMETRIA 1967 (Progettisti: Arch. Mario Bianco e Raffaele Colucci)



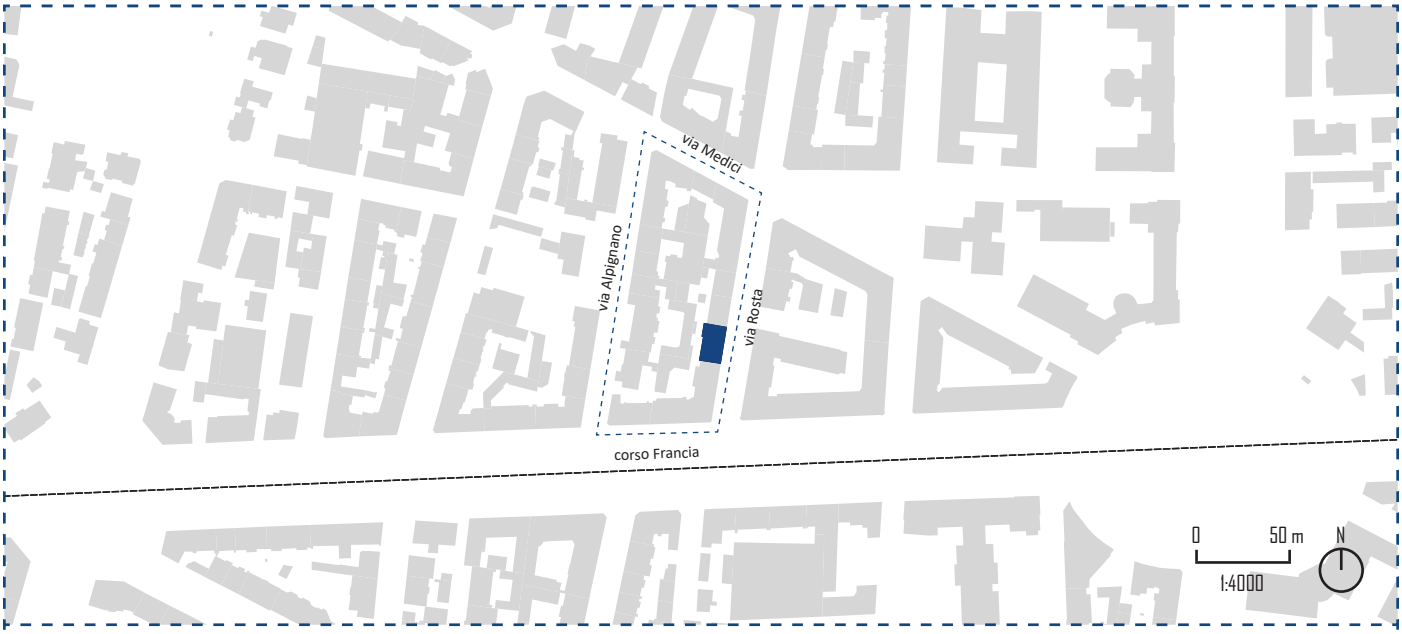
PLANIMETRIA 1979 (Progettista: Arch. Maurizio Momo)



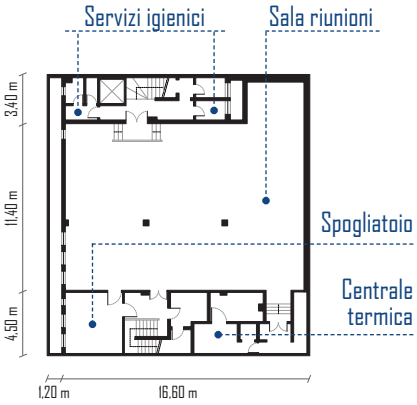
FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da C. Zito, *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013, p. 136.

FUORI SCALA N

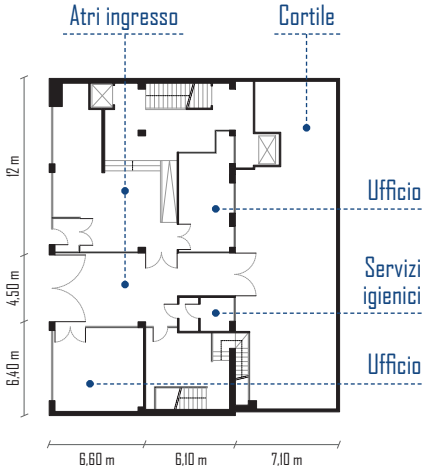
Chiesa Avventista del Settimo Giorno (Progettisti: Ing. Giuseppe Prati, Arch. Michela Vescovi, Geom. Dario Ballesio)



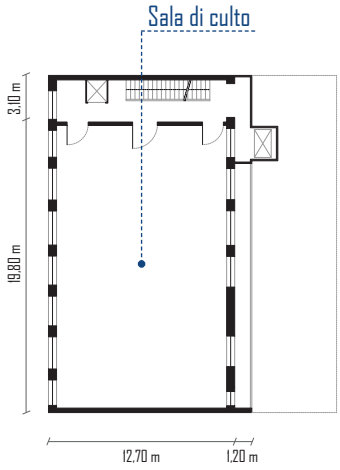
PIANO INTERRATO



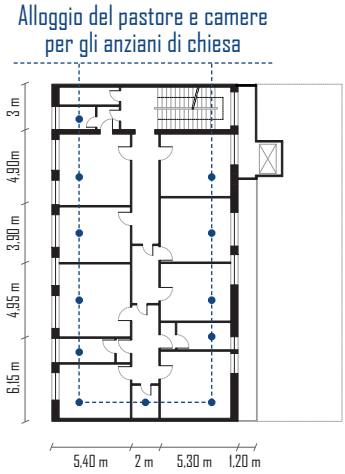
PIANO TERRENO



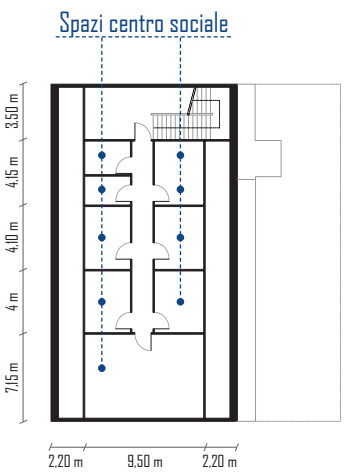
PIANO PRIMO



PIANO SECONDO



SOTTOTETTO



FONTE: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da G. Prati, Variante al progetto di costruzione fabbricato per comunità religiosa-uffici-abitazione (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1971-1-11255 dt); M. Vescovi, Progetto di varianti in corso d'opera (AECT, pratica 1991-1-04579 dt); D. Ballesio, Opere interne da eseguire in conformità all'art.26 della legge 47/85 sul condono edilizio (AECT, pratica 1993-9-01701 dt); *Id.*, Elaborato Grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività (AECT, pratica 1999-9-14663 dt).

FUORI SCALA N

8.

(1978 - 1995) TRA CRISI E RINASCITA

8.1_ Il "vescovo normalizzatore" in una città sempre più secolarizzata

8.1_Il "vescovo normalizzatore" in una città sempre più secolarizzata

Se fino agli anni Cinquanta e Sessanta Torino si presenta come il maggior centro industriale d'Italia attraendo grandi masse di lavoratori da tutte le regioni, soprattutto meridionali, alla fine degli anni Settanta e negli anni Ottanta si trova invece a dover fare i conti con una nuova realtà caratterizzata dalla crisi economica, dalla perdita di attività direzionali di spicco e da un improvviso spopolamento[355]. La città conta 1.168.405 abitanti nel 1971 e aumentano fino a raggiungere l'apice nel 1974 con 1.202.846 unità[356], per poi diminuire dal 1975 fino a scendere sotto il milione nel 1991 con 983.143 abitanti[357], la cifra più bassa dal 1960. A partire dall'Autunno Caldo (1969), le fabbriche diventano l'epicentro di rivolte sempre più aggressive ed esasperate a causa della crescente disoccupazione e di fenomeni di disgregazione sociale. È in questa situazione che nel 1972 le Brigate Rosse fanno la loro comparsa a Torino[358], segnando i dieci anni successivi insieme a episodi di violenza, esplosioni, attentati, gambizzazioni ed omicidi. Se fino al 1975 l'eversione terroristica delle Brigate rosse in città consiste principalmente in danneggiamenti materiali, nel sequestro e nel ferimento di sindacalisti o dirigenti industriali[359], tra il 1976 e il 1980 gli attacchi e le rivendicazioni diventano sempre più violente, rivendicate dalle BR e altri gruppi terroristici come Autonomia Operaia, Azione Rivoluzionaria, Ronde proletarie di combattimento e Prima Linea: una serie di terribili azioni ed efferati omicidi che interessano anche esponenti politici, giornalisti e cittadini innocenti. Nel marzo del 1977, i terroristi di Prima Linea assassinano il carabiniere Giuseppe Ciotta davanti alla sua abitazione di via Gorizia e nell'aprile dello stesso anno, le Brigate rosse uccidono Fulvio Croce, presidente dell'Ordine degli avvocati di Torino, che si propone come avvocato difensore dei brigatisti pur di continuare il processo iniziato nel 1976, poi posticipato fino al marzo del 1978 dopo le minacce di morte da parte degli imputati brigatisti verso i magistrati, gli avvocati di difesa e di accusa e i giudici popolari[360]. Il terrorismo non risparmia nemmeno la chiesa cattolica e sempre nel mese di aprile del 1977, tre terroristi fanno irruzione durante la funzione religiosa nella chiesa di Santa Giulia in zona Vanchiglia, lanciando due bombe incendiarie contro l'altare. Stessa sorte tocca poco dopo alla chiesa San Francesco da Paola di via Po in pieno centro cittadino[361]. Tra il 1977 e il 1978 si registrano più di un centinaio di attentati terroristici in città[362]. Il 9 marzo 1978 riprende il processo ai militanti delle Brigate rosse che, il giorno dopo, attaccano e uccidono il maresciallo Rosario Berardi[363].
È un duro attacco all'arma torinese che culmina con l'uccisione degli agenti Salvatore Porceddu e Salvatore Lanza, colpiti da una raffica di colpi di mitragliatore davanti al carcere Le Nuove[364]. Il processo termina il 23 giugno con la condanna di 30 brigatisti e l'assoluzione di

[355] N. Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, p. 45
[356] Assessorato alla statistica, *Annuario statistico 1974*, Città di Torino, Torino 1974, p. 29.
[357] http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=11693#
[358] L. Borgheson – F. Bullo, *Gli anni di piombo nella cronaca quotidiana*, in Carlo Marletti (a cura di), *Il Piemonte e Torino alla prova del terrorismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, p. 33.
[359] Tra i casi più eclatanti si ricordano l'esplosione nel 1972 delle auto di nove operai della Fiat Mirafiori iscritti alla Confederazione italiana sindacati nazionali dei lavoratori (Cisnal), vicina al Movimento Sociale italiano; e i sequestri di Bruno Labate e Ettore Amerio (1973), il primo sindacalista del Cisnal, ritrovato ferito ed incatenato ad un lampione all'ingresso dello stabilimento Fiat Mirafiori e il secondo capo del personale Fiat, tenuto prigioniero per otto giorni. F. Landolfi, *Quarant'anni di memoria. Torino e gli "anni di piombo" (1977-1982)*, in «Quaderni del Circolo Rosselli», n. 131, 2018, p. 70.
[360] Landolfi, *Quarant'anni di memoria* cit., pp. 72-73.
[361] Borgheson – Bullo, *Gli anni di piombo nella cronaca quotidiana* cit., p. 53.
[362] V. Castronovo, *Una città che esplode*, in Id. (a cura di), *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1987, pp. 447-48.
[363] Landolfi, *Quarant'anni di memoria* cit., p. 76.
[364] *Ibidem*, p. 77.

16[365] ma le azioni terroristiche proseguono comunque con efferata violenza. Nel febbraio del 1979 vengono uccisi due esponenti di Prima Linea in un conflitto a fuoco con la polizia e per vendicare la loro morte, il 9 marzo l'organizzazione criminale organizza un'imboscata contro la polizia in un bar di via Millio nel quartiere San Paolo, dove rimangono feriti alcuni poliziotti e viene ucciso da un proiettile vagante il diciottenne Emanuele Iurilli, di ritorno a casa dopo la scuola[366]. La violenza dei terroristi colpisce anche il sistema scolastico quando nel dicembre 1979, alcuni esponenti di Prima Linea fanno irruzione in una scuola di via Ventimiglia in zona Nizza Millefonti e gambizzano dieci persone tra studenti e insegnanti[367]. Nel febbraio del 1980 vengono arrestati i capi delle Brigate rosse, Patrizio Peci e Rocco Micaletto, che collaborano con le autorità portando all'arresto di circa trecento militanti delle Brigate rosse e di Prima Linea[368]. È l'inizio di un inesorabile declino del terrorismo in città che colpisce con gli ultimi episodi di violenza nell'ottobre del 1982 quando alcune frange reduci delle Brigate rosse uccidono due guardie giurate disarmate durante una rapina in una banca di via Domodossola nel quartiere Campidoglio[369]. In questo clima di violenza ed incertezza, l'amministrazione della città è nelle mani del sindaco Diego Novelli (1975-1985) che dopo il periodo buio del terrorismo, si prefigge l'obiettivo di «dare un volto umano ad una città altrimenti complessa e alienata dalla grande fabbrica»[370] attraverso scelte strategiche che pongono al centro la riorganizzazione urbanistica, il miglioramento delle condizioni di vita e la diffusione della cultura. La città che si è andata costruendo fino a quel momento ha visto prevalentemente l'espansione delle periferie. Agli inizi degli anni Ottanta prende il via una «fase introspettiva»[371] che porta alla riconsiderazione di un luogo abbandonato da tempo, il centro storico, caratterizzato da un'area di degrado tra via Garibaldi e Porta Palazzo e un'area di prestigio con i negozi di lusso in via Roma e le residenze nobiliari della zona Po[372]. Le "Norme per l'edilizia residenziale" del 1978 (Legge 457 del 5 agosto) diventano un mezzo necessario per gli interventi del centro storico. Le conseguenze della crisi economica e l'ondata terroristica non sono facili da reggere e a rendere la situazione ancora più incandescente è la grande incertezza sulle condizioni della Fiat, che versa in condizioni precarie e che dichiara un piano di tagli ai posti di lavoro[373]. Come protesta, le organizzazioni sindacali impediscono l'ingresso dei lavoratori nelle fabbriche per 35 giorni: i sindacati chiedono che la cassintegrazione venga data a turno per tutti i dipendenti e non solo ad una determinata frangia di operai come invece vuole la Fiat per risolvere il problema dell'instabilità nelle fabbriche[374]. Il 14 ottobre 1980 un corteo di impiegati Fiat sfila per le vie torinesi in quella che viene ricordata come la "marcia dei quarantamila", chiedendo di poter rientrare a lavoro[375] (***Figura 105***).

[365] Borgheson – Bullo, *Gli anni di piombo nella cronaca quotidiana* cit., p. 63.
[366] S. Caselli – D. Valentini, *Anni spietati. Torino racconta violenza e terrorismo*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 43.
[367] Landolfi, *Quarant'anni di memoria* cit., p. 81.
[368] D. Sanlorenzo, *Gli anni spietati. I comunisti nella lotta contro il terrorismo. Torino 1972-1982*, Edizioni Associate, Roma 1989, p. 239.
[369] Landolfi, *Quarant'anni di memoria* cit., p. 83.
[370] Castronovo, *Una città che esplode*, in Id. (a cura di), *Torino* cit., p. 446.
[371] S. Pace, *Architettura e società a Torino negli anni ottanta e novanta*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Torino 2008, p. 36.
[372] Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino* cit., p.106.
[373] Pace, *Architettura e società a Torino negli anni ottanta e novanta*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011* cit., p. 40.
[374] https://www.ilpost.it/2020/10/14/marcia-dei-quarantamila/
[375] https://torinostoria.com/quarantanni-fa-oggi-la-marcia-dei-40-mila/

Figura 105: La "marcia dei quarantamila" del 14 ottobre 1980. https://torinostoria.com/quarantanni-fa-oggi-la-marcia-dei-40-mila/

Figura 106: Lo stabilimento Ceat nei primi anni '50. La rifunzionalizzazione dell'area è avvenuta nel 1994. http://museo-torino.it/view/s/7773d7a0f2c44b2497c6e8fe93914291

Figura 107: Lo stabilimento Venchi Unica nel 1975. L'azienda fallisce nel 1978 e l'edificio resta abbandonato per trent'anni. La rifunzionalizzazione dell'area si ha nel 2011. http://museo-torino.it/view/s/66cfc03f6b3b41e0bb315e20762e6d6c

Agli inizi degli anni Ottanta, se da un lato la Fiat avvia i processi di riduzione occupazionale e di deindustrializzazione europea ed extra europea (Qatar, Iraq, Pakistan)[376], dall'altro tenta di rilanciarsi attraverso investimenti tecnologici e cercando di attuare strategie idonee per la valorizzazione delle aree industriali torinesi in trasformazione. Il processo di smantellamento e riorganizzazione degli impianti industriali raggiunge dimensioni drammatiche e risulta necessaria una riflessione sul destino della città. «Può Torino sostituire la Fiat come motore propulsivo della sua vita economica e sociale?»[377]. I primi casi di dismissione si hanno dalla fine degli anni Settanta con la Fiat S. Paolo, le Concerie Italiane Riunite, la Ceat (***Figura 106***) e la Venchi Unica (***Figura 107***) ma i maggiori vuoti industriali si hanno con la Teksid, la Michelin, la Materferro (***Figure 108, 109, 110***). Alla svolta tra gli anni Ottanta e Novanta, nuovi interrogativi, nuovi spunti e nuove energie vengono messe in campo per immaginare un futuro per Torino non più basato sull'industria automobilistica come unico settore produttivo trainante, lasciandosi alle spalle quasi un secolo di identità fordista.

[376] Comba – D'Attorre, *Torino 1914-1976* cit., pp. 313-14.
[377] Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in Id. (a cura di), *Storie di Torino* cit., p. 46.

Figura 108: L'area ex Teksid agli inizi degli anni Novanta. La rifunzionalizzazione dell'area si ha nei primi anni Duemila. In P.L. Bassignana – A. De Magistris, La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 72.

Figura 109: L'area ex Michelin agli inizi degli anni Novanta. L'area è stata rifunzionalizzata nel 2011. In Bassignana – De Magistris, La nuova Torino com'era com'è cit., p. 52.

Figura 110: L'area ex Materferro alla fine degli anni Ottanta. La rifunzionalizzazione dell'area avviene nel 2005. In Ibidem, p. 50.

Dopo le dimissioni dell'arcivescovo Pellegrino nel 1977, dalla fine degli anni Settanta e per tutto il decennio successivo, la diocesi torinese è amministrata da Anastasio Ballestrero. Futuro cardinale voluto da Giovanni Paolo II (1979) e poi presidente della Conferenza Episcopale Italiana (1985), Ballestrero si ritrova una situazione cittadina caratterizzata dal terrorismo degli "anni di piombo" e successivamente dai primi segnali di una crisi industriale che avrebbe travolto la città. Pur essendo fedele, come il cardinale Pellegrino, ai testi del Concilio Vaticano II, opera in discontinuità con il suo predecessore, riducendo il confronto tra le varie componenti del mondo cattolico di quel tempo[378] ma interessandosi ai problemi sociali, cercando di prevenire eventuali scontri con moderazione ma concretezza tanto che viene definito con l'appellativo di "vescovo normalizzatore"[379] o il "vescovo della riconciliazione"[380]. In una città sempre più secolarizzata, dove forme religiose e spirituali alternative si fanno sempre più frequenti ed evidenti, l'attività edificatoria di nuove chiese parrocchiali si riduce drasticamente rispetto ai precedenti episcopati. Sul totale di 34 luoghi di culto riscontrati nel periodo 1978-1995 (***Scheda 54***), solo 9 sono le chiese parrocchiali (***Scheda***

[378] Margotti, *Una chiesa sotto tensione* cit., p. 6.
[379] *Ibidem*
[380] https://vocetempo.it/20-anni-fa-laddio-a-ballestrero-il-vescovo-della-riconciliazione/

55) rispetto alle 23 dell'episcopato di Pellegrino e nessuna chiesa non parrocchiale è stata edificata. Tra il 1979 e il 1992, le chiese parrocchiali vengono costruite soprattutto nella zona sud della città, tra i quartieri di Santa Rita, Lingotto, Nizza Millefonti e Mirafiori. Ne sono un esempio la chiesa parrocchiale dedicata ai Beati Parroci Albert e Marchisio, edificata nel 1986 in zona Mirafiori Sud[381] e la chiesa parrocchiale Sant'Ignazio da Loyola, costruita nel 1979 nel quartiere Santa Rita[382], entrambe su progetto dell'architetto Michele Berardo (***Figure 111, 112***); la chiesa Immacolata Concezione, costruita nel 1978 in zona Lingotto dall'architetto Pietro Campora[383] (***Figura 113***) e la chiesa dedicata a Santa Monica, edificata nel 1983 nel quartiere Nizza Millefonti su progetto degli architetti Ugo Dellapiana e Beatrice Tessore[384] (***Figura 114***).

Figura 111: La chiesa Beati Parroci Albert e Marchisio di via Monte Cengio 8 (1986). http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34088

Figura 112: La chiesa di Sant'Ignazio da Loyola (1979) di via Monfalcone 150. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34177

Figura 113: La chiesa Immacolata Concezione (1978) di via Monte Corno 36. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34077

Figura 114: La chiesa di Santa Monica (1983) di via Vado 9. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34163

Nello stesso periodo e in egual numero, sono predisposti luoghi di culto destinati alle forme religiose di origine giudaico cristiana (in totale 9) soprattutto nelle circoscrizioni 1, 3, 5. Ne sono un esempio la chiesa greco ortodossa in zona Centro, ospitata dal 1988 all'interno della chiesa della Natività di via delle Orfane (XVI secolo)[385] (***Figura 115***); la Congregazione dei Testimoni di Geova Monginevro- Francia nel quartiere Pozzo Strada, nata agli inizi degli

[381] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34088
[382] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34177
[383] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34077
[384] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34163
[385] http://www.ortodossia.it/w/index.php?option=com_content&view=article&id=328:della-nativita-di-san-giovanni-battista&catid=47:vi-vicariato-lombardia-e-piemonte&lang=it

anni Novanta all'interno di una corte formata da locali commerciali in via Chambery[386] (***Figura 116***); e la chiesa ortodossa russa di San Nicola il Taumaturgo in zona Lucento, sorta nel 1981 all'interno di un edificio industriale dismesso in Lungo Dora Liguria[387] (***Figura 117***).

Figura 115 (a sinistra): La chiesa della Natività di via delle Orfane 11 che ospita dal 1988 la chiesa greco ortodossa. http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199
Figura 116 (in alto a destra): Ingresso al cortile che ospita la Congregazione dei Testimoni di Geova Monginevro-Francia (fondata negli anni Novanta) in via Chambery 119. Riproduzione fotografica propria.
Figura 117 (in basso a destra): La chiesa ortodossa russa San Nicola il Taumaturgo (1981) di Lungo Dora Liguria 48. http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199

Dal 1986 prendono piede, soprattutto in Centro, i luoghi legati alle forme spirituali di origine orientale come nei casi del Dojo Zen Mokusho, nato nel 1988 in un edificio all'interno di un cortile residenziale in via Principe Amedeo[388] (***Figura 118***) e del Centro Yoga Shanti Marga, sorto nel 1987 al piano seminterrato di un edificio residenziale di via Assarotti[389] (***Figura 119***). Dal 1992 invece, inizia a prendere forma la pratica dell'islam attraverso la nascita dei primi luoghi di culto islamici in edifici all'interno di cortili residenziali. Ne sono un esempio la Moschea Omar Elb Elkhattab, nata nel 1992 nel quartiere San Salvario (***Figura 120***) e la Moschea della Pace, sorta nel 1995 in zona Aurora[390] (***Figura 121***).

[386] https://web.archive.org/web/20210116115719/http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/altre-chiese-o-gruppi-di-origine-cristiana/testimoni-di-geova/
[387] http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199
[388] https://web.archive.org/web/20200925162823/http://www.pluralismoreligioso.it/gruppi-di-origine-orientale/gruppi-buddisti/dojo-zen-est-ovest-mokusho/
[389] https://web.archive.org/web/20200928190139/http://www.pluralismoreligioso.it/gruppi-di-origine-orientale/gruppi-induisti/centro-yoga-shanti-marga/
[390] L. Bossi, *I luoghi religiosi dell'Islam a Torino*¸ in «L'Islam a Torino. Quaderni della Fondazione Benvenuti in Italia», n. 7, 2015, p. 37.

Figura 118 (a sinistra): Ingresso al Dojo Zen Mokusho (1988) di via Principe Amedeo 37. Riproduzione fotografica propria.
Figura 119 (a destra): Ingresso al Centro Yoga Shanti Marga (1987) di via Assarotti 9. Riproduzione fotografica propria.

Figura 120 (a sinistra): la Moschea Omar Elb Elkhattab (1992) di via Saluzzo 18. Riproduzione fotografica propria.
Figura 121 (a destra): Ingresso al cortile residenziale di corso Giulio Cesare 6 che ospita la Moschea della Pace (1995). Riproduzione fotografica propria.

A cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, mentre si assiste alla perdita di popolazione residente, che preferisce spostarsi nei comuni della cintura metropolitana[391], nuovi flussi migratori si vedono all'orizzonte. Si tratta delle prime migrazioni di stranieri che hanno caratterizzato sempre più la scena torinese: 2951 nel 1987, 5349 nel 1990 e 2946 nel 1991[392]. In riferimento alla cifra raggiunta nel 1990, la più alta mai avuta fino al 1999 (4904), la nazionalità prevalente era quella marocchina (37,7%), seguita da Tunisia (6,2%), Senegal (6%), Cina (4,4%), Egitto (3,7%), Filippine (3,6%), Serbia e Montenegro (3,2%), Somalia (2,4%), Francia, Perù e Nigeria (ciascuno 2,2%), Argentina, Regno Unito e Iran (ciascuno l'1,4%), altri (22%)[393]. Con le loro usanze, abitudini, rituali e pratiche religiose e spirituali, spiegano anche la comparsa dei 25 luoghi di culto non cattolici: 6 riferiti ai protestantesimi (***Scheda***

[391] L. Davico – L. Debernardi, *Lavori in corso. Primo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2000, p. 17.
[392] S. Fantini – A. Rava, *Torino 1915-2015. Cento anni di cambiamenti*, Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino, Torino 2016, p. 76.
[393] *Ibidem*

56), 9 alle forme giudaico cristiane (***Scheda 57***), 5 alle forme di origine orientale (***Scheda 58***), 2 alle forme religiose e spirituali nate in occidente (***Scheda 59***) e 3 riferiti all'islam (***Scheda 60***). Queste ultime tre *macrocategorie*, non sono presenti nelle precedenti fasce temporali analizzate. Sono il segnale di una forte novità a livello religioso e spirituale poiché si tratta di religioni e forme spirituali mai avute prima in città. Si assiste in questo modo alla comparsa di chiese pentecostali africane come la Deeper Christian Life di via Malone in Barriera di Milano (circoscrizione 6), di centri spirituali buddhisti come il Centro Studi Maitri Buddha di via Guglielminetti in zona Santa Rita (circoscrizione 2), e ai primi centri islamici torinesi come la Moschea Baretti di via Baretti nel quartiere di San Salvario (circoscrizione 8). La ***Scheda 61*** mette in relazione le aree industriali dismesse fino al 1995[394] con tutti i luoghi di culto riscontrati nel periodo 1978-1995, mostrando tre zone dove la dismissione e la proliferazione di nuovi luoghi religiosi e spirituali sono concentrati: una zona centro-settentrionale (***zona a***) che comprende i quartieri San Donato (circoscrizione 4), parte di Borgo Vittoria, Madonna di Campagna e Lucento (circoscrizione 5), Barriera di Milano (circoscrizione 6) e Aurora (circoscrizione 7); una zona centro-occidentale (***zona b***) che racchiude parte del quartiere Crocetta (circoscrizione 1), Cenisia e San Paolo (circoscrizione 3) e Santa Rita (circoscrizione 2); una zona meridionale (***zona c***) che interessa la circoscrizione 8 nei quartieri di Lingotto e Nizza Millefonti e la circoscrizione 2 nella parte del quartiere Mirafiori Sud a confine con la circoscrizione 8. Ciascuna di queste zone racchiude al proprio interno una serie di sottozone che rappresentano i casi di aree industriali dismesse e luoghi di culto più vicini tra loro. La ***zona a*** presenta sei sottozone: la ***sottozona 1*** (1 luogo di culto, 3 aree dismesse) include il Laboratorio di Yoga Integrale (forme di origine orientale) nato nel 1986 in un appartamento di piazza Ghirlandaio in Barriera di Milano, che dista 800 m dall'area ex Elli Zerboni di via Pavone (3250 mq), dismessa nel 1979 e oggi adibita ad uso residenziale; 550 m dall'area dei Docks Dora di via Valprato (6741 mq), dismessa nel 1987 e oggi destinata ad uso servizi; 600 m dalla ex T.G. di Tropea A. di via Banfo (500 mq), chiusa nel 1985 e oggi adibita ad uso servizi. La ***sottozona 2*** (2 luoghi di culto e 3 aree dismesse) comprende la chiesa pentecostale africana Deeper Christian Life (protestantesimi), nata nel 1991 in un edificio di un cortile residenziale di via Malone in Barriera di Milano e la chiesa evangelica Il Traguardo (protestantesimi), sorta agli inizi degli anni Ottanta in un locale al piano terreno di via Quittengo, anch'esso in Barriera di Milano. Tali luoghi distano rispettivamente 450 e 550 m dall'area ex Ceat di via Leoncavallo (59.480 mq), dismessa nel 1981 e oggi adibita ad uso terziario; 1 km e 750 m dalla ex Ragazzoni (1180 mq) di via Mottalciata, chiusa nella seconda metà degli anni Ottanta e dal 2009 Moschea Aliman Malik; 850 e 600 m dalla Fiorentino F. di via Bologna (520 mq) dismessa nel 1987 e oggi edificio abbandonato della ex Urmet. La ***sottozona 3*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) mette in relazione la chiesa ortodossa russa San Nicola il Taumaturgo (forme di origine giudaico cristiana), dal 1981 in un edificio (probabilmente ex rimessa) al piano terreno di Lungo Dora Ligura in zona Lucento, con le aree dismesse della Sidertek di via Nole (24.657 mq), chiusa nel 1982 e oggi adibita ad uso servizi e della ex Paracchi di via Pianezza (16.520 mq), che ha cessato la sua attività nel 1982 e oggi è destinata ad uso residenziale e terziario. La prima dista 650 m dal luogo di culto, la seconda 700 m. La ***sottozona 4*** (3 luoghi di culto e 2 aree dismesse) mostra la chiesa evangelica (protestantesimi), nata nel 1984 in un locale al piano terreno di via San

[394] La localizzazione delle aree dismesse e le informazioni ad esse relative sono state ricavate in E. Armano, C. A. Dondona e F. Ferlaino (a cura di), *Postfordismo e trasformazione urbana. Casi di recupero di vuoti industriali e indicazioni per le politiche nel territorio torinese*, Ires Piemonte, Torino 2016, pp. 59, 60, 75.

Giovanni Bosco nel quartiere San Donato, la chiesa dell'unificazione (forme di origine giudaico cristiana), sorta nel 1982 in un edificio di via San Donato e il centro Sûkyô Mahikari (forme di origine orientale), dal 1993 in un appartamento di via Le Chiuse in zona San Donato. Tali luoghi distano rispettivamente 300, 500 e 700 m dalla ex Cartiera San Cesario di via Fossano (5800 mq), dismessa negli anni Novanta e oggi adibita ad uso servizi; e 350, 220 e 500 m dall'area ex Metzger di via Pinelli (3430 mq), chiusa nel 1986 e oggi composta da locali artigianali. La ***sottozona 5*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) comprende il movimento Anima Universale, nato nel 1995 in un appartamento di via Biella nel quartiere Aurora, che dista 400 m dalla ex INT di via Savigliano (560 mq), dismessa nel 1987 e oggi adibita ad uso servizi e 650 m dalla Panizza R. di via Cigna (500 mq), che ha cessato l'attività nel 1990 ed oggi è destinata ad uso commerciale. La ***sottozona 6*** (1 luogo di culto e 4 aree dismesse) mostra la Moschea della Pace (islam), nata nel 1995 all'interno di un edificio in un cortile residenziale di corso Giulio Cesare in zona Aurora, che dista 650 m dalla ex FBT di Lungo Dora Napoli (550 mq), dismessa nel 1987 ed oggi adibita ad uso residenziale; 600 m dalla ex Elle Ti di via Parma (620 mq), chiusa nel 1985 e oggi destinata ad uso residenziale; 900 m dalla sede dismessa nel 1985 del Gruppo Finanziario Tessile, oggi adibita ad uso terziario; e 700 m dalla ex SIRCA di via Pisa (900 mq), dismessa negli anni Settanta e ancora oggi area abbandonata. La ***zona b*** racchiude 5 sottozone: la ***sottozona 7*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) include il movimento Vita Universale (forme di origine giudaico cristiana), nato nel 1986 in un appartamento di via Luserna di Rorà in zona Cenisia, che dista 550 m dall'area ex Ferrero di via Polonghera (1194 mq), dismessa negli anni Novanta ed oggi adibita ad uso residenziale e 750 m dall'ex Eurouno di via Boggio (2500 mq), che ha cessato la sua attività nel 1983 e oggi è destinata ad uso residenziale e servizi. La ***sottozona 8*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) mostra il Centro di cultura filosofica EGO (forme nate in occidente), nato nel 1987 in un appartamento di via Reano nel quartiere San Paolo, che dista 650 m dalla ex LAQM FOR di via Isonzo (920 mq), dismessa nel 1990 e oggi composta da edifici residenziali e 600 m dalla ex Arri Algino di via Issiglio (1320 mq), chiusa nel 1990 ed oggi destinata a uso artigianale. La ***sottozona 9*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) mette in relazione la chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni (forme di origine giudaico cristiana), nata agli inizi degli anni Ottanta in un edificio di via Vespucci in zona Crocetta, con la ex area Fergat di via Millio (6980 mq), dismessa nel 1977 ed oggi adibita ad uso terziario e con l'area ex Fiat Materferro (47.700 mq), dismessa nel 1986 e oggi composta da edifici residenziali e commerciali che gravitano attorno alla piazza intitolata a don Franco Delpiano. Tali aree distano rispettivamente 450 e 550 m dal luogo di culto. La ***sottozona 10*** (2 luoghi di culto e 1 area dismessa) racchiude il Centro Studi Maitri Buddha (forme di origine orientale), nato nel 1993 in un edificio all'interno di un cortile residenziale di via Guglielminetti in zona Santa Rita e la chiesa cattolica parrocchiale Sant'Ignazio da Loyola, edificata nel 1979 in via Monfalcone dall'architetto Michele Berardo[395]. Tali luoghi distano rispettivamente 350 e 750 m dall'ex Ital Verande di via Tirreno (2805 mq), dismessa nel 1986 ed oggi adibita ad uso residenziale. La ***sottozona 11*** (3 luoghi di culto e 1 area dismessa) include la Congregazione dei Testimoni di Geova Sebastopoli-Giardino (forme di origine giudaico cristiana), nata nel 1992 in un edificio all'interno di un cortile residenziale di corso Sebastopoli, la chiesa evangelica di via Filadelfia (protestantesimi) nata nel 1992 in un appartamento e la chiesa cattolica parrocchiale Maria Madre della Chiesa, edificata nel 1992 in via Baltimora dall'architetto Pietro Cosulich[396]. Tali luoghi distano rispettivamente 300,

[395] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34177
[396] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34105

350 e 600 m dall'area ex Selcom Camsa di via Gorizia (1935 mq), dismessa nel 1987 e oggi adibita ad uso commerciale. La ***zona c*** mostra tre sottozone: la ***sottozona 12*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) include la chiesa cattolica parrocchiale dedicata a Santa Monica, edificata nel 1983 in via Vado nel quartiere Nizza Millefonti su progetto degli architetti Ugo Dellapiana e Beatrice Tessore[397], che dista 1 km dalla ex Burei di corso Spezia (750 mq), chiusa nel 1988 e oggi adibita ad uso servizi e 200 m dall'ex stabilimento Fiat Lingotto di via Nizza (180.000 mq), dismesso nel 1982 e oggi destinato ad un uso commerciale e terziario. La ***sottozona 13*** (1 luogo di culto e 2 aree dismesse) mostra la chiesa cattolica parrocchiale Immacolata Concezione e San Giovanni, nata nel 1978 in via Monte Cengio in zona Lingotto su progetto dell'ingegnere Giancarlo Zanoni[398], che dista 750 m dall'area ex Giacomaso di via Monte Pasubio (4156 mq), chiusa nel 1987 e oggi destinata ad uso residenziale; e 550 m dalla Coman Ex Morando di corso Traiano (22.000 mq), dismessa nel 1983 e oggi composta da edifici residenziali. La ***sottozona 14*** (1 luogo di culto e 1 area dismessa) presenta un caso particolare in quanto all'interno dell'area ex Corona A. di strada della Cacce in zona Mirafiori Sud (500 mq), dopo la dismissione avvenuta agli inizi degli anni Novanta, si insedia dal 1995 la chiesa pentecostale Monte Sion (protestantesimi). Ricapitolando i dati finora descritti, le 29 aree industriali dismesse individuate nelle specifiche zone e sottozone risultano così suddivise: le 16 aree della ***zona a*** sono state messe in relazione con i 9 luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità riscontrati in quanto non sono presenti chiese cattoliche edificate nel periodo 1978-1995; le 8 aree della ***zona b*** sono state riferite a 8 luoghi di culto (2 chiese cattoliche parrocchiali e 6 altri luoghi di culto) e le 5 aree della ***zona c*** sono state collegate a 3 luoghi di culto (2 chiese cattoliche parrocchiali e 1 luogo di culto destinato alle altre religioni e spiritualità).

La ***Scheda 62*** presenta il confronto tra la chiesa cattolica parrocchiale di Sant'Ambrogio Vescovo e la chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni (forme di origine giudaico cristiana). Entrambe presenti nella circoscrizione 5, si trovano ad una distanza di 3,4 km lungo l'asse viario di corso Grosseto, la prima nel quartiere Lucento e la seconda in Borgo Vittoria. Rappresentano i casi più significatici nelle loro categorie e nel periodo considerato in quanto la prima mostra una planimetria formata dalla giustapposizione di due spazi rettangolari, tipica di alcune chiese cattoliche costruite negli anni Settanta come nei casi della chiesa Gesù Salvatore (1974) nel quartiere Falchera, la chiesa Immacolata Concezione e San Giovanni Battista (1978) in zona Lingotto e la chiesa Santi Apostoli (1976) in Mirafiori Sud; mentre la seconda si presenta come l'unico caso di luogo di culto delle altre religioni costruito ex novo, a differenza degli altri che negli stessi anni sono sorti all'interno di strutture dismesse, come nel caso della chiesa ortodossa russa San Nicola il Taumaturgo (1981) in zona Lucento; in appartamenti, come avviene per il movimento Vita Universale (inizi anni Ottanta) nel quartiere Cenisia; oppure sono ospitati nei locali di chiese cattoliche, come nel caso della chiesa greco ortodossa (1988) dove le funzioni si svolgono nella chiesa della Natività di via delle Orfane in zona Centro. La chiesa di Sant'Ambrogio Vescovo viene edificata nel 1978 su progetto dell'ingegnere Giancarlo Zanoni, dopo che il progetto iniziale del 1973 degli architetti Virgilio Corsico, Andrea Bersano-Begey, Domenico Bagliani, Erinna Roncarolo, Sisto Girodi e don Franco Delpiano non riuscì a prendere forma[399]. Realizzato su un

[397] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34163
[398] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34077
[399] Zito, *Casa tra le case* cit., p. 121.

lotto compreso tra le vie Fiesole e Frammartino in prossimità di corso Grosseto e via Sansovino, con una struttura portante in travi e pilastri di cemento armato prefabbricato e muratura perimetrale in mattoni faccia vista, presentava nel 1978 una planimetria formata da due spazi rettangolari, uno più grande adibito ad aula liturgica e locali del ministero pastorale e uno più piccolo, ad esso attiguo, per la casa canonica. Una scalinata posta in corrispondenza dell'intersezione dei due spazi rettangolari, conduceva sulla sinistra all'ingresso della chiesa posto ortogonalmente all'aula liturgica e sulla destra alla casa canonica. Altre due piccole scalinate posizionate agli estremi laterali della parete sud-ovest della chiesa conducevano rispettivamente all'aula liturgica e ai locali del ministero pastorale. L'aula liturgica si sviluppava lungo l'asse longitudinale presentando la zona presbiteriale al centro della parete che la divideva dai locali del ministero pastorale[400]. All'esterno, le facciate in mattoni faccia vista presentavano delle finestre a nastro a ridosso della copertura che garantivano l'illuminazione dell'aula liturgica. A partire dagli inizi degli anni Novanta e fino al 2009, l'intero complesso viene ampliato, dotandosi di nuovi locali parrocchiali e di un campanile (1993)[401], posti in continuità con la casa canonica fino al filo facciata retrostante della chiesa. Una manica che parte dal primo piano dei nuovi locali parrocchiali li connette al nuovo oratorio (2009)[402], caratterizzato da una pianta rettangolare e da un vano scale aggiuntivo posto al suo estremo destro. Per creare una continuità con l'edificio esistente, tutti i nuovi locali presentano le stesse caratteristiche strutturali e di rivestimento. L'aula liturgica subisce all'interno delle leggere modifiche (2009)[403], presentando una zona presbiteriale rialzata su tre gradini e racchiusa tra le due pareti curve che conducono ai locali pastorali, rimasti invariati. In direzione opposta alla zona presbiteriale, viene creato un nuovo ingresso formato da una scalinata sul quale si innesta una tettoia porticata in legno. L'accesso laterale originario viene eliminato ed una nuova scalinata separata dalla principale conduce direttamente alla casa canonica. Tutto il complesso parrocchiale è racchiuso da una recinzione in ferro che la divide dalla strada e dall'edificio retrostante in cui sono ospitate le associazioni *Save the Children* e *Videsmain*. Attualmente la chiesa parrocchiale accoglie un bacino d'utenza di 6100 fedeli[404].

La chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni nasce nel 1986 su progetto dell'architetto Aldo Bellato in un'area compresa nell'isolato tra corso Grosseto, via Ala di Stura, via Sospello e parco Sempione[405]. L'edificio, libero sui quattro lati e circondato da una recinzione in ferro che racchiude le aree verdi adibite a giardino e il parcheggio e lo separa dagli altri edifici circostanti, è disposto su tre livelli: un piano seminterrato con accesso dal parcheggio retrostante posto ad una quota più bassa rispetto al tracciato stradale, al quale si accede da una rampa che inizia in corrispondenza della facciata principale dell'edificio; un piano terreno con ingresso posto lateralmente all'edificio e un primo piano[406]. Tutta la struttura è stata costruita con un sistema di travi e pilastri in cemento armato intonacate di bianco, intervallato da ampie aperture vetrate sulla facciata principale e da tamponamenti in mattoni e rivestimento in intonaco bianco sulle altre facciate. Il piano seminterrato

[400] *Ibidem*, p. 133 (Figura XI).
[401] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34116
[402] *Ibidem*
[403] *Ibidem*
[404] https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/ricerca-parrocchie/?regione_parrocchie=17&COD_DIOCESI&provincia&comune=torino&nome=ambrogio
[405] https://web.archive.org/web/20210116111739/http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/altre-chiese-o-gruppi-di-origine-cristiana/chiesa-di-gesu-cristo-e-dei-santi-degli-ultimi-giorni/
[406] A. Bellato, Variante al Progetto di edificio di culto e le attività sociali (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1986-1-08932 dt)

è adibito a deposito e locali tecnici e presenta un vano scale posto in prossimità della centrale termica e una scalinata esterna che dal parcheggio conduce all'ingresso del luogo di culto. Il piano terreno è composto da una sala celebrazioni di forma rettangolare con pulpito rialzato disposta a nord-est e da altri locali come uffici, servizi igienici, biblioteca, sala riunioni, cucina e fonte battesimale disposti ad L lungo le pareti sud e ovest e separati dalla sala celebrazioni da un corridoio che parte dall'ingresso principale fino ad arrivare all'uscita di sicurezza posta tra la sala celebrazioni e la biblioteca. Il primo piano invece è formato da una lunga e stretta fascia rettangolare con affaccio sul parcheggio ed ospita i locali adibiti a studio, ufficio, sala riunione e archivio. Si compone anche di due terrazzi laterali, uno più grande esposto a sud che funge da copertura piana per la biblioteca, la sala riunioni e la cucina del piano terreno, uno più piccolo esposto a nord che fornisce che funge da tettoia in prossimità dell'ingresso del luogo di culto. Elemento caratteristico dell'edificio è la copertura, composta da un'unica falda inclinata che parte dal filo facciata della sala celebrazioni raggiungendo la linea di colmo sul filo facciata prospiciente il parcheggio, mostrando tre abbaini in corrispondenza della parete del primo piano esposta ad est che garantiscono l'illuminazione del corridoio. Nel corso degli anni tutta la struttura non è stata oggetto di modifiche interne e all'esterno sono stati effettuati dei lavori di manutenzione delle facciate e di ripristino della pavimentazione della rampa e del parcheggio nel 2014[407]. Attualmente si contano 267 membri di cui circa 100 sono frequentatori assidui[408].

[407] A. Scrivo, Manutenzione straordinaria delle facciate e ripristino della pavimentazione rampa e cortile (ASCT, pratica 2014-20-5552 fo)

[408] https://web.archive.org/web/20210116111739/http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/altre-chiese-o-gruppi-di-origine-cristiana/chiesa-di-gesu-cristo-e-dei-santi-degli-ultimi-giorni/

Scheda 54

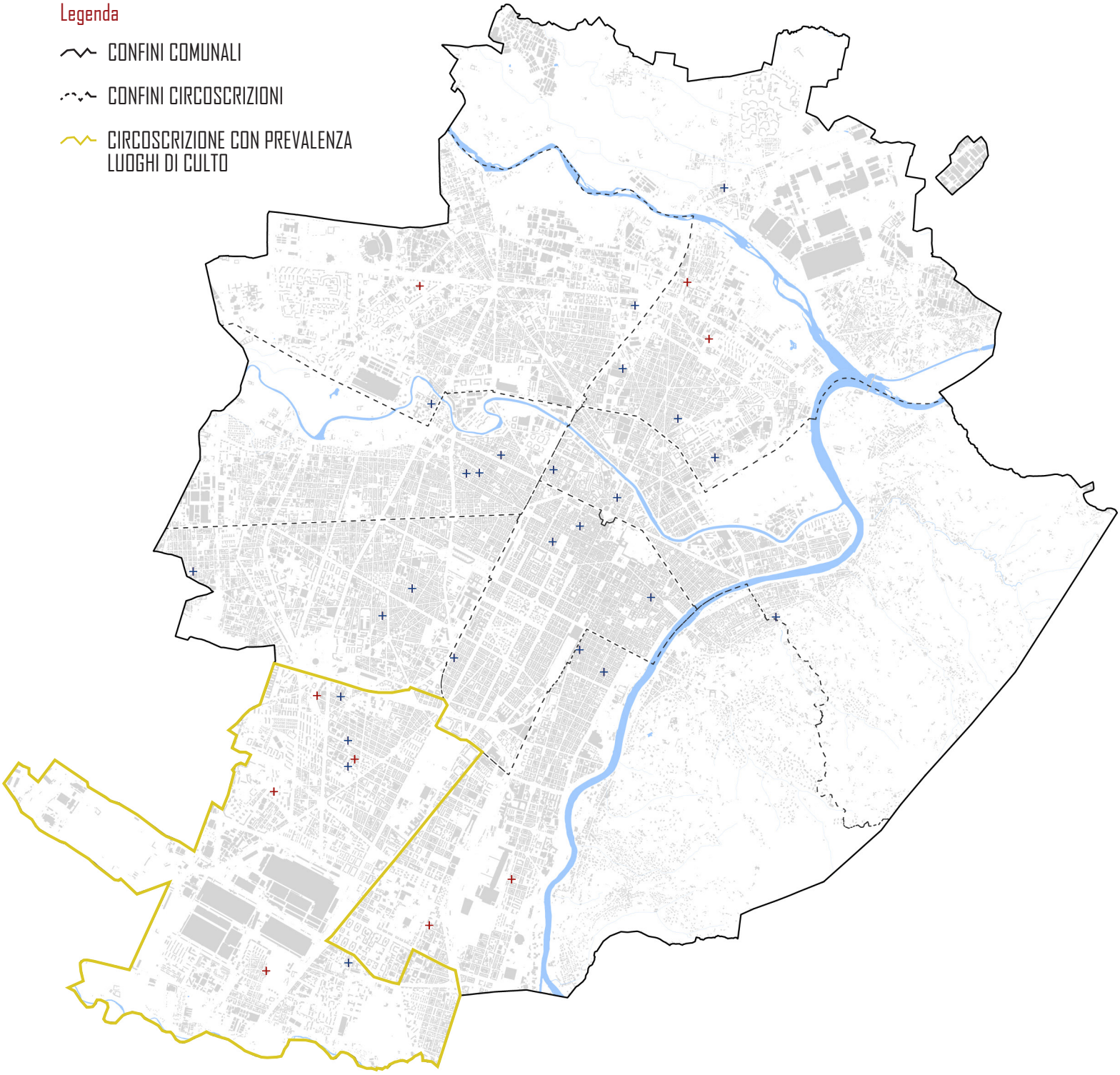
LUOGHI DI CULTO (1978-1995)

Suddivisione in Chiese cattoliche e Luoghi delle altre religioni e spiritualità

0 1 Km N
1:75000

CHIESE CATTOLICHE +++
CHIESE PARROCCHIALI ✓
CHIESE NON PARROCCHIALI ✗

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ +++
PROTESTANTESIMI ✓ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA ✓
FORME DI ORIGINE ORIENTALE ✓ FORME NATE IN OCCIDENTE ✓ ISLAM ✓



CHIESE CATTOLICHE **9**/159 (5,66%)

\+

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ **25**/161 (15,53%)

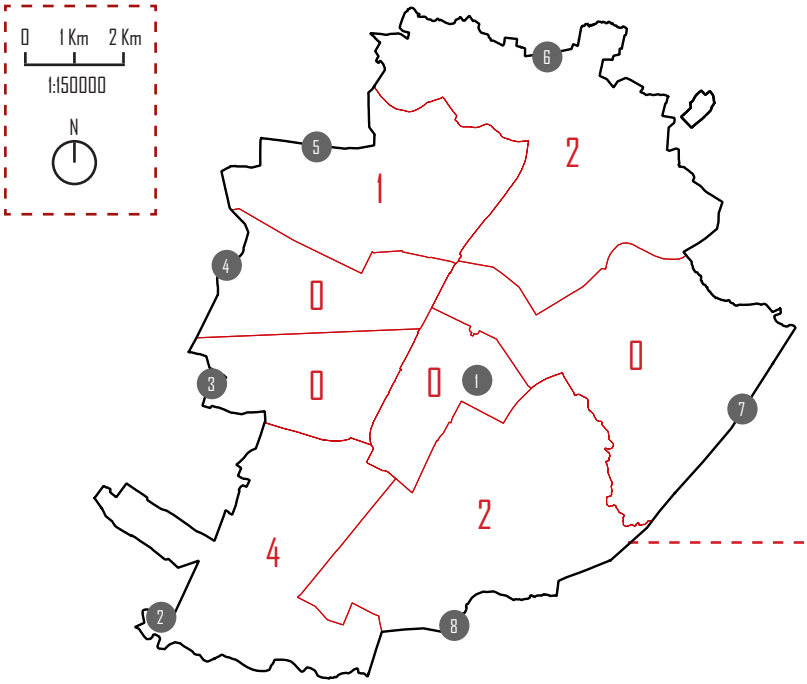
=

TOTALE LUOGHI DI CULTO **34**/320 (10,63%)

Scheda 55

CHIESE PARROCCHIALI (1978-1995)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

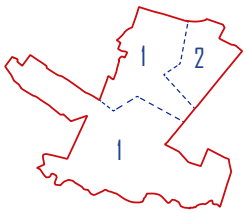
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **4**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **2**

TOTALE: 9

CIRCOSCRIZIONE 2



Miarfiori Nord: **1**
Santa Rita: **2**
Mirafiori Sud: **1**

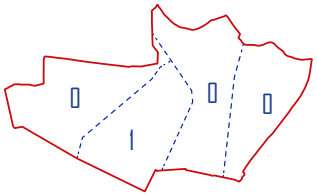
1. Sant'Ignazio da Loyola
via Monfalcone 150
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1979

2. Ascensione del Signore
via Bonfante 3
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 1983

3. Beati Parroci Albert e Marchisio
via Monte Cengio 8
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1986

4. Maria Madre della Chiesa
via Baltimora 85
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1992

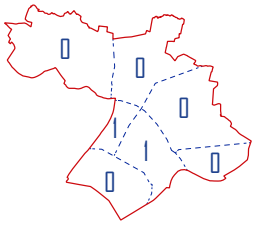
CIRCOSCRIZIONE 5



Vallette: **0** Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **0**

5. Sant'Ambrogio Vescovo
via Frammartino 5
QUARTIERE: Lucento
ANNO DI FONDAZIONE: 1978

CIRCOSCRIZIONE 6

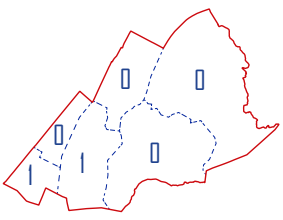


Villaretto: **0** Falchera: **0** Barca: **0**
Rebaudengo: **1** Regio Parco: **1**
Bertolla: **0** Barriera di Milano: **0**

6. San Giuseppe Lavoratore
corso Vercelli 206
QUARTIERE: Rebaudengo
ANNO DI FONDAZIONE: 1978

7. Risurrezione del Signore
via Monte Rosa 150
QUARTIERE: Regio Parco
ANNO DI FONDAZIONE: 1979

CIRCOSCRIZIONE 8



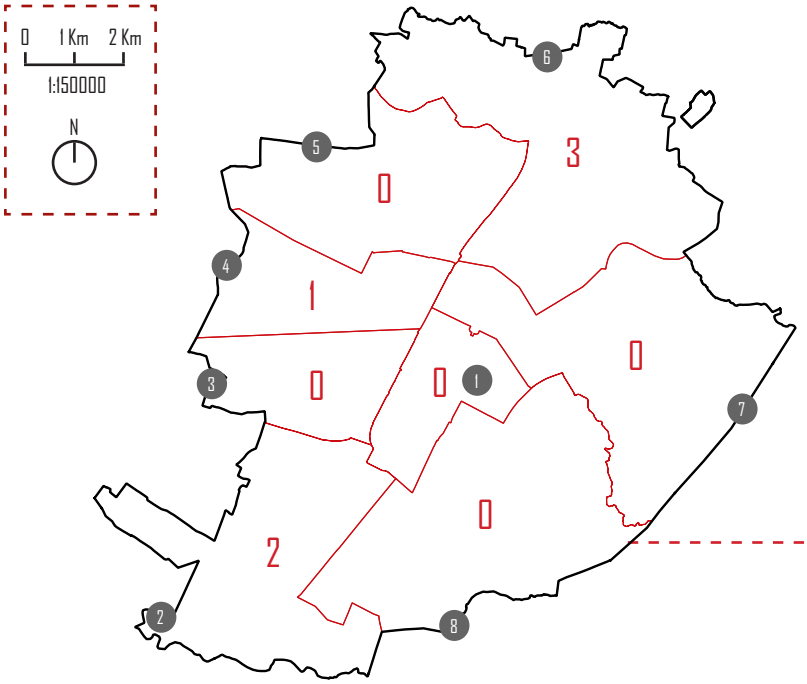
Lingotto: **1** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1** San Salvario: **0**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

8 - 9. Immacolata Concezione - Santa Monica
via Monte Corno 36 - via Vado 9
QUARTIERE: Lingotto - Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 1978 - 1983

Scheda 56

PROTESTANTESIMI (1978-1995)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

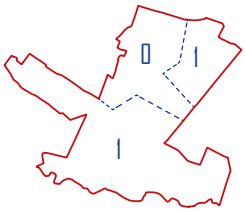
CIRCOSCRIZIONE 1: 0
CIRCOSCRIZIONE 2: 2
CIRCOSCRIZIONE 3: 0
CIRCOSCRIZIONE 4: 1
CIRCOSCRIZIONE 5: 0
CIRCOSCRIZIONE 6: 3
CIRCOSCRIZIONE 7: 0
CIRCOSCRIZIONE 8: 0

TOTALE: 6

CATEGORIE PROTESTANTESIMI

PRIMO PROTESTANTESIMO ✗
SECONDO PROTESTANTESIMO ✓ ■
TERZO PROTESTANTESIMO ✗
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA ✗
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI ✗

CIRCOSCRIZIONE 2

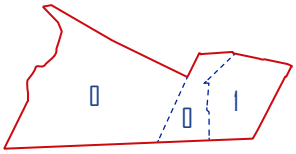


Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 1
Mirafiori Sud: 1

1. Chiesa Evangelica Filadelfia
via Filadelfia 200
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1992

2. Chiesa Pentecostale Monte Sion
strada delle Cacce 12/24
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1995

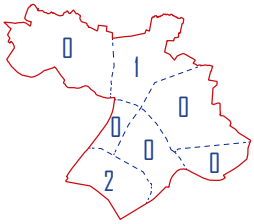
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 1

3. Chiesa Evangelica
via San Giovanni Bosco 49 f
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1984

CIRCOSCRIZIONE 6



Villaretto: 0 Falchera: 1 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 0
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 2

4. Chiesa Evangelica Traguardo
via Quittengo 37
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: inizi anni '80

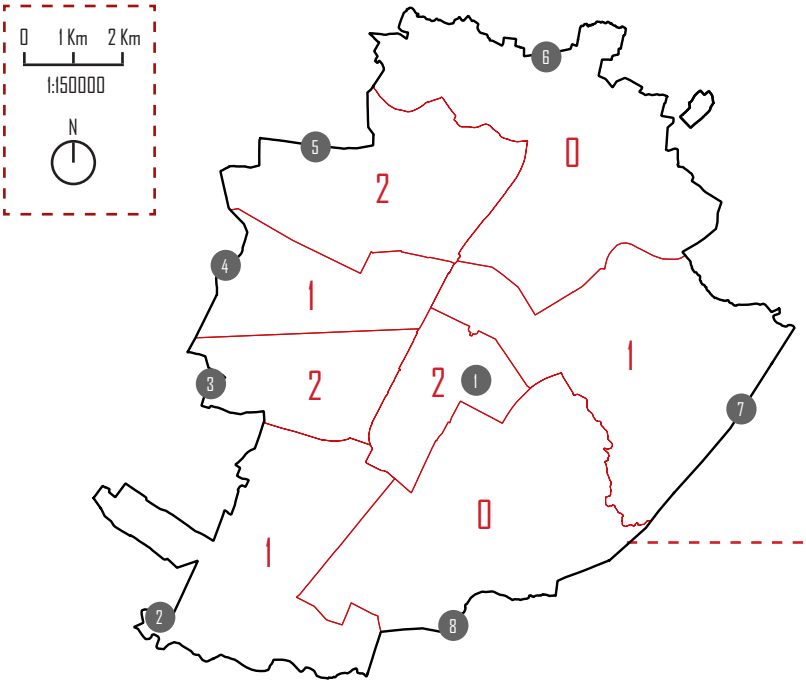
5. Chiesa Pentecostale Africana Deeper Christian Life via Malone 37
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1991

6. Assemblea di Dio Missionaria Brasiliana via Cuorgné 13
QUARTIERE: Falchera
ANNO DI FONDAZIONE: 1993

Scheda 57

FORME GIUDAICO CRISTIANE (1978-1995)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

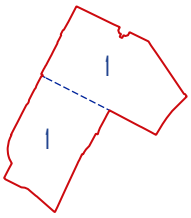
CIRCOSCRIZIONE **1**: 2
CIRCOSCRIZIONE **2**: 1
CIRCOSCRIZIONE **3**: 2
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 2
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 1
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 9

CATEGORIE FORME GIUDAICO CRISTIANE

CHIESE ORTODOSSE ✓ ■ CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI ✗ EBRAISMO ✗ ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA ✓ ■

CIRCOSCRIZIONE **1**

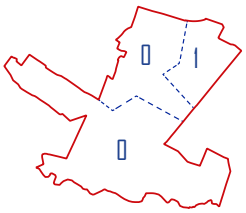


Centro: 1
Crocetta: 1

1. Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni
via Vespucci 64 a
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: inizi anni '80

2. Chiesa Greco-Ortodossa
via delle Orfane 11
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1988
(Ospitata in Chiesa della SS.ma Annunziata)

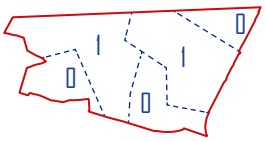
CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 1
Mirafiori Sud: 0

3. Congregazione Testimoni di Geova Sebastopoli-Giardino
corso Sebastopoli 242
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1992

CIRCOSCRIZIONE **3**

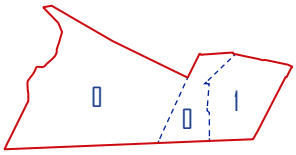


Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 1
San Paolo: 0 Cenisia: 1
Cit Turin: 0

4. Vita Universale
via Luserna di Rorà 3 a
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: inizi anni '80

5. Congregazione Testimoni di Geova Parella-Monginevro-Francia
via Chambery 119
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: inizi anni '90

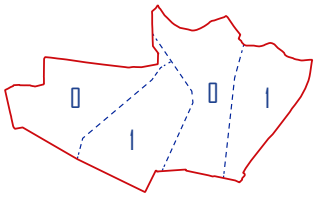
CIRCOSCRIZIONE **4**



Parella: **0**
Campidoglio: **0**
San Donato: **1**

6. Chiesa dell'Unificazione
via San Donato 59
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1982

CIRCOSCRIZIONE **5**

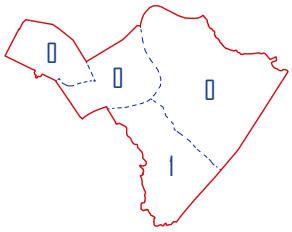


Vallette: **0** Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **1**

7. Chiesa Ortodossa Russa di San Nicola il Taumaturgo
Lungo Dora Liguria 48
QUARTIERE: Lucento
ANNO DI FONDAZIONE: 1981

8. Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni
corso Grosseto 53/7
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 1986

CIRCOSCRIZIONE **7**



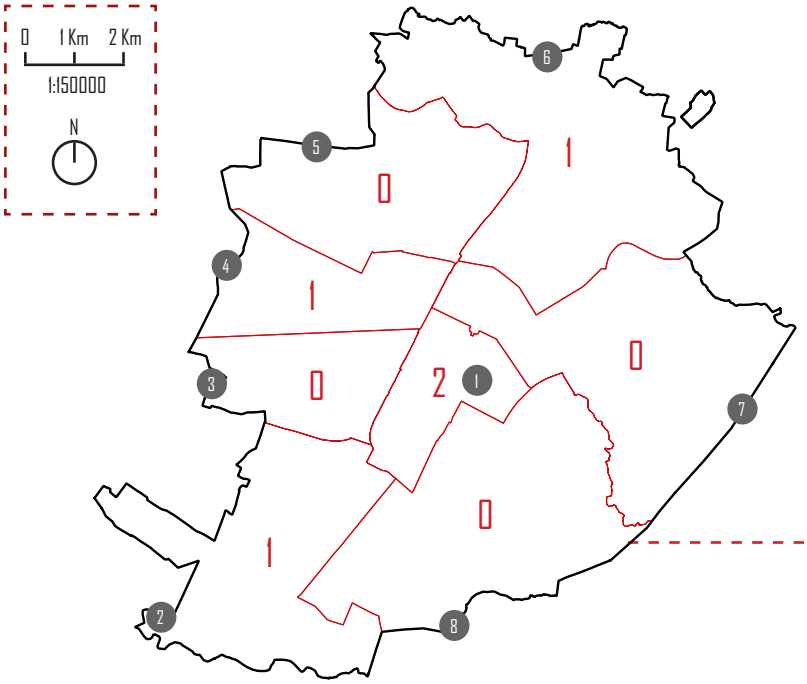
Aurora: **0** Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **1**

9. Chiesa Ortodossa del Patriarcato di Mosca
strada comunale Val San Martino 7
QUARTIERE: Madonna del Pilone
ANNO DI FONDAZIONE: 1993

Scheda 58

FORME DI ORIGINE ORIENTALE (1978-1995)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME DI ORIGINE ORIENTALE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME DI ORIGINE ORIENTALE PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

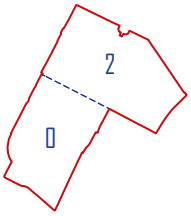
CIRCOSCRIZIONE **1**: 2
CIRCOSCRIZIONE **2**: 1
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 1
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 5

CATEGORIE FORME DI ORIGINE ORIENTALE

BUDDHISMO ✓ ■ INDUISMO ✓ ■ GRUPPI TEOSOFICI ✓ ■

CIRCOSCRIZIONE 1

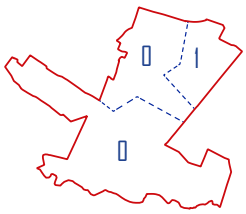


Centro: 2
Crocetta: 0

1. Centro Yoga Shanti Marga
via Assarotti 9
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1987

2. Dojo Zen Mokusho
via Principe Amedeo 37
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 1988

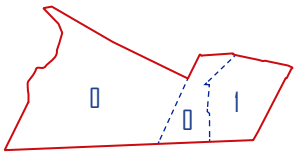
CIRCOSCRIZIONE 2



Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 1
Mirafiori Sud: 0

3. Centro Studi Maitri Buddha
via Guglielminetti 9
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 1993

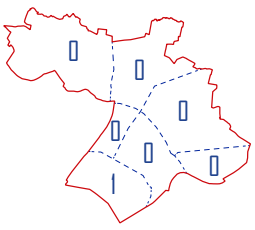
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 1

4. Centro Sûkyô Mahikari
via Le Chiuse 90
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1993

CIRCOSCRIZIONE 6



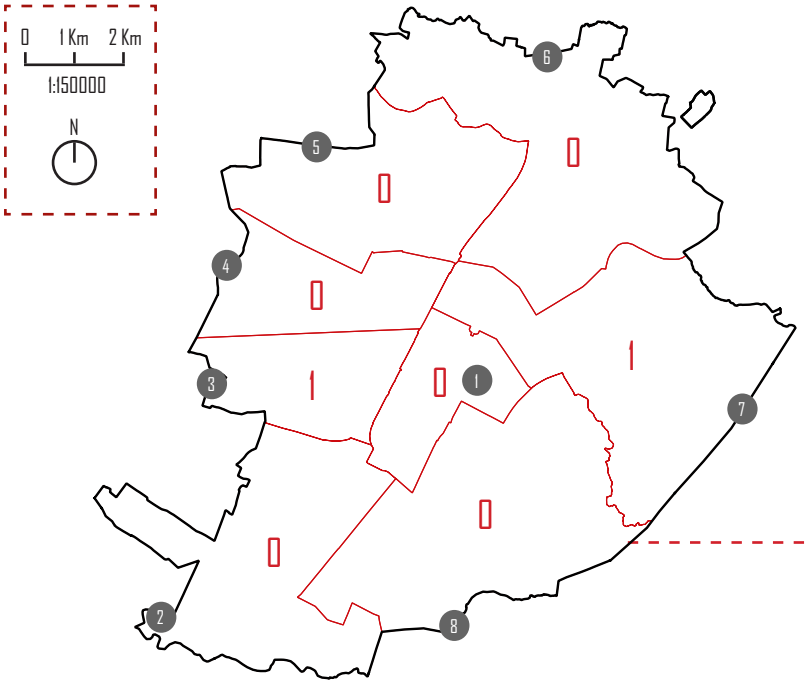
Villaretto: 0 Falchera: 0 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 0
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 1

5. Laboratorio di Yoga Integrale
piazza Ghirlandaio 45/5
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1986

Scheda 59

FORME NATE IN OCCIDENTE (1978-1995)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME NATE IN OCCIDENTE PER CIRCOSCRIZIONE

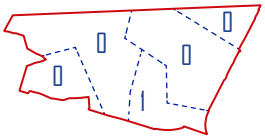
1 2 3 FORME NATE IN OCCIDENTE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 1
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 1
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 2

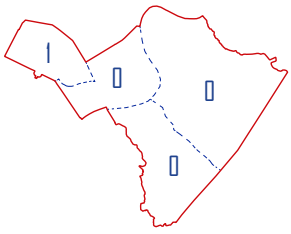
CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **1** Cenisia: **0**
Cit Turin: **0**

1. EGO - Centro di ricerca filosofica
via Reano 1 bis
QUARTIERE: San Paolo
ANNO DI FONDAZIONE: 1987

CIRCOSCRIZIONE **7**



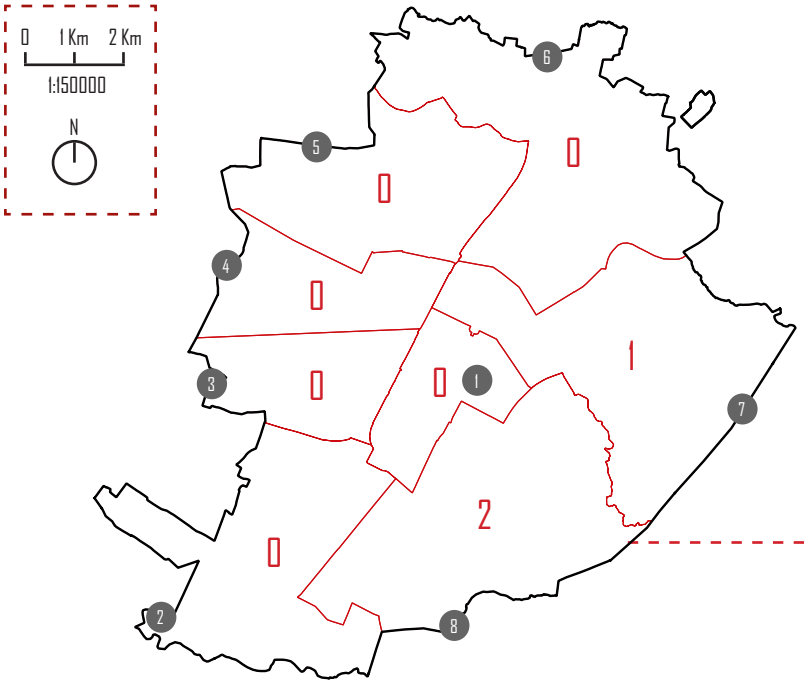
Aurora: **1** Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

2. Anima Universale
via Biella 14 a
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1995

Scheda 60

ISLAM (1978-1995)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI ISLAMICI PER CIRCOSCRIZIONE

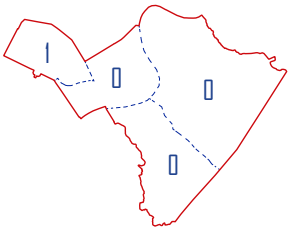
1 2 3 LUOGHI ISLAMICI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 1
CIRCOSCRIZIONE **8**: 2

TOTALE: 3

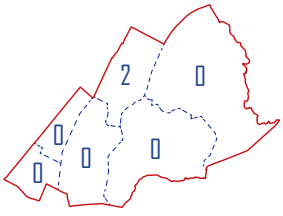
CIRCOSCRIZIONE **7**



Aurora: 1 Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

1. Moschea della Pace
corso Giulio Cesare 6
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1995

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0 San Salvario: 2
Cavoretto: 0 Borgo Po: 0

2. Centro culturale islamico Baretti
via Baretti 31
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1992

3. Moschea Omar Elb Elkhattab
via Saluzzo 18
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1992

Scheda 61

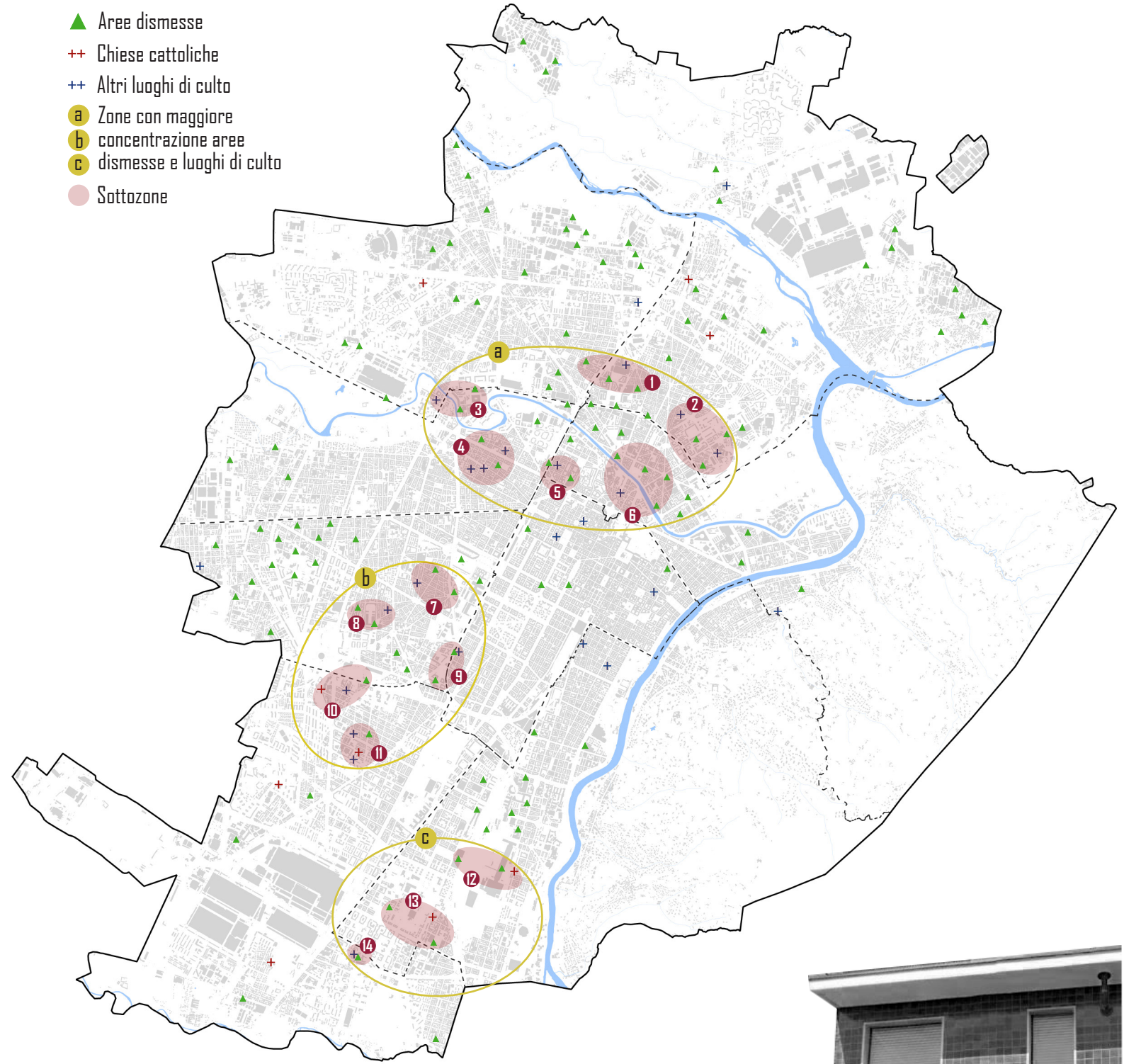
AREE DISMESSE E LUOGHI DI CULTO

(Relazione tra le aree dismesse fino al 1995 e i luoghi di culto nati tra il 1978-1995)

FONTE: E. Armano, C. A. Dondona e F. Ferlaino (a cura di), *Postfordismo e trasformazione urbana. Casi di recupero di vuoti industriali e indicazioni per le politiche nel territorio torinese*, Ires Piemonte, Torino 2016, p. 75. (Riproduzione grafica propria)

0 1 Km N
1:75000

- Aree dismesse
- ++ Chiese cattoliche
- ++ Altri luoghi di culto
- a Zone con maggiore
- b concentrazione aree
- c dismesse e luoghi di culto
- Sottozone



Scheda 62

1978-1995

Confronto planimetrico tra chiese cattoliche e altri luoghi di culto

CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ CHIESA CATTOLICA OGGETTO DI ANALISI +++ ALTRO LUOGO DI CULTO OGGETTO DI ANALISI

CIRCOSCRIZIONE 5

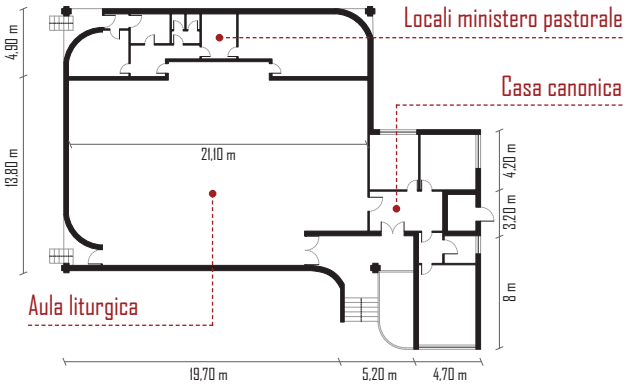
(Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Vallette)

Sant'Ambrogio Vescovo
via Frammartino 5
QUARTIERE: Lucento
ANNO DI FONDAZIONE: 1978

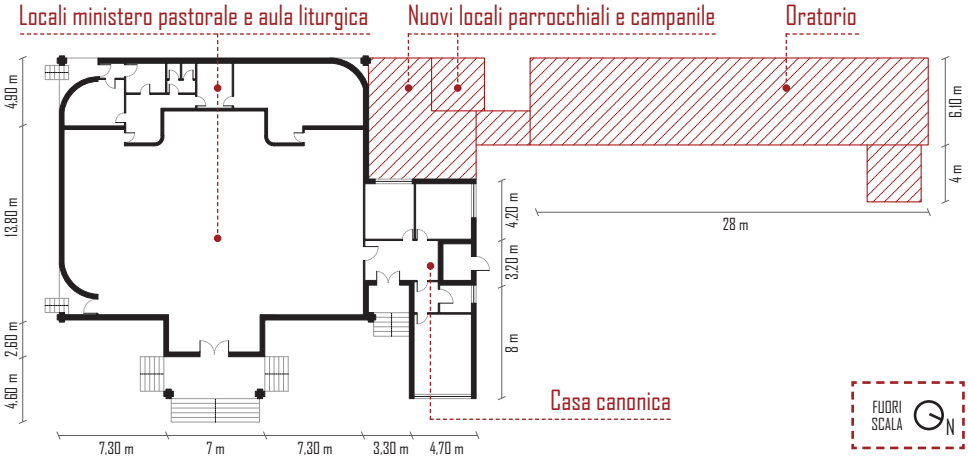
Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni
corso Grosseto 53/7
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 1986

Chiesa Sant'Ambrogio Vescovo

PLANIMETRIA 1978 (Progettista: Giancarlo Zanoni)

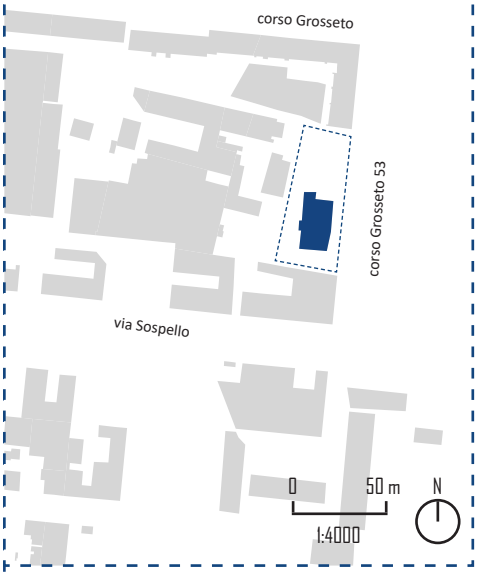


PLANIMETRIA 2009 (Modifiche aula litugica e nuovi locali parrocchiali)

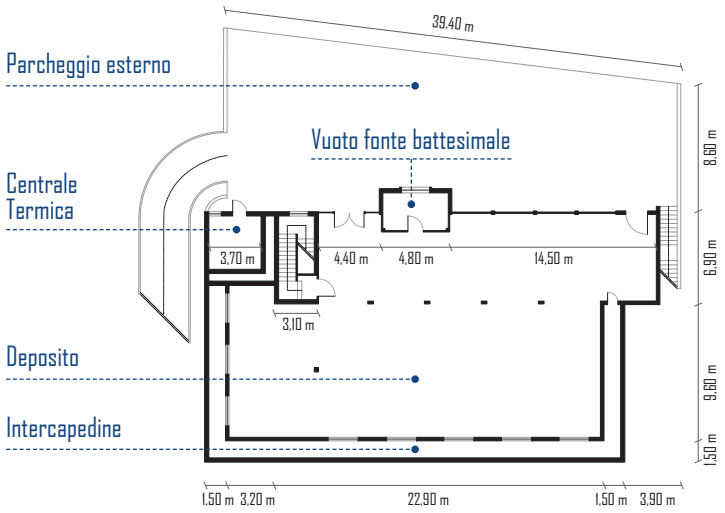


FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da C. Zito, *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013, p. 133. Modifiche interne e ampliamenti in http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34116

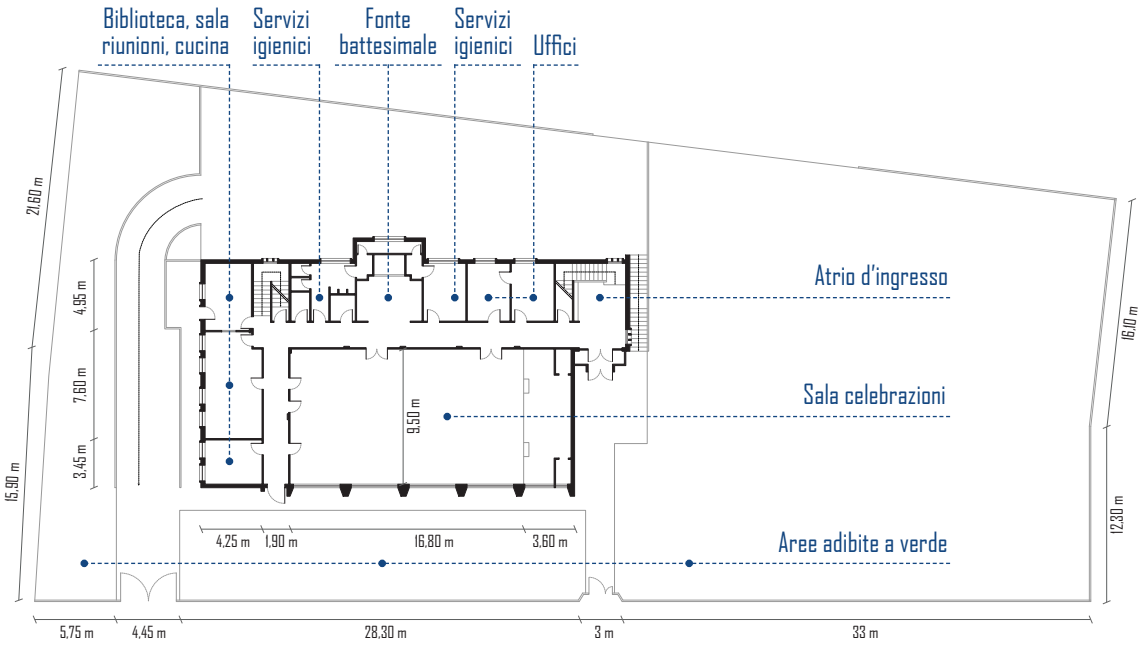
Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni (Progettista: Arch. Aldo Bellato)



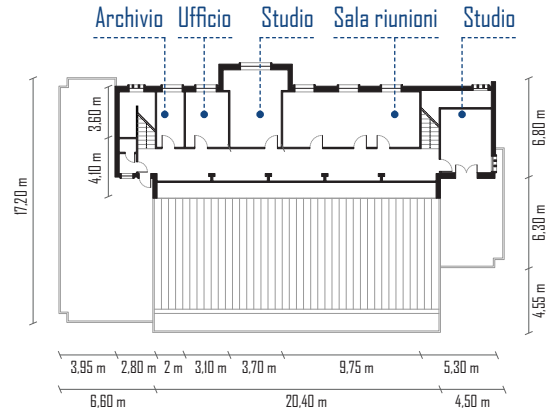
PIANO SEMIINTERRATO



PIANO TERRENO



PIANO PRIMO



FONTE: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da A. Bellato, Variante al progetto di edificio per il culto e le attività sociali (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 1986-1-08932 dt)

FUORI SCALA N

9.

(1966 - OGGI) UN NUOVO PLURALISMO A TORINO

9.1_ Verso la città multiculturale

9.2_ Torino postfordista e i suoi nuovi abitanti

9.3_ A Torino si prega ovunque

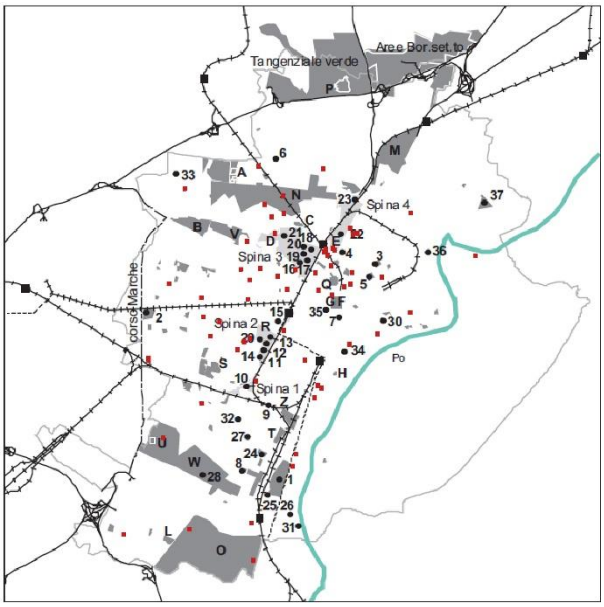
9.1_Verso la città multiculturale

Gli anni Ottanta sono passati all'insegna dell'incertezza e delle difficoltà. Con il Piano di Raffaele Radicioni (1980), il tentativo di revisione del Piano Regolatore del 1959 improntato su uno sviluppo radiocentrico della Torino città-fabbrica[409] ha avuto un esito fallimentare. È stata comunque un'occasione che ha aperto una stagione di confronti e discussioni che compiranno i passi decisivi nei decenni successivi. Nel 1993, la giunta di centro-sinistra guidata da Valentino Castellani vince le elezioni contro una nuova candidatura di Diego Novelli, rimanendo poi ben salda al governo cittadino fino al 2001[410]. Dalla seconda metà degli anni Novanta, la città vive «il più importante complesso di trasformazioni urbane mai avviato a partire dal dopoguerra»[411]: il Piano Regolatore Generale di Vittorio Gregotti e Augusto Cagnardi la cui storia si è aperta con la delibera programmatica del 1989 e si è conclusa con l'approvazione nel 1995[412]. Il PRG, in un'ottica di evoluzione post-industriale, affonda le sue radici tra terziarizzazione, nuovi settori produttivi, valorizzazione immobiliare e ristrutturazione industriale puntando soprattutto alla valorizzazione di quei comparti urbani creati dalla dismissione di impianti industriali. Le principali linee guida puntano alla creazione di tre grandi assi che attraversano la città da nord a sud: corso Marche, asse di collegamento tra la città e la cintura metropolitana; l'asse del Po, sul quale concentrare servizi ambientali e legati alla cultura e ai *loisirs*; e l'asse centrale, la Spina, volta a rappresentare la modernità concentrando su di essa molteplici interessi[413]. Verso la fine degli anni Novanta si sono aggiunte nuove trasformazioni grazie agli obiettivi proposti dal Primo Piano Strategico Internazionale[414], dai Programmi Complessi[415] e soprattutto dall'occasione di ospitare i Giochi Olimpici Invernali del 2006. Con il fine di promuovere limmagine di Torino a livello internazionale, nel 1997 si fa avanti l'idea di proporre il capoluogo piemontese come città olimpica, nel 1998 il Coni la designa come candidata italiana ufficiale e nel 1999 il Comitato Internazionale Olimpico (CIO) le assegna ufficialmente i Giochi Olimpici[416] (***Figura 122***). A partire dai primi anni Duemila, la città vede grandi quantità di cantieri sparsi tra

Figura 122: La cerimonia di apertura della XX edizione dei Giochi Olimpici Invernali il 10 febbraio 2006. In Bassignana – De Magistris, *La nuova Torino com'era com'è* cit., p. 27.

[409] E. Greco, *Il progetto preliminare di Piano regolatore del 1980: parabola di una visione politica. In ricordo di Raffaele Radicioni*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», 2018, n. 1, p. 197.
[410] Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in Id. (a cura di), *Storie di Torino* cit., p. 45.
[411] L. Davico, *et al.*, *Le radici del nuovo futuro. Quinto rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2004, p. 173.
[412] *Ibidem*
[413] L. Davico, *et al.*, *10 anni per un'altra Torino. Decimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2009, pp. 73-74.
[414] Nel 1998 l'amministrazione comunale ne delinea i principali contenuti con un orizzonte temporale che va fino al 2010, avviando a partire dal 2000 un percorso per lo sviluppo di Torino a scala globale, regionale e locale attraverso 6 linee strategiche: integrazione dell'area metropolitana, costruzione di un governo metropolitano, promozione dell'occupazione e dell'imprenditorialità, risorse strategiche per formazione e ricerca, promozione di Torino come città di cultura, sport, turismo e commercio, miglioramento della qualità urbana. In L. Davico – L. Debernardi, *Lavori in corso. Primo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2000, pp. 90-91.
[415] Tra il 1995 e il 2001 vengono approvati 11 Programmi di riqualificazione urbana (PRIU), 6 Programmi Integrati (PRIN), 3 Programmi di recupero urbano (PRU), 8 Piani particolareggiati (PP) ai quali si aggiungono 16 Piani esecutivi convenzionati, 20 Concessioni convenzionate e 16 Studi unitari d'ambito per la realizzazione degli interventi per specifici ambiti del PRG. In Davico, *et al.*, *Le radici del nuovo futuro* cit., pp. 180-81.
[416] Davico – Debernardi, *Lavori in corso* cit., pp. 95-96.

le sue arterie, soprattutto lungo le Spine e nell'area olimpica, tra i quartieri Nizza Millefonti e Lingotto[417] (***Scheda 63***). Il periodo olimpico valorizza l'immagine di Torino a livello nazionale ed internazionale proiettandola verso la crescita culturale, sportiva, turistica e al superamento dell'immagine della città-fabbrica «dove si va a dormire presto perché presto ci si deve alzare al mattino»[418]. Nel 2006 viene presentato il Secondo Piano Strategico Torino Internazionale, una sorta di rielaborazione del precedente Piano del 2000 che pone maggiore enfasi sulla dimensione metropolitana della città[419] e un maggiore interesse ai temi economici e sociali (lavoro, immigrazione, formazione), fornendo un quadro dei possibili interventi pur restando fedele alle direttive precedenti. Se alcuni degli interventi proposti nelle linee guida del PRG del 1995 e dei successivi strumenti urbanistici non sono stati attuati (costruzione di un grattacielo nell'area tra i corsi Lione e Mediterraneo nella Spina 1, nuova piazza Baldissera nella Spina 4, ristrutturazione del Palazzo del Lavoro di Pierluigi Nervi in zona Nizza Millefonti) o sono stati realizzati in maniera differente da quanto stabilito (stabilimenti ex Savigliano nella Spina 3 convertiti in centro commerciale anziché condomini, recupero parziale delle carceri Le Nuove in Spina 2), molte sono invece le trasformazioni realizzate senza sostanziali differenze rispetto a quanto pronosticato: agli inizi del 2009, in Spina 1 è realizzato il 70% delle trasformazioni, in Spina 2 il 31%, in Spina 3 l'80% e in Spina 4 il 56%[420]. Mettendo in relazione le trasformazioni avvenute e gli interventi proposti fino al 2010 con i luoghi di culto sorti tra il 1995 e il 2010 (***Figura 123***), emerge una zona tra le Spine 3 e 4 dove si osserva una maggiore concentrazione. Tra le principali trasformazioni, la Spina 3 vede la realizzazione dell'Environment Park (2005) sull'area ex Teksid, di un centro commerciale multisala (2009) sull'area ex Michelin, di edifici residenziali tra corso



Programmi complessi

A. PRIU Casino Barolo
B. PRIU E27 - E29
C. PRIU Superga
D. PRIU ex Elli Zerboni
E. PRIU Spina 4
F. PRIU Porta Palazzo
G. PRIU isolato Santa Croce
H. PRIU piazza Madama Cristina
I. PRIU Spina 1
L. PRIU Cascina La Grangia
M. PRU via Ivrea
N. PRU corso Grosseto
O. PRU via Artom
P. PRIN Borgata Villaretto
Q. PRIN Delro
R. PRIN Spina 2
S. PRIN ex Lancia
T. PRIN ex Framtek
U. PRIN Acacia
V. Area produtt. Castello di Lucento
W. Urban 2 Mirafiori nord
Z. Contratto di quartiere via Arquata

Interventi

1. PP Lingotto
2. PP ex Venchi Unica
3. PP ex Ceat
4. PP ex Incet
5. PP Nebiolo
6. PP Veglio
7. PP S. Stefano
8. PP Paoli
9. Stazione Zappata
10. Fondazione Sandretto
11. Cittadella politecnica
12. Ex OGR
13. Nuovo Centro culturale
14. Centrale AEM
15. Nuova Porta Susa
16. Centro commerciale Dora
17. Environment Park
18. Snos
19. Ex Vitali
20. Parco Dora Spina 3
21. Chiesa Santo Volto
22. Residenze via Cigna
23. Stazione Rebaudengo
24. Villaggio olimpico ex MOI
25. Oval Lingotto
26. Palavela
27. Palahockey e piazza d'Armi
28. Palaghiaccio Tazzoli
29. Villaggio media Spina 2
30. Villaggio media ex Italgas
31. Villaggio media BIT
32. Villaggio media ex osped. militare
33. Piazza Montale
34. Piazza Valdo Fusi
35. Isolato San Liborio
36. Ex Manifattura Tabacchi
37. Area Bertolla

Figura 123: Principali trasformazioni in atto e in progetto a Torino. In L. Davico, *et al.*, *Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007, pp. 217-18.

[417] S. Crivello, L. Davico e L. Staricco, *Check-up. Diciottesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino*¸ Centro Einaudi, Torino 2016, pp. 37-39.
[418] P.L. Bassignana – A. De Magistris, *La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo*, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 15.
[419] L. Davico, *et al.*, *Futuro rinviato. Ventesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2019, p. 131.
[420] Davico, *et al.*, *10 anni per un'altra Torino* cit., p. 77.

Umbria e via Livorno (2009), di una nuova chiesa con centro pastorale e sede della Curia metropolitana (2006) nell'isolato compreso tra le vie Nole, Val della Torre e Borgaro[421]: la chiesa del Santo Volto, progettata dall'architetto Mario Botta su volontà dell'arcivescovo Severino Poletto. Nella Spina 4 invece è in fase di progetto la realizzazione di aree adibite ad uso residenziale e terziario tra via Cigna, corso Vigevano e i Docks Dora di via Valprato e sono in corso i lavori per la nuova stazione Rebaudengo, per il Museo Ettore Fico nell'area ex Sicme e per l'interramento del passante ferroviario[422]. Nell'area compresa tra le due Spine, oltre alla già citata chiesa del Santo Volto, iniziano a comparire luoghi di culto destinati alle altre religioni e spiritualità, per la gran parte chiese pentecostali dell'immigrazione (protestantesimi) e in misura minore luoghi di culto islamici, come nei casi delle chiese africane *Church God of Mission* di via Pinerolo (1999) e *Power of Faith Chapel* di corso Vigevano (2005), entrambe all'interno dei locali dell'ex Fabbrica Nazionale Carte da Parati costruita dall'architetto Pietro Fenoglio nel 1908, oppure della Moschea En-Nour, nata nel 2009 in un edifcio all'interno di un cortile residenziale di via Piossasco. A differenza della chiesa del Santo Volto, la nascita di questi nuovi luoghi di culto non rientrano nelle linee guida degli strumenti urbanistici precedentemente citati ma sembrerebbero essere collegati piuttosto ai nuovi flussi migratori che interessano la città a partire dalla seconda metà degli anni Novanta (***Scheda 64***). La maggior parte dei luoghi di culto delle altre religioni che nascono dal 1996 ad 2010 (59) ed in generale anche quelli nati dopo il 2010 (22), fanno riferimento infatti ad alcune comunità religiose di stranieri (africani, latino-americani, rumeni, cinesi) che si sono insediati soprattutto nei quartieri delle circoscrizioni 5, 6, 7, 8[423] e che con le loro usanze, riti e pratiche religiose hanno fatto si che Torino diventasse man mano sempre più multiculturale, comportando inevitabilmente un'attenzione maggiore ai fattori dell'immigrazione e dell'integrazione da parte delle istituzioni cittadine. Alcuni di questi luoghi sorgono in prossimità dei principali snodi stradali e assi viari come nei casi, poco riconoscibili dall'esterno, del *Ministerio do Belém* (Protestantesimi) sorto agli inizi del 2000 in un edificio di due piani fuori terra prospiciente l'asse di corso Vigevano in zona Aurora e della Moschea Re Mohammed VI (Islam), nata nel 2013 in una ex autorimessa di via Genova a pochi passi da piazza Bengasi nel quartiere Nizza Millefonti; all'interno di zone industriali come avviene per il Ministero El Shaddai (Protestantesimi), sorto nel 2014 in un capannone industriale di via Reiss Romoli o del Centro Rayan (Islam), comparso nel 2013 al secondo piano di uno stabilimento industriale di via Reycend, entrambi nel quartiere di Madonna di Campagna e più riconoscibili rispetto ai primi poiché dotati di grandi insegne identificative; all'interno del tessuto urbano storico come nei casi della Congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio (Forme di origine giudaico cristiana), nata nel 2003 in un edificio di due piani fuori terra di origine ottocentesca in via degli Artisti (Vanchiglia), riconoscibile grazie ad una targa identificativa posta sull'ingresso principale o della Moschea Lukman (Islam), dal 2004 nel cortile di un edificio residenziale dei primi del Novecento in corso Regina Margherita (Aurora) che non presenta nemmeno una targa identificativa; all'interno di quartieri di più recente formazione come avviene per la Chiesa Ortodossa Vecchio Stile (Forme di origine giudaico cristiana), nata nel 2011 nel cortile di un edificio residenziale degli anni Settanta in via Genova (Nizza Millefonti), invisibile dall'esterno.

---

[421] L. Davico, *et al.*, *Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007, p. 209.

[422] *Ibidem*

[423] S. Fantini – M. A. Leanza (a cura di), *La popolazione straniera a Torino nel 2016. Dati generali – Analisi ventennale sugli stranieri residenti a Torino*, Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino, Torino 2016, pp. 39-41.

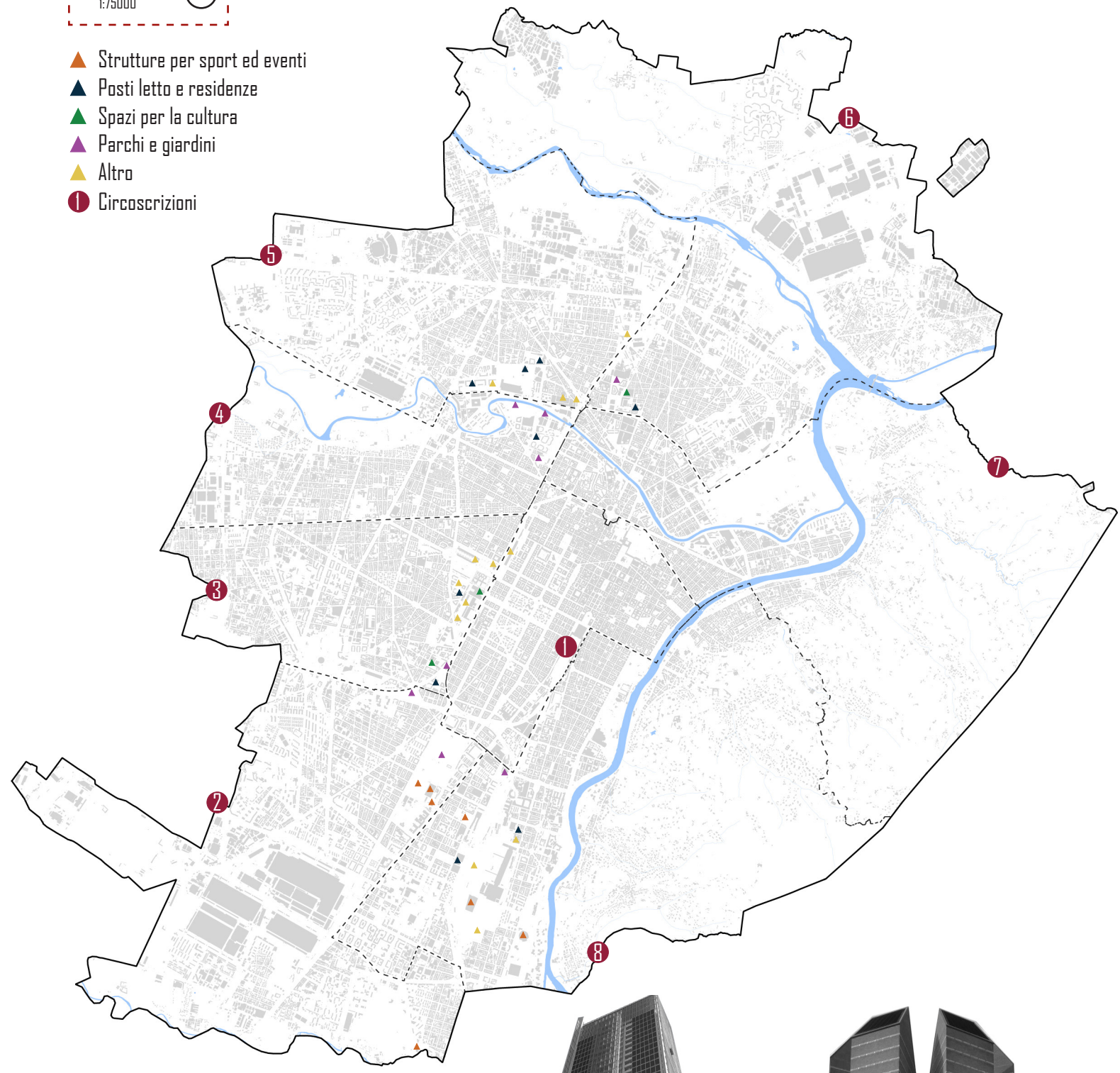
Scheda 63

PRINCIPALI TRASFORMAZIONI TORINESI (1996-OGGI)

0 1 Km N
1:75000

FONTE: Rielaborazione grafica propria sull base dei dati ricavati in S. Crivello, L. Davico e L. Staricco, *Check-up. Diciassettesimo Rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2016, pp. 37-39.

- Strutture per sport ed eventi
- Posti letto e residenze
- Spazi per la cultura
- Parchi e giardini
- Altro
- Circoscrizioni

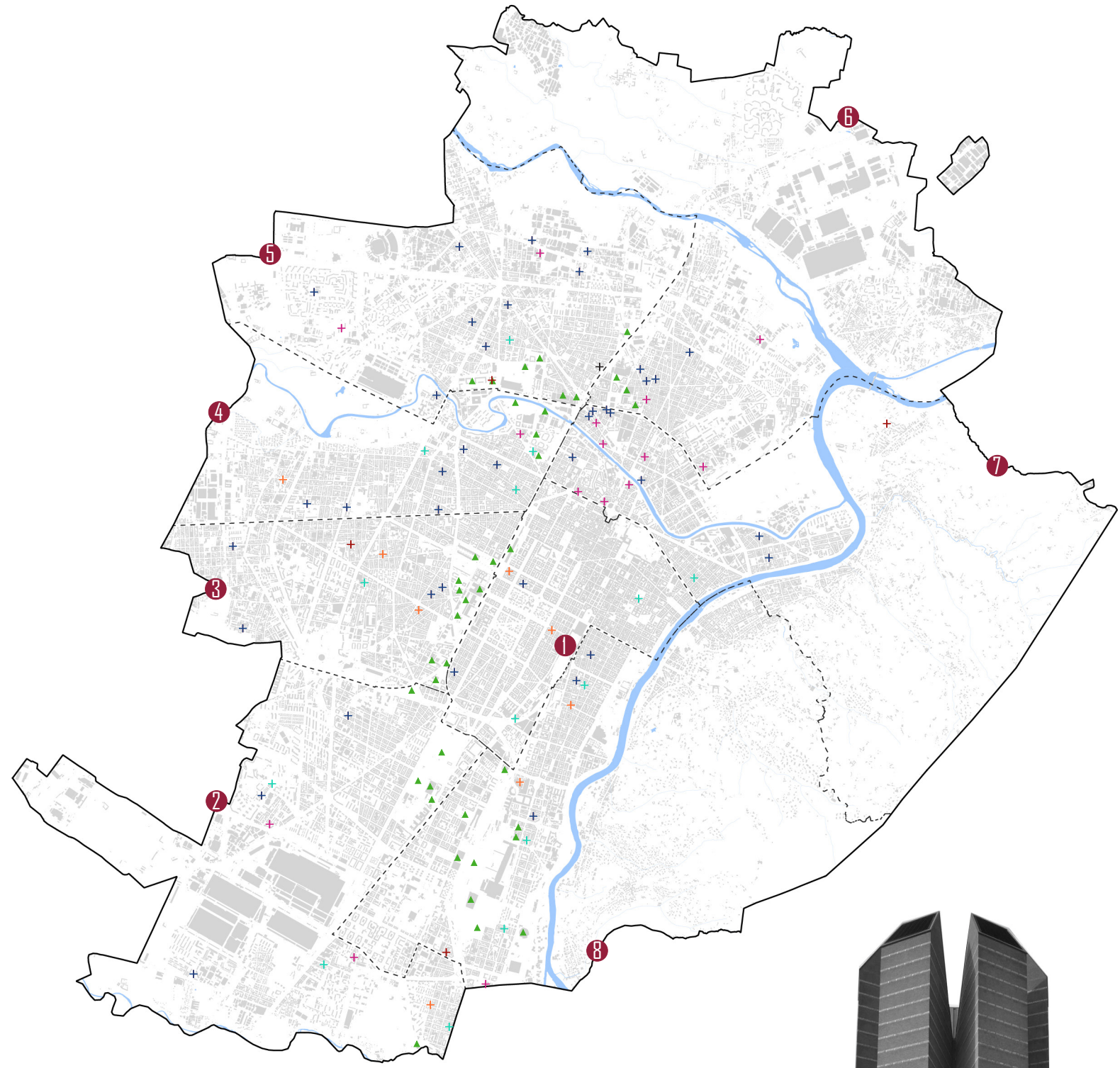


Scheda 64

RELAZIONE TRASFORMAZIONI-LUOGHI DI CULTO
(1996-OGGI)

0 1 Km
1:75000
N

▲ Principali trasformazioni dagli anni Novanta ++ Chiese cattoliche parrocchiali e non ++ Protestantesimi
++ Forme di origine giudaico cristiana ++ Forme di origine orientale ++ Forme nate in occidente
++ Islam ❶ Circoscrizioni



9.2_Torino postfordista e i suoi nuovi abitanti

I cospicui flussi migratori avvenuti a Torino a partire dalla seconda metà degli anni Novanta, comportano un aumento del numero di stranieri sul totale dei residenti cittadini, passando dall'1,7% nel 1995 al 4,1% nel 2000, all'8,6% nel 2005, al 14,2% nel 2010[424] fino al 15,5% nel 2015[425] per poi scendere al 14,6% al 1° gennaio 2021[426]. Confrontando questi dati con quelli riferiti per gli stessi anni ad altri comuni del nord Italia come Milano e Bologna emergono delle similitudini sull'andamento delle percentuali riferite all'incidenza della popolazione straniera residente su quella totale: Milano passa dal 4,9% nel 1995 al 9% nel 2000[427], al 12,4% nel 2005, al 16,4% nel 2010, al 18,6% nel 2015 per poi scendere al 18,4% al 1° gennaio 2021[428]; Bologna passa dal 2% nel 1995 al 4,3% nel 2000[429], al 6,8% nel 2005, al 11,6% nel 2010, al 15% nel 2015 per poi scendere al 14,9% al 1° gennaio 2021[430]. Per ciascuna delle tre città considerate, la percentuale di stranieri residenti aumenta costantemente dal 1995 al 2010, cala leggermente pur continuando a crescere fino al 2015 per poi diminuire di qualche decimo percentuale fino al 2021. Le prime forti ondate migratorie provengono dall'est Europa e poi dall'Africa settentrionale, quindi l'immigrazione da oltreoceano e dalla Cina: ognuna con proprie caratteristiche. L'immigrazione dall'Europa dell'est, travolta da una grave crisi sociale ed economica dopo la fine del comunismo, vede lo spostamento a Torino di intere famiglie di origine polacca, slovacca, bielorussa e soprattutto rumena (186 residenti nel 1995, 4106 nel 2000, 23.114 nel 2005, 51.918 nel 2010, 46.166 nel 2019)[431] che si stabiliscono in città creando solidi gruppi aggregativi. Meno significative da un punto di vista quantitativo ma comunque importante per le caratteristiche sociali, la migrazione dall'Albania (322 residenti nel 1995, 2020 nel 2000, 4297 nel 2005, 5649 nel 2010, 4986 nel 2019)[432], caratterizzata da una massiccia partecipazione maschile. Queste persone, costrette a scappare dal proprio paese dopo la fine del regime Hoxha e il successivo crollo finanziario, tentano la fortuna a bordo di gommoni attraversando l'Adriatico in cerca di lavoro. Alla fine degli anni Novanta e soprattutto dopo la crisi finanziaria dei primi anni Duemila, essendo più difficile trovare lavoro nelle industrie torinesi, i nuovi immigrati accettano qualsiasi posizione lavorativa, dal manovale nella costruzione di strade e in edilizia per gli uomini, al lavoro di badante, domestica o nel settore delle pulizie per le donne. Le ondate migratorie dall'Africa settentrionale portano a Torino una cospicua quantità di uomini, soprattutto di origine marocchina[433] (3967 residenti nel 1995, 9148 nel 2000, 14.134 nel 2005, 19.185 nel 2010, 15.369 nel 2019)[434] e in misura minore egiziana (585 residenti nel 1995, 1287 nel 2000, 2350 nel 2005, 3983 nel 2010, 5070 nel 2019)[435], che iniziano a guadagnarsi da vivere come ambulanti per poi pian piano stabilizzarsi nei settori del commercio al minuto e nella ristorazione (***Figura 124***).

---

[424] http://www.comune.torino.it/statistica/pdf/analisi_demografica_ventennale.pdf
[425] Oliva, *Un secolo d'immigrazione a Torino* cit., p. 148.
[426] https://www.tuttitalia.it/piemonte/72-torino/statistiche/cittadini-stranieri-2021/
[427] http://allegati.comune.milano.it/Statistica/Popolazione/StranieriMilano_2011.pdf
[428] https://www.tuttitalia.it/lombardia/18-milano/statistiche/cittadini-stranieri-2021/
[429] http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Stranieri/StudiStranieri/Stranieri_aBo/Presentazione05marzo2007/StraneiriPresentazione.pdf
[430] https://www.tuttitalia.it/emilia-romagna/32-bologna/statistiche/cittadini-stranieri-2021/
[431] Ricerca ed estrapolazione dei dati in http://www.ruparpiemonte.it/infostat/filtri.jsp?idReport=S_CITT_TAB_ZP
[432] *Ibidem*
[433] Oliva, *Un secolo di immigrazione a* Torino cit., p. 152.
[434] Ricerca ed estrapolazione dei dati in http://www.ruparpiemonte.it/infostat/filtri.jsp?idReport=S_CITT_TAB_ZP
[435] *Ibidem*

Figura 124: Giovani immigrati impiegati nel settore del commercio a dettaglio al mercato di Porta Palazzo. In Bassignana – De Magistris, *La nuova Torino com'era com'è* cit., p. 42.

Di principale rilevanza, seppur in numeri più contenuti, l'immigrazione da oltreoceano (Perù con 365 residenti nel 1995, 2727 nel 2000, 5502 nel 2005, 8715 nel 2010 e 6691 nel 2019; Filippine con 732 residenti nel 1995, 1575 nel 2000, 2206 nel 2005, 3159 nel 2010 e 3513 nel 2019)[436] che vede coinvolte prevalentemente le donne, impiegate come collaboratrici domestiche o badanti. Il più delle volte convivono con le famiglie che le impiegano. Particolare per le dinamiche con cui si realizza è l'immigrazione cinese, che ha origini negli anni Venti del Novecento[437] ma è diventata più significativa a partire dagli anni Novanta (980 residenti nel 1995, 1900 nel 2000, 3533 nel 2005, 5437 nel 2010, 6983 nel 2019)[438]. Nella prospettiva di poter organizzare una piccola impresa familiare, a spostarsi sono interi gruppi familiari (inizialmente solo il capofamiglia). I settori più ambiti sono quelli del commercio al dettaglio, sartoria e ristorazione. A differenza delle altre ondate migratorie «l'immigrazione cinese è più legata alla ricerca del lavoro autonomo e del successo economico, allo scopo di affermare la propria capacità imprenditoriale»[439]. Dove si sono insediati i nuovi arrivati? Dall'analisi dei dati ricavati dalla documentazione del Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino sulle prime dieci nazionalità di stranieri residenti per circoscrizione[440], sono state estrapolate le informazioni riguardanti le nazionalità precedentemente descritte e le tre circoscrizioni nelle quali si è rilevata una maggiore presenza, per capire come sono cambiate le dinamiche distributive nel 1996, 2006 e 2016. Nel 1996 occupa il primo posto il Marocco con 5981 residenti che si stanziano prevalentemente nelle circoscrizioni 1 (994), 8 (1032) e 7 (1292). A seguire, il Perù (2° con 1212 residenti) nelle circoscrizioni 1 (204), 3 (223) e 8 (281), la Cina (3° con 1176 residenti) nelle circoscrizioni 3 (174), 7 (237) e 1 (320), le Filippine (4° con 1007 residenti) nelle circoscrizioni 7 (158), 1 (288) e 8 (304), l'Egitto (5° con 855 residenti) nelle circoscrizioni 1 (123), 7 (134) e 8 (270), la Romania (9° con 709 residenti) nelle circoscrizioni 1 (98), 3 (97) e 8 (192). L'Albania non risultava nelle prime dieci posizioni. Nel 2006 la situazione risulta notevolmente modificata per numerosità di stranieri residenti, per collocazione nelle circoscrizioni e per disposizione nelle prime dieci posizioni. Al primo posto la Romania con 25.688 residenti, presenti soprattutto nelle circoscrizioni 7 (3185), 3 (3856) e 8 (3858). A seguire, il Marocco (2° con 15.503 residenti) nelle circoscrizioni 5 (2178), 7 (3049) e 6 (3589), il Perù (3° con 6031 residenti) nelle circoscrizioni 4 (821), 8 (1015) e 3 (1377), l'Albania (4° con 4750 residenti) nelle

[436] *Ibidem*
[437] L. Berzano, *et al.*, *Cinesi a Torino. La crescita di un arcipelago*, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 7-8.
[438] Ricerca ed estrapolazione dei dati in http://www.ruparpiemonte.it/infostat/filtri.jsp?idReport=S_CITT_TAB_ZP
[439] Berzano, *et al.*, *Cinesi a Torino* cit., p. 13
[440] Fantini – Leanza (a cura di), *La popolazione straniera a Torino* cit., pp. 39-41.

circoscrizioni 7 (659), 6 (786) e 8 (804); la Cina (5° con 4081 residenti) nelle circoscrizioni 5 (358), 6 (916) e 7 (1231), l'Egitto (6° con 2678 residenti) nelle circoscrizioni 6 (378), 7 (459) e 8 (703), le Filippine (7° con 2364 residenti) nelle circoscrizioni 7 (392), 1 (440) e 8 (720). Dieci anni dopo, nel 2016, la situazione nelle prime dieci posizioni non è cambiata di molto invece è aumentata la numerosità dei residenti ed è variata la collocazione nelle circoscrizioni. Al primo posto rimane salda la Romania con 52.626 residenti soprattutto nelle circoscrizioni 2 (7156), 6 (7578) e 5 (10.082). A seguire, il Marocco (2°con 17.147 residenti) nelle circoscrizioni 5 (2780), 7 (3210) e 6 (5266), il Perù (3° con 7529 residenti) nelle circoscrizioni 8 (1057), 4 (1108) e 3 (1587), la Cina (4° con 7498 residenti) nelle circoscrizioni 8 (725), 6 (1878) e 7 (2102), l'Albania (5° con 5375 residenti) nelle circoscrizioni 8 (833), 5 (850) e 6 (949), l'Egitto (7° con 4730 residenti) nelle circoscrizioni 8 (849), 7 (919) e 6 (1082), le Filippine (9° con 3725 residenti) nelle circoscrizioni 7 (522), 1 (543) e 8 (1212). Ricapitolando i dati estrapolati emergono delle caratteristiche particolari per ogni nazionalità. I residenti torinesi di origine rumena si sono stanziati prevalentemente nelle circoscrizioni 3 e 8 dal 1996 al 2006 per poi risultare prevalenti nelle circoscrizioni 2, 5 e 6 nel 2016, che mostrano per lo più luoghi di culto riferiti ai protestantesimi e all'islam. I marocchini, dopo essersi insediati nelle circoscrizioni 1, 7 e 8 nel 1996, si spostano dal 2006 nelle circoscrizioni 5 e 6 restando anche nella circoscrizione 7. I peruviani invece mostrano una sorta di stabilità abitativa nelle circoscrizioni 3, 4 e 8 dopo un'iniziale insediamento nella circoscrizione 1. Gli albanesi si stanziano per la maggior parte nel settore nord-orientale della città, nelle circoscrizioni 6, 7 e 8. I filippini e gli egiziani si insediano prevalentemente nelle circoscrizioni 1, 7 e 8 mentre i cinesi risultano come coloro che più si spostano all'interno della città, restando in prevalenza nella circoscrizione 7 ma spostandosi dal 1996 al 2006 dalle circoscrizioni 1 e 3 alle 5 e 6 e nel 2016 anche nella 8. Anche per quanto riguarda le circoscrizioni emergono degli aspetti abbastanza significativi. Nel 1996 le circoscrizioni con più presenze di residenti stranieri sono la 1 e la 8, seguite dalla 7 e la 3; nel 2006 sono la 6, la 7 e la 8 che restano prevalenti anche nel 2016. I flussi migratori si sono dunque spostati dalla zona centro-orientale nel 1996 al settore settentrionale nel 2006 fino ad essere presenti in grandi quantità anche nel settore meridionale nel 2016. La presenza di diverse nazionalità dal 1996 nelle circoscrizioni cittadine può spiegare la nascita di luoghi di culto ad esse riferite. Ad esempio la presenza di una forte componente africana nelle circoscrizioni 5, 6 e 7 ha portato alla nascita di chiese pentecostali e moschee come nei casi della *Church of God International Mission*, nata nel 2004 in un edificio di un piano fuori terra nel quartiere di Madonna di Campagna; della *Zoe Pentecostal Mission*, dal 2002 in un edificio all'interno di un cortile residenziale in zona Aurora; della Moschea Aliman Malik, nata nel 2009 nello stabilimento della ex Ragazzoni in Barriera di Milano. La presenza albanese e rumena nelle zone limitrofe al centro cittadino possono giustificare la nascita di comunità religiose di stranieri ospitate all'interno dei spazi adibiti al culto cattolico, come avviene per la parrocchia ortodossa rumena, ospitata dal 2001 nella chiesa della Santa Croce di piazza Carlo Emanuele II e dalla chiesa di San Michele vicino ai giardini Cavour, che accoglie la comunità religiosa albanese di rito antico. La costante presenza cinese nella circoscrizione 7 potrebbe essere il motivo della nascita dell'unico luogo di culto cinese a Torino, la chiesa evangelica cinese di via Salerno nel quartiere Aurora. Si tratta di segnali di adattamento ed integrazione all'interno del contesto urbano e sociale torinese. Nel corso degli ultimi dieci anni nuove realtà sono state coinvolte nei flussi di immigrazione, in aggiunta a quelle precedenti. Se tra il 2012 e il 2015 si assiste ad una riduzione di stranieri residenti poiché, ad eccezione dei cinesi e dei nigeriani, «i rumeni sono diminuiti del 4,6%, i marocchini del 9,5%,

i peruviani del 12,7%, i moldavi dell'8,9%, gli albanesi del 5%, i brasiliani del 21,6%»[441], dal 2014 aumenta in misura cospicua il numero degli sbarchi di profughi e rifugiati che, perseguitati per motivi religiosi, socio-politici, etnici e/o perché in fuga da zone di guerra, hanno diritto ad essere tutelati in base al diritto internazionale[442]. A Torino, rispetto al numero complessivo degli stranieri residenti, l'incidenza di profughi e richiedenti asilo è appena dello 0,9% anche se ha generato non poche polemiche soprattutto per il fatto che la gran parte di questi nuovi arrivati, senza alternative abitative, occupano abusivamente gli edifici vuoti[443]. Tra i casi più noti, le palazzine dell'ex villaggio olimpico MOI di via Giordano Bruno, in zona Lingotto, ampiamente inutilizzato per anni e occupato a partire dal 2013 da 300 migranti, diventati man mano 1500 avendo costituito negli anni una sorta di villaggio autogestito con proprie regole ed organizzazione, dotato anche di un luogo di culto: la Moschea la Moschea Ilalamen, nata nel 2013 e successivamente chiusa nel 2018. Altre occupazioni minori sono avvenute in altri punti della città: ex caserma dei vigili urbani di via Bologna (50 migranti sudanesi), ex caserma di corso Chieri (40 migranti), ex albergo Parco Europa di Cavoretto (40 migranti), ex istituto Baldracco di corso Cirié (50 migranti), ex ospizio in via Madonna delle Salette (70 migranti)[444], dove però non risultano allestimenti di luoghi di culto (***Figura 125***).

***Figura 125*: Edifici occupati da profughi e richiedenti asilo (0,9% della popolazione). Riproduzione propria sulla base dei dati ricavati in L. Davico, L. Debernardi e L. Staricco, *Recuperare la rotta. Diciottesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2017, p. 133.**

[441] L. Davico, L. Debernardi e L. Staricco, *Recuperare la rotta. Diciottesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2017, p. 131.
[442] *Ibidem*, p. 133.
[443] G. Farina, *Tre occupazioni di immobili a Torino*, in «Quotidiano Piemontese», 18 luglio 2014. https://www.quotidiano-piemontese.it/2014/01/18/tre-occupazioni-di-immobili-torino/ ; P. F. Caracciolo, *Nell'ex hotel Parco Europa arrivano i profughi e il borgo si ribella*, in «La Stampa», 27 luglio 2016. https://www.lastampa.it/torino/quartieri/cavoretto/2016/07/27/news/nell-ex-hotel-parco-europa-arrivano-i-profughi-e-il-borgo-si-ribella-1.34840863
[444] *Ibidem*, p. 135.

Nel corso degli ultimi anni sono stati sviluppati numerosi interventi finalizzati all'integrazione: il progetto "Petrarca", attivo dal 2011, offre corsi di formazione civica e linguistica nelle sedi dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (Cpia) in via Zumaglia 41 (Campidoglio), via Lorenzini 4 (Borgo Vittoria), via Aglietta 35 (Vallette), via Bologna 153 (Barriera di Milano), via Bidone 11 (San Salvario), corso Giulio Cesare 26 (Aurora), corso Tazzoli 215 (Mirafiori Nord), strada Castello di Mirafiori 55 (Mirafiori sud), nelle sedi della Casa di Carità, Arti e Mestieri in corso Brin 26 (Borgo Vittoria), dell'Associazione Formazione80 in corso Re Umberto 10 (Crocetta), dell'Associazione Nuova Generazione Italo-cinese (ANGI) in via La Salle 17 (Aurora), dell'Organizzazione per la Ricreazione Sociale (O.R.SO) in via Bobbio 21 (San Paolo); il progetto "Piemonte contro le discriminazioni" dal 2014 organizza laboratori per scuole, enti ed associazioni sui temi del soggiorno in Italia, del razzismo e dei valori di cittadinanza e libertà nelle sedi del Centro Interculturale delle Donne Alma Mater in via Norberto Rosa 13 (Regio Parco), dell'Associazione Multietnica Mediatori Interculturali (AMMI) in corso Vigevano 56 (Barriera di Milano), della Onlus Articolo 10 in via Carena 8 (San Donato), dell'Associazione Salesiana Animazione Interculturale (ASAI) IN VIA Sant'Anselmo 27 (San Salvario), della Consulta per le Persone in Difficoltà (CPD) in corso Unione Sovietica 220 (Filadelfia), dell'Ente Nazionale Acli di Istruzione Professionale (ENAIP) in via del Ridotto 5 (Borgo Vittoria), della cooperativa sociale Terzo Tempo in via Po 7 (Centro), della cooperativa sociale Progetto Tenda in corso Principe Oddone 94 (San Donato; il progetto "Vesta" nel periodo dicembre 2016 - marzo 2018 ha formato gli operatori dei servizi pubblici per interagire con una società sempre più multietnica[445] grazie i contributi europei e statali erogati per il Fondo asilo, migrazione e integrazione (Fami) 2014-2020[446]. Al 1° gennaio 2020, gli stranieri erano 123.659[447] pari al 14,4% della popolazione[448] e nonostante gli interventi volti all'integrazione precedentemente descritti, le tensioni non sono del tutto affievolite e quei vecchi luoghi comuni degli anni Cinquanta e Sessanta sugli immigrati meridionali rivedono la luce con i nuovi immigrati, così il "Non si affitta a meridionali" diventa "Non si affitta agli africani" e la diffidenza verso la gente del sud Italia diventa diffidenza verso il sud del mondo, soprattutto in quartieri dove si ha la più alta concentrazione del fenomeno.

[445] *Ibidem*, p. 136.
[446] https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-asilo-migrazione-integrazione-fami/integrazione-piemonte/vesta-migliorare-capacita-dei-servizi-pubblici-per-stranieri
[447] Oliva, *Un secolo di immigrazione a* Torino cit., p. 148.
[448] http://dati.istai.it/index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPSTRRES1

9.3_A Torino si prega ovunque

La forte ondata di novità portata dai recenti fenomeni migratori, se da un lato alimenta paura, pregiudizi e diffidenza, dall'altro modifica il panorama religioso torinese facendone un terreno di accoglienza molto ricettivo che permette la convivenza e l'interazione tra differenti tradizioni religiose. «La presenza degli immigrati è all'origine della comparsa di nuovi tipi di comunità religiose e di nuovi riti, ma anche della trasformazione di molti gruppi già esistenti»[449]. Se negli anni Novanta si assiste ad un avvicinamento tra valdesi e battisti, tra cattolici ed ebrei e un acutizzarsi di divergenze tra i vari protestantesimi[450], nello stesso contesto e nello stesso periodo movimenti religiosi e spirituali alternativi alla religione cattolica si fanno spazio nella scena religiosa torinese, alcuni consolidando alcune denominazioni già presenti in passato, come le Assemblee dei Fratelli o le Chiese avventiste, altre creandone di nuove. Le strutture originarie di questi edifici spesso non corrispondono alle esigenze tradizionali di culto, perciò molti di questi luoghi religiosi e spirituali si sono adattati a ciò che il tessuto urbano ha potuto offrire rendendosi poco riconoscibili, stabilizzandosi e integrandosi nel variegato mondo religioso e spirituale torinese (***Figure 126, 127, 128***).

***Figure 126, 127, 128*:** Differenti tipologie di luoghi delle nuove religioni: International Church of Torino (a sinistra) dal 2005 al piano terreno di un ex edificio artigianale in via Pinelli (San Donato); Anima Universale (al centro), nata nel 1995 in un appartamento di via Biella (Aurora); Centro islamico El Hidaya (a destra), dal 2013 in una ex rimessa in Piazza Cattaneo (Mirafiori Nord). Riproduzione fotografica propria.

La scarsa riconoscibilità di questi luoghi di culto può essere attribuita a diversi fattori: disposizioni in materia di edilizia di culto che negli anni non hanno permesso o hanno fortemente ostacolato la nascita di luoghi di culto diversi da quelli cattolici, interventi urbani mirati alla valorizzazione dei luoghi di culto cattolici e molto probabilmente anche alla precisa volontà di alcune comunità religiose di non farsi riconoscere. Quanto al primo punto, già trattato nel capitolo 4, le comunità religiose e spirituali differenti dalla religione cattolica fino agli anni Novanta erano state escluse dal regime legislativo in materia di edilizia di culto in attuazione del Concordato Lateranense del 1929 e del Regio decreto n. 289 del 1930. A partire dalla seconda metà degli anni Novanta vengono stipulate una serie di intese tra Stato e confessioni religiose minoritarie, seppur non estesa a tutti i culti. Le confessioni

[449] J. Gonzàlez Diez, *La vita religiosa degli immigrati: luoghi, persone, riti, pratiche*, in C. Capello, P. Cingolani e F. Vietti (a cura di), *Turin-Earth. Città e nuove migrazioni*, Museo Diffuso della Resistenza, Torino 2011, p. 142.
[450] Bouchard, *Gli evangelici tra cultura e partecipazione alla vita politica*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino* cit., p. 385.

religiose che hanno firmato intese con lo Stato sono la Chiesa valdese, la Chiesa avventista del settimo giorno, la Chiesa apostolica, la Chiesa di Gesù Cristo e dei santi degli ultimi giorni, la Congregazione dei testimoni di Geova, la Sacra Arcidiocesi d'Italia ed Esacrato dell'Europa meridionale, l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia, la Chiesa evangelica luterana in Italia, l'Unione buddhista e l'Unione induista. Tali intese però non risultano vincolanti e in mancanza di esse, qualsiasi confessione religiosa può «risultare anche da riconoscimenti pubblici, dallo statuto che ne esprima i caratteri o comunque dalla comune considerazione»[451]. Per quanto riguarda la valorizzazione dei luoghi di culto cattolici, si assiste a partire dalla metà degli anni Novanta ad interventi che riguardano le aree principali del centro cittadino e che interessano soprattutto molte chiese storiche della città, divenute mete turistiche ed inserite nei processi di gentrificazione di quartieri storici. Si fa riferimento ai lavori di pedonalizzazione nel 1995 di piazza San Giovanni dove sorge la Cattedrale di San Giovanni Battista (***Figure 129, 130***) e della vicina piazzetta che prende il nome dalla chiesa del Corpus Domini; nel 1996 della piazza antistante il Santuario della Consolata; nel 2006 di piazza San Carlo con le chiese di Santa Cristina e San Carlo (***Figure 131, 132***) e di piazza Vittorio, oltre la quale sorge la chiesa della Gran Madre di Dio.

Figure 129, 130**:** Piazza San Giovanni prima e dopo l'intervento di pedonalizzazione del 1995. In L. Davico, *et al.*, *10 anni per un'altra Torino. Decimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007, p. 86 e https://mole24.it/2013/02/28/piazza-san-giovanni-palazzaccio/

Figure 131, 132**:** Piazza San Carlo prima e dopo l'intervento di pedonalizzazione del 2006. https://www.rottasu-torino.it/2018/12/quando-piazza-san-carlo-a-torino-era-un-parcheggio.html

Tali interventi hanno accentuato la monumentalità di questi luoghi di culto, mettendoli ancora di più in evidenza all'interno del contesto urbano. Il caso più emblematico di questa tendenza alla monumentalizzazione del luogo religioso cattolico si ha però con la chiesa del Santo Volto (2006) in Spina 3, inserita nel programma delle trasformazioni previste dal Prg

[451] Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale* cit., p. 12.

del 1995, che è diventata da subito uno dei luoghi simbolo della nuova Torino che si lasciava alle spalle il passato industriale. Il complesso parrocchiale, con il suo carattere monumentale risulta un chiaro esempio di valorizzazione di un luogo di culto e di come una struttura religiosa assuma un ruolo di controllo sociale e per la sicurezza dei luoghi, più che essere occasione di nuova linfa per zone periferiche. In questo caso diventa un polo per l'intera città piuttosto che un luogo fondamentale per la vitalità del quartiere (***Figure 133, 134***).

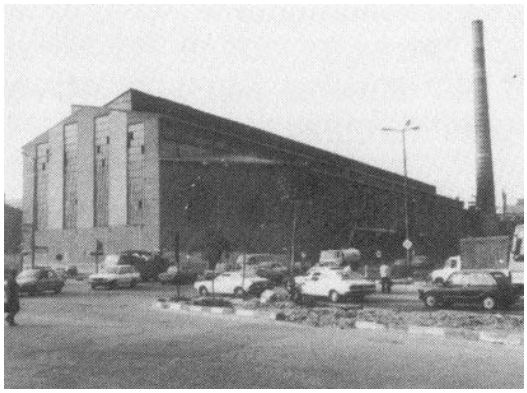


***Figure 133, 134*:** L'area ex Teksid e Fiat Ferriere prima e dopo il progetto della chiesa del Santo Volto (2004-2006). http://www.comune.torino.it/comitatoparcodora/storia/areeindustriali/fiatferriere/immagini/ ; https://www.guidatorino.com/chiesa-santo-volto-torino/

Al contrario invece, i luoghi di culto delle altre religioni e spiritualità sono spesso silenziosi, poco appariscenti e difficilmente riconoscibili. Si tratta di capannoni industriali dismessi, edifici che stanno all'interno di cortili residenziali, ex locali commerciali e artigianali, scantinati e abitazioni che vengono messi a disposizione da privati per condividere il momento spirituale e di preghiera[452]. Molto spesso capita che questi luoghi di culto vengano ospitati all'interno dei locali delle chiese cattoliche. Tra i casi più significativi la chiesa pentecostale africana *Reedemed Church of God Mission* (protestantesimi) nel quartiere Vallette, ospitata dal 2004 all'interno dei locali della casa canonica della chiesa parrocchiale Santa Famiglia di Nazareth, che conta attualmente una settantina di fedeli con una partecipazione in pari percentuale di uomini e donne, guidati da un pastore e da quattro diaconi che possono sostituirlo nella predicazione[453] (***Figura 135***); la chiesa ortodossa di rito antico (forme di origine giudaico cristiana) le cui funzioni liturgiche sono svolte all'interno dei locali della chiesa del Sacro Cuore di Maria nel quartiere San Salvario e che accoglie circa 300 fedeli (principalmente donne) di nazionalità romena, russa e moldava[454] (***Figura 136***); la chiesa ortodossa etiopica (forme di origine giudaico cristiana), dal 2010 all'interno dei locali della chiesa di San Giuseppe in zona Nizza Millefonti, frequentata da circa 150 fedeli per lo più giovani con una leggera prevalenza femminile[455] (***Figura 137***); il centro islamico Mecca, nato nel 2005 in un locale all'interno di un complesso commerciale in zona Regio Parco, frequentato prevalentemente da uomini tra i 25 e i 50 anni di nazionalità egiziana ma anche tunisina, marocchina e albanese[456] (***Figura 138***); la moschea di Medina, sorta nel 2013 in

[452] Gonzàlez Diez, *La vita religiosa degli* immigrati, in C. Capello, P. Cingolani e F. Vietti (a cura di), *Turin-Earth* cit., p. 143.
[453] https://web.archive.org/web/20200928191618/http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-pentecostali-dellimmigrazione-2/chiese-pentecostali-africane/the-redeemed-christian-church-of-god/
[454] https://web.archive.org/web/20210116112253/http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/chiese-ortodosse/chiesa-ortodossa-di-rito-antico/
[455] https://web.archive.org/web/20210116104903/http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/chiese-ortodosse/comunita-ortodossa-etiope/
[456] https://web.archive.org/web/20201130225550/http://www.pluralismoreligioso.it/islam/centro-islamico-la-mecca/

un ex magazzino compreso tra edifici residenziali nel quartiere Barriera di Milano, frequentata principalmente da marocchini ma anche egiziani, senegalesi e tunisini[457] (***Figura 139***); la moschea Al Takwa, nata nel 2012 in un edificio di un piano fuori terra circondato da alberi e da edifici residenziali di otto piani fuori terra nel quartiere Vallette, frequentata da una cinquantina di fedeli di nazionalità algerina, egiziana, marocchina e tunisina[458] (***Figura 140***).

Figura 135 (in alto): La casa canonica della chiesa Santa Famiglia di Nazareth che ospita dal 2004 la *Reedemed Church of God Mission* (Vallette). Riproduzione fotografica propria.
Figura 136 (a destra): La chiesa Sacro Cuore di Maria che ospita la comunità ortodossa di rito antico dal 1998 (San Salvario). http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34072

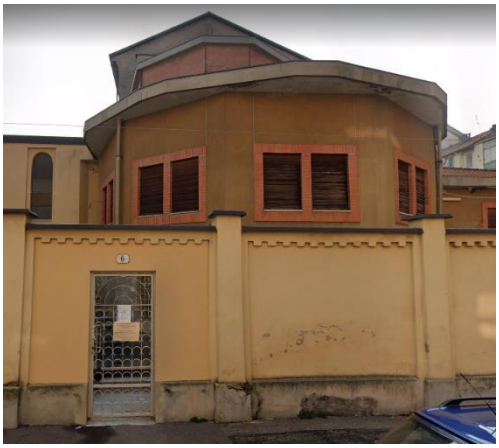


Figure 137, 138: (a sinistra) Locali parrocchiali della chiesa San Giuseppe di via Baiardi che ospitano dal 2010 la comunità ortodossa etiopica (Nizza Millefonti) e il centro islamico Mecca (a destra) dal 2005 in via Botticelli (Regio Parco). Riproduzione fotografica propria.

[457] L. Bossi – M. C. Giorda, *Islam a Torino*, in «Quaderni di Benvenuti in Italia», 2015, n. 7, p. 63.
[458] Bossi – Giorda, *Islam a Torino* cit., p. 56.

Figure 139, 140: La moschea di Medina (a sinistra) in via Sesia (Barriera di Milano) e la moschea Al Takwa (a destra) di via Sansovino (Vallette). Riproduzione fotografica propria.

Sul totale di 81 luoghi di culto comparsi dal 1996 ad oggi (***Scheda 65***), solo 4 sono le chiese cattoliche, di cui 2 parrocchiali (***Scheda 66***), la chiesa del Santo Volto (2006) in Madonna di Campagna e la chiesa Santa Rosa da Lima (1996) nel quartiere Cenisia; e 2 non parrocchiali (***Scheda 67***), la chiesa del Gesù Maestro (1997) in zona Sassi e la cappella di Nazareth (2000) nel quartiere Nizza Millefonti. I luoghi di culto destinati alle altre religioni e spiritualità invece, raggiungono cifre mai avute prima toccando le 77 unità: 38 fanno riferimento ai protestantesimi (***Scheda 68***) collocati principalmente nelle circoscrizioni 4, 5 e 7; 15 alle forme di origine giudaico cristiana (***Scheda 69***) presenti in tutte le circoscrizioni ad esclusione della 6; 8 alle forme di origine orientale (***Scheda 70***) soprattutto nelle circoscrizioni 1, 3 e 8; 1 alle forme nate in occidente (***Scheda 71***), la chiesa di Scientology in Borgo Vittoria; e 15 riferite all'islam (***Scheda 72***) prevalenti nella circoscrizione 7 e non presenti nelle circoscrizioni 1 e 3. La ***Scheda 73*** mostra il confronto tra la chiesa del Santo Volto (2006) in via Val della Torre e il Ministero El Shaddai (2014) di via Reiss Romoli. Entrambi nel quartiere Madonna di Campagna (circoscrizione 5), sorgono ad una distanza di 2,6 km e rappresentano i casi più significativi nelle loro categorie e nel periodo considerato in quanto sono i due luoghi di culto più grandi di tutta la città, in grado di accogliere il maggior numero di fedeli all'interno delle proprie sale liturgiche. La chiesa del Santo Volto sorge all'interno dell'isolato compreso tra le vie Nole, Val della Torre e Borgaro, nell'area degli ex stabilimenti Teksid e Ferriere Fiat. Il monumentale progetto dell'architetto svizzero Mario Botta ha previsto un ampio sagrato rialzato rispetto al tracciato stradale, dal quale si accede agli edifici della Curia metropolitana e della parrocchia disposti ad L, il primo lungo via Val della Torre e il secondo parallelo a via Borgaro. La chiesa presenta un impianto strutturale in cemento armato con rivestimento esterno in mattoni di cotto alternati a pietra rossa di Verona ed è caratterizzata da un'aula liturgica di forma circolare che può ospitare fino a 700 persone, circondata da sette torri radiali che garantiscono l'illuminazione, all'interno delle quali sono state ricavate delle cappelle che contengono il battistero, i confessionali, l'organo, il tabernacolo e i vani di servizio[459]. L'aula presbiteriale è posta su una pedana semicircolare in direzione opposta all'ingresso, caratterizzato da un avancorpo di forma rettangolare. In corrispondenza di una delle sette torri radiali sulla parte laterale sinistra della chiesa, si estende l'edificio della sacrestia che funge da collegamento con la cappella feriale, posta in continuità con i locali parrocchiali lungo il fronte di via Nole[460]. Il complesso parrocchiale si compone anche di due livelli interrati che contengono i parcheggi, i locali tecnici e un ampio foyer con giardino ipogeo che conduce al centro congressi posto al di sotto della chiesa. Il

[459] M. Botta, *La Chiesa del Santo Volto a Torino*, Skira, Milano 2007.
[460] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=61476

Ministero El Shaddai nasce nel 2014 in un lotto di un ex stabilimento industriale compreso tra le vie Reiss Romoli e Veronese. Inizialmente privo di insegne o segnaletica che ne evidenziasse la presenza, dal 2016 si dota di una grande insegna collocata sulla parte alta della facciata principale che riporta il logo M.C.E. con una serie di linee colorate che ricordano il percorso della metropolitana torinese[461]. La struttura, a pianta rettangolare, si compone di due parti uguali progettate dall'architetto Mario Duma[462]: a sinistra la sala celebrazioni, a destra i locali di servizio per la comunità, formata da 250 membri effettivi (20% sudamericani) ma che accoglie fino a 500 persone durante le funzioni e le attività[463]. Un ampio piazzale recintato e adibito a parcheggio, divide la struttura dal tracciato stradale di via Reiss Romoli e conduce, attraverso uno spazio di filtro composto da atrio d'ingresso e servizi igienici, all'interno della sala celebrazioni che può accogliere fino ad 800 persone. Due gradonate sono adibite a posti a sedere e di fronte ad esse è posto il palco in corrispondenza della facciata su via Veronese. La parte destra della struttura invece, racchiude tre sale studio da 70 e 30 posti, una sala di lettura con libreria, una cucina, sale per ricevimenti e una zona internet-cafè, separate da un corridoio dalla sala riunioni da 150 posti, dalle due sale eventi e dai locali per deposito e banco alimenti.

La ***Scheda 74*** mette in relazione tutti i luoghi di culto riscontrati nel periodo 1996-oggi con i servizi che offre la città (musei, cinema, teatri, biblioteche e librerie, impianti per lo sport ed eventi) individuati partendo dalla cartografia Torino Atlas (Cultura e Tempo Libero) prodotta dall'Urban Lab, un'associazione autonoma che studia e racconta i processi di trasformazione della città e dell'area metropolitana[464]. Sono stati individuati 494 luoghi destinati a servizi (***Figura 141***): 86 riferiti a musei, cinema e teatri, 148 a biblioteche e librerie, 260 ad impianti e strutture per sport ed eventi, localizzati prevalentemente nelle circoscrizioni 1 e 8 per quanto riguarda gli spazi della cultura e nelle circoscrizioni 2, 5 e 8 in riferimento agli impianti per sport ed eventi.

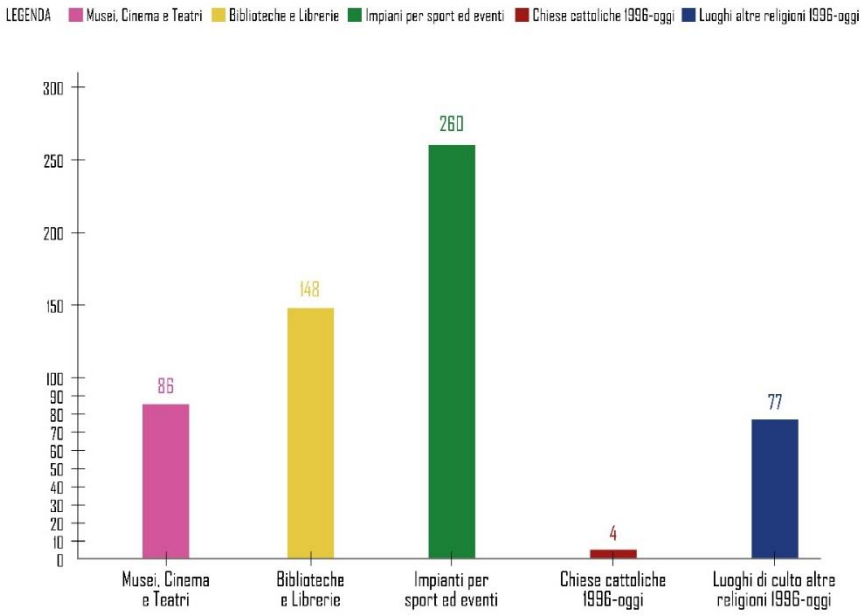


Figura 141: Istogramma raffigurante i servizi offerti dalla città e i luoghi di culto nati nel periodo 1996-oggi. Riproduzione grafica propria sulla base dei dati ricavati dalla cartografia Torino Atlas (Cultura e Tempo libero) prodotta dall'Urban Lab.

[461] http://www.mce.to.it/sedemce.html

[462] M. Duma, Ristrutturazione edilizia con mutamento della destinazione d'uso (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 2012-9-23621)

[463] https://web.archive.org/web/20200925170702/http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-pentecostali-dellimmigrazione-2/ministero-cristiano-el-shaddai/

[464] https://urbanlabtorino.it/urban-lab/

Tra gli 81 luoghi di culto individuati, sono poco più di una decina i luoghi che nascono nelle strette vicinanze dei servizi cittadini e sono collocati prevalentemente in centro città come nei casi della parrocchia ortodossa romena (forme di origine giudaico cristiana), ospitata nella chiesa della Santa Croce di piazza Carlo Emanuele II, in prossimità del Museo Regionale di Scienze Naturali e del Dipartimento di Scienze della Vita e Biologia dei sistemi dell'Università degli Studi di Torino in via Giolitti; del Centro Hokuzenko (forme di origine orientale), nato nel 2001 in un locale al piano terreno di via Sant'Antonio da Padova nelle vicinanze della Biblioteca Provinciale Francescana; e del Centro Sonkej Dojo (forme di origine orientale), sorto nel 2003 in un locale al piano terreno di via Massena, in prossimità della Flic Scuola di Circo della Reale Società Ginnastica di Torino. Nonostante la vicinanza di alcuni dei luoghi di culto individuati con i servizi cittadini, non si rilevano particolari relazioni tra loro, piuttosto sembrerebbe che tale vicinanza sia dettata per lo più dalla disponibilità di edifici e locali vuoti da poter destinare all'esercizio del culto, anzi si possono segnalare addirittura alcune zone, soprattutto nel settore settentrionale della città, dove i luoghi di culto risultano quasi isolati rispetto alle strutture adibite a servizi, come avviene ad esempio nel quartiere Aurora a confine con Barriera di Milano, caratterizzato dalla presenza di numerosi luoghi di culto islamico come la moschea Lukman, nata nel 2004 in un edificio di un cortile residenziale di corso Regina Margherita; la moschea Al Sonnah, sorta nel 1999 in un locale al piano terreno di via Cottolengo; o la moschea Ad Darus-Salam, dal 2009 all'interno di un locale di una ex struttura commerciale in via La Salle. Questo dato probabilmente, potrebbe essere significativo del fatto che per gran parte dei luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità (soprattutto all'islam), sia necessaria solamente la presenza di uno spazio dove poter pregare in comunità. Questo potrebbe spiegare anche il motivo per il quale molti di questi luoghi non presentano insegne che ne attestino la presenza risultando così poco appariscenti e quasi invisibili.

Sul totale dei 320 luoghi di culto individuati in questa tesi (159 chiese cattoliche e 161 luoghi riferiti alle altre religioni e spiritualità) tutti i luoghi di culto riscontrati nelle cinque fasce temporali utilizzate (1861-1930, 1931-1965, 1966-1977, 1978-1995, 1996-oggi) raggiungono le 268 unità, rappresentando i luoghi di culto con data di fondazione definita. I restanti 52 luoghi di culto non presentano date di fondazione definite ma sono stati comunque raggruppati secondo la suddivisione in *macrocategorie*, *categorie* e *sottocategorie* utilizzata per gli altri luoghi di culto. Sono suddivisi in 11 chiese cattoliche e 41 luoghi delle altre religioni e spiritualità (***Scheda 75***). Per quanto riguarda la religione cattolica, si fa riferimento a 2 chiese parrocchiali (***Scheda 76***) e a 9 chiese non parrocchiali (***Scheda 77***) mentre per gli altri luoghi di culto si contano 28 luoghi di culto riferiti ai protestantesimi (***Scheda 78***), 2 alle forme di origine giudaico cristiana (***Scheda 79***), 10 riferiti alle forme religiose e spirituali di origine orientale (***Scheda 80***), 1 alle forme nate in occidente (***Scheda 81***) mentre nessun luogo di culto islamico risulta con data di fondazione non definita.

Scheda 65

LUOGHI DI CULTO (1996-OGGI)

Suddivisione in Chiese cattoliche e Luoghi delle altre religioni e spiritualità

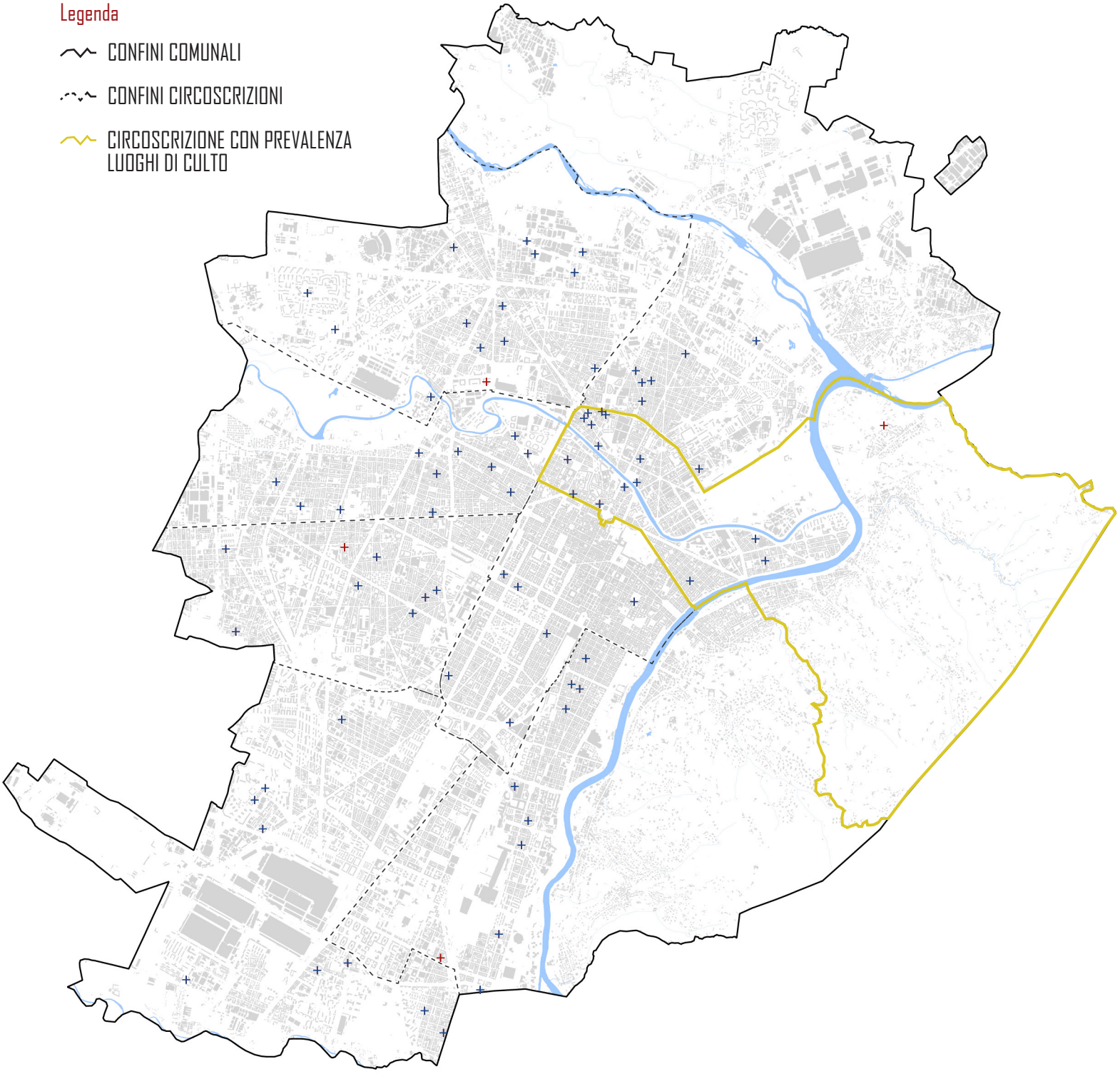
0 1 Km N
1:75000

CHIESE CATTOLICHE +++
CHIESE PARROCCHIALI ✓
CHIESE NON PARROCCHIALI ✓

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ +++
PROTESTANTESIMI ✓ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA ✓
FORME DI ORIGINE ORIENTALE ✓ FORME NATE IN OCCIDENTE ✓ ISLAM ✓

Legenda

- CONFINI COMUNALI
- CONFINI CIRCOSCRIZIONI
- CIRCOSCRIZIONE CON PREVALENZA LUOGHI DI CULTO



CHIESE CATTOLICHE 4/159 (2,51%)

+

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ 77/161 (47,82%)

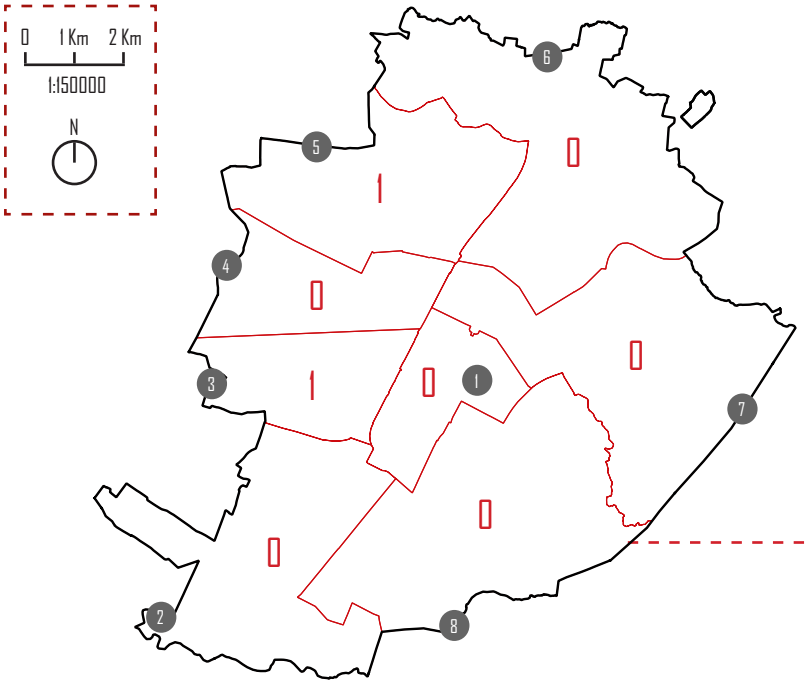
=

TOTALE LUOGHI DI CULTO 81/320 (25,3%)

Scheda 66

CHIESE PARROCCHIALI (1996-OGGI)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

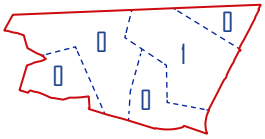
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 1
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 1
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 2

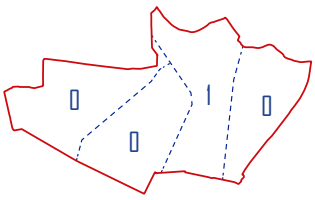
CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 1
Cit Turin: 0

1. Santa Rosa da Lima
via Bardonecchia 85
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1996

CIRCOSCRIZIONE **5**



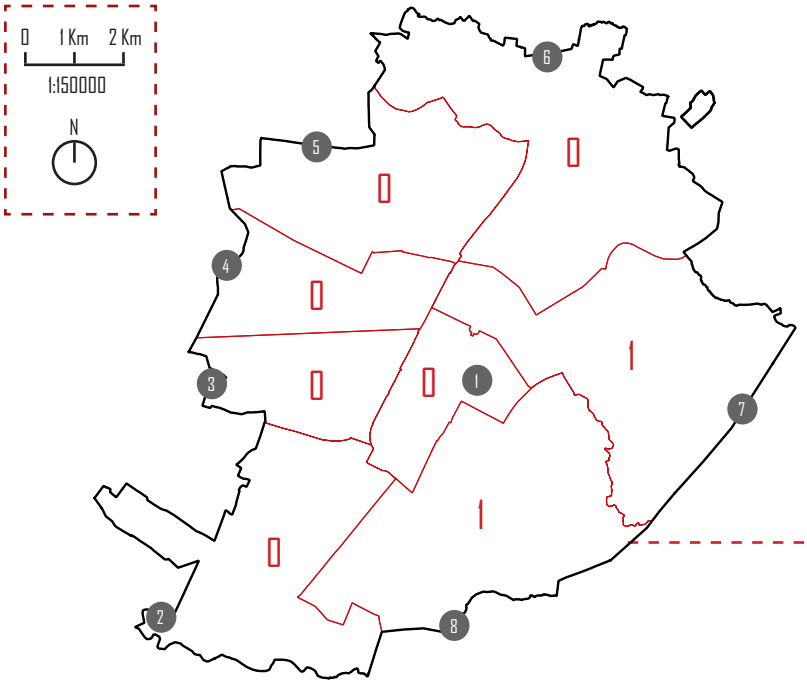
Vallette: 0 Lucento: 0
Madonna di Campagna: 1
Borgo Vittoria: 0

2. Chiesa del Santo Volto
via Val della Torre 3
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2006

Scheda 67

CHIESE NON PARROCCHIALI (1996-OGGI)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

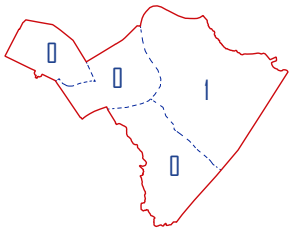
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 1
CIRCOSCRIZIONE **8**: 1

TOTALE: 2

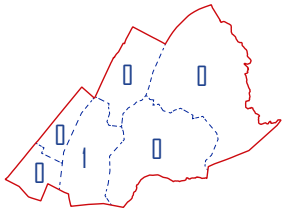
CIRCOSCRIZIONE **7**



Aurora: 0 Vanchiglia: 0
Sassi: 1
Madonna del Pilone: 0

1. Gesù Maestro
strada del Meisino 21
QUARTIERE: Sassi
ANNO DI FONDAZIONE: 1997

CIRCOSCRIZIONE **8**



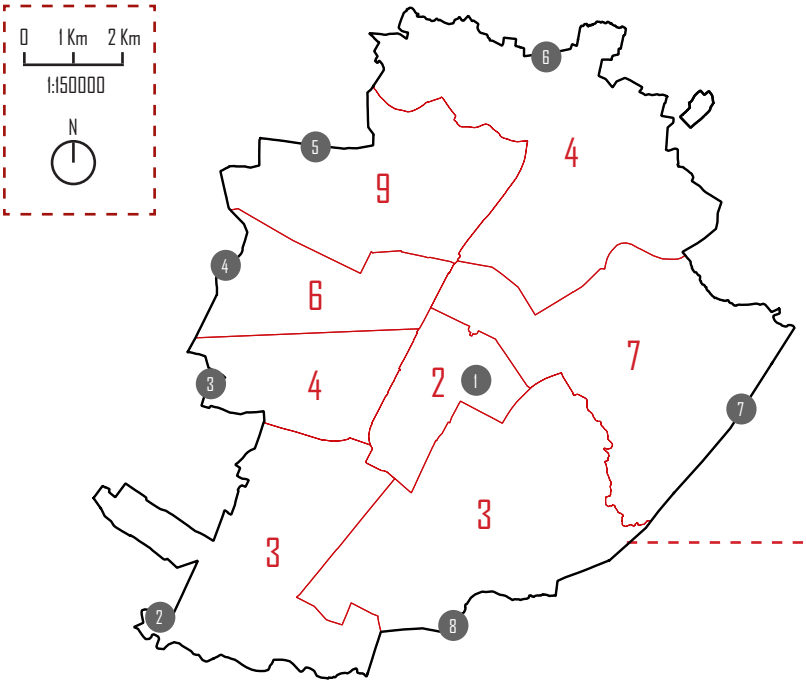
Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 1 San Salvario: 0
Cavoretto: 0 Borgo Po: 0

2. Cappella di Nazareth
via Amari 5
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 2000

Scheda 68

PROTESTANTESIMI (1996-OGGI)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



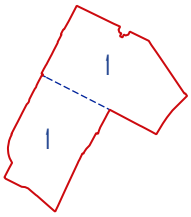
CIRCOSCRIZIONE **1**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **4**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **6**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **9**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **4**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **7**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **3**

TOTALE: 38

CATEGORIE PROTESTANTESIMI

PRIMO PROTESTANTESIMO ✓ ■
SECONDO PROTESTANTESIMO ✓ ■
TERZO PROTESTANTESIMO ✓ ■
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA ✗
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI ✓ ■

CIRCOSCRIZIONE 1

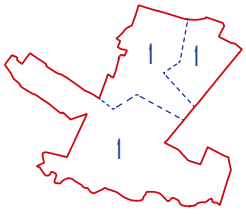


Centro: 1
Crocetta: 1

1. Chiesa Luterana (Uffici e sala incontri)
via Torricelli 66
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 2010

2. Chiesa Evangelica Il Rifugio
via Vitalino Donati 1 int.7
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 2016

CIRCOSCRIZIONE 2



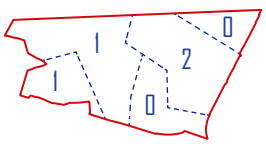
Miarfiori Nord: 1
Santa Rita: 1
Mirafiori Sud: 1

3. Chiesa dei Fratelli
via Negarville 37 a
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1996

4. Chiesa Pentecostale Fonte di Vita
via Mombarcaro 99
QUARTIERE: Santa Rita
ANNO DI FONDAZIONE: 2010

5. Chiesa Pentecostale
via Edoardo Rubino 76 d
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 2014

CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 1
Pozzo Strada: 1
San Paolo: 0 Cenisia: 2
Cit Turin: 0

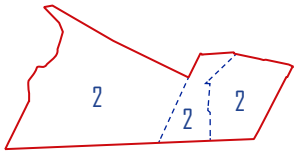
6. Chiesa Evangelica Rumena
via Polonghera 42
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1998

7. Chiesa Evangelica
via Crissolo 8
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

8. Chiesa Pentecostale Africana
via Challant 27 f
QUARTIERE: Borgata Lesna
ANNO DI FONDAZIONE: 2006

9. Chiesa Solo Cristo e Sola Scrittura
via Vandalino 64 a
QUARTIERE: Pozzo Strada
ANNO DI FONDAZIONE: 2014

CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: **2**
Campidoglio: **2**
San Donato: **2**

10. Compassion Italia Onlus
via Corio 15
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 1999

11. Chiesa Battista Romena
via Rosta 3 (sede Chiesa Avventista)
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 2002

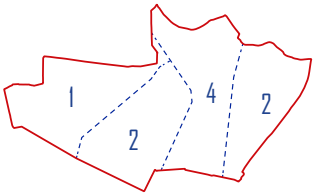
12. Temple of God Ministry (Chiesa Africana)
corso Montegrappa 18
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 2002

13. Chiesa Uno di Cristo
via Martinetto 7 int.7
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 2003

14. International Church of Torino
via Pinelli 54
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

15. Chiesa Pentecostale
via Valgioie 56
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 2015

CIRCOSCRIZIONE 5



Vallette: **1** Lucento: **2**
Madonna di Campagna: **4**
Borgo Vittoria: **2**

16. Chiesa Pentecostale Rumena Eben Ezer via Previati 18 a
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 2001

17. Chiesa Pentecostale Emmanuel
via Calabria 38
QUARTIERE: Lucento
ANNO DI FONDAZIONE: 2003

18. Church of God International Mission (Africana) via Cesalpino 63
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2004

19. Reedemed Church of God (Africana)
viale dei Mughetti 18 (Chiesa di Nazareth)
QUARTIERE: Vallette
ANNO DI FONDAZIONE: 2004

20. Chiesa Evangelica Riformata
via Tiraboschi 18
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

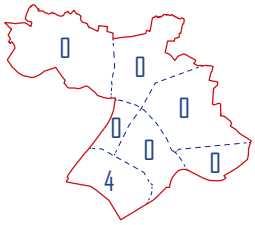
21. Chiesa Evangelica Rumena Betania
via Cuniberti 84
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2010

22. Comunità Evangelica Progetto Vita (Chiesa Latino americana) via Forlì 98
QUARTIERE: Lucento
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

23. Ministero El Shaddai
via Reiss Romoli 291
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2014

24. Fiumi di Potenza
via Leonardo Fea 25
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 2015

CIRCOSCRIZIONE 6



Villaretto: 0 Falchera: 0 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 0
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 4

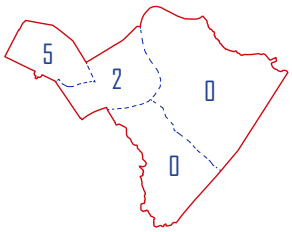
25. Christ Church of God Mission (Chiesa Africana) via Pinerolo 62 c
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 1999

26. CDM Italia (Chiamata di Mezzanotte) via Palestrina 27
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 2004

27. Chiesa Pentecostale IDE (Latino americana) via Palestrina 42
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 2009

28. Comunità dello Spirito Santo (Latino americana) corso Giulio Cesare 168 d
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 2014

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 5 Vanchiglia: 2
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

29. Chiesa Pentecostale Indipendente
via Andorno 50
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 1999

30. Ministerio do Belém (Chiesa Latino americana) corso Vigevano 56
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: inizi 2000

31. Zoe Pentecostal Mission (Chiesa Africana) via Giaveno 23
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2002

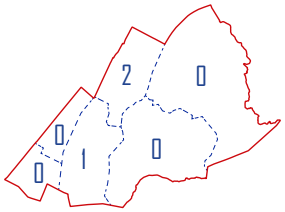
32. Power of Faith Chapel (Chiesa Africana) corso Vigevano 33 u
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

33. Spazio Speranza (Chiesa Latino americana) corso Ciriè 20
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

34. Fiaccola Ardente (Chiesa Latino americana) via Aosta 4
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2010

35. Iglesia de Dios (Chiesa Latino americana) via Lessolo 19
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 1 San Salvario: 2
Cavoretto: 0 Borgo Po: 0

36. ADHONEP (Associazione degli uomini del Pieno Evangelo) via Campana 7
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1999

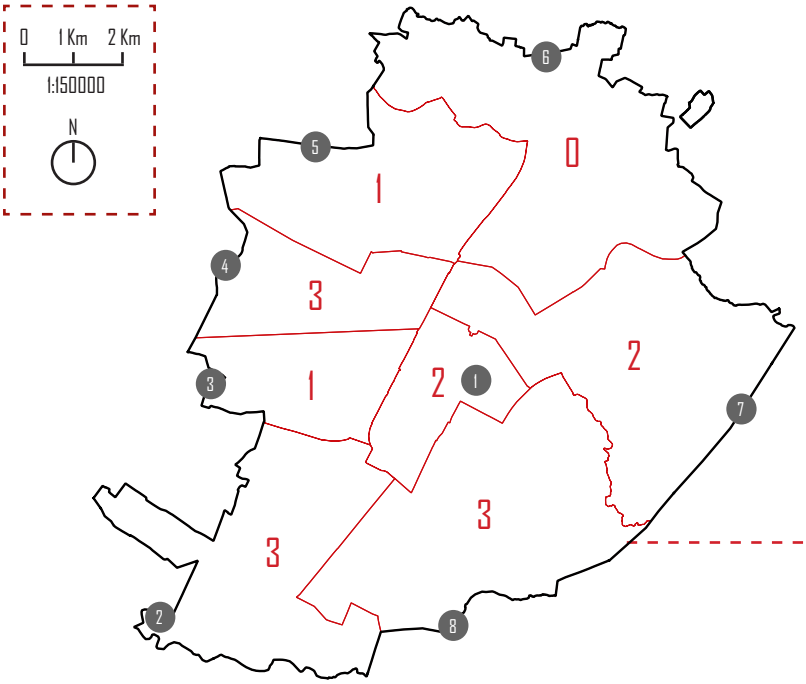
37. Chiesa Evangelica
via Varazze 9 c
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 2000

38. Missione New Vision
via Belfiore 5
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

Scheda 69

FORME GIUDAICO CRISTIANE (1996-OGGI)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

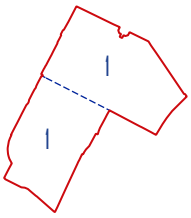
CIRCOSCRIZIONE **1**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **3**

TOTALE: 15

CATEGORIE FORME GIUDAICO CRISTIANE

CHIESE ORTODOSSE ✓ ■ CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI ✗ EBRAISMO ✗ ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA ✓ ■

CIRCOSCRIZIONE 1

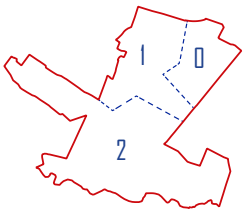


Centro: **1**
Crocetta: **1**

1. Parrocchia Ortodossa Rumena
piazza Carlo Emanuele II
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 2001
(Ospitata in Chiesa della Santa Croce)

2. Congregazione Testimoni di Geova Collina-Porta Nuova-Jonio
via Jonio 7
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 2012

CIRCOSCRIZIONE 2



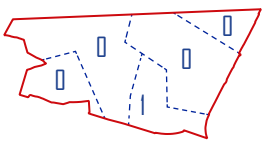
Miarfiori Nord: **1**
Santa Rita: **0**
Mirafiori Sud: **2**

3. Congregazione Testimoni di Geova Lingotto-Bengasi-Palavela
via Fratelli Garrone 4
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 1996

4. Congregazione Testimoni di Geova Filadelfia-Castello di Mirafiori-Plava
via Barbera 20
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 2002

5. Congregazione Testimoni di Geova Boston-Rubino
via Rubino 46
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 2003

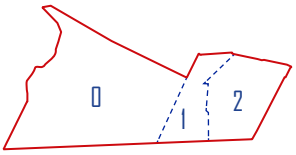
CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **1** Cenisia: **0**
Cit Turin: **0**

6. Congregazione Testimoni di Geova Isonzo-Racconigi via Isonzo 14 d
QUARTIERE: San Paolo
ANNO DI FONDAZIONE: 2007

CIRCOSCRIZIONE **4**



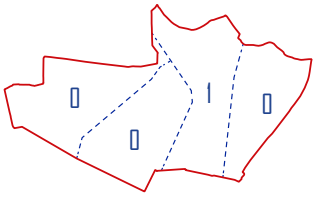
Parella: **0**
Campidoglio: **1**
San Donato: **2**

7. Chiesa Ortodossa di Santa Maria Vergine via San Donato 17
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 1997

9. Congregazione Testimoni di Geova Cibrario-Orvieto via Dronero 15 b
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

8. Congregazione Testimoni di Geova Campidoglio-Pellerina corso Svizzera 79/17
QUARTIERE: Campidoglio
ANNO DI FONDAZIONE: 2008

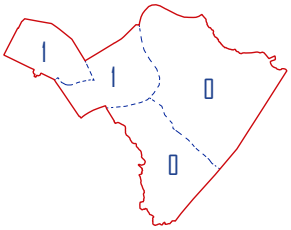
CIRCOSCRIZIONE **5**



Vallette: **0** Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **0**

10. Sala del Regno (Testimoni di Geova) via Portula 8 a
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2000

CIRCOSCRIZIONE **7**

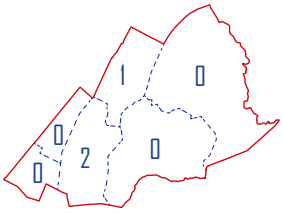


Aurora: **1** Vanchiglia: **1**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

11. Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio via Artisti 23 f
QUARTIERE: Vanchiglia
ANNO DI FONDAZIONE: 2003

12. Sala del Regno (Testimoni di Geova) via La Salle 15
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2012

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **2** San Salvario: **1**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

13. Chiesa Ortodossa di Rito antico via Principe Tommaso 40
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 1998
(Ospitata in Parrocchia Sacro Cuore di Maria)

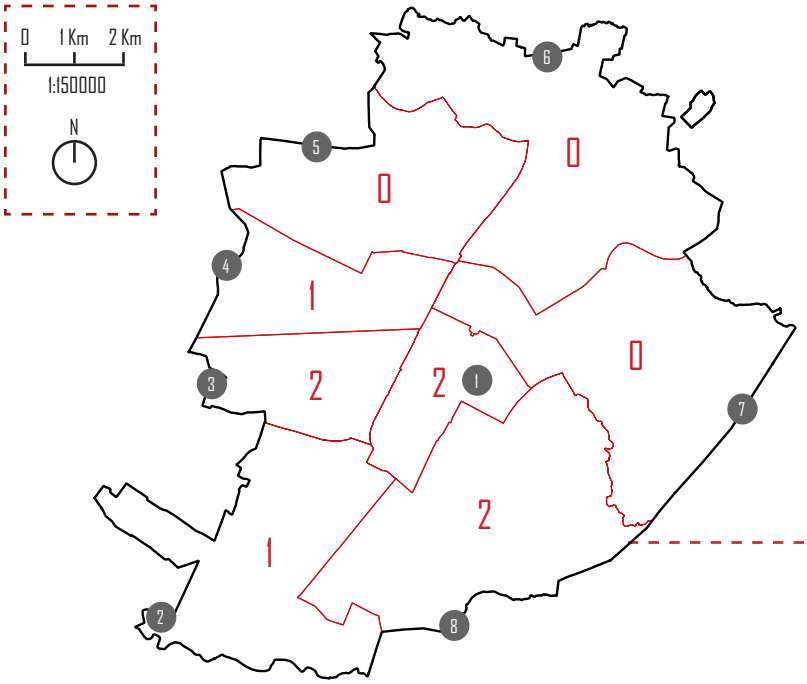
15. Chiesa Ortodossa Etiopica via Baiardi 6
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 2010
(Ospitata in Chiesa di San Giuseppe)

14. Chiesa Ortodossa vecchio stile via Genova 172
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 2011

Scheda 70

FORME DI ORIGINE ORIENTALE (1996-OGGI)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME DI ORIGINE ORIENTALE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME DI ORIGINE ORIENTALE PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

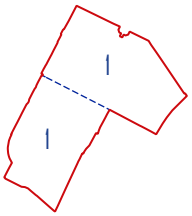
CIRCOSCRIZIONE **1**: 2
CIRCOSCRIZIONE **2**: 1
CIRCOSCRIZIONE **3**: 2
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 2

TOTALE: 8

CATEGORIE FORME DI ORIGINE ORIENTALE

BUDDHISMO ✓ ■ INDUISMO ✓ ■ GRUPPI TEOSOFICI ✗

CIRCOSCRIZIONE 1

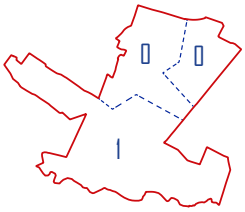


Centro: 1
Crocetta: 1

1. Centro Hokuzenko
via Sant'Antonio da Padova 10
QUARTIERE: Centro
ANNO DI FONDAZIONE: 2001
(Ospitato in associazione Art Therapy)

2. Sonkei Dojo - Il Cerchio Vuoto
via Massena 17
QUARTIERE: Crocetta
ANNO DI FONDAZIONE: 2003

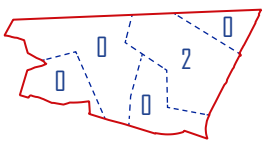
CIRCOSCRIZIONE 2



Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 1

3. Centro Milarepa
via de Maistre 43 c
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

CIRCOSCRIZIONE 3

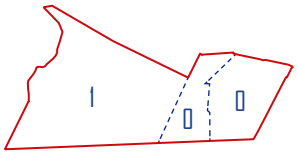


Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 2
Cit Turin: 0

4. Centro Thich Nhat Hanh
via Muriaglio 12
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 1997

5. Centro Buddha della Medicina
via Cenischia 13
QUARTIERE: Cenisia
ANNO DI FONDAZIONE: 2008

CIRCOSCRIZIONE **4**

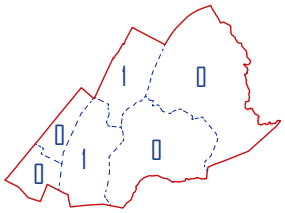


Parella: **1**
Campidoglio: **0**
San Donato: **0**

6. Dzoghen
via Bellardi 76
QUARTIERE: Parella
ANNO DI FONDAZIONE: 2010

8. Centro Soka Gakkai
corso Bramante 58/9
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 2015

CIRCOSCRIZIONE **8**



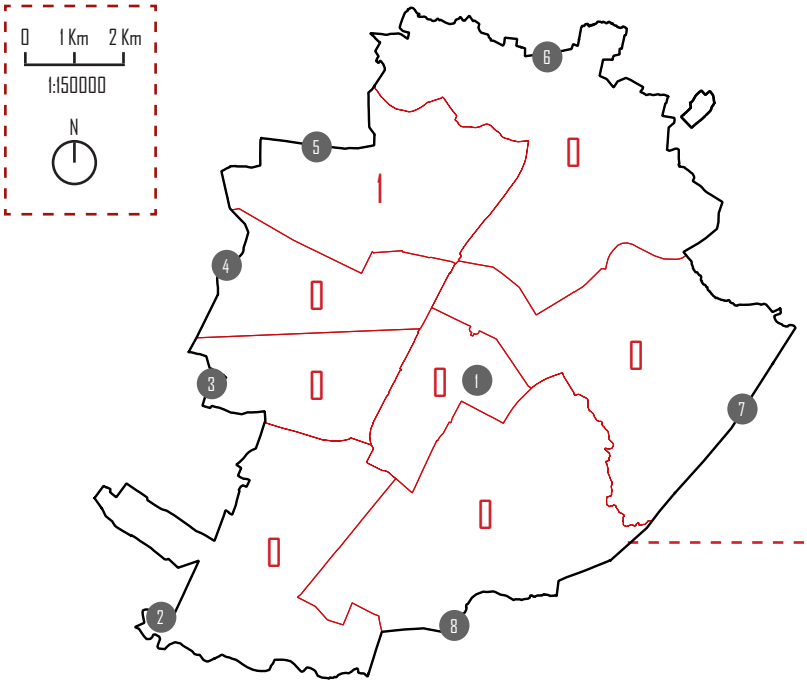
Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1** San Salvario: **1**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

7. Centro Yoga Satanyanda
corso Raffaello 11
QUARTIERE: San Salvario
ANNO DI FONDAZIONE: 2002

Scheda 71

FORME NATE IN OCCIDENTE (1996-OGGI)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME NATE IN OCCIDENTE PER CIRCOSCRIZIONE

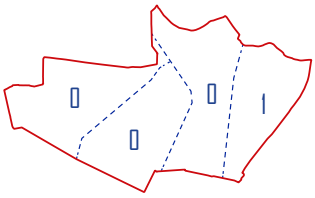
1 2 3 FORME NATE IN OCCIDENTE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 1
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 1

CIRCOSCRIZIONE **5**



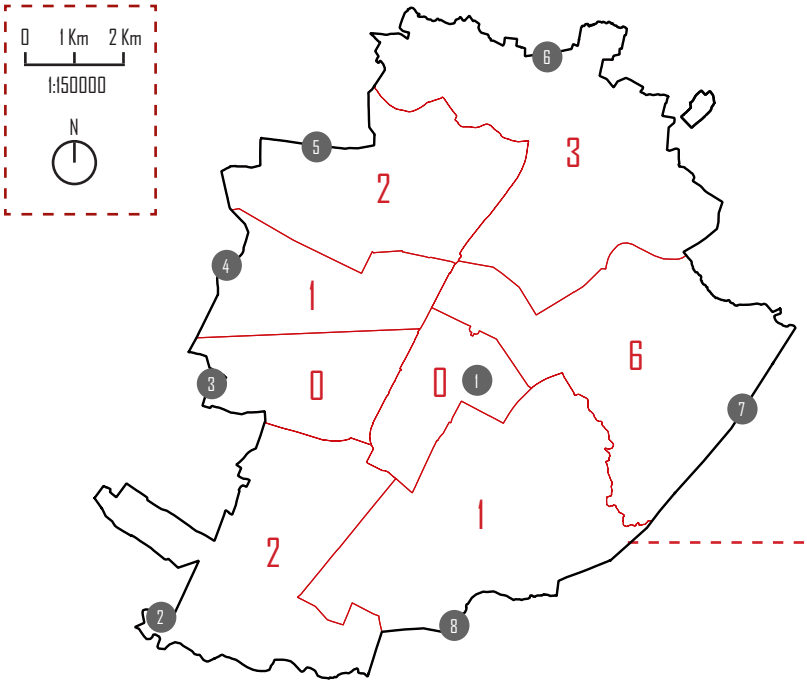
Vallette: 0 Lucento: 0
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 1

1. Chiesa di Scientology
via Villar 2
QUARTIERE: Borgo Vittoria
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

Scheda 72

ISLAM (1996-OGGI)

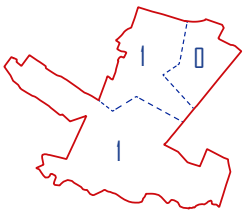
Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CIRCOSCRIZIONE 1: 0
CIRCOSCRIZIONE 2: 2
CIRCOSCRIZIONE 3: 0
CIRCOSCRIZIONE 4: 1
CIRCOSCRIZIONE 5: 2
CIRCOSCRIZIONE 6: 3
CIRCOSCRIZIONE 7: 6
CIRCOSCRIZIONE 8: 1

TOTALE: 15

CIRCOSCRIZIONE 2

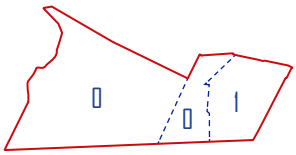


Miarfiori Nord: 1
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 1

1. Moschea Ikhlas
strada delle Cacce 14/12
QUARTIERE: Mirafiori Sud
ANNO DI FONDAZIONE: 2011

2. Centro El Hidaya
piazza Cattaneo 18 b
QUARTIERE: Mirafiori Nord
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

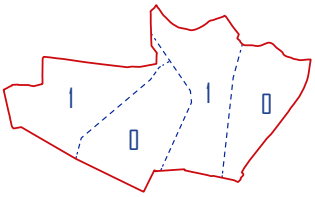
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 1

3. Centro Culturale Islamico La Palma
via Aquila 34
QUARTIERE: San Donato
ANNO DI FONDAZIONE: 2019

CIRCOSCRIZIONE 5

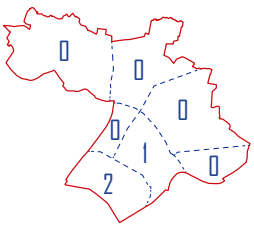


Vallette: 1 Lucento: 0
Madonna di Campagna: 1
Borgo Vittoria: 0

4. Moschea Al Takwa
via Sansovino 5
QUARTIERE: Vallette
ANNO DI FONDAZIONE: 2012

5. Centro Rayan
via Enrico Reycend 51
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

CIRCOSCRIZIONE 6



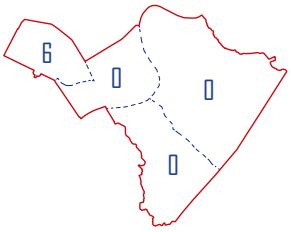
Villaretto: 0 Falchera: 0 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 1
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 2

6. Centro Mecca
via Botticelli 104
QUARTIERE: Regio Parco
ANNO DI FONDAZIONE: 2005

7. Moschea Aliman Malik
via Mottalciata 20 c
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 2009

8. Moschea di Medina
via Sesia 1
QUARTIERE: Barriera di Milano
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: **6** Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

9. Moschea Al Sonnah
via Cottolengo 1 bis
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 1999

10. Moschea Lukman
corso Regina Margherita 162
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2004

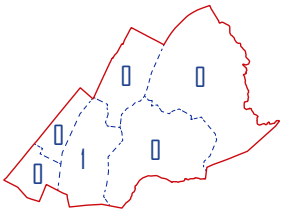
11. Moschea Taiba
via Chivasso 10 f
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2006

12. Moschea Ad-Darus Salam
via La Salle 15
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2009

13. Moschea En-Nour
via Piossasco 21
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2009

14. Moschea Tohid
corso Emilia 32
QUARTIERE: Aurora
ANNO DI FONDAZIONE: 2010

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1** San Salvario: **0**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

15. Moschea Re Mohammed VI
via Genova 268
QUARTIERE: Nizza Millefonti
ANNO DI FONDAZIONE: 2013

Scheda 73

1996-OGGI

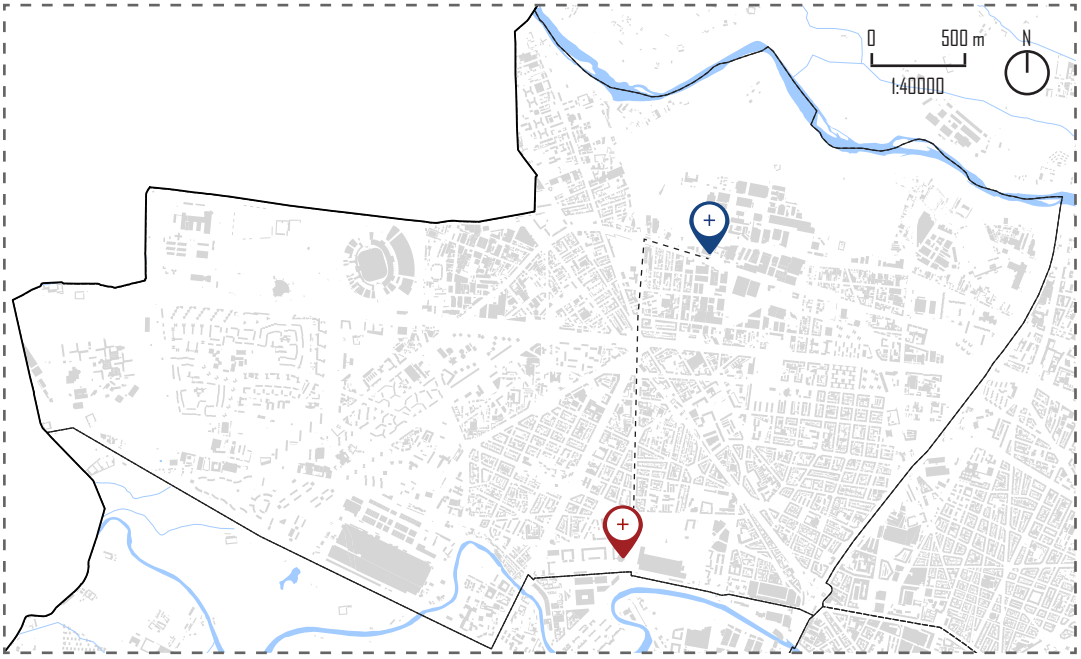
Confronto planimetrico tra chiese cattoliche e altri luoghi di culto

CONFINI CIRCOSCRIZIONI +++ CHIESA CATTOLICA OGGETTO DI ANALISI +++ ALTRO LUOGO DI CULTO OGGETTO DI ANALISI

CIRCOSCRIZIONE 5

(Borgo Vittoria, Madonna di Campagna, Lucento, Vallette)

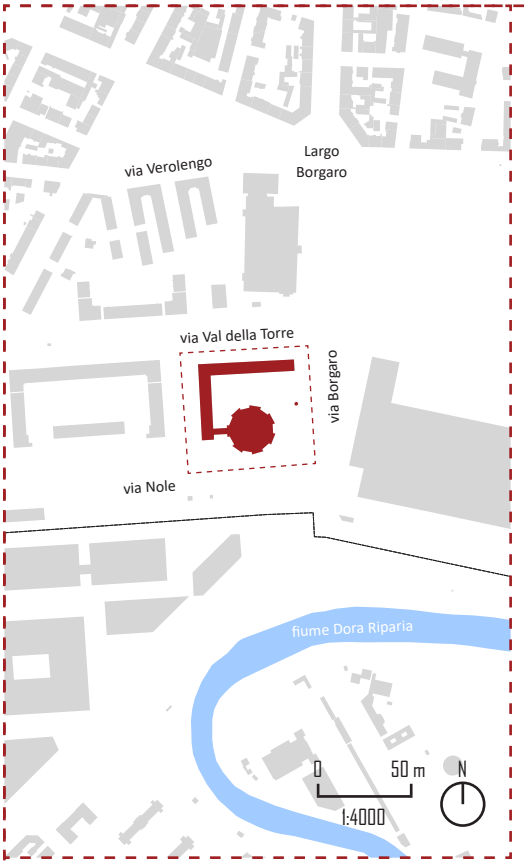
distanza: 2,6 km



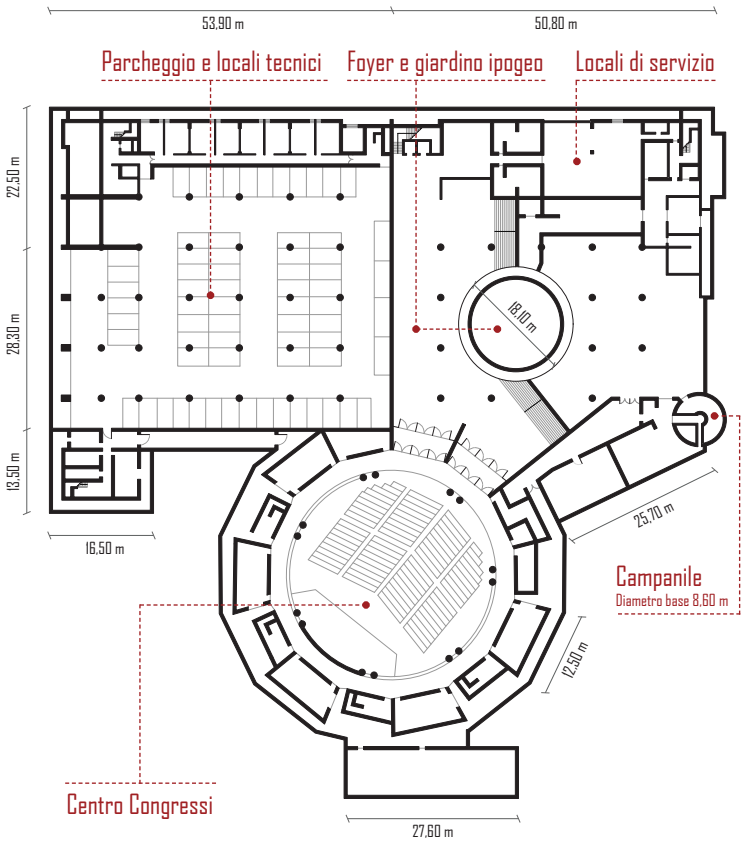
Chiesa del Santo Volto
via Val della Torre 3
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2006

Ministero El Shaddai
via Reiss Romoli 291
QUARTIERE: Madonna di Campagna
ANNO DI FONDAZIONE: 2014

Chiesa del Santo Volto (Progettista: Arch. Mario Botta)



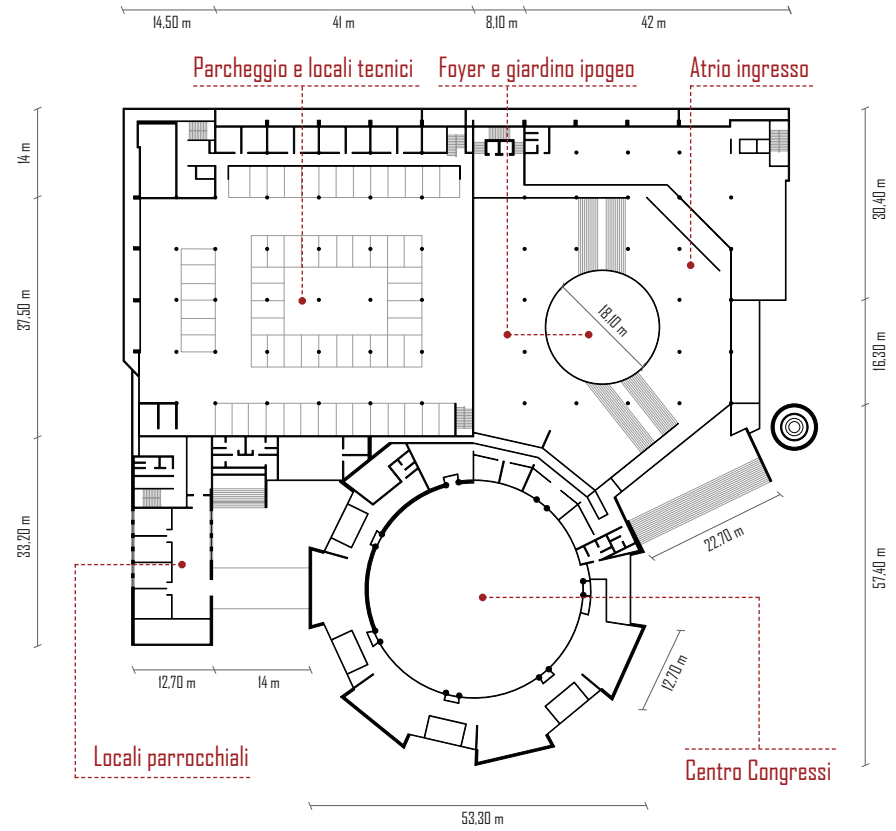
SECONDO PIANO INTERRATO



FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da M. Botta, *La Chiesa del Santo Volto a Torino*, Skira, Milano 2007, pp. 52-53.

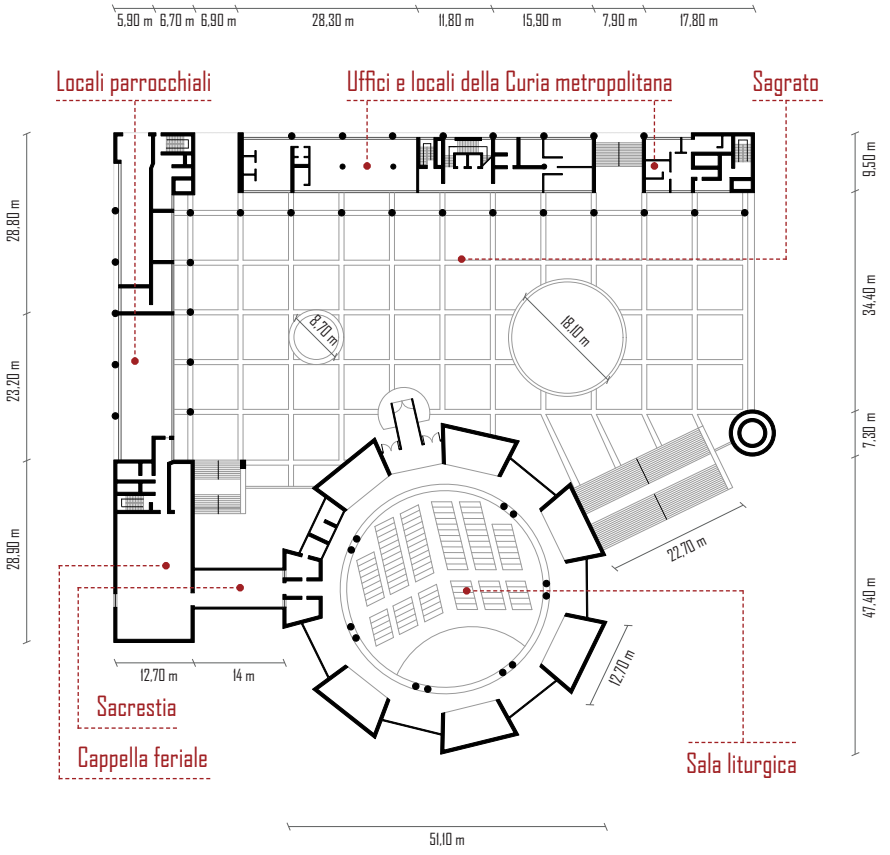
FUORI SCALA N

PRIMO PIANO INTERRATO



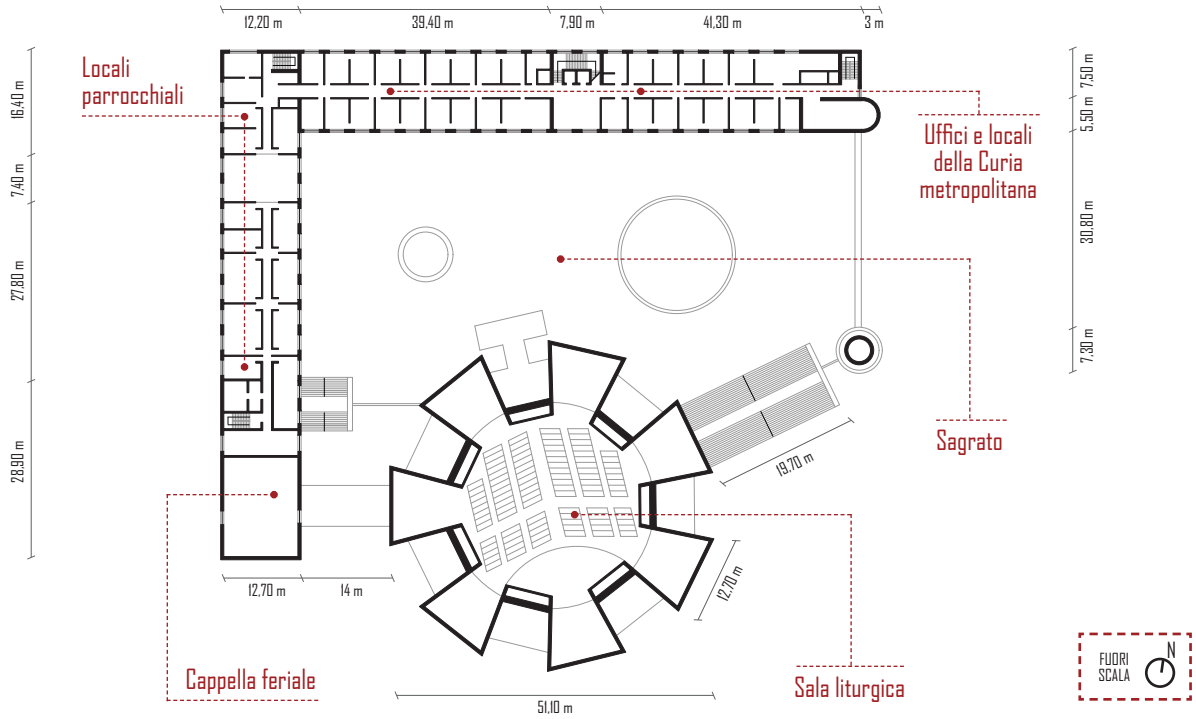
FUORI SCALA N

PIANO TERRENO

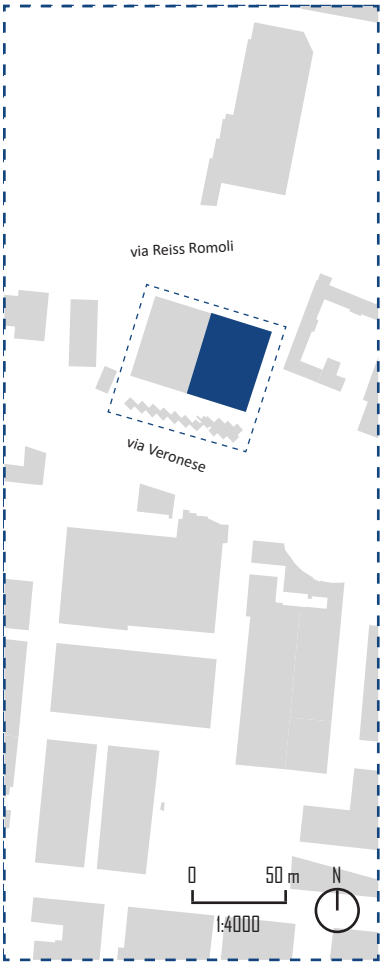


FUORI SCALA N

PIANO PRIMO



Ministero El Shaddai (Progettista: Arch. Mario Duma)



PIANO TERRENO

FONTI: Riproduzione grafica propria in base alle planimetrie estratte da M. Duma, Ristrutturazione edilizia con mutamento della destinazione d'uso (Archivio Edilizio della Città di Torino, pratica 2012-9-23621 dt)

Scheda 74

RELAZIONE SERVIZI - LUOGHI DI CULTO

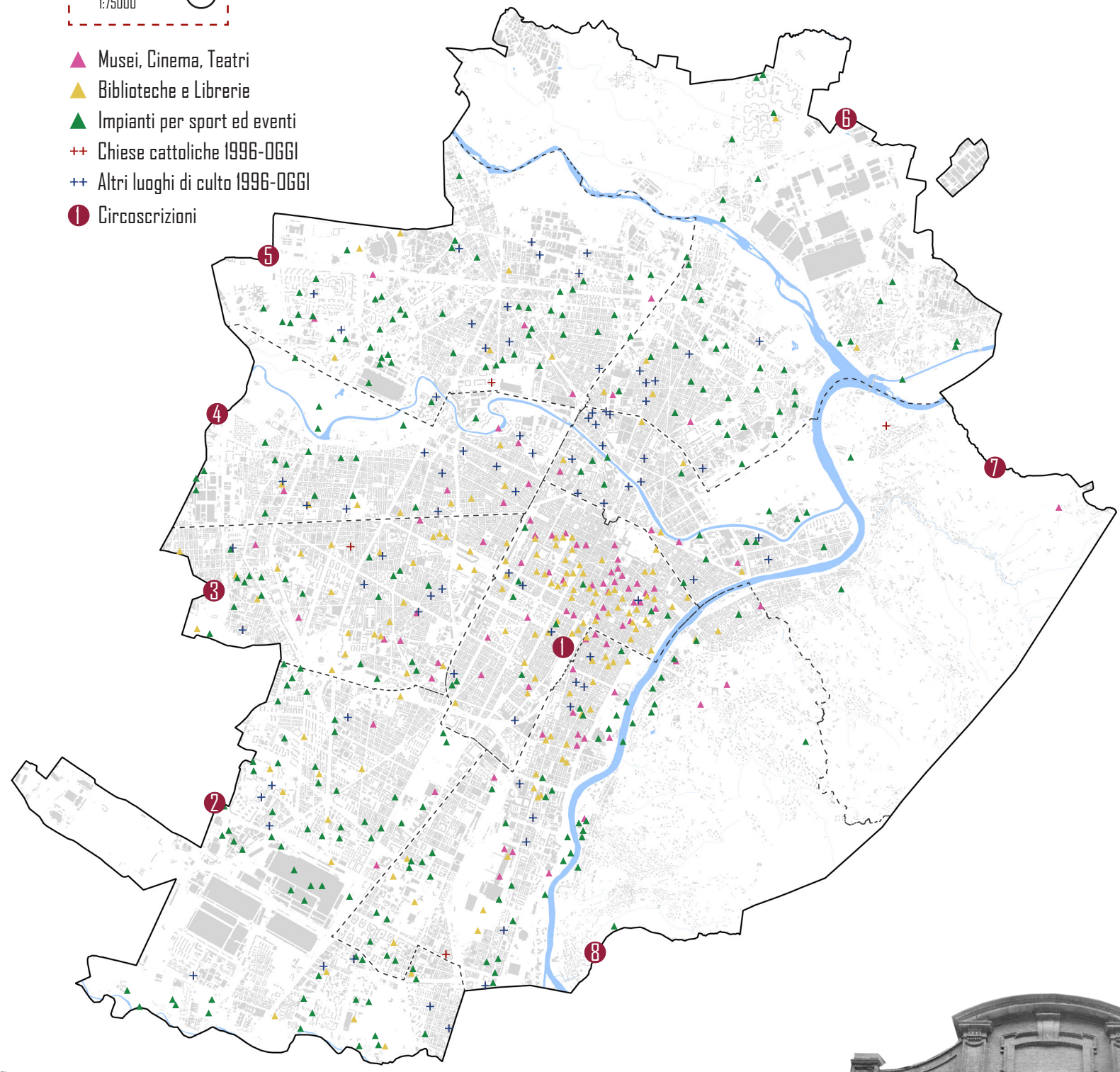
OGGI

FONTE: Rielaborazione propria su base cartografica TorinoAtlas - Cultura e tempo libero (Urban Lab)

0 1 Km N

1:75000

- Musei, Cinema, Teatri
- Biblioteche e Librerie
- Impianti per sport ed eventi
- ++ Chiese cattoliche 1996-OGGI
- ++ Altri luoghi di culto 1996-OGGI
- Circoscrizioni



Scheda 75

LUOGHI DI CULTO (Anni di fondazione non definiti)

Suddivisione in Chiese cattoliche e Luoghi delle altre religioni e spiritualità

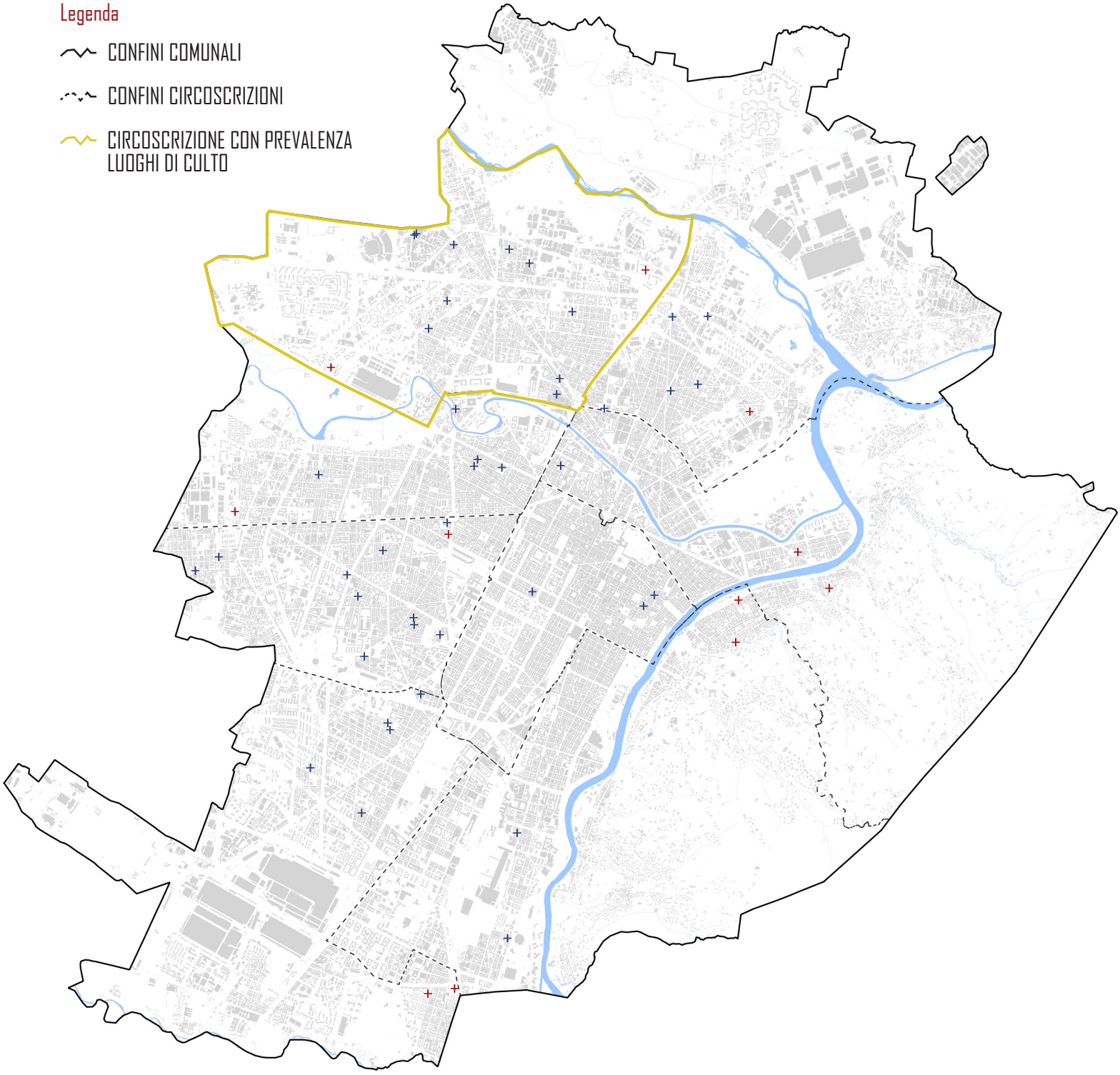
0 1 Km N
1:75000

CHIESE CATTOLICHE +++
CHIESE PARROCCHIALI ✓
CHIESE NON PARROCCHIALI ✓

LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ +++
PROTESTANTESIMI ✓ FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA ✓
FORME DI ORIGINE ORIENTALE ✓ FORME NATE IN OCCIDENTE ✓ ISLAM ✗

Legenda

- CONFINI COMUNALI
- CONFINI CIRCOSCRIZIONI
- CIRCOSCRIZIONE CON PREVALENZA LUOGHI DI CULTO

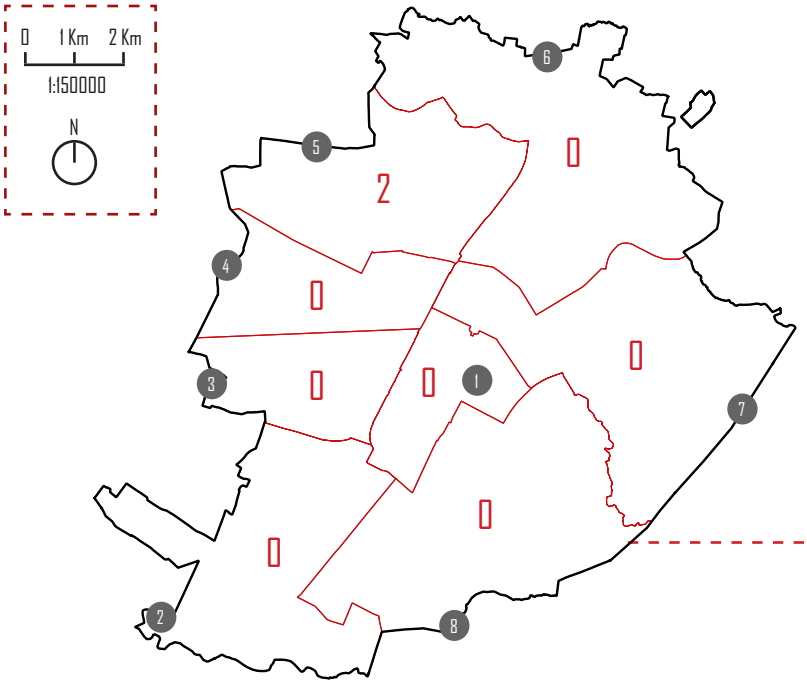


CHIESE CATTOLICHE 11/159 (6,9%) + **LUOGHI DELLE ALTRE RELIGIONI SPIRITUALITÀ** 41/161 (25,46%) = **TOTALE LUOGHI DI CULTO** 52/320 (16,25%)

Scheda 76

CHIESE PARROCCHIALI (Anni di fondazione non definiti)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

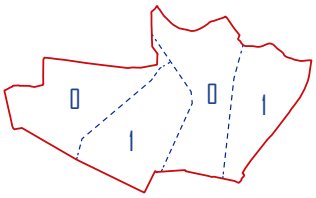
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 2
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 2

CIRCOSCRIZIONE **5**



Vallette: 0 Lucento: 1
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 1

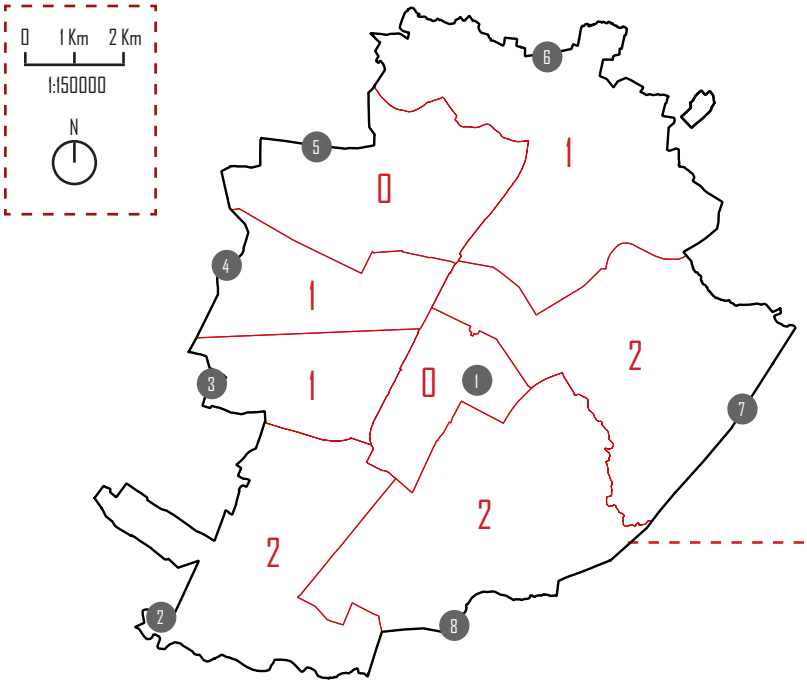
1. Beato Pier Giorgio Frassati
via Cossa 280
QUARTIERE: Lucento

2. Gesù Cristo Signore
via Scialoja 8/1
QUARTIERE: Borgo Vittoria

Scheda 77

CHIESE NON PARROCCHIALI (Anni fondazione non definti)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER CIRCOSCRIZIONE

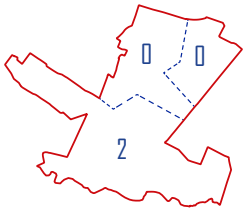
1 2 3 CHIESE CATTOLICHE NON PARROCCHIALI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 1: 0
CIRCOSCRIZIONE 2: 2
CIRCOSCRIZIONE 3: 1
CIRCOSCRIZIONE 4: 1
CIRCOSCRIZIONE 5: 0
CIRCOSCRIZIONE 6: 1
CIRCOSCRIZIONE 7: 2
CIRCOSCRIZIONE 8: 2

TOTALE: 9

CIRCOSCRIZIONE 2

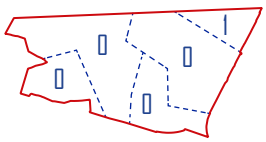


Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 2

1. Madonna di Loreto
via Chiala 18
QUARTIERE: Mirafiori Sud

2. Sant'Andrea Apostolo
via Torrazza Piemonte 25
QUARTIERE: Mirafiori Sud

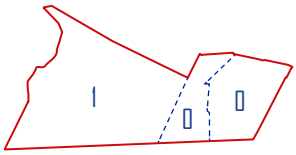
CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 0
Cit Turin: 1

3. Santuario Beato Giuseppe Allamano
corso Ferrucci 14
QUARTIERE: Cit Turin

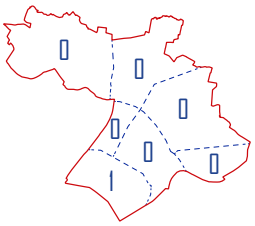
CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 1
Campidoglio: 0
San Donato: 0

4. Nostra Signora de La Salette
via Madonna de La Salette 20
QUARTIERE: Parella

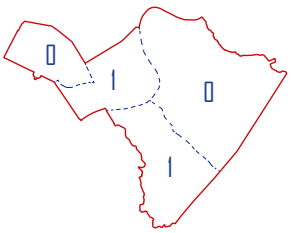
CIRCOSCRIZIONE 6



Villaretto: 0 Falchera: 0 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 0
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 1

5. Cappella San Giuseppe
via Moncrivello 6
QUARTIERE: Barriera di Milano

CIRCOSCRIZIONE 7

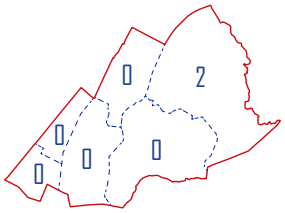


Aurora: 0 Vanchiglia: 1
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 1

6. Chiesa del Gesù
via Lomellina 44
QUARTIERE: Madonna del Pilone

7. San Giuseppe
via Oropa 68/1
QUARTIERE: Vanchiglia

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **0** San Salvario: **0**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **2**

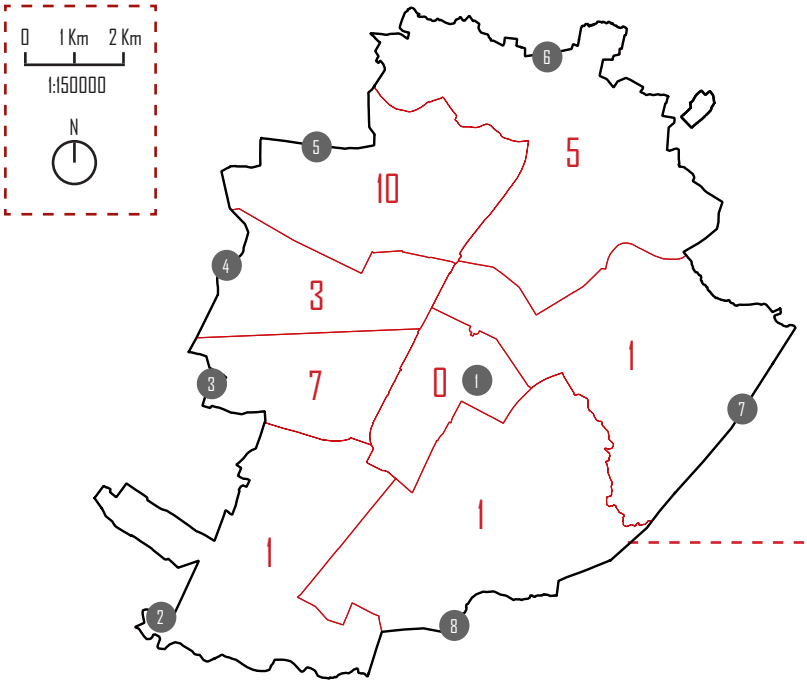
8. Maria Janua Coeli
corso Casale 56 b
QUARTIERE: Borgo Po

9. Nostra Signora del Rocciamelone
via Luisa del Carretto 6
QUARTIERE: Borgo Po

Scheda 78

PROTESTANTESIMI (Anni di fondazione non definiti)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 PROTESTANTESIMI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

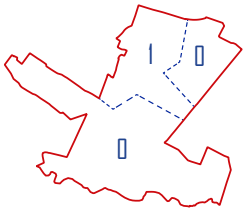
CIRCOSCRIZIONE **1**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **7**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **10**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **5**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **1**

TOTALE: 28

CATEGORIE PROTESTANTESIMI

PRIMO PROTESTANTESIMO ✗
SECONDO PROTESTANTESIMO ✓
TERZO PROTESTANTESIMO ✓
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA ✓
ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI ✓

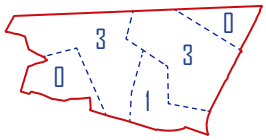
CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: **1**
Santa Rita: **0**
Mirafiori Sud: **0**

1. Centro Internazionale La Pentecoste
via Castelgomberto 93
QUARTIERE: Mirafiori Nord

CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **3**
San Paolo: **1** Cenisia: **3**
Cit Turin: **0**

2. Chiesa Evangelica
via Muriaglio 3 bis
QUARTIERE: Cenisia

3. Comunità Evangelica
via Spanzotti 5
QUARTIERE: Cenisia

4. Chiesa Pentecostale Il Vangelo della Grazia
via Chambery 119 interno cortile
QUARTIERE: Pozzo Strada

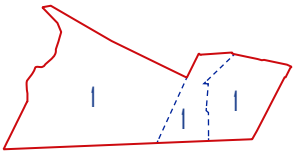
5. Ministero Edificatori del Regno di Dio (Chiesa Latino americana)
corso Trapani 102
QUARTIERE: Pozzo Strada

6. Chiesa dei Fratelli
via Renier 57
QUARTIERE: San Paolo

7. Assemblea dei Fratelli di Dio
via Spalato 9 b
QUARTIERE: Cenisia

8. Chiesa avventista Parola della Grazia
via Crea 11
QUARTIERE: Pozzo Strada

CIRCOSCRIZIONE 4



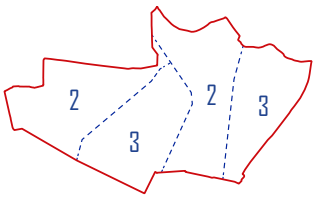
Parella: 1
Campidoglio: 1
San Donato: 1

9. Comunità Evangelica Apostolica
via Pessinetto 27 a
QUARTIERE: Campidoglio

10. Centro Evangelico Casa di Preghiera per tutte le Nazioni
via San Donato 72 bis
QUARTIERE: San Donato

11. Chiesa Evangelica Internazionale e Associazione Missionaria (CEIAM)
via Exilles 76
QUARTIERE: Parella

CIRCOSCRIZIONE 5



Vallette: 2 Lucento: 3
Madonna di Campagna: 2
Borgo Vittoria: 3

12. Comunità Evangelica Il Dono
via Gozzoli 13 b
QUARTIERE: Madonna di Campagna

13. Chiesa Evangelica Parola della Vita
via Roccavione 84
QUARTIERE: Borgo Vittoria

14. Potenza della Risurrezione
via Lucento 81
QUARTIERE: Lucento

15. Chiesa Pentecostale
via Gramegna 2
QUARTIERE: Borgo Vittoria

16. Chiesa Etiope Brehame Cristos (Chiesa Africana)
via Tesso 10
QUARTIERE: Borgo Vittoria

17. Divine Grace Mission (Chiesa Africana)
via Sansovino 243 int.25
QUARTIERE: Vallette

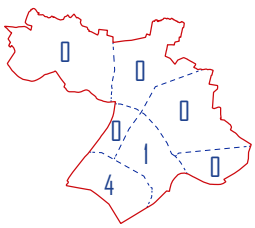
18. Église Evangelique Arbre de Vie (Chiesa Africana)
via Sansovino 243 int.27
QUARTIERE: Vallette

19. Chiesa Azione Biblica
via Brusa 50
QUARTIERE: Lucento

20. Assemblea dei Fratelli di Dio
via Cuniberti 86
QUARTIERE: Lucento

21. Casa della Bibbia
via Massari 189 a
QUARTIERE: Madonna di Campagna

CIRCOSCRIZIONE 6



Villaretto: 0 Falchera: 0 Barca: 0
Rebaudengo: 0 Regio Parco: 1
Bertolla: 0 Barriera di Milano: 4

22. The Grace of God Ministries (Chiesa Africana)
via Pinerolo 68
QUARTIERE: Barriera di Milano

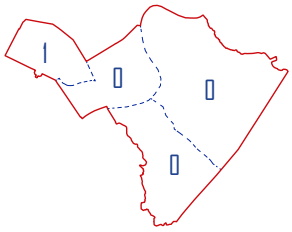
23. United in God Ministry - Victory Center (Chiesa Africana)
corso Taranto 3
QUARTIERE: Regio Parco

24. Chiesa dei Fratelli
via Spontini 34
QUARTIERE: Barriera di Milano

25. Assemblea dei Fratelli di Dio
via Brandizzo 4
QUARTIERE: Barriera di Milano

26. Gospelfood Bakery
corso Vercelli 210
QUARTIERE: Barriera di Milano

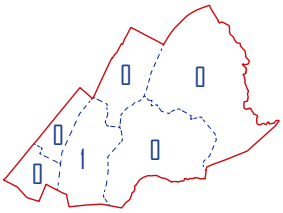
CIRCOSCRIZIONE **7**



Aurora: **1** Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

27. Chiesa Cinese
via Salerno 27
QUARTIERE: Aurora

CIRCOSCRIZIONE **8**



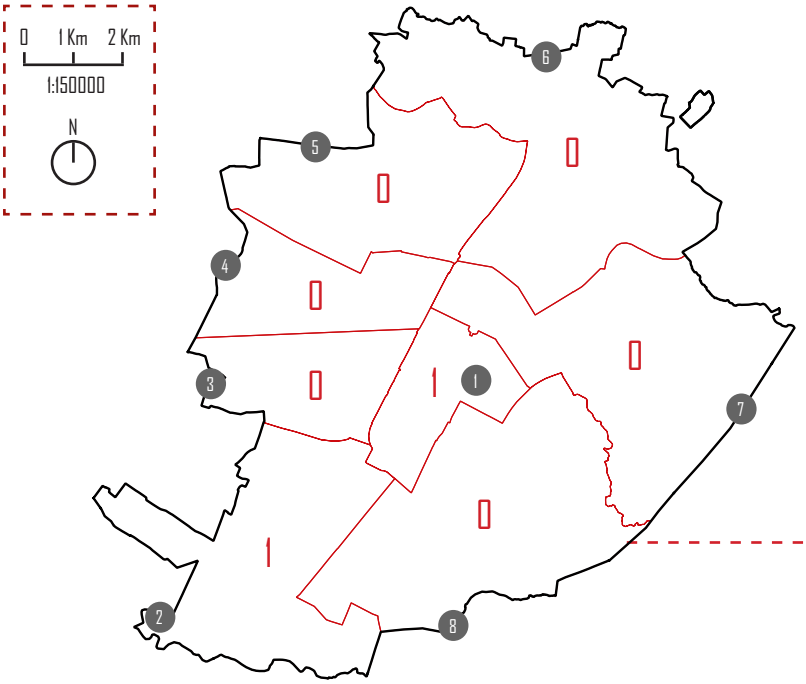
Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1** San Salvario: **0**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

28. Chiesa Evangelica Apostolica
via Frabosa 7 c
QUARTIERE: Nizza Millefonti

Scheda 79

FORME GIUDAICO CRISTIANE (Anni di fondazione non definiti)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME GIUDAICO CRISTIANE PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

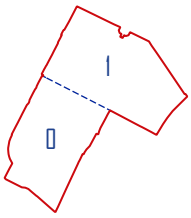
CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 1
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 2

CATEGORIE FORME GIUDAICO CRISTIANE

CHIESE ORTODOSSE ✓ ■ CHIESE MARGINALI O DISSIDENTI ✗ EBRAISMO ✗ ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA ✗

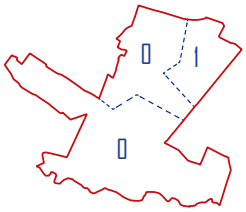
CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 1
Crocetta: 0

1. Parrocchia Ortodossa Rumena di San Nicola il Taumaturgo
via San Massimo 21
QUARTIERE: Centro
(Ospitata nella Chiesa di Santa Pelagia)

CIRCOSCRIZIONE 2



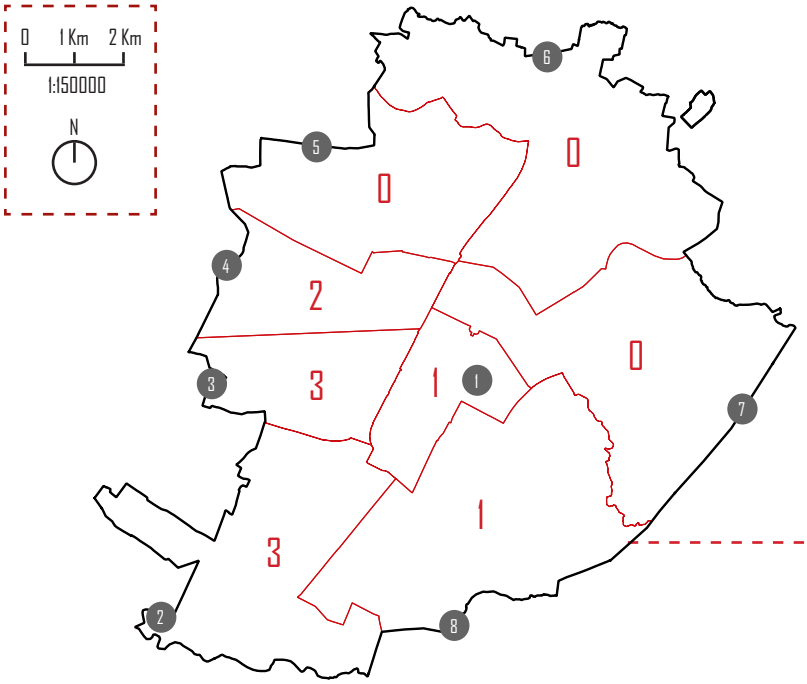
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 1
Mirafiori Sud: 0

2. Parrocchia Ortodossa Russa della Risurrezione
via Monfalcone 20
QUARTIERE: Santa Rita

Scheda 80

FORME DI ORIGINE ORIENTALE (Anni di fondazione non definiti)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME DI ORIGINE ORIENTALE PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 FORME DI ORIGINE ORIENTALE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

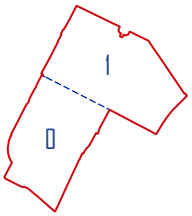
CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 3
CIRCOSCRIZIONE **3**: 3
CIRCOSCRIZIONE **4**: 2
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 1

TOTALE: 10

CATEGORIE FORME DI ORIGINE ORIENTALE

BUDDHISMO ✓ ■ INDUISMO ✓ ■ GRUPPI TEOSOFICI ✓ ■

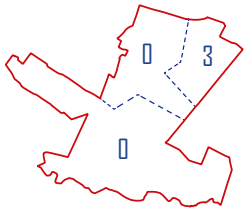
CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 1
Crocetta: 0

1. Centro di cultura indiana Krishna Lila
via San Quintino 31
QUARTIERE: Centro

CIRCOSCRIZIONE 2



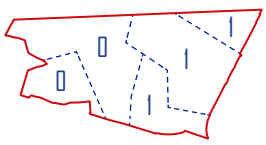
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 3
Mirafiori Sud: 0

2. Sangha Tripoli Mz
via Tripoli 182
QUARTIERE: Santa Rita

3. Organizzazione Sathya Sai Torino A-B
corso Rosselli 123/3
QUARTIERE: Santa Rita

4. Self Realization Fellowship
via Gamalero 28
QUARTIERE: Santa Rita

CIRCOSCRIZIONE 3



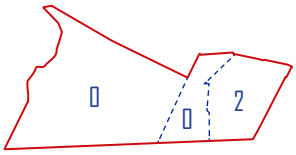
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 1 Cenisia: 1
Cit Turin: 1

5. Centro di Yoga Kalpa Vriksha Niranjanananda
passaggio privato Cantalupo 3
QUARTIERE: Cenisia

6. L.U.T. Loggia Unita dei Teosofi
via Isonzo 22
QUARTIERE: San Paolo

7. Gruppo Teosofico Shunyata
via Bruino 3
QUARTIERE: Cit Turin

CIRCOSCRIZIONE **4**

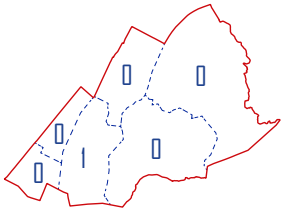


Parella: **0**
Campidoglio: **0**
San Donato: **2**

8. Organizzazione Sathya Sai Torino C
via Principessa Clotilde 44
QUARTIERE: San Donato

9. Gruppo Teosofico Torinese
via Pinelli 78 a
QUARTIERE: San Donato

CIRCOSCRIZIONE **8**



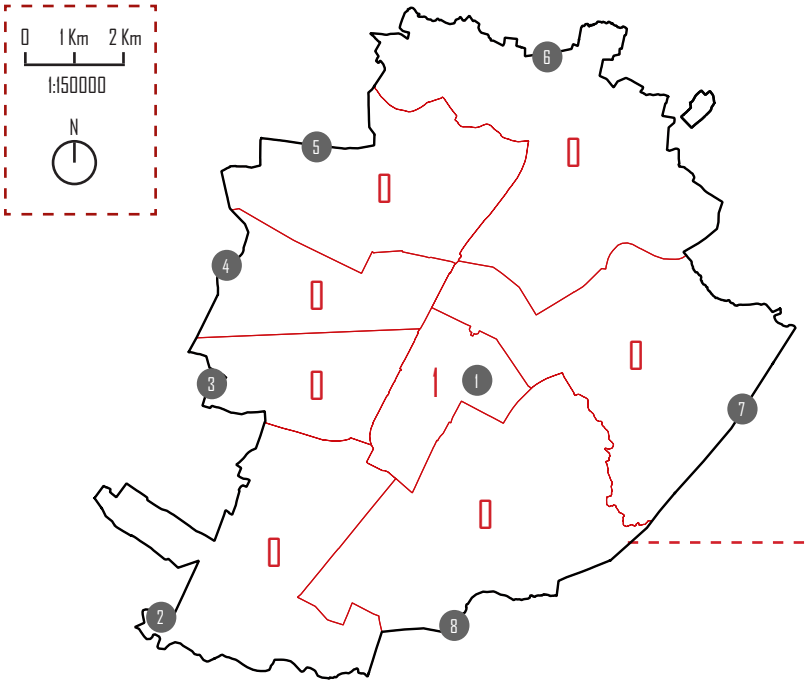
Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1** San Salvario: **0**
Cavoretto: **0** Borgo Po: **0**

10. Organizzazione Sathya Sai Torino D
via Broni 1
QUARTIERE: Nizza Millefonti

Scheda 81

FORME NATE IN OCCIDENTE (Anni di fondazione non definiti)

Suddivisione per circoscrizioni e quartieri con elenco e fotografie degli ingressi



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 FORME NATE IN OCCIDENTE PER CIRCOSCRIZIONE

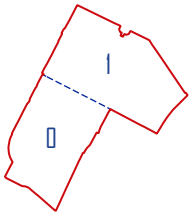
1 2 3 FORME NATE IN OCCIDENTE PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

TOTALE: 1

CIRCOSCRIZIONE **1**



Centro: 1
Crocetta: 0

1. Centro Damanhur
via Po 28
QUARTIERE: Centro

10.

I 10 CASI STUDIO DEI LUOGHI DI CULTO NON CATTOLICI

I luoghi di culto rappresentano un fondamentale fattore di aggregazione nonché il principale strumento per esercitare il diritto della libertà religiosa garantito dall'art. 8 della Costituzione. Attorno a questi luoghi sorgono attività culturali, sociali, educative e di assistenza che cercano il più ampio coinvolgimento dei cittadini singoli e delle famiglie al fine di farli sentire parte di una comunità. Questa funzione appare ancora più importante per gli immigrati, per i quali «la possibilità di accedere a propri luoghi di culto stabili risponde non solo al soddisfacimento di un loro diritto fondamentale, quello della libertà religiosa, ma costituisce altresì uno strumento primario di radicamento nel territorio, di riconoscimento sociale della propria identità culturale e religiosa e un fattore di progressiva e pacifica integrazione all'interno del paese ospitante»[465]. La crescita di un inedito pluralismo religioso è un risvolto socio-culturale dell'immigrazione. L'esperienza migratoria costituisce di per sé una radicale sfida: questa sfida è uno dei temi che la religione, come sistema di pensiero, tenta di affrontare[466]. I casi studio descritti in questo capitolo, ricavati anche dalla consultazione delle schede dell'Osservatorio del Pluralismo Religioso (OPR)[467], del Centro Studi sulle Nuove Religioni (Cesnur)[468] insieme ai testi di Berzano[469], Bossi e Giorda[470], Roldàn[471] e alcune tesi di laurea[472], mostrano l'evoluzione di 10 luoghi di culto non cattolici istituiti dal 1962 al 2014 all'interno del contesto urbano torinese. Tali luoghi, sul totale dei 161 individuati e localizzati, sono stati scelti in quanto presentano caratteristiche architettoniche tra loro differenti (come si è potuto rilevare dalla ricerca archivistica delle pratiche edilizie ad essi riferiti) e accolgono comunità di diversa nazionalità accomunate dalla stessa fede religiosa, che si ritrovano per condividere momenti dedicati alla preghiera e ad attività ludiche e culturali. Per ciascuno di questi luoghi, oltre alla localizzazione urbana e l'appartenenza a specifiche *macrocategorie*, *categorie* e *sottocategorie* religiose, si è cercato di restituire informazioni riguardo l'etimologia e la storia del gruppo, le comunità di cui sono composte (composizione dei membri, presenza di uomini e donne, fasce di età), la simbologia utilizzata, le attività e le iniziative che intraprendono, insieme alla descrizione sull'evoluzione architettonica dell'edificio partendo dal lotto originario, passando per l'anno di fondazione del luogo e arrivando allo stato attuale, sulla base della documentazione archivistica disponibile e reperita presso l'Archivio Edilizio della Città di Torino (portale EdificaTO). I 10 casi studio analizzati e descritti sono i seguenti: Chiesa Evangelica Apostolica (1962) in Madonna di Campagna, Chiesa Avventista del Settimo Giorno (1971) in Campidoglio, Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli Ultimi Giorni (1986) in Borgo Vittoria, Centro Islamico Culturale già Moschea Baretti (1992) in San Salvario, Anima Universale (1995) in Aurora, Congregazione Testimoni di Geova Dora-Belgio (2003) in Vanchiglia, Centro Buddha della Medicina (2008) in Cenisia, Chiesa Ortodossa Vecchio Stile (2011) e Moschea Re Mohammed VI (2013) in Nizza Millefonti e Ministero El Shaddai (2014) in Madonna di Campagna.

---

[465] Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto* cit., p. 38.

[466] Cfr. C. Geertz, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna 1987, in particolare il capitolo IV; M. Ambrosini, P. Naso e C. Paravati (a cura di), *Il Dio dei migranti*, Il Mulino, Bologna 2019.

[467] https://www.osservatoriopr.net

[468] https://www.cesnur.org

[469] L. Berzano, *Forme di pluralismo religioso. Rassegna dei gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997; L. Berzano, A. Cannariato e M. Dicembrino, *Protestantesimi a Torino. La Riforma continua*, La Casa della Bibbia, Torino 2017; L. Berzano – A. Cassinasco, *Cristiani d'Oriente in Piemonte*, L'Harmattan Italia, Torino 1999.

[470] L. Bossi – M.C. Giorda, *Islam a Torino*, in «I Quaderni di Benvenuti in Italia», 2015, 7.

[471] V. Roldàn, *La chiesa Anima Universale di Roberto Casarin*, Elledici, Leumann 2000.

[472] G. Colombino, *Ortodossi a Torino. Analisi delle comunità parrocchiali a Torino*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, a.a. 2005-06; C. Pierini, *L'arabo nei siti di enti e istituti pubblici italiani come indicatore dell'approccio ai parlanti della lingua. Il caso studio della città di Torino e della comunità araba che vi risiede*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, a.a 2016-17.

Caso Studio 1

L'ATTIVISMO UMANITARIO DELLE DONNE NELLA CHIESA EVANGELICA APOSTOLICA DI MADONNA DI CAMPAGNA

via Caluso 26

Macrocategoria:
PROTESTANTESIMI

Categoria:
2° PROTESTANTESIMO

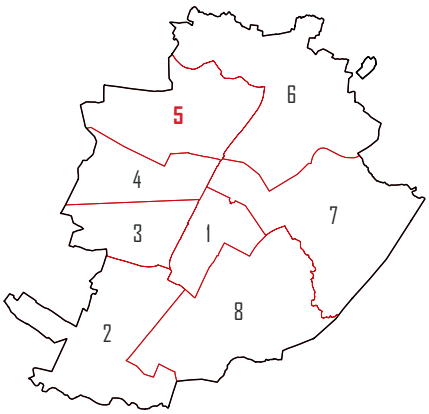
Sottocategoria:
CHIESE EVANGELICHE

CONFINI COMUNALI

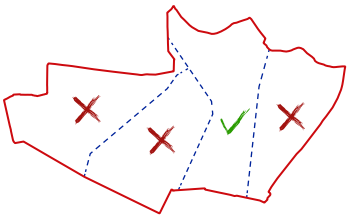
CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

CIRCOSCRIZIONE 5



QUARTIERE
MADONNA DI CAMPAGNA



LOCALIZZAZIONE

ANNO DI FONDAZIONE

1962

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
120	54	73	✗	✓	✓✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · VOLONTARIATO · CULTURA

SIMBOLOGIA

CHIESA APOSTOLICA · CHIESA EVANGELICA

CURIOSITÀ

PUBBLICAZIONI TESTI · INIZIATIVE UMANITARIE

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

L'origine della chiesa evangelica apostolica è strettamente legata al movimento di risveglio pentecostale del Galles d'inizio Novecento, i cui fondatori furono i fratelli Daniel e Jones Williams. Il credo si fonda su cinque ministeri: gli apostoli, i profeti, gli evangelisti, i pastori e i dottori cui si aggiungono gli anziani e i diaconi, ai quali, insieme ai pastori, vengono affidate le comunità locali. La Chiesa Apostolica in Italia è sorta nel 1927. Il fondatore è un ex pastore battista, Luigi Bellando, che conobbe in Svizzera l'esperienza pentecostale e radiato dalla chiesa battista, costituì intorno a sè un piccolo gruppo.

A Torino, il gruppo si è costituito nel 1953 con una ventina di persone che hanno cominciato a ritrovarsi in un appartamento in corso Matteotti 17, con culti bisettimanali (il martedì e la domenica mattina). La comunità è formata oggi da 120 membri (73 donne e 54 uomini) tra questi, 38 persone (22 donne e 16 uomini) rivestono incarichi vari. I fedeli provengono principalmente dal ceto medio e operaio e la maggioranza ha terminato il ciclo di studi obbligatori, soprattutto per quanto riguarda le persone più anziane. Fra i giovani (dai 18 ai 25 anni), che sono circa una trentina, la maggior parte ha un titolo di scuola superiore, una decina frequenta l'università e qualcuno ha appena terminato il suo ciclo di studi. Il pastore Daniele Bonanno è il responsabile della chiesa locale, ma tutte le decisioni di carattere missionario e pastorale passano attraverso la denominazione centrale, che ha sede a Grosseto. Le decisioni a carattere locale sono assunte invece dal consiglio di chiesa, che si riunisce mensilmente e talvolta anche bimestralmente per stabilire le attività, le iniziative di volontariato, l'organizzazione della chiesa, evenutali opere di manutenzione che vengono riferite all'amministrazione centrale nazionale. Oltre al culto (la domenica alle 10:00 e il mercoledì alle 20:00), la chiesa svolge attività rivolte ai giovani, ai bambini e alle donne con incontri settimanali o mensili di vario carattere: sociale, aggregativo e confessionale. La Chiesa Apostolica collabora attivamente con alcuni progetti missionari, è presente nell'ospedale Sant'Anna per fornire assistenza pastorale agli ammalati (a turno con le altre comunità evangeliche della città). La comunità, come tutte le chiese evangeliche, utilizza e riconosce alcuni simboli cristiani: la croce latina, la Bibbia riformata e il simbolo del pesce.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La sede della Chiesa apostolica sorge nel 1962 in un edificio in via Caluso 26. Dalle pratiche edilizie reperite ed esaminate si rileva che nel 1900, l'area risultava occupata da un edificio residenziale di cinque piani fuori terra di proprietà dei coniugi Gamba, racchiuso tra altri due edifici residenziali ai civici 24 e 28 e dotato di cortile nella parte retrostante, sul quale affacciava un altro edificio di quattro piani fuori terra disposto ad L. Dalla seconda metà del Novecento, l'edificio di proprietà dei Gamba e l'altro prospiciente il cortile vengono demoliti per far posto ad un edificio di due piani fuori terra e piano seminterrato con destinazione d'uso industriale, fiancheggiato a destra dall'edificio residenziale del civico 24 e a sinistra da uno spazio adibito a cortile che lo separava dall'edificio residenziale del civico 28. Era dotato di due ingressi, uno principale con accesso diretto all'officina e uno secondario, posto lateralmente, che conduceva al vano scala di collegamento con il piano successivo. Il piano seminterrato era formato da un grande locale adibito a magazzino pistoni e da due più piccoli per i locali tecnici. Il piano terreno, con altezza interna maggiore del primo piano, era caratterizzato da finestre poste anche al di sopra dell'ingresso principale, per garantire una maggiore illuminazione dell'officina e della zona adibita a lavaggio motori, dietro le quali erano stati disposti gli spazi adibiti a spogliatoi, uffici e servizi igienici. La parte retrostante dell'edificio presentava un cortile (probabilmente adibito all'asciugatura dei motori) separato da quello laterale, al quale si accedeva sia dall'officina (nello spazio attiguo i servizi igienici) sia dall'ingresso secondario (percorrendo un lungo corridoio che costeggiava l'officina). Il primo piano presentava le tipiche caratteristiche di un appartamento (probabilmente del proprietario o del custode dell'officina) e risultava composto da una zona cucina, servizi igienici, una camera e un ampio terrazzo con pergolato che affacciava sul cortile retrostante. Nel 1963 si insedia la nuova chiesa apostolica e la destinazione d'uso passò dunque da industriale a luogo di culto. L'edificio non presentava più il cortile laterale e risultava nuovamente fiancheggiato da dagli edifici residenziali dei civici attigui. A livello distributivo si notano delle leggere modifiche: al piano terreno, i piccoli locali che ospitavano in precedenza gli uffici e gli spogliatoi vengono utilizzati come uffici e sacrestia del nuovo luogo di culto, presentando un'altezza minore rispetto a quella della sala celebrazioni; l'area dell'ex officina è stata mutata in spazio per la celebrazione religiosa e la zona adibita a lavaggio motoi è stata riconvertita in fonte battesimale. Modifiche più rilevanti si osservano nelle planimetrie del primo piano dove restano gli spazi adibiti a cucina, servizi igienici e camera da letto mentre viene costruita una parete di chiusura in corrispondenza del parapetto del terrazzo per ricavare altre due camere e uno studio (probabilmente per ospitare anche i diaconi). Nel 1997 sono stati effettuati dei lavori al piano seminterrato che hanno portato alla creazione di quattro sale polivalenti per la comunità, quella centrale con dimensioni maggiori rispetto alle altre tre. Un locale, posto in continuità con il vano scale e separato da esso tramite un disimpegno, era stato adibito a centrale termica. Nel 2009 leggere modifiche distributive hanno interessato il piano terreno: lo spazio adibito in precedenza alla sacrestia è stato utilizzato per inserire due locali per i servizi igienici. Per quanto riguarda le facciate, l'edificio ha mantenuto le caratteristiche degli anni Cinquanta e Sessanta: la facciata principale è rivestita in mattoni listati a faccia vista

e presenta quattro fasce verticali composte dalle aperture finestrate intervallate da lastre di intonaco puntinato, mentre la facciata prospiciente il cortile interno presenta un rivestimento solamente intonacato con finestre e porte-finestre di uguali dimensioni al piano terreno e al primo piano, intervallate da piccole aperture finestrate poste tra la copertura dei locali adibiti ad uffici e servizi igienici del piano terreno e il balcone del primo piano.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

V. Roldán, *Chiesa Apostolica*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso. Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp. 58-59.
L. Berzano, A. Cannariato e M. Dicembrino, *Protestantesimi a Torino. La Riforma continua*, La Casa della Bibbia, Torino 2017, pp. 106-08

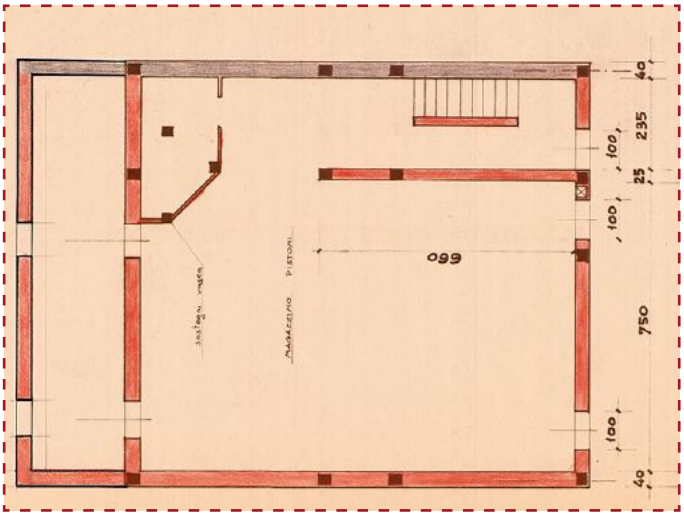
FONTI SITOGRAFICHE

http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-pentecostali-dellimmigrazione-2/chiesa-cristiana-evangelica-apostolica-via-caluso/
https://www.chiesapostolica.it/comunita/torino-nord/

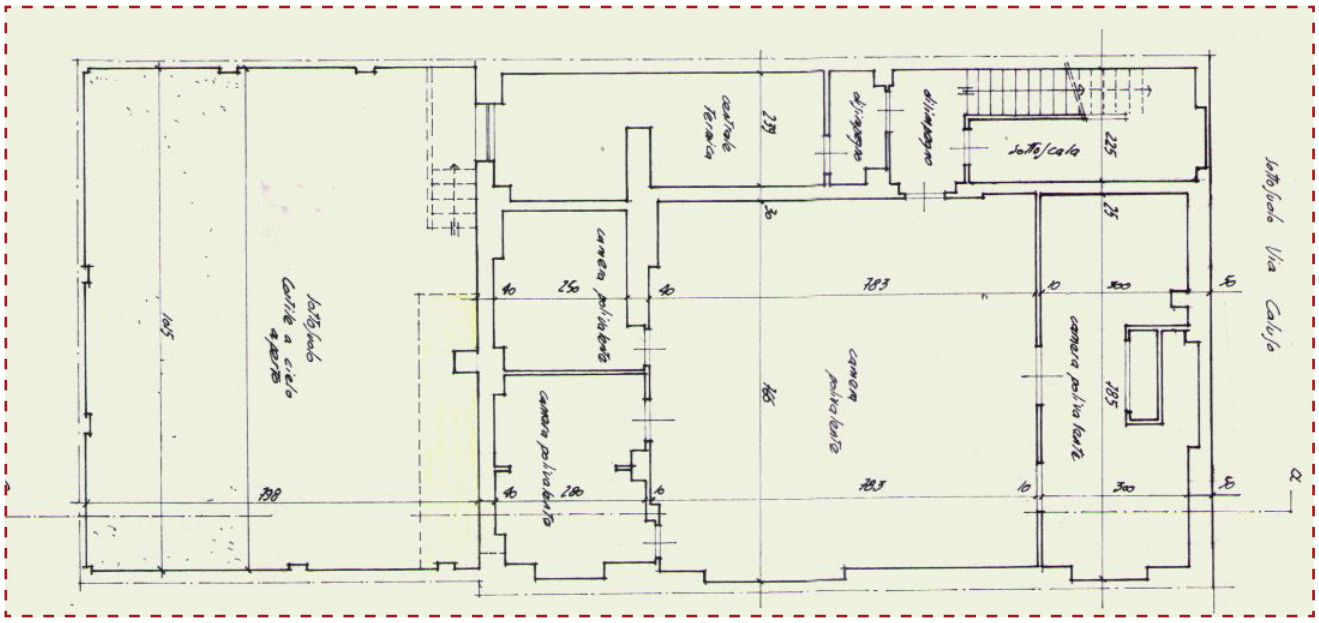
FONTI ARCHIVISTICHE

- S. Gamba, Progetto di casa da costruirsi dalli Sig.ri Stefano e Giuseppina Mossino Coniugi Gamba, 1900 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1900-1-116 dt)
- C. Corradi, Progetto di massima di fabbricato ad uso laboratorio industriale, 1955 (AECT, Pratica 1955-1-10751 dt)
- C. Corradi, Progetto di ampliamento del primo piano dell'edificio esistente, 1963 (AECT, Pratica 1963-1-110127 dt)
- F. Pagani, Costruzione di scala dal piano seminterrato all'esterno in cortile privato di via Caluso 26, 1997 (AECT, Pratica 1997-9-07153 dt)
- F. Pagani, Denuncia di inizio attività, 2009 (AECT, Pratiche 2009-9-08217 dt, fo)

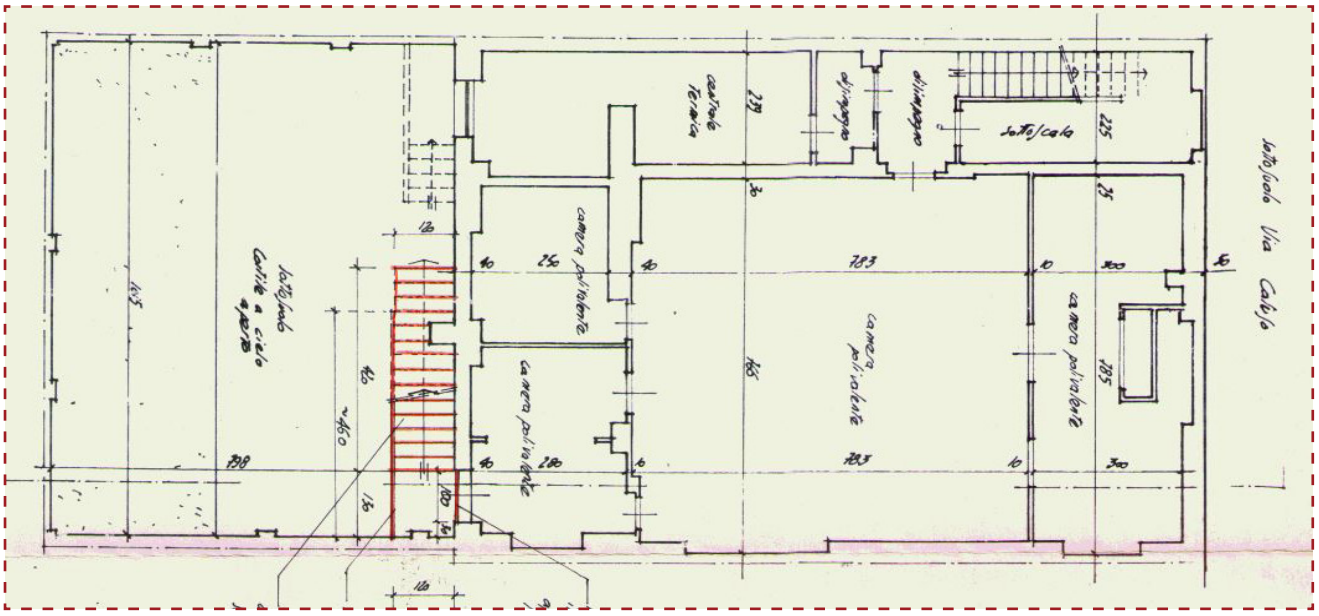
Piano seminterrato



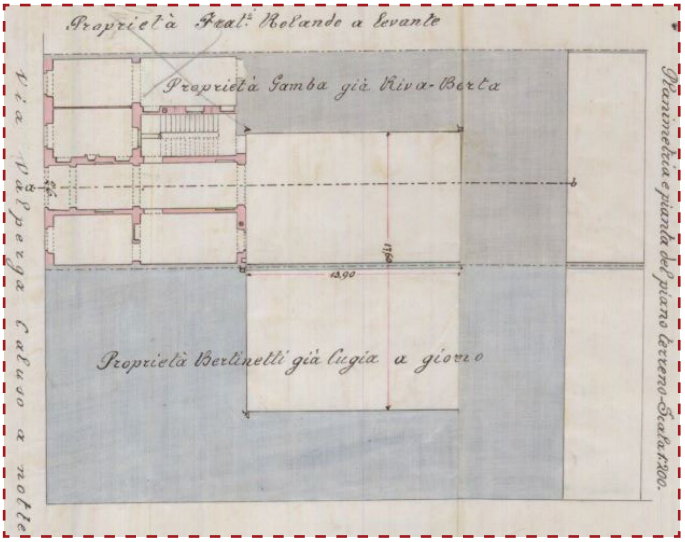
C. Corradi, Pianta piano seminterrato, 1955 (AECT)



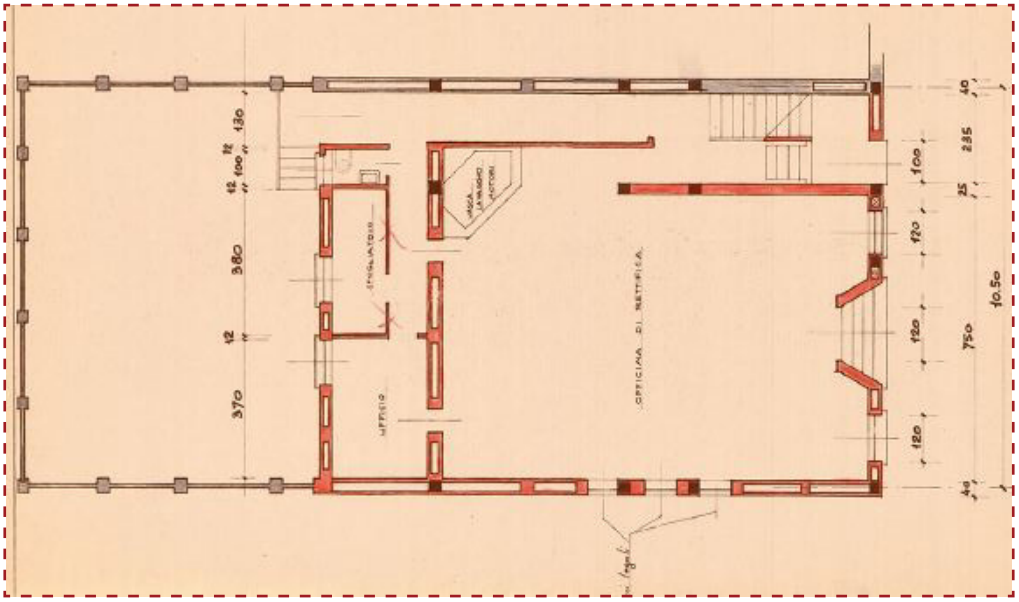
F. Pagani, Piano seminterrato - Stato di Fatto, 1997 (AECT)



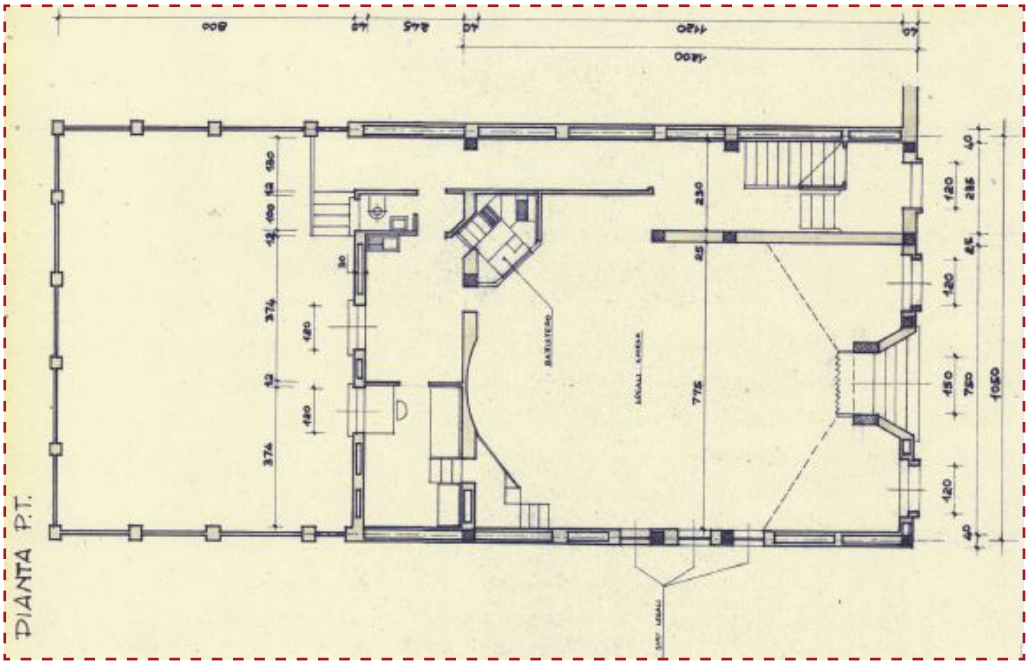
F. Pagani, Piano seminterrato - Stato di Progetto, 1997 (AECT)



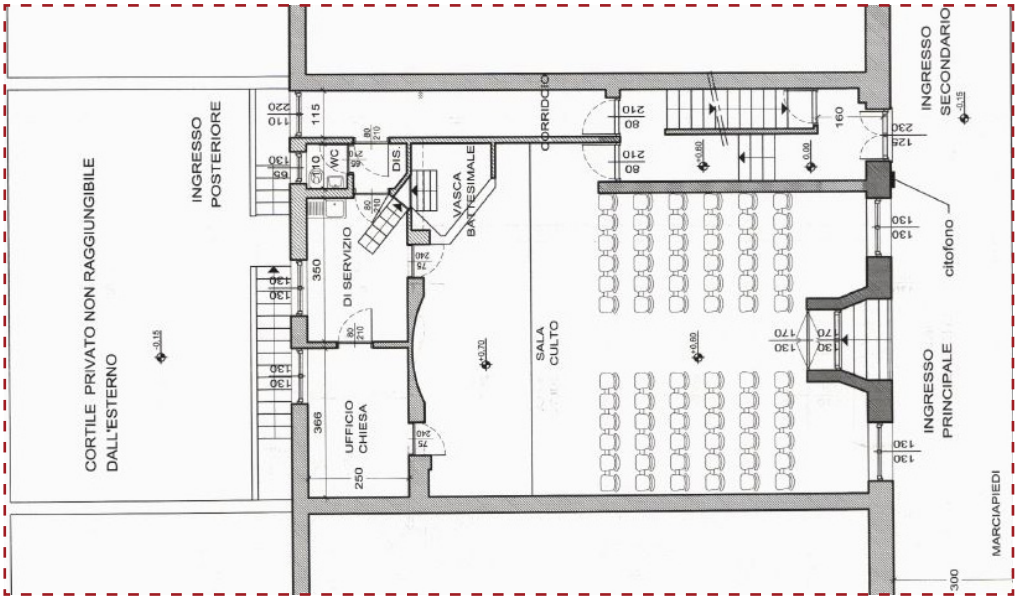
S. Gamba, Pianta piano terreno, 1900 (AECT)



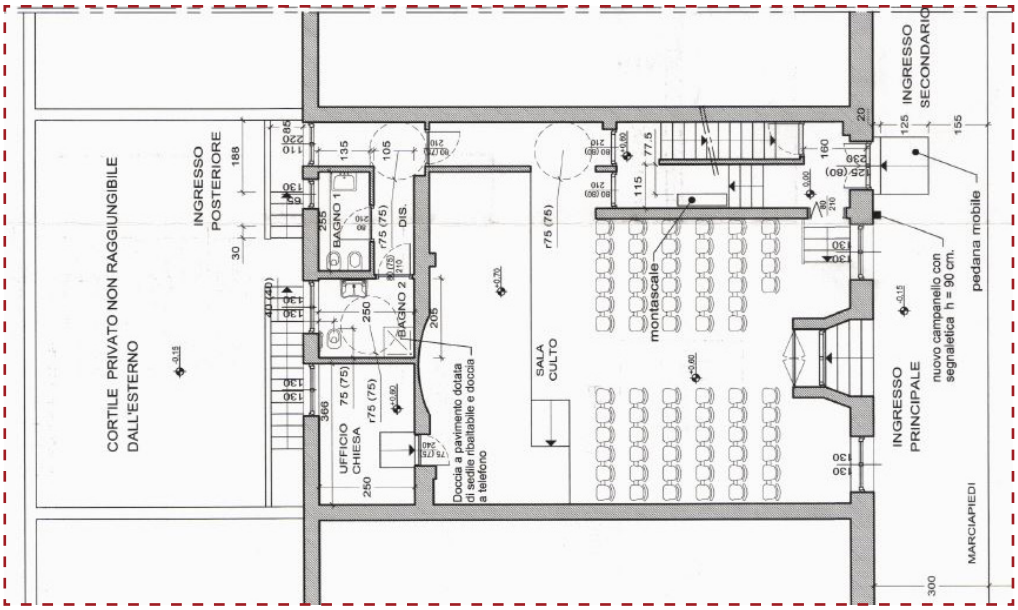
C. Corradi, Pianta piano terreno, 1955 (AECT)



C. Corradi, Pianta piano terreno, 1963 (AECT)

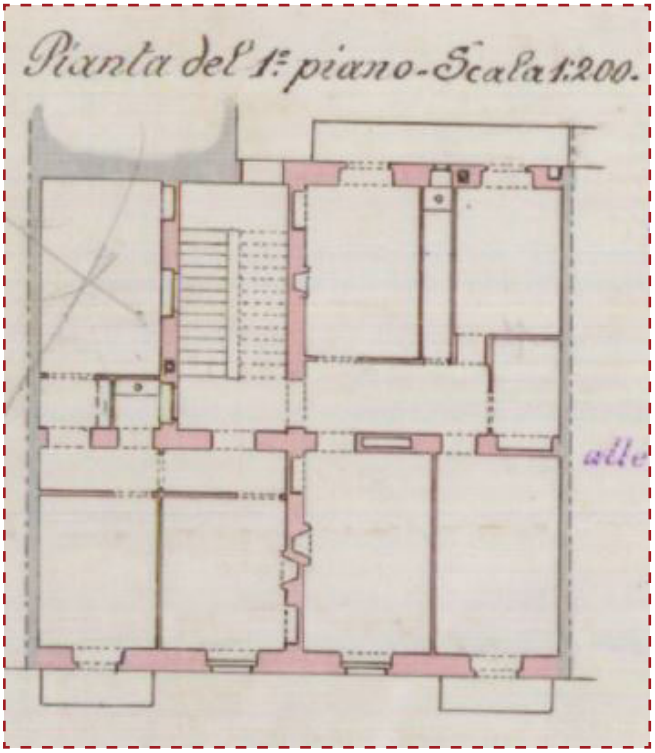


F. Pagani, Pianta piano terreno - Stato di Fatto, 2009 (AECT)

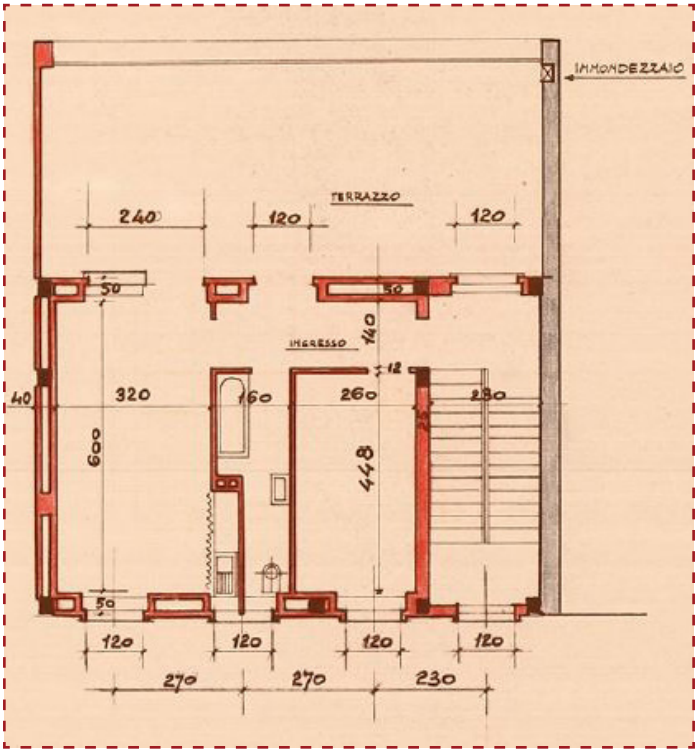


F. Pagani, Pianta piano terreno - Stato di Progetto, 2009 (AECT)

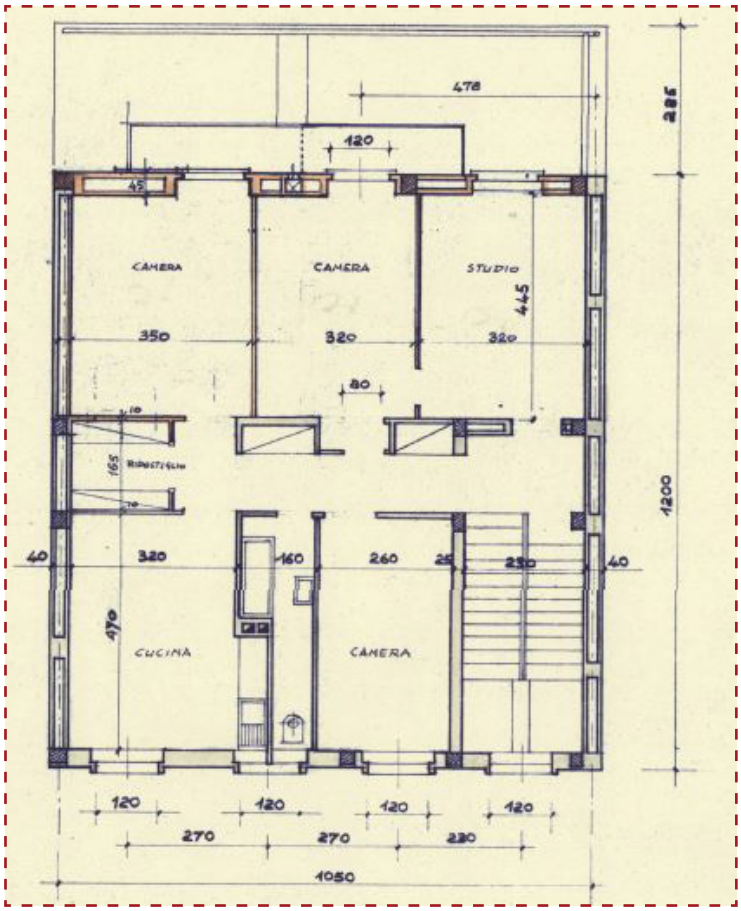
Piano primo



S. Gamba, Pianta piano primo, 1900 (AECT)

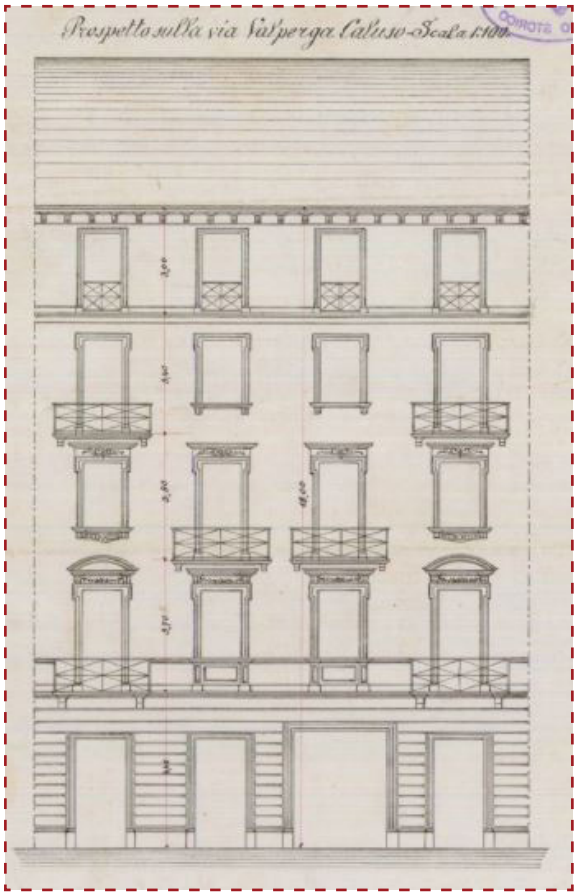


C. Corradi, Pianta piano primo, 1955 (AECT)

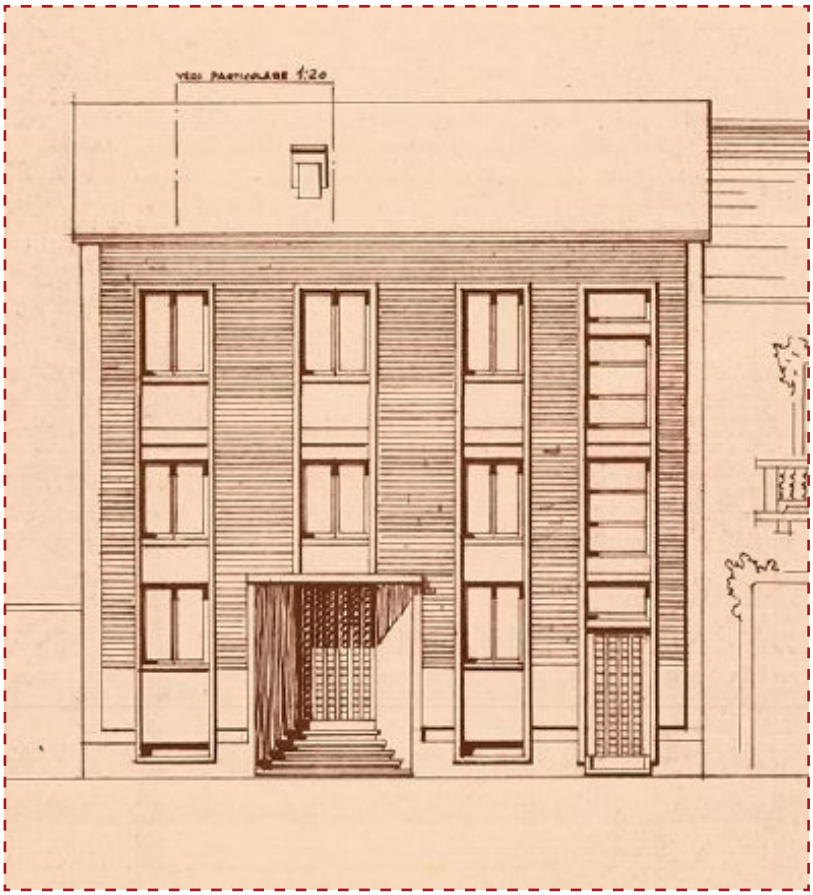


C. Corradi, Pianta piano primo, 1963 (AECT)

Prospetti su via Caluso

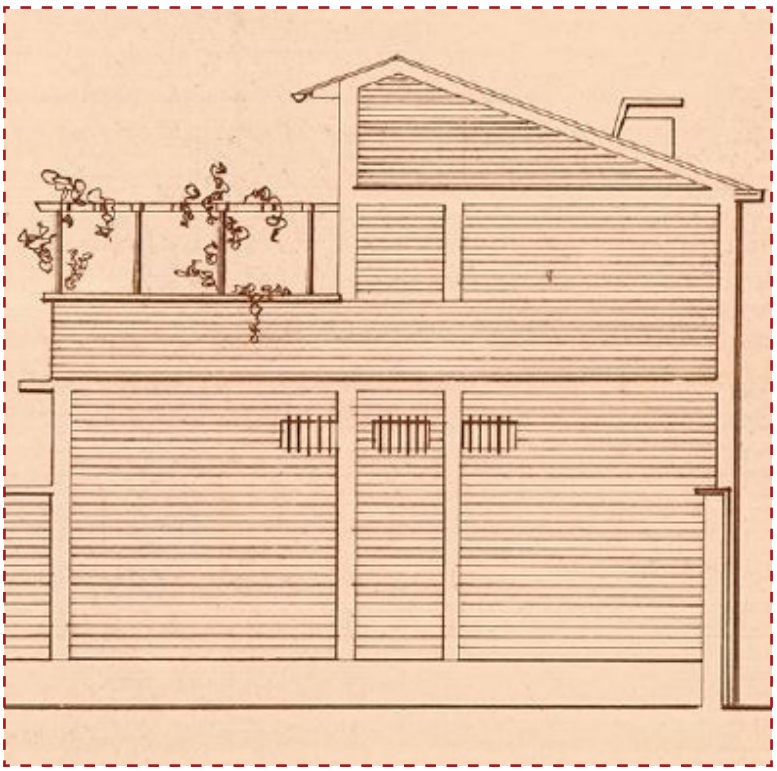


S. Gamba, Prospetto su via Caluso, 1900 (AECT)



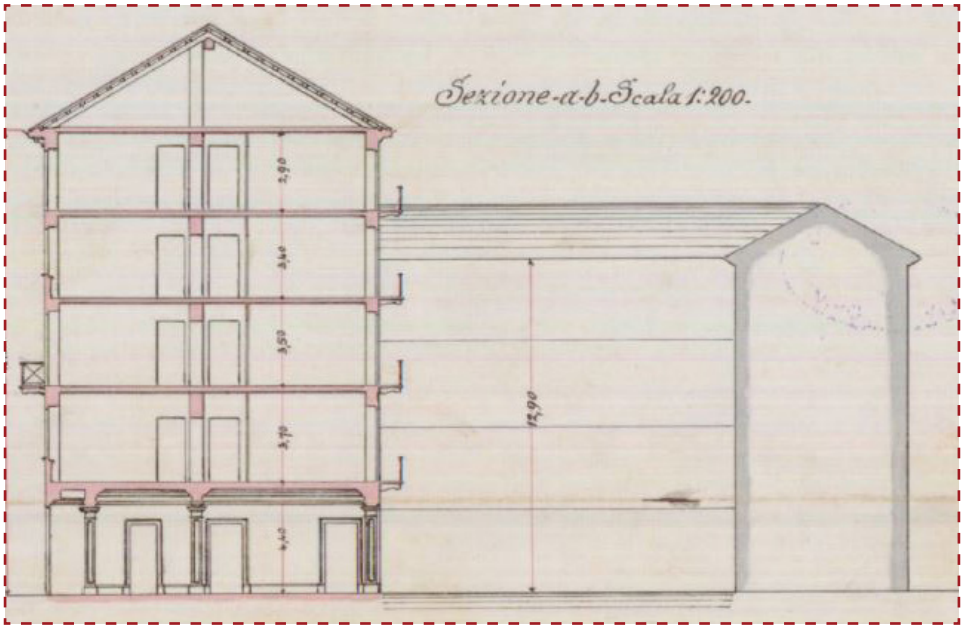
C. Corradi, Prospetto su via Caluso, 1955 (AECT)

Prospetti su cortili interni

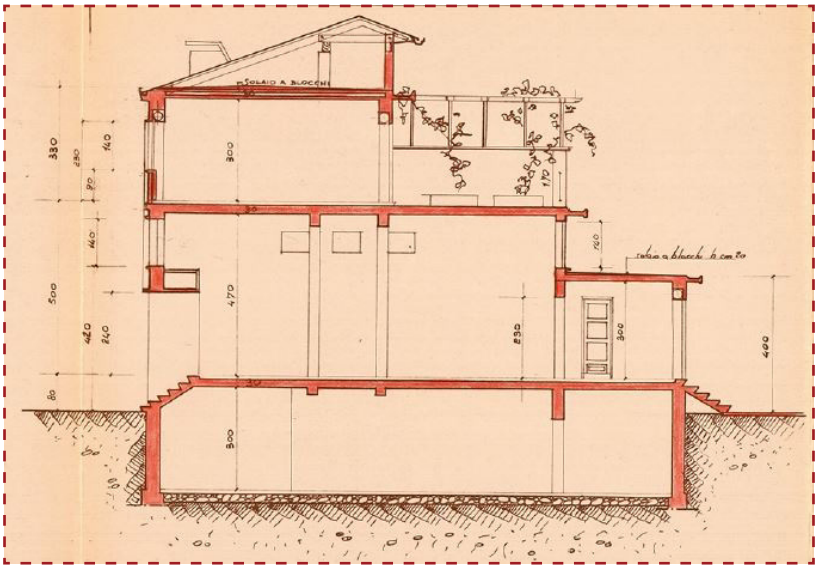


C. Corradi, Prospetto lato cortile laterale, 1955 (AECT)

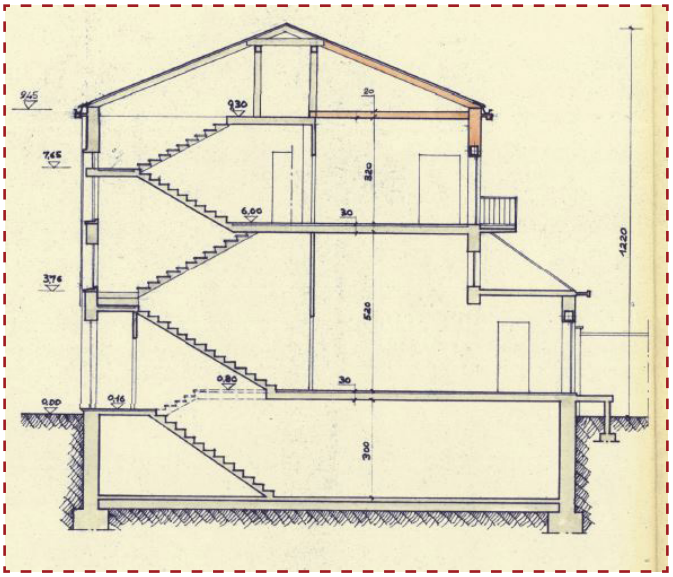
C. Corradi, Prospetto lato cortile posteriore, 1963 (AECT)



S. Gamba, Sezione trasversale, 1900 (AECT)



C. Corradi, Sezione trasversale, 1955 (AECT)



C. Corradi, Sezione trasversale, 1963 (AECT)

Documentazione fotografica

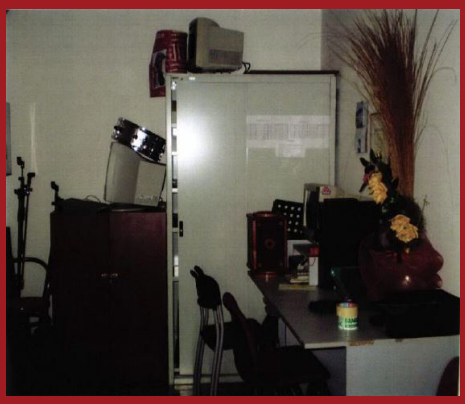
1. Edificio Chiesa Evangelica Apostolica

2. Ingresso principale

3. Vano scala

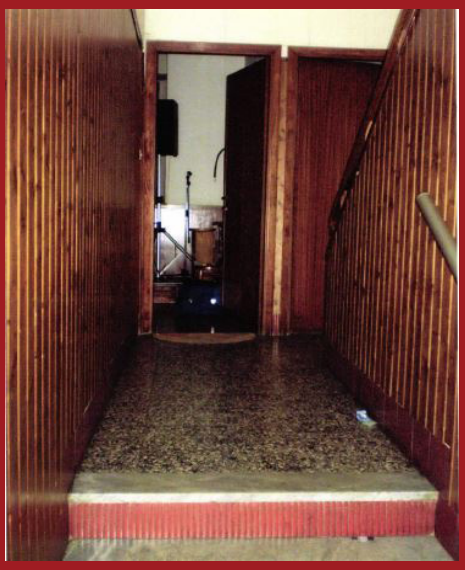
4. Sala per il culto

5. Ufficio chiesa



6. Ufficio chiesa

7. Ingresso secondario su vano scale



8. Accesso secondario alla chiesa

9. Ingresso bagni

FONTE: Documentazione fotografica estratta dalla pratica edilizia 2009-9-08217 fo (AECT)

Caso Studio 2

UNA COMUNITÀ IN CONTINUA EVOLUZIONE: LA CHIESA AVVENTISTA DEL SETTIMO GIORNO

via Rosta 3

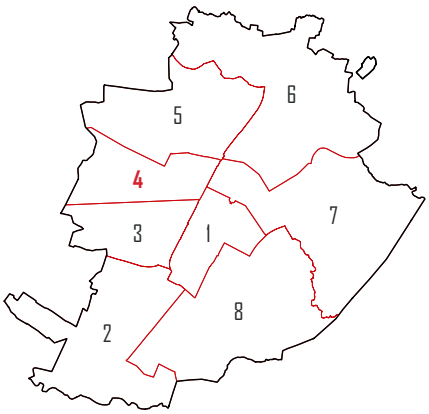
Macrocategoria:
PROTESTANTESIMI

Categoria:
PROTESTANTESIMO AVVENTISTA

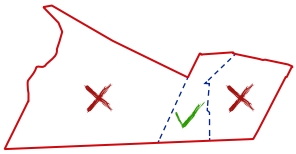
Sottocategoria:
-

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

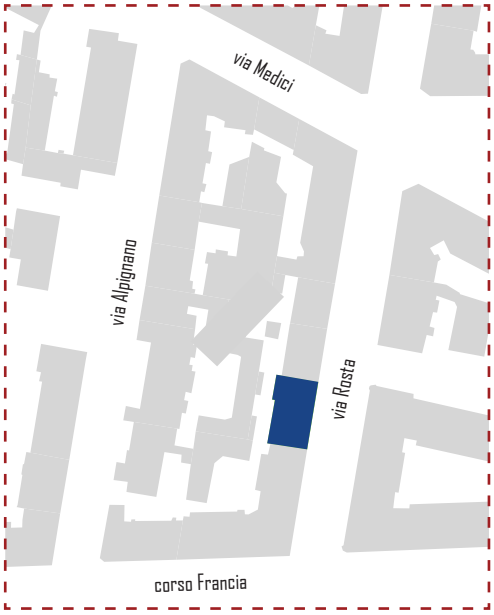
CIRCOSCRIZIONE 4



QUARTIERE
CAMPIDOGLIO



LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE

1971

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
580	✓	✓✓	✓	✓	✓✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · VOLONTARIATO · CULTURA

SIMBOLOGIA

CURIOSITÀ

INIZIATIVE UMANITARIE · APPROFONDIMENTO TEMATICHE RELIGIOSE · PUBBLICAZIONI TESTI

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

Il significato dell'espressione "avventisti del settimo giorno" si riferisce a due aspetti fondamentali del credo della Chiesa: l'attesa della seconda venuta di Cristo (l'avvento) e santificazione del giorno del riposo, il sabato, identificato sulla base del testo biblico. I temi cardine della fede avventista sono la Bibbia come Parola ispirata da Dio e la Trinità, composta dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. La Chiesa Avventista è legata ai temi della salute e dell'alimentazione attraverso l'istituzione di centri di cura (*sanitarium*) e iniziative come la manifestazione "SalutExpò" creata dalla comunità torinese.

La chiesa torinese nasce negli anni Novanta dell'Ottocento con un piccolo gruppo che si riuniva saltuariamente in appartamenti di proprietà dei membri che ne facevano parte. Dopo vari cambiamenti di sede, tra cui via Duchessa Jolanda nel quartiere Cit Turin e via San Domenico in zona Centro, il gruppo si trasferisce agli inizi degli anni Settanta del Novecento nell'attuale sede in via Rosta nel quartiere Madonna di Campagna. La comunità Avventista romena, invece si costituisce come conseguenza del fenomeno dell'immigrazione a partire dagli anni Novanta ed è stata accolta agli inizi degli anni Duemila, nella sede della comunità di Via Rosta che oggi risulta così composta: circa 300 membri di origine rumena e 280 membri italiani e stranieri (principalmente dall'America del Sud e dal Ghana). Queste cifre fanno riferimento ai membri battezzati, ai quali si aggiungono i bambini delle famiglie dei fedeli. Il 67% dei fedeli è costituito da donne, la maggioranza ha un'età compresa tra i 55 e i 65 anni, prevalentemente pensionate e casalinghe. Quasi il 20% della popolazione avventista torinese ha superato i 75 anni. Fanno parte della comunità avventista torinese anche cittadini di origine meridionale e generalmente, l'ingresso di nuovi fedeli è favorito da legami di parentela o di amicizia con i membri della chiesa. Questo dato deriva dal fatto che molte regioni del Sud, Sicilia soprattutto, accolgono positivamente le proposte di evangelizzazione della chiesa avventista, e con il fenomeno dell'immigrazione durante gli anni del *boom* economico, hanno portato con loro le proprie abitudini religiose, che si sono rinnovate con le generazioni successive. La predicazione è affidata alla figura del pastore. Dal 2006, il pastore della chiesa torinese è Francesco Mosca coadiuvato dagli "anziani di chiesa", guide volontarie della comunità che sostituiscono il pastore quando è assente. La chiesa di Torino tiene i propri incontri settimanali il sabato con la riunione di apertura alle 9,30 e il culto a partire dalle 11,00. Ci sono inoltre altre riunioni infrasettimanali, incentrate prevalentemente sullo studio biblico, il mercoledì e il venerdì sera.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La Chiesa Avventista del Settimo Giorno ha sede in via Rosta 3 in un edificio di proprietà dell'Unione Italiana Chiese Avventiste di tre piani fuori terra con piano interrato e sottotetto praticabile, costruito a partire dalla fine degli anni Sessanta del Novecento dall'ingegnere Giuseppe Prati che si era occupato anche della demolizione, nel 1967, dell'edificio residenziale di inizi Novecento di proprietà dei coniugi Allamano, composto da due piani fuori terra e un cortile laterale nel 1904 e che è stato sopraelevato ulteriormente di un piano nel 1906, mantenendo le stesse caratteristiche fino alla demolizione. L'edificio che a partire dal 1971 ospita la comunità avventista torinese, nel progetto del 1968 dell'ingegnere Prati risultava composto da un piano interrato contenente un ampio spazio probabilmente adibito a sala riunioni, dai locali tecnici e dai servizi igienici; un piano terreno a pilotis senza muratura perimetrale, separato dal tracciato stradale tramite un'inferriata e dotato dei soli vani scale di accesso ai piani superiori e inferiori (separati tra loro); un primo piano formato da una grande dala rettangolare per le celebrazioni religiose; un secondo piano che presentava le caratteristiche tipologiche di un appartamento (probabilmente per ospitare il pastore e i suoi collaboratori); e un sottotetto non praticabile. Nel 1971, l'edificio non mostra sostanziali modifiche interne: sono stati aggiunti nuovi spazi per i servizi igienici al piano interrato e la sala liturgica del primo piano presentava un pulpito rialzato su più livelli dove era stata posta la fonte battesimale. Nel corso degli anni Novanta modifiche più rilevanti hanno interessato l'edificio. Il grande locale del piano interrato è stato adibito a palestra con spogliatoio mentre restava immutata la collocazione dei servizi igienici e dei locali tecnici. Il piano terreno a pilotis è stato chiuso verso il cortile retrostante (già presente nel 1971) e verso via Rosta attraverso l'utilizzo di vetrate di alluminio e all'interno, l'ampio atrio d'ingresso si componeva di una serie di pianerottoli rialzati che conducevano al vano scala di collegamento con i piani superiori, invece quello che portava al cortile retrostante e al piano interrato è stato racchiuso da partizioni interne. Nel cortile è stata realizzata una veranda in alluminio e vetro che contiene il vano ascensore. Al primo piano è stato realizzato un soppalco in corrispondenza del vano scale, al quale si accede attraverso una scala a chiocciola. Il piano del sottotetto è stato reso praticabile presentando una serie di stanze di differenti dimensioni adibite a centro sociale e ricreativo. Agli inizi del Duemila, il piano terreno viene ulteriormente modificato attraverso l'utilizzo di partizioni interne che delimitano gli spazi dell'ingresso separato dall'atrio, dei vani scale, del deposito e di un locale adibito a reception/portineria in corrispondenza dell'atrio. Per quanto riguarda le facciate esterne, alla fine degli anni Sessanta il rivestimento in lastre orizzontali della facciata principale era interrotto da una fascia di ampie finestre al primo piano, intervallate da lastre verticali, e da finestre più piccole al secondo piano con lastre verticali di minore dimensione poste lateralmente e al di sotto delle aperture. Nel 1971 il rivestimento era composto da sottili lastre verticali intervallate da lesene in pietra che dividevano l'edificio in quattro parti, ciascuna dotata

di due grandi finestre al primo piano e da due finestre più piccole al secondo piano. Il prospetto verso il cortile retrostante presentava un rivestimento in lastre orizzontali con due lunghe balconate evidenziate da parapetti con piastre verticali. Il prospetto viene modificato nel 1971 mostrando un rivestimento intonacato, la balconata del piano primo in muratura (alla quale si può accedere direttamente dal piano terreno tramite una rampa di scale coperta) e la balconata del piano secondo in tondini d'acciaio, che si ripercuote lungo tutta la lunghezza dell'edificio. A partire dagli anni Novanta il prospetto principale risulta invariato invece viene modificato il prospetto verso il cortile con la creazione di verande che dal vano ascensore terminano verso l'estremo dell'edificio.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

D. Merlino, *Chiesa Cristiana Avventista del Settimo Giorno*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso. Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp. 62-68.
L. Berzano, A. Cannariato e M. Dicembrino, *Protestantesimi a Torino. La Riforma continua*, La Casa della Bibbia, Torino 2017, pp. 61-70.

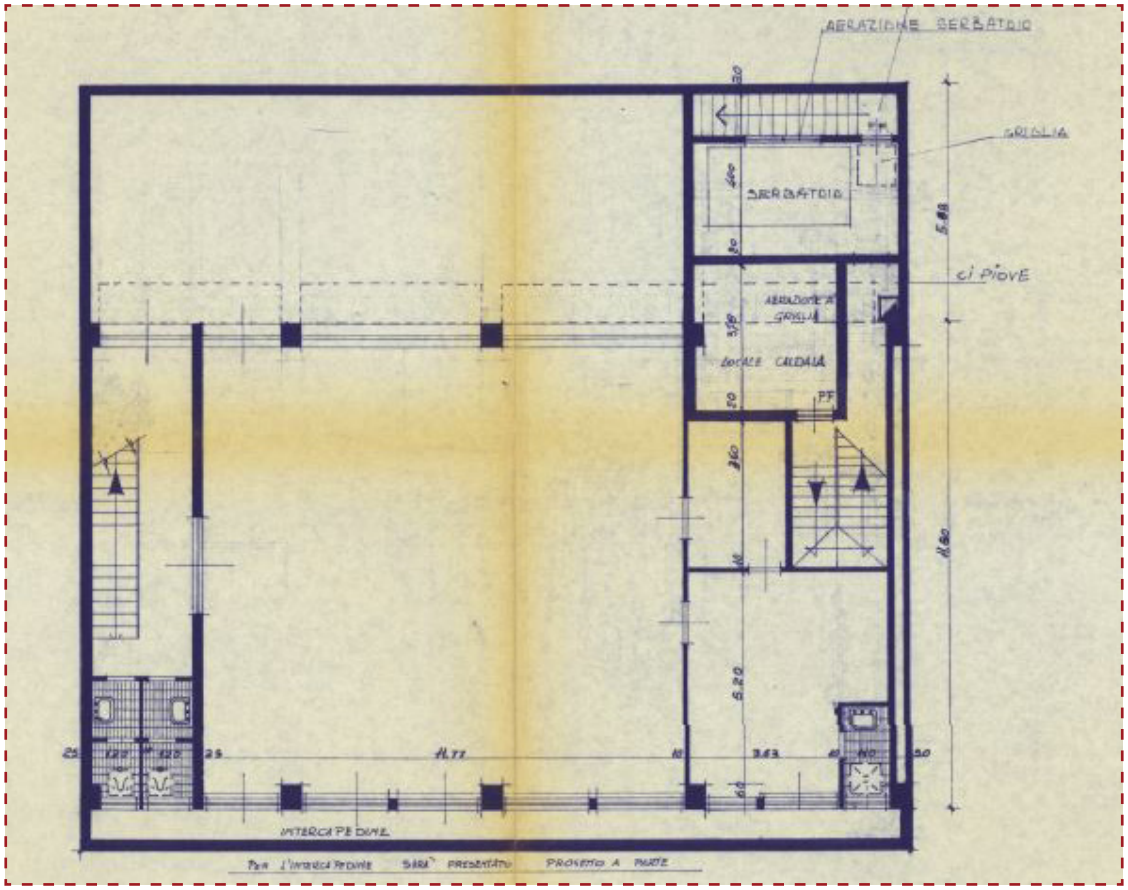
FONTI SITOGRAFICHE

http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-del-movimento-del-risveglio/chiesa-cristiana-avventista-del-settimo-giorno/
https://cesnur.com/gli-avventisti-del-settimo-giorno/

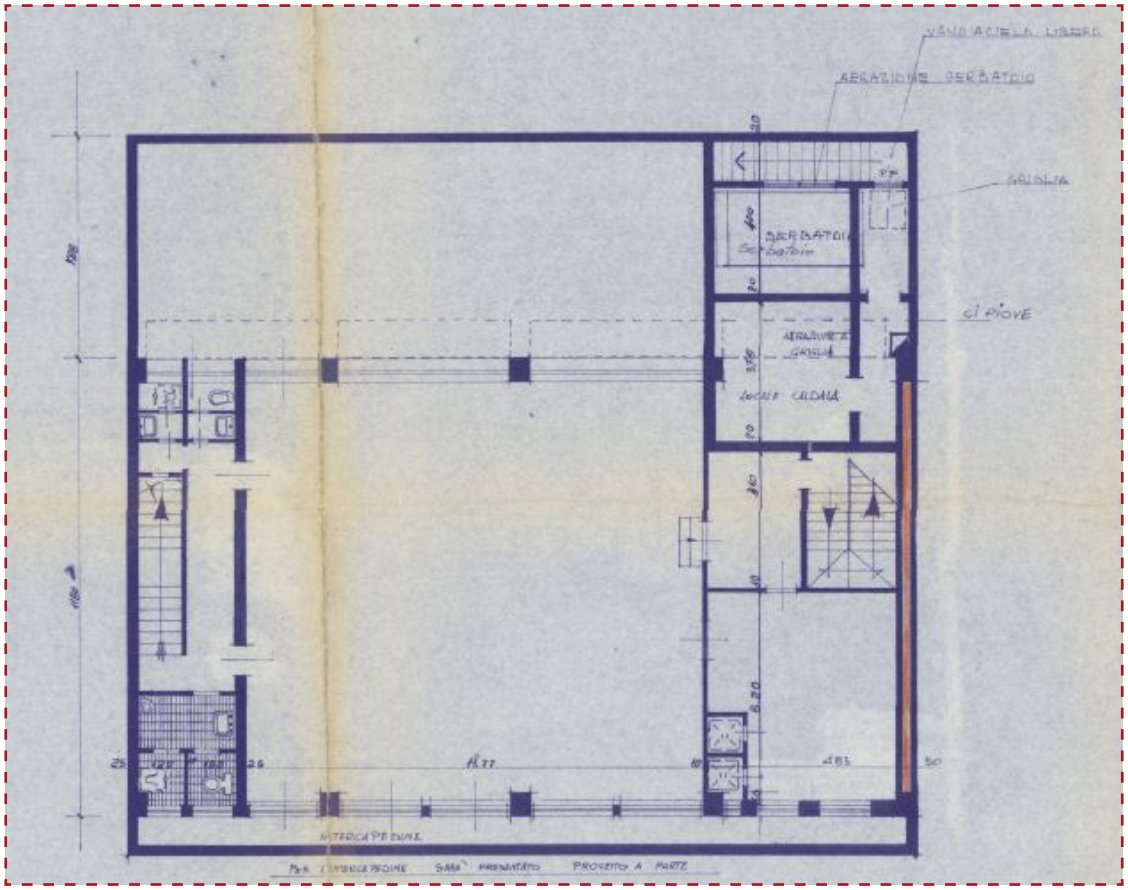
FONTI ARCHIVISTICHE

- P. Saccarelli, Progetto di casa che i Sigg. Coniugi Allemano intendono costruire su terreno di loro proprietà posto in regione Pozzo Strada, 1904 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1904-1-294 dt)
- V. D'Angelo, Casa dei Sigg. Coniugi Allemano. Progetto di sopraelevazione di 1 piano, 1906 (AECT, Pratica 1906-1-174 dt)
- G. Prati, Immobile di cui si richiede il permesso di demolizioni, 1967 (AECT, Pratica 1967-1-120143 dt)
- G. Prati, Progetto di costruzione fabbricato per comunità religiosa - uffici - abitazione, 1968 (AECT, Pratica 1968-1-70075 dt03)
- G. Prati, Variante al progetto di costruzione fabbricato per comunità religiosa - uffici - abitazione, 1971 (AECT, Pratiche 1971-1-11255 dt03, do)
- M. Vescovi, Progetto di modifiche distributive e di miglior utilizzo con realizzazione di vano ascensore, 1990 (AECT, Pratiche 1990-1-02141 dt, do)
- M. Vescovi, Progetto di varianti in corso d'opera, 1991 (AECT, Pratica 1991-1-04579 dt)
- M. Ballesio, Opere interne da eseguire in conformità all'art. 26 della legge 47/85 sul condono edilizio, 1993 (AECT, Pratica 1993-9-01701 dt)
- M. Ballesio, Elaborato grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività, 1998 (AECT, Pratica 1998-9-14649 dt)
- M. Ballesio, Elaborato grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività, 1999 (AECT, Pratica 1999-9-14663 dt)
- M. Ballesio, Elaborato grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività, 2001 (AECT, Pratica 2001-9-17689 dt)

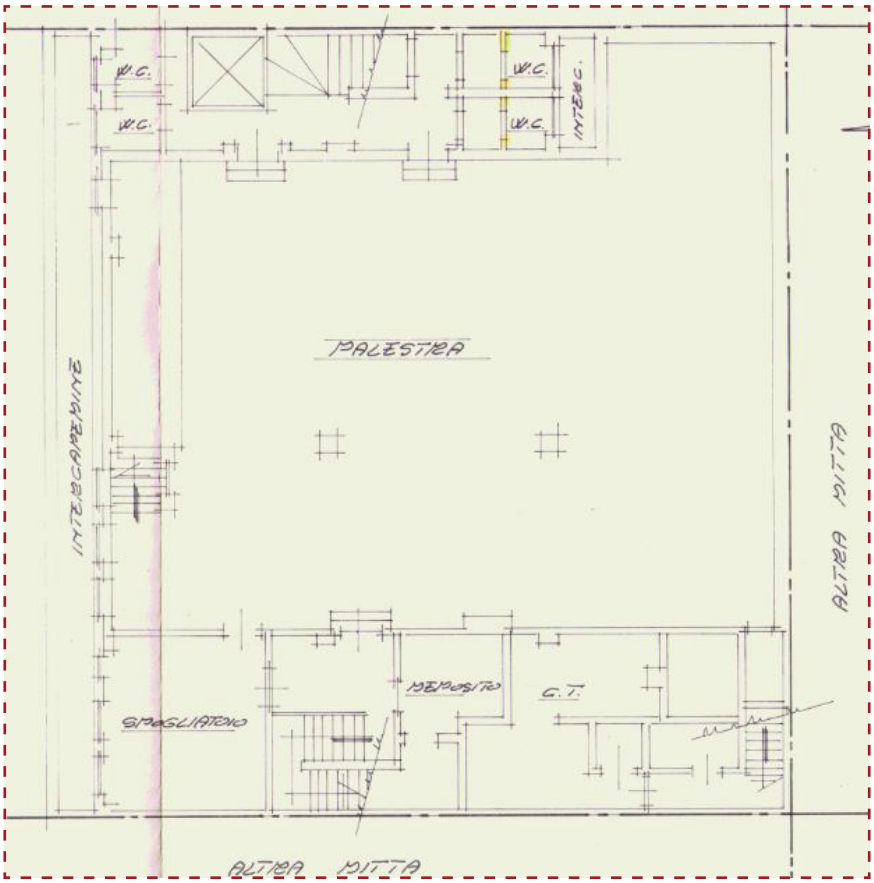
Piano interrato



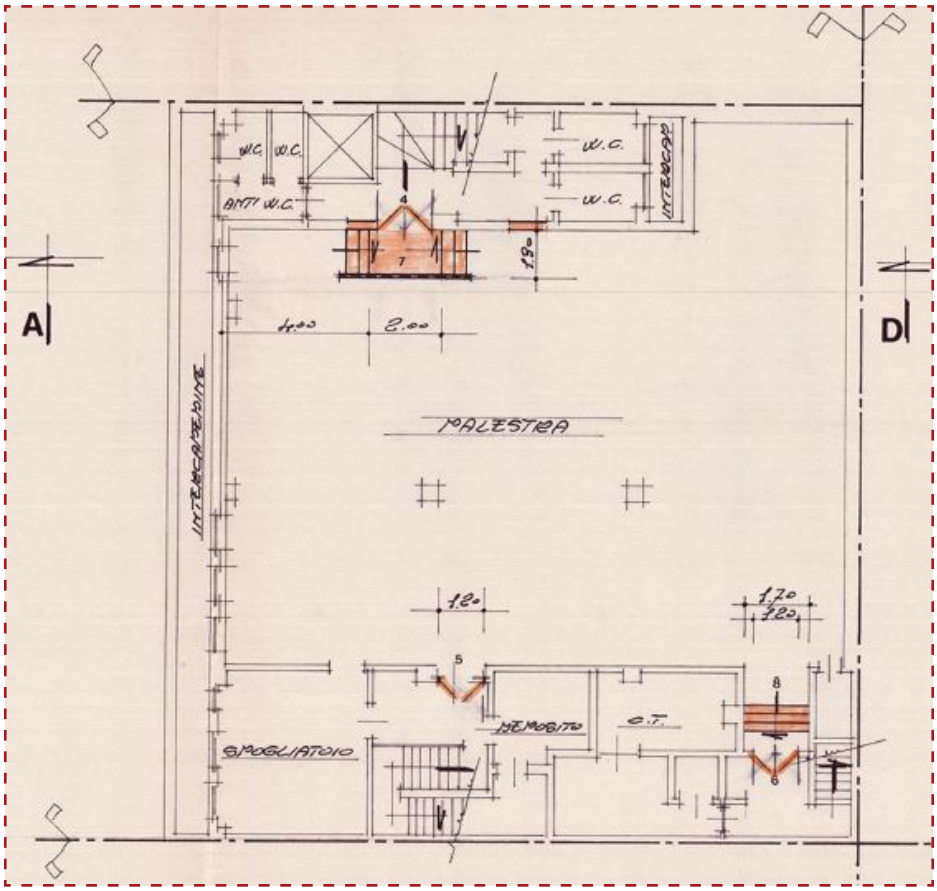
G. Prati, Pianta piano interrato, 1968 (AECT)



G. Prati, Pianta piano interrato, 1971 (AECT)

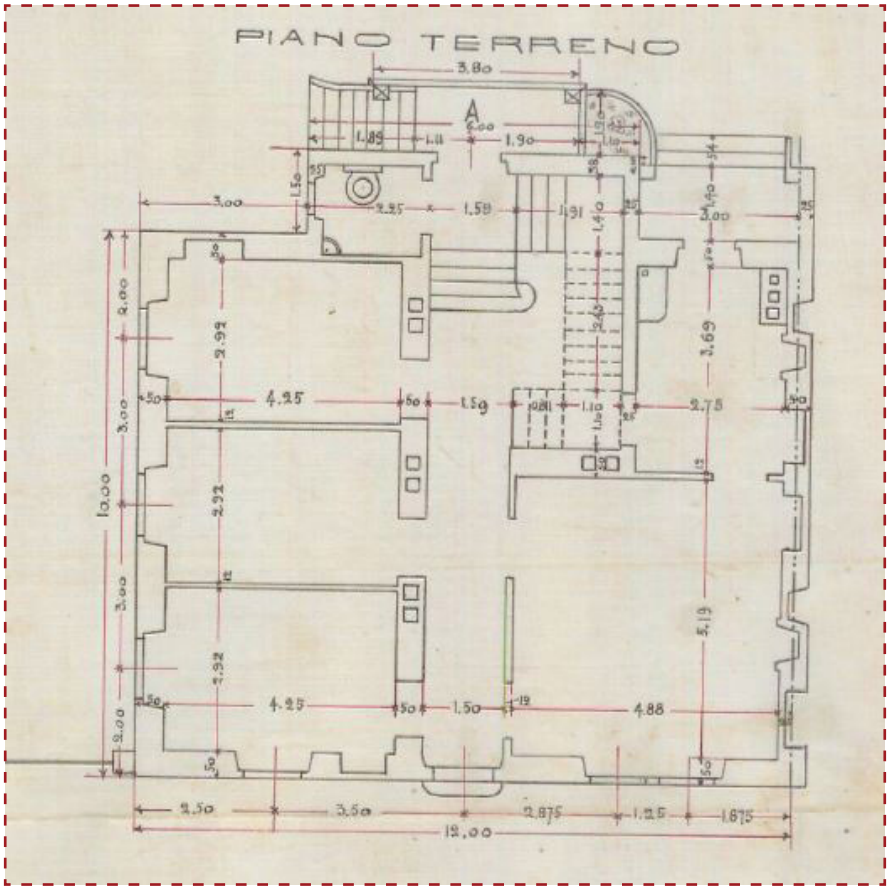


M. Ballesio, Planimetria piano interrato, 1998 (AECT)

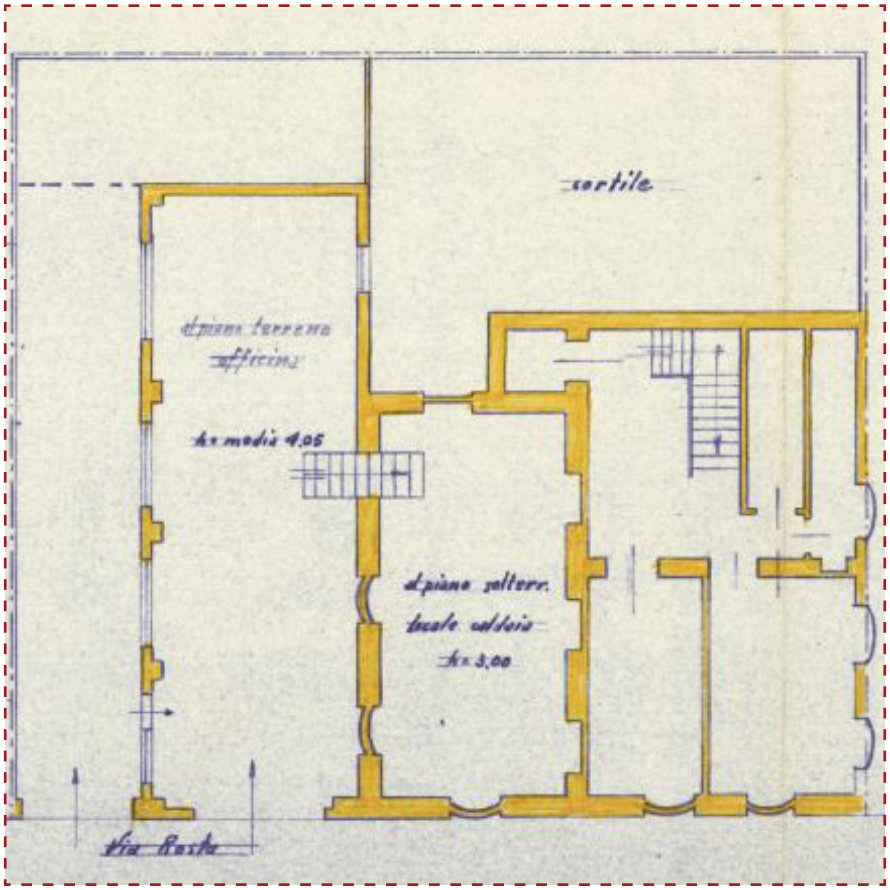


M. Ballesio, Planimetria piano interrato, 1999(AECT)

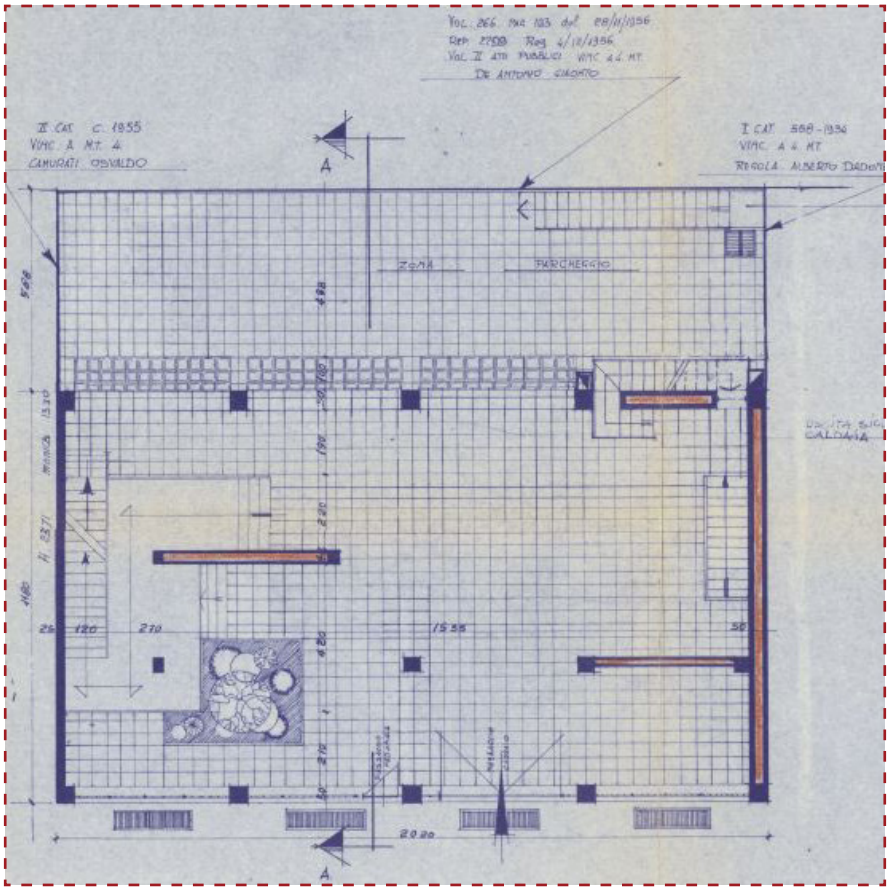
Piano terreno



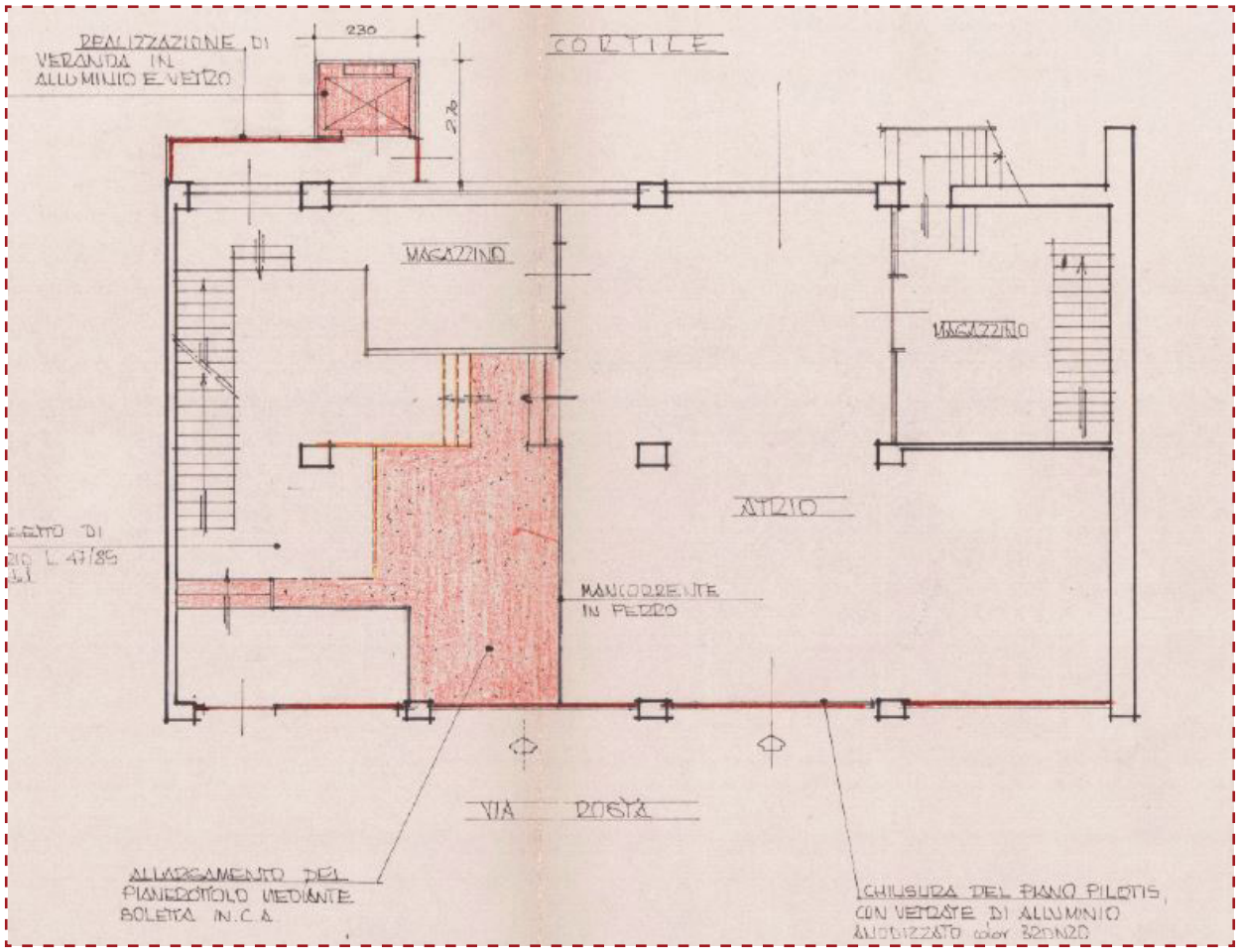
P. Saccarelli, Pianta piano terreno, 1904 (AECT)



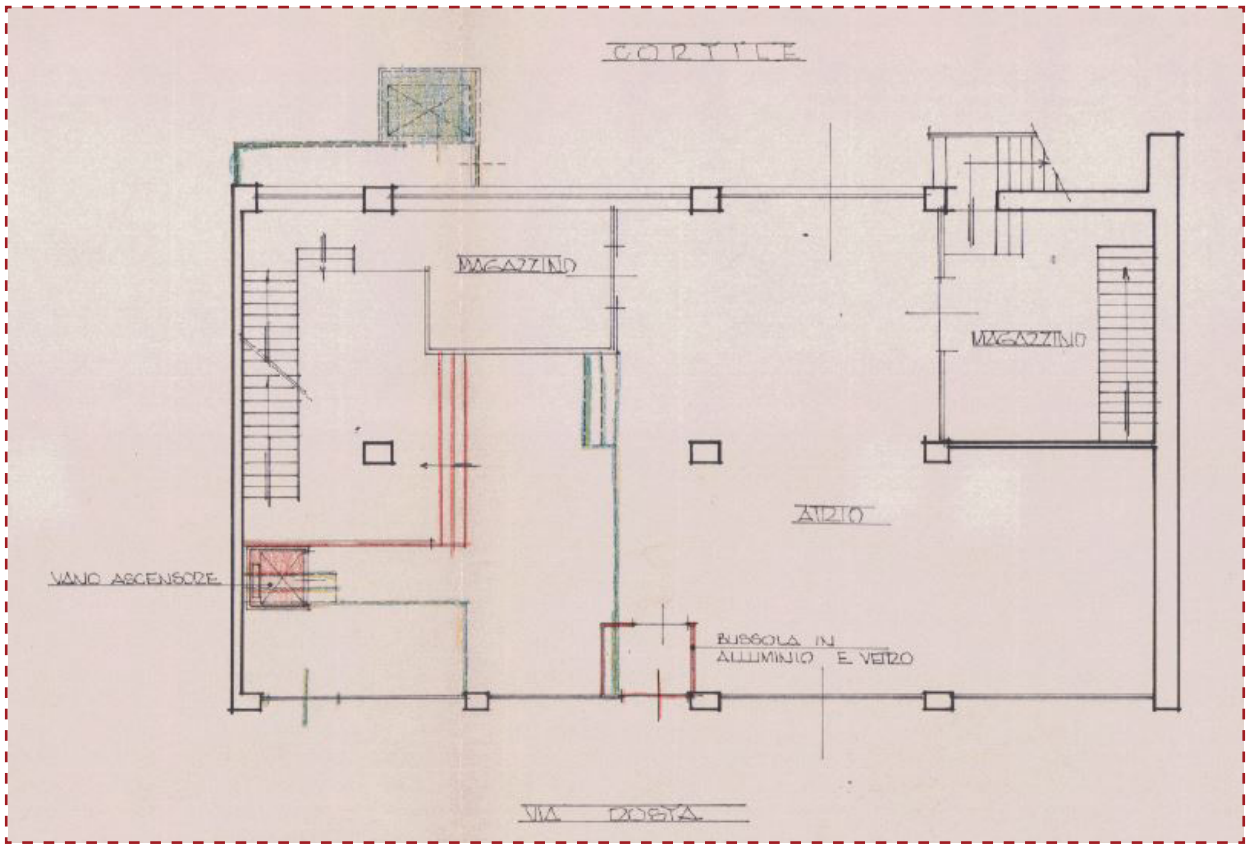
G. Prati, Pianta piano terreno - Stato di Fatto (demolizione), 1967 (AECT)



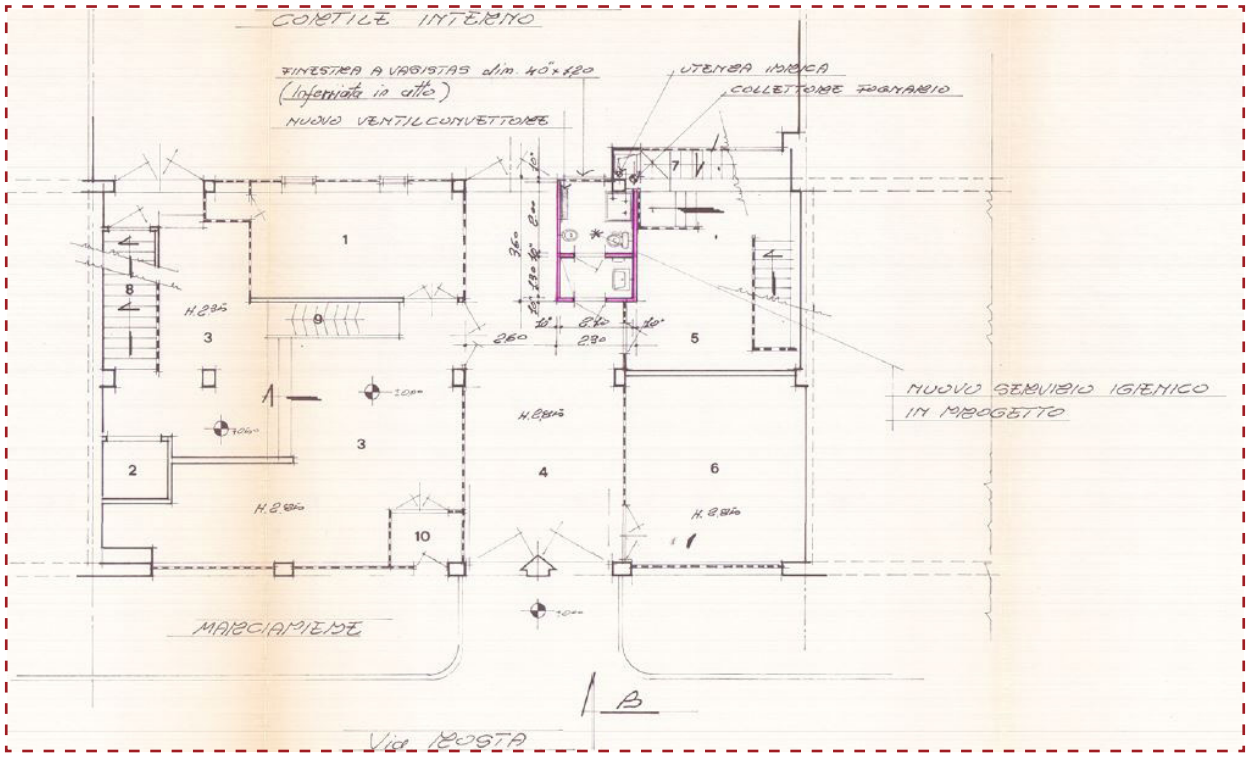
G. Prati, Pianta piano terreno, 1971 (AECT)



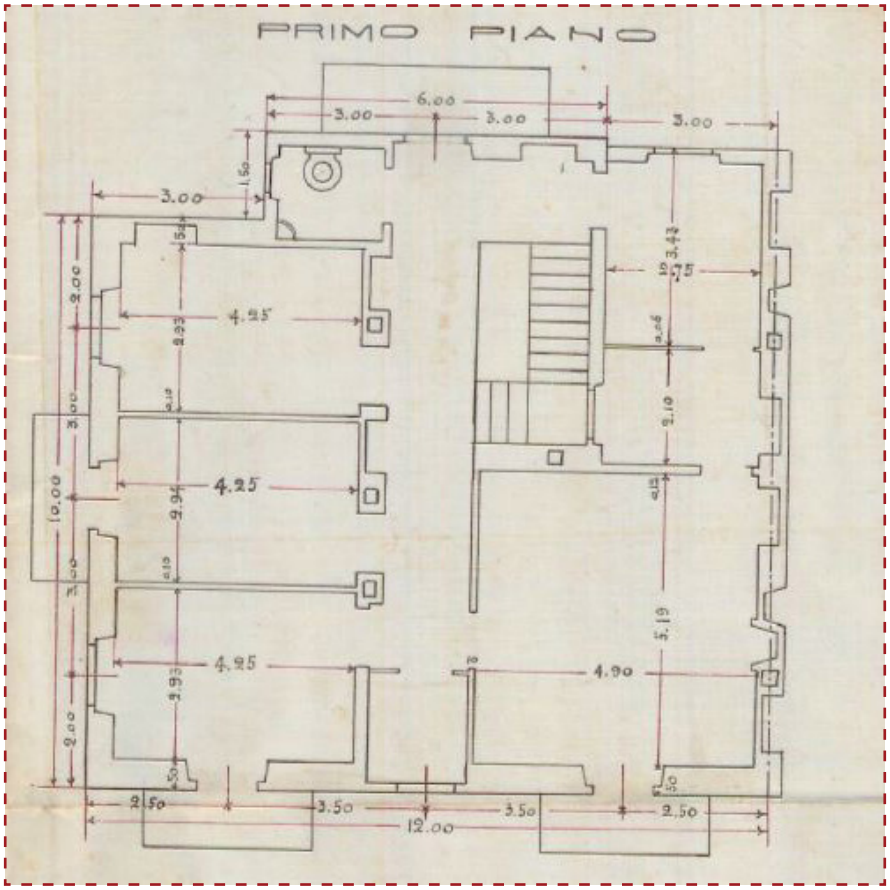
M. Vescovi, Planimetria piano terreno, 1990 (AECT)



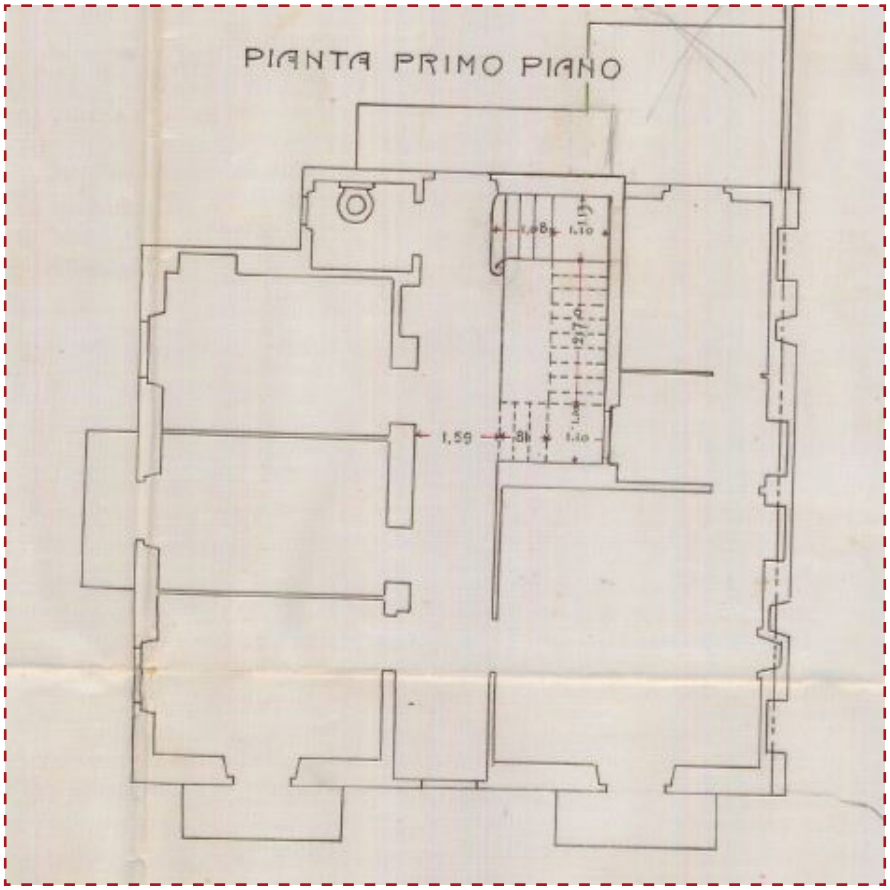
M. Vescovi, Planimetria Piano Terreno, 1991 (AECT)



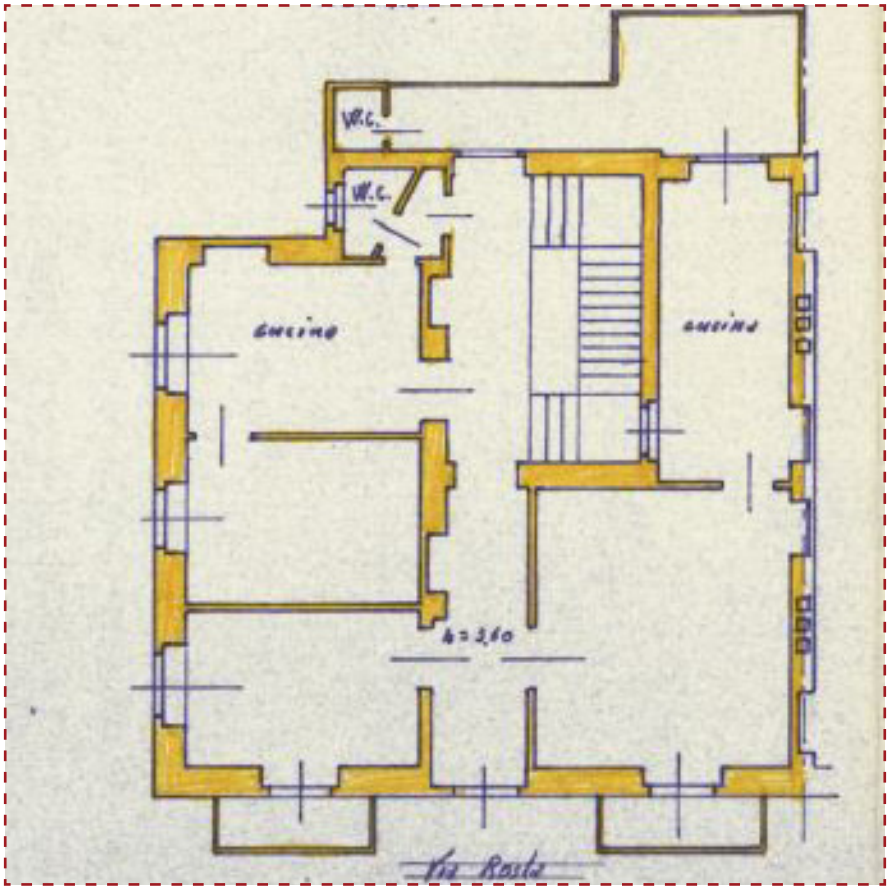
M. Ballesio, Planimetria Piano Terreno, 2001 (AECT)



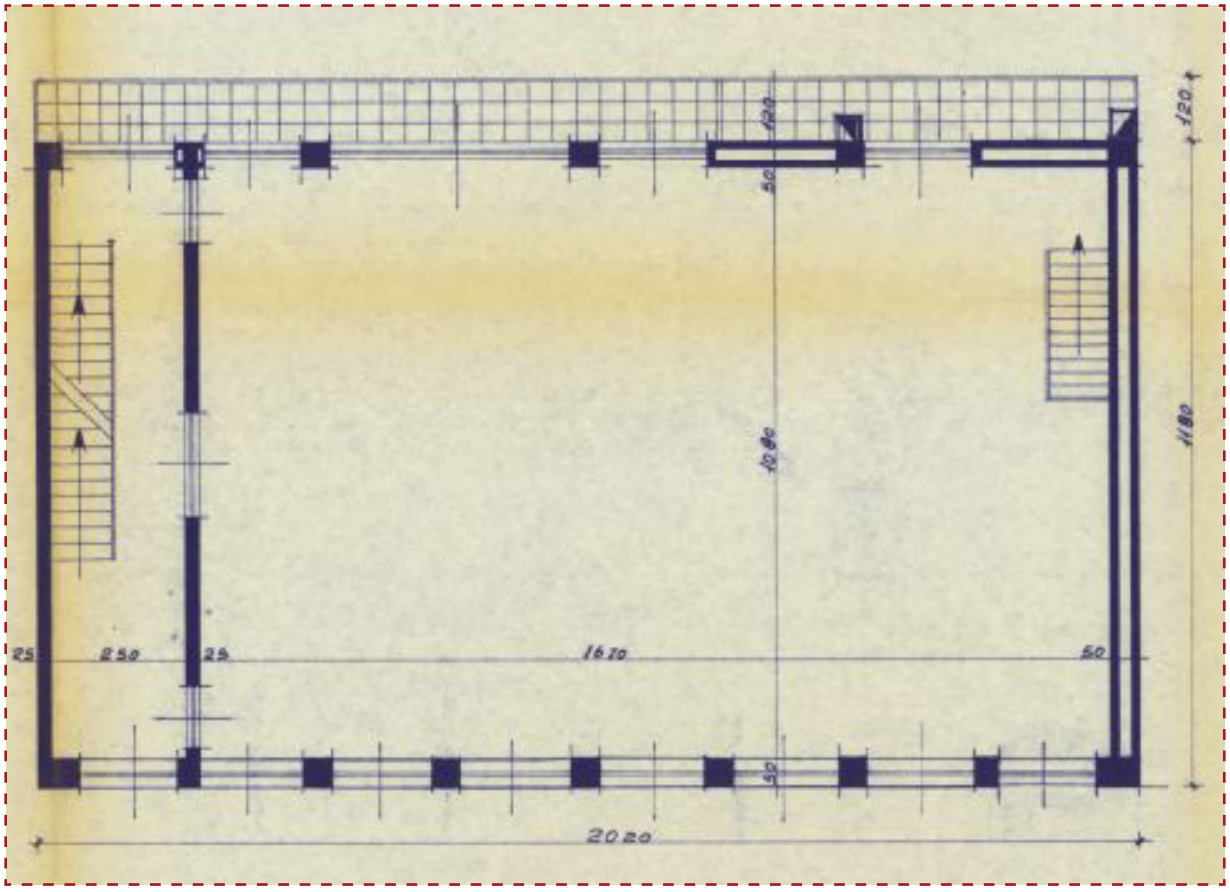
P. Saccarelli, Pianta piano primo, 1904 (AECT)



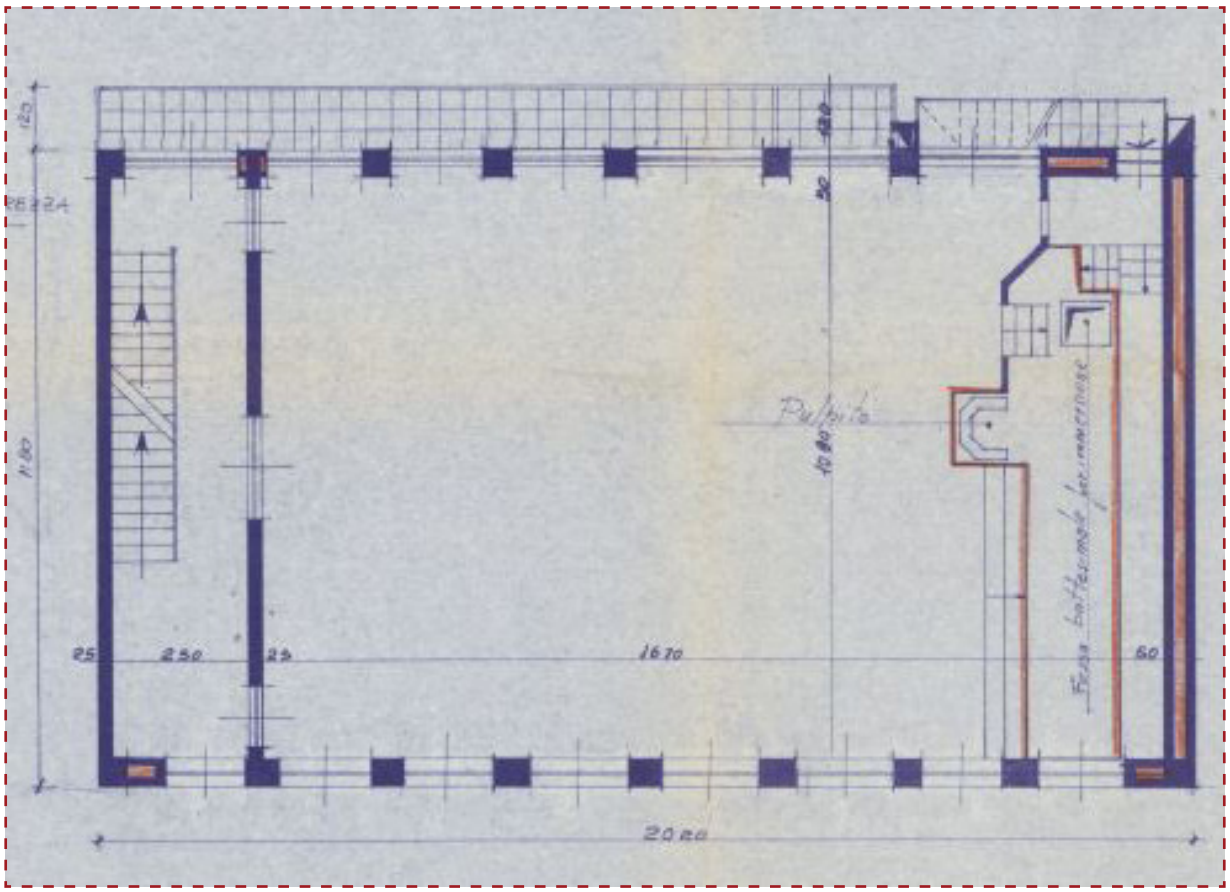
V. D'Angelo, Pianta piano primo, 1906 (AECT)



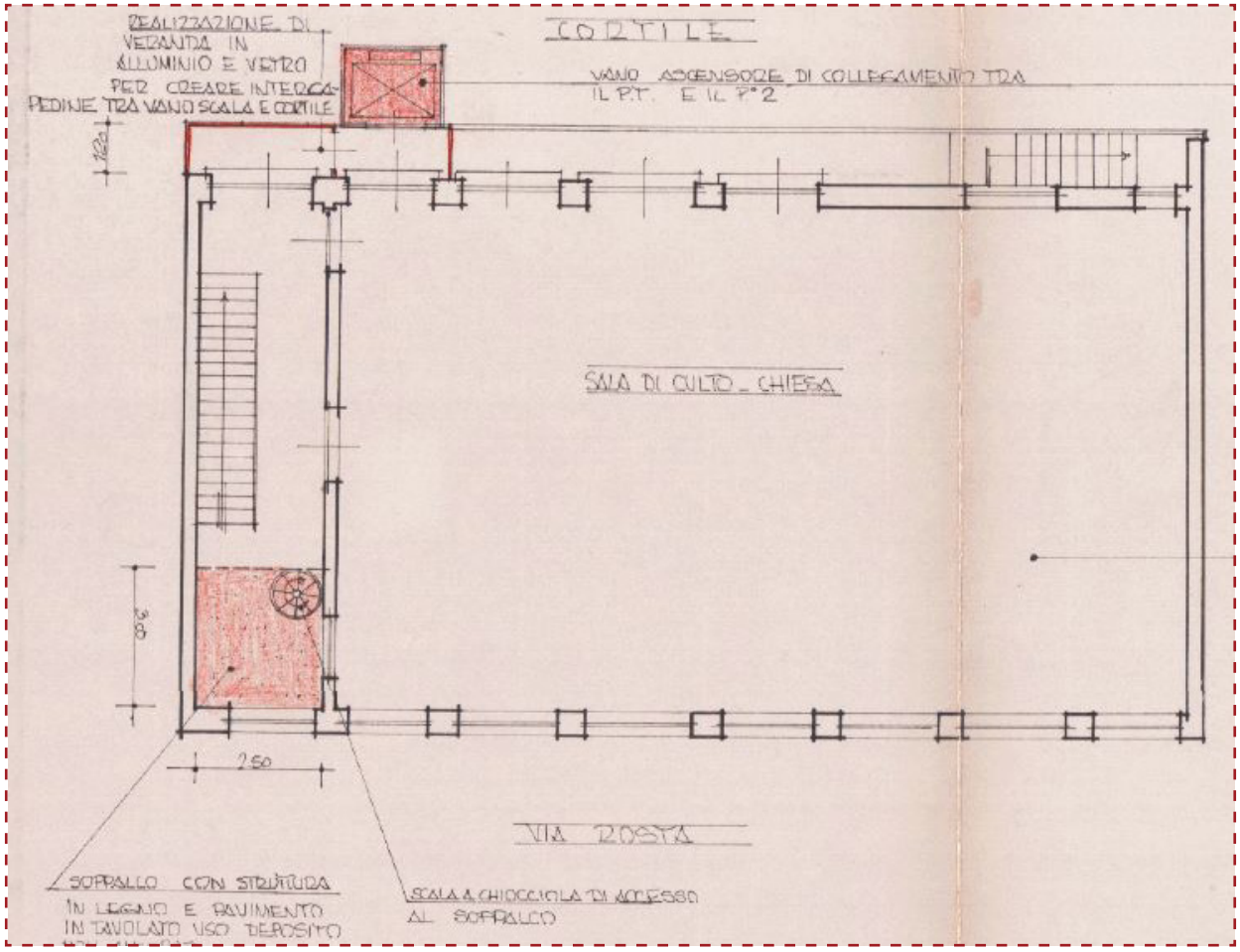
G. Prati, Pianta piano primo - Stato di fatto (demolizione), 1967 (AECT)



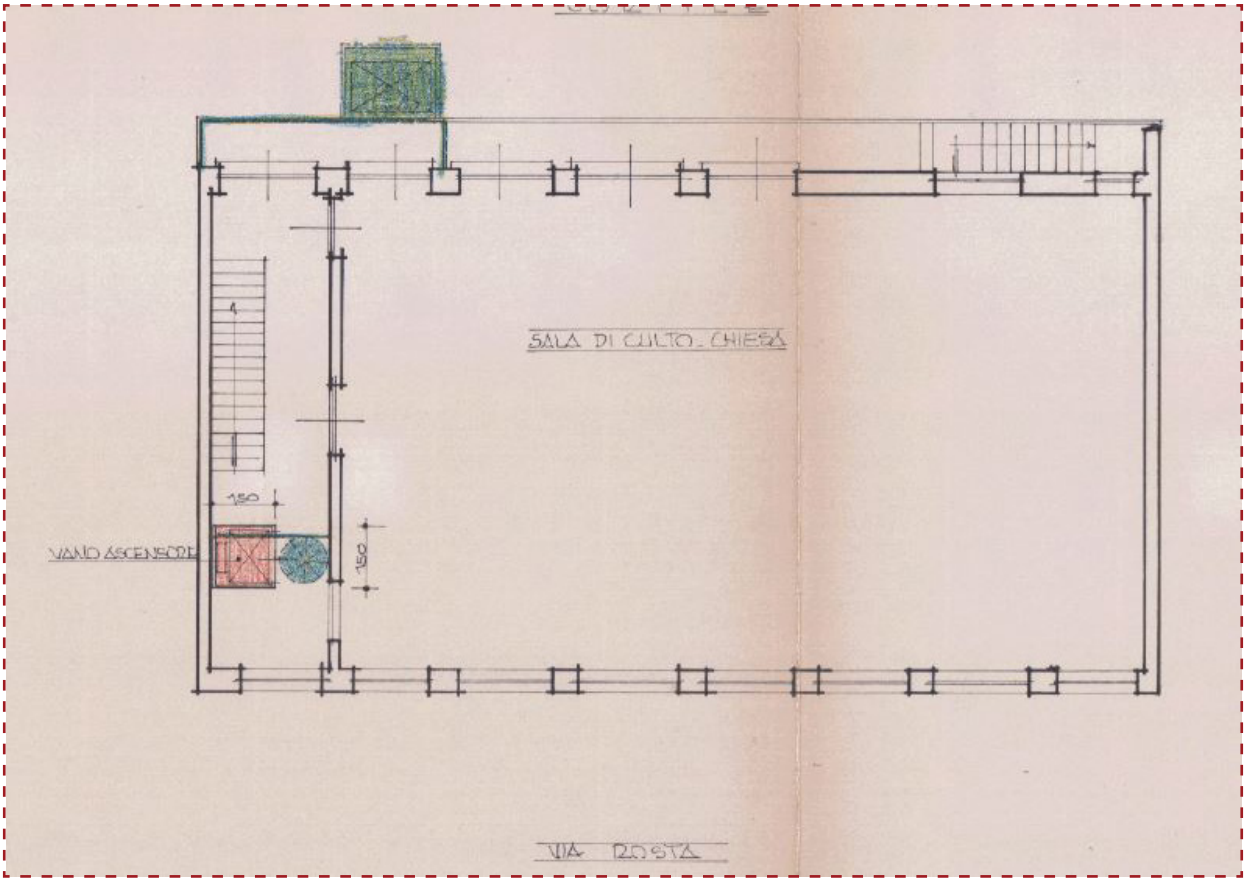
G. Prati, Pianta piano primo (progetto preliminare), 1968 (AECT)



G. Prati, Pianta piano primo, 1971 (AECT)

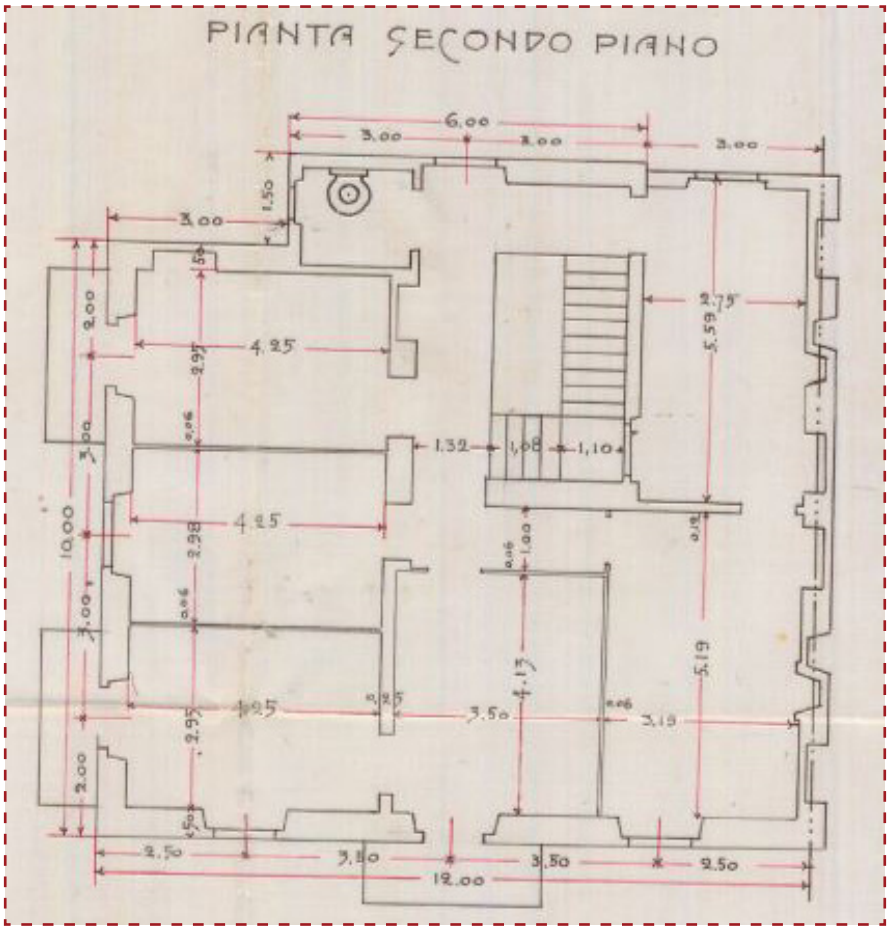


M. Vescovi, Planimetria Piano Primo, 1990 (AECT)

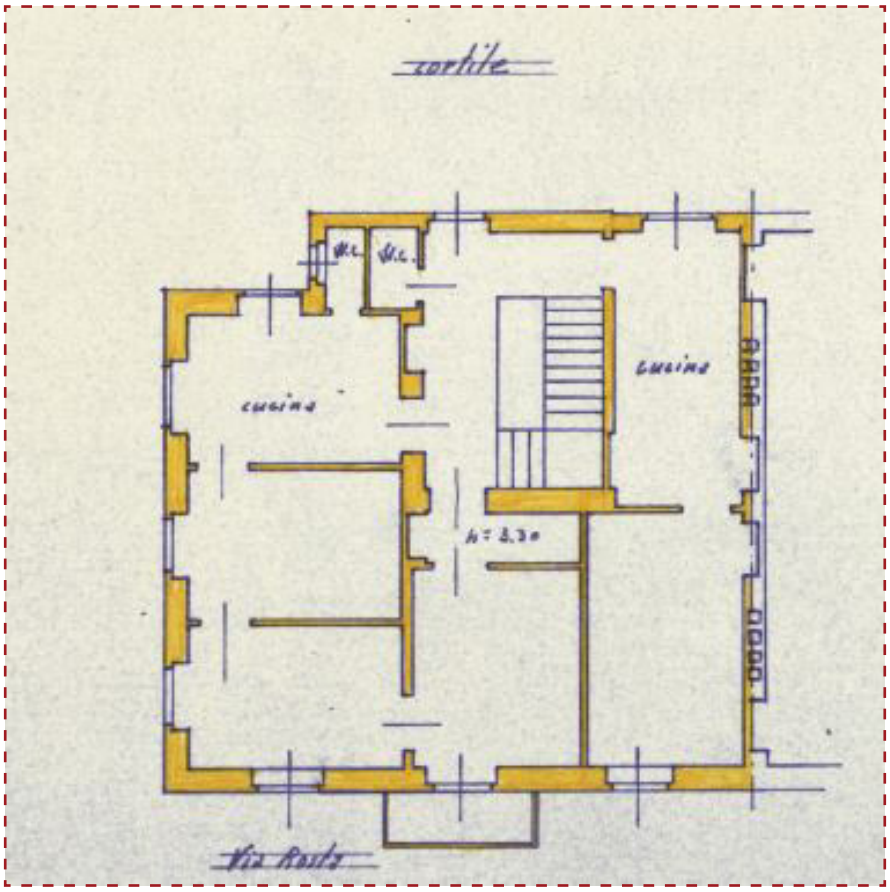


M. Vescovi, Planimetria Piano Primo, 1991 (AECT)

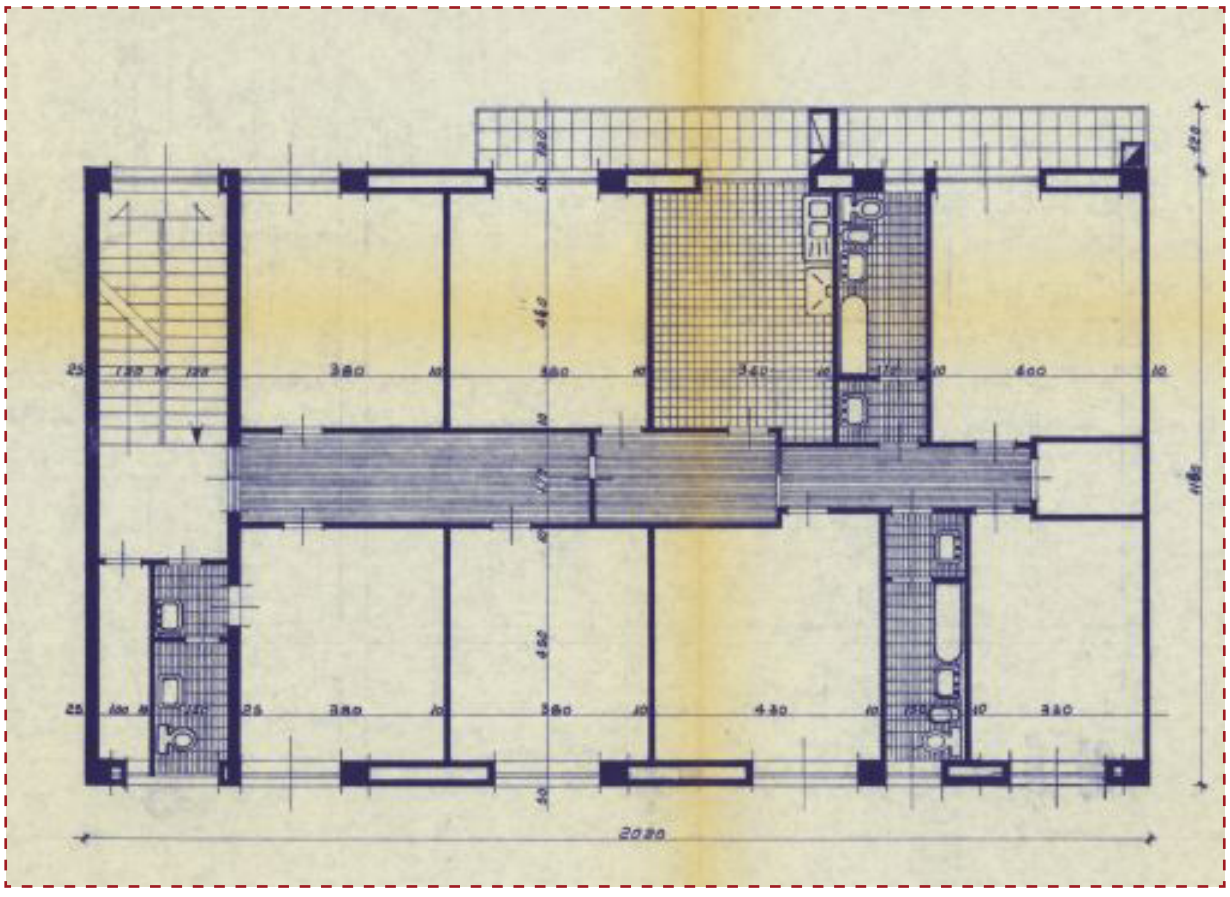
Piano secondo



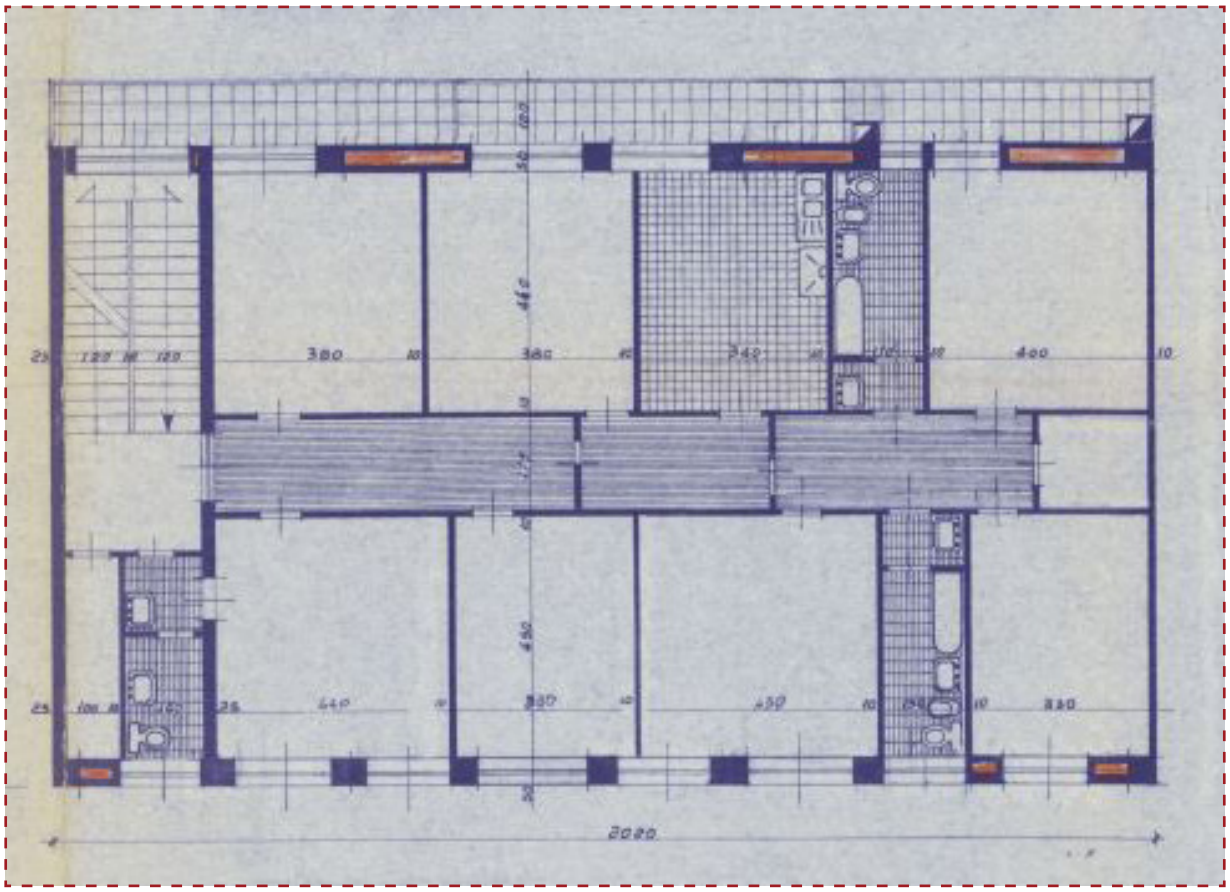
V. D'Angelo, Pianta piano secondo, 1906 (AECT)



G. Prati, Pianta piano secondo, 1967 (AECT)

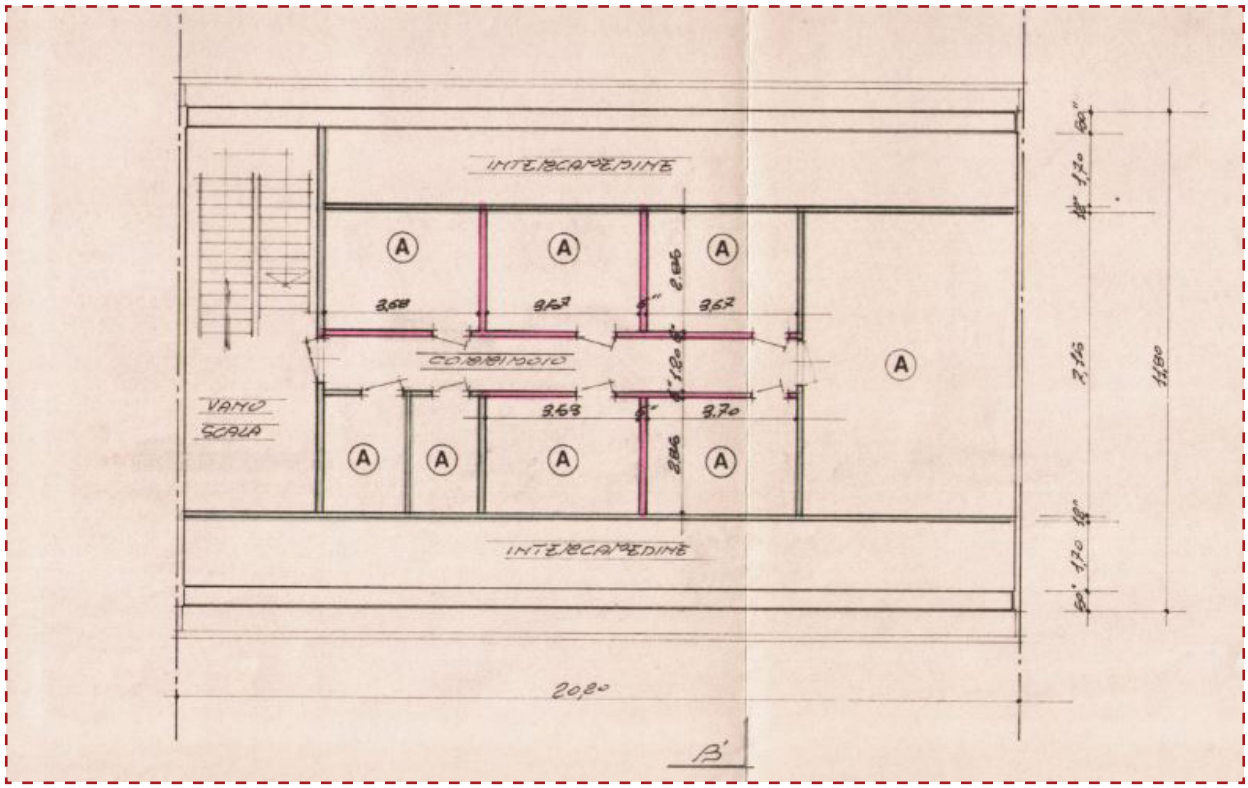


G. Prati, Pianta piano secondo, 1968 (AECT)



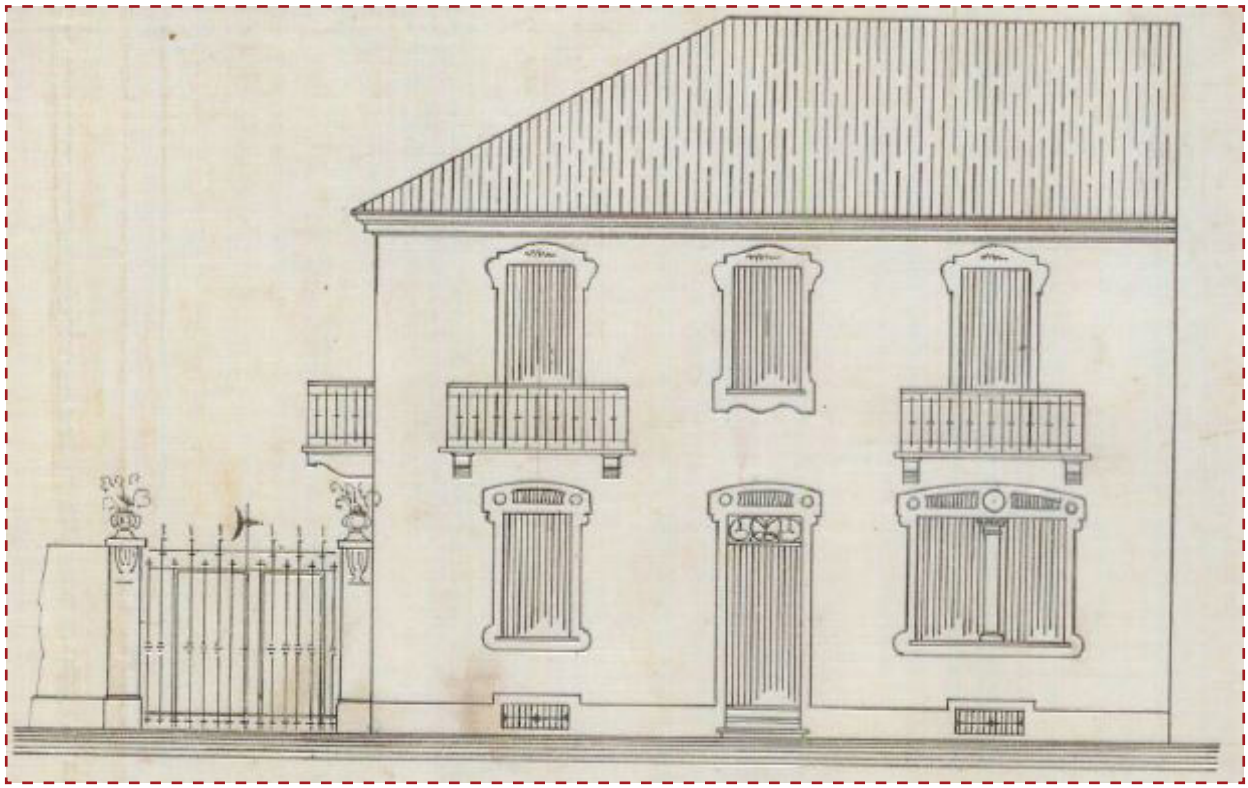
G. Prati, Pianta piano secondo, 1971 (AECT)

Sottotetto

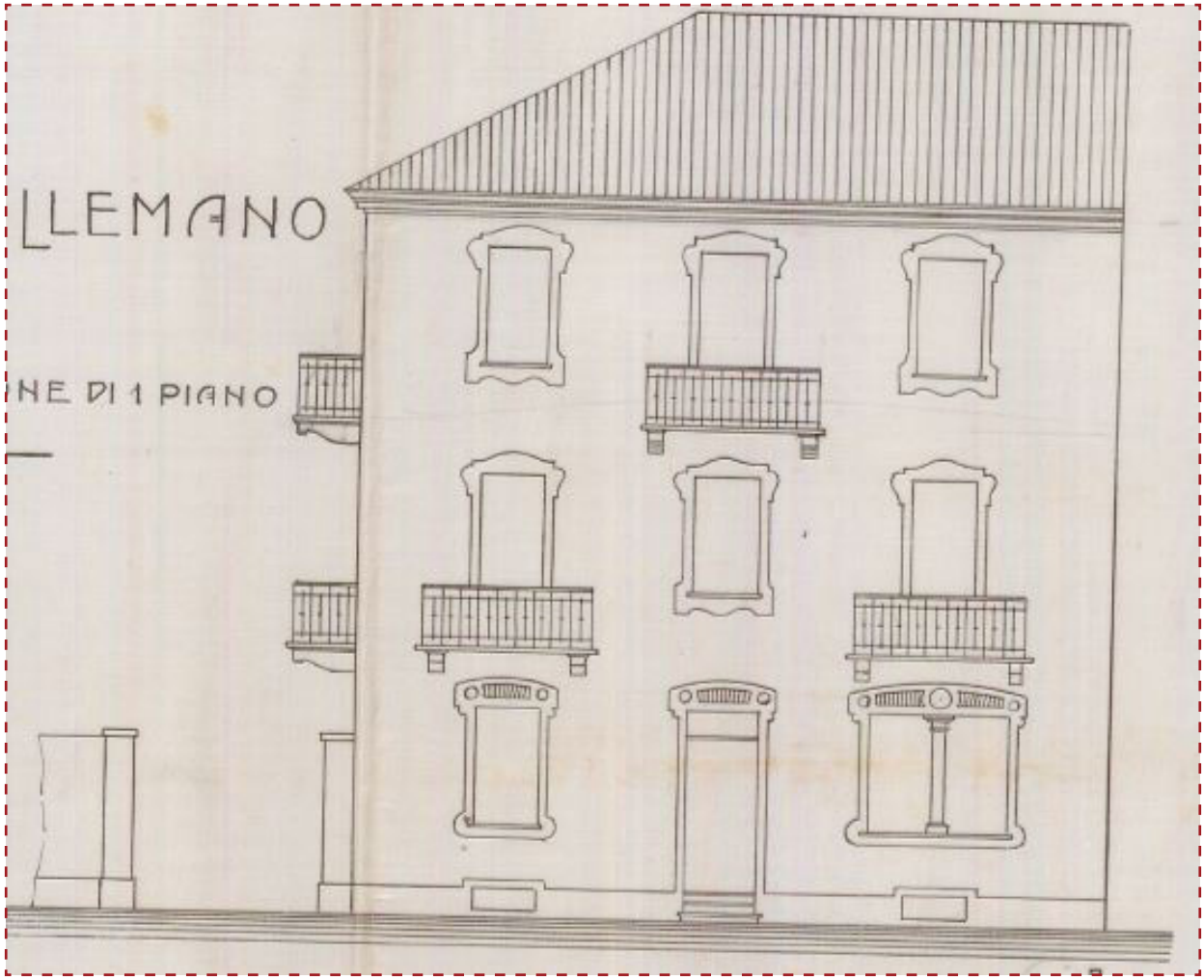


M. Ballesio, Planimetria Sottotetto, 1993 (AECT)

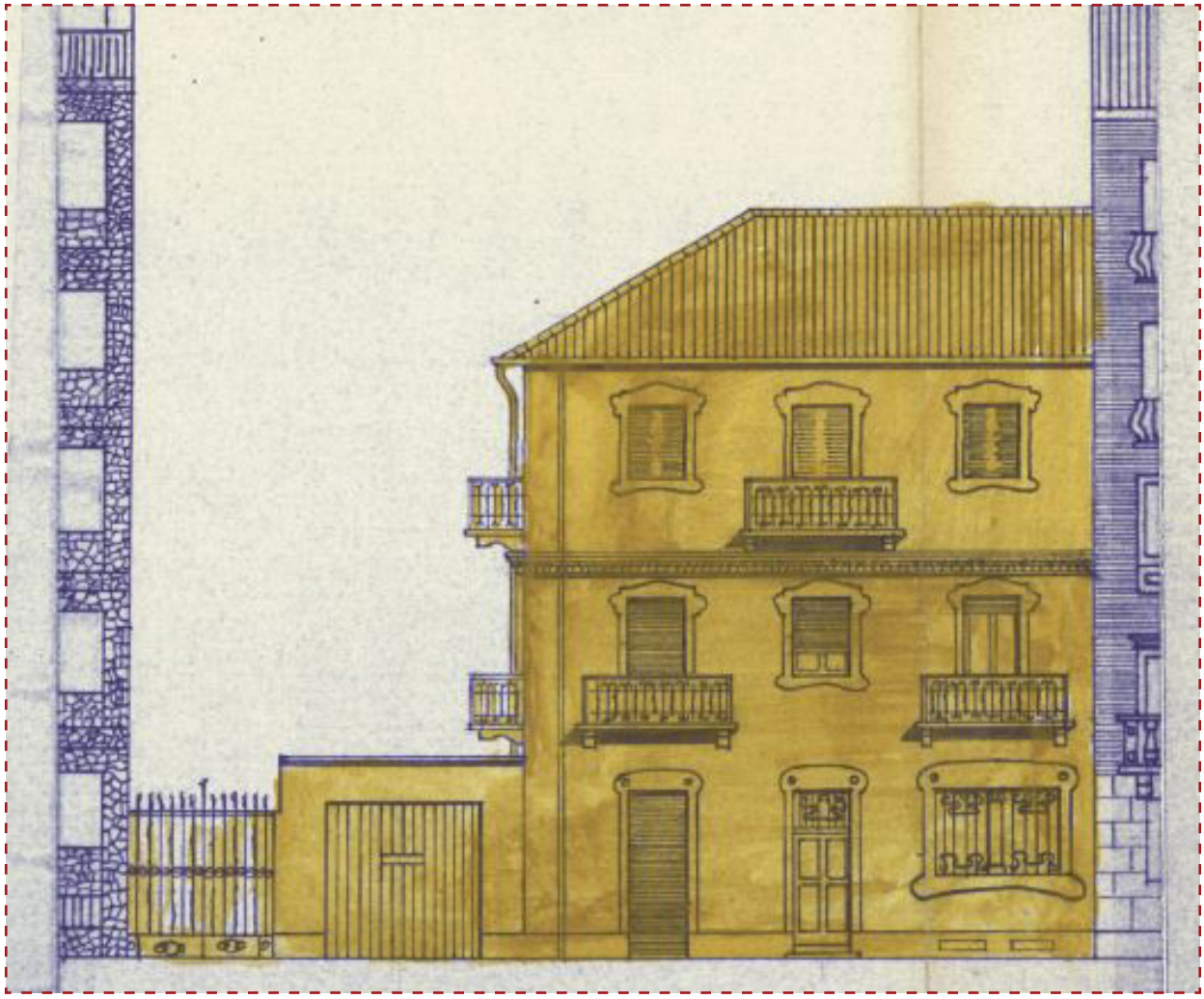
Prospetti est su via Rosta



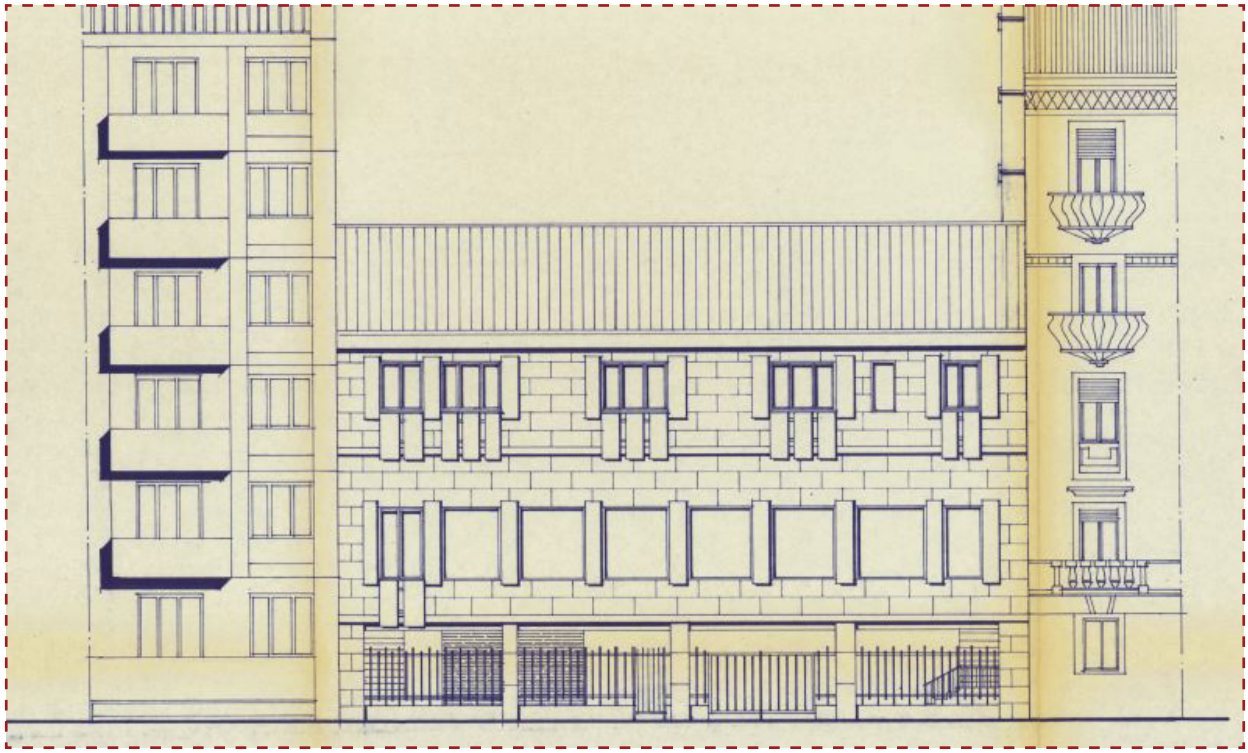
P. Saccarelli, Prospetto est su via Rosta, 1904 (AECT)



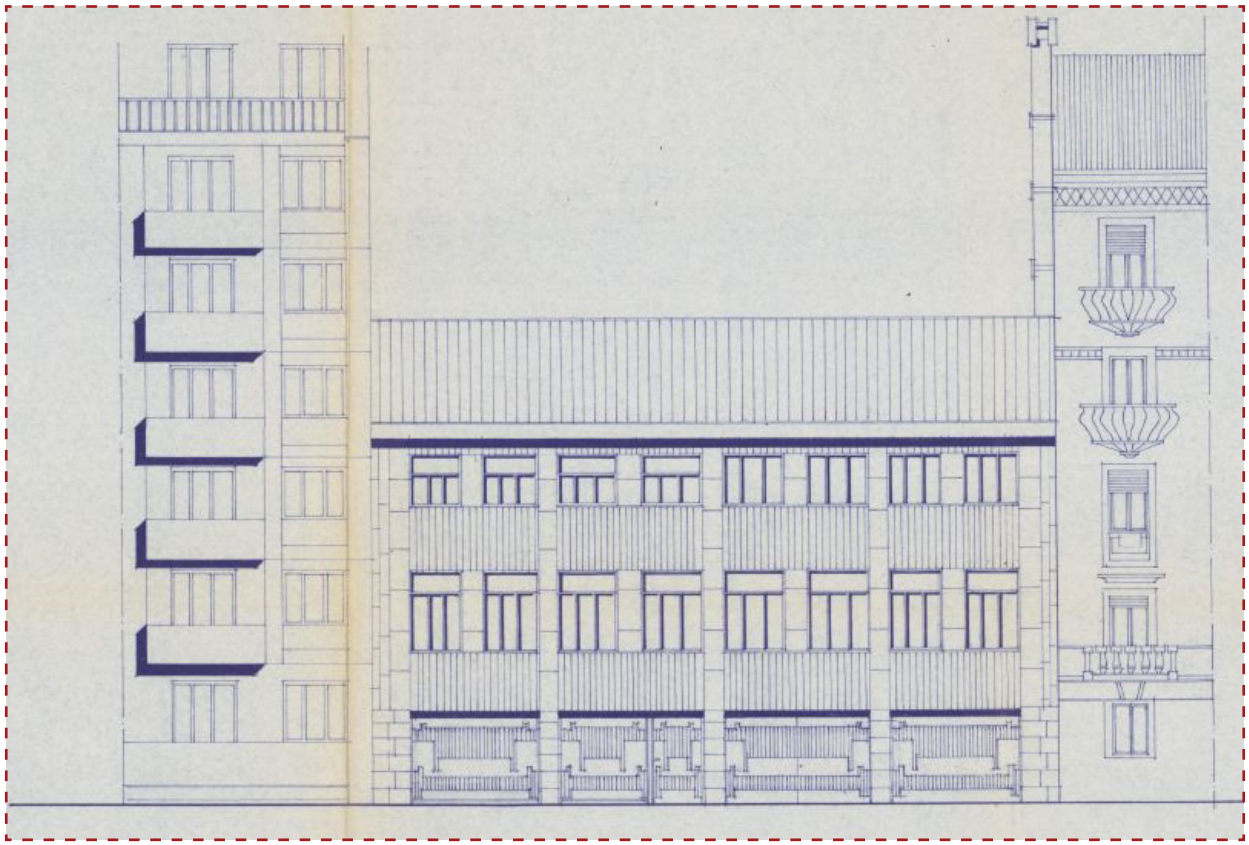
V. D'Angelo, Prospetto est su via Rosta, 1906 (AECT)



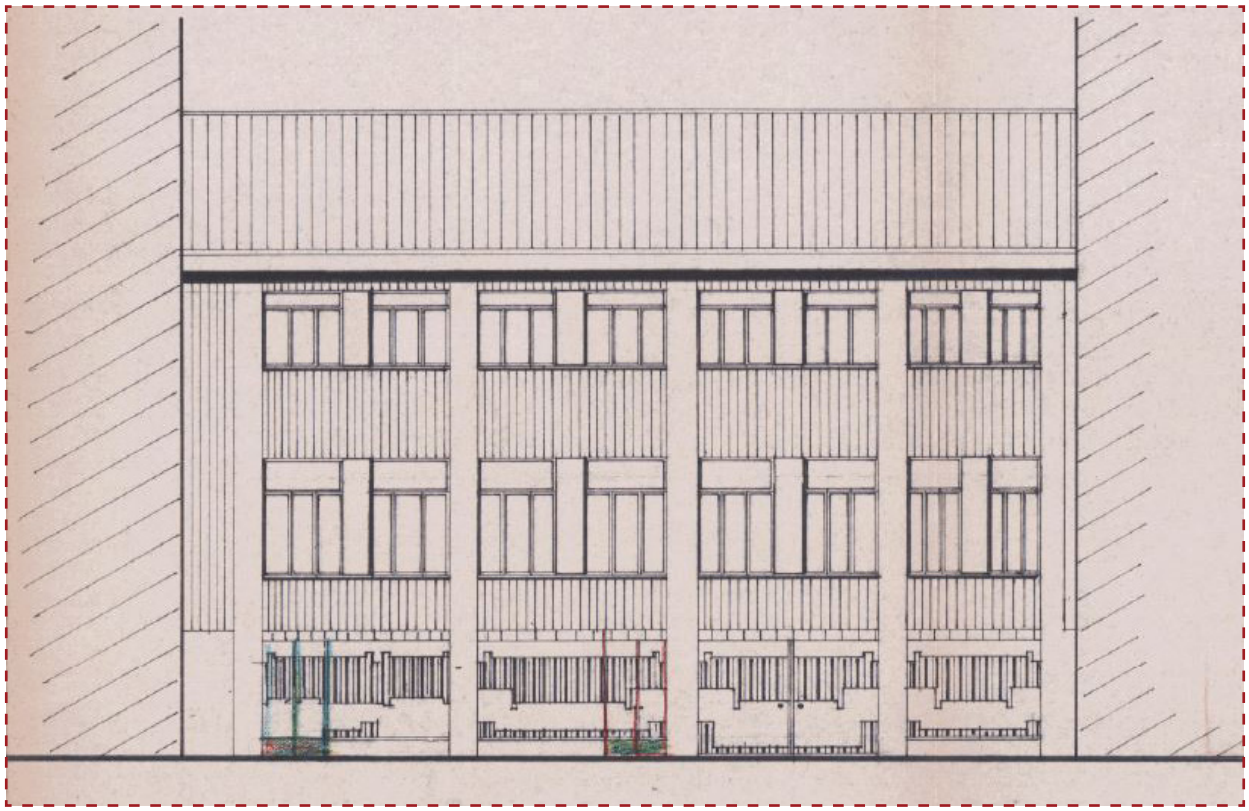
G. Prati, Prospetto est su via Rosta - Stato di fatto (demolizione), 1967 (AECT)



G. Prati, Prospetto est su via Rosta, 1968 (AECT)

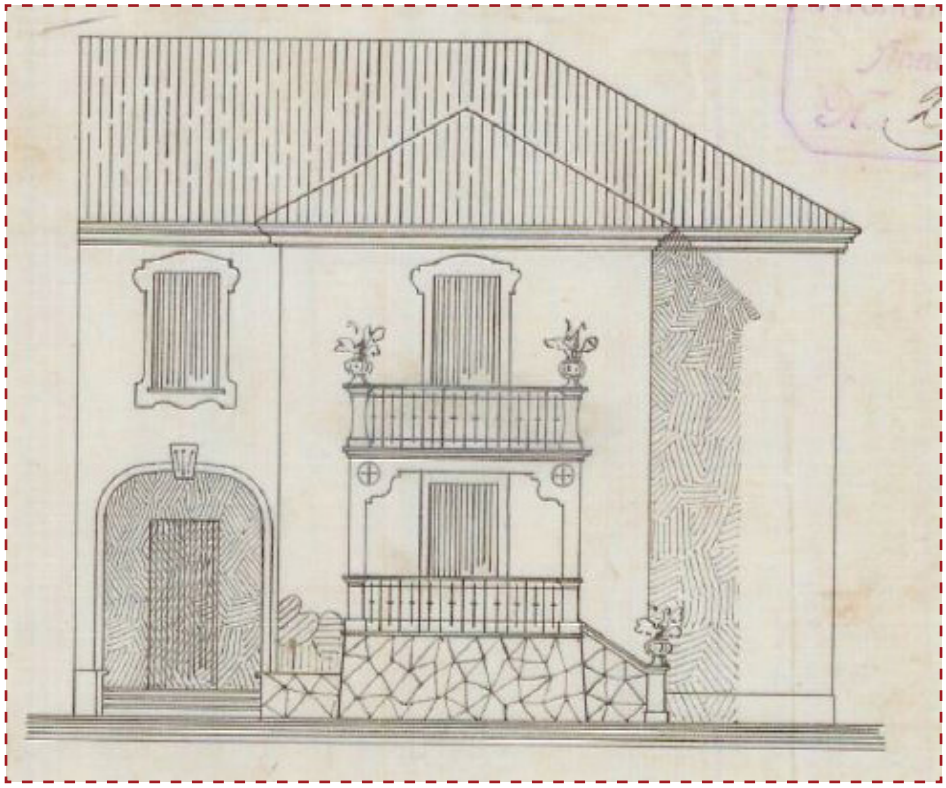


G. Prati, Prospetto est su via Rosta, 1971 (AECT)

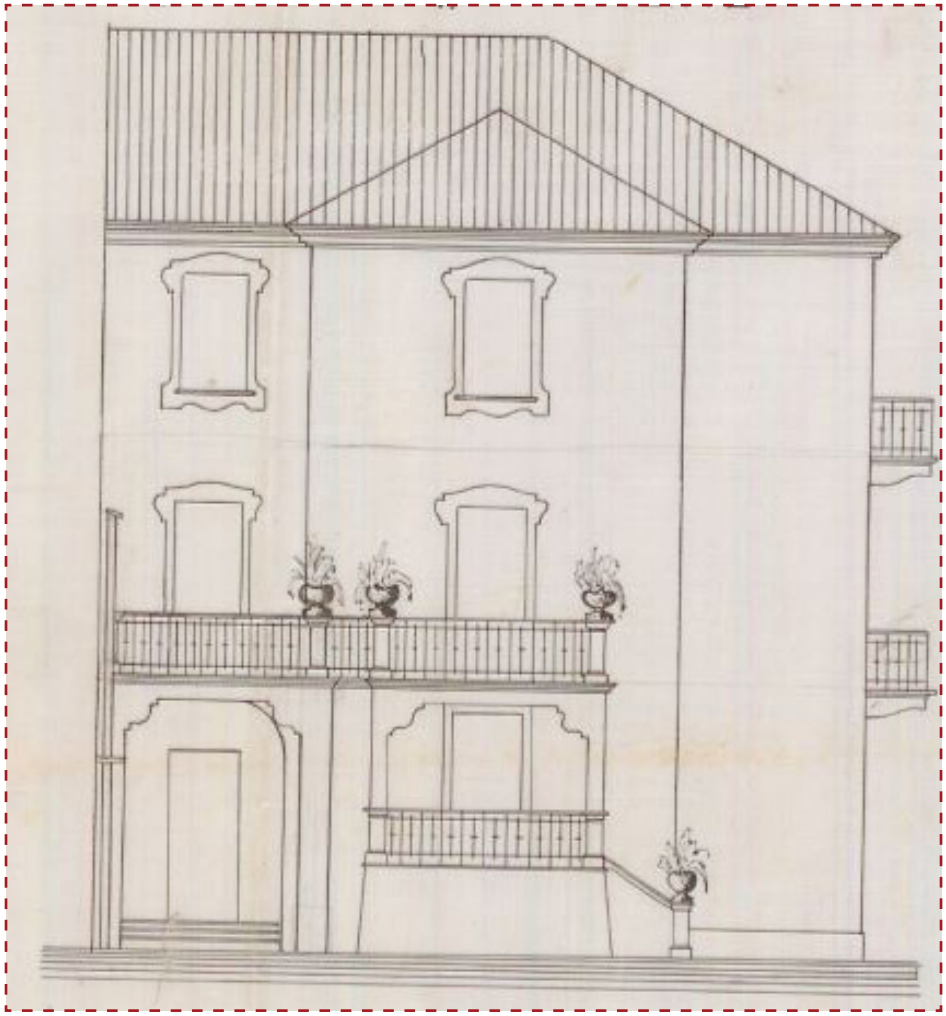


M. Vescovi, Prospetto est su via Rosta, 1991 (AECT)

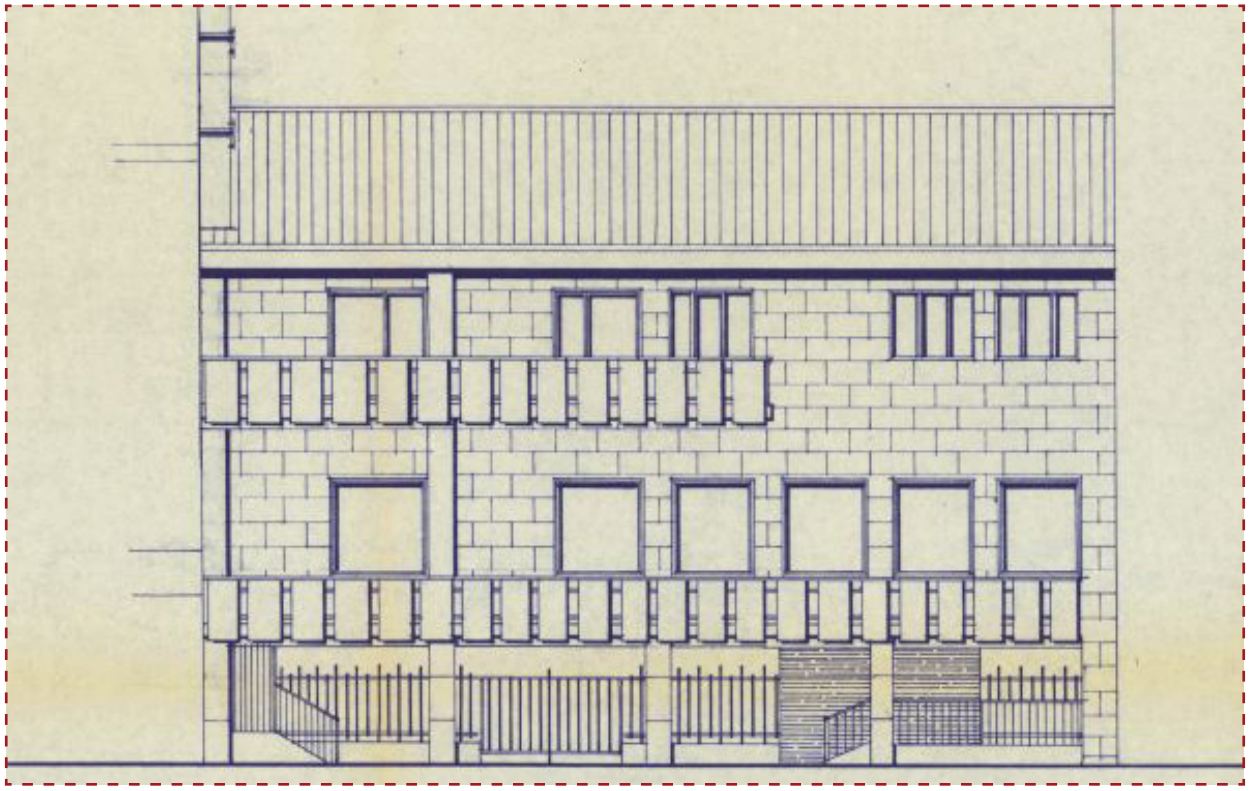
Prospetti ovest verso il lato cortile



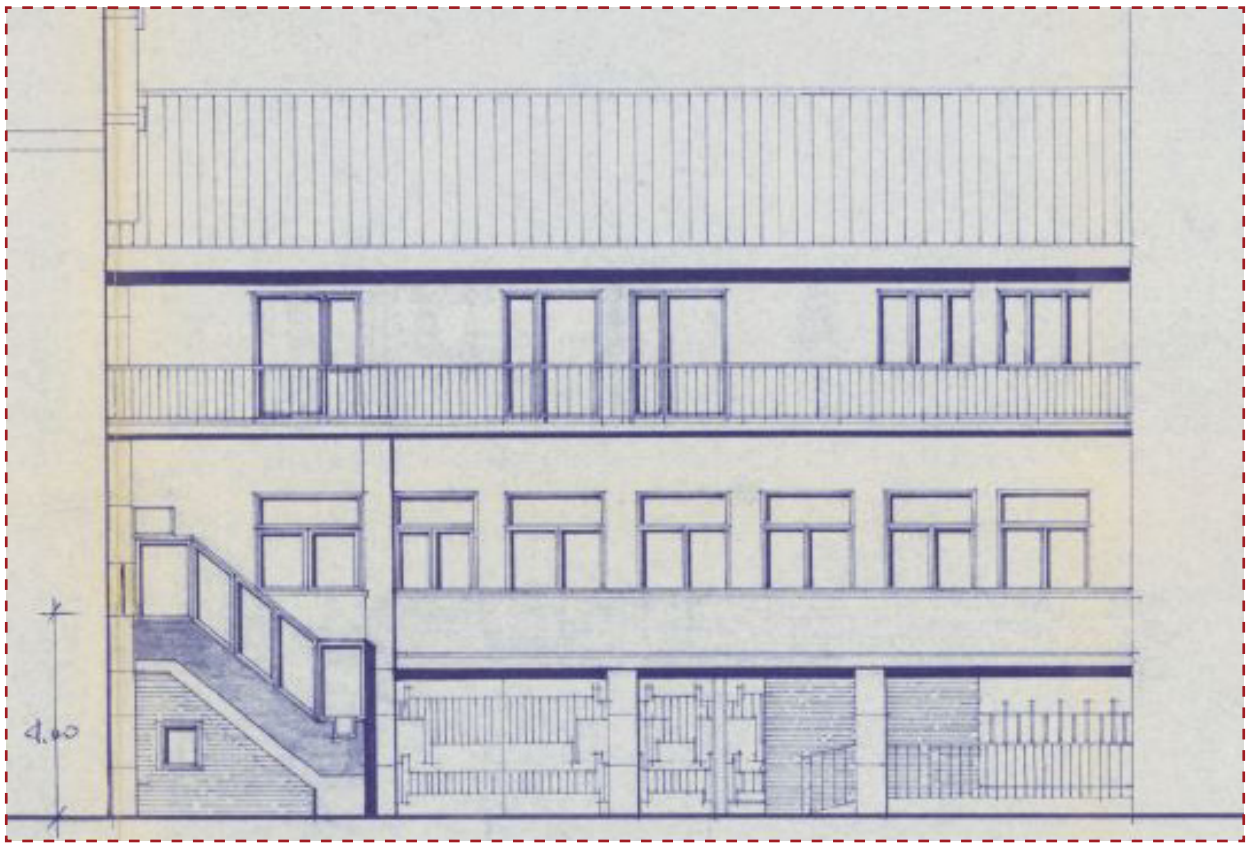
P. Saccarelli, Prospetto ovest, 1904 (AECT)



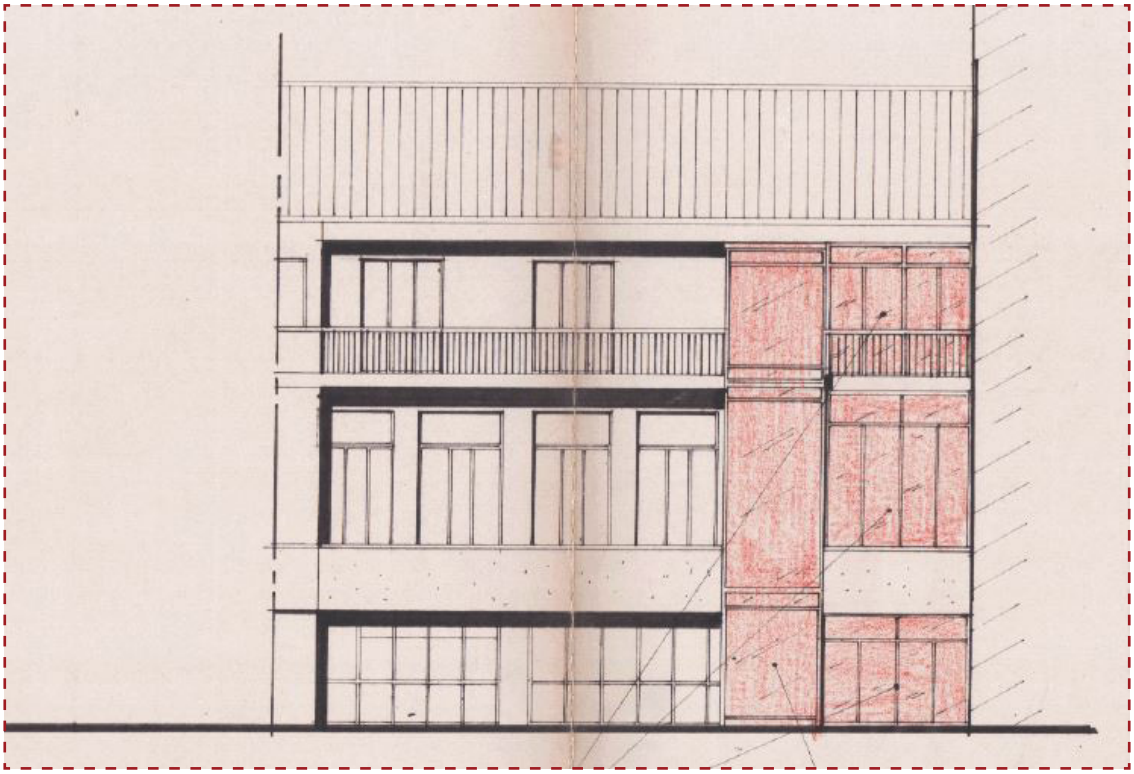
V. D'Angelo, Prospetto ovest, 1906 (AECT)



G. Prati, Prospetto ovest su lato cortile, 1968 (AECT)

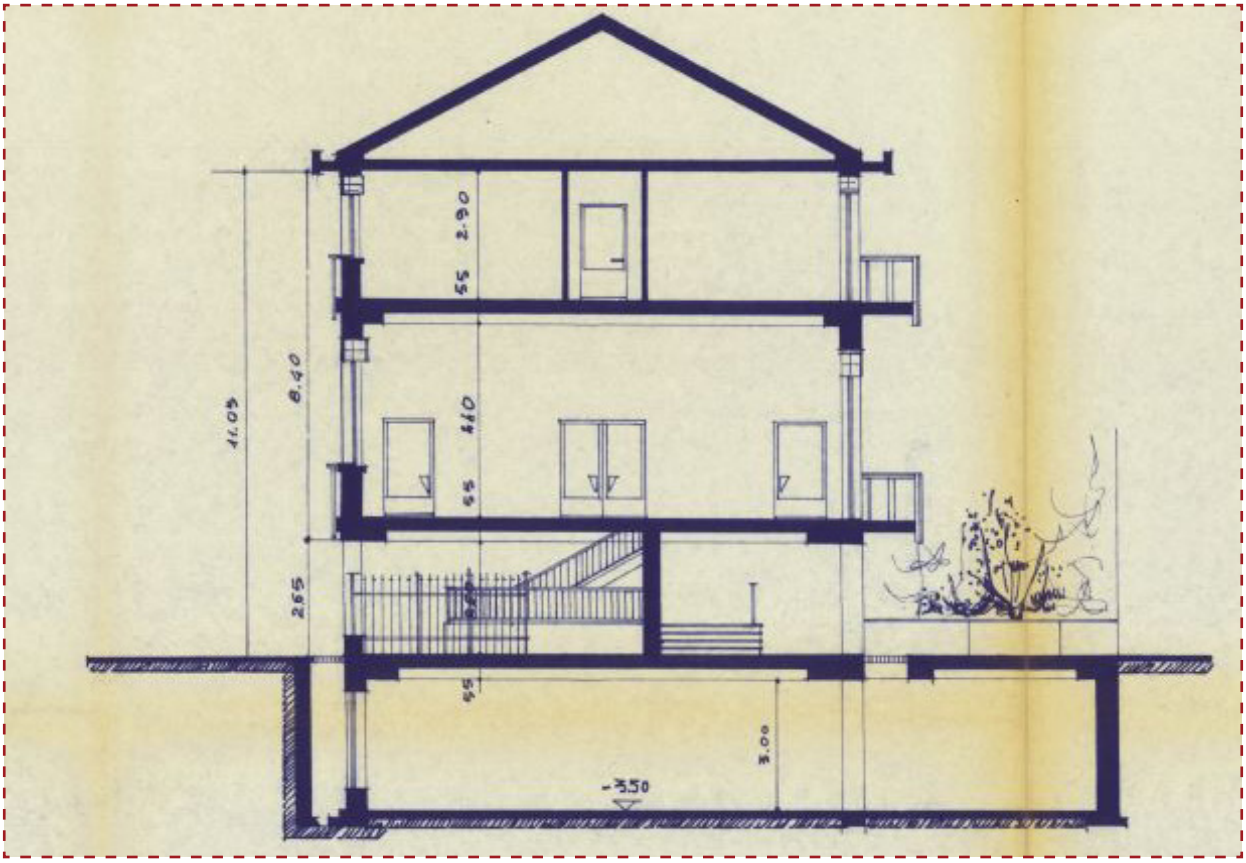


G. Prati, Prospetto ovest su lato cortile, 1971 (AECT)

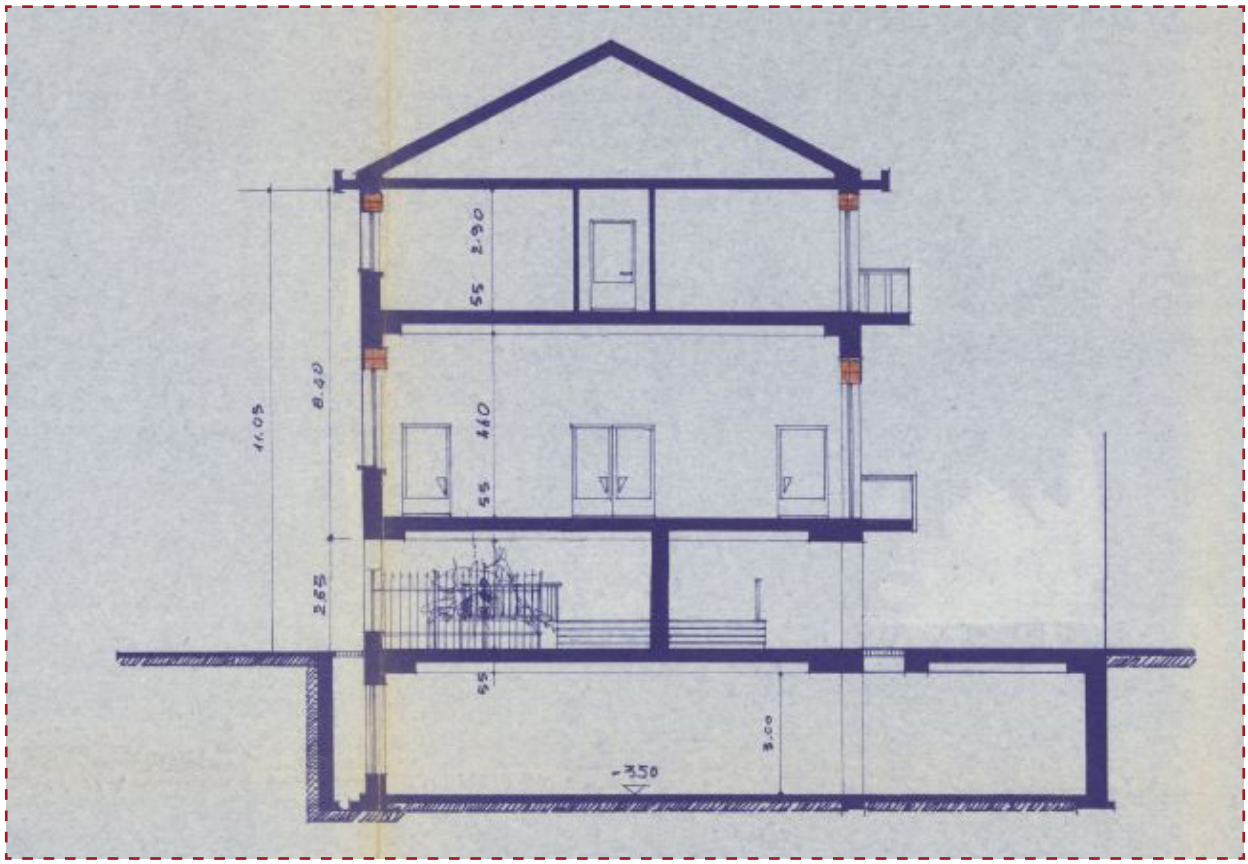


M. Vescovi, Prospetto ovest su lato cortile, 1991 (AECT)

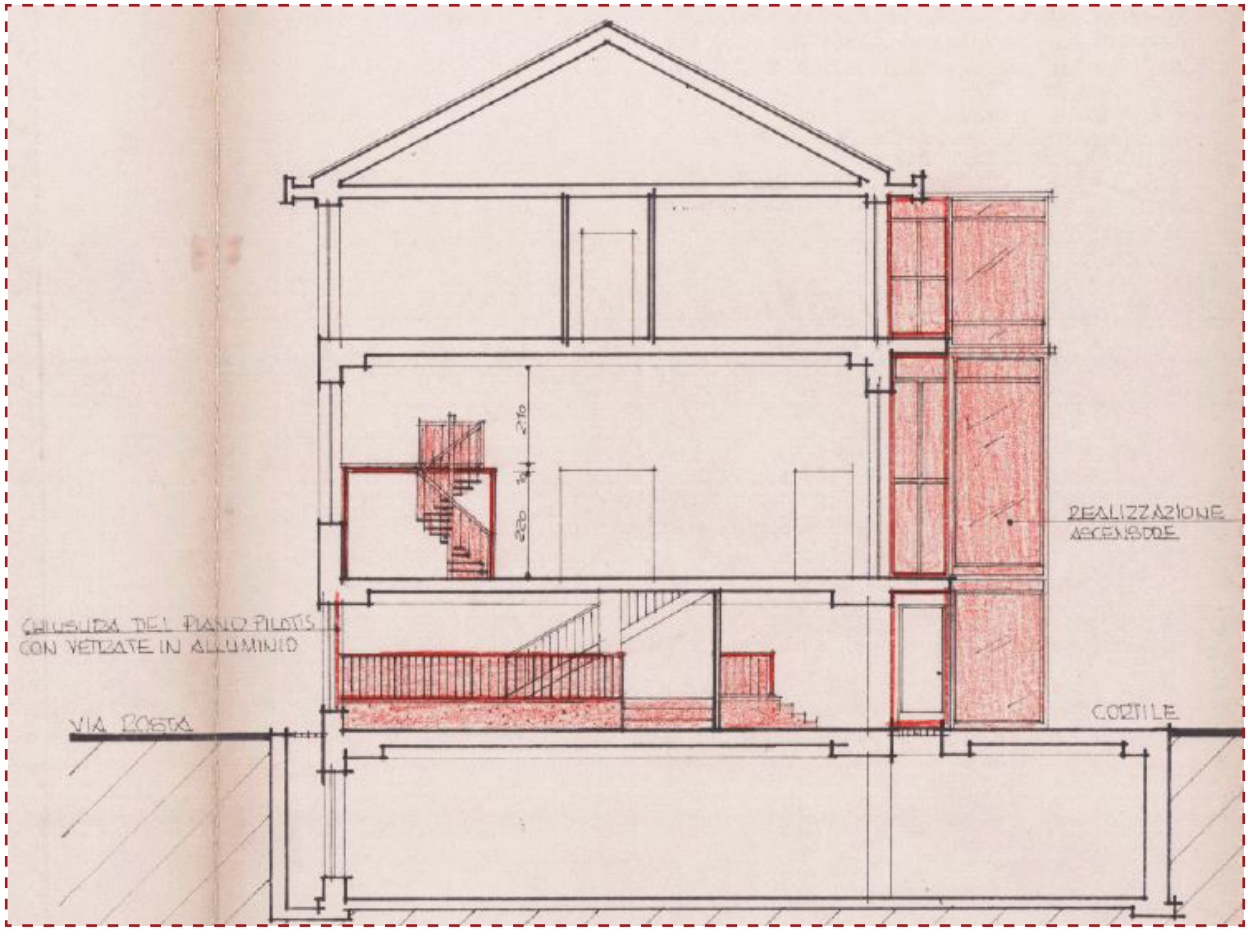
Sezioni trasversali



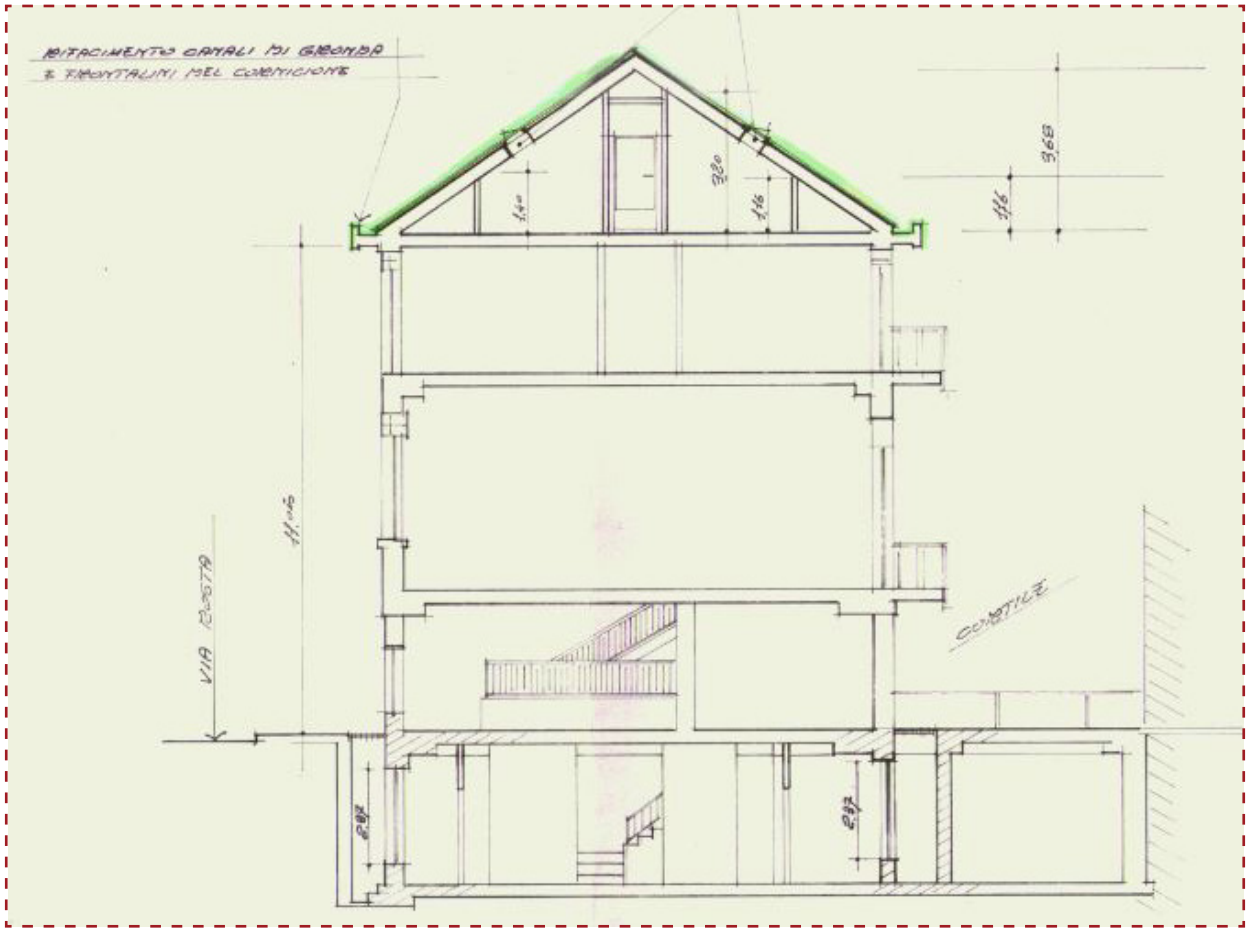
G. Prati, Sezione trasversale, 1968 (AECT)



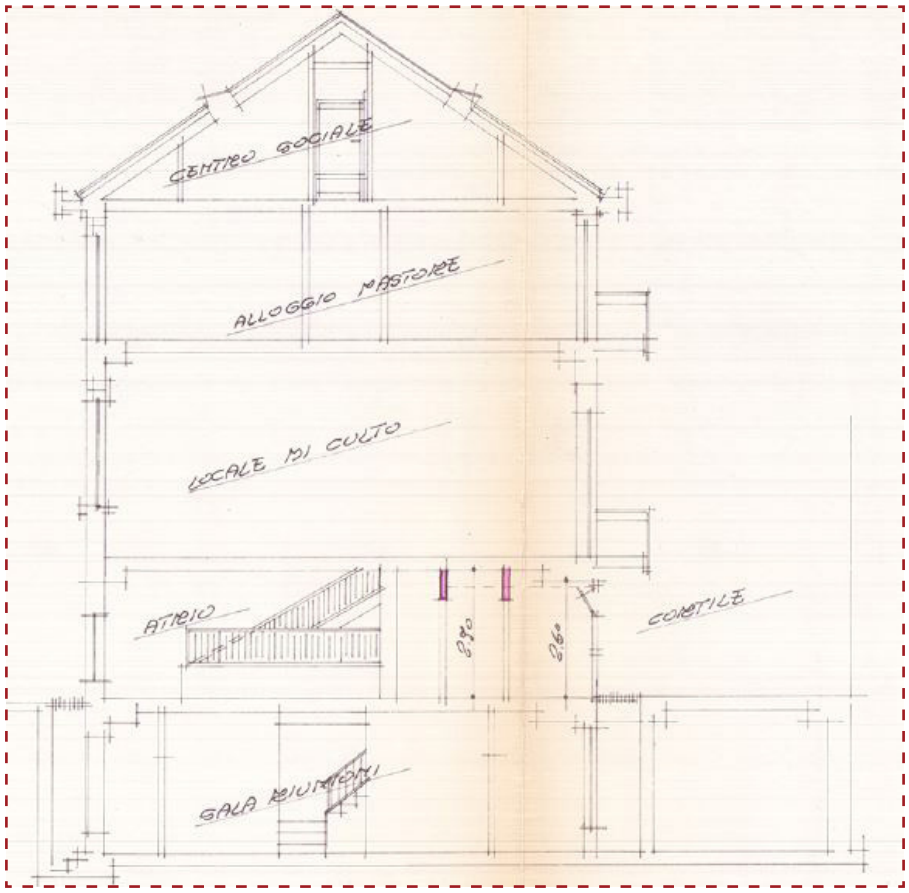
G. Prati, Sezione trasversale, 1971 (AECT)



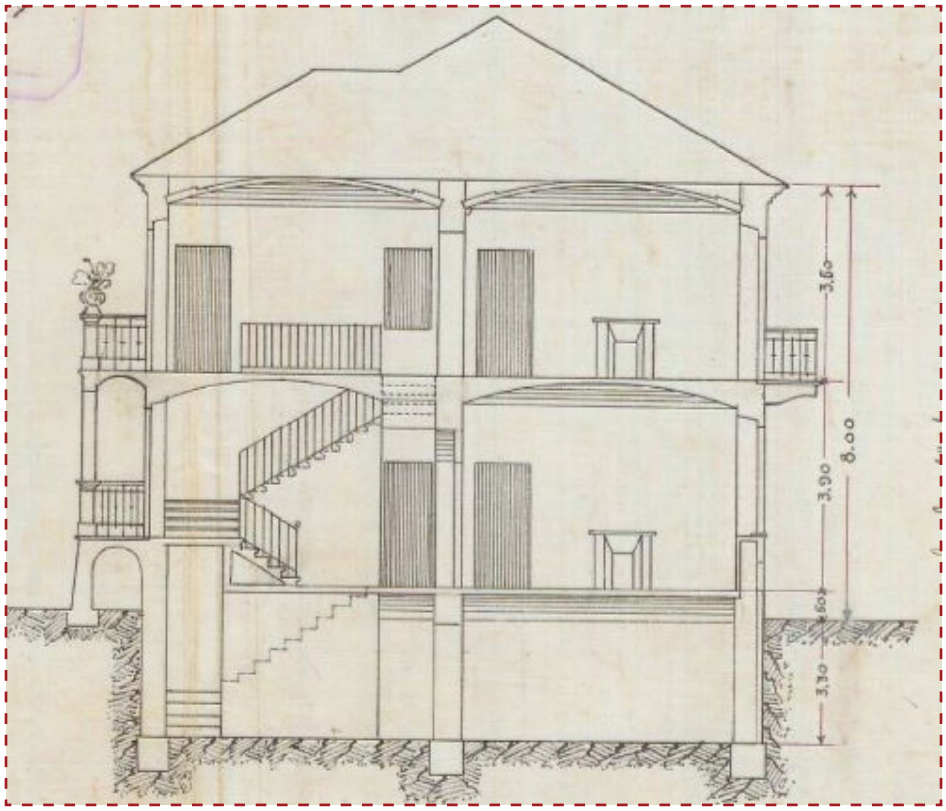
M. Vescovi, Sezione trasversale, 1990 (AECT)



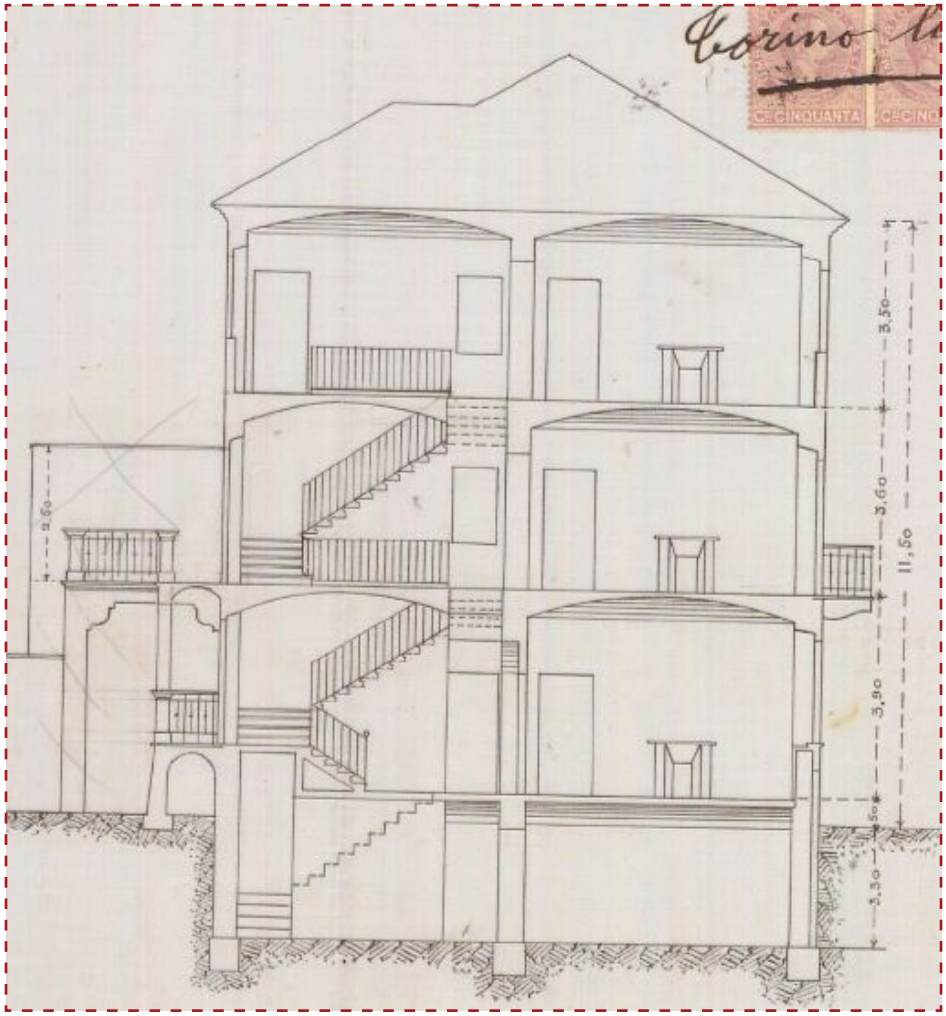
M. Ballesio, Sezione trasversale, 1998 (AECT)



M. Ballesio, Sezione trasversale, 2001 (AECT)



P. Saccarelli, Sezione longitudinale, 1904 (AECT)



V. D'Angelo, Sezione longitudinale, 1906 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Prospetto su via Rosta (1971)

2. Prospetto su via Rosta (1990)

3. Prospetto su lato cortile interno (1971)

4. Prospetto su lato cortile interno (1990)

FONTI: Documentazione fotografica estratta dalle pratiche edilizie 1971-1-11255 do, 1990-1-02141 do (AECT)

Caso Studio 3

UN EDIFICIO EX NOVO PER LA CHIESA DI GESÙ CRISTO E DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

corso Grosseto 53/7

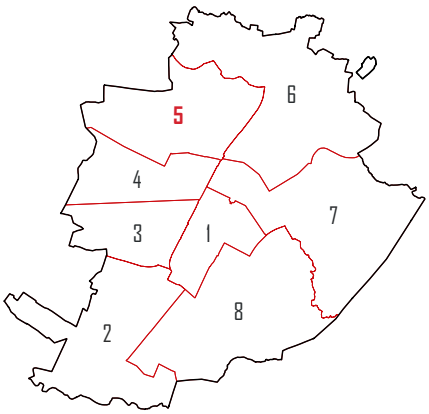
Macrocategoria:
FORME GIUDAICO CRISTIANE

Categoria:
ALTRE FORME DI ORIGINE CRISTIANA

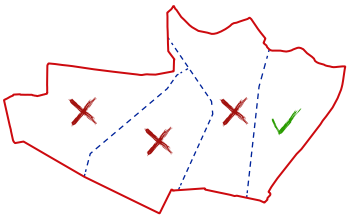
Sottocategoria:
CHIESE GESÙ CRISTO E SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

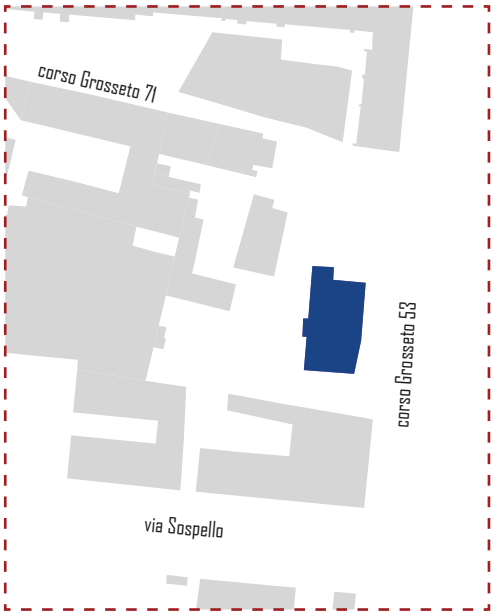
CIRCOSCRIZIONE 5



QUARTIERE
BORGO VITTORIA



LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE
1986

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
267	✓	✓	✓	✓✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · VOLONTARIATO · CULTURA

SIMBOLOGIA

NO SYMBOL

CURIOSITÀ

PUBBLICAZIONI MUSICA · PUBBLICAZIONI TESTI · INIZIATIVE UMANITARIE

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni nasce negli Stati Uniti intorno agli anni Trenta dell'Ottocento. Il principio cardine è il "piano di salvezza" o "piano di felicità" che si basa sulla descrizione della storia del mondo e dell'essere umano secondo le fasi della creazione, della caduta, della penitenza salvifica attraverso Gesù Cristo, dell'anima verso l'ultraterreno e del giudizio finale. Il matrimonio e la costruzione di una famiglia sono gli elementi fondamentali per l'essere umano al fine di poter raggiungere il piano di salvezza voluto da Dio. A Torino, il gruppo venne fondato nel 1967 e la

prima sala di riunioni era situata fino al 1969 in via Madama Cristina in zona San Salvario. A partire dagli anni Ottanta, il gruppo si suddivide in due sedi cittadine: corso Grosseto (Torino 1), nata nel 1986 nel quartiere di Borgo Vittoria, e via Vespucci (Torino 2) nata agli inizi degli anni Ottanta in zona Crocetta. La sede di corso Grosseto conta 267 membri, di cui circa 100 sono frequentatori assidui, in prevalenza tra i 18 e i 50 anni. All'interno del gruppo, quattro giovani ragazzi e ragazze tra i 19 e i 23 anni (chiamati missionari e sorelle) svolgono l'attività di evangelizzazione a tempo pieno e senza retribuzione per un periodo di due anni. I sacerdoti sono i responsabili del gruppo e svolgono le funzioni di celebrazione delle ordinanze (riti del battesimo, della confermazione, del suggellamento, della benedizione dei malati e del sacramento). L'attività principale del gruppo è costituita dalle riunioni della durata di tre ore che si svolgono la domenica mattina: le prime due ore finalizzate allo studio della dottrina, in cui la comunità dei fedeli è suddivisa in classi differenziate per età e sesso ("primaria" dai 4 agli 11 anni, "giovani uomini e donne" dai 12 ai 17 anni, "giovani adulti" fino ai 25 anni) e l'ultima ora dedicata al momento liturgico presieduto dal vescovo e dai suoi due consiglieri, durante il quale è celebrato il sacramento e si tengono canti devozionali, letture dei testi sacri e testimonianze di fede dei membri. Tra le attività non liturgiche, corsi di lingua inglese per i membri del gruppo, attività di volontariato per gli anziani e gli ammalati e la ricerca di nuovi proseliti da parte dei missionari e delle sorelle che evangelizzano in strada o porta a porta, distribuendo gratuitamente copie del Libro di Mormon e pubblicizzando la Chiesa. Non viene fatto alcun uso di simboli ed in particolare, è rifiutato il simbolo della croce poichè viene associato all'idea della morte di Cristo a discapito della figura del Cristo vivente.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La Chiesa possiede un edificio di sua proprietà edificato ex novo nel 1986 su progetto dell'architetto Aldo Bellato, composto da un piano seminterrato, due piani fuori terra e una copertura ad una falda che sovrasta in continuità il piano terreno (in corrispondenza della sala delle celebrazioni) e il primo piano, presentando tre abbaini che illuminano i locali di quest'ultimo. Costruito su un terreno in dislivello, l'impianto strutturale è composto da un sistema di travi e pilastri in cemento armato intonacati di bianco, intervallato da ampie aperture vetrate sulla facciata principale e da tamponamenti in mattoni e rivestimento in intonaco bianco sulle altre facciate, presentando su corso Grosseto un prospetto caratterizzato da piano terra e primo piano mentre il prospetto che affaccia sul cortile retrostante mostra anche il piano seminterrato. Il cortile è adibito a parcheggio, al quale si accede da corso Grosseto tramite una rampa. Ampi spazi verdi di proprietà della chiesa sono adibiti a giardino e si estendono dal tracciato stradale fino alla parte terminale del parcheggio. A livello compositivo, il piano seminterrato si compone di un grande spazio adibito ad uso deposito e di due locali più piccoli che ospitano la centrale termica e il vano scale che porta ai piani successivi. Il piano terreno è formato da una grande sala a pianta rettangolare per il culto e le riunioni che affaccia su corso Grosseto e da altri locali come la biblioteca, gli uffici, la cucina e la fonte battesimale, disposti ad L attorno la sala principale e separati da quest'ultima attraverso un corridoio. Il primo piano risulta composto da stanze per uffici, un archivio, sala riunioni e da studi che sono disposti a filo continuo lungo la facciata prospiciente il parcheggio retrostante. La parte restante del primo piano è composta da un sottotetto non praticabile e da due terrazzi laterali, uno di dimensioni maggiori corrispondente alla copertura piana dei locali della biblioteca, della sala riunioni e della cucina e l'altro più piccolo che fornisce uno spazio coperto in corrispondenza dell'ingresso alla struttura religiosa, posto lateralmente alla sala litugica.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

E. Occhiali - E. Pippucci, *Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli ultimi giorni*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso – Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp. 77-79.

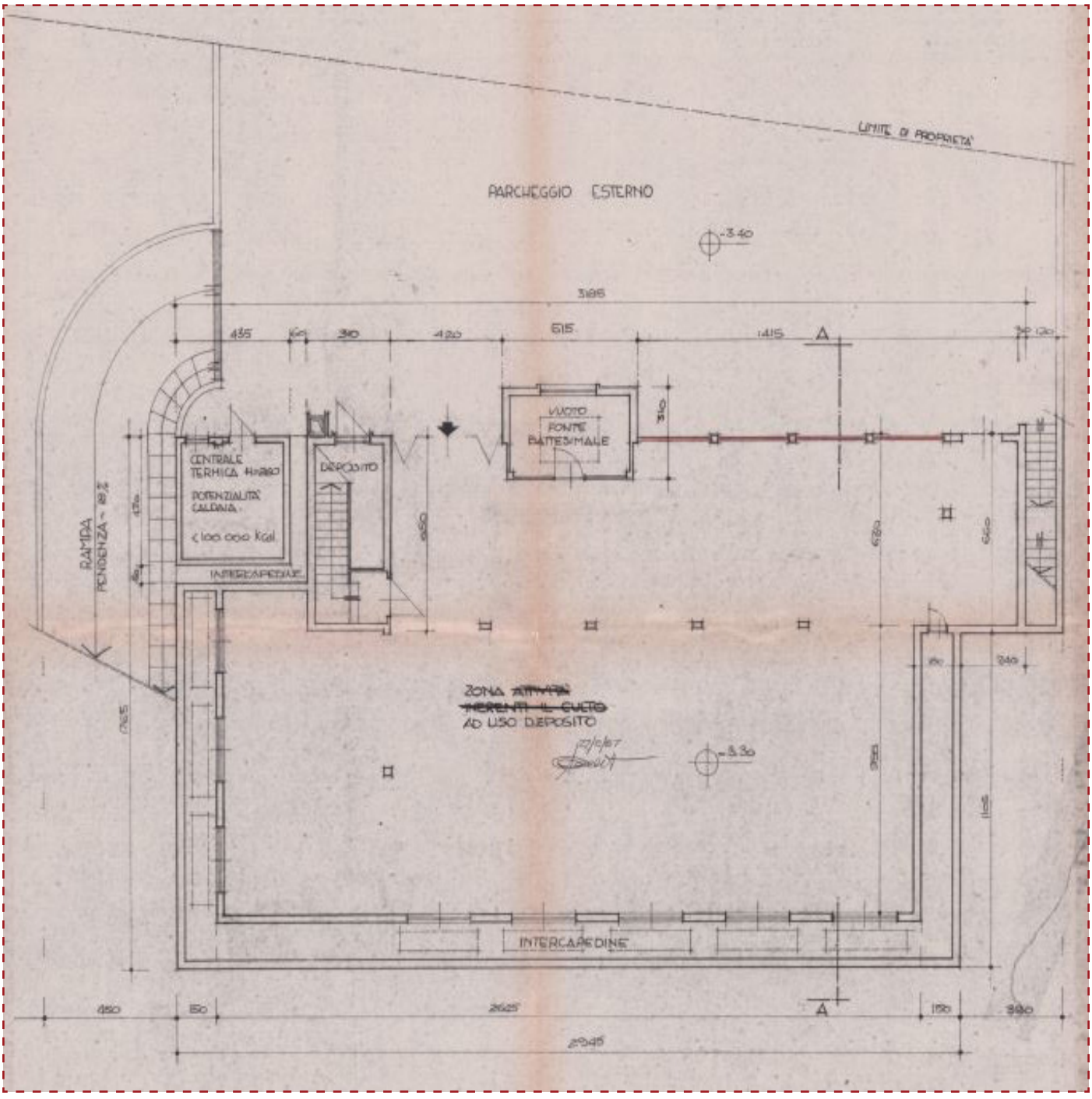
FONTI SITOGRAFICHE

http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/altre-chiese-o-gruppi-di-origine-cristiana/chiesa-di-gesu-cristo-e-dei-santi-degli-ultimi-giorni/
www.mormoni.com
www.chiesadigesucristo.it

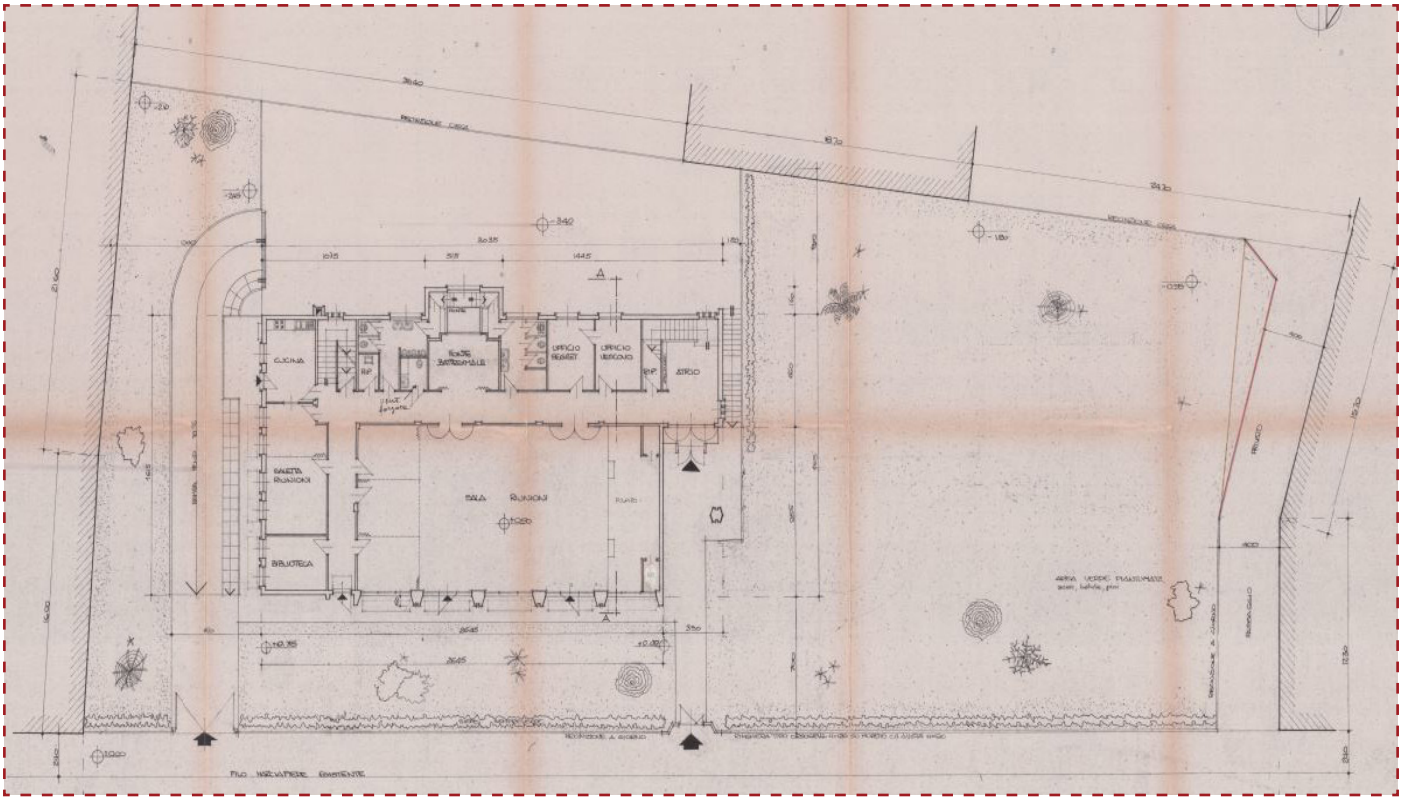
FONTI ARCHIVISTICHE

- A. Bellato, Variante al progetto di edificio per il culto e le attività sociali, 1986 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1986-1-08932 dt)
- A. Scrivo, Manutenzione straordinaria delle facciate e ripristino della pavimentazione rampa e cortile, 2014 (AECT, Pratica 2014-20-5552 fo)

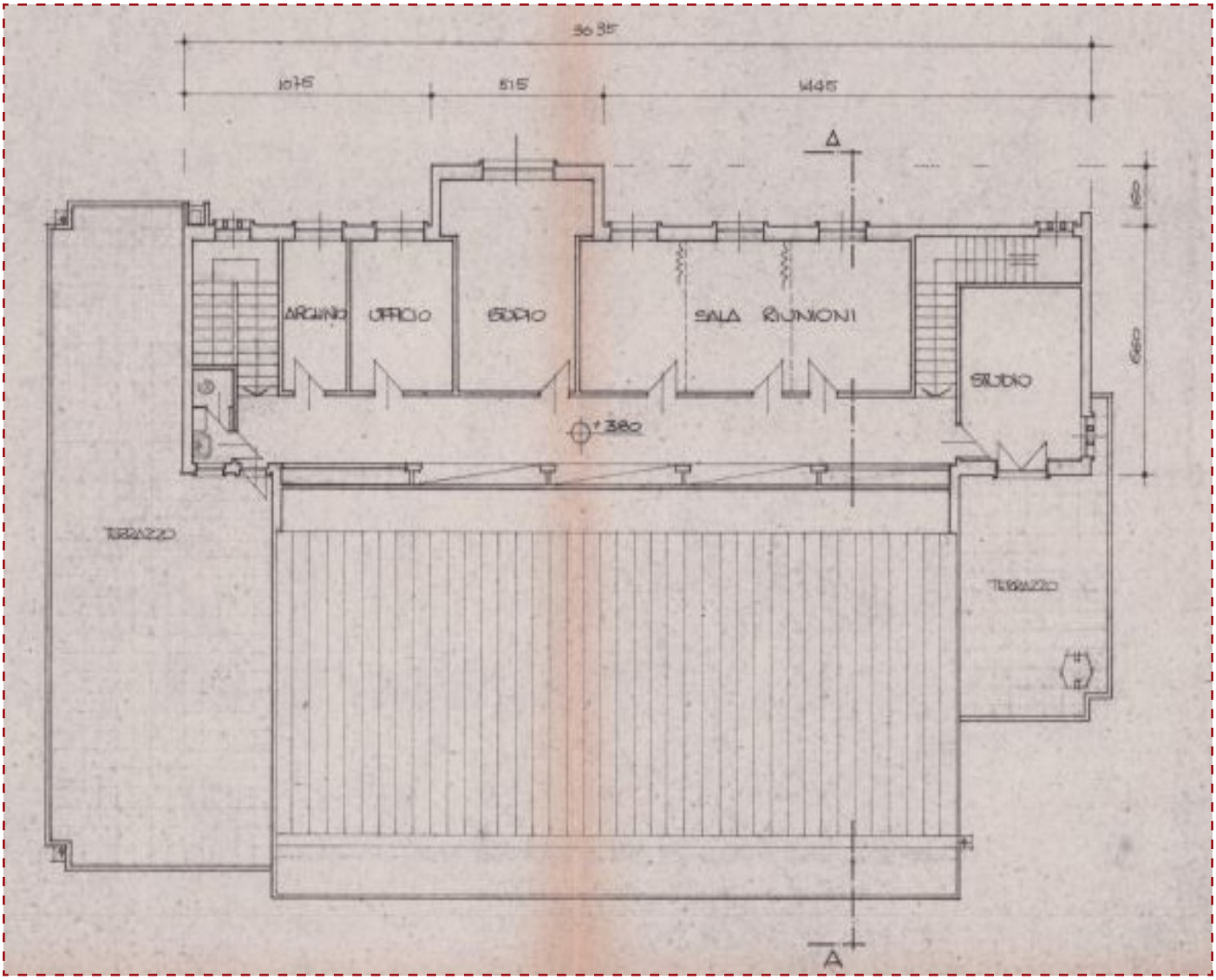
Piano seminterrato, piano terreno e piano primo



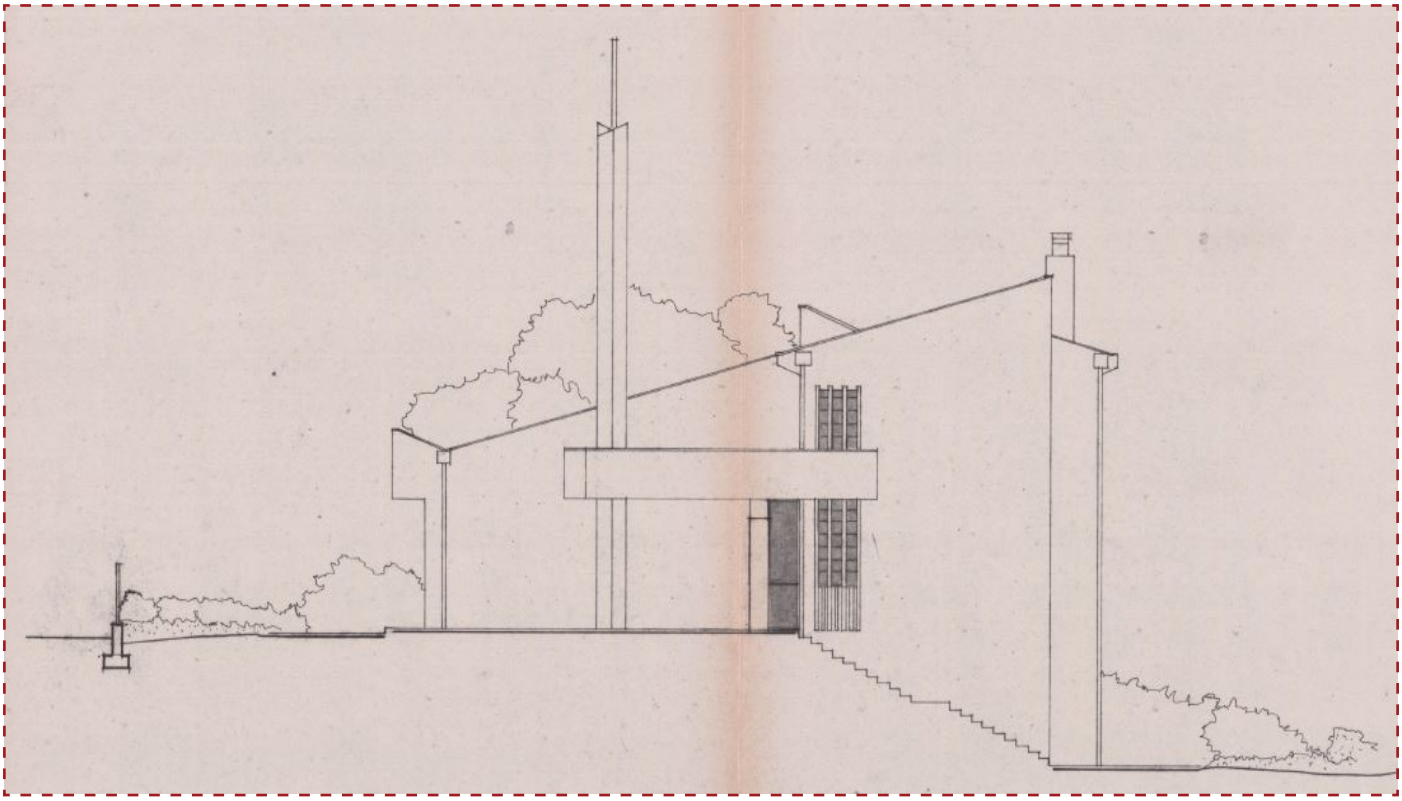
A. Bellato, Planimetria piano seminterrato, 1986 (AECT)



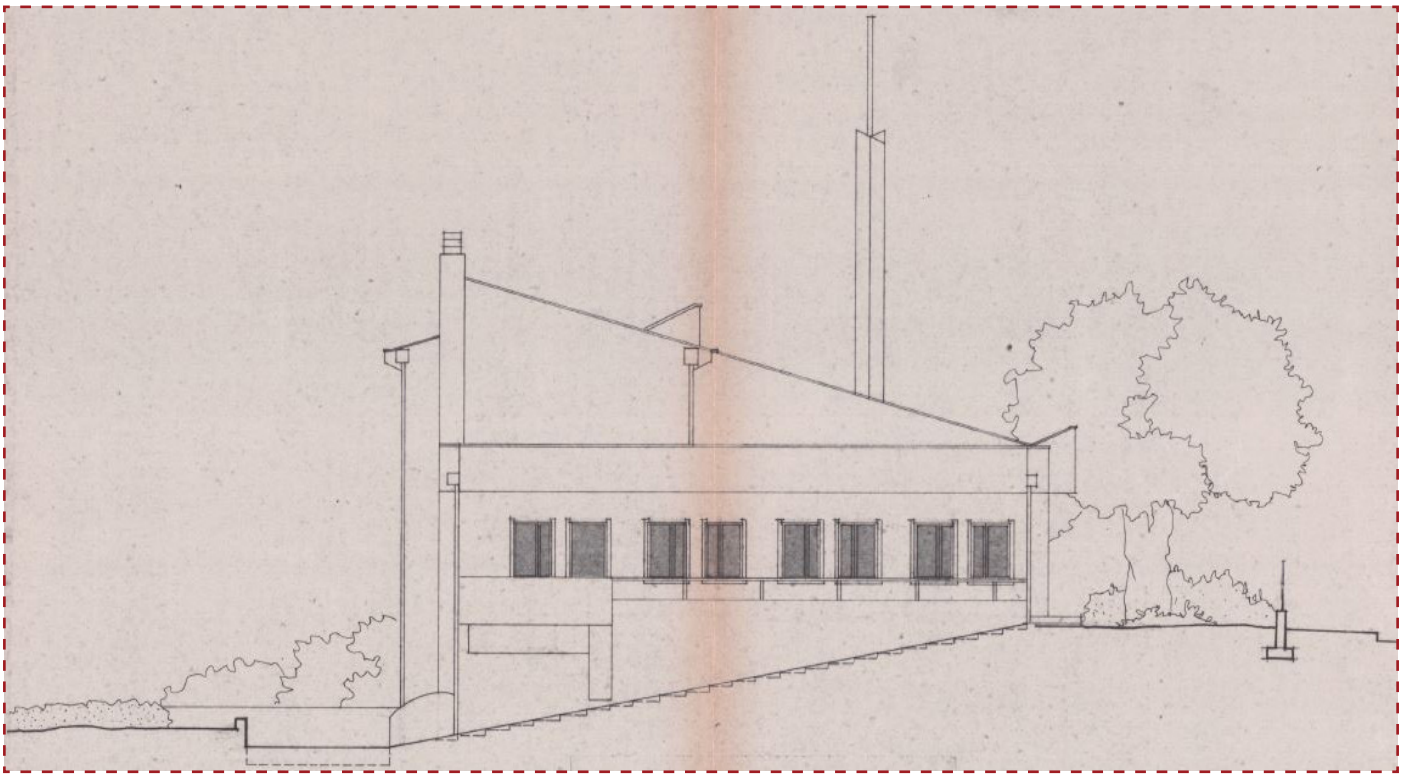
A. Bellato, Planimetria piano terreno, 1986 (AECT)



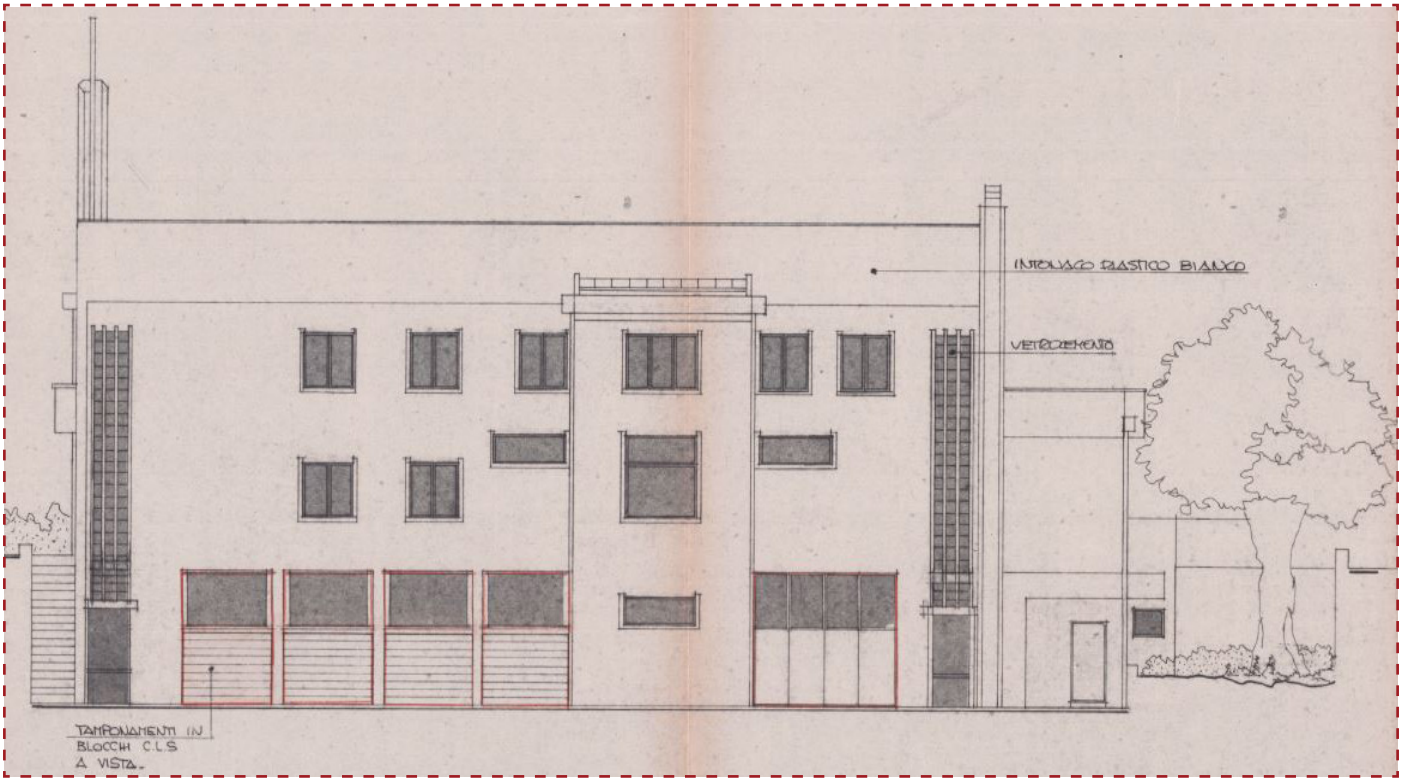
A. Bellato, Planimetria piano primo, 1986 (AECT)



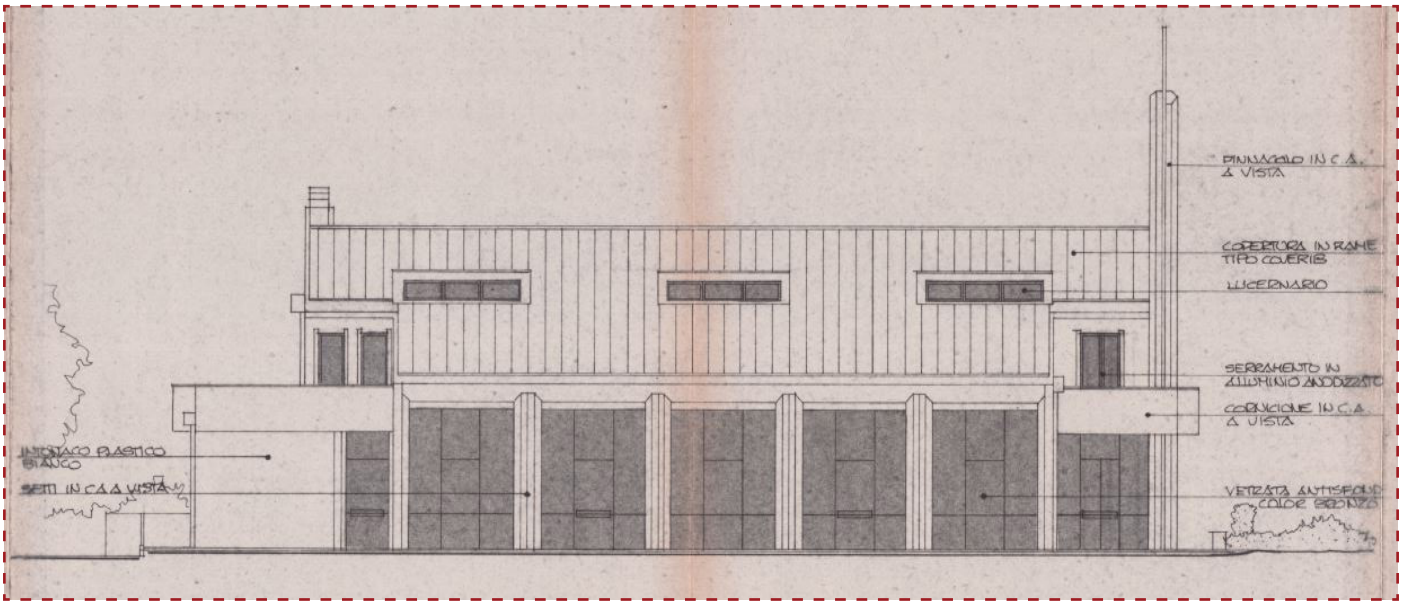
A. Bellato, Prospetto Nord, 1986 (AECT)



A. Bellato, Prospetto Sud, 1986 (AECT)

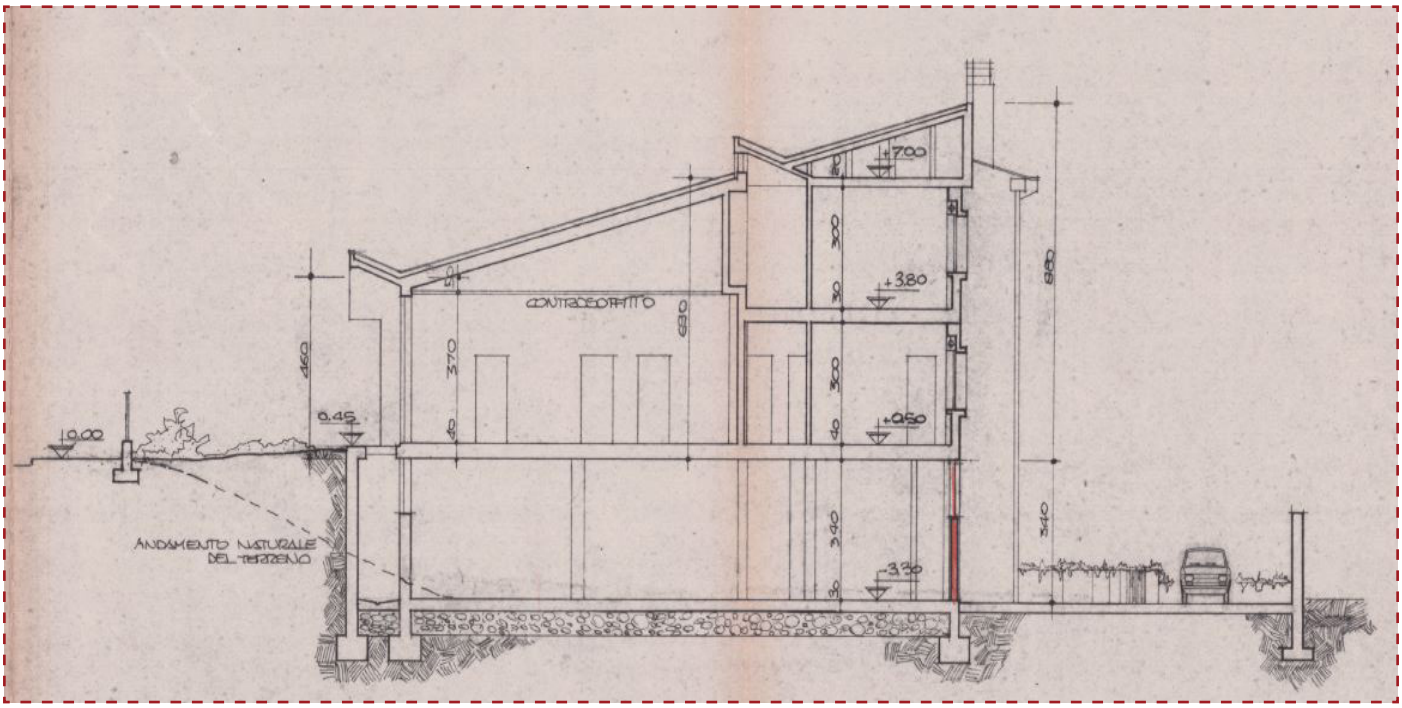


A. Bellato, Prospetto Est, 1986 (AECT)



A. Bellato, Prospetto Ovest, 1986 (AECT)

Sezione trasversale



A. Bellato, Sezione trasversale, 1986 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Prospetto ovest - Affaccio su cortile

2. Particolare del prospetto ovest

3. Rampa verso il parcheggio esterno

4. Particolare del prospetto est

5. Rampa d'accesso al piano seminterrato

FONTE: Documentazione fotografica estratta dalla pratica edilizia 2014-20-5552 fo (AECT)

Caso Studio 4

UN LUOGO DI CULTO DALLA FORTE COMPONENTE MASCHILE: IL CENTRO ISLAMICO CULTURALE già MOSCHEA BARETTI

via Baretti 31

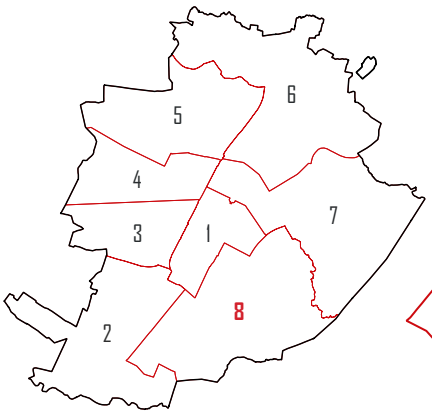
Macrocategoria:
ISLAM

Categoria:
-

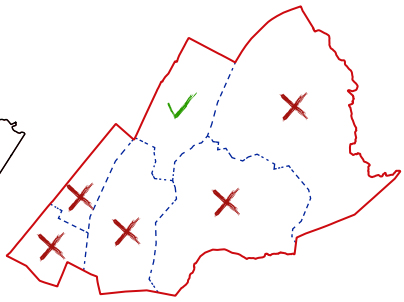
Sottocategoria:
-

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

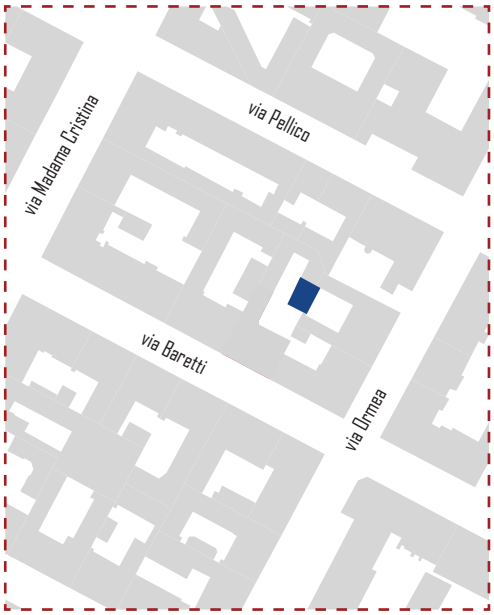
CIRCOSCRIZIONE 8



QUARTIERE
SAN SALVARIO



LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE

1992

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
70	55	15	✗	✓✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · COLLABORAZIONE EVENTI · CULTURA

SIMBOLOGIA

NO SYMBOL

CURIOSITÀ

PUBBLICAZIONI TESTI · PROTOCOLLO D'INTESA CON ALTRE RELIGIONI · CENE SOCIALI

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

Dopo la nascita, alla fine degli anni Settanta, delle prime due piccole comunità islamiche (composte prevalentemente da studenti) in due appartamenti di via Berthollet nel quartiere San Salvario e di zona Porta Susa, con le ondate migratorie che hanno interessato la città negli anni Novanta e dopo la chiusura, negli stessi anni, delle due sedi islamiche, viene fondata nel 1992 la moschea Baretti, poco lontano dal primo nucleo islamico di via Berthollet. La Federazione Regionale Islamica del Piemonte (affiliata alla Confederazione Islamica Italiana) decise di acquistare un magazzino all'interno di un cortile residenziale di

via Baretti 31. La struttura accoglieva circa 120 uomini, fino ad un massimo di 200 (soprattutto durante la preghiera del venerdì e il periodo del Ramadam) di diversa nazionalità: marocchina, egiziana, algerina, nigeriana, ghanese, pakistana, senegalese e italiana, senza una particolare predominanza di una nazionalità rispetto alle altre. L'accesso alla moschea non era consentito alle donne poichè non vi era un locale riservato alla preghiera femminile, come previsto dalla cultura religiosa islamica. Le donne islamiche si recavano nella vicina moschea Omar Elb Elkhattab, nata negli stessi anni in via Saluzzo e dotata di una sala di preghiera femminile con accesso separato da quello principale. Agli inizi degli anni Duemila, la moschea Baretti ha modificato la sua denominazione in Centro Culturale Islamico, gestito dal presidente Aboussad Mustafà con due responsabili e composto da circa 70 fedeli (80% uomini e 20% donne), per la maggior parte di età compresa tra i 25 e i 50 anni e di origine marocchina e tunisina. Tra le attività, oltre alla preghiera del venerdì, si svolgono incontri di formazione religiosa, riunioni sulla gestione del Centro, pubblicazione di volantini in arabo per accogliere nuovi fedeli. Dal 2016, il Centro rientra nel Protocollo d'Intesa per l'assistenza spirituale negli ospedali della città, che prevede per i ricoverati, la possibilità di avere un supporto spirituale attraverso un rappresentante della propria fede religiosa. Inoltre ha aderito, sempre nello stesso anno, all'iniziativa "Moschee Aperte" promossa dal Comune di Torino, prevedendo l'apertura del Centro a tutta la cittadinanza ed organizzando cene sociali (insieme alla vicina moschea di via Saluzzo) allestite lungo le vie che costeggiano le strutture.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Il Centro Culturale Islamico sorge in un ex magazzino al piano interrato di un cortile residenziale e non presenta alcuna insegna o targa che ne identifichi la presenza. L'accesso avviene tramite una rampa di pertinenza che conduce alla porta d'ingresso su cui è apposta una targhetta con campanello. Superato il piccolo atrio d'ingresso, tre scalini conducono direttamente alla sala di preghiera e ritrovo culturale, caratterizzata da grandi colonne portanti che la suddividono in due aree, da una pavimentazione coperta tappeti decorati e da un rivestimento per metà intonacato e per metà rivestito da pannelli in legno. L'edificio risulta composto inoltre di una piccola zona adibita a locali tecnici e ai servizi igienici, che presentano le fontane per le abluzioni attraverso le quali i fedeli compiono il rito della purificazione spirituale prima della preghiera. Un'uscita di sicurezza posta in direzione opposta al fronte d'ingresso, conduce al vano scale dell'edificio residenziale sovrastante, fornendo una seconda uscita verso il cortile.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

A. Pistritto - A. Pugliese, *Comunità islamica*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso – Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp.172-174.
L. Bossi – M.C. Giorda, *Islam a Torino*, in «I Quaderni di Benvenuti in Italia», 2015, 7, pp. 74-75.

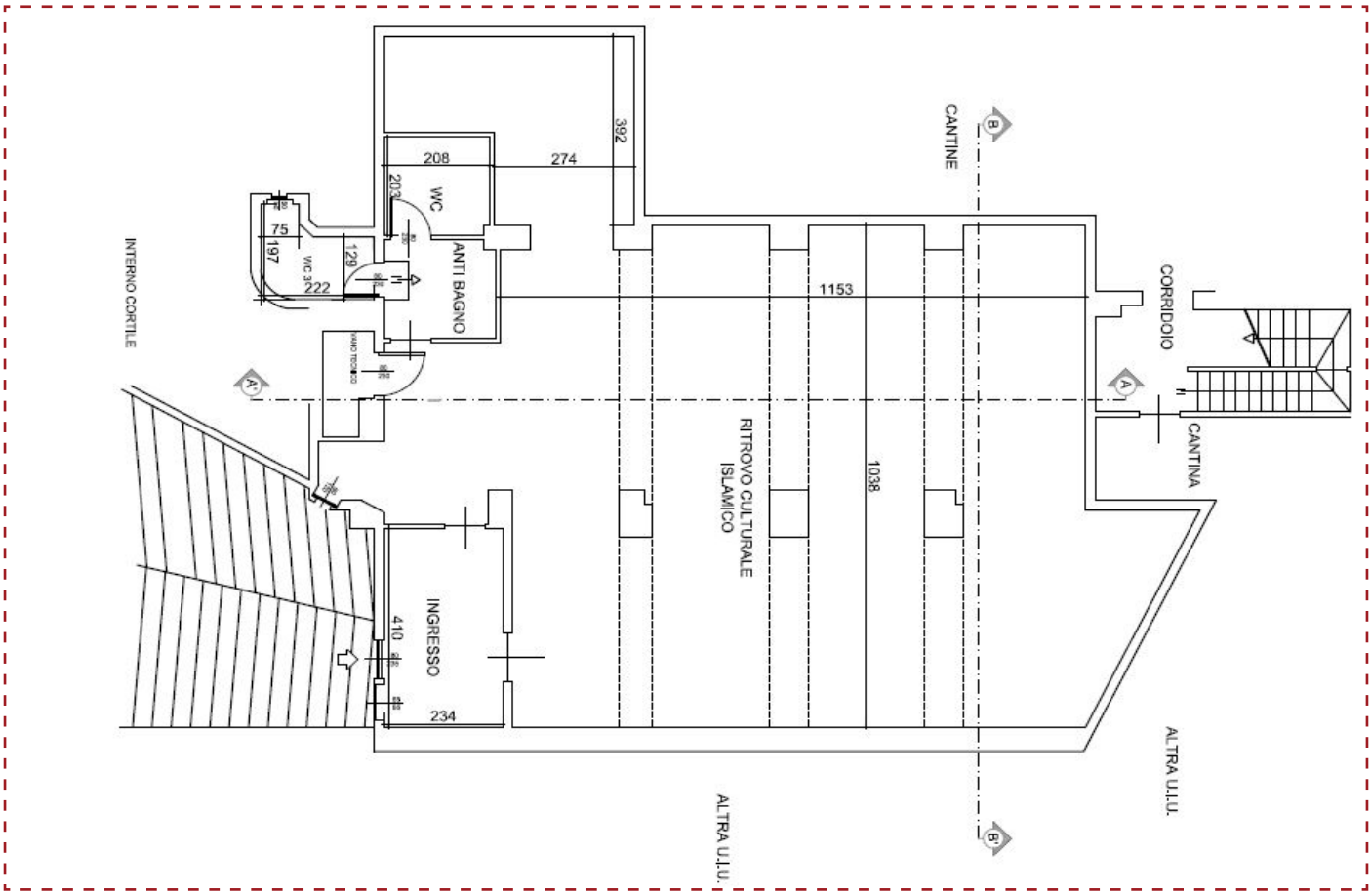
FONTI SITOGRAFICHE

http://www.pluralismoreligioso.it/islam/centro-islamico-via-baretti/

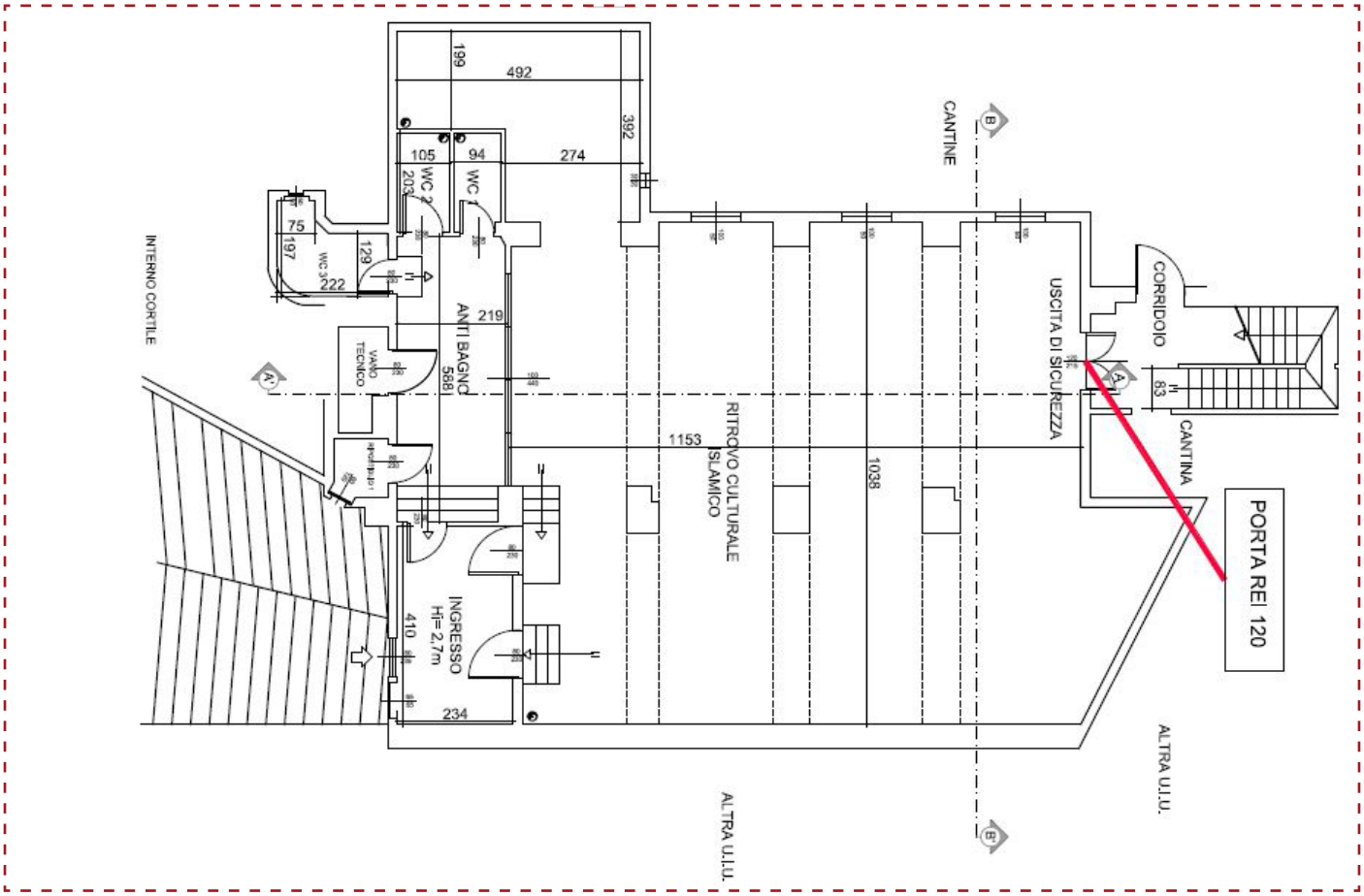
FONTI ARCHIVISTICHE

- F. Di Salvo, Comunicazione inizio lavori di manutenzione straordinaria, 2012 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 2012-9-23917 dt)

Piano interrato

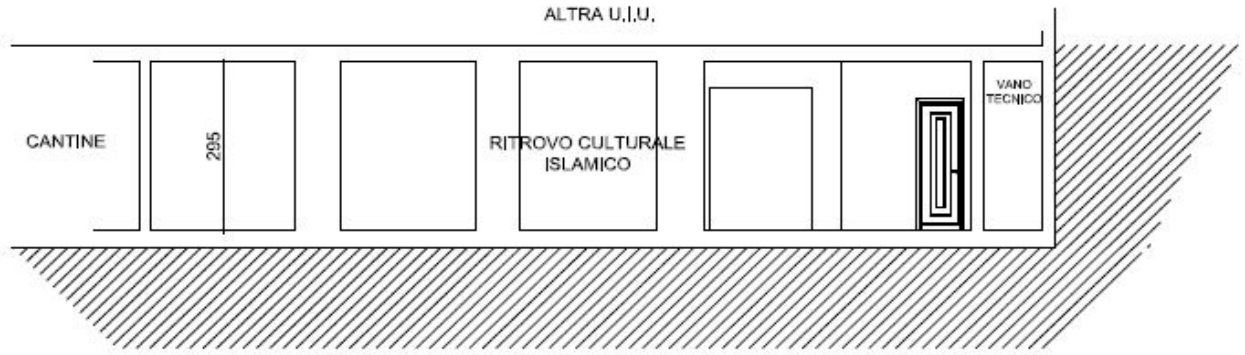


F. Di Salvo, Planimetria Stato di Fatto, 2012 (AECT)

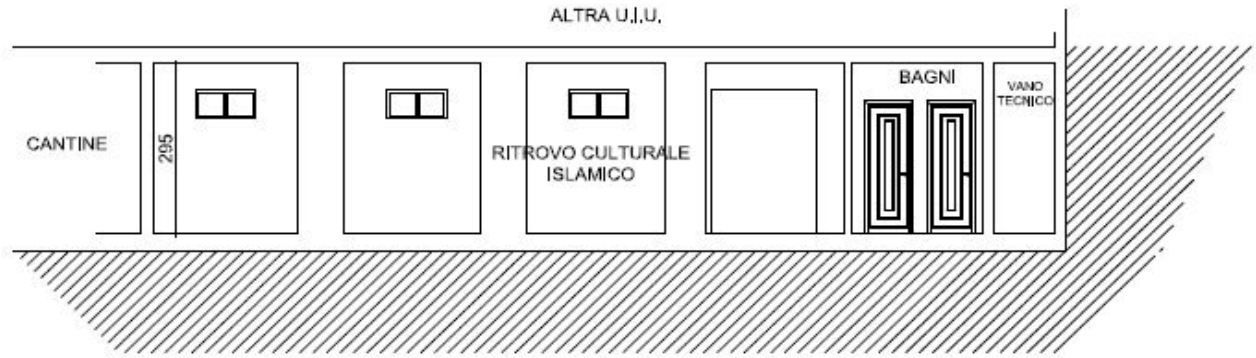


F. Di Salvo, Planimetria Stato di Progetto, 2012 (AECT)

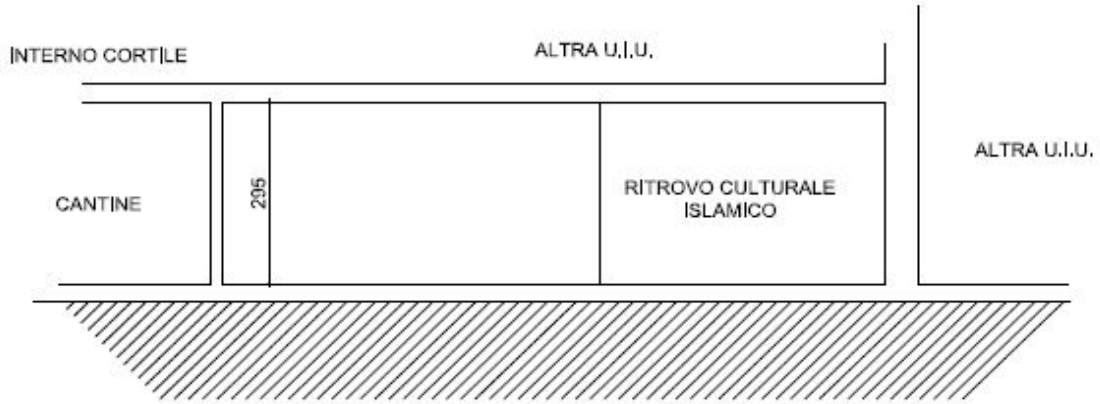
Sezioni longitudinali e trasversali



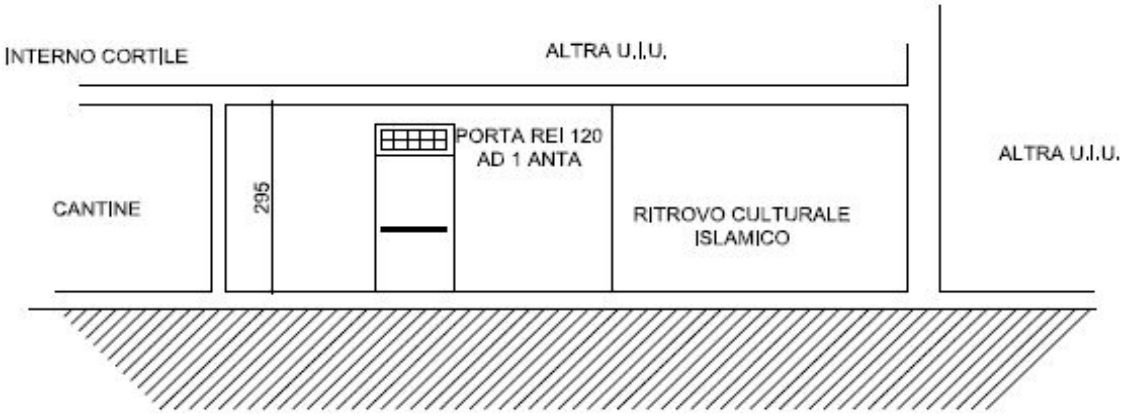
F. Di Salvo, Sezione Longitudinale AA' - Stato di Fatto, 2012 (AECT)



F. Di Salvo, Sezione Longitudinale AA' - Stato di Progetto, 2012 (AECT)



F. Di Salvo, Sezione Trasversale BB' - Stato di Fatto, 2012 (AECT)



F. Di Salvo, Sezione Trasversale BB' - Stato di Progetto, 2012 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Rampa e portone d'ingresso

2. Ingresso alla sala principale

3. Sala principale

4. Sala principale

5. Sala principale

6. Locale secondario

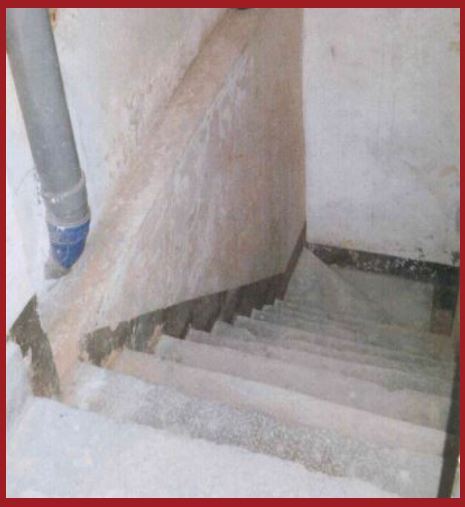
7. Via Baretti - ingresso al cortile interno

8. Cortile residenziale interno

9. Cortile residenziale interno

10. Uscita di sicurezza su vano scale

11. Servizi igienici



12. Scale di collegamento al cortile

FONTE: Documentazione fotografica estratta dalla pratica edilizia 2012-9-23197 fo

Caso Studio 5

DALLA PROVINCIA A TORINO: UNA SEDE IN ZONA AURORA PER IL GRUPPO SPIRITUALE DI ANIMA UNIVERSALE

via Biella 14a

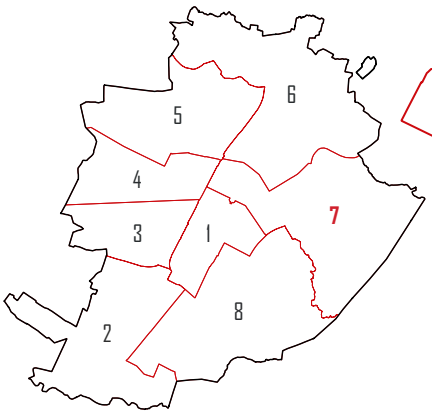
Macrocategoria:
FORME NATE IN OCCIDENTE

Categoria:
ANIMA UNIVERSALE

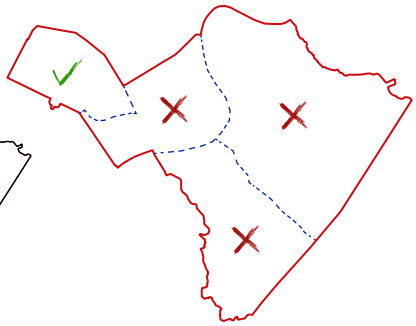
Sottocategoria:
-

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

CIRCOSCRIZIONE 7



QUARTIERE
AURORA



LOCALIZZAZIONE

ANNO DI FONDAZIONE

1995

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
non censiti	✓	✓	✓	✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI | RIUNIONI | COLLABORAZIONE EVENTI | CULTURA

SIMBOLOGIA

CURIOSITÀ

PUBBLICAZIONI TESTI | PUBBLICAZIONI MUSICA | INIZIATIVE UMANITARIE

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

Anima Universale è un movimento spirituale che crede in Dio e nello Spirito Santo, che vede l'amore, la carità e la fratellanza come fondamenti spirituali universali. Nasce nel 1989 a Leinì (TO) sotto il nome di "Chiesa della Nuova Gerusalemme" come comunità di sacerdoti che si propone di realizzare gli insegnamenti del predicatore fondatore Roberto Casarin, conosciuto come Swami Roberto. Nel 1995, per evitare di essere confusi con realtà omonime, la Chiesa decide di cambiare il proprio nome in Anima Universale e apre una sede a Torino in via Biella, nel quartiere Aurora.

La comunità è composta da persone di ogni età, sesso ed estrazione sociale ma risulta impossibile stabilire il numero preciso dei membri in quanto non sono censiti. Le attività della Chiesa sono gestite dai monaci Ramia (termine di derivazione biblica che significa "Dio ha innalzato, liberato") in collaborazione con i diaconi, che vivono in comunità separate per uomini e donne. I riti principali consitono nel battesimo (solo per gli adulti), l'eucaristia, l'investituta sacerdotale e diaconale, il matrimonio, l'unzione degli infermi, il funerale. Il fondatore è considerato come fonte di ispirazione dai fedeli e dai monaci ma non esercita alcun ruolo all'interno della Chiesa se non quella di prendere parte alle decisioni di carattere comunitario. Nel tempio di via Biella 14 si svolgono funzioni religiose aperte a tutti, attività di ascolto e di aiuto per i più bisognosi, seminari sull'approfondimento della dottrina, meditazione, attività ricreative, musicali e la pubblicazione di testi, riviste ed opuscoli. Il simbolo raffigura un pentagono che contiene un albero posto dietro una croce, sormontati da un occhio racchiuso in un triangolo che emana raggi di luce. Lo sfondo mostra un cielo azzurro e due fasce colorate chiudono il pentagono nella parte alta. Il pentagono simboleggia la collaborazione tra gli uomini, l'albero e la croce indicano la volontà dell'essere umano di compiere buone azioni, il triangolo contenente l'occhio sullo sfondo del cielo rappresenta lo sguardo divino. La fascia rossa simboleggia il materialismo dell'uomo invece quella dorata rappresenta la vita ultraterrena, l'Anima Universale.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La sede torinese di Anima Universale sorge in un appartamento al piano terreno di via Biella ad angolo con via Brindisi nel quartiere Aurora, fino al 1990 adibito ad uso commerciale; presenta due ingressi su via Brindisi e uno su via Biella. Nel 1992 iniziano i lavori di riconversione in appartamento ad opera dell'architetto Claudio Tomasini, che hanno comportato la chiusura degli ingressi su via Brindisi (diventati aperture finestrate) e la creazione di un ulteriore ingresso su via Biella, posto in successione all'ingresso preesistente, che conduceva al vano scale di collegamento al piano interrato. Quest'ultimo conteneva i locali tecnici e le cantine e i condomini dei piani successivi vi accedevano attraverso un vano scale posto nella manica perpendicolare attigua alla porzione dell'edificio considerato, con la quale creano un cortile condominiale separato dalla strada attraverso una recinzione in muratura e inferriate. L'ingresso originario di via Biella è stato modificato attraverso la creazione di una bussola interna che conduceva direttamente all'appartamento. Nel 1995 si ha un altro cambio di destinazione d'uso, da residenziale a luogo di culto: l'appartamento diventa la sede del gruppo spirituale Anima Universale. All'interno, le dimensioni degli spazi restano immutate rispetto al progetto del 1992 presentando solo la ridistribuzione interna dei servizi igienici (effettuati dall'ingegnere Giovanni Russo), collegati alla sala principale attraverso un piccolo antibagno. La sala celebrazioni era formata da uno spazio rettangolare separato dagli altri locali e presentava un accesso diretto al cortile condominiale. L'ingresso aggiunto nel 1992 viene modificato in finestra e dall'atrio d'ingresso si può raggiungere il piano interrato attraverso un'apertura posta lateralmente all'ingresso formato dalla bussola.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

V. Roldàn, *La chiesa Anima Universale di Roberto Casarin*, Elledici, Leumann 2000.
V. Roldán, *Anima Universale*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso – Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp. 233-237.
M. Introvigne, *Between Essence Religion and Godly Religion: the italian communal esotericism of the Universal Soul Movement*, in *North American conference on esotericism* (Michigan State University, 3-6 giugno 2004). https://www.cesnur.org/2004/mi_essence.htm

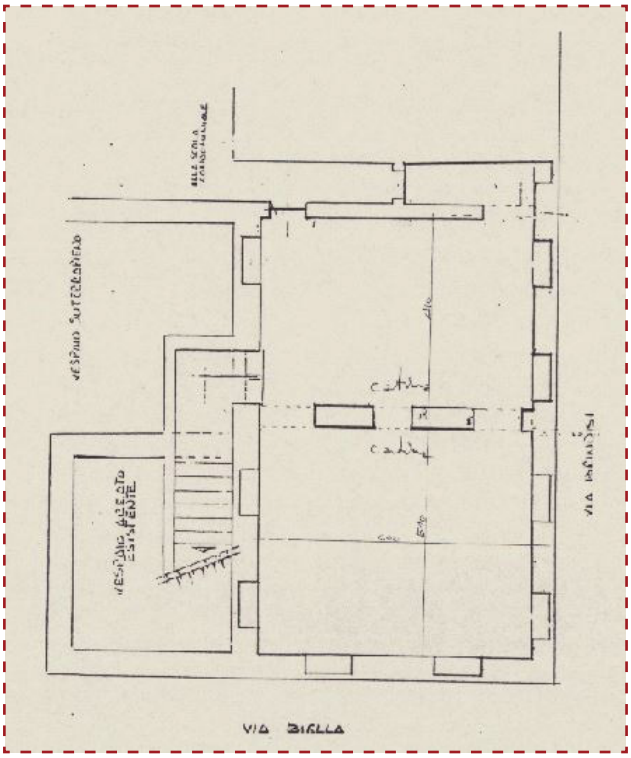
FONTI SITOGRAFICHE

http://www.pluralismoreligioso.it/gruppi-nati-in-occidente/anima-universale/
https://cesnur.com/la-corrente-metafisica-e-i-movimenti-cristiani-di-guarigione/il-movimento-anima-universale-di-roberto-casarin/

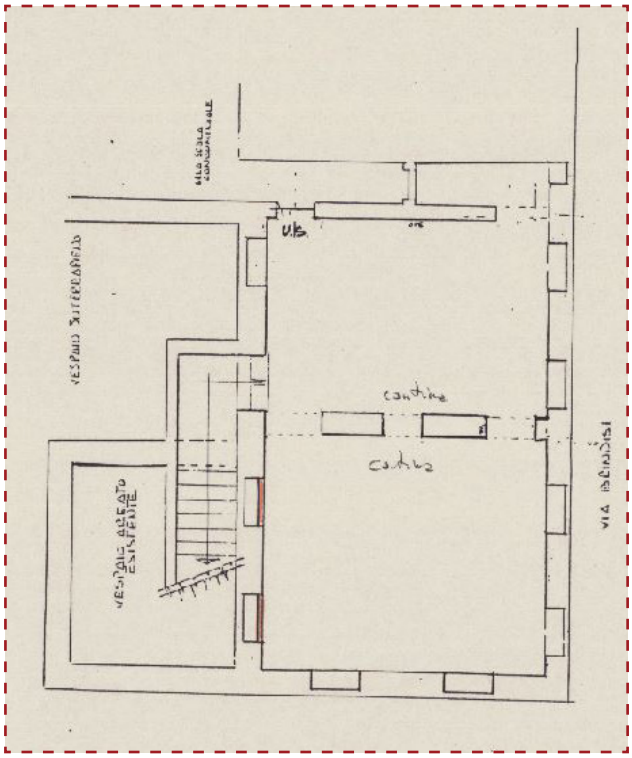
FONTI ARCHIVISTICHE

- C. Tomasini, Progetto di ristrutturazione locali siti nell'edificio in via Biella 14 con risistemazione facciate e modifiche interne, 1990 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1990-1-3352 dt, do)
- C. Tomasini, Variante in corso d'opera, 1992 (AECT, Pratica 1992-1-571 dt)
- G. Russo, Denuncia mutamento di destinazione d'uso senza opere, 1995 (AECT, Pratica 1995-9-2968 dt, fo)
- G. Russo, Progetto di restauro conservativo, 2000 (AECT, Pratica 2000-1-7872 dt, fo)

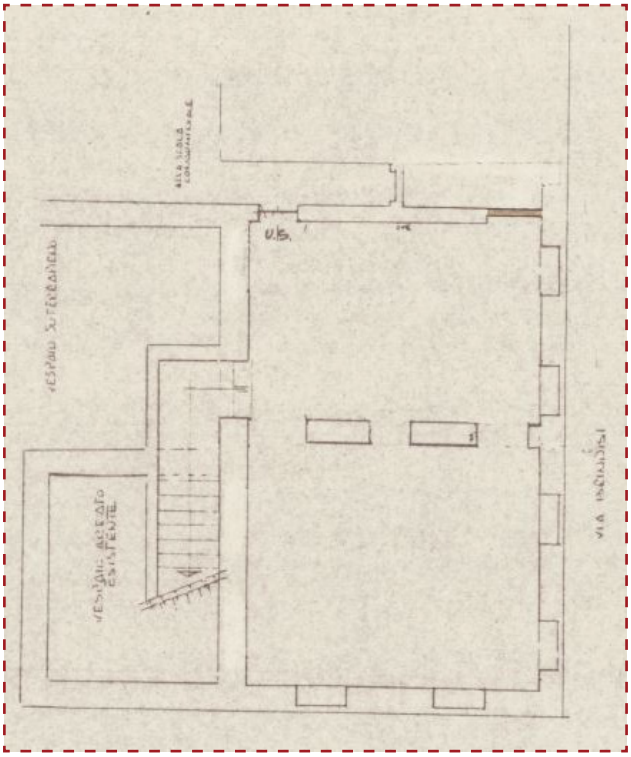
Piano interrato



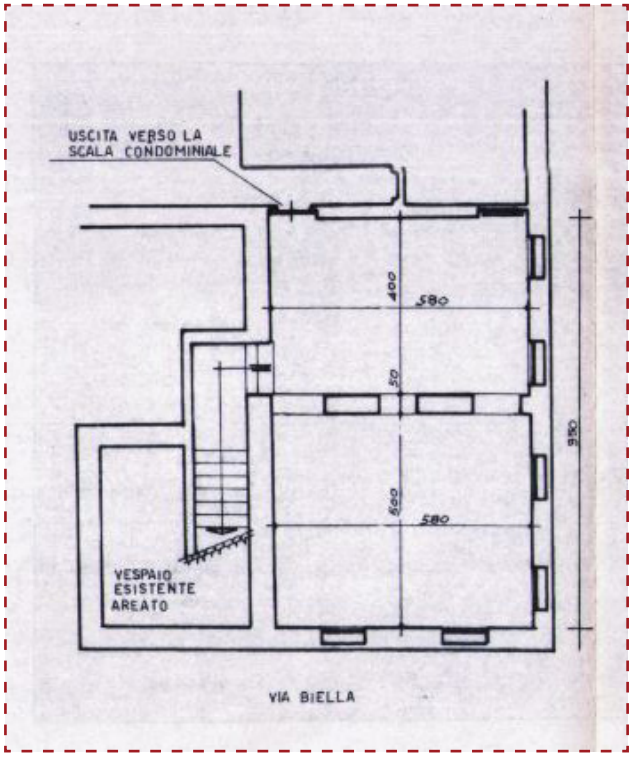
C. Tomasini, Pianta piano interrato - Stato di Fatto, 1990 (AECT)



C. Tomasini, Pianta piano interrato - Stato di Progetto, 1990 (AECT)

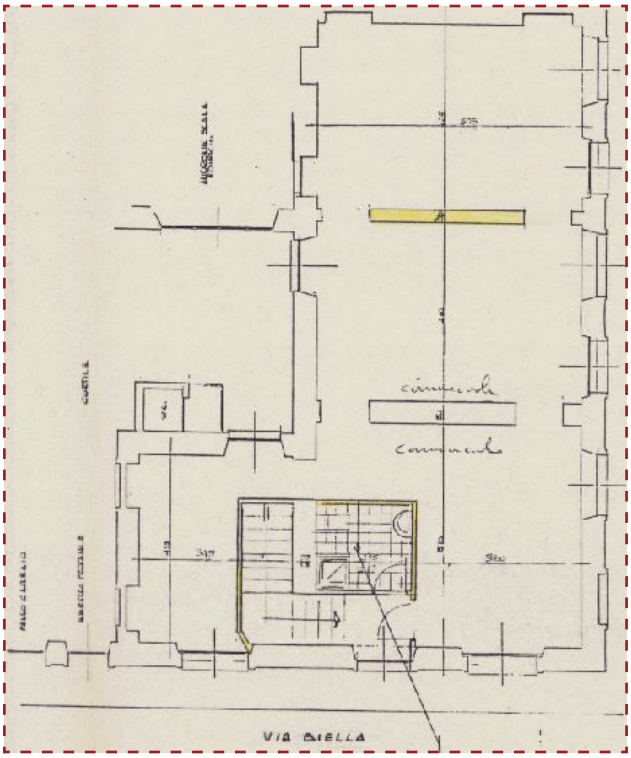


C. Tomasini, Pianta piano interrato, 1992 (AECT)

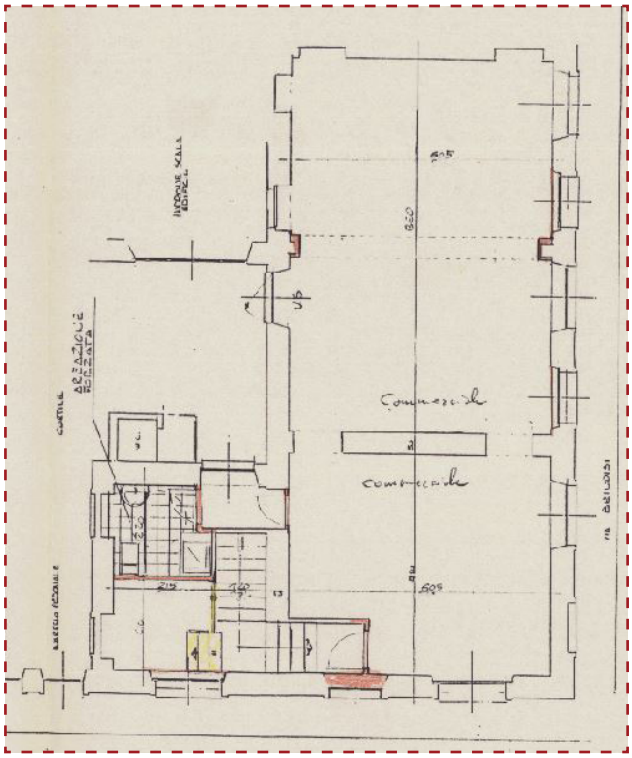


G. Russo, Pianta piano interrato, 1995 (AECT)

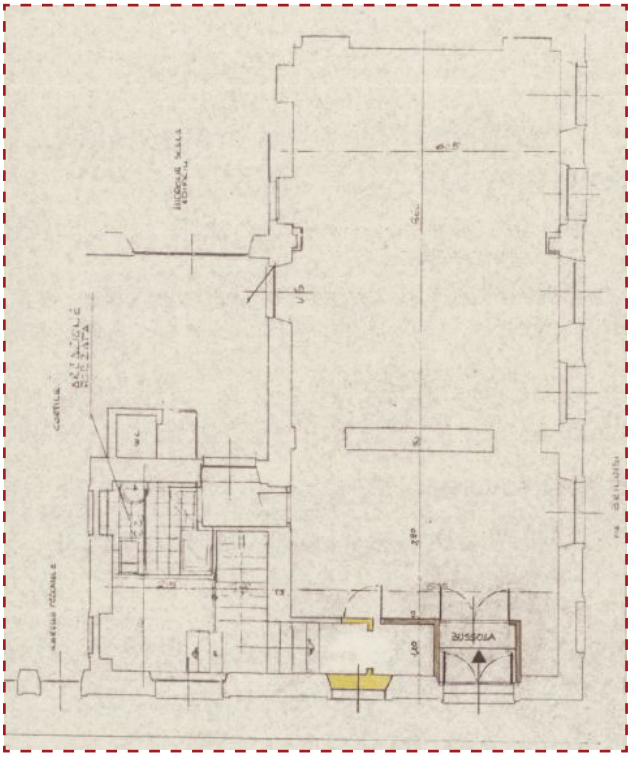
Piano terreno



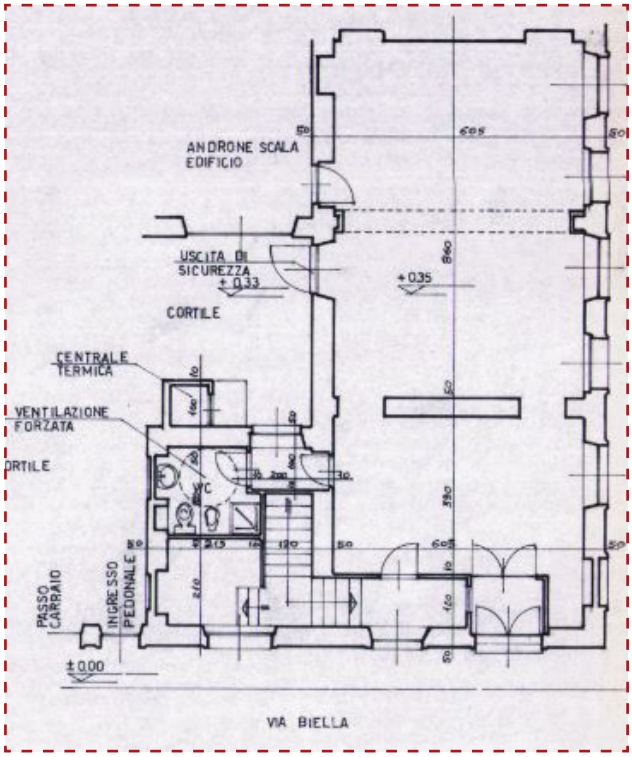
C. Tomasini, Pianta piano terreno - Stato di Fatto, 1990 (AECT)



C. Tomasini, Pianta piano terreno - Stato di Progetto, 1990 (AECT)



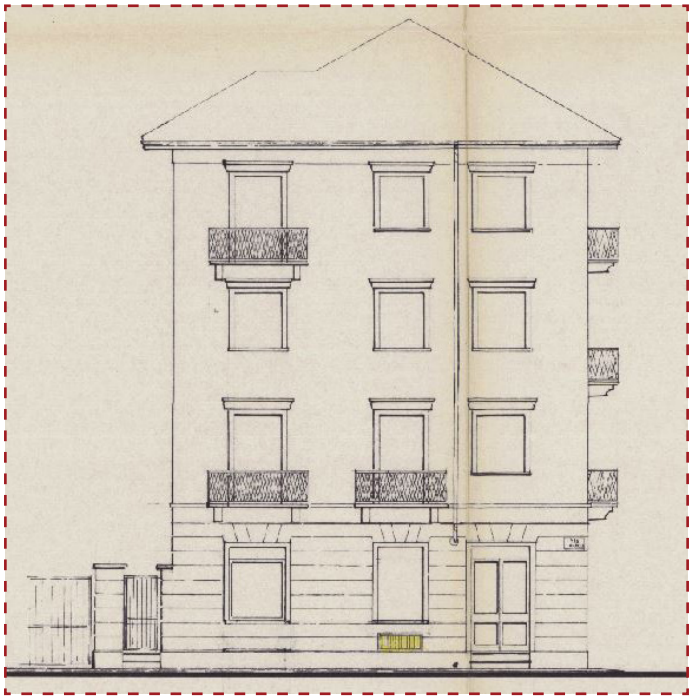
C. Tomasini, Pianta piano terreno, 1992 (AECT)



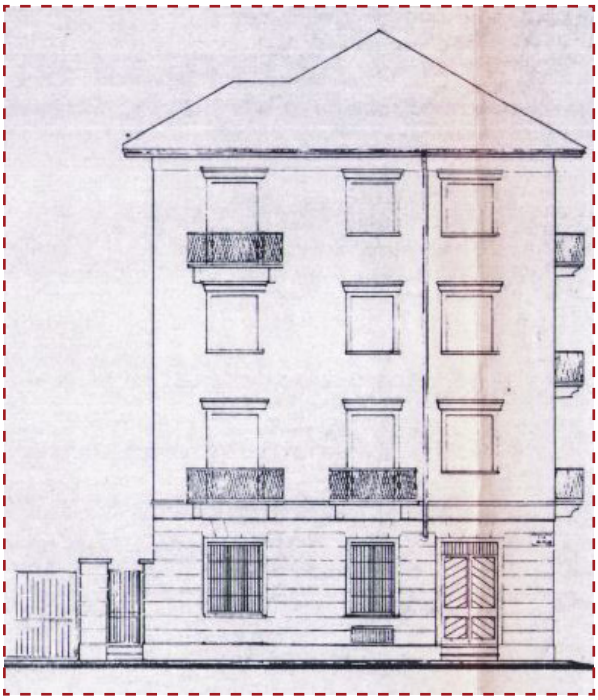
G. Russo, Pianta piano terreno, 1995 (AECT)

Prospetti su via Biella

C. Tomasini, Prospetto via Biella - Stato di Fatto, 1990 (AECT)



C. Tomasini, Prospetto via Biella - Stato di Progetto, 1990 (AECT)

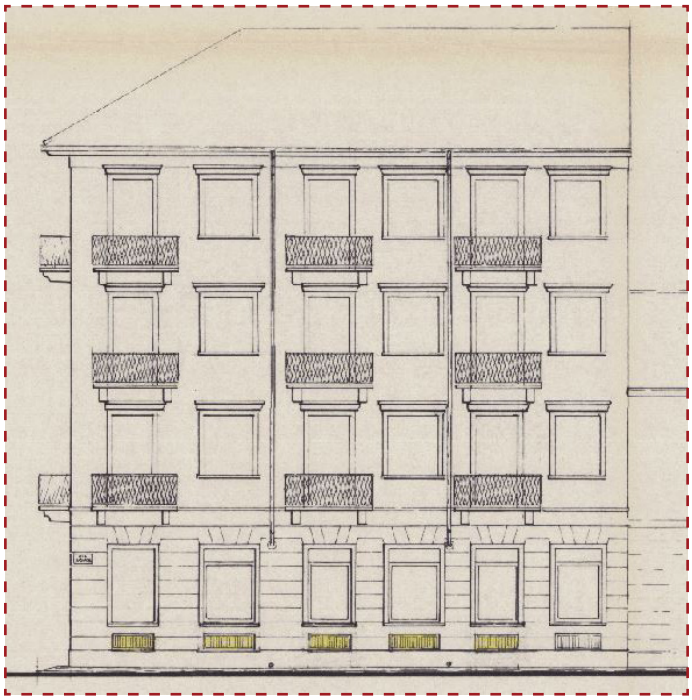


G. Russo, Prospetto via Biella, 1995 (AECT)

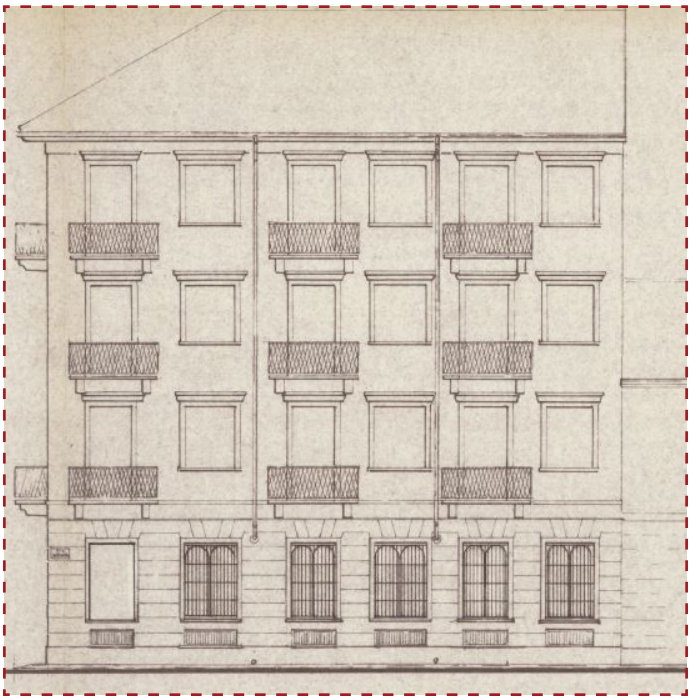
G. Russo, Prospetto via Biella, 2000 (AECT)

Prospetti su via Brindisi

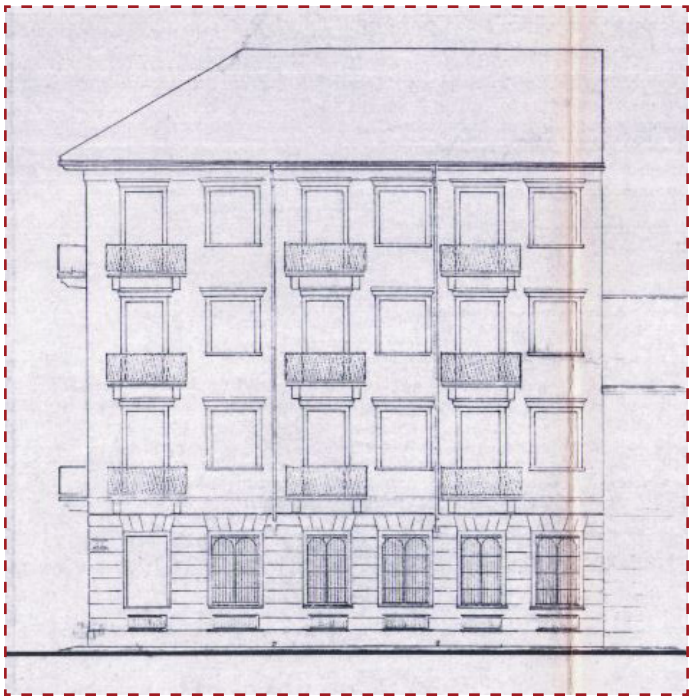
C. Tomasini, Prospetto via Brindisi - Stato di Fatto, 1990 (AECT)



C. Tomasini, Prospetto via Brindisi - Stato di Progetto, 1990 (AECT)



C. Tomasini, Prospetto via Brindisi, 1992 (AECT)



G. Russo, Prospetto via Brindisi, 1995 (AECT)

G. Russo, Prospetto via Brindisi, 2000 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Facciata su via Biella (1990)

2. Facciata su via Brindisi (1990)

3. Via Biella ang. via Brindisi (1990)

4. Ingresso su via Biella (1990)

5. Ingresso su via Brindisi (1990)

6. Ingresso su via Biella (1995)

7. Bussola d'ingresso e collegamento al piano interrato (1995)

8. Atrio d'ingresso e accesso alla sala celebrazioni (1995)

9. Accesso antibagno e collegamento con la sala celebrazioni a destra (1995)

10. Antibagno (1995)

11. Servizi igienici (1995)

12. Scala di accesso al piano interrato

FONTE: Documentazione fotografica estratta dalle pratiche edilizie 1990-1-3352 do, 1995-9-2968 fo (AECT)

Caso Studio 6

UNA CONGREGAZIONE DEI TESTIMONI DI GEOVA NEI PRESSI DELLA CHIESA CATTOLICA DI SANTA GIULIA

via degli Artisti 23f

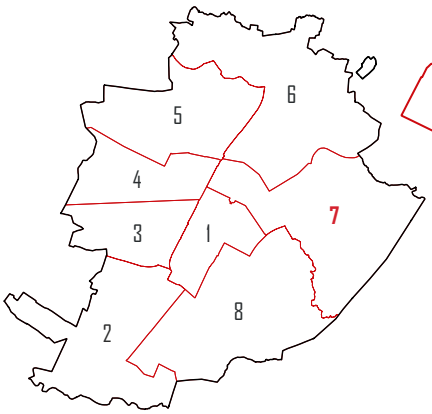
Macrocategoria:
FORME GIUDAICO CRISTIANE

Categoria:
ALTRI GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA

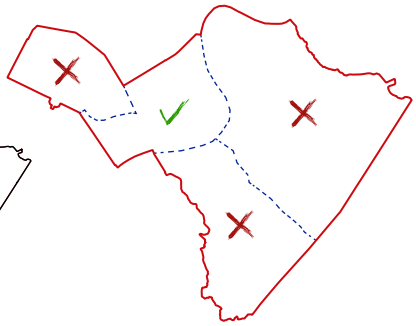
Sottocategoria:
TESTIMONI DI GEOVA

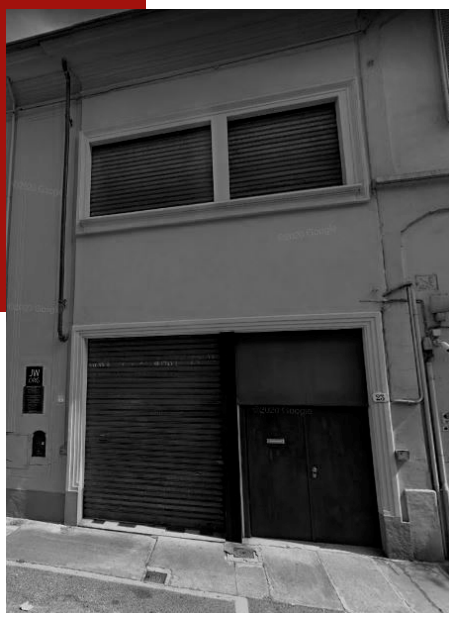
CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

CIRCOSCRIZIONE 7

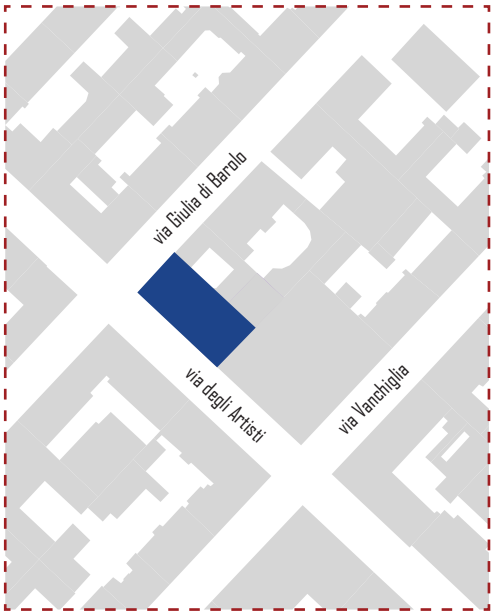


QUARTIERE
VANCHIGLIA





LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE

2003

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
non censiti	✓	✓	✓	✓✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI | RIUNIONI | COLLABORAZIONE EVENTI | CULTURA

SIMBOLOGIA

CURIOSITÀ

INIZIATIVE UMANITARIE | PROTOCOLLO D'INTESA CON ALTRE RELIGIONI | PUBBLICAZIONI TESTI

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

La tradizione religiosa di riferimento della Congregazione Dora-Belgio di via degli Artisti è quella cristiana, riferita soprattutto ai Vangeli e all'attività degli apostoli. Nel 1920 compaiono i primi gruppi di testimoni di Geova e durante il fascismo furono costretti ad incontrarsi clandestinamente. La loro presenza si consolida a Torino a partire dagli anni Cinquanta, grazie all'aiuto di missionari provenienti dall'estero e una delle prime Sale del Regno si aprì in quegli anni in un piccolo appartamento in affitto in via Madama Cristina angolo corso Vittorio Emanuele II. Nel corso degli anni il numero di fedeli è aumentato

arrivando oggi a contarne circa seimila, distribuiti in comunità o congregazioni, raggiungendo le ottomila unità se si considerano i frequentatori delle adunanze. I gruppi sono costituiti prevalentemente da operai, professionisti e impiegati. Con il fenomeno dell'immigrazione straniera degli anni Novanta, sono sorte in città delle comunità che insieme agli italiani, accolgono fedeli di origine romena, latino-americana, francofona, inglese, russa, portoghese e cinese. Alcune congregazioni utilizzano anche il linguaggio dei segni per i fedeli sordomuti. I diversi gruppi si radunano nelle Sale del Regno di corso Sebastopoli 242 (romeni) nel quartiere Santa Rita; corso Svizzera 79/17 (latino-americani e romeni) in zona Campidoglio; via degli Artisti 23/F (latino-americani, francofoni, inglesi e cinesi) nel quartiere Vanchiglia; via Dronero 15/B (russi e romeni) in zona San Donato, via Isonzo 14/D (portoghesi e latino-americani) nel quartiere San Paolo. Ogni congregazione si compone di proclamatori e attivisti, che promuovono l'evangelizzazione per le strade e porta a porta. Gli "anziani" del gruppo si occupano invece dell'insegnamento dottrinale e delle attività amministrative. L'unione di venti congregazioni forma una circoscrizione e a loro volta, l'insieme di venti circoscrizioni forma un distretto. Circoscrizioni e distretti sono presieduti da un ministro del culto denominato "sorvegliante" che visita le congregazioni e riferisce eventuali problematiche alla sede principale di Roma. Le congregazioni si riuniscono tre volte alla settimana per incontri incentrati sullo studio biblico e la domenica si tengono conferenze nelle quali si discute sui temi d'attualità. Le congregazioni che appartengono alla stessa circoscrizione si riuniscono semestralmente in assemblee, secondo i programmi stabiliti dai dirigenti e in base ai bisogni spirituali. Per i fedeli torinesi, le assemblee si tengono a Leinì, nella Sala del Regno di via De Gasperi 26. La congregazione Dora-Belgio di via degli Artisti si compone prevalentemente di fedeli dai 18 ai 50 anni ma non essendo censiti, non è possibile risalire al totale dei membri né alla composizione per sesso.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La sede della congregazione Dora-Belgio è situata ai piani terreno e primo di un edificio lungo la via degli Artisti ad angolo con via Giulia di Barolo. Nel 1861 l'area sulla quale sorge oggi la congregazione era composta da un edificio di un solo piano fuori terra con copertura a capriata lignea, di proprietà del Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische che si estendeva lungo la via degli artisti fino all'angolo con la via dei Macelli (l'attuale via Giulia di Barolo), in prossimità dell'area sulla quale a partire dal 1862 si sarebbe edificata la chiesa cattolica di Santa Giulia. Dal 1862 fino al 1961 non vi sono pratiche edilizie consultabili riguardanti l'edificio ma dalla ricerca sul portale EdificaTo della Città di Torino, risulta solo un permesso di costruire risalente al 1922 con intestatario Luigi Bianco e riferito ad un fabbricato uso cinema in via Giulia di Barolo 26, proprio al civico ad angolo con via degli Artisti, che porterebbe a pensare che si tratti dello stesso edificio che si sta analizzando. Questa documentazione potrebbe essere collegata alla pratica edilizia del 1961 nella quale l'edificio risulta adibito ad uso servizi (Cinema Radium). In quest'ultima l'edificio risulta soprelevato di un piano consentendo un aumento dell'altezza interna per ospitare posti a sedere in galleria e si evince la sostituzione con una copertura piana della copertura a falde in legno dell'edificio del 1861. L'ingresso principale, ad angolo tra le vie degli Artisti e Giulia di Barolo, permetteva l'accesso alla platea al piano terreno e alla galleria del piano primo attraverso una rampa di scale ed era dotato di servizi igienici in corrispondenza del vano scale. Fino al 1983 l'edificio ha subito delle leggere modifiche interne che hanno portato alla creazione di un locale per la proiezione delle pellicole cinematografiche posto in direzione centrale rispetto al nuovo palco (di dimensioni più ridotte rispetto al precedente). Nel 1983 cambia la destinazione d'uso da servizi ad artigianale, comportando una serie di interventi all'interno della struttura: l'allungamento del solaio tra il piano terra e il primo piano per poter usufruire di una maggiore area calpestabile; l'installazione di una seconda rampa di scale (in aggiunta alla rampa di scale all'ingresso), posta all'estremo opposto dell'edificio lungo la via degli Artisti; e la creazione di lucernari sul solaio di copertura che consentivano una maggiore aerazione ed illuminazione. Dalle pratiche edilizie del 2003, l'edificio aveva nuovamente mutato la sua destinazione d'uso, presentando al piano terreno un locale commerciale e al piano primo la sede della congregazione dei testimoni di Geova. Al piano terreno l'edificio commerciale presentava un ingresso principale su via Giulia di Barolo oltre il quale si accedeva ad un ampio atrio che conduceva ai servizi igienici e allo spazio commerciale, e uno secondario su via degli Artisti con accesso diretto al locale commerciale, affiancato dall'ingresso della sede della congregazione dei testimoni di Geova, che risultava composto da un vano scale e un vano ascensore di collegamento al primo piano. Il primo piano ospitava due sale conferenze (una più grande dalla capienza massima di 160 persone e una più piccola per 60 persone che affacciava sulla via degli Artisti) e un archivio per la biblioteca, servizi igienici e locali tecnici nella parte prospiciente la via Giulia di Barolo. Nello stesso anno anche il piano terreno viene adibito

a luogo di culto per la congregazione presentando una grande sala di forma rettangolare per le celebrazioni religiose alla quale si accedeva attraverso i due ingressi, uno su via degli Artisti e uno su via Giula di Barolo. Il primo mostrava un piccolo atrio d'ingresso con il vano scale, una biblioteca posta ad angolo tra le due vie e i servizi igienici sul fronte di via Giulia di Barolo; il secondo presentava un atrio d'ingresso formato dai vani scale e ascensore e un piccolo spazio adibito a guardaroba. Modifiche sulla disposizione degli spazi interni hanno interessato anche il primo piano dove restano immutate le due sale per le celebrazioni mentre al posto dei locali in precedenza adibiti ad archivio, servizi igienici e locali tecnici viene creato uno spazio adibito a monolocale per il ministero del culto (posto ad angolo tra le due vie) e nuovi servizi igienici vengono posti in corrispondenza del vano scale, separati dal monolocale attraverso un disimpegno che collega il vano scale con la sala celebrazioni. I locali tecnici sono stati disposti sulla copertura piana insieme ai locali della soffitta e della centrale termica, ai quali si accede con una scalinata a chiocciola che parte nello spazio tra la sala celebrazioni più piccola e il nuovo locale adibito ad archivio, confinante con il vano scala. Le planimetrie più recenti del 2015, del 2018 e del 2020 non presentano modifiche sostanziali, solo l'archivio al primo piano è di dimensioni minori mentre a piano terra la biblioteca è adibita ad un locale di culto più piccolo. Per quanto riguarda i prospetti, dal 1961 al 2020 le modifiche hanno interessato essenzialmente la sostituzione degli infissi e l'allargamento delle porte-finestre degli ingressi sulle due vie.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

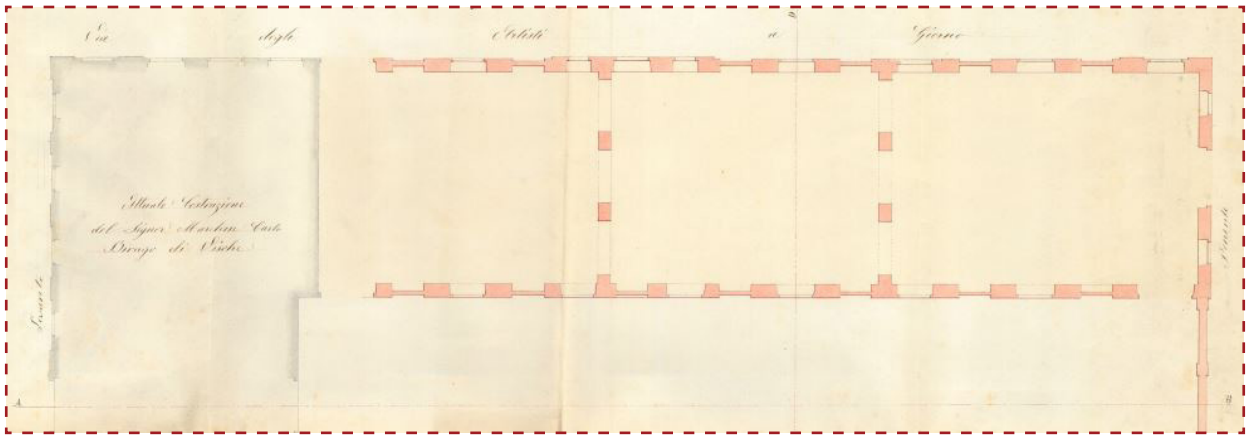
E. Martoglio, *Testimoni di Geova*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso – Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp. 134-38.

FONTI SITOGRAFICHE

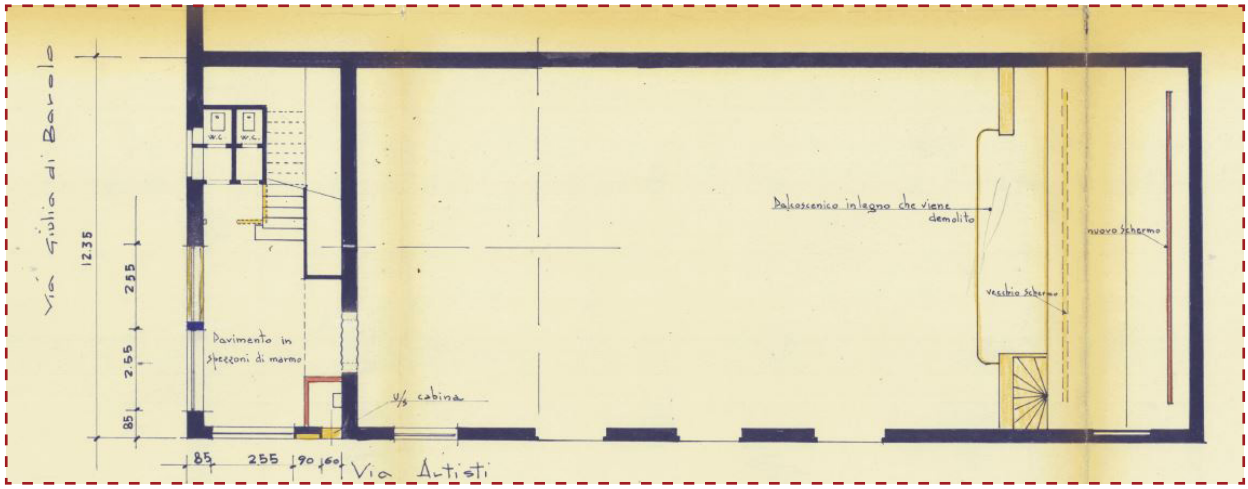
http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/altre-chiese-o-gruppi-di-origine-cristiana/testimoni-di-geova/
https://cesnur.com/i-testimoni-di-geova-e-i-loro-scismi/i-testimoni-di-geova/

FONTI ARCHIVISTICHE

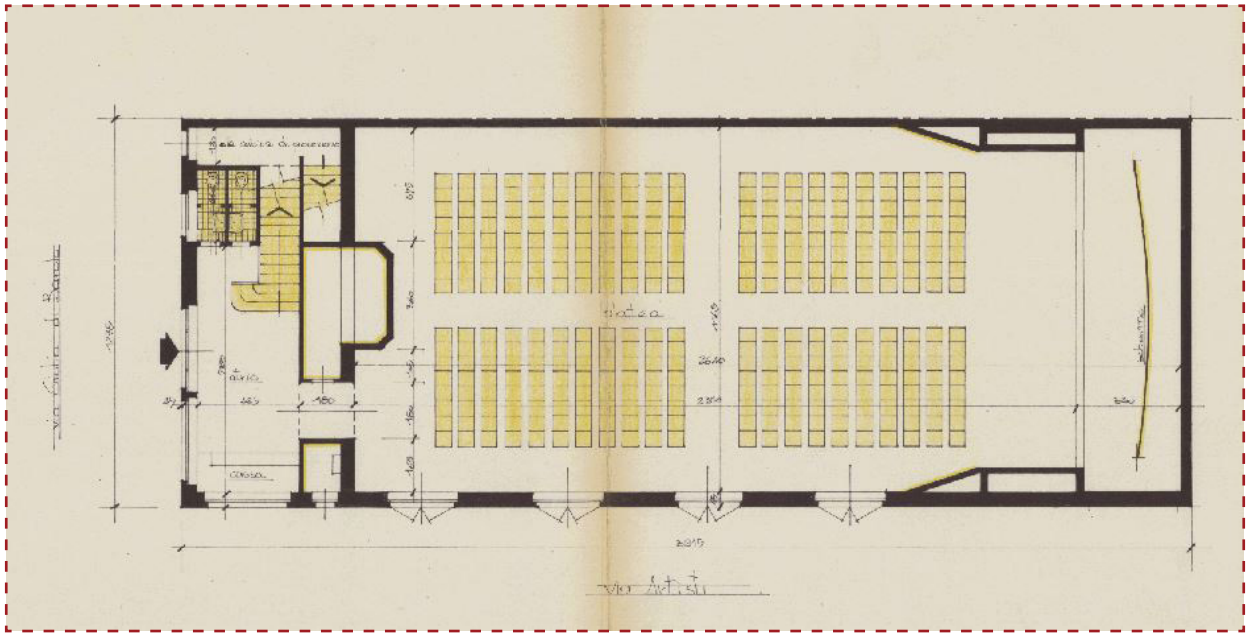
- A. Reycend, Planimetria del terreno di pertinenza dell'Illustrissimo Signor e Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische sito in Torino Borgo Vanchiglia e ad angolo fra la via Vanchiglia a levante e degli Artisti a giorno, 1862 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1862-1-6 dt)
- A. Donisotti, Cinema Radium. Progetto di sistemazione facciata con sostituzione di serramenti e rivestimento ceramico sotto pensiline, 1961 (AECT, Pratiche 1961-1-20203 dt, do)
- C. Balla, Cambiamento di destinazione d'uso da commerciale ad artigianale, 1983 (AECT, Pratica 1983-1-10306 dt)
- D. Tosetti, Denuncia di inizio attività per completamento opere, 2003 (AECT, Pratica 2003-9-06614 dt)
- D. Tosetti, Segnalazione certificata di inizio attività per opere interne, 2015 (AECT, Pratica 2015-20-05316 dt)
- A. Benedetto, Progetto per opere di restauro e risanamento conservativo riguardanti le faccciate del fabbricato sito in via degli Artisti 23/f, 2018 (AECT, Pratiche 2018-20-18509 dt, fo)
- R. Cabodi, Comunicazione di inizio lavori asseverata per sanatoria di opere interne non strutturali, 2020 (AECT, Pratica 2020-20-6786 dt)



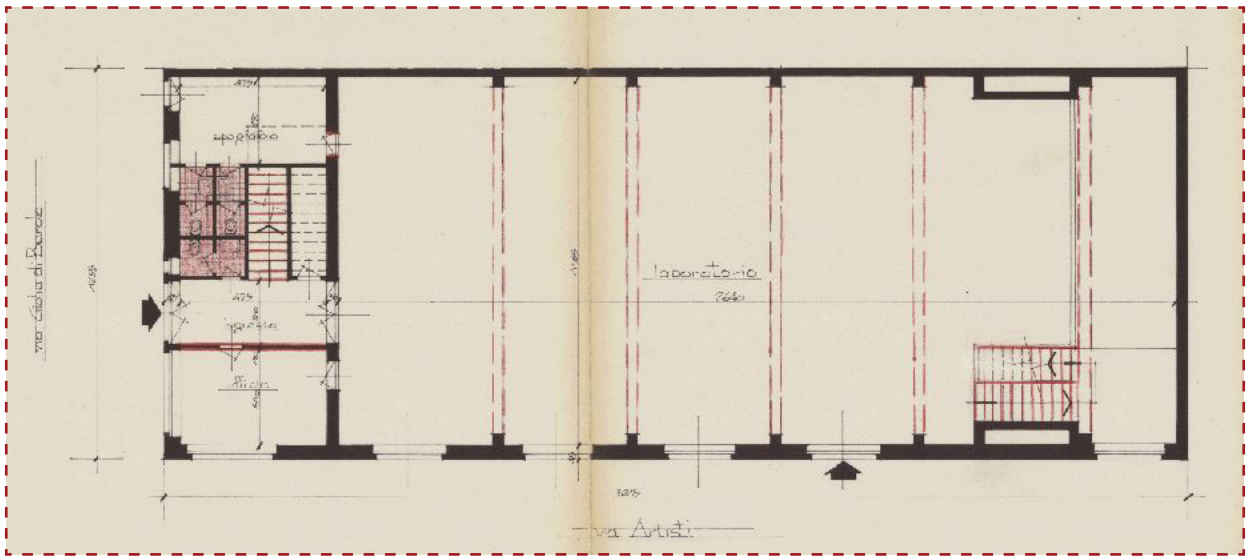
A. Reycend, Planimetria del terreno di pertinenza dell'Illustrissimo Signor e Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische sito in Torino Borgo Vanchiglia e ad angolo fra la via Vanchiglia a levante e degli Artisti a giorno, 1862 (AECT)



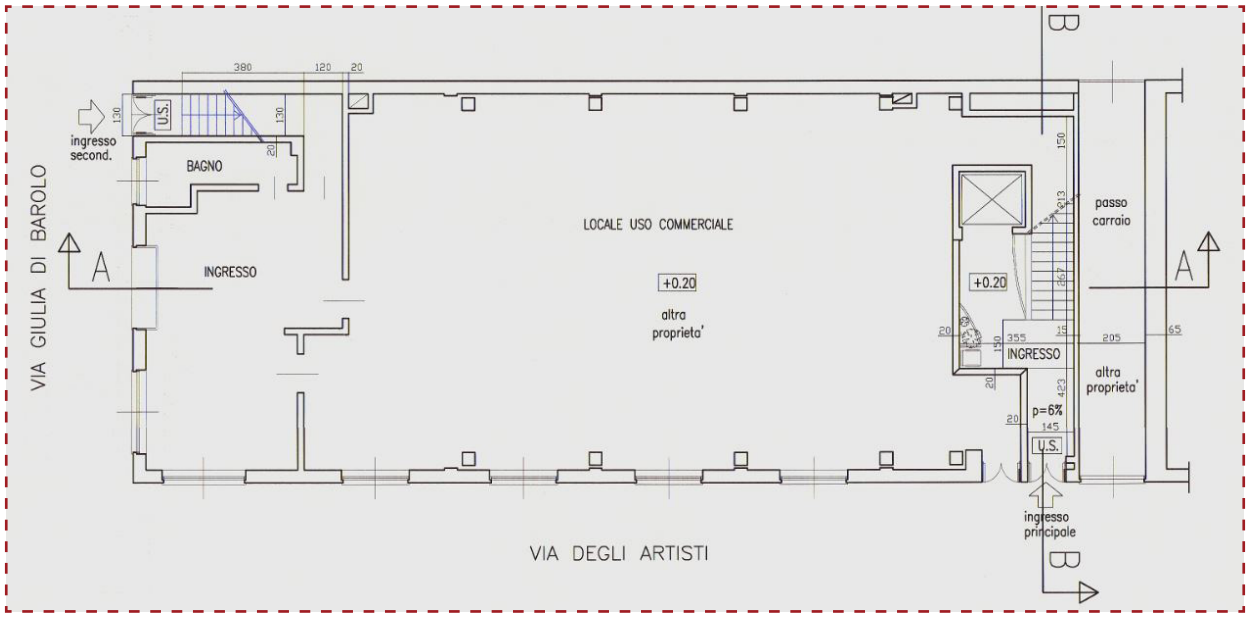
A. Donisotti, Planimetria piano terreno, 1961 (AECT)



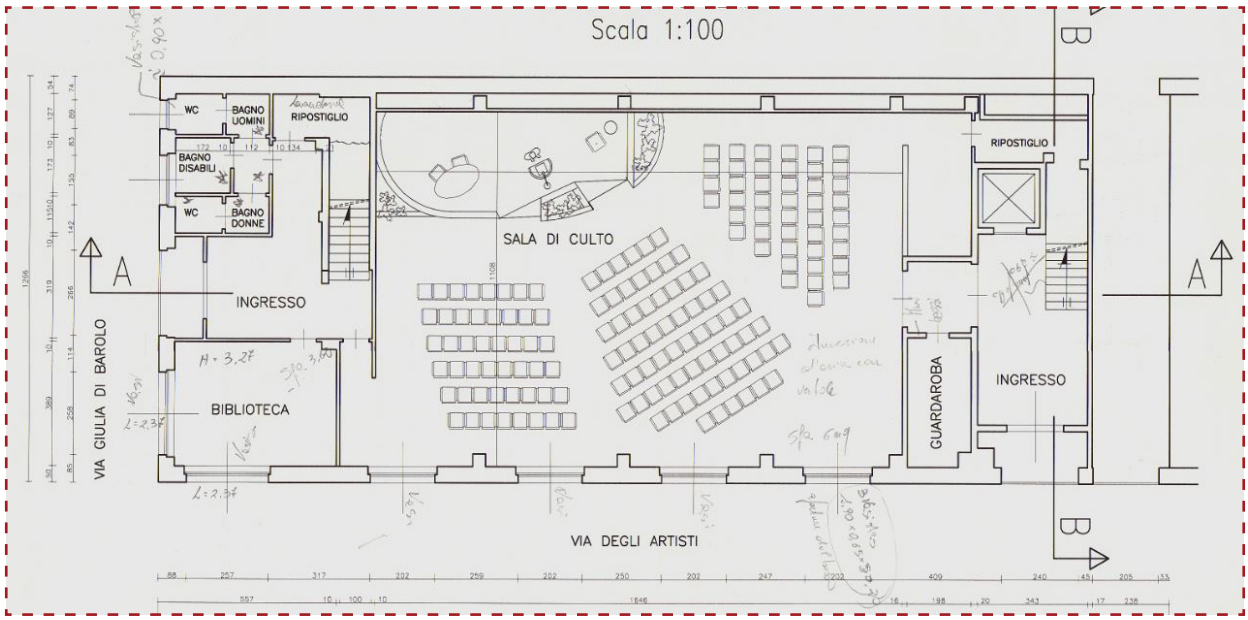
C. Balla, Pianta piano terreno - Stato di Fatto, 1983 (AECT)



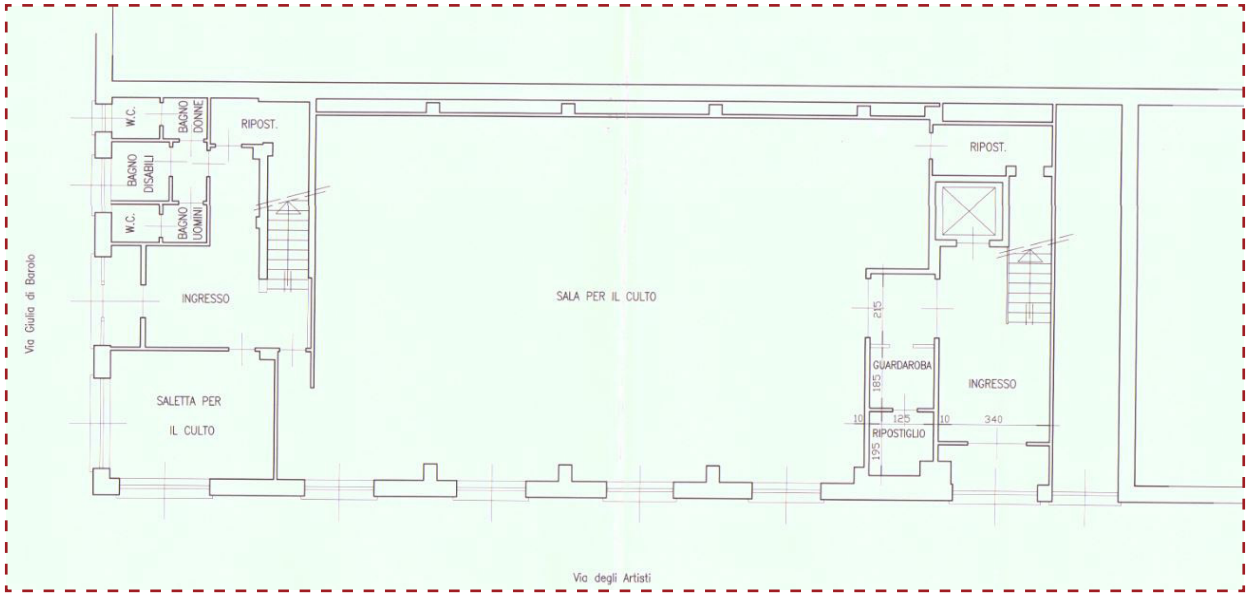
C. Balla, Pianta piano terreno - Stato di Progetto, 1983 (AECT)



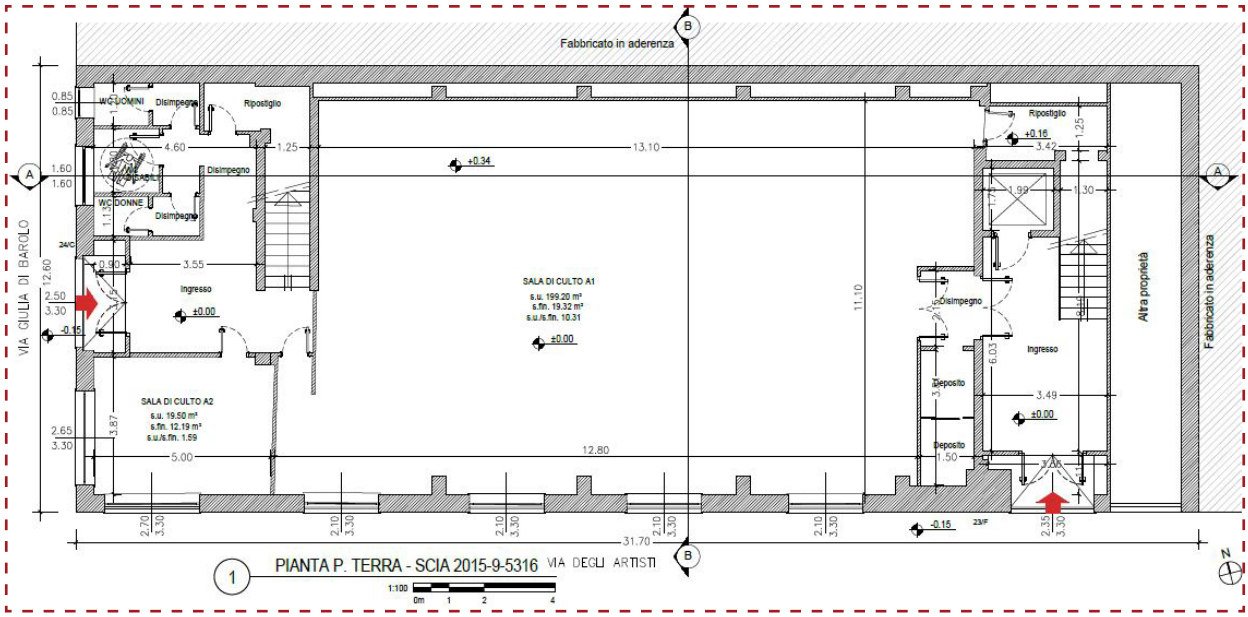
D. Tosetti, Planimetria Piano Terreno - Stato di Fatto, 2003 (AECT)



D. Tosetti, Planimetria Piano Terreno - Stato di Progetto, 2003 (AECT)

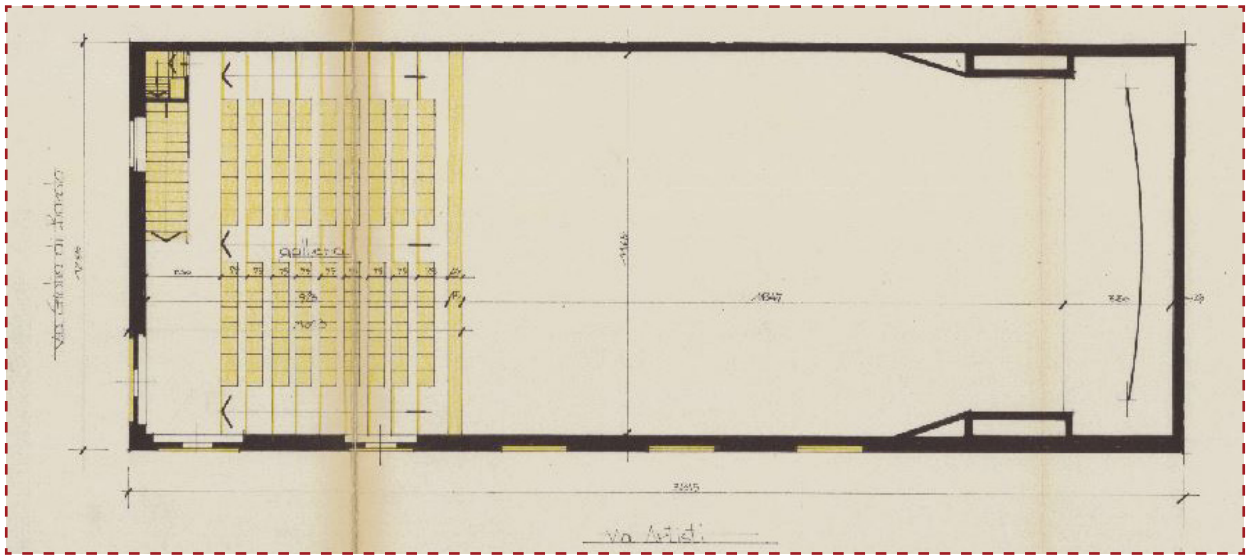


D. Tosetti, Planimetria Piano Terreno - Stato di Progetto, 2015 (AECT)

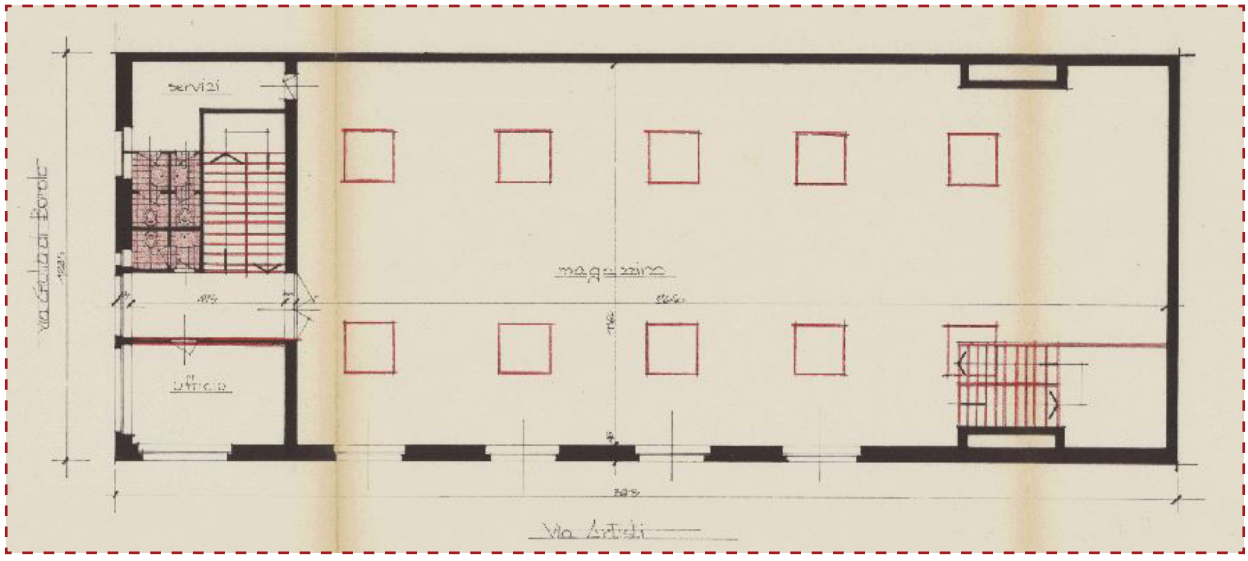


R. Cabodi, Planimetria Piano Terreno - Stato di Progetto, 2020 (AECT)

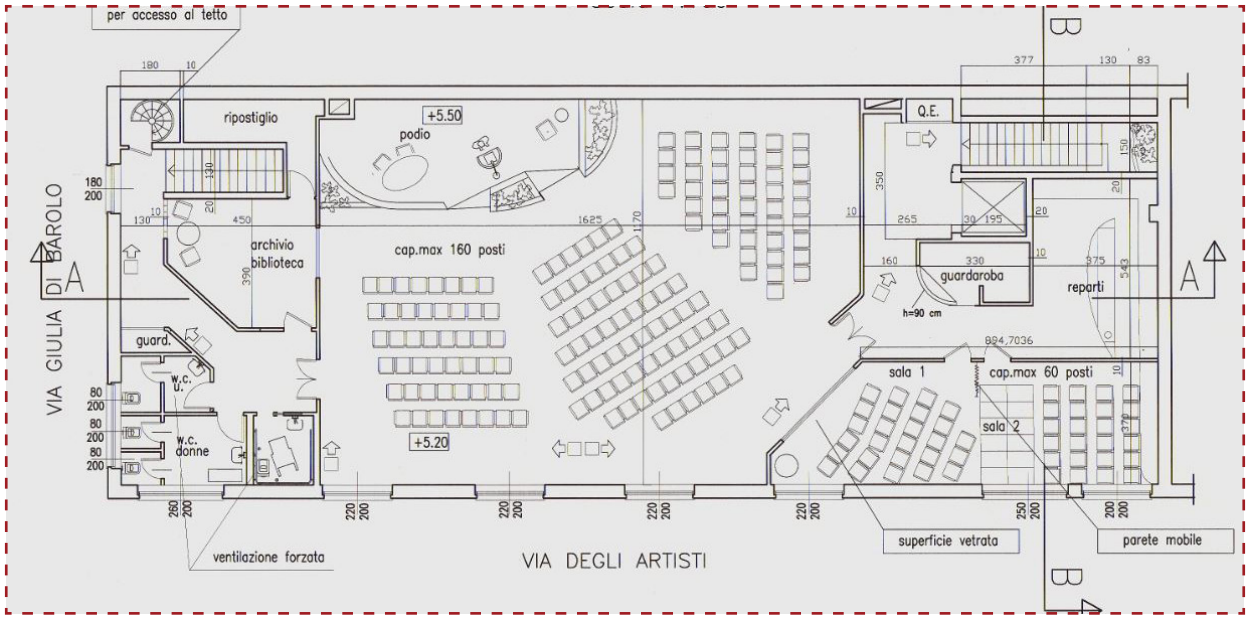
Piano Primo



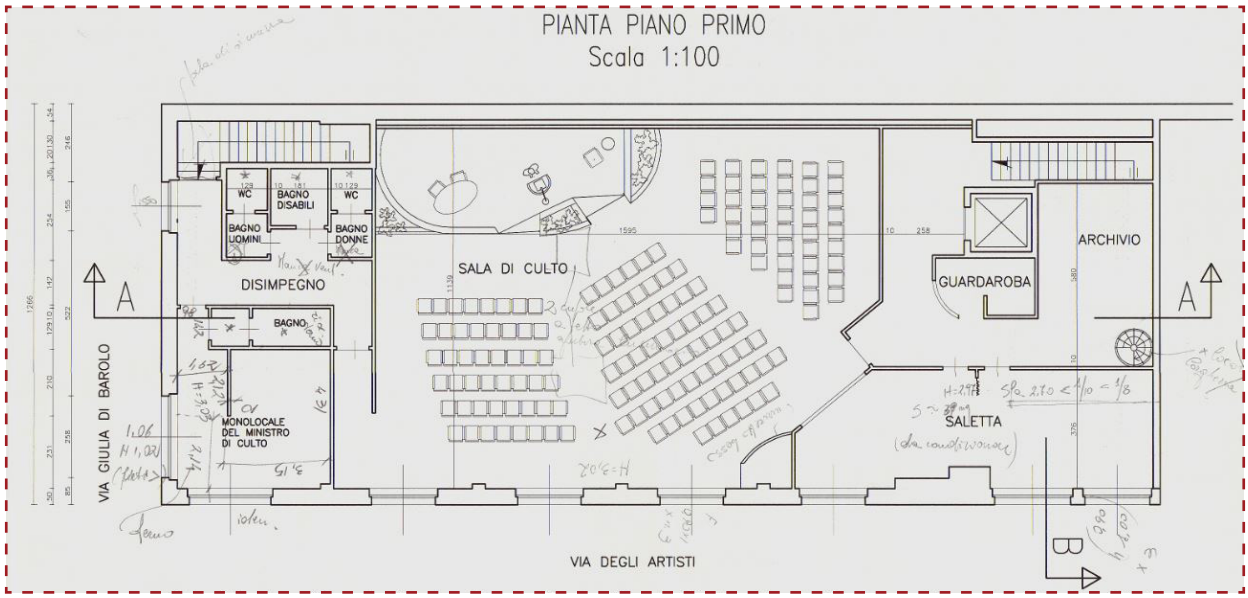
C. Balla, Pianta piano primo - Stato di Fatto, 1983 (AECT)



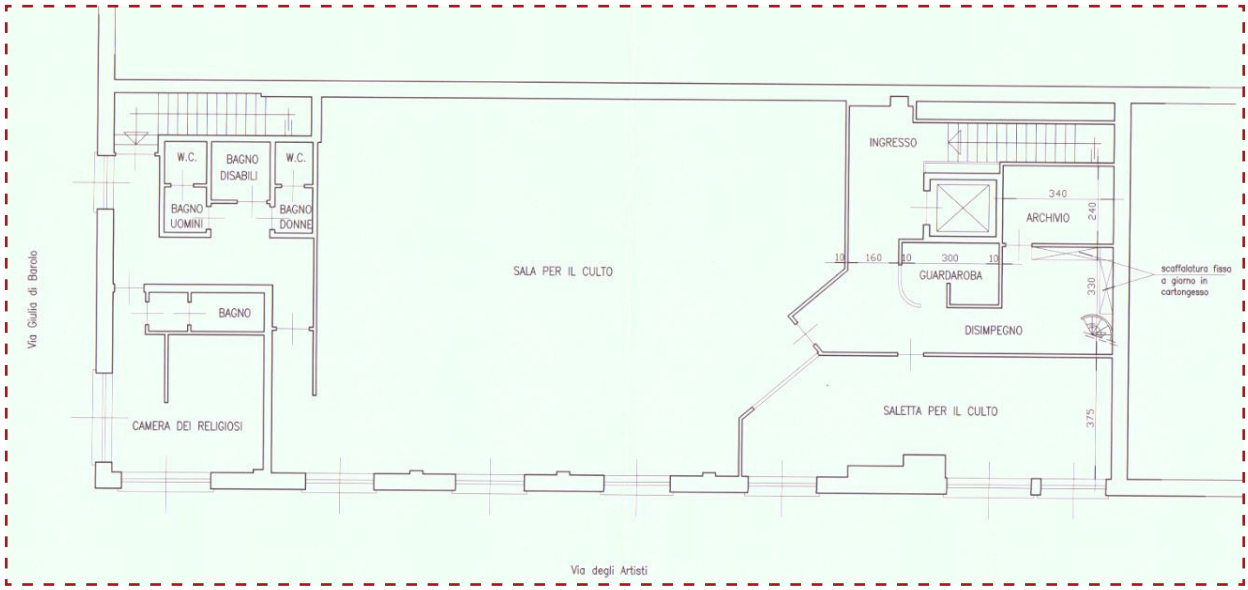
C. Balla, Pianta piano primo - Stato di Progetto, 1983 (AECT)



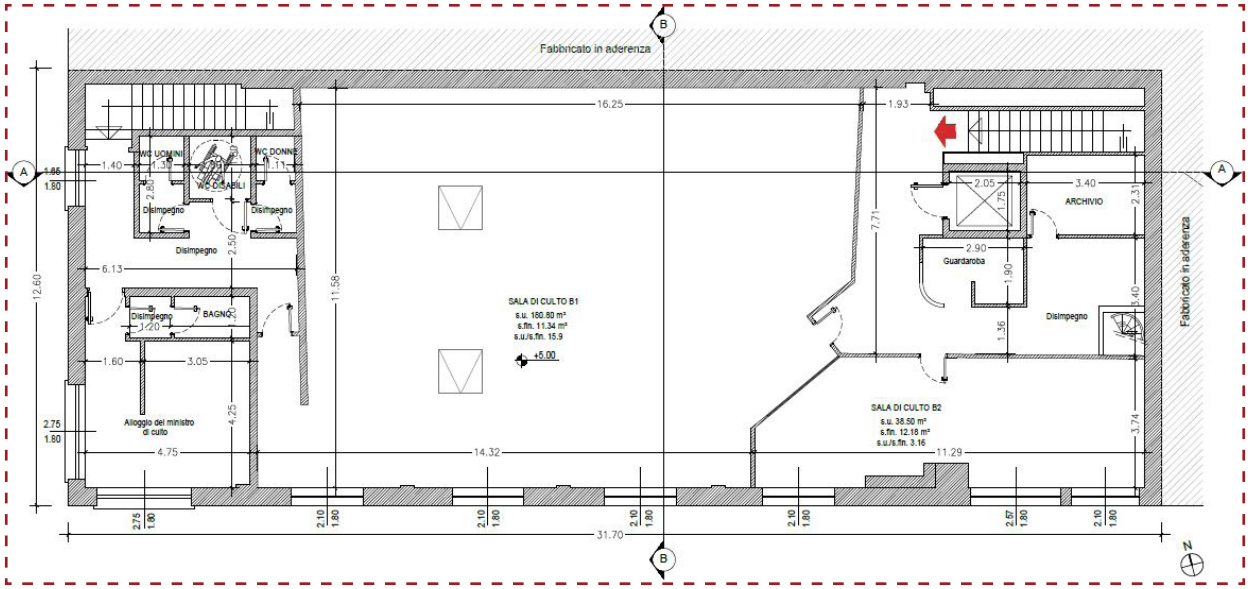
D. Tosetti, Planimetria Piano Primo - Stato di Fatto, 2003 (AECT)



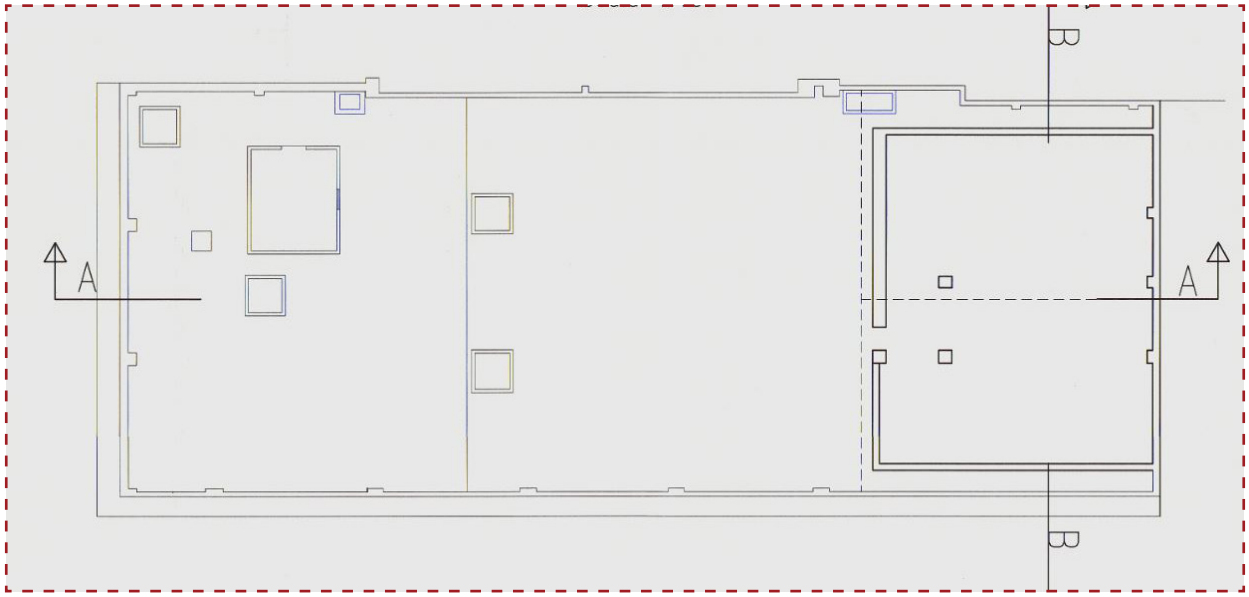
D. Tosetti, Planimetria Piano Primo - Stato di Progetto, 2003 (AECT)



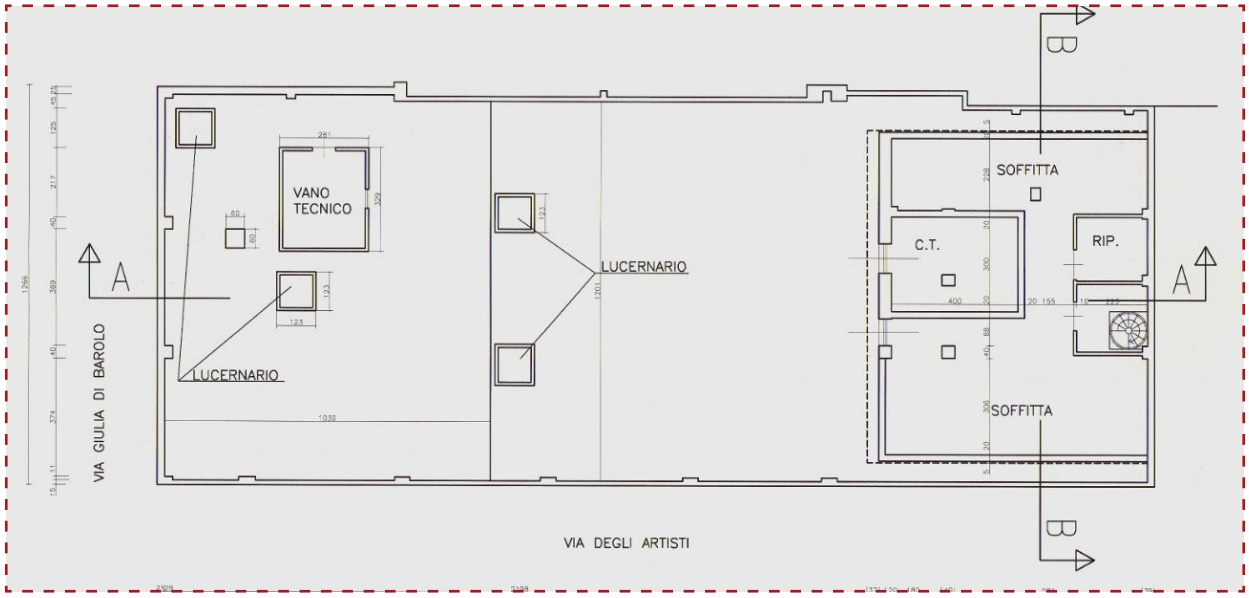
D. Tosetti, Planimetria Piano Primo - Stato di Progetto, 2015 (AECT)



R. Cabodi, Planimetria Piano Primo - Stato di Progetto, 2020 (AECT)



D. Tosetti, Planimetria Coperture - Stato di Fatto, 2003 (AECT)

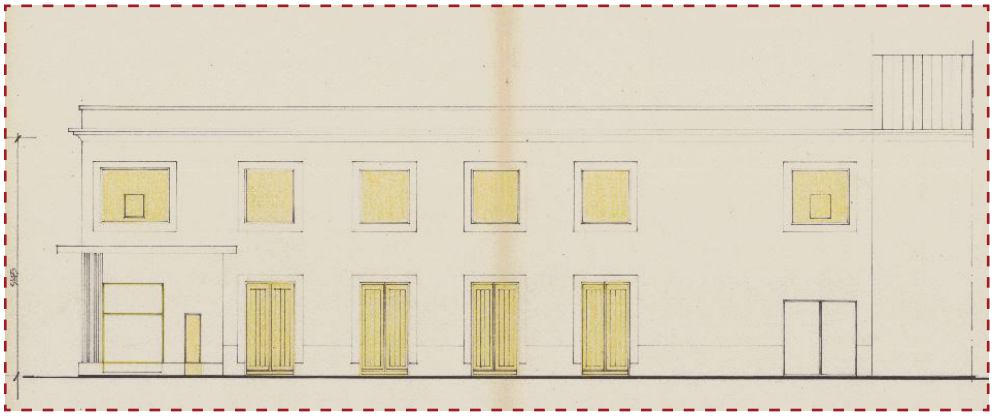


D. Tosetti, Planimetria Coperture - Stato di Progetto, 2003 (AECT)

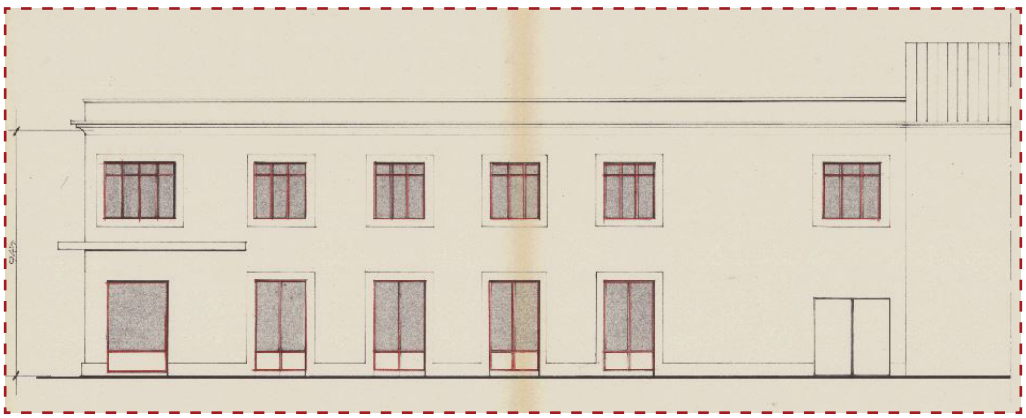
Prospetto lungo via degli Artisti

Reycend, Elevazione della tettoja in progetto lungo la via degli Artisti a giorno, 1862 (AECT)

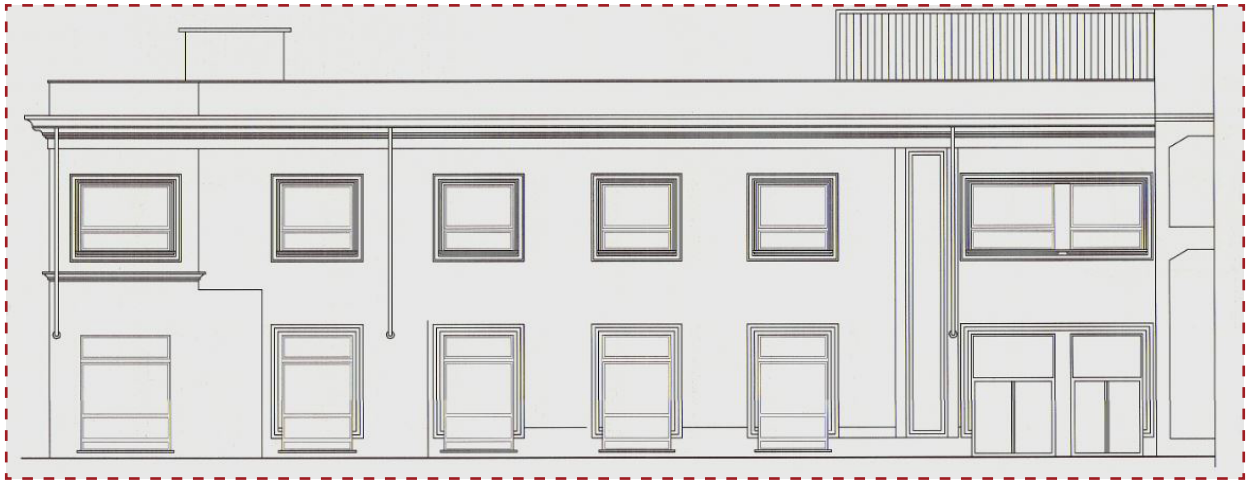
A. Donisotti, Prospetto lungo via degli Artisti, 1961 (AECT)



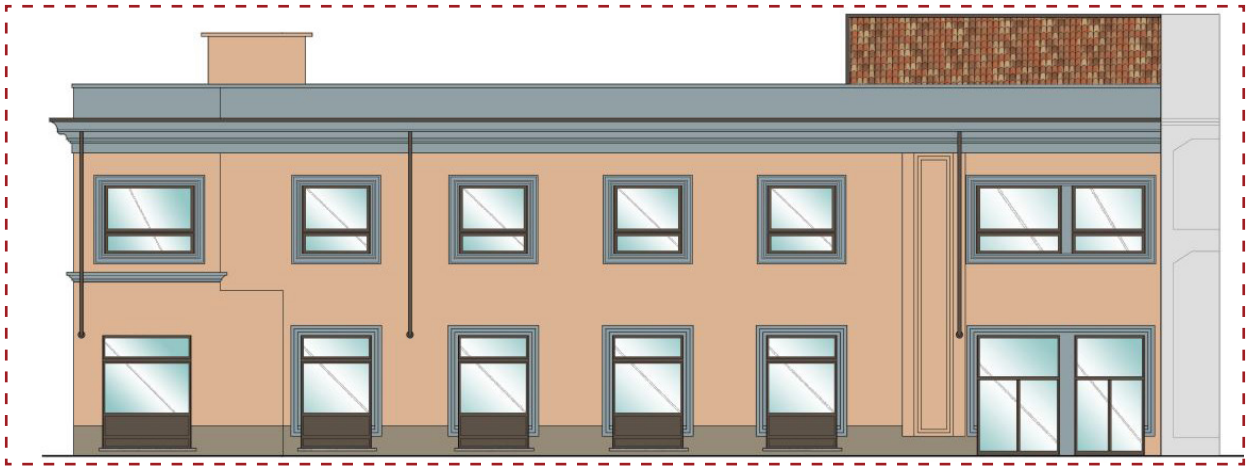
C. Balla, Prospetto lungo via degli Artisti - Stato di Fatto, 1983 (AECT)



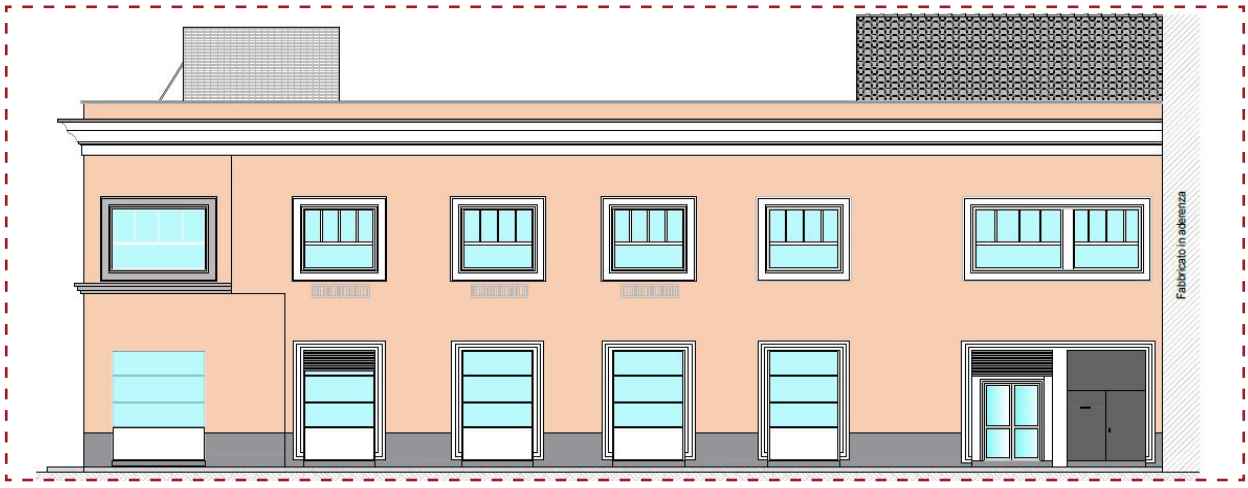
C. Balla, Prospetto lungo via degli Artisti - Stato di progetto, 1983 (AECT)



D. Tosetti, Prospetto su via degli Artisti - Stato di Progetto, 2003 (AECT)

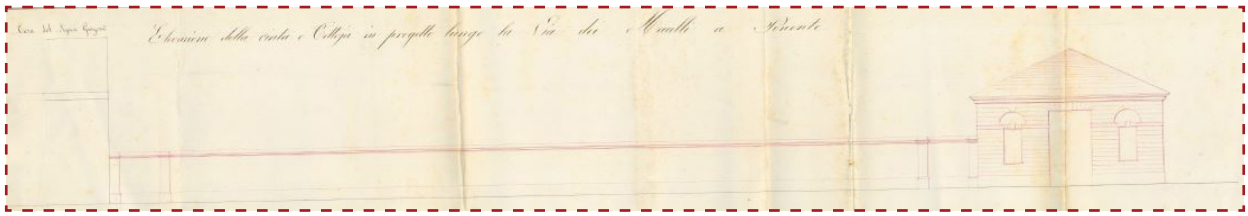


A. Benedetto, Prospetto su via degli Artisti - Stato di Progetto, 2018 (AECT)



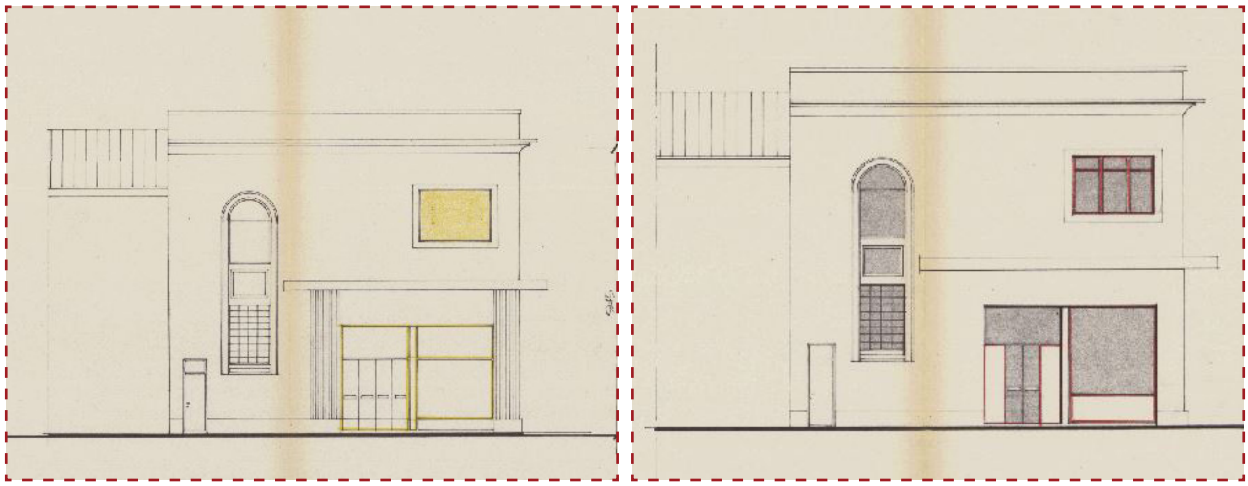
R. Cabodi, Prospetto su via degli Artisti - Stato di Progetto, 2020 (AECT)

Prospetto lungo via Giulia di Barolo

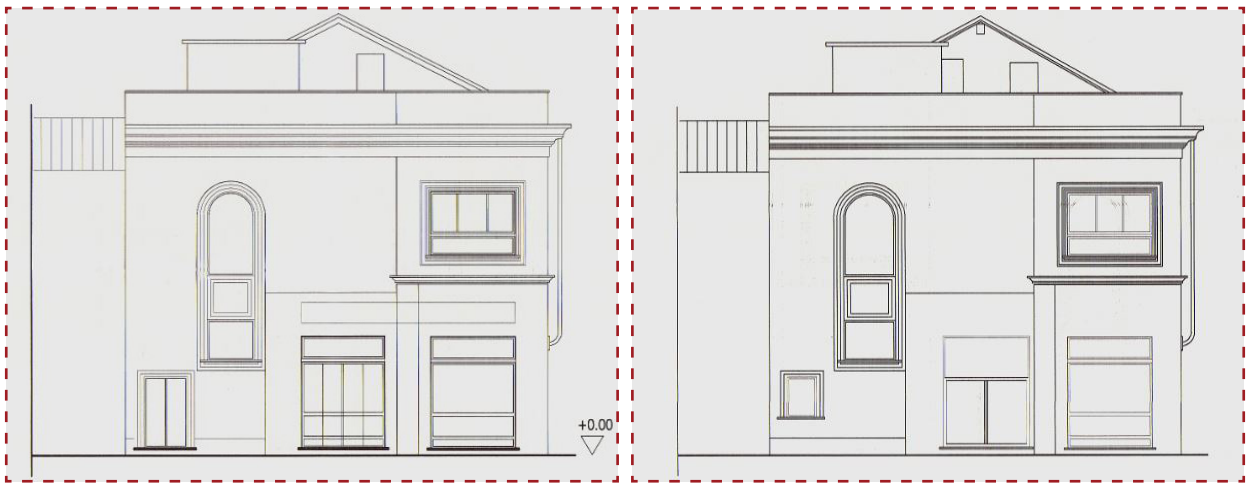


Reycend, Elevazione della cinta e tettoja in progetto lungo la via dei Macelli a ponente, 1862 (AECT)

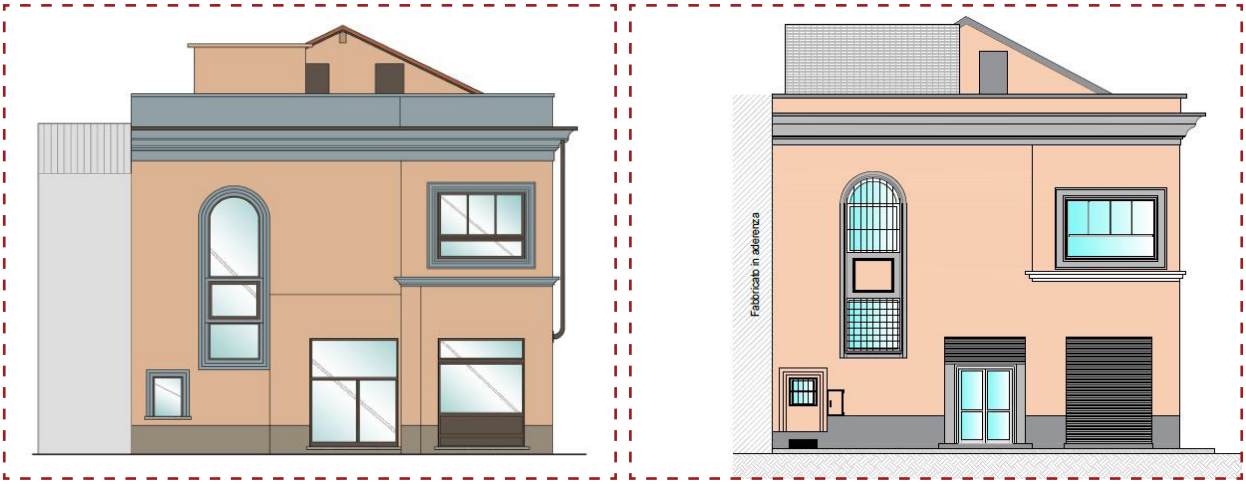
A. Donisotti, Prospetto lungo via Giulia di Barolo, 1961 (AECT)



C. Balla, Prospetto lungo via Giulia di Barolo - Stato di fatto (a sinistra) e Stato di Progetto (a destra), 1983 (AECT)



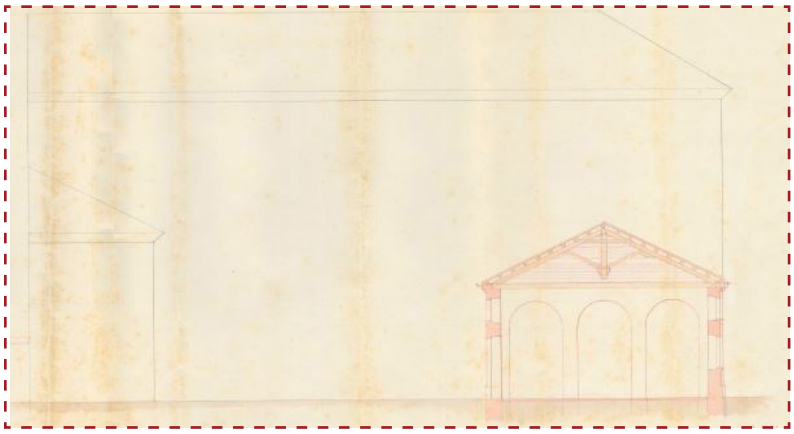
D. Tosetti, Prospetto via Giulia di Barolo - Stato di Fatto (a sinistra) Stato di Progetto (a destra), 2003 (AECT)



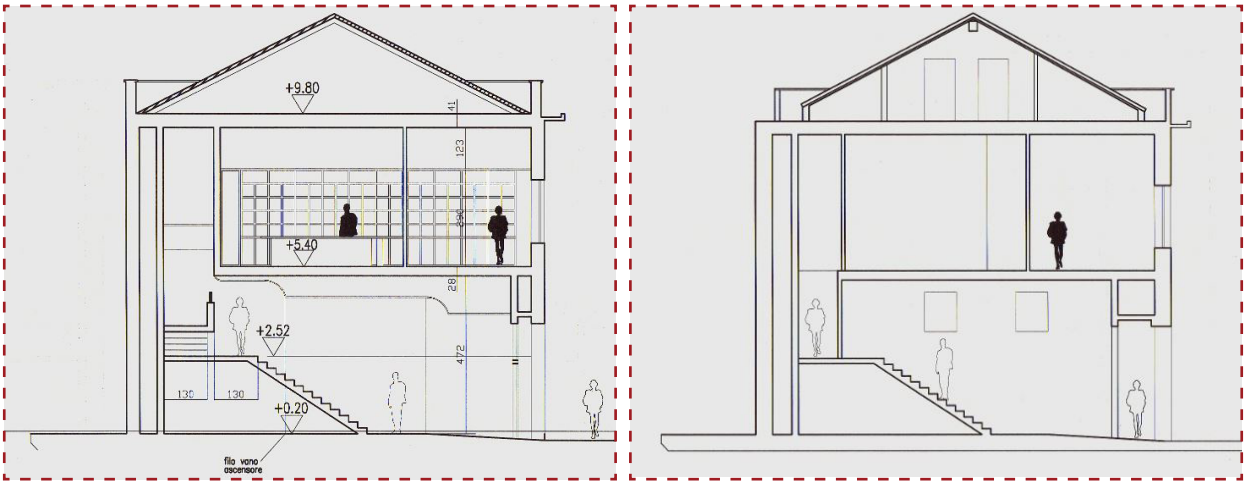
A. Benedetto, Prospetto via Giulia di Barolo - Stato di Progetto, 2018 (a sinistra) (AECT)

R. Cabodi, Prospetto via Giulia di Barolo - Stato di Progetto, 2020 (a destra) (AECT)

Sezioni trasversali

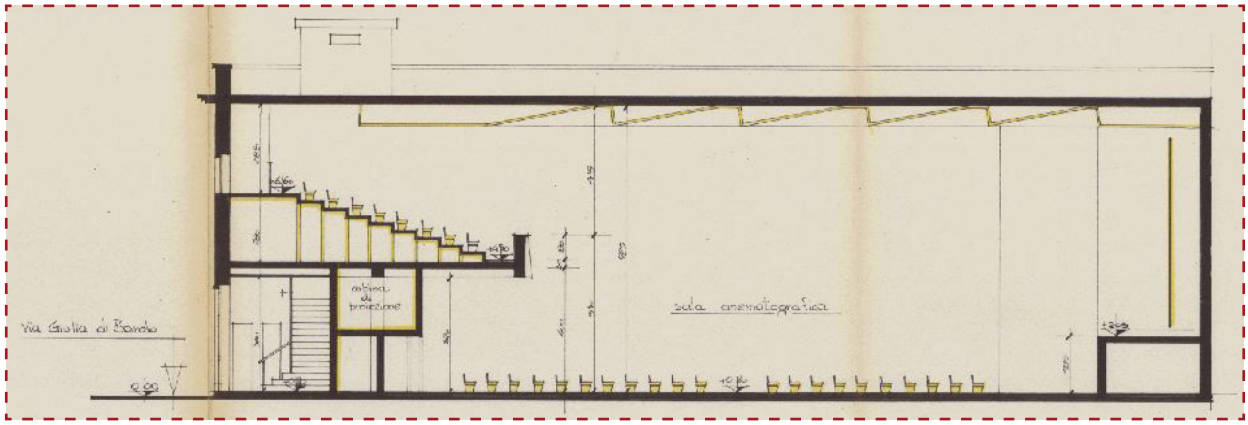


Reycend, Sezione trasversale della proprietà e fabbriche adiacenti, 1862 (AECT)

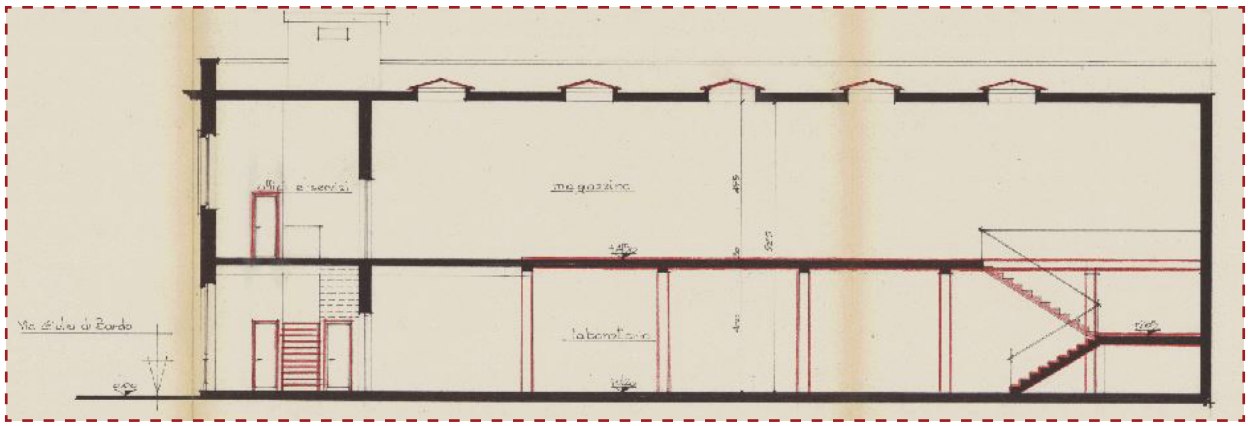


D. Tosetti, Sezione trasversale - Stato di Fatto (a sinistra) e Stato di Progetto (a destra), 2003 (AECT)

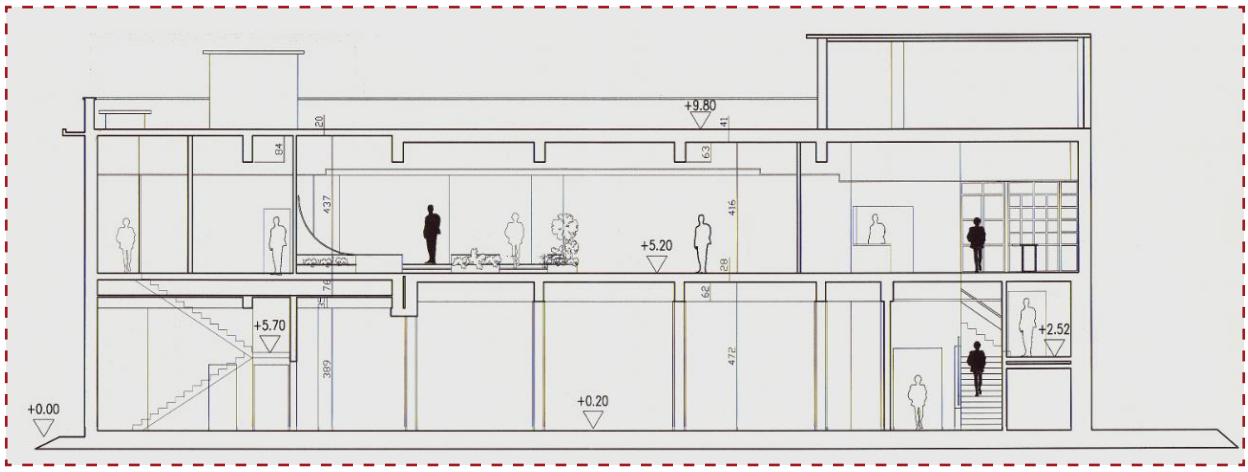
Sezioni longitudinali



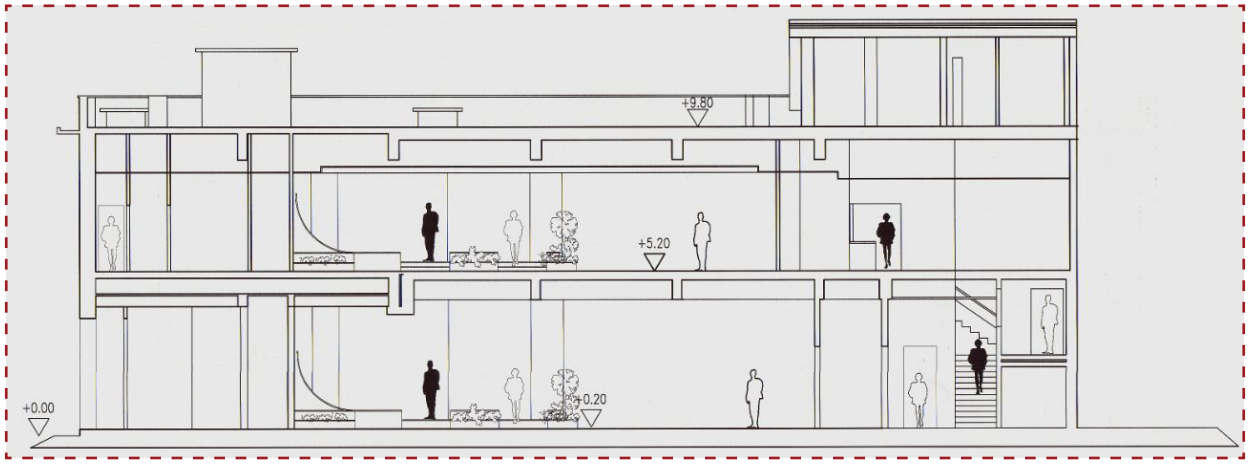
C. Balla, Sezione longitudinale - Stato di Fatto, 1983 (AECT)



C. Balla, Sezione longitudinale - Stato di Progetto, 1983 (AECT)



D. Tosetti, Sezione Longitudinale - Stato di Fatto, 2003 (AECT)



D. Tosetti, Sezione Longitudinale - Stato di Progetto, 2003 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Cinema Radium (1961)

2. via Artisti ang. via Giulia di Barolo (2018)

3. Prospetto via degli Artisti (2018)

4. Prospetto via Giulia di Barolo (2018)

5. Ingresso alla sede (2018)

6. Sala di culto al piano terreno (2018)

7. Sala di culto al primo piano (2018)

8. Lucernari su copertura (2018)

9. Centrale termica su copertura (2018)

FONTI: Documentazione fotografica estratta dalle pratiche edilizie 1961-1-20203 do, 2018-20-18509 fo (AECT)

Caso Studio 7

RITUALI E TERAPIE TIBETANE AL CENTRO BUDDHA DELLA MEDICINA DEL QUARTIERE CENISIA

via Cenischia 13

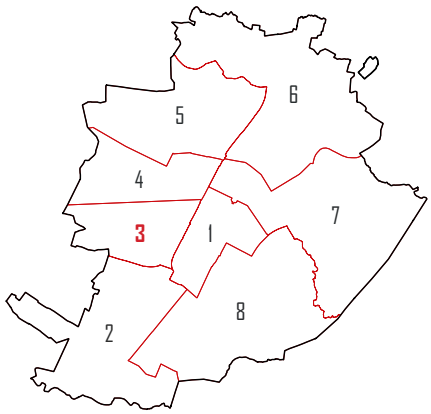
Macrocategoria:
FORME DI ORIGINE ORIENTALE

Categoria:
BUDDHISMO

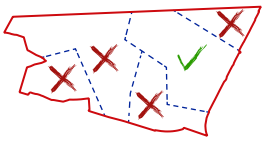
Sottocategoria:
-

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

CIRCOSCRIZIONE 3

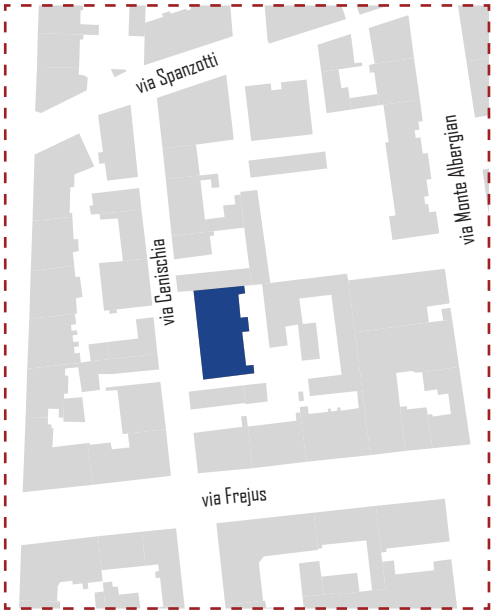


QUARTIERE
CENISIA



ANNO DI FONDAZIONE
2008

LOCALIZZAZIONE



MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
circa 150	✓	✓✓	✗	✓✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · CORSI YOGA · ERBORISTERIA · CULTURA

SIMBOLOGIA

RUOTA DEL DHARMA · FIORE DI LOTO

CURIOSITÀ

PUBBLICAZIONI MUSICA · PROTOCOLLO D'INTESA CON ALTRE RELIGIONI

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

Il Centro Buddha della Medicina (Gangchen Sanghe Men Chö Ling) è un'associazione spirituale che mette in atto gli insegnamenti della filosofia buddhista Vajrayana e della scienza medica tibetana trasmessi dal Lama Gangchen Rinpoche, basati sull'autoguarigione del corpo, della parola, della mente e dell'ambiente con il fine di raggiungere il benessere fisico, mentale e spirituale attraverso la meditazione e la pace interiore. A Torino, il centro buddhista nasce nel 1992 in via Vernazza 5 nel quartiere Santa Rita su volontà di Dino Mariani e sua moglie Tina Colaiutti. Verso la fine degli anni Novanta il gruppo si trasferisce in via

Morozzo in Borgo San Paolo per poi stabilirsi definitivamente, dal 2008, nella sede di via Cenischia 13 nel quartiere Cenisia. L'organizzazione dell'associazione prevede un presidente e un consiglio di amministrazione formato da membri eletti dai soci in carica per tre anni. I soci sono circa 150 (in prevalenza donne) con un'età compresa tra i 20 e gli 80 anni. Le attività principali si basano su corsi di Yoga, Shiatsu, medicina tibetana, pratica di autoguarigione, astrologia ed erboristeria. Si organizzano anche attività ricreative incentrate sulla proiezione di film, video e canti a cura del gruppo musicale Saraswati nato nel 2005. Dal 2009 il Centro rientra nel Protocollo d'Intesa per l'assistenza spirituale negli ospedali della città (prima con l'Ospedale Molinette e successivamente anche con il Regina Margherita, il CTO e il San Luigi di Orbassano), che prevede per i degenti la possibilità di avere un supporto spirituale attraverso un rappresentante della propria fede religiosa. I simboli utilizzati dal gruppo sono la ruota del Dharma e il fiore di loto, tipici del buddhismo.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

Il Centro si trova all'interno del piano seminterrato di un edificio residenziale formato da due unità immobiliari, ciascuna con un proprio ingresso e caratterizzate da un'unica facciata continua. Composto da un ingresso principale sul lato destro dell'edificio e da uno secondario sul lato sinistro, posti lateralmente ai portoni di ingresso residenziali (dovuti alla fusione dei locali seminterrati delle due unità immobiliari, probabilmente adibiti a cantine e depositi), il Centro può essere suddiviso in tre parti, due laterali più piccole e una centrale più grande. Nel progetto iniziale del 2008 dell'architetto Marco Maletto, in corrispondenza dell'ingresso principale la struttura presentava un atrio di ingresso sul quale affacciavano i locali adibiti a reception e ripostiglio. Oltre l'atrio di ingresso, un disimpegno conduceva ai vani scale e ascensore e ad un locale adibito probabilmente alle attività ricreative, dotato di servizi igienici. La porzione di edificio corrispondente all'ingresso secondario mostrava un ampio locale di forma rettangolare (probabilmente adibito anch'esso alle attività ricreative) dotato di servizi igienici. Al centro una grande sala per le funzioni spirituali con servizi igienici, spazio adibito a ripostiglio e il vano scala e ascensore dell'ala sinistra dell'edificio residenziale. Nello stesso anno si ha una ridistribuzione degli spazi interni su progetto dello stesso architetto, che ha comportato la demolizione di alcune partizioni interne e la costruzione di altre pareti divisorie per ricavare nuovi spazi: in corrispondenza dell'ingresso principale vi era l'atrio di ingresso fiancheggiato da un locale adibito a magazzino, oltre l'atrio era stata posta la reception in prossimità del vano scale e ascensore e un disimpegno conduceva alla sala principale, dotata di sala registrazione e servizi igienici che fiancheggiano l'altro vano scala con ascensore. Sul lato sinistro invece, due spazi adibiti a spogliatoi sono stati posti ai lati dell'ingresso secondario e il corridoio creato da questi ultimi conduceva ad una sala per ricevimenti dotata di cucina, servizi igienici e ripostiglio.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

V. Cubito, *Centro Buddha della Medicina*, in L. Berzano (a cura di), *Forme del pluralismo religioso – Rassegna di gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997, pp. 158-59.

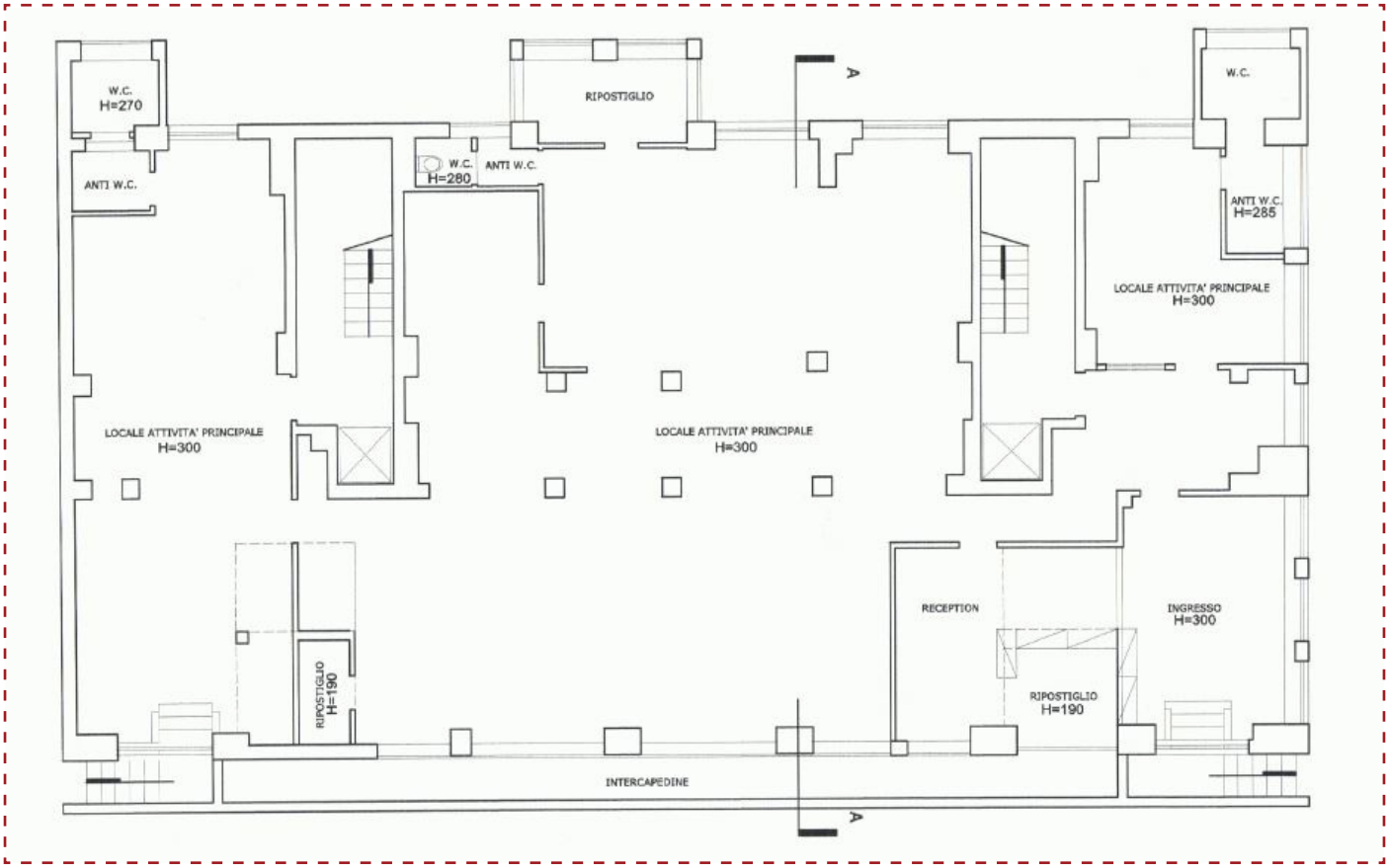
FONTI SITOGRAFICHE

www.buddhadellamedicina.org
http://www.pluralismoreligioso.it/gruppi-di-origine-orientale/gruppi-buddisti/centro-budda-della-medicina/
https://www.crescita-personale.it/articoli/spiritualita/religioni/buddismo-torino.html
https://www.localprayers.com/IT/Turin/334370676652122/Centro-Buddha-della-Medicina
https://cesnur.com/il-buddhismo-in-italia/la-scuola-di-lama-gangchen/

FONTI ARCHIVISTICHE

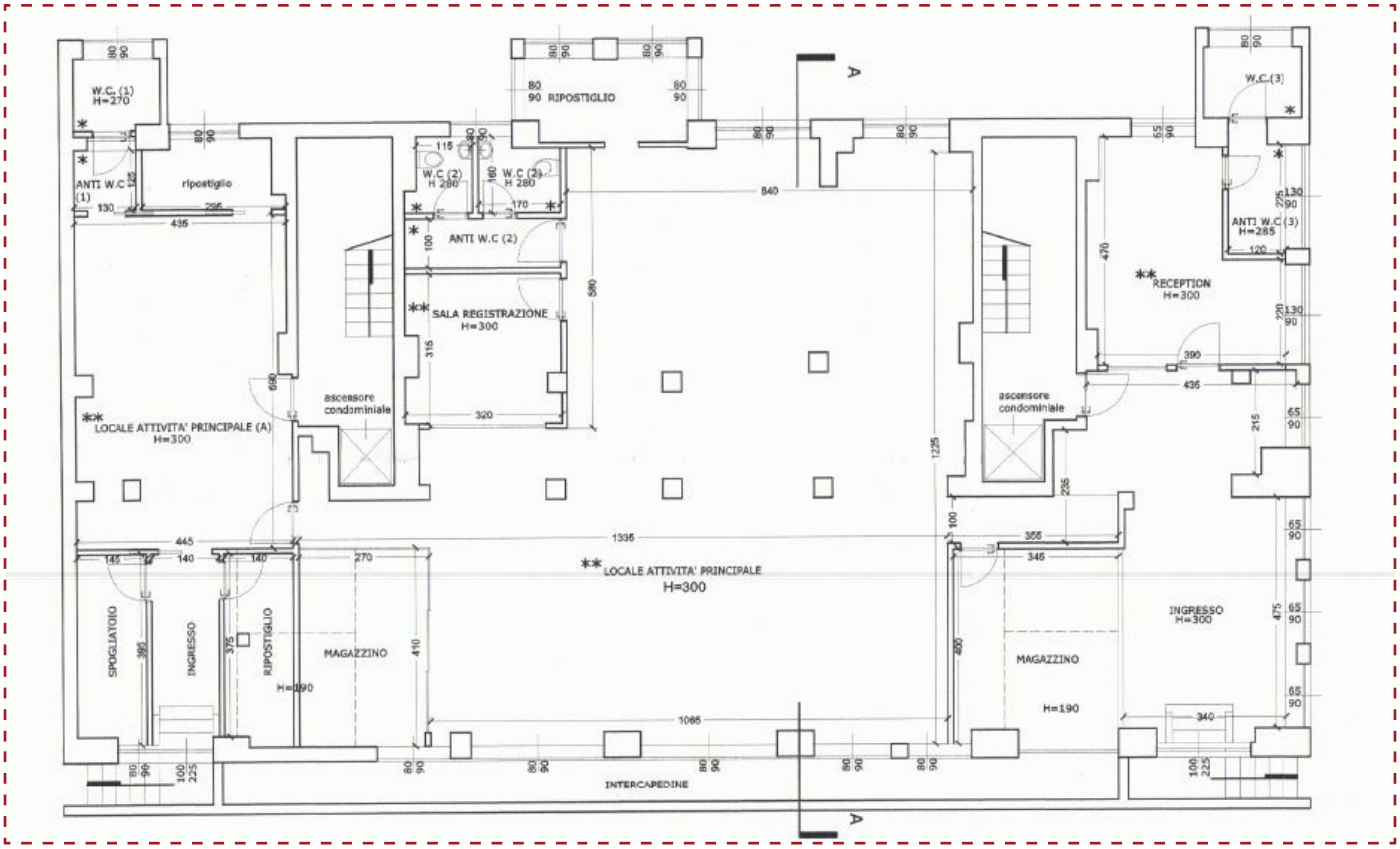
- L. Maletto, Demolizione e costruzione di tramezzi interni, 2008 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratiche 2008-9-05178 dt, fo)

Piano seminterrato



M. Maletto, Planimetria progetto iniziale, 2008 (AECT)

M. Maletto, Costruzioni (in rosso) e Demolizioni (in giallo), 2008 (AECT)



M. Maletto, Planimetria progetto definitivo - Stato di progetto, 2008 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Ingresso principale a destra

2. Ingresso secondario a sinistra

3. Reception

4. Spazio per ricevimenti

5. Sala principale per le funzioni

6. Sala principale per le funzioni

FONTI: Documentazione fotografica estratta dalle pratiche edilizie 2008-9-05178 dt, fo

Caso Studio 8

UNA CHIESA DEL NORD DELLA ROMANIA IN UN CORTILE RESIDENZIALE TORINESE

via Genova 172

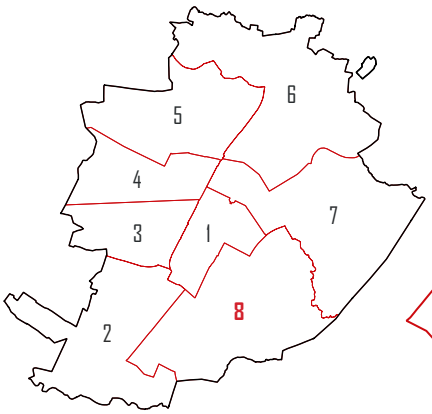
Macrocategoria:
FORME GIUDAICO CRISTIANE

Categoria:
CHIESE ORTODOSSE

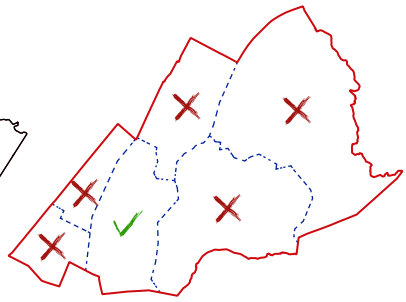
Sottocategoria:
CHIESE ORTODOSSE CALCEDONIANE

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

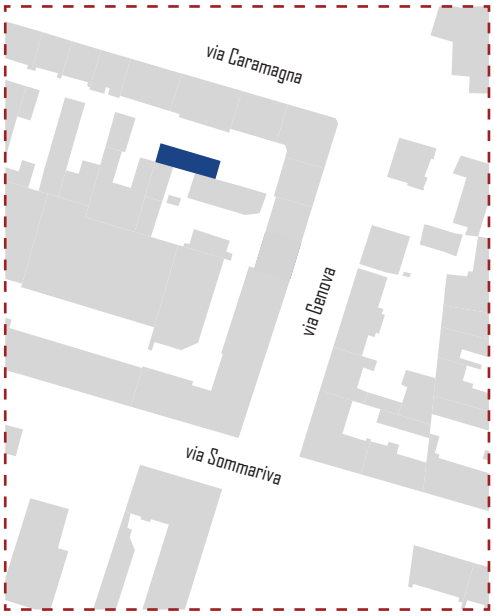
CIRCOSCRIZIONE 8



QUARTIERE
NIZZA
MILLEFONTI



LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE

2011

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
150	✓	✓	✓	✓✓	✓✓

ATTIVITÀ

CULTI — RIUNIONI — COLLABORAZIONE EVENTI

SIMBOLOGIA

CURIOSITÀ

APPROFONDIMENTO TEMATICHE RELIGIOSE

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

La Chiesa Ortodossa Vecchio Stile si rifà al movimento del Vecchio-Calendarismo, nato nel 1924 in Romania come reazione al nuovo calendario giuliano riformato. La sede principale della Chiesa romena di Vecchio Calendario è in Romania del nord, presso il monastero di Slatioara. A Torino, la comunità vecchio-calendarista si costituisce nel 2001 riunendosi a turno negli appartamenti dei fedeli o in quello del vecchio parroco Padre Efrem. Dal 2011 si stabiliscono in un edificio all'interno di un cortile residenziale di via Genova 172 nel quartiere di Nizza Millefonti. I fedeli che frequentano attualmente la chiesa sono circa 150,

quasi tutti rumeni con qualche presenza di origine moldava. La chiesa torinese risulta l'unica riferita al Vecchio-Calendarismo presente nel nord Italia, per questo motivo i fedeli delle comunità vecchio-calendariste di Milano, Padova e Verona vengono accolti con cadenza mensile nella chiesa torinese, raggiungendo i 250 partecipanti. Il gruppo torinese è formato in ugual numero da donne e uomini prevalentemente di età compresa tra i 18 e i 50 anni di età, le prime prevalentemente impiegate in strutture assistenziali o come badanti, i secondi invece in gran parte operai. La figura principale della chiesa è il parroco che si occpua delle funzioni liturgiche e della gestione della chiesa, affiancato da un gruppo di cinque laici che si occupano delle attività per la comunità. L'attività principale è quella liturgica, svolta ogni domenica mattina. Spesso alcuni fedeli invitano il parroco nelle loro abitazioni per approfondire alcune tematiche religiose e per parlare delle attività della comunità.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La chiesa ortodossa Vecchio Stile ha sede in un edificio all'interno di un cortile residenziale già esistente nel 1986, mostrando le tipiche caratteristiche compositive di un appartamento. Nel 2011, prima che la destinazione d'uso mutasse da residenziale a luogo di culto, l'edificio mostrava le stesse caratteristiche del 1986: due ingressi distinti, ai quali vi si accede attraverso tre gradini, indicavano due cellule monofamiliari indipendenti caratterizzate da camera, cucina e servizi igienici di dimensioni differenti in ciascuno dei due appartamenti. Nello stesso anno l'edificio viene acquistato dall'Associazione dei Cristiani Ortodossi in Italia di Pistoia che commissiona all'architetto Stefania Ghione l'intervento di risanamento dell'edificio appena acquistato per creare la sede della comunità ortodossa vecchio-calendarista torinese. Il progetto si è concentrato sulle facciate esterne e sulla ridistribuzione interna degli spazi: lì dove erano presenti gli spazi delle camere e delle cucine, è stato realizzato un unico spazio suddiviso in sacrestia e luogo di culto e i servizi igienici sono stati lasciati nella stessa posizione della planimetria originaria, in corrispondenza delle pareti laterali dell'edificio. All'esterno, tutte le facciate sono caratterizzate da un rivestimento in intonaco giallo e da uno zoccolo in lastre di pietra che si ripercuote fino all'altezza della passerella rialzata su tre gradini che conduce all'ingresso della chiesa. Le stesse lastre sono state utilizzate per rimarcare gli angoli dell'edificio e disposte in maniera alternata. Tutte le aperture sono composte da archi ribassati.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

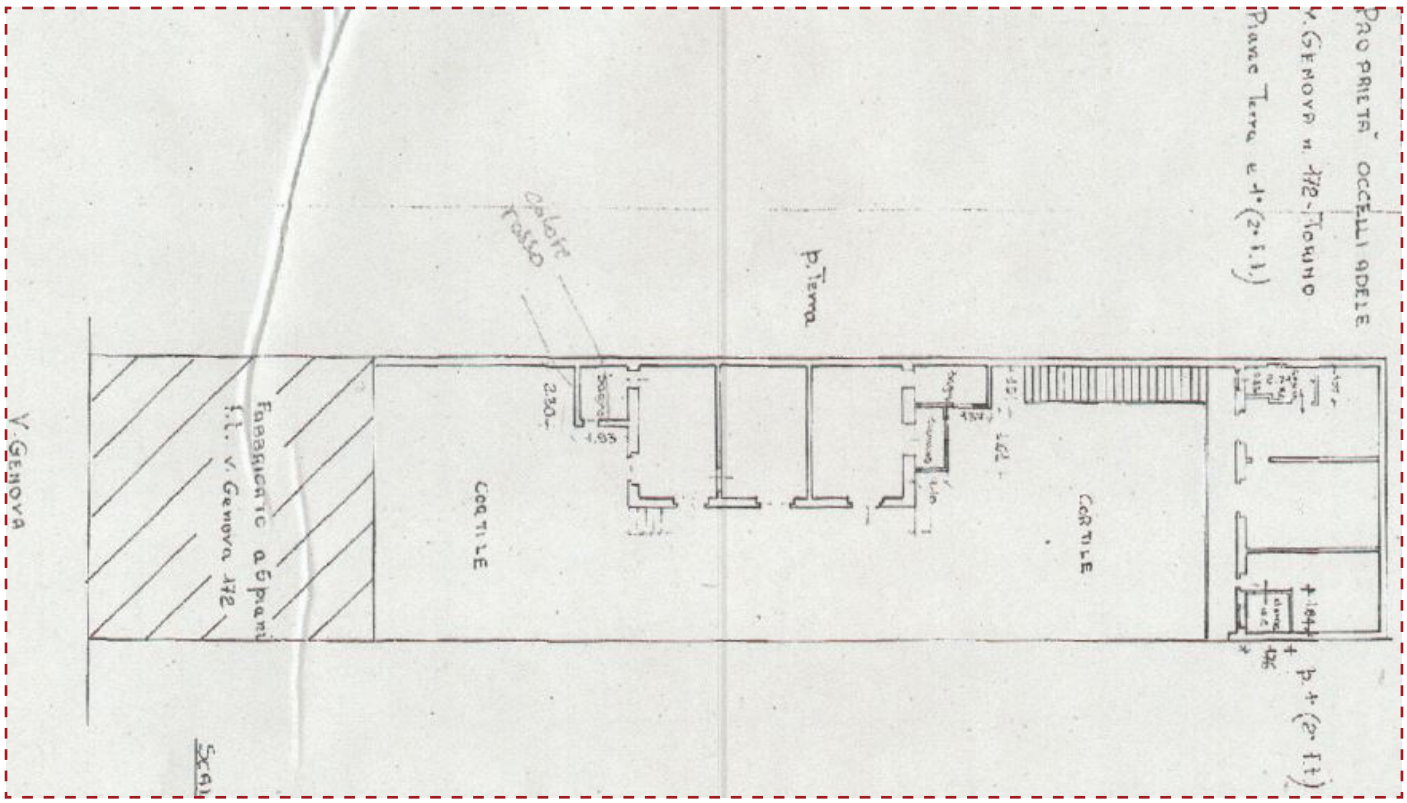
L. Berzano - A. Cassinasco, *Cristiani d'Oriente in Piemonte*, L'Harmattan Italia, Torino 1999, p.142.

FONTI SITOGRAFICHE

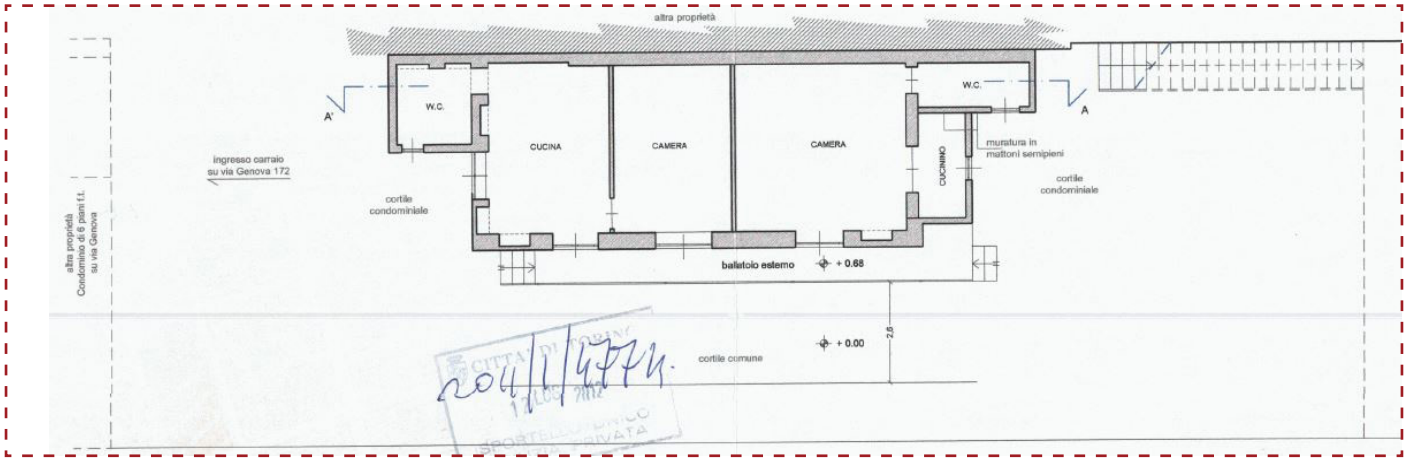
http://www.pluralismoreligioso.it/pluralismo-religioso/chiese-ortodosse/chiesa-ortodossa-romena-vecchio-stile/
https://cesnur.com/i-vecchi-calendaristi-romeni/

FONTI ARCHIVISTICHE

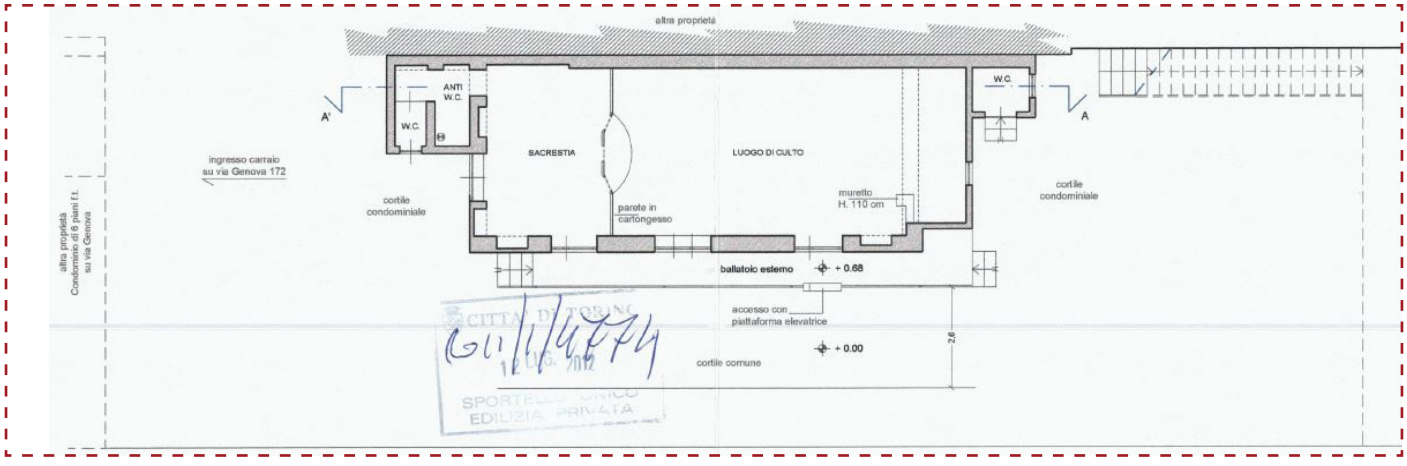
- S. Ghione, Permesso di costruire in sanatoria relativa a restauro e risanamento conservativo, 2011 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratiche 2011-1-04774 dt03, fo)



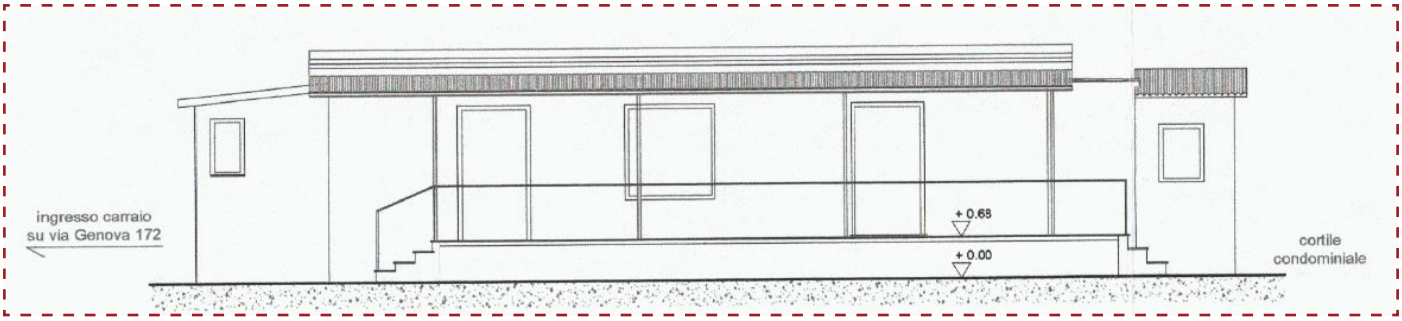
S.a., Planimetria Piano Terra - Proprietà Occelli Adele, 1986. In S. Ghione, Permesso di costruire in sanatoria relativa a restauro e risanamento conservativo (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 2011-1-04774 dt03)



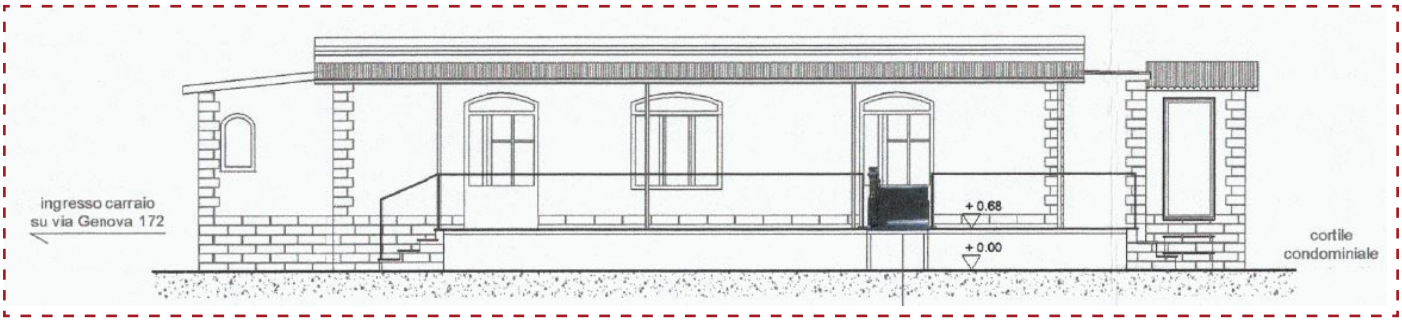
S. Ghione, Planimetria Piano terra - Stato di fatto, 2011 (AECT)



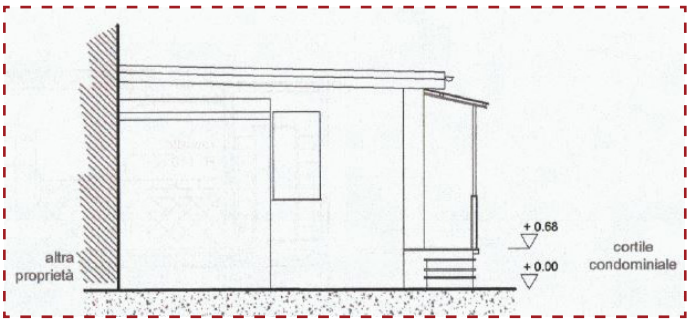
S. Ghione, Planimetria Piano terra - Stato di progetto, 2011 (AECT)



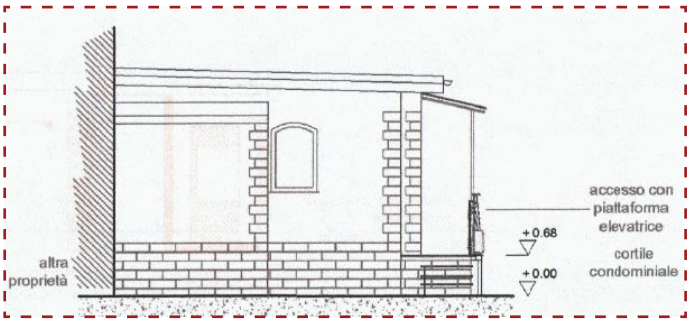
S. Ghione, Prospetto nord - Stato di fatto, 2011 (AECT)



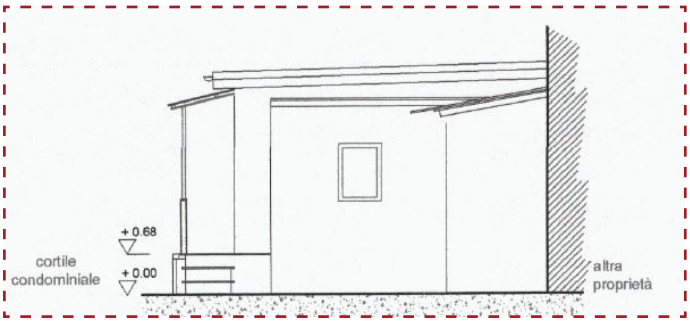
S. Ghione, Prospetto nord - Stato di progetto, 2011 (AECT)



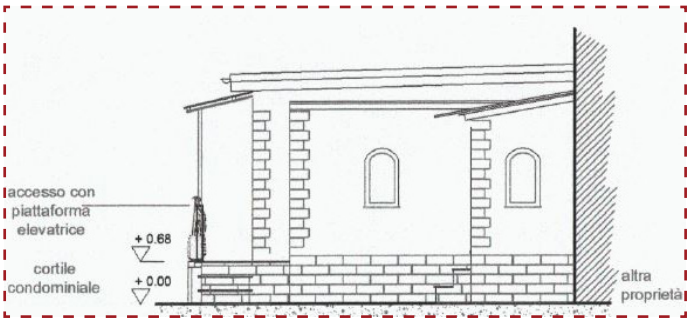
S. Ghione, Prospetto est - Stato di fatto, 2011 (AECT)



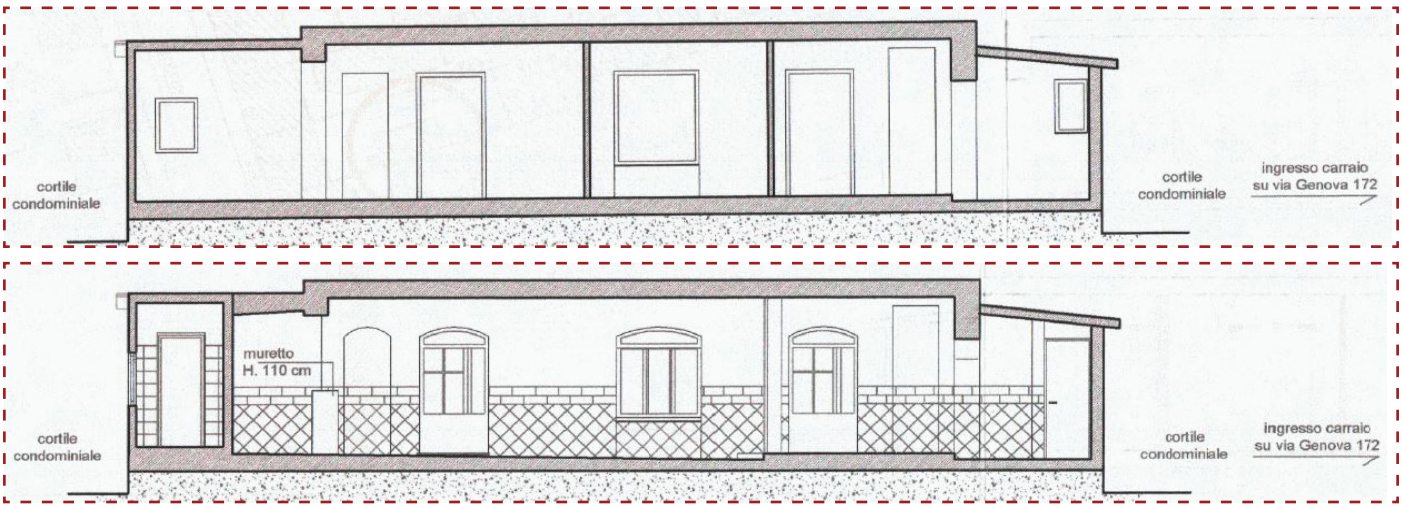
S. Ghione, Prospetto est - Stato di progetto, 2011 (AECT)



S. Ghione, Prospetto ovest - Stato di fatto, 2011 (AECT)



S. Ghione, Prospetto ovest - Stato di progetto, 2011 (AECT)



S. Ghione, Sezione - Stato di fatto (sopra) e Stato di progetto (sotto), 2011 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Cortile residenziale

2. Edifici nel cortile residenziale

3. Edifici nel cortile residenziale

4. Ingresso al cortile residenziale

5. Prospetto est - Ingresso

6. Prospetto nord

7. Prospetto ovest

8. Sala per il culto

9. Sacrestia

10. Servizi igienici

11. Servizi igienici

FONTE: Documentazione fotografica estratta dalla pratica edilizia 2011-1-04774 fo

Caso Studio 9

DA CINEMA ABBANDONATO A LUOGO DI CULTO ISLAMICO: LA MOSCHEA RE MOHAMMED VI

via Genova 268

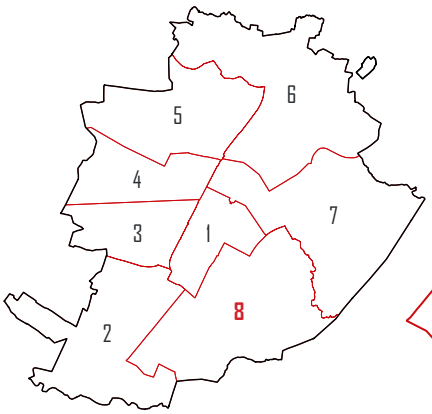
Macrocategoria:
ISLAM

Categoria:
-

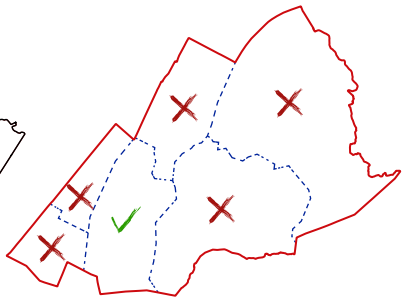
Sottocategoria:
-

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

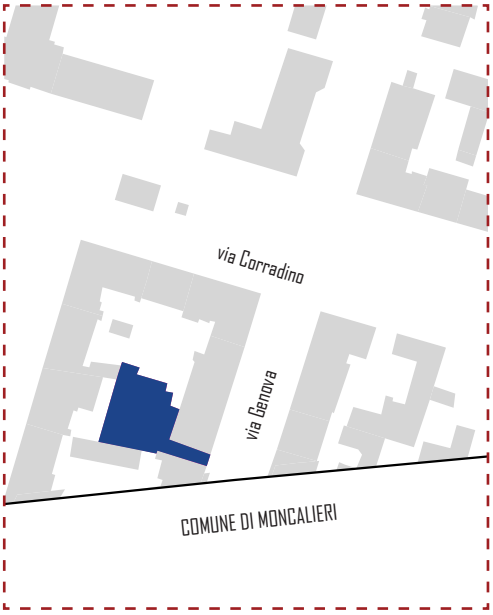
CIRCOSCRIZIONE 8



QUARTIERE
NIZZA MILLEFONTI



LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE
2013

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
non censiti	✓✓	✓	✓	✓✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · COLLABORAZIONE EVENTI · CULTURA

SIMBOLOGIA

NO SYMBOL

CURIOSITÀ

INIZIATIVE UMANITARIE · PROTOCOLLO D'INTESA CON ALTRE RELIGIONI · CENE SOCIALI

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

La moschea Re Mohammed VI nasce nel 2013 dopo il trasferimento di una moschea del comune di Moncalieri ed è gestita dal Centro Islamico dello stesso comune e affiliata alla Federazione Regionale Islamica Piemontese, come nel caso del Centro culturale islamico di via Baretti nel quartiere San Salvario. I fedeli non sono censiti ma provengono prevalentemente dal Marocco e in misura minore dal Pakistan e dall'Africa subsahariana. Durante le funzioni settimanali l'affluenza è di poche decine di fedeli ma durante la preghiera del venerdì la sala si riempie fino a raggiungere la capienza massima di 500 persone.

La Moschea è dotata di una sala di preghiera femminile e tra le attività, oltre ai momenti di preghiera settimanali e del venerdì, sono proprio le donne ad organizzare corsi di arabo alla domenica (aperti a tutti anche ai bambini) e a rendere disponibili gruppi di ascolto per aiutare i fedeli in difficoltà. Il venerdì sera i giovani della moschea si riuniscono per incontri. Vengono organizzati anche momenti di convivialità e festa aperti a tutti attraverso cene sociali ed organizzazione di attività ludiche e sportive, in collaborazione con il Centro Federico Peirone di via dei Mercanti e la vicina chiesa parrocchiale Assunzione di Maria Vergine di via Nizza 355. Dal 2016, la Moschea ha aderito all'iniziativa "Moschee Aperte" promossa dal Comune di Torino, prevedendo l'apertura del luogo di culto a tutta la cittadinanza, e dallo stesso anno rientra nel Protocollo d'Intesa per l'assistenza spirituale negli ospedali della città.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La moschea nasce all'interno di un ex cinema riadattato a discoteca e abbandonato per 15 anni in via Genova 268, nei pressi di piazza Bengasi e a confine con il comune di Moncalieri. A partire dal 2010, sono stati realizzati i lavori di ristrutturazione su progetto dell'architetto Demetrio Foti, al fine di adibire l'intero locale ad una destinazione d'uso completamente differente, quella di edificio di culto. Vi si accede da un portone al piano terreno, posto lateralmente all'ingresso di un edificio residenziale, che presenta un'insegna identificativa ma nonostante questo non risulta riconoscibile dall'esterno anche perchè non vi è segnaletica stradale nelle vie limitrofe. Dal portone d'ingresso, si percorre una scalinata che porta ad un grande locale interrato (a -6.50 m dal tracciato stradale) adibito a sala di preghiera maschile. Da un corridoio in corrispondenza della fine della scalinata d'ingresso, con accesso diverso da quello per la sala di preghiera maschile, le donne raggiungono il matroneo a balconata al primo piano (a -1.80 m dal tracciato stradale) caratterizzato da grate metalliche lungo tutto il perimetro (per non essere visibili dagli uomini), sulle quali sono stati installati due grandi monitor dai quali le fedeli assistono ai sermoni e alle cerimonie. Qui si trovano anche le aule utilizzate per i corsi di lingua araba destinati ai giovani e ai bambini. I locali al primo livello ospitano anche i servizi igienici dotati di fontane per le abluzioni, un salotto di ricevimento con cucina e un ufficio. La sala di preghiera maschile è percorribile solo senza scarpe, che vengono riposte in apposite scarpiere in corrispondenza del'inizio della pavimentazione coperta da tappeti decorati. Prima della funzione religiosa, i fedeli si posizionano sui tappeti partendo dal centro della sala e spostandosi uno alla volta rispettivamente a destra e sinistra iniziando dalla prima fila. Il mihrab e il minbar (nicchie dove l'Imam celebra la funzione religiosa) sono disposti seguendo la tradizione islamica, in direzione de La Mecca. Dalla sala di preghiera maschile, un'ampia scalinata esterna conduce al cortile posto ad una quota di -3.80 m dalla strada. La copertura presenta dei grandi lucernari che illuminano la sala di preghiera.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

C. Pierini, *L'arabo nei siti di enti e istituti pubblici italiani come indicatore dell'approccio ai parlanti della lingua. Il caso studio della città di Torino e della comunità araba che vi risiede*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Torino, a.a. 2016-2017, p. 67.
L. Bossi – M.C. Giorda, *Islam a Torino*, in «I Quaderni di Benvenuti in Italia», 2015, 7, pp. 68-69.

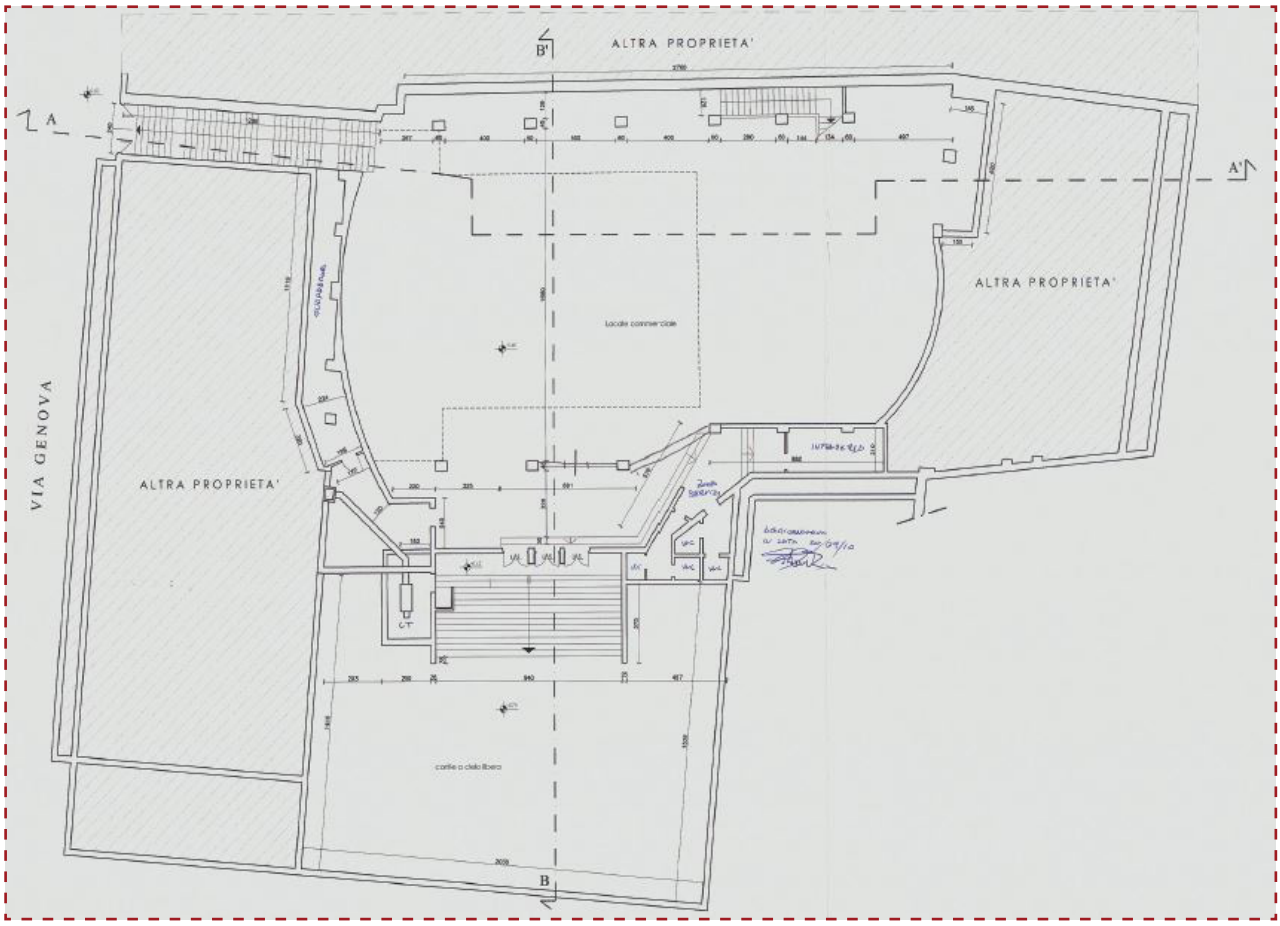
FONTI SITOGRAFICHE

https://www.lastampa.it/torino/2013/07/04/news/torino-inaugura-1.36069552
https://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/topnews/2013/07/06/Islam-inaugurata-nuova-moschea-Torino_8985492.html
https://it-it.facebook.com/pages/category/Religious-Organization/Moschea-Mohammed-VI-Torino-692897134077593/

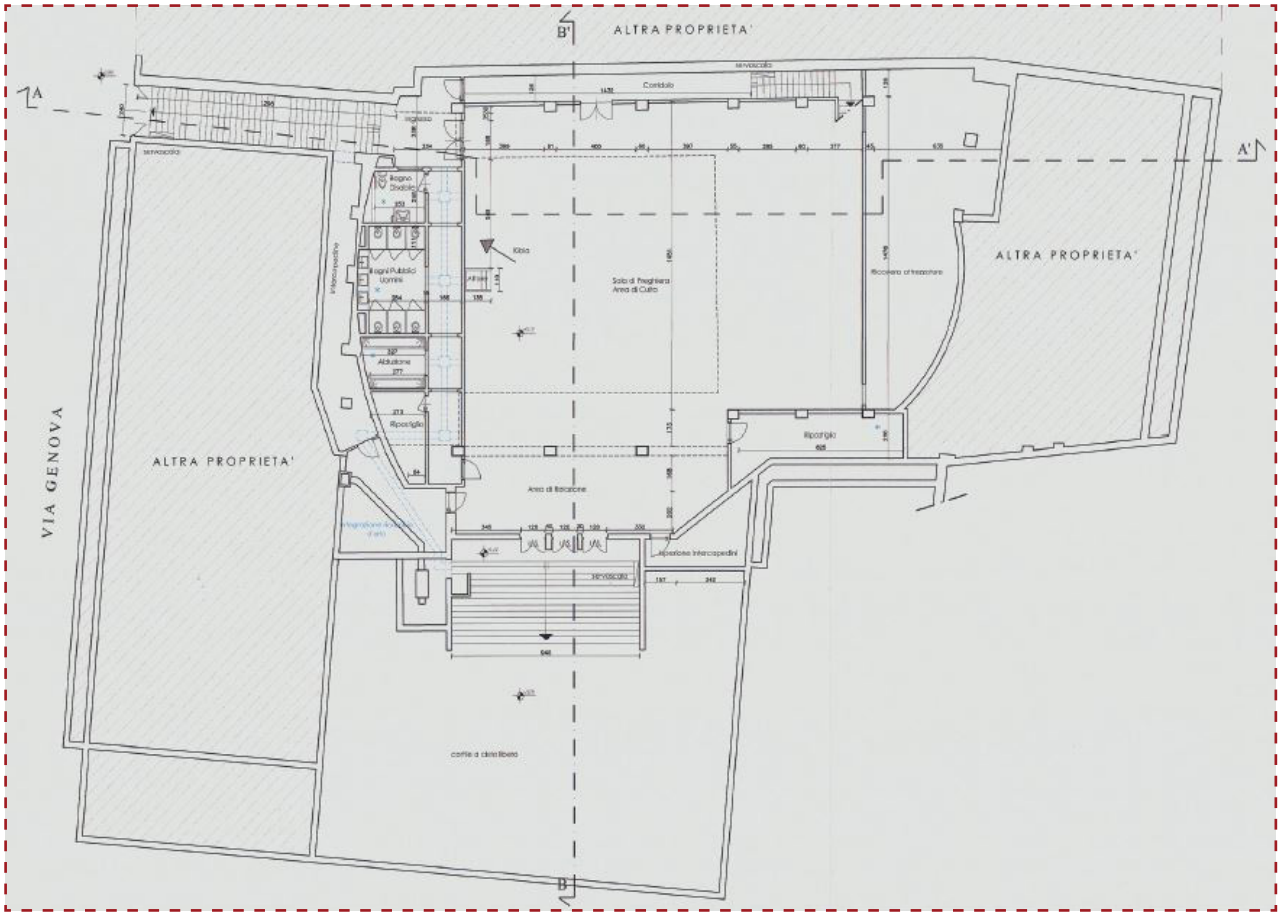
FONTI ARCHIVISTICHE

- D. Foti, Denuncia di inizio attività per opere di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico sanitario e antincendio consistenti nella realizzazione di opere interne con cambio di destinazione d'uso nei locali siti in via Genova n. 268, 2010 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 2010-9-13295 dt02,03,04,05,06,07)

Primo livello (Piano seminterrato)

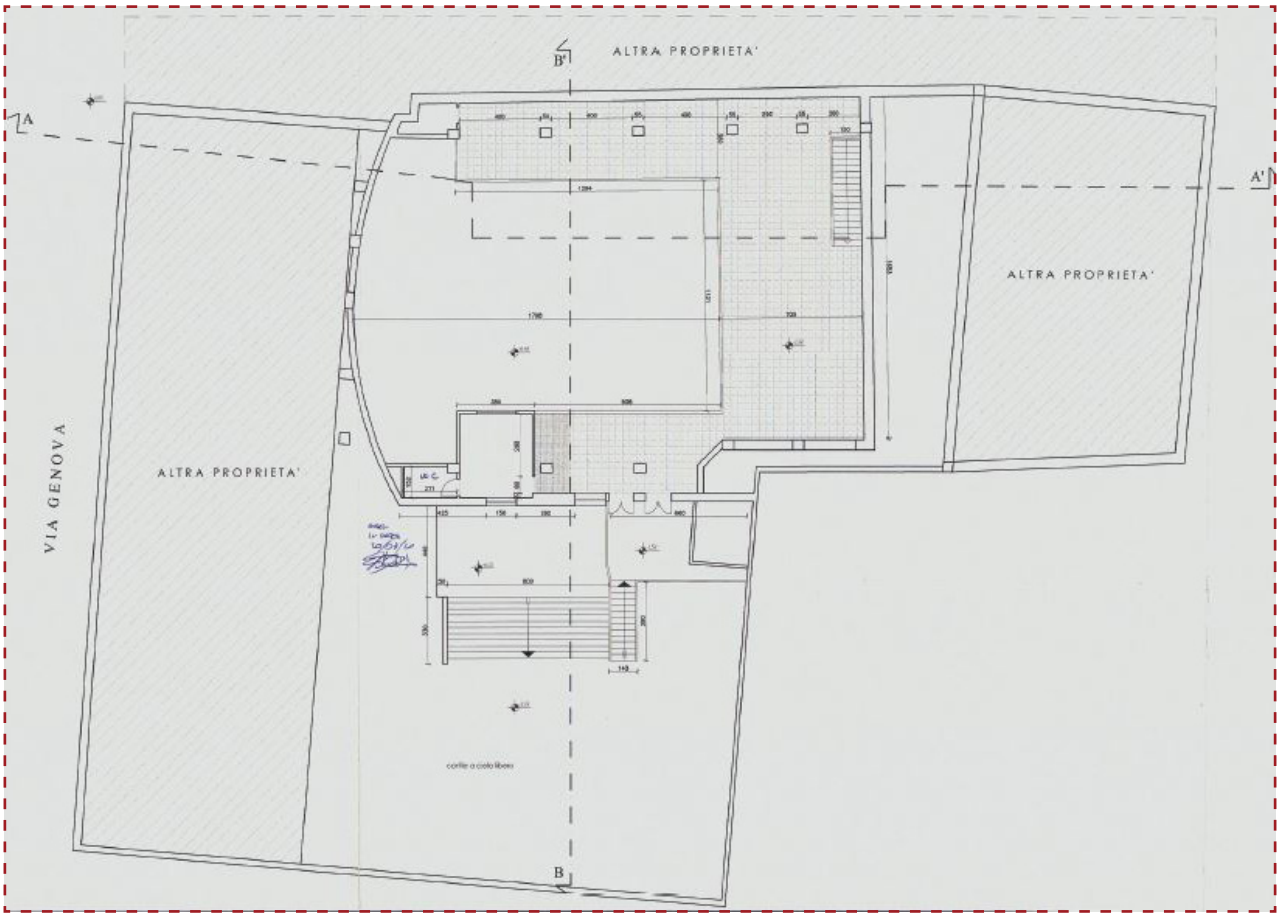


D. Foti, Planimetria Primo Livello Stato di Fatto, 2010 (AECT)

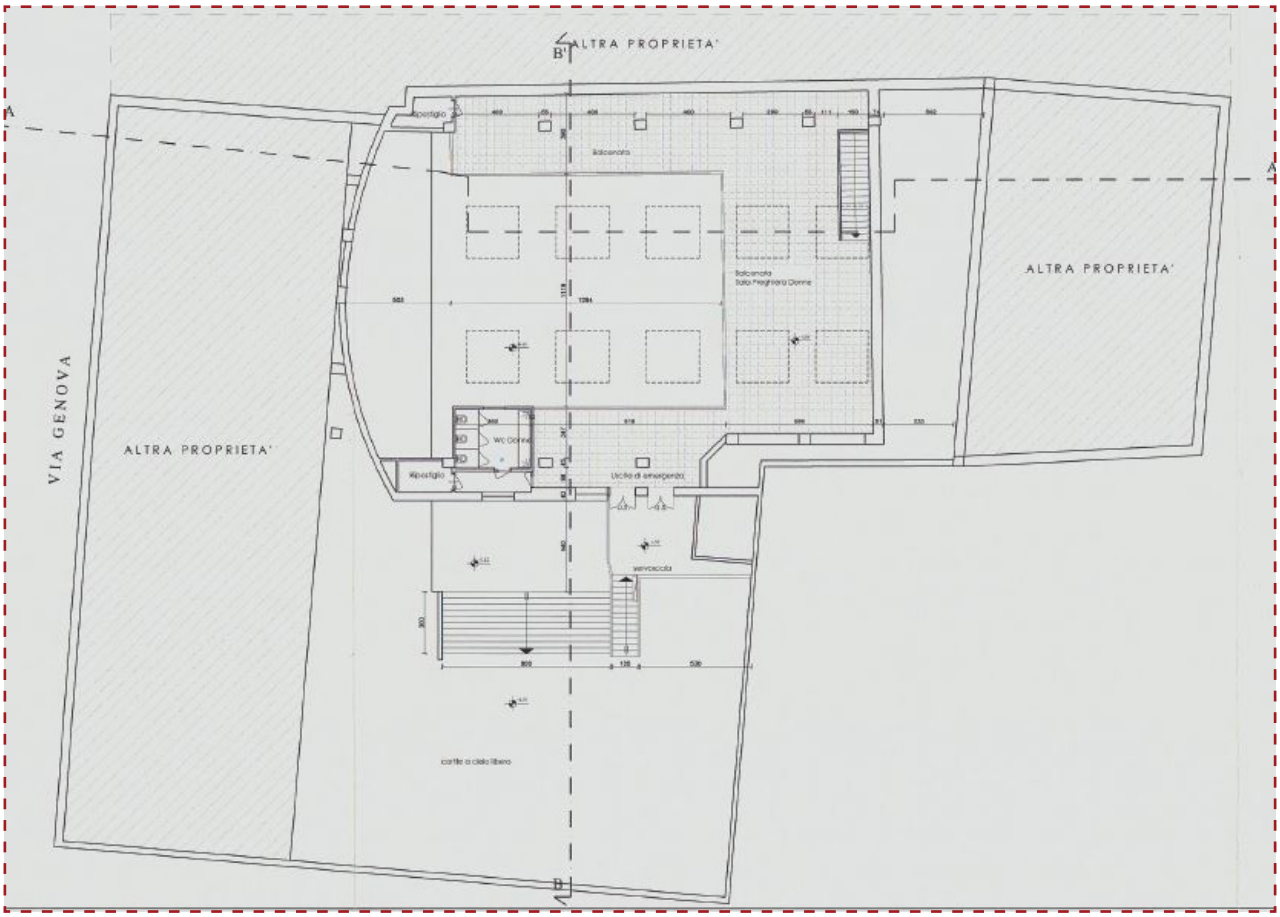


D. Foti, Planimetria Primo Livello Stato di Progetto, 2010 (AECT)

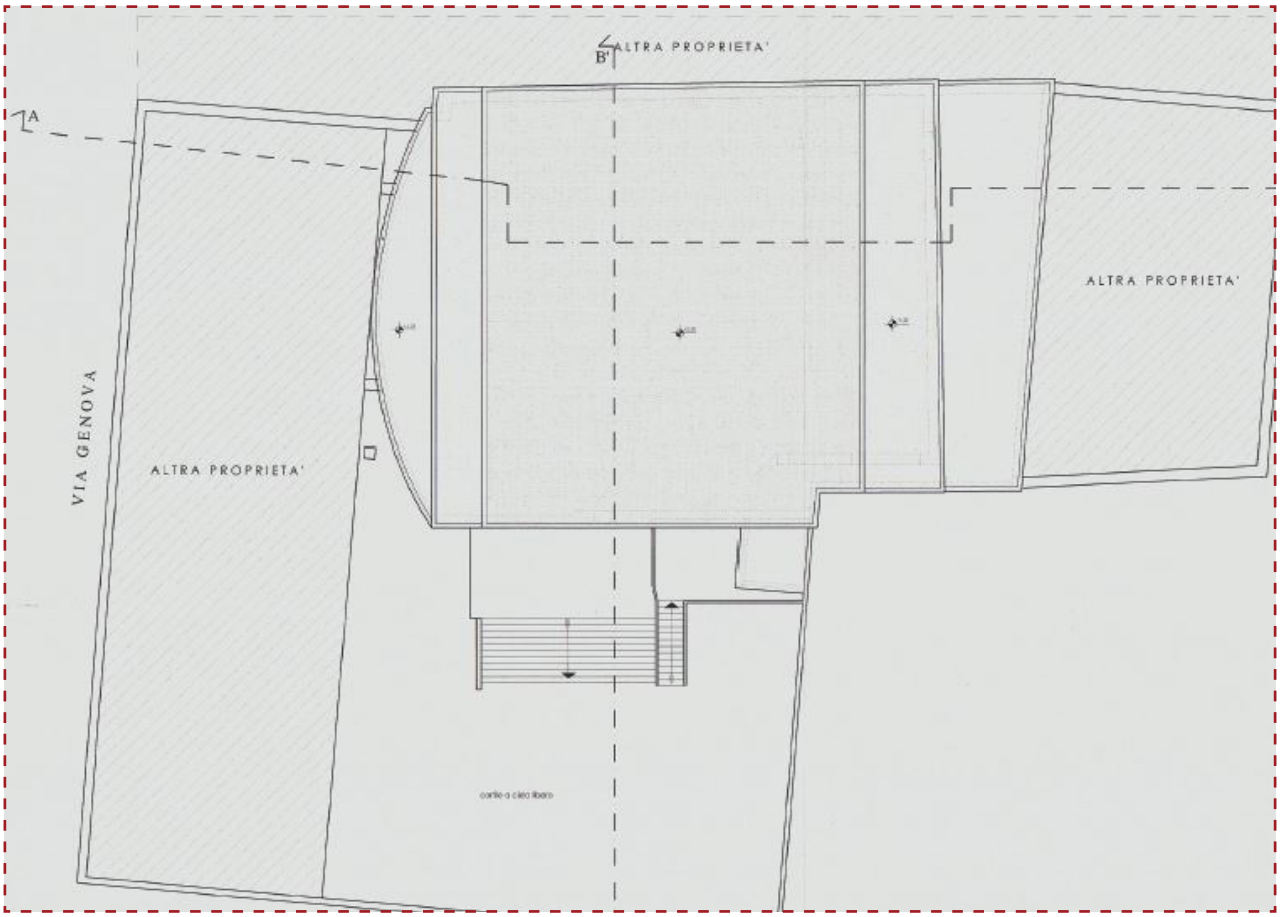
Secondo livello (Soppalco)



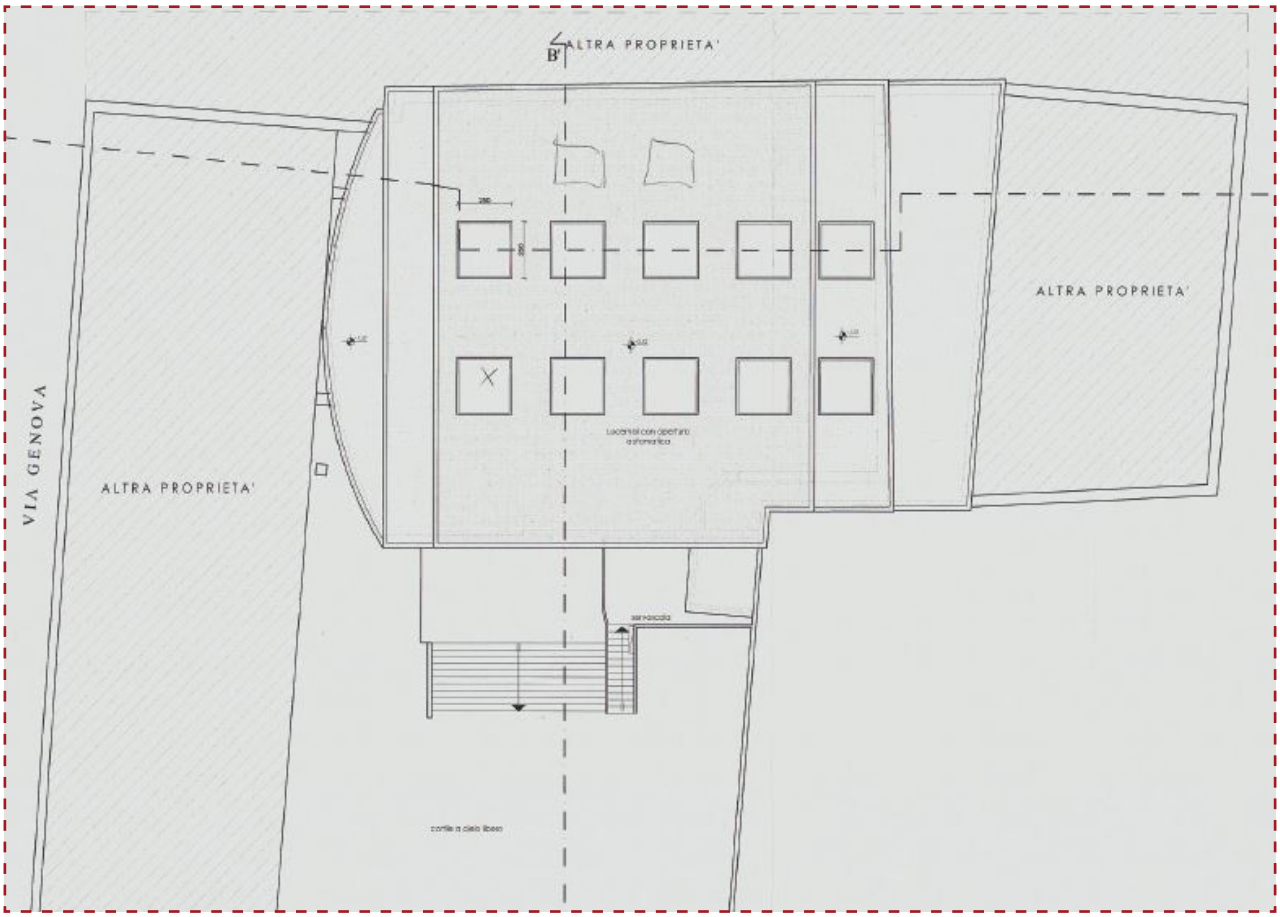
D. Foti, Planimetria Secondo Livello Stato di Fatto, 2010 (AECT)



D. Foti, Planimetria Secondo Livello Stato di Progetto, 2010 (AECT)

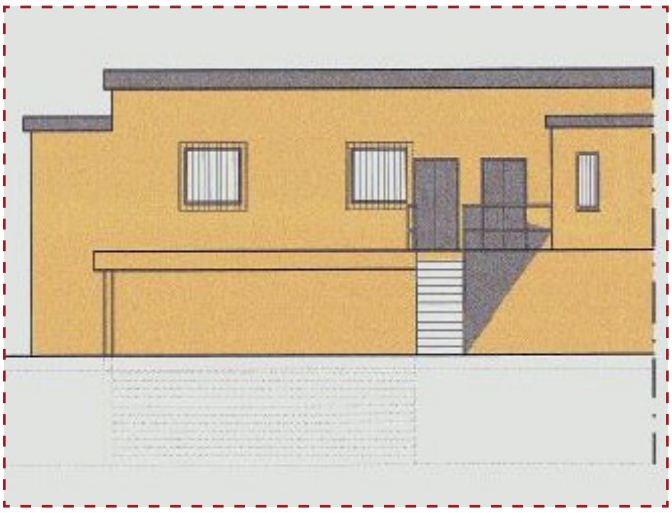


D. Foti, Planimetria Coperture Stato di Fatto, 2010 (AECT)

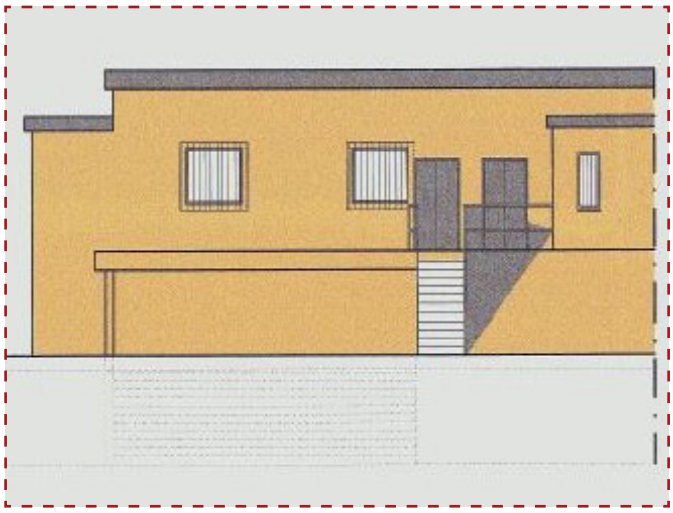


D. Foti, Planimetria Coperture Stato di Progetto, 2010 (AECT)

Prospetti

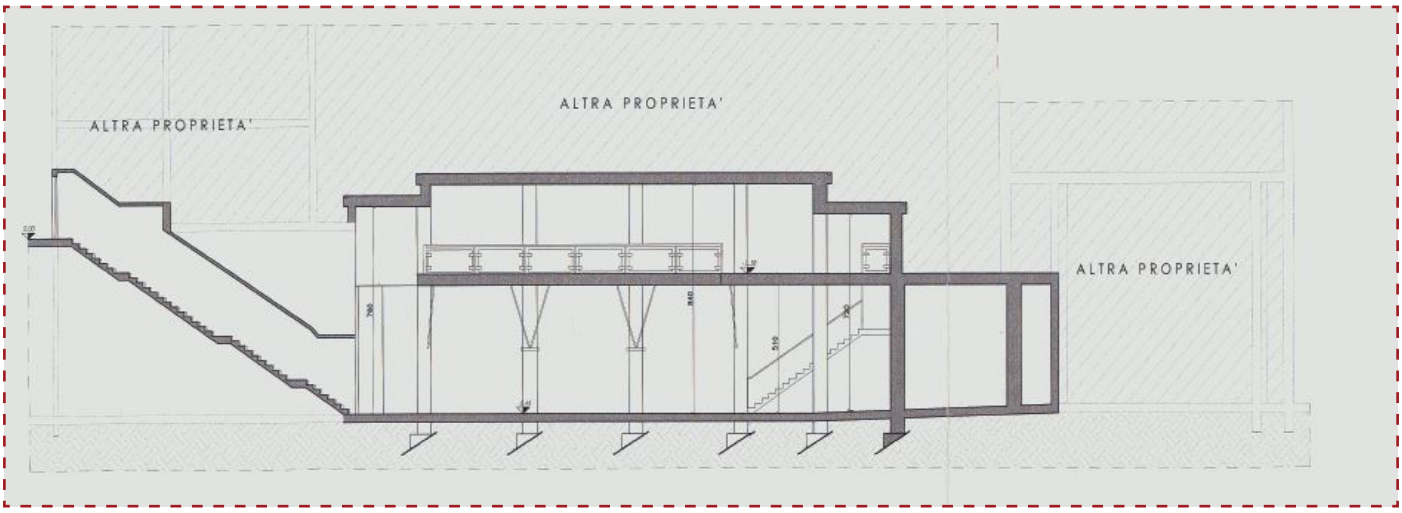


D. Foti, Prospetto lato cortile - Stato di Fatto, 2010 (AECT)

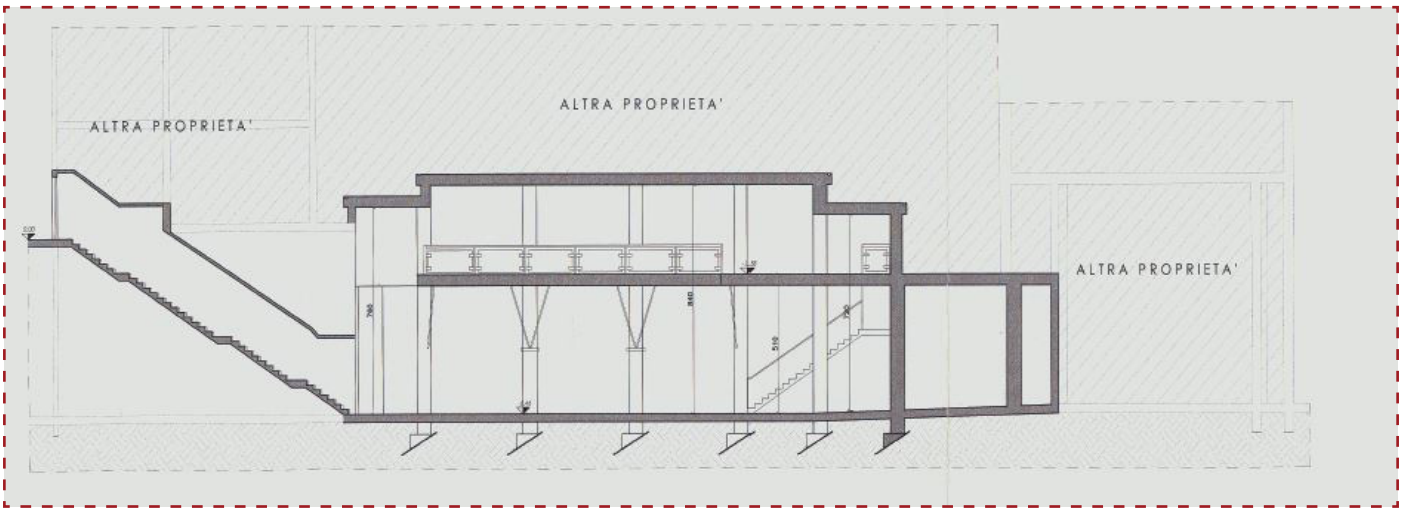


D. Foti, Prospetto lato cortile - Stato di Progetto, 2010 (AECT)

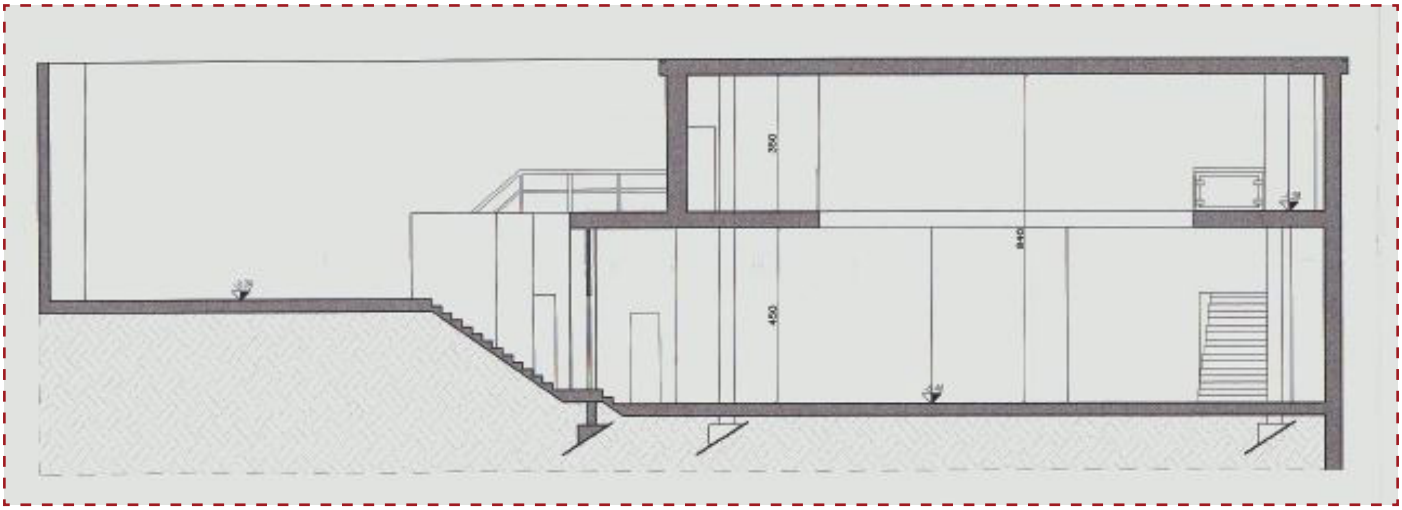
Sezioni longitudinali



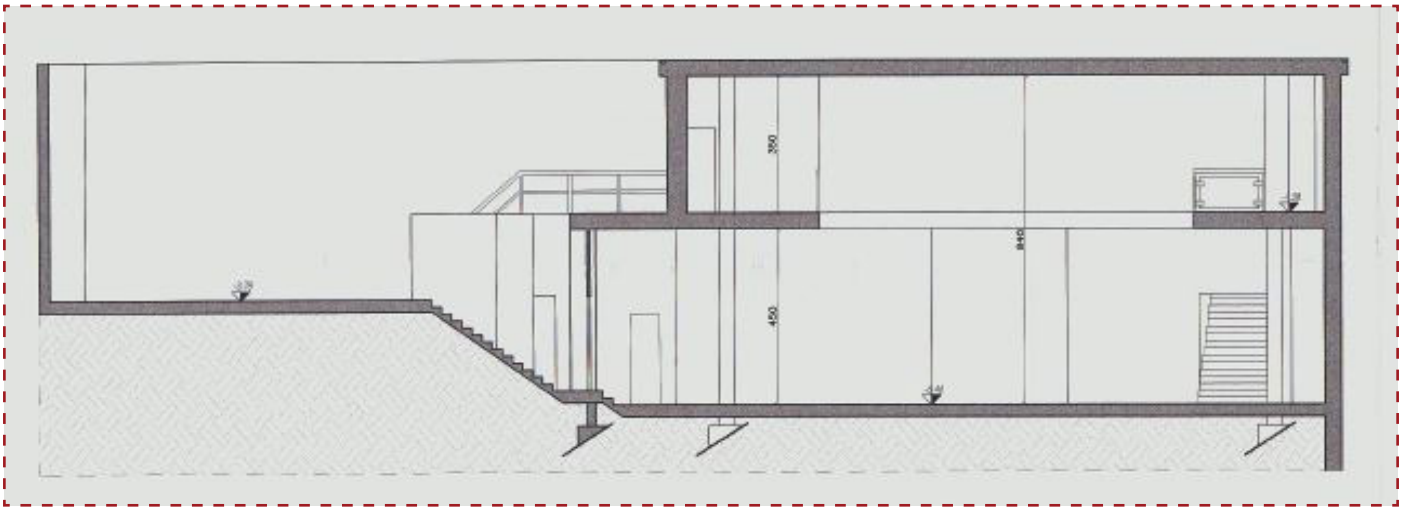
D. Foti, Sezione Longitudinale AA' - Stato di Fatto, 2010 (AECT)



D. Foti, Sezione Longitudinale AA' - Stato di Progetto, 2010 (AECT)



D. Foti, Sezione Trasversale BB' - Stato di Fatto, 2010 (AECT)



D. Foti, Sezione Trasversale BB' - Stato di Progetto, 2010 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Portone d'ingresso

2. Sala di preghiera maschile

3. Vista dal primo livello sul matroneo

4. Scarpiere al primo livello

5. Mirhab e Minbar

6. Bagni e fontane per le abluzioni

7. Scalinata d'ingresso

8. Corridoio d'ingresso

9. Soffitto a lucernari

10. Corridoio d'ingresso femminile

11. Scalinata d'accesso al matroneo

12. Matroneo su balconata

FONTE: Riproduzione fotografica propria

Caso Studio 10

LA COMUNITÀ MOBILE DEL MINISTERO EL SHADDAI TRA ITALIANI E SUDAMERICANI

via Reiss Romoli 291

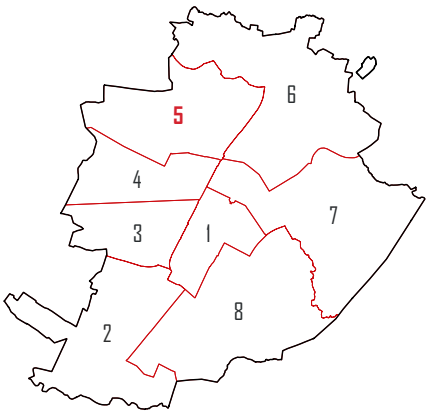
Macrocategoria:
PROTESTANTESIMI

Categoria:
2° PROTESTANTESIMO

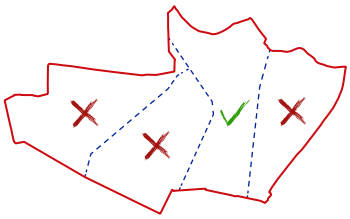
Sottocategoria:
CHIESE PENTECOSTALI E CARISMATICHE

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI

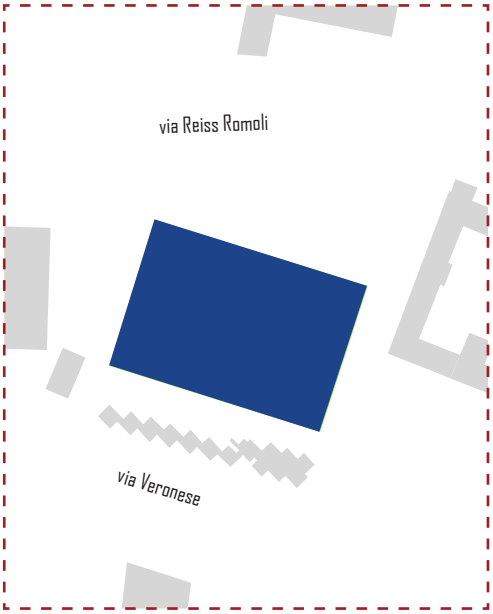
CIRCOSCRIZIONE 5



QUARTIERE
MADONNA DI CAMPAGNA



LOCALIZZAZIONE



ANNO DI FONDAZIONE
2014

MEMBRI

TOTALE	UOMINI	DONNE	(6 - 17)	(18 - 50)	OVER 50
250	✓	✓	✓	✓✓	✓

ATTIVITÀ

CULTI · RIUNIONI · COLLABORAZIONE EVENTI · SPORT · CULTURA

SIMBOLOGIA

MCE

CURIOSITÀ

PUBBLICAZIONI MUSICA · INIZIATIVE UMANITARIE · CENE SOCIALI

Legenda: ✓ PRESENZA ✓✓ PREVALENZA ✗ ASSENZA

STORIA E STRUTTURA DEL GRUPPO

Il Ministero El Shaddai è una chiesa pentecostale che fa riferimento alla CEIAM (Chiesa Evangelica Internazionale e Associazione Missionaria) Il primo gruppo di fedeli è nato nel 1997 in un appartamento nella prima cintura di Torino ed era composto da 12 persone (otto adulti e quattro bambini). Nello stesso anno i fedeli salirono a 20 e il gruppo si trasferì in una struttura in affitto a Settimo Torinese dove le celebrazioni erano svolte la domenica. Nel 2000 si spostarono nuovamente, questa volta a Torino, in un edificio in affitto di corso Vercelli in Barriera di Milano e raggiunsero la cifra di 50 fedeli. Nel 2003

il gruppo si trasferì in un edificio di via Cuorgnè in zona Rebaudengo, in cui vi rimase per più di 10 anni. Nel 2014 si spostò per l'ultima volta stabilendosi all'interno di un ex capannone industriale di via Reiss Romoli nel quartiere Madonna di Campagna. Attualmente la chiesa risulta composta da circa 250 membri divisi equamente in uomini e donne, dei quali la metà appartiene alla fascia di età dai 30 ai 60 anni, il 20% dai 18 ai 30, il 10% presenta un età superiore ai 60 anni e la restante parte è formata da bambini e adolescenti. Circa il 20% dei fedeli sono di origine sudamericana mentre la restante parte è italiana. Le figure principali sono quelle dei pastori Mike di Lascio e sua moglie Daniela Zampillo che hanno formato nel tempo una serie di responsabili e collaboratori che si occupano ciascuno delle singole cellule di cui si compone l'intero gruppo: gli "Under 13", composti da bambini e ragazzi fino ai 12 anni di età; i "sottoSOPRA", formati da giovani dai 14 ai 29 anni; gli "Over 30" e il gruppo "+60" dedicato ai membri più anziani della chiesa. La celebrazione principale avviene di domenica mattina nel periodo primaverile ed estivo e di domenica pomeriggio in quello autunnale e invernale. Ogni giovedì viene organizzata una serata di preghiera ed ogni domenica, durante la celebrazione, viene messo a disposizione un servizio nido per i bambini più piccoli. Le riunioni dei giovani si svolgono il sabato sera, durante le quali vengono organizzate attività di predicazione sui temi biblici insieme a momenti ludici, musicali e di danza e musical. All'interno della chiesa è presente anche una Scuola di Discepolato biblico basata sui temi biblici, composta da cinque livelli con tesi finale. Tra le attività esterne: il progetto "Operazione CUORE" che consiste nella distribuzuone di cibo e indumenti ai senzatetto; e il progetto di evangelizzazione "Operazione LOCALIzziamoci" portato avanti dai ragazzi e le ragazze del gruppo. Sono inoltre organizzate iniziative sportive in collaborazione con l'Unione Italiana Sport per tutti (UISP) e la Federazione Italiana Escursionismo (FIE) ma anche gite fuori porta, ritiri spirituali e feste per eventi speciali.

DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO

La sede del Ministero El Shaddai sorge nel 2014 all'interno di una porzione di capannone industriale dismesso tra le vie Reiss Romoli e Veronese, nel 1972 appartenente alla Società San Vincenzo S.S. (poi S.I.A.I), dal 2000 proprietà della Toro Ventuno S.S. e ceduta nel 2012 alla chiesa pentecostale. Il grande edificio del 1972 risultava diviso in due parti uguali nel 2000 mantenendo però la destinazione d'uso industriale e risultando composto da ampi spazi dotati di piccoli locali adibiti ad uffici. Nel 2012, interventi di ristrutturazione edilizia ad opera dell'architetto Mario Duma hanno interessato uno dei due lotti dell'edificio prevedendo il mutamento di destinazione d'uso da industriale a luogo di culto. Il progetto ha portato alla divisione in due parti uguali dell'edificio: una occupata dalla grande sala celebrazioni che può ospitare fino ad 800 persone, composta da un palco rialzato sul fronte di via Veronese e da una gradonata con posti a sedere in direzione opposta, alla quale vi si accede attraverso un corridoio che parte dall'atrio d'ingresso che ospita anche i servizi igienici; l'altra invece racchiude una sala riunioni da 150 posti, due sale eventi e locali per deposito e banco alimenti, separati da un corridoio dalle tre sale studio da 70 e 30 posti, una sala di lettura con libreria, una cucina, sale per ricevimenti e una zona internet-cafè, disposte verso via Reiss Romoli. L'ingresso è formato da un ampio piazzale recintato e adibito a parcheggio che divide la struttura dal fronte stradale. La facciata principale presenta un rivestimento in intonaco rosso con un'insegna, posta nella parte alta che riporta il simbolo (M.C.E.) della chiesa su uno sfondo bianco formato da linee che riprendono i percorsi della metropolitana torinese.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

L. Berzano, A. Cannariato e M. Dicembrino, *Protestantesimi a Torino. La Riforma continua*, La Casa della Bibbia, Torino 2017, pp. 146-51

FONTI SITOGRAFICHE

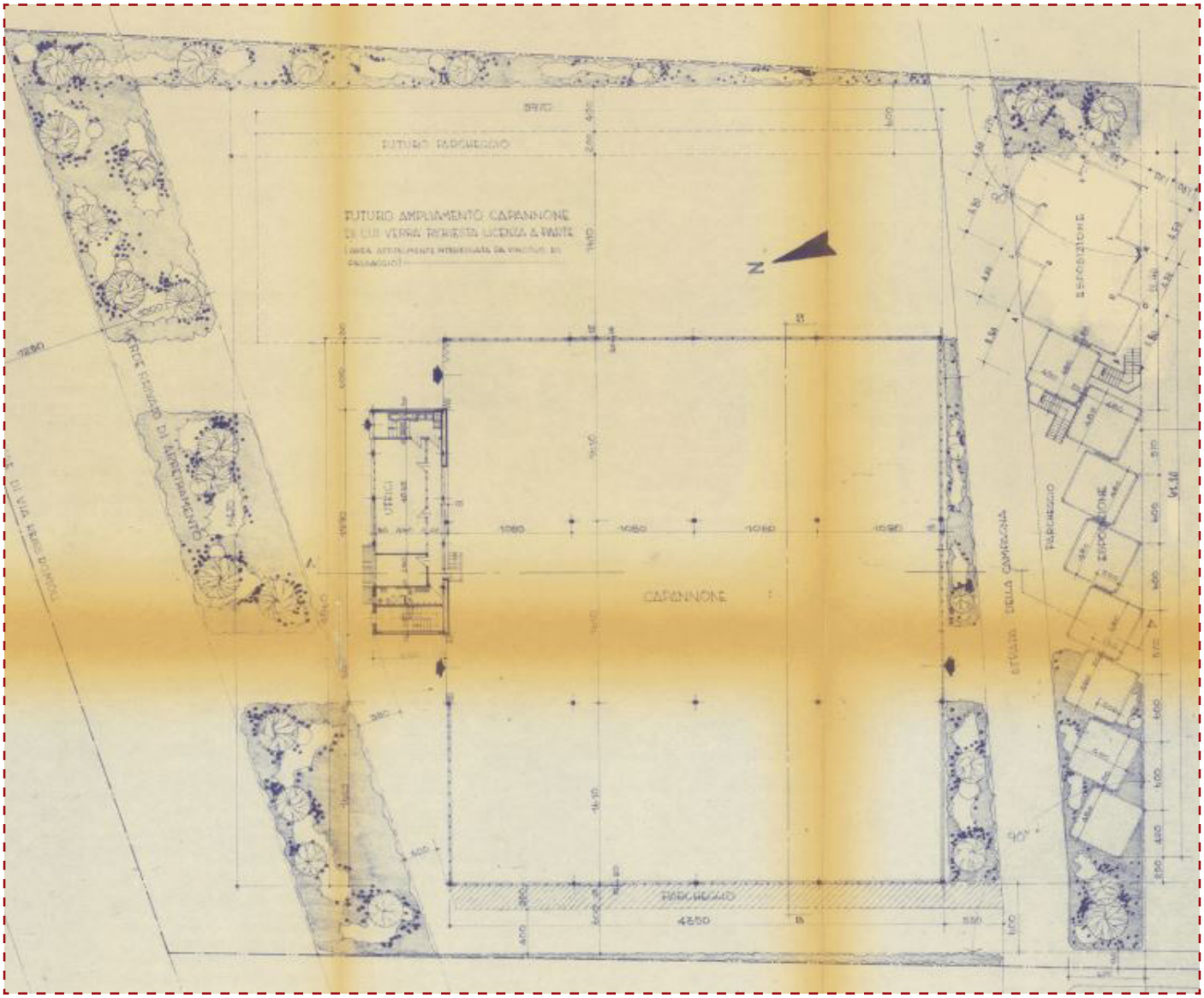
www.mce.to.it
http://www.pluralismoreligioso.it/protestantesimi/chiese-pentecostali-dellimmigrazione-2/ministero-cristiano-el-shaddai/

FONTI ARCHIVISTICHE

- G. Tomaselli, Progetto di magazzino con annessi uffici e locali ad uso esposizione in Torino via Reiss Romoli, 1972 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1972-1-20586 dt)
- G. De Paoli - R. Trabacca, Riorganizzazione degli spazi operativi, igienico sanitari pertinenti l'immobile a destinazione d'uso industriale sito in via Reiss Romoli 291, 2000 (AECT, Pratiche 2000-9-15002 dt, fo)

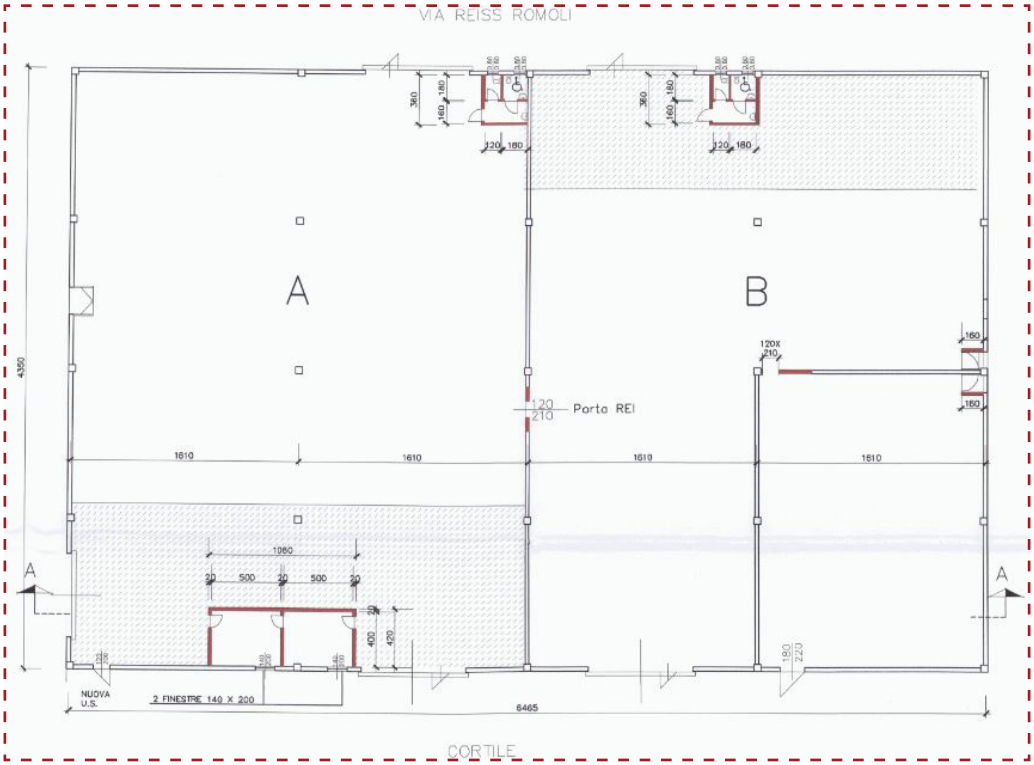
- G. De Paoli - R. Trabacca, Riorganizzazione degli spazi operativi, igienico sanitari pertinenti l'immobile a destinazione d'uso industriale sito in via Reiss Romoli 291, 2001 (AECT, Pratiche 2001-9-3243 dt, fo)
- E. Damiano, Denuncia inizio attività per opere interne su fabbricato esistente, 2006 (AECT, Pratiche 2006-9-13370 dt, fo)
- M. Duma, Ristrutturazione edilizia con mutamento della destinazione d'uso, 2012 (AECT, Pratiche 2012-9-23621 dt, fo)

Planimetria generale

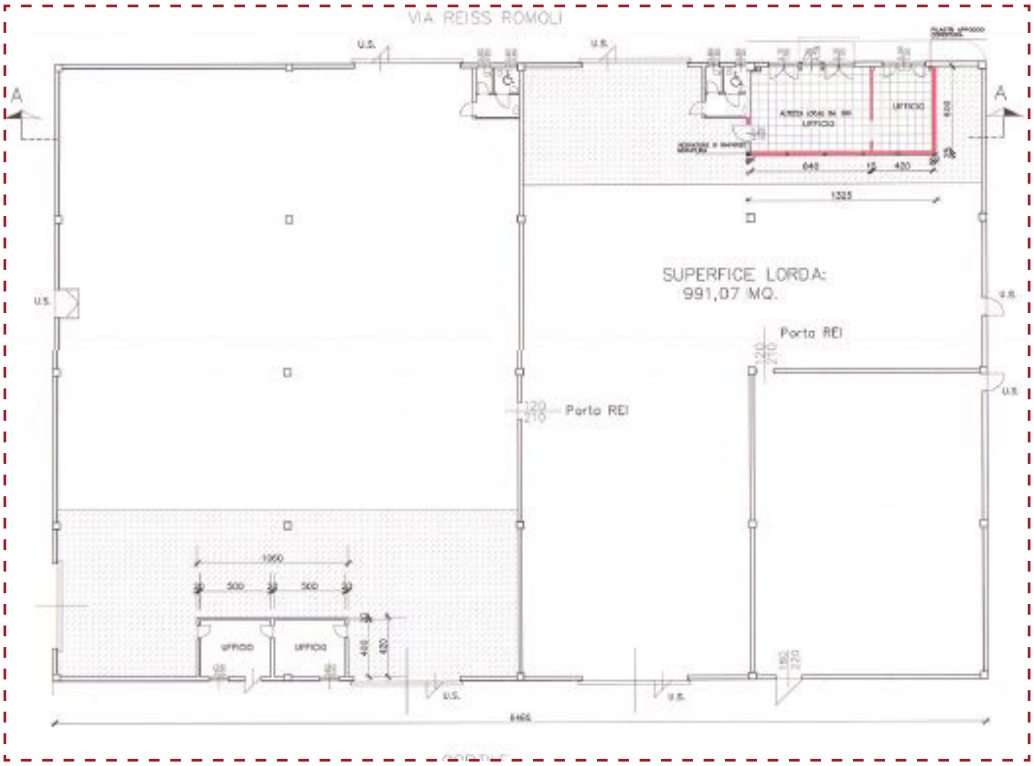


G. Tomaselli, Planimetria generale, 1972 (AECT)

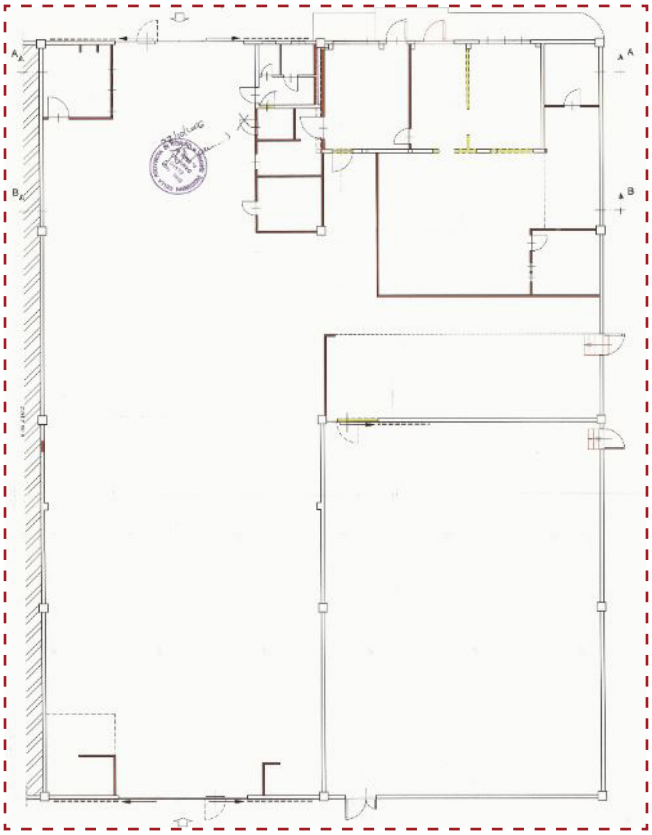
Piano terreno



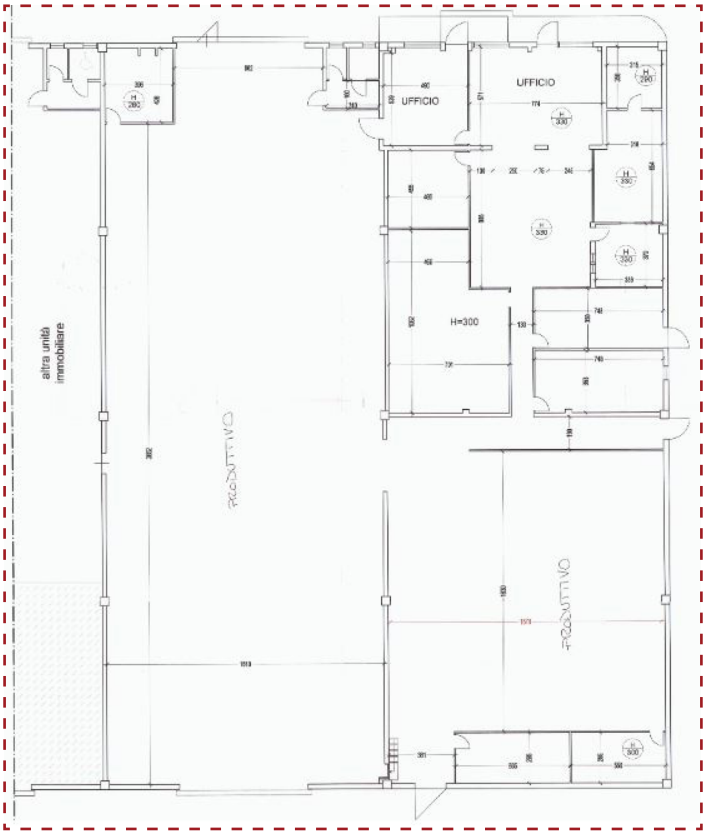
G. De Paoli - R. Trabacca, Pianta piano terreno, 2000 (AECT)



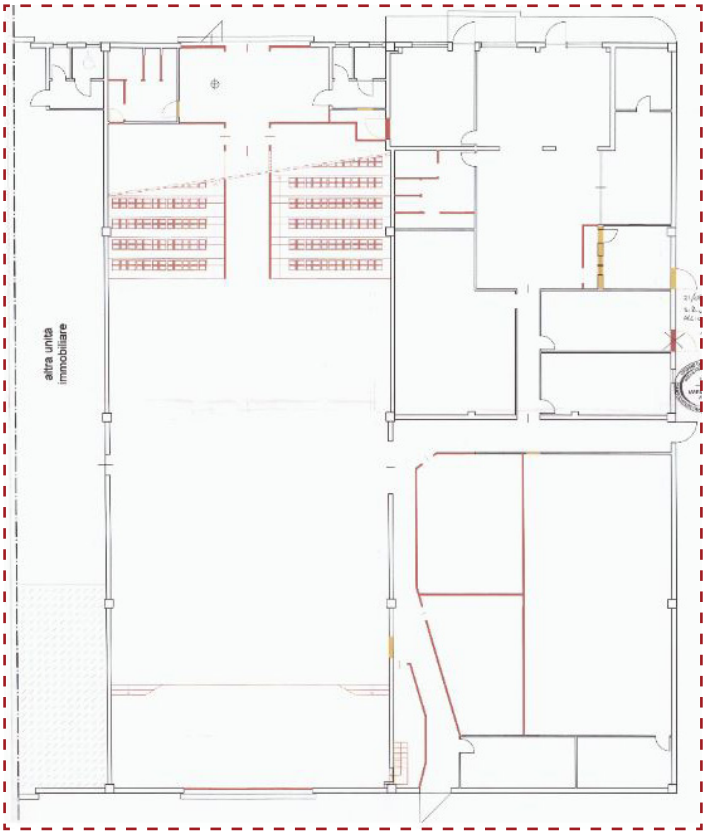
G. De Paoli - R. Trabacca, Pianta piano terreno, 2001 (AECT)



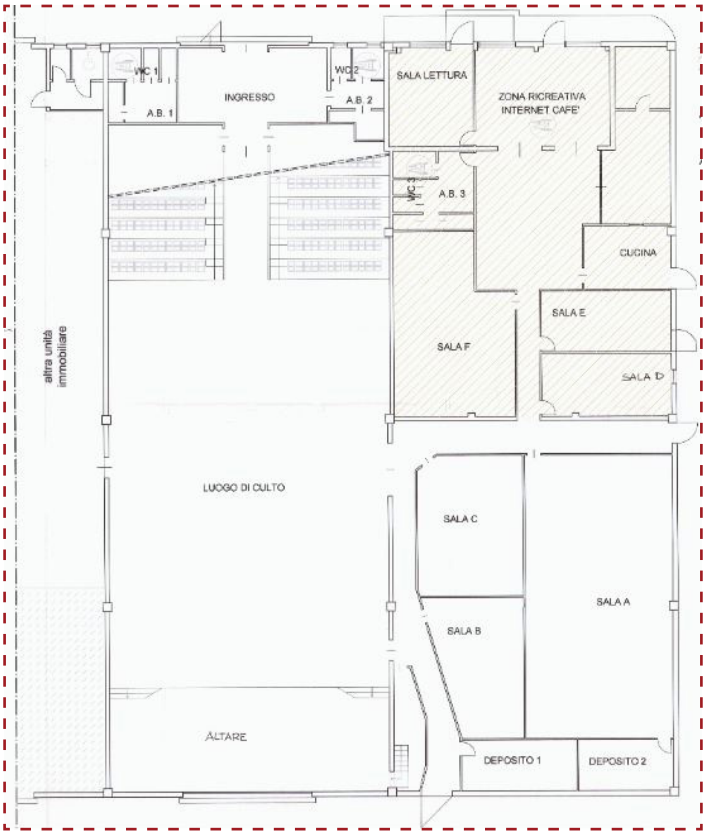
E. Damiano, Pianta piano terreno, 2006 (AECT)



M. Duma, Pianta piano terreno - Stato di Fatto, 2012 (AECT)

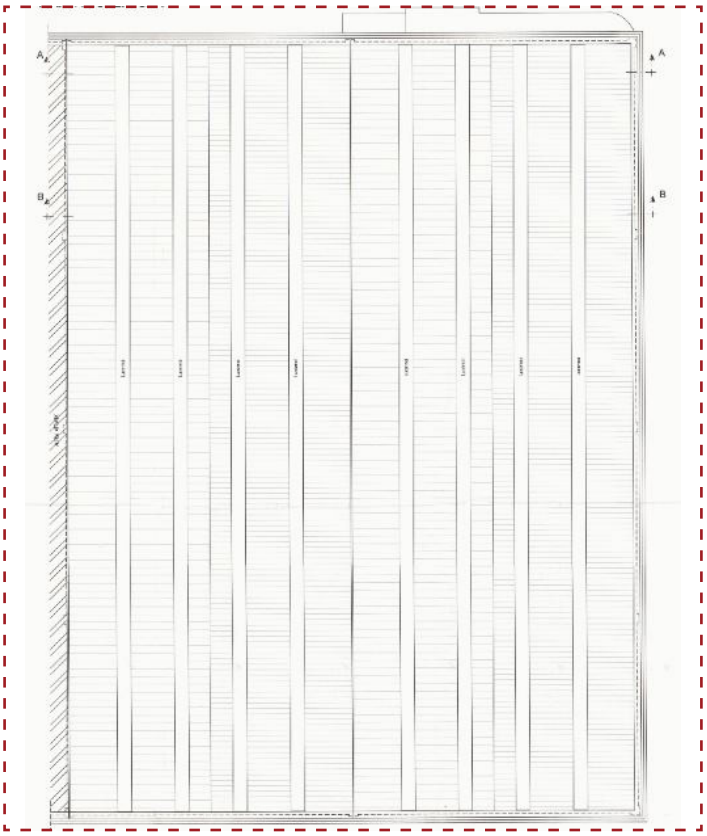


M. Duma, Pianta piano terreno - Demolizioni e Costruzioni 2012 (AECT)



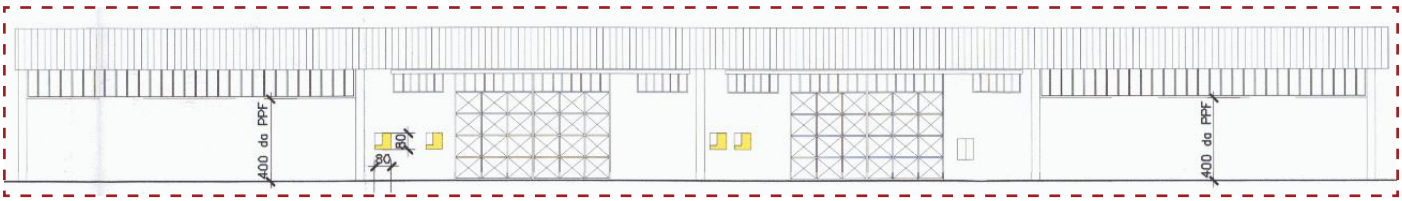
M. Duma, Pianta piano terreno - Stato di Progetto, 2012 (AECT)

Planimetria coperture

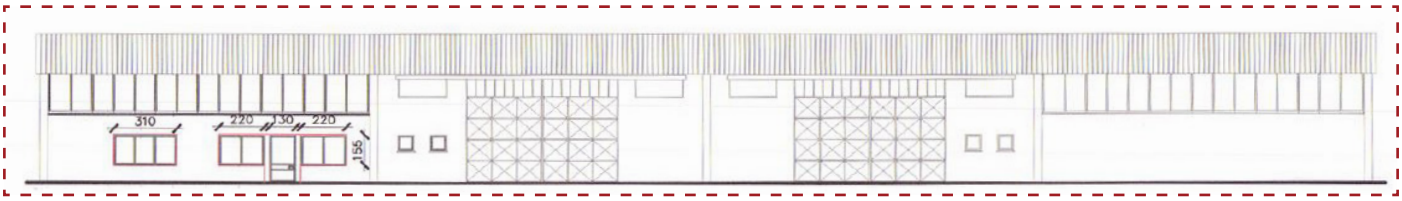


E. Damiano, Pianta piano coperture, 2006 (AECT)

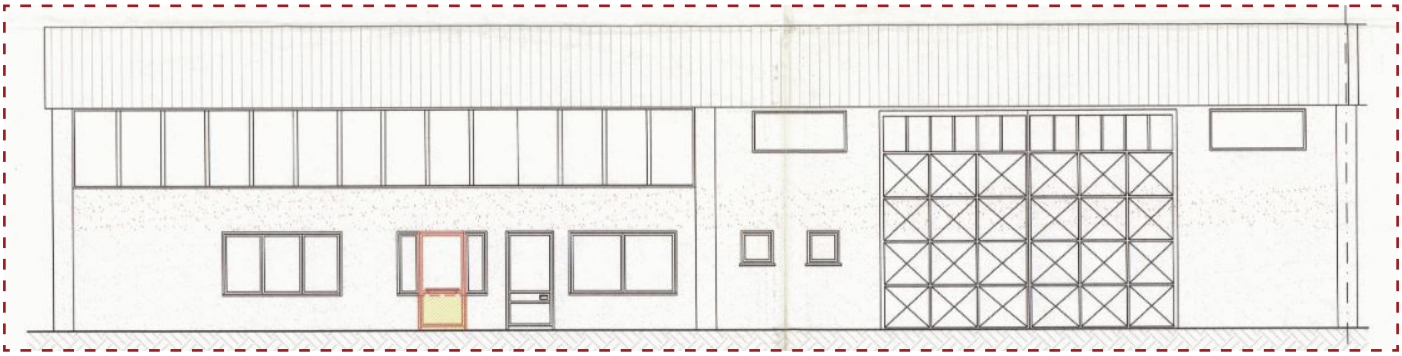
Prospetti nord-est verso via Reiss Romoli



G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto nord-est verso via Reiss Romoli, 2000 (AECT)

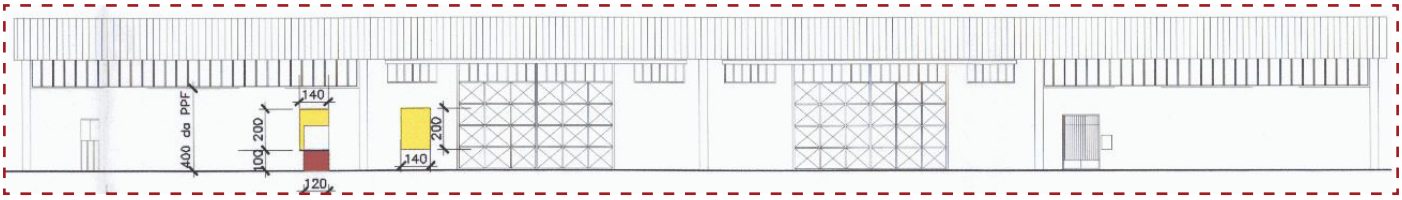


G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto nord-est verso via Reiss Romoli, 2001 (AECT)

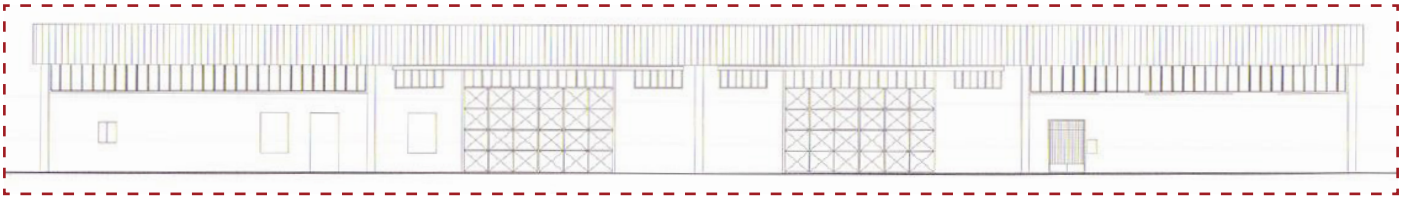


E. Damiano, Prospetto nord-est verso via Reiss Romoli, 2006 (AECT)

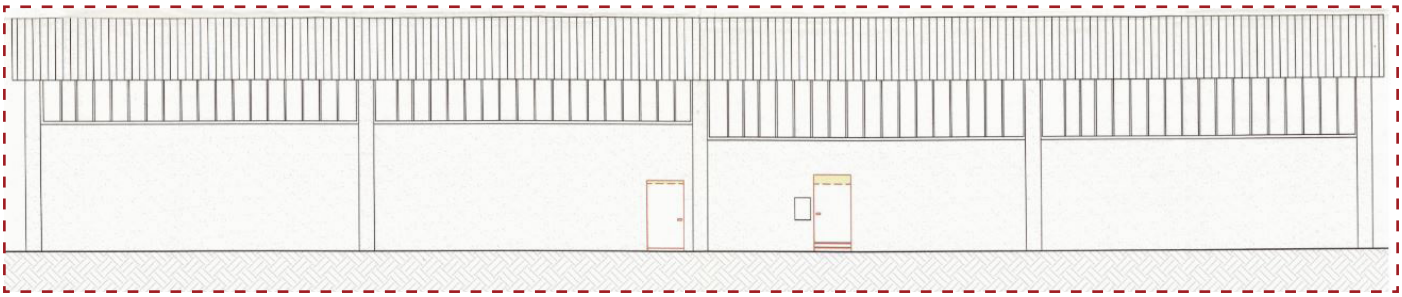
Prospetti sud-ovest verso via Veronese



G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto sud-ovest verso via Veronese, 2000 (AECT)

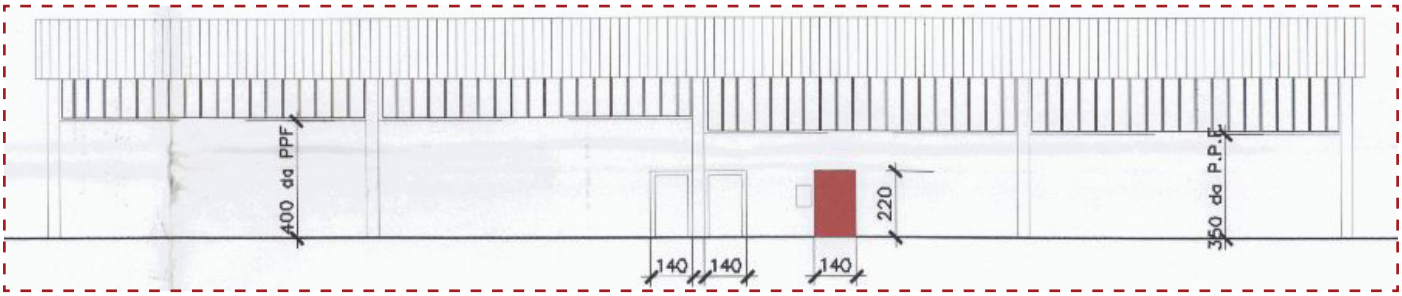


G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto sud-ovest verso via Veronese, 2001 (AECT)

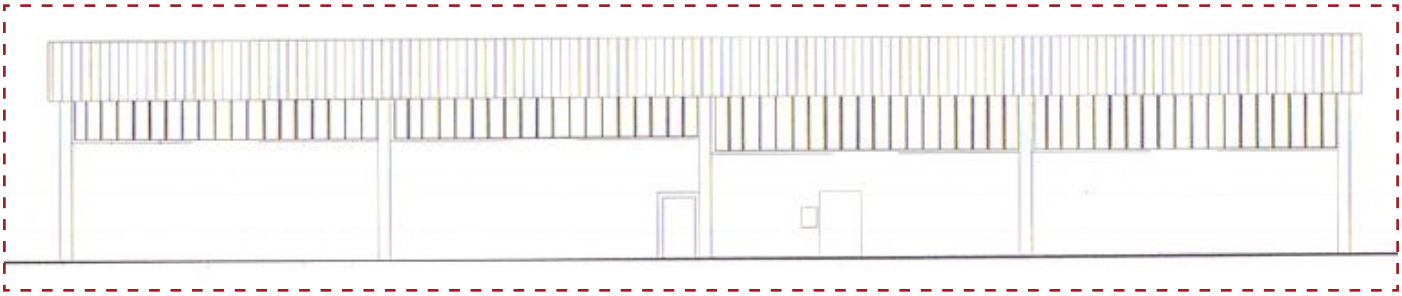


E. Damiano, Prospetto sud-ovest verso via Veronese, 2006 (AECT)

Prospetti nord-ovest

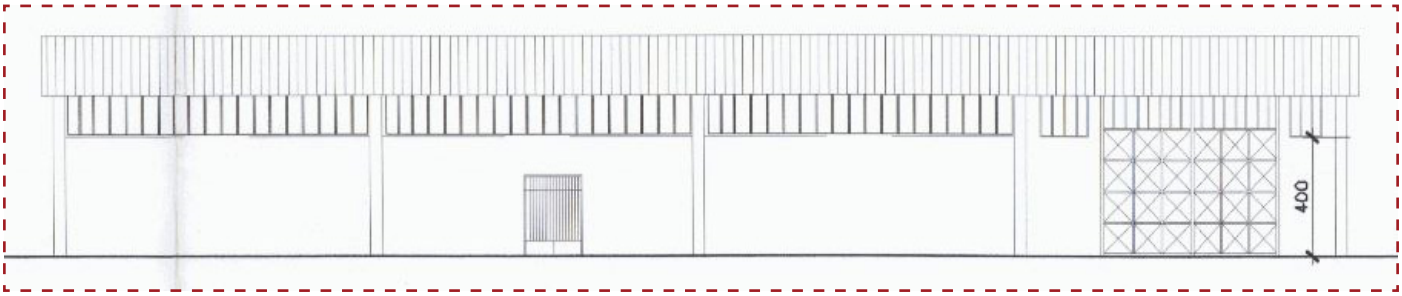


G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto nord-ovest, 2000 (AECT)

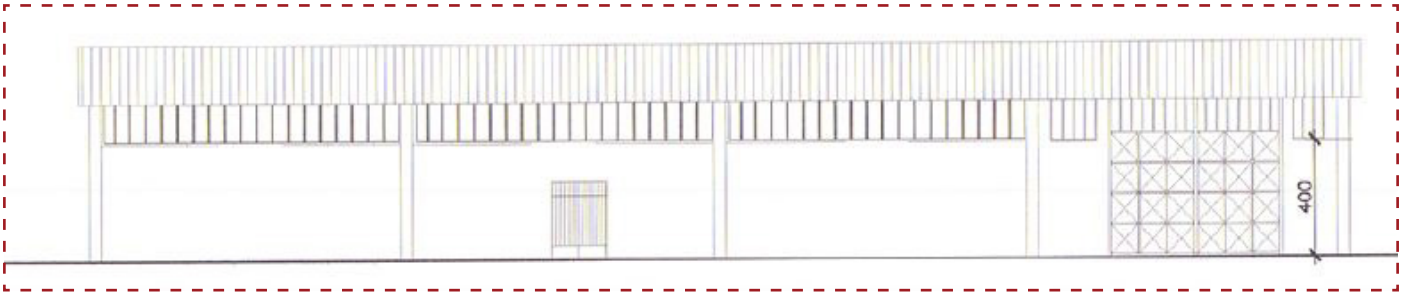


G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto nord-ovest, 2001 (AECT)

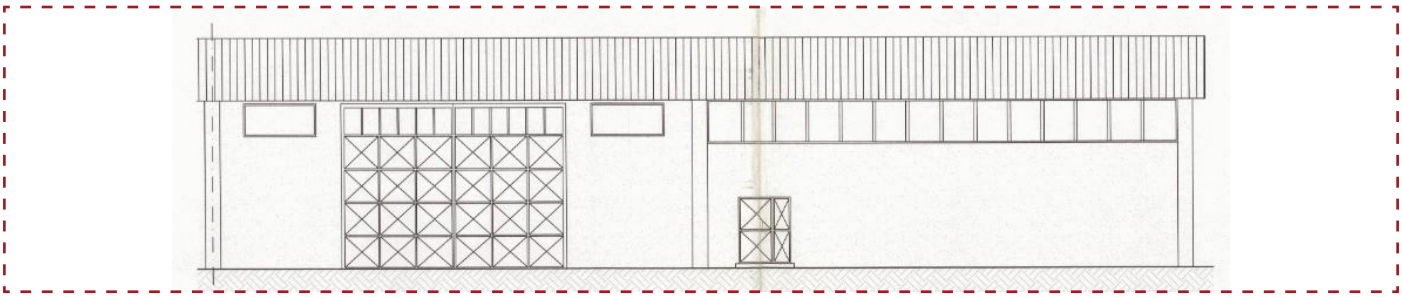
Prospetti sud-est



G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto sud-est, 2000 (AECT)

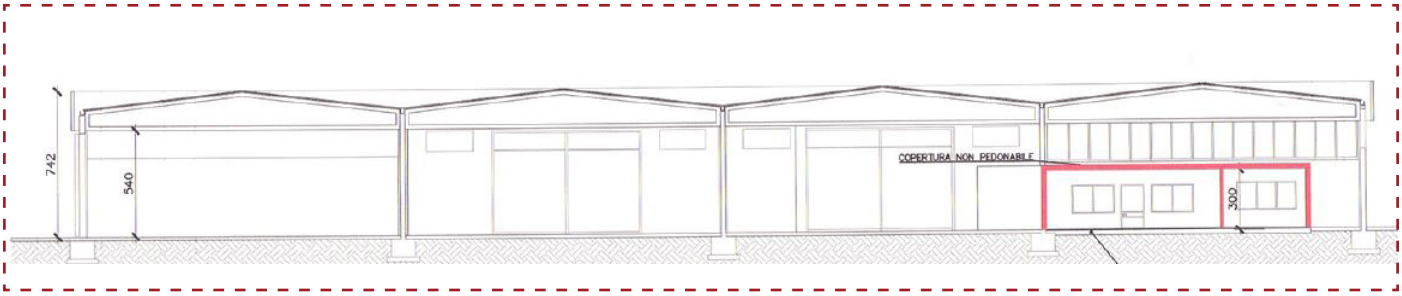


G. De Paoli - R. Trabacca, Prospetto sud-est, 2001 (AECT)



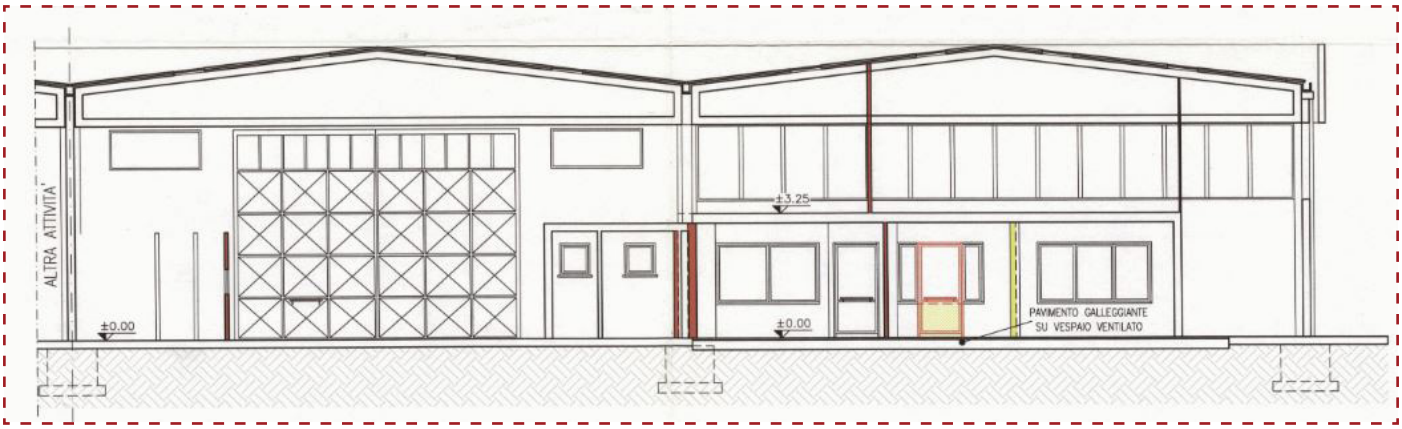
E. Damiano, Prospetto sud-est, 2006 (AECT)

Sezione longitudinale

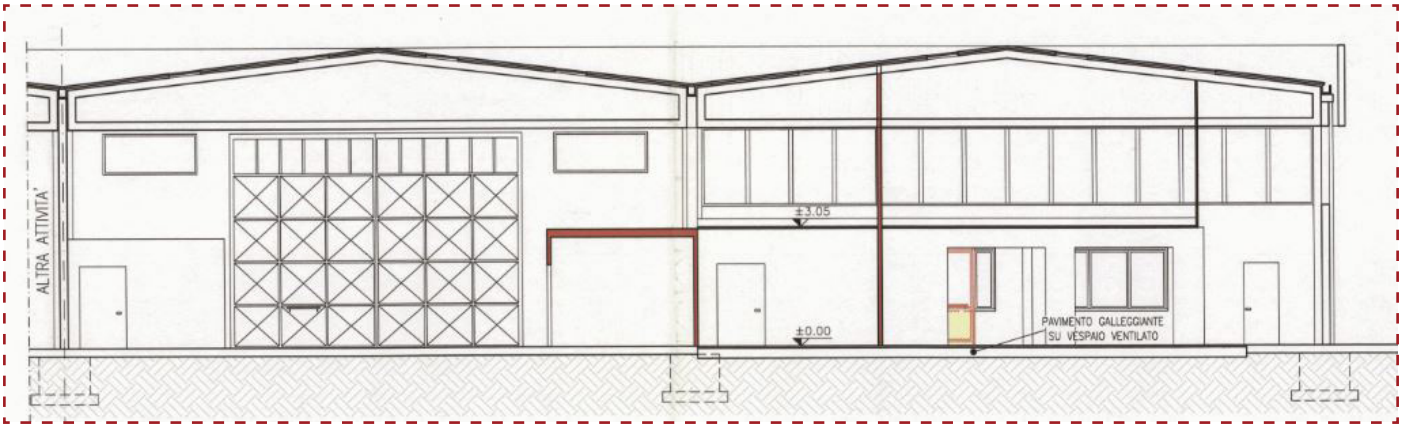


G. De Paoli - R. Trabacca, Sezione longitudinale, 2001 (AECT)

Sezioni trasversali



E. Damiano, Sezione trasversale, 2006 (AECT)



E. Damiano, Sezione trasversale, 2006 (AECT)

Documentazione fotografica

1. Prospetto su via Reiss Romoli (2000)

2. Prospetto su via Veronese (2000)

3. Prospetto nord - ovest (2000)

4. Prospetto su via Reiss Romoli (2001)

5. Prospetto su via Reiss Romoli (2006)

6. Prospetto nord-ovest (2006)

7. Prospetto su via Veronese (2006)

8. Interno prima dei lavori (2006)

9. Interno prima dei lavori (2006)

10. Interni durante i lavori(2012)

11. Interni durante i lavori (2012)

12. Facciata principale (2016)

13. Sala celebrazioni (2020)

14. Sala per eventi (2020)

15. Sala riunioni (2020)

FONTI: Documentazione fotografica estratta dalle pratiche edilizie 2000-9-15002 fo, 2001-9-3243 do, 2006-9-13370 fo, 2012-9-23621 fo (AECT) e dal sito ufficiale della chiesa: http://www.mce.to.it/

11.

LUOGHI DIVERSI IN CONTESTI URBANI DIVERSI

Confronto tra la Chiesa Evangelica Apostolica di via Caluso e la Congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti

Sulla base dei dieci luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità descritti nel capitolo precedente, viene di seguito riportato il confronto tra i due casi più significativi per differente collocazione nel contesto urbano, vicende evolutive, caratteristiche architettoniche e composizione della comunità dei fedeli: la chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26 (circoscrizione 5 – quartiere Madonna di Campagna) e la congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova in via degli Artisti 23f (circoscrizione 7 – quartiere Vanchiglia). Entrambi i luoghi sorgono in congiunture storiche diverse ma nei pressi di chiese cattoliche progettate tra gli anni Trenta e Sessanta del XIX secolo dallo stesso ingegnere. La prima sorge nel 1962 in un territorio che si è espanso a nord della città tra i confini della cinta daziaria del 1853 e quella del 1912 (***Figura 142***), presentando tra la fine dell'Ottocento e i primi due decenni del Novecento alcune gruppi di abitazioni (***colore rosa***) in prossimità della chiesa della Madonna di Campagna (***colore azzurro***), eretta negli anni Trenta dell'Ottocento sulla preesistente chiesetta di Santa Maria di Loreto (XIII secolo) su progetto dell'ingegnere Giovanni Battista Ferrante[473]. La zona si è ingrandita tra gli anni Venti del Novecento (in conseguenza del Prg del 1912 - ***colore verde scuro***) e gli anni Cinquanta (durante la prima fase della ricostruzione postbellica - ***colore verde chiaro***), a nord e a sud di corso Grosseto, mostrando sullo stesso asse viario ulteriori edifici fino agli anni Sessanta (***colori arancione e giallo***)[474]. La seconda invece nasce nel 2003 nella zona ad est del nucleo storico cittadino (***Figura 143***) edificato fino al 1820 (in conseguenza del piano urbanistico generale del 1809 - ***colore grigio scuro***), composta prevalentemente da edifici costruiti tra gli anni Venti e Sessanta dell'Ottocento (***colore grigio chiaro***) tra i quali la chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire, edificata tra il 1862 e il 1866 dallo stesso progettista della chiesa della Madonna di Campagna, l'ingegnere Ferrante[475]. La zona si è espansa verso nord-est oltre corso Regina Margherita e verso sud-est oltre il Po, con edifici costruiti dal 1861 al 1921 (***colori blu, rosa, fucsia, azzurro***)[476], dopo la costruzione della prima cinta daziaria.

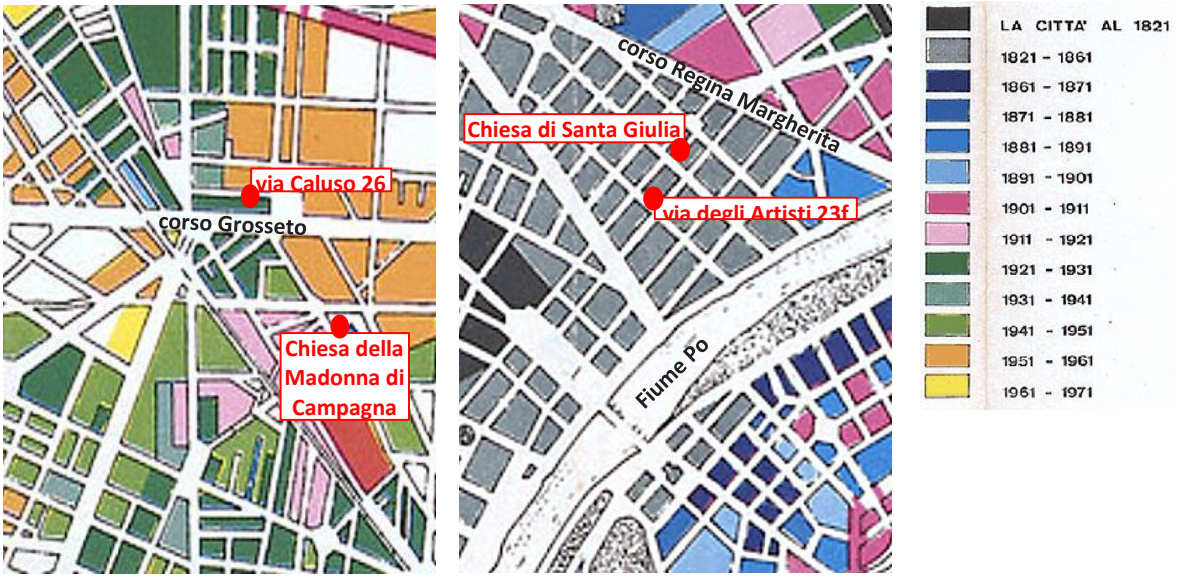


Figure 142, 143: Lo sviluppo urbanistico dell'intorno della chiesa evangelica apostolica in via Caluso 26 (a sinistra) e lo sviluppo urbanistico dell'intorno della congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova in via degli Artisti 23 f (a destra). Estratti da L. Falco – G. Morbelli, Pianta dello sviluppo urbano 1861-1971 della Città di Torino, Torino 1975.

[473] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34102

[474] L. Falco – G. Morbelli, Pianta dello sviluppo urbano 1861-1971 della Città di Torino, Torino 1975. http://www.atlanteditorino.it/zoom/Sviluppo_Urbano_1861_1975.htm

[475] http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34157

[476] [476] L. Falco – G. Morbelli, Pianta dello sviluppo urbano 1861-1971 della Città di Torino, Torino 1975. http://www.atlanteditorino.it/zoom/Sviluppo_Urbano_1861_1975.htm

L'intorno della chiesa evangelica apostolica e, più in generale, l'intero quartiere di Madonna di Campagna, sono popolati negli anni Cinquanta e Sessanta dai flussi migratori di meridionali (in prevalenza pugliesi e siciliani) comportando un'ulteriore crescita della zona, dopo quella avvenuta tra gli anni Venti e gli anni Quaranta, che ha portato alla costruzione di nuovi edifici residenziali multipiano. La chiesa evangelica apostolica di via Caluso (***Scheda 82***) si insedia in un edificio costruito nel 1955 e adibito dal 1955 al 1962 ad uso industriale (***Fase 1***) composto da due piani fuori terra con piano seminterrato e cortile, fiancheggiato sul lato destro da un edificio residenziale dei primi anni del Novecento e su quello sinistro da un piccolo cortile che lo separava da un condominio degli anni Cinquanta. Il piano seminterrato (11,3 m x 15,3 m con superficie calpestabile di 144 mq) ospitava un grande spazio adibito a magazzino (88 mq), i locali tecnici (33 mq), il vano scala e i percorsi di collegamento (23 mq). Al piano terreno (11,3 m x 23,6 m con superficie calpestabile di 230 mq) l'ingresso principale era posto in corrispondenza dell'asse centrale del locale adibito ad officina (94 mq) e quello secondario invece era sull'estremo destro della facciata principale, oltre il quale era presente il vano scale di collegamento. In successione a quest'ultimo, un lungo corridoio di circa 9 metri conduceva ai locali adibiti ad ufficio (10 mq), spogliatoio (6 mq) e servizi igienici (2 mq), disposti nella parte retrostante dell'officina con affaccio sul cortile (86 mq), al quale si accede attraverso una piccola rampa di scale al termine del corridoio. Il primo piano (11,3 m x 12,5 m con superficie calpestabile di 114 mq) presentava le tipiche caratteristiche compositive di un appartamento: camera da letto (12 mq), servizi igienici (6 mq) e cucina (24 mq) prospicienti la via Caluso e un ampio terrazzo (50 mq) con affaccio sul cortile[477]. Nel 1962 (***Fase 2***) l'edificio viene adibito a luogo di culto per la comunità apostolica e risultava racchiuso su entrambi i lati da edifici residenziali. Al piano seminterrato una nuova gestione degli spazi: deposito (88 mq), cantina (26 mq), locale tecnico (7 mq), vano scala e i percorsi di collegamento (23 mq). Il piano terreno ha subito invece qualche leggera modifica interna: il locale in precedenza adibito ad officina è stato utilizzato per la sala delle celebrazioni (90 mq) mentre nello spazio occupato in precedenza dagli spogliatoi viene ospitata la sacrestia (11 mq). Tutti gli altri locali, compreso il cortile, non hanno mutato le proprie dimensioni. Al primo piano (109 mq) l'ampio terrazzo viene chiuso da una parete perimetrale per ricavare uno studio (14 mq) e altre due camere da letto (in totale 32 mq). Il locale della cucina è stato ridimensionato (17 mq) per far posto ad un ripostiglio (4 mq) posto al termine del corridoio che collega il vano scale alle altre stanze[478]. Allo stato attuale (***Fase 3***), la chiesa apostolica conta circa 120 membri tutti italiani, in maggioranza donne con età superiore ai 50 anni. L'edificio si è dotato, alla fine degli anni Novanta, di nuovi locali polivalenti (111 mq) posti al piano seminterrato (141 mq), che presenta anche il locale tecnico (17 mq) posto in continuità con il vano scale. È stata inoltre aggiunta una rampa di scale esterna con accesso da una delle quattro camere polivalenti, che conduce al cortile. Al piano terreno (222 mq) sono state effettuate delle modifiche che hanno portato alla creazione di un pulpito nella sala celebrazioni lungo la parete che divide quest'ultima dai locali retrostanti, dove l'ufficio è rimasto immutato nelle dimensioni e al posto della sacrestia sono stati aggiunti nuovi servizi igienici. Il piano primo (109 mq) presenta le stesse caratteristiche precedenti[479].

[477] C. Corradi, Progetto di massima di fabbricato ad uso laboratorio industriale (Archivio Edilizio della Città di Torino, Pratica 1955-1-10751 dt)
[478] C. Corradi, Progetto di ampliamento del primo piano dell'edificio esistente (AECT, Pratica 1963-1-110127 dt).
[479] F. Pagani, Denuncia di inizio attività (AECT, Pratica 2009-9-08217 dt).

Il tessuto urbano in cui si trova il luogo di culto si compone attualmente di edifici residenziali con servizi e piccoli-medi esercizi commerciali ai piani terreni; grandi complessi di abitazioni come quello tra corso Lombardia e corso Grosseto; ampi spazi industriali concentrati soprattutto tra corso Lombardia e via Cesalpino e tra corso Grosseto e via Stampini, formati prevalentemente da officine meccaniche, imprese edili, aziende che si occupano di realizzazione arredi, riparazione elettrodomestici, produzione di carta e materiale da cancelleria; grandi strutture commerciali delle principali catane italiane ed estere (Eurospin, MD, In's, Mercatò, Carrefour), scuole ed istituti comprensivi come il Parri-Vian nell'isolato tra via Lanzo e via Stampini, la scuola materna municipale Casteldelfino tra le vie Sospello e Cardinal Massaia, la scuola elementare Capponi in via Confalonieri; ampie aree verdi come i giardini Edera Cordiale e Carmelo Gamizza tra i corsi Potenza e Lombardia, le aree verdi residenziali tra corso Grosseto e corso Lombardia, il giardino Ruggero Bonghi e il parco Robinson lungo via Cardinal Massaia e i giardini di via Lanzo (***Figura 144***).

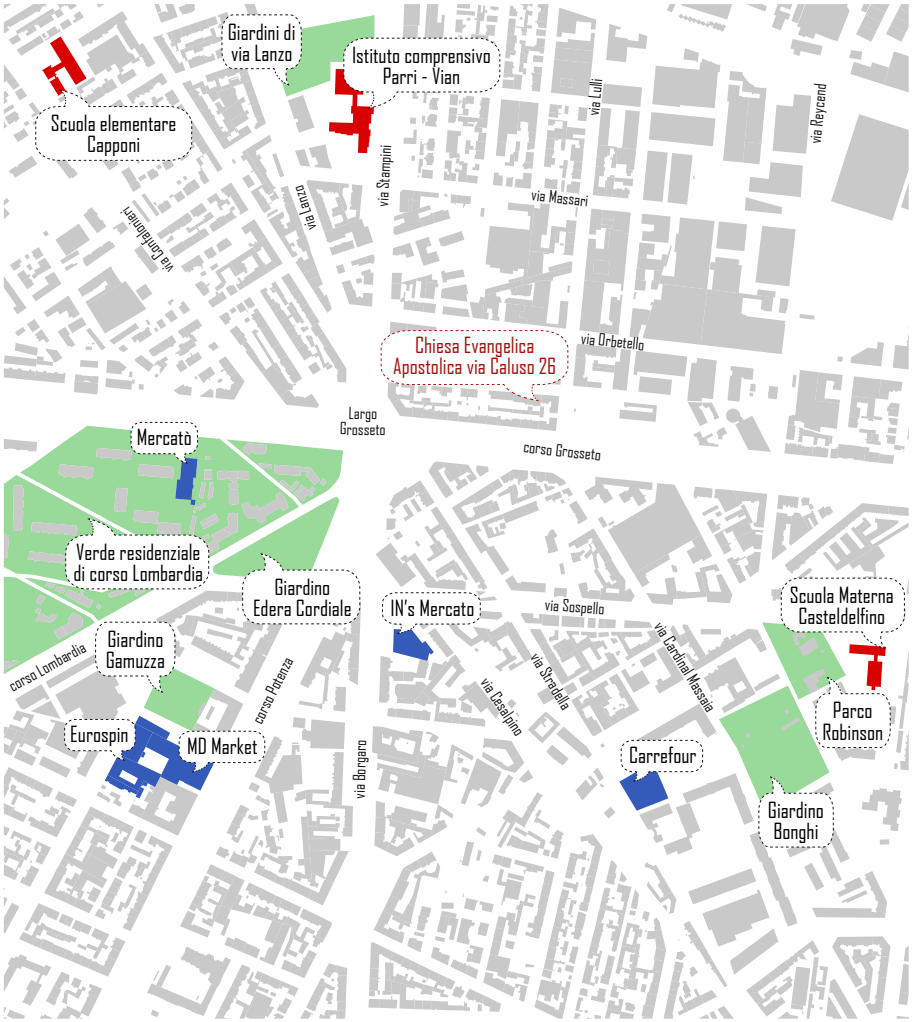


Figura 144: Luoghi del commercio e dell'istruzione e le aree verdi nell'intorno della chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26. Riproduzione grafica propria.

Sono 7 i luoghi di culto presenti nelle vicinanze della chiesa apostolica (***Figura 145***), 2 chiese cattoliche parrocchiali e 5 luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità: la chiesa della Madonna di Campagna (***Figura 146***), nata nel 1834 in via Cardinal Massaia 98 (distanza 800 m); la chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo (***Figura 147***), sorta nel 1936 in corso Potenza 130 (distanza 1,1 km); la chiesa pentecostale africana *Church of God International Mission* (protestantesimi – ***Figura 148***), nata nel 2004 in un ex locale commerciale in via Cesalpino 63 (distanza 700 m); il Centro Rayan (islam – ***Figura 149***), sorto nel 2013 al secondo piano di uno stabilimento industriale in via Reycend 51 (distanza 750 m); il Ministero El Shaddai (protestantesimi – ***Figura 150***), nato nel 2014 in un ex stabilimento industriale di via Reiss Romoli 291 (distanza 800 m), l'associazione religiosa protestante Casa della Bibbia (protestantesimi – data di fondazione non definita – ***Figura 151***) in un edificio per uffici in via Massari 189 (distanza 500 m) e la comunità evangelica Il Dono-Sorgente di Vita (protestantesimi – data di fondazione non definita – ***Figura 152***) in un'ex rimessa di via Gozzoli 13 (distanza 500 m).

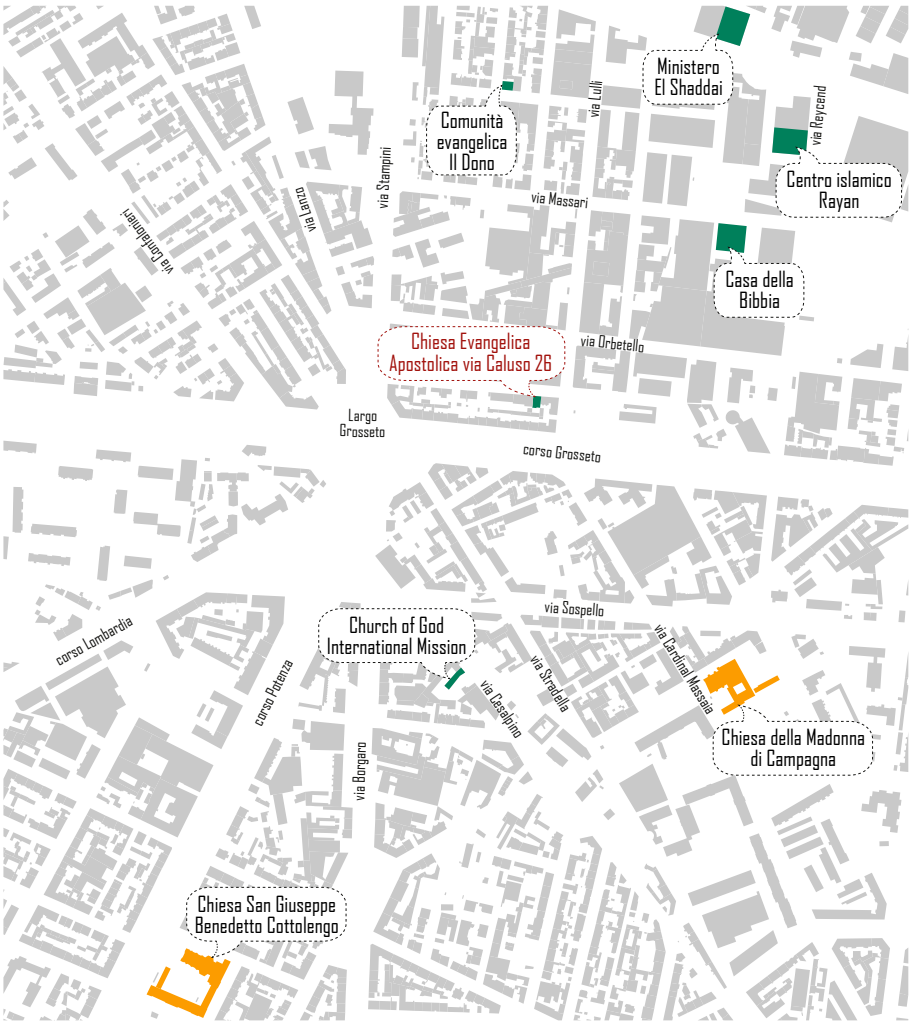


Figura 145: Le chiese cattoliche e i luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità nell'intorno della chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26. Riproduzione grafica propria.

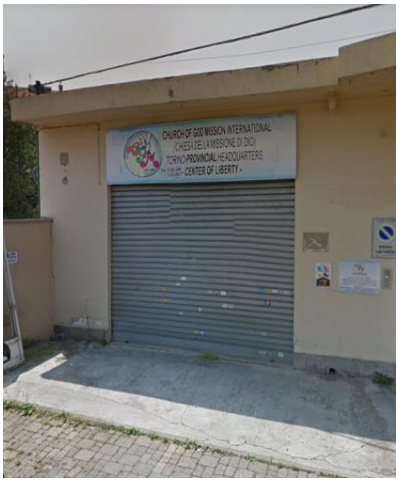


Figura 146 (in alto a sinistra): La chiesa della Madonna di Campagna (1834) in via Cardinal Massaia. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/scheda-daca.jsp?sercd=34102
Figura 147 (in alto a destra): La chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1930) in corso Potenza. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/scheda-daca.jsp?sercd=34134
Figura 148 (in basso a sinistra): La chiesa africana *Church of God International Mission* (2004) in via Cesalpino. Riproduzione grafica propria.
Figura 149 (in basso a destra): Il centro islamico Rayan (2013) in via Reycend. Riproduzione fotografica propria.

Figure 150, 151, 152: Il Ministero El Shaddai (2014) in via Reiss Romoli (a sinistra), l'associazione religiosa protestante Casa della Bibbia (anno fondazione non definito) in via Massari (al centro) e la comunità evangelica Il Dono - Sorgente di Vita (anno di fondazione non definito) in via Gozzoli (a destra). Riproduzione fotografica propria.

Dall'altra parte della città, nel quartiere Vanchiglia, la congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova (***Scheda 83***) svolge le proprie funzioni all'interno di un edificio di due piani fuori terra ad angolo tra via degli Artisti e via Giulia di Barolo. L'edificio, già presente nel 1862 composto da un piano fuori terra con copertura a capriata lignea era di proprietà del Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische[480]. Dal 1862 fino al 1961 non vi sono pratiche edilizie consultabili riguardanti l'edificio ma dalla ricerca sul portale EdificaTo della Città di Torino, risulta solo un permesso di costruire risalente al 1922 con intestatario Luigi Bianco e riferito ad un fabbricato uso cinema in via Giulia di Barolo 26, proprio al civico ad angolo con via degli Artisti, che porterebbe a pensare che si tratti dello stesso edificio che si sta analizzando. Negli anni Cinquanta e Sessanta, l'intorno dell'edificio e in generale tutta la zona di Vanchiglia in prossimità del centro cittadino, vedono un incremento di popolazione a causa dei cospicui flussi migratori che interessano la città. Nella zona si stabiliscono prevalentemente immigrati del Veneto fuggiti dopo l'alluvione del Po del 1951 ma anche un numero non indifferente di meridionali, per lo più siciliani, calabresi e campani che, partiti con il "Treno del Sole"[481], giungono alla stazione di Porta Nuova in cerca di lavoro e un futuro migliore. Nel 1961 l'edificio che ospita attualmente la Congregazione, risulta adibito ad uso servizi ospitando il Cinema Radium (***Fase 1***) e composto di due piani fuori terra con copertura piana. Il piano terreno (12,6 m x 32,2 m con superficie calpestabile di 340 mq) presentava l'ingresso su via Giulia di Barolo che conduceva all'atrio (33 mq) dotato di servizi igienici (5 mq), dal quale si accedeva alla platea (255 mq) con palco (37 mq). La sala proiezioni (10 mq) era posta di fronte all'ingresso e centrata rispetto alla platea. Dall'atrio, una scalinata posta tra i servizi igienici e la sala proiezioni conduceva al primo piano (112 mq) adibito a galleria (12,6 m x 9,15 m con superficie calpestabile di 90 mq), dove era presente un piccolo vano scale (3 mq) di collegamento alla copertura piana calpestabile (365 mq)[482]. Nel 1983 (***Fase 2***) la destinazione d'uso dell'edificio viene modificata in artigianale. Il piano terreno (345 mq) presentava l'ingresso su via Giulia di Barolo, oltre il quale un piccolo atrio (10 mq) conduceva al grande locale utilizzato come laboratorio (290 mq). Lateralmente all'atrio d'ingresso erano stati disposti un ufficio (14 mq) ad angolo tra le due vie, i servizi igienici (8 mq) e il vano scale, dietro i quali vi era un locale adibito a spogliatoio (12 mq) con accesso diretto dal laboratorio e con ingresso privato su via Giulia di Barolo. Un altro vano scale era stato posto nel laboratorio sulla parete prospiciente la via degli Artisti. L'allungamento del solaio del primo piano (345 mq) ha portato alla creazione di un grande spazio adibito a magazzino (280 mq). Erano presenti anche i servizi igienici, un ufficio e il vano scale delle stesse dimensioni e nella stessa posizione di quelli al piano terreno. Nello spazio di disimpegno che portava ai servizi igienici (con accesso dal magazzino) era rimasto immutato il piccolo vano scale che collegava alla copertura piana (365 mq) caratterizzata da lucernari che illuminavano il magazzino dall'alto[483]. I flussi migratori che interessano il quartiere a partire dagli anni Duemila riguardano gli stranieri: rumeni, marocchini, albanesi, egiziani, filippini e cinesi. Questi ultimi si presentano, fino al 2016, in grandi quantità rispetto al numero totale di residenti in città della stessa nazionalità. Nel 2003 (***Fase 3***) si ha un ulteriore cambio d'uso: il piano terreno era stato adibito al commercio e il primo piano a luogo di culto per la congregazione dei testimoni di Geova. Entrambi i piani risultavano

[480] Reycend, Elevazione della tettoja in progetto lungo la via degli Artisti a giorno, 1862 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1862-1-6 dt)
[481] Oliva, *Un secolo d'immigrazione a Torino* cit., p. 92.
[482] A. Donisotti, Cinema Radium. Progetto di sistemazione facciata con sostituzione di serramenti e rivestimento ceramico sotto pensiline (AECT, Pratiche 1961-1-20203 dt e 1961-1-20203 do)
[483] G. Balla, Cambiamento di destinazione d'uso (AECT, Pratica 1983-1-10306 dt).

totalmente modificati nella composizione interna. L'esercizio commerciale al piano terreno (315 mq) presentava l'ingresso principale su via Giulia di Barolo e uno secondario su via degli Artisti, posto di fianco all'ingresso della sala di culto della congregazione. Oltre l'ingresso principale vi era un atrio (47 mq) che conduceva al locale commerciale (230 mq). I servizi igienici (7 mq) erano posti nell'atrio e nella parte retrostante vi era un vano scale con accesso privato su via Giulia di Barolo che conduceva alla sala di culto al piano successivo. Il primo piano (340 mq) presentava una disposizione delle partizioni interne più articolata: dai vani scale e ascensore su via degli Artisti al piano terreno si approdava ad uno spazio di disimpegno che conduceva ai locali adibiti al guardaroba (26 mq), di fronte ai quali era presente la sala di culto secondaria (40 mq) che affacciava su via degli Artisti. Dal vano scale su via Giulia di Barolo si arrivava ad uno spazio di disimpegno che conduceva ai servizi igienici (17 mq) e all'archivio/biblioteca (15 mq), posti lateralmente all'ingresso della sala di culto principale (178 mq) con pulpito. Una piccola scala a chiocciola in corrispondenza del pianerottolo di approdo, conduceva alla copertura piana con lucernari composta da un piccolo locale tecnico (10 mq) e da uno spazio adibito a soffitta (85 mq)[484]. Allo stato attuale (***Fase 4***) anche il piano terreno risulta adibito a luogo di culto per la congregazione dei testimoni di Geova presentando due ingressi, uno su via Giulia di Barolo e l'altro su via degli Artisti. Il primo conduce ad un atrio (20 mq) ai lati del quale sono stati creati una sala di culto secondaria (19 mq) ad angolo tra le due vie, i servizi igienici (12 mq) e un ripostiglio (4 mq) in corrispondenza del vano scale. Dall'atrio, un ingresso posto lateralmente alla sala di culto secondaria porta al grande locale adibito a sala di culto principale (191 mq). L'ingresso su via degli Artisti era caratterizzato da un atrio con vano scale e ascensore e da un piccolo disimpegno dal quale si accede agli spazi adibiti ai depositi (5 mq) e alla sala di culto principale. Al primo piano (325 mq), dopo aver raggiunto il pianerottolo d'approdo sono stati collocati i servizi igienici (13 mq), separati da un corridoio dall'alloggio del ministro di culto (26 mq), un piccolo monolocale dotato di bagno. Lateralmente a quest'ultimo vi è l'accesso alla sala di culto principale (170 mq). In corrispondenza del vano scale parallelo alla via degli Artisti, gli spazi non hanno subito rilevanti modifiche: la sala di culto secondaria è rimasta invariata nelle dimensioni e nella posizione, uno dei due locali adibiti in precedenza al guardaroba è stato riconvertito in archivio (8 mq) e uno spazio di disimpegno conduce alla sala di culto principale. Sul piano copertura sono state effettuate delle modifiche che hanno interessato il locale soffitta (70 mq) con centrale termica (10 mq), ai quali si giunge attraverso una scala a chiocciola posta tra l'archivio e la sala di culto secondaria del piano primo, mentre la precedente scala a chiocciola su via Giulia di Barolo è stata eliminata è l'apertura è stata chiusa con un lucernario. Il locale tecnico (10 mq) è rimasto invariato così come gli altri lucernari[485]. Attualmente il numero dei fedeli che compongono la congregazione non è censito. In generale risultano prevalentemente fedeli italiani ma anche latino-americani, inglesi, francofoni e cinesi, per lo più di età compresa tra i 18 e i 50 anni e di entrambi i sessi.

L'intorno dell'edificio si compone principalmente di edifici residenziali con esercizi commerciali e servizi ai piani terreni, edifici per la cultura e importanti monumenti e piazze cittadini come la Mole Antonelliana, Piazza Vittorio Veneto, la Casa Scaccabarozzi meglio conosciuta come "Fetta di Polenta" e la piazza Gran Madre di Dio oltre il Po, che prende il nome dalla chiesa progettata dall'architetto Ferdinando Bonsignore nel 1831. Al di là di

[484] D. Tosetti, Denuncia di inizio attività per completamento opere (AECT, Pratica 2003-9-06614 dt).

[485] R. Cabodi, Comunicazione inizio lavori per opere interne non strutturali (AECT, Pratica 2020-20-6786 dt).

corso Regina Margherita sono presenti le aree industriali della zona, alcune dismesse come l'ex stabilimento della fabbrica di cioccolato Venchi (1907) progettata dall'architetto Pietro Fenoglio, divenuto opificio militare nel 1938 e successivamente dismesso alla fine degli anni Novanta dopo numerosi cambi di funzione e di proprietà; altre ancora esistenti come lo stabilimento Italgas Reti. Nelle strette vicinanze di queste aree si trova l'ospedale Humanitas Gradenigo. Numerose sono le strutture adibite all'istruzione tra le quali Palazzo Nuovo, sede principale delle discipline umanistiche dell'Università di Torino, tra corso san Maurizio e il piazzale Aldo Moro; l'istituto tecnico Avogadro su corso San Maurizio; l'istituto comprensivo Ricasoli in corso Belgio; il liceo scientifico Gobetti nei pressi di via Po e il liceo classico Gioberti in prossimità di piazzale Aldo Moro e Palazzo Nuovo (***Figura 153***).

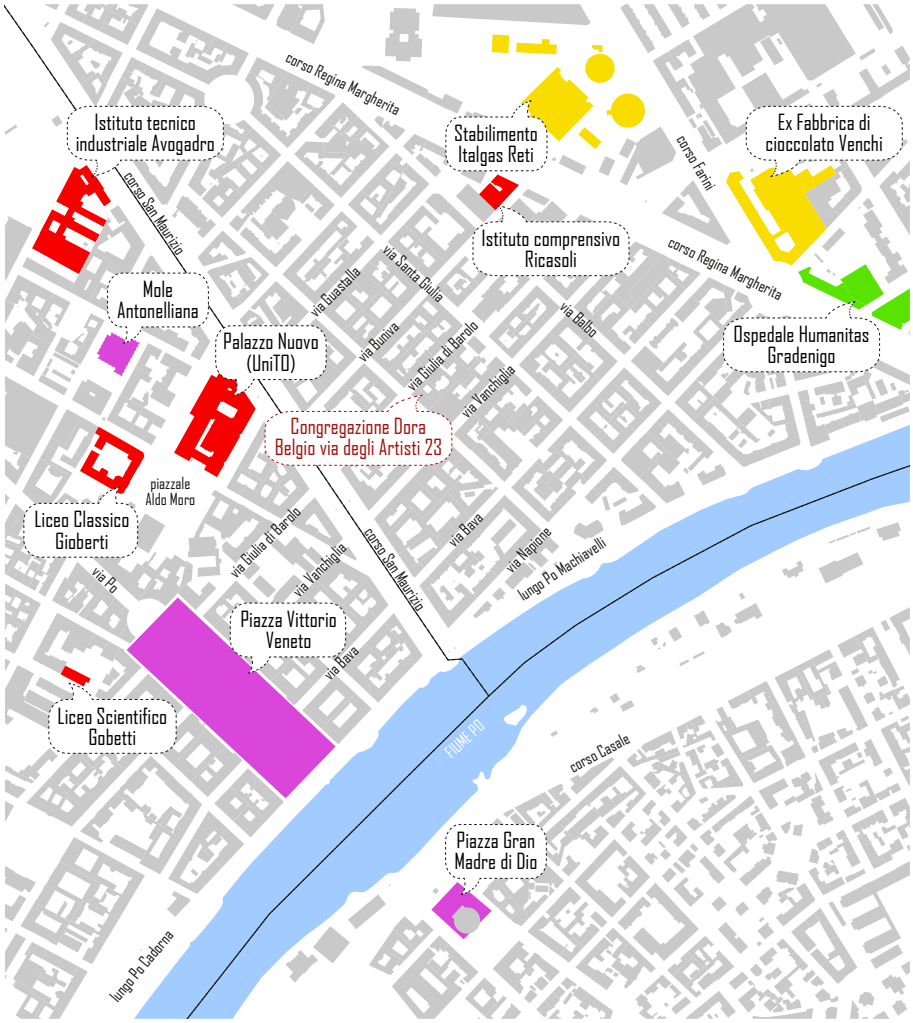


Figura 153: Luoghi della cultura, dell'istruzione, della sanità e dell'industria nell'intorno della congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti 23. Riproduzione grafica propria.

Per quanto riguarda i luoghi di culto, sono 6 quelli nelle vicinanze della congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova (***Figura 154***), 5 chiese cattoliche e 1 luogo di culto riferito alle altre religioni e spiritualità: la chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (***Figura 155***), nata nel 1866 in via San Luca poi via Santa Giulia (distanza 200 m); la chiesa della Santissima Annunziata (***Figura 156***), sorta nel 1926 in via Sant'Ottavio 5 (distanza 550 m); la chiesa Santissimo Nome di Gesù (***Figura 157***), nata nel 1894 in corso Regina Margherita 70 (distanza 700 m); la già citata chiesa della Gran Madre di Dio (distanza 950 m – ***Figura 158***); la chiesa non parrocchiale Nostra Signora del Suffragio (***Figura 159***), sorta nel 1850 in corso Casale 42 (distanza 1,3 km) e il Centro Damanhur (forme nate in occidente – data di fondazione non definita – ***Figura 160***) in un appartamento di via Po 28 (distanza 750 m).

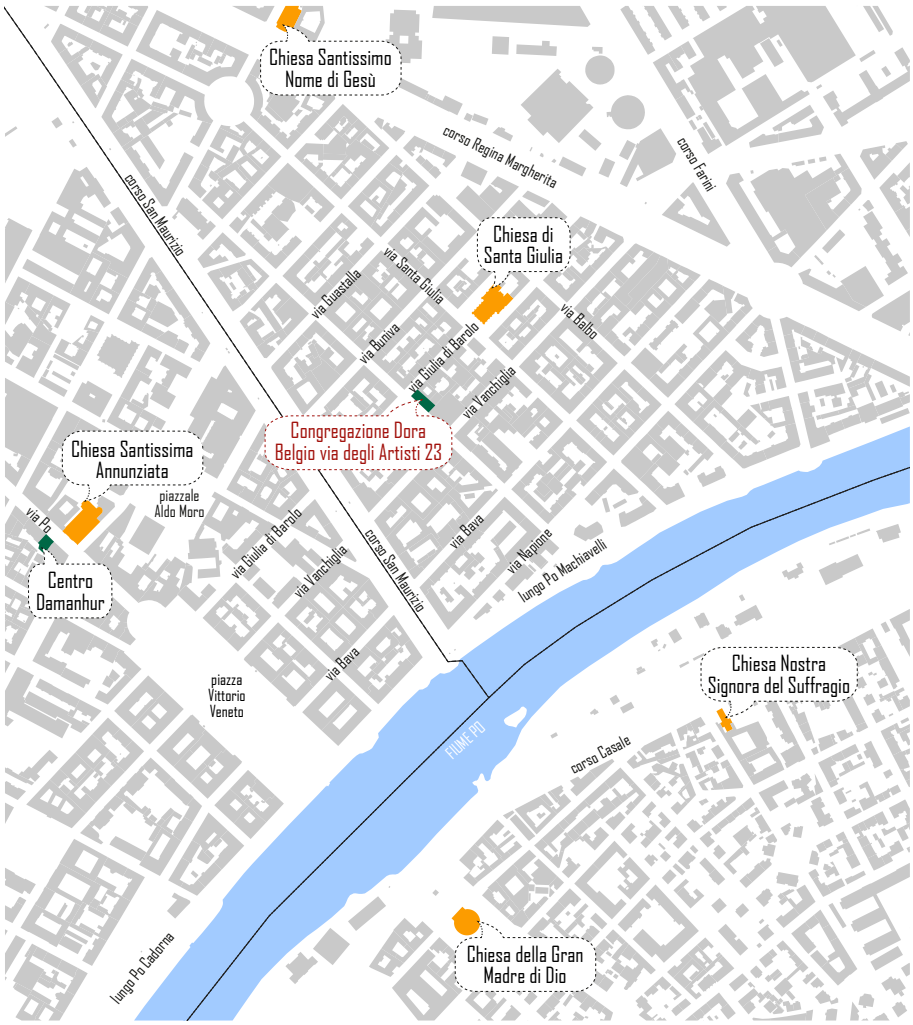


Figura 154: Le chiese cattoliche e i luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità nell'intorno della congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti 23. Riproduzione grafica propria.

Figure 155, 156, 157: La chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (1866) in via Santa Giulia (a sinistra) http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34157, la chiesa della Santissima Annunziata (1926) in via Sant'Ottavio (al centro) http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34083 e la chiesa del Santissimo Nome di Gesù (1894) in corso Regina Margherita (a destra) http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34178

Figure 158, 159, 160: La chiesa della Gran Madre di Dio (1831) nella omonima piazza (a sinistra) http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34075 , la chiesa Nostra Signora del Suffragio (1850) in corso Casale (al centro) https://www.museotorino.it/view/s/29b6189b1bb441f8b44d603fa4fb8709 e il Centro Damanhur (anni Novanta) in via Po (a destra), riproduzione fotografica propria.

Sulla base delle considerazioni effettuate finora, emergono molte differenze e alcune similitudini tra questi due luoghi di culto, prima di tutto nella data di fondazione: primi anni Sessanta per la chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26 e primi anni Duemila per la congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti 23. A livello evolutivo, l'edificio di via Caluso è passato dall'uso industriale del 1955 (anno di costruzione dell'edificio) ad essere luogo di culto nel 1962, rimanendo ancora stabile dopo quasi sessant'anni mentre quello di via degli Artisti ha subito numerosi cambi di destinazione d'uso: da cinema nel 1961 ad uso artigianale nel 1983, ad uso misto nel 2003 (commerciale al piano terreno, luogo di culto al piano primo), fino all'attuale uso cultuale di entrambi i piani. A livello architettonico e compositivo, il primo luogo di culto presenta dimensioni in metri quadri pari a meno della metà rispetto a quelli del secondo (472 mq contro 980 mq). Se nella chiesa evangelica apostolica gli spazi destinati al culto risultano distinti rispetto a quelli destinati alla cultura, alle attività ricreative e all'uso quotidiano presentandola sala celebrazione esclusivamente al piano terreno e le camere polivalenti ai piani seminterrato e primo, nella congregazione dei testimoni di Geova tale distinzione non è presente e per entrambi i piani le sale celebrazioni (due principali e due secondarie) sono direttamente collegate agli spazi per l'uso comune. Facendo una considerazione sulla percentuale dei metri quadri destinati al culto e alle altre attività, nell'edificio di via Caluso il 19,5% è adibito al culto (in quanto

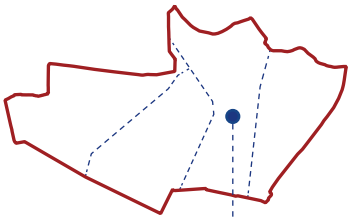
presenta una sola sala celebrazioni) e il 45,8% è occupato dalle altre attività (non considerando il 18,2% riferito al cortile esterno non utilizzato), invece nell'edificio di via degli Artisti il 42,9% è destinato al culto e il 14,7% alle altre attività (non considerando il 26,5% occupato dalla copertura piana calpestabile non utilizzata). Le restanti percentuali si riferiscono agli spazi di collegamento (corridoi, vani scala e ascensore, disimpegni) e ai locali tecnici. Tra le similitudini invece si riscontra la presenza di un doppio ingresso: la chiesa evangelica apostolica è dotata di un ingresso principale che conduce direttamente alla sala celebrazioni e di uno secondario che porta agli altri locali, il primo di dimensioni maggiori del secondo ed entrambi presenti sulla facciata principale; la congregazione dei testimoni di Geova presenta un ingresso principale su via degli Artisti composto da due accessi (uno che conduce alla sala celebrazioni del piano terreno e l'altro che porta ai locali del piano successivo) e un ingresso secondario su via Giulia di Barolo dotato di uno spazio di filtro per l'accesso alla sala celebrazioni del piano terreno e al vano scala che porta al piano successivo. Per ciò che concerne la visibilità dei luoghi dall'esterno, la chiesa di via Caluso risulta più riconoscibile rispetto alla congregazione di via degli Artisti in quanto la prima presenta un'insegna, posta lateralmente all'ingresso principale, che riporta la dicitura "Chiesa Evangelica Apostolica", mentre la seconda è dotata solo di una piccola targa identificativa, posta lateralmente all'ingresso su via degli Artisti, che ne attesta comunque la presenza. Per quanto riguarda i quartieri di insediamento e l'intorno nel quale sorgono i due luoghi di culto, si evincono anche in questo caso delle sostanziali differenze: la chiesa evangelica apostolica sorge nel quartiere Madonna di Campagna a nord-ovest della città, in una zona di origine tardo ottocentesca edificata prevalentemente tra gli anni Venti e gli anni Sessanta del Novecento; mentre la congregazione Dora-Belgio nasce nel quartiere Vanchiglia ad est della città, in prossimità del nucleo storico edificato fino al 1820 e in un tessuto composto da edifici costruiti tra gli anni Venti e gli anni Sessanta dell'Ottocento. Diversi sono anche i flussi migratori che hanno interessato queste zone: durante gli anni del *boom* economico il quartiere Madonna di Campagna si popola principalmente di meridionali provenienti in prevalenza dalla Puglia e dalla Sicilia, il quartiere Vanchiglia vede invece una maggiore affluenza di immigrati veneti e una cospicua quantità di siciliani, campani e calabresi. In riferimento all'immigrazione straniera degli anni Novanta e degli anni Duemila, il quartiere Madonna di Campagna accoglie per lo più marocchini, rumeni e albanesi, mentre il quartiere Vanchiglia principalmente marocchini, cinesi, egiziani e filippini. Anche nella composizione della comunità dei fedeli i due luoghi di culto risultano diversi. Infatti la chiesa evangelica apostolica è composta solo da membri di nazionalità italiana mentre quella della Congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio, oltre agli italiani, conta anche fedeli cinesi, francofoni, inglesi, latino americani, rumeni e russi. Si tratta dunque di luoghi di culto diversi in contesti urbani diversi che si attestano nel variegato panorama religioso e spirituale torinese, ciascuno con proprie caratteristiche cultuali, architettoniche e comunitarie.

Scheda 82

CHIESA EVANGELICA APOSTOLICA

via Caluso 26

CIRCOSCRIZIONE 5



QUARTIERE:
MADONNA DI CAMPAGNA

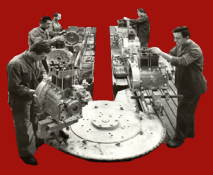
Macrocategoria
PROTESTANTESIMI

Categoria
SECONDO PROTESTANTESIMO

Sottocategoria
CHIESE EVANGELICHE

FASI EVOLUTIVE

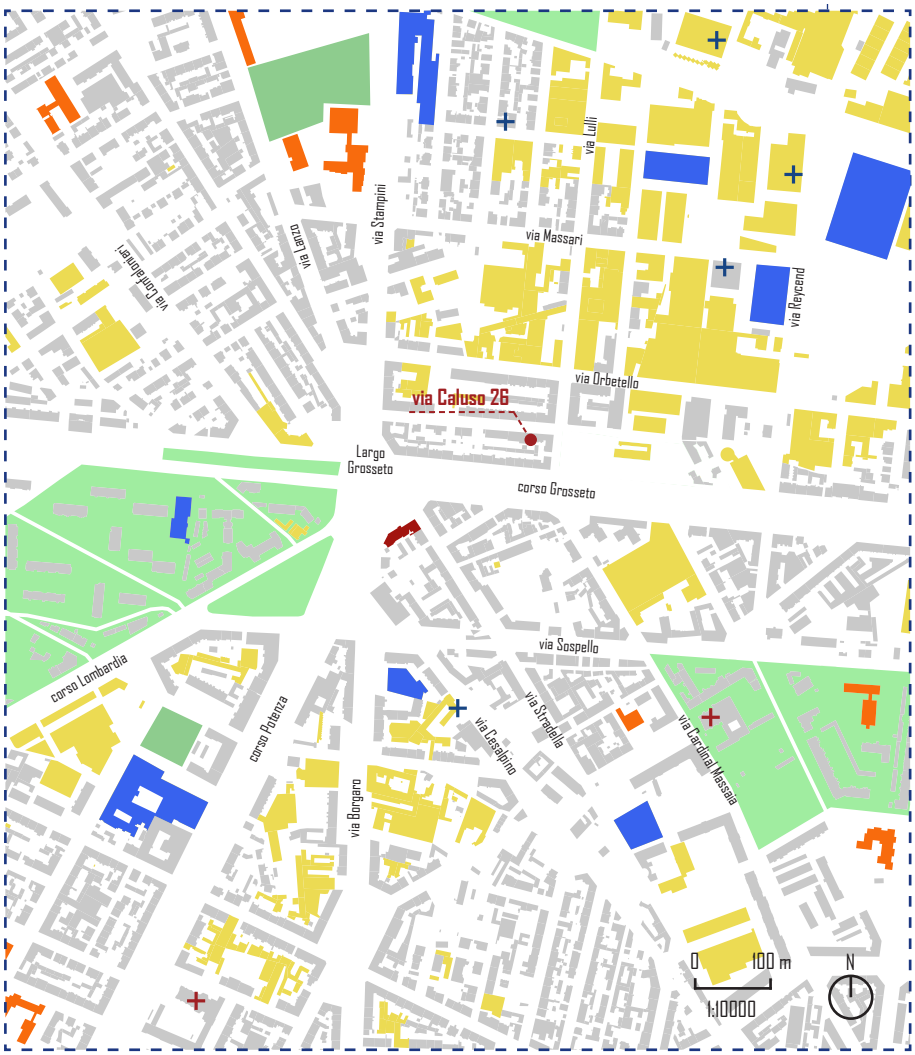
1. 1955
EDIFICIO PREESISTENTE
Destinazione d'uso industriale



2. 1962
ANNO DI FONDAZIONE
Luogo di culto

3. OGGI
STATO ATTUALE
Luogo di culto

Destinazione d'uso degli edifici



INDUSTRIALE

AREE VERDI

COMMERCIALE

ISTRUZIONE

SICUREZZA

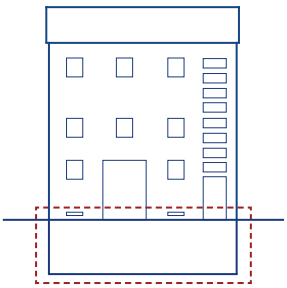
ALTRO (residenziale, cultura, servizi)

+++ CHIESE CATTOLICHE

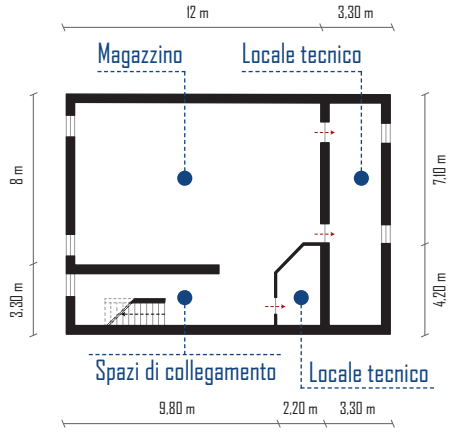
+++ LUOGHI DI CULTO DELLE ALTRE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ

Fase 1. 1955 EDIFICIO PREESISTENTE
Destinazione d'uso industriale

FUORI SCALA

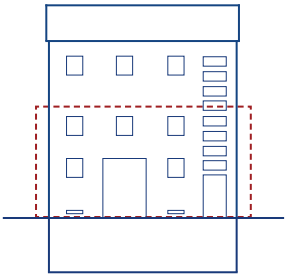


PIANO SEMINTERRATO

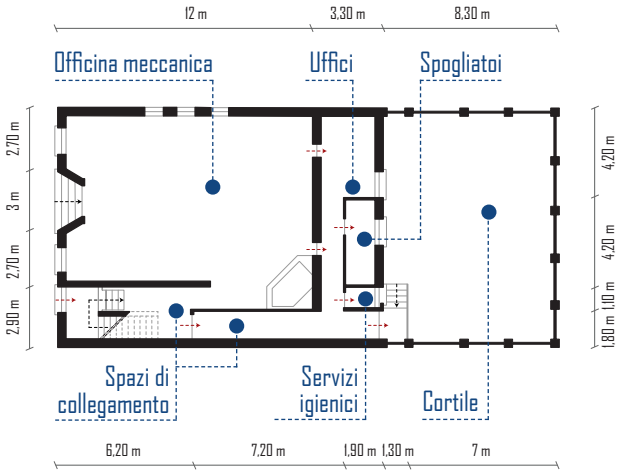


Totale piano **144 mq**

- Magazzino: 88 mq (61%)
- Locali tecnici: 33 mq (23%)
- Spazi di collegamento: 23 mq (16%)

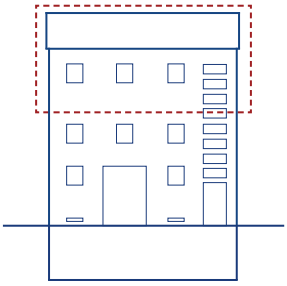


PIANO TERRENO

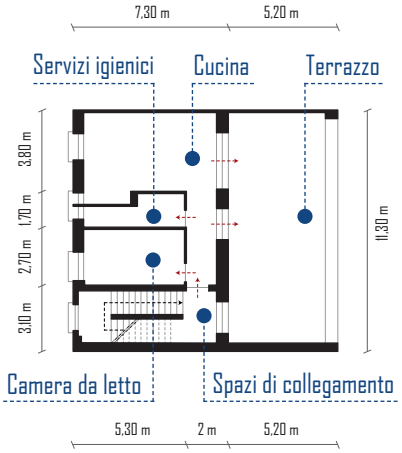


Totale piano **230 mq**

- Officina meccanica: 94 mq (41%)
- Uffici: 10 mq (4%)
- Spogliatoi: 6 mq (2,4%)
- Cortile: 86 mq (38%)
- Spazi di collegamento: 32 mq (13,8%)
- Servizi igienici: 2 mq (0,8%)



PIANO PRIMO



Totale piano **114 mq**

- Servizi igienici: 6 mq (5%)
- Cucina: 24 mq (21%)
- Terrazzo: 50 mq (44%)
- Camera da letto: 12 mq (10,5%)
- Spazi di collegamento: 22 mq (19,5%)

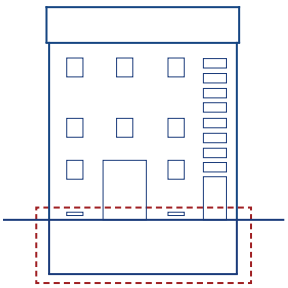
TOTALE EDIFICIO
488 mq (100%)

- Magazzino: 88 mq (18%)
- Locali tecnici: 33 mq (7%)
- Spazi di collegamento: 77 mq (16%)
- Officina meccanica: 94 mq (19%)
- Uffici: 10 mq (2%)
- Spogliatoi: 6 mq (1,2%)
- Cortile: 86 mq (17,6%)
- Servizi igienici: 8 mq (1,7%)
- Cucina: 24 mq (5%)
- Terrazzo: 50 mq (10%)
- Camera da letto: 12 mq (2,5%)

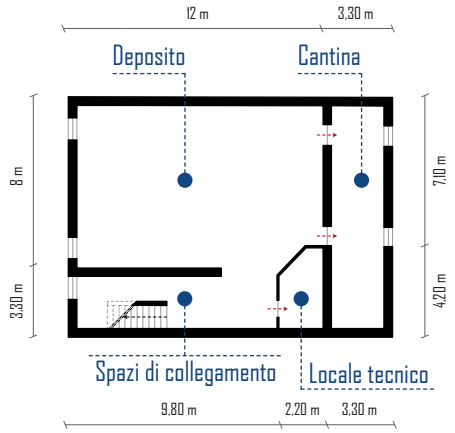
FONTE: C. Corradi, Progetto di massima di fabbricato ad uso laboratorio industriale (AECT, Pratica 1955-1-10751 dt). Riproduzione grafica propria.

Fase 2. 1962 ANNO DI FONDAZIONE
Luogo di culto

FUORI SCALA

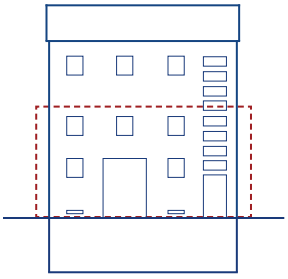


PIANO SEMINTERRATO

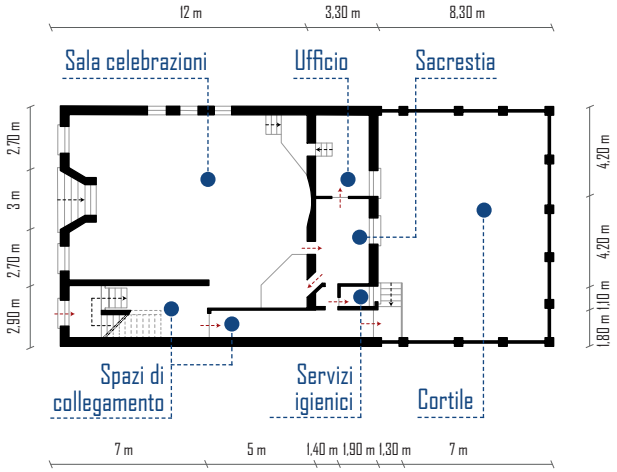


Totale piano **144 mq**

Deposito	88 mq (61%)
Cantina	26 mq (18%)
Spazi di collegamento	23 mq (16%)
Locale tecnico	7 mq (5%)

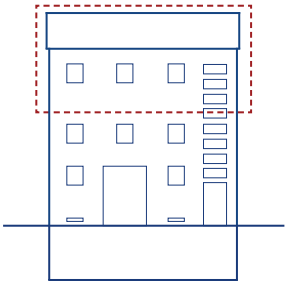


PIANO TERRENO

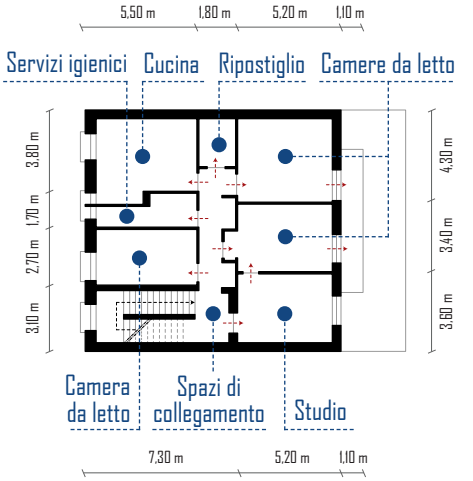


Totale piano **225 mq**

Sala celebrazioni	90 mq (40%)
Ufficio	10 mq (4,5%)
Sacrestia	11 mq (4,8%)
Cortile	86 mq (38,3%)
Spazi di collegamento	26 mq (11,5%)
Servizi igienici	2 mq (0,9%)



PIANO PRIMO



Totale piano **109 mq**

Servizi igienici	6 mq (5,6%)
Cucina	17 mq (15,6%)
Ripostiglio	4 mq (3,7%)
Camere da letto	44 mq (40,3%)
Spazi di collegamento	24 mq (22%)
Studio	14 mq (12,8%)

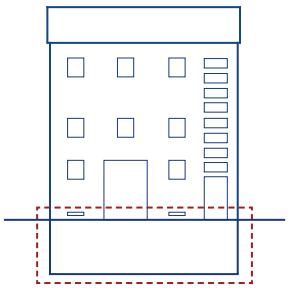
TOTALE EDIFICIO	Deposito	Cantina	Spazi di collegamento	Locali tecnici	Sala celebrazioni	Uffici
478 mq (100%)	88 mq (18,4%)	26 mq (5,4%)	73 mq (15,3%)	7 mq (1,6%)	90 mq (18,8%)	10 mq (2,1%)
Sacrestia	**Cortile**	**Servizi igienici**	**Cucina**	**Ripostiglio**	**Camere da letto**	**Studio**
11 mq (2,3%)	86 mq (18%)	8 mq (1,7%)	17 mq (3,5%)	4 mq (0,8%)	44 mq (9,2%)	14 mq (2,9%)

FONTE: C. Corradi, Progetto di ampliamento del primo piano dell'edificio esistente (AECT, Pratica 1963-1-110127 dt). Riproduzione grafica propria.

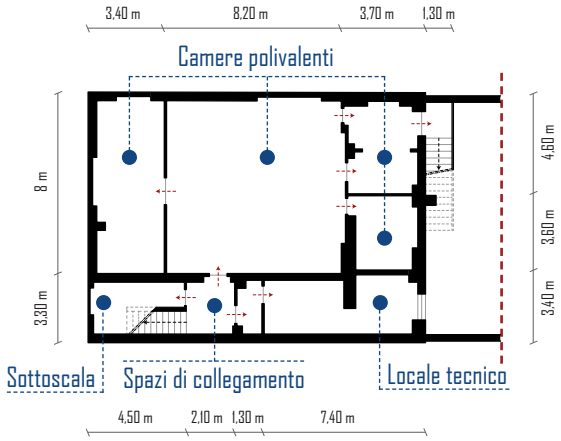
Fase 3. OGGI STATO ATTUALE
Luogo di culto

FUORI SCALA

N

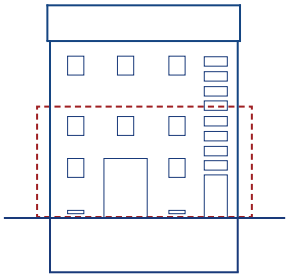


PIANO SEMINTERRATO

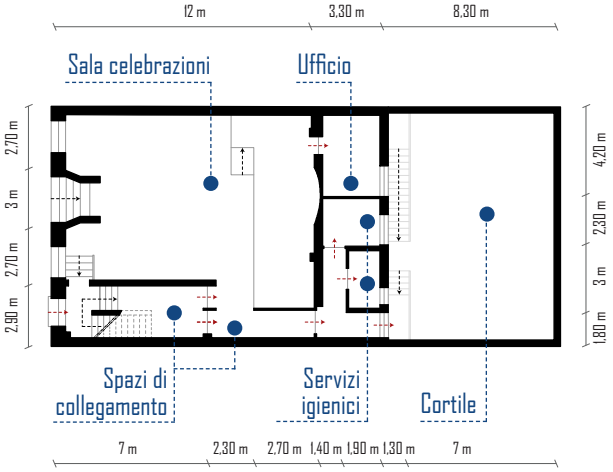


Totale piano **141 mq**

Camere polivalenti	111 mq (78,8%)	Sottoscala	5 mq (3,5%)
Spazi di collegamento	7 mq (4,9%)	Locali tecnici	17 mq (12,8%)

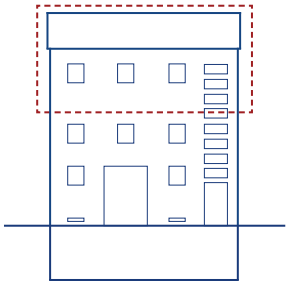


PIANO TERRENO

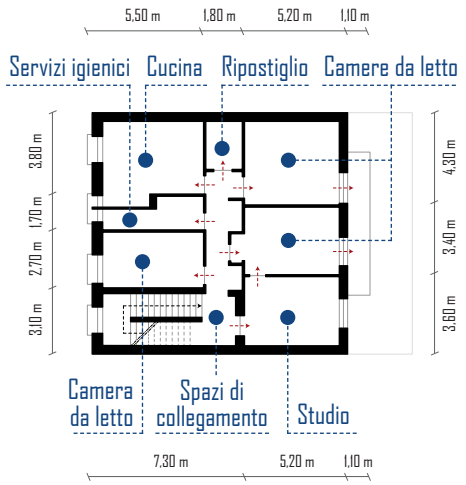


Totale piano **222 mq**

Sala celebrazioni	92 mq (41,5%)	Ufficio	10 mq (4,5%)
Spazi di collegamento	24 mq (10,8%)	Servizi igienici	10 mq (4,5%)
Cortile	86 mq (38,7%)		



PIANO PRIMO



Totale piano **109 mq**

Servizi igienici	6 mq (5,6%)	Cucina	17 mq (15,6%)
Ripostiglio	4 mq (3,7%)	Camere da letto	44 mq (40,3%)
Spazi di collegamento	24 mq (22%)	Studio	14 mq (12,8%)

TOTALE EDIFICIO 472 mq (100%)

Camere polivalenti	111 mq (23,6%)	Sottoscala	5 mq (1,1%)	Spazi di collegamento	55 mq (11,6%)	Locali tecnici	18 mq (3,8%)	Sala celebrazioni	92 mq (19,5%)	Ufficio	10 mq (2,1%)
Servizi igienici	16 mq (3,4%)	Cortile	86 mq (18,2%)	Cucina	17 mq (3,6%)	Ripostiglio	4 mq (0,8%)	Camere da letto	44 mq (9,3%)	Studio	14 mq (3%)

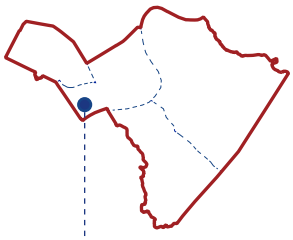
FONTE: F. Pagani, Denuncia di inizio attività (AECT, Pratica 2009-9-08217 dt). Riproduzione grafica propria.

Scheda 83

CONGREGAZIONE DORA-BELGIO (TESTIMONI DI GEOVA)

via degli Artisti 23f

CIRCOSCRIZIONE 7



QUARTIERE: **VANCHIGLIA**

Macrocategoria
FORME DI ORIGINE GIUDAICO CRISTIANA

Categoria
ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA

Sottocategoria
TESTIMONI DI GEOVA

FASI EVOLUTIVE

1. 1961
EDIFICIO PREESISTENTE
Cinema Radium

2. 1983
CAMBIO D'USO
Edificio artigianale

3. 2003
CAMBIO D'USO
Commerciale (piano terra)
Luogo di culto (piano primo)

4. OGGI
STATO ATTUALE
Luogo di culto

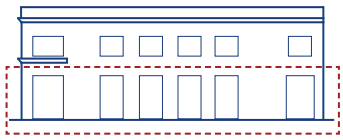
Destinazione d'uso degli edifici

INDUSTRIALE
SICUREZZA
AREE VERDI
ISTRUZIONE
SANITÀ E CURA
ALTRO (residenziale, cultura, servizi, commerciale)

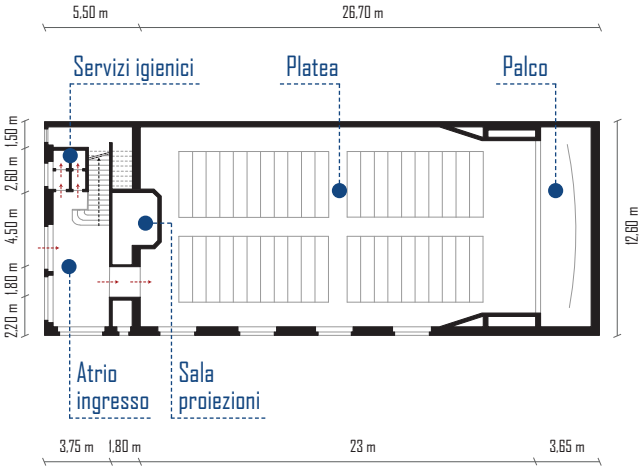
+++ CHIESE CATTOLICHE
+++ LUOGHI DELLE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ ALTERNATIVE

Fase 1. 1961 EDIFICIO PREESISTENTE
Cinema Radium

FUORI SCALA

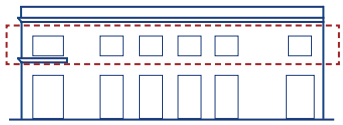


PIANO TERRENO

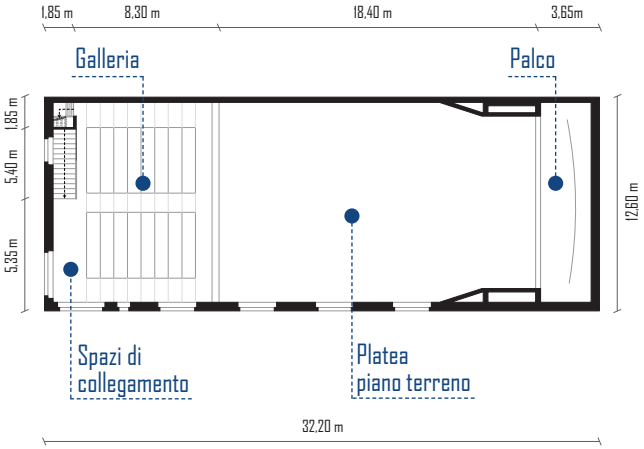


Totale piano **340 mq**

Servizi igienici	Platea	Palco	Atrio ingresso	Sala proiezioni
5 mq (1,5%)	255 mq (75%)	37 mq (10,8%)	33 mq (9,7%)	10 mq (3%)

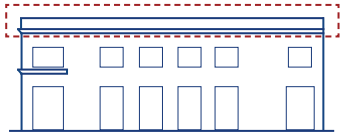


PIANO PRIMO

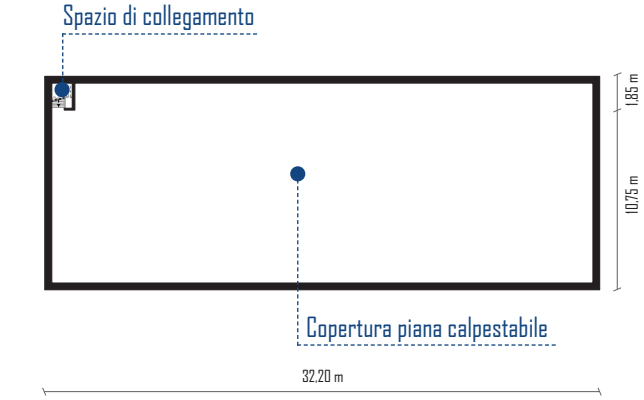


Totale piano **112 mq**

Galleria	Spazi di collegamento
90 mq (80,3%)	22 mq (19,7%)



PIANO COPERTURA



Totale piano **365 mq**

Spazi di collegamento	Copertura piana
3 mq (0,8%)	362 mq (99,2%)

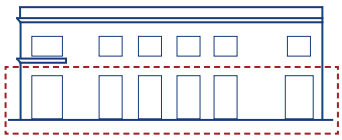
TOTALE EDIFICIO
817 mq (100%)

Servizi igienici	Platea	Palco	Atrio ingresso	Sala proiezioni	Spazi di collegamento	Galleria	Copertura piana
5 mq (0,6%)	255 mq (31,4%)	37 mq (4,5%)	33 mq (4%)	10 mq (1,2%)	25 mq (3%)	90 mq (11%)	362 mq (44,3%)

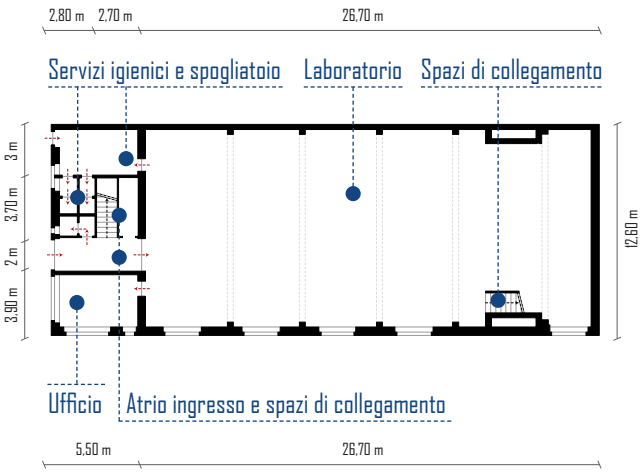
FONTE: A. Donisotti, Cinema Radium. Progetto di sistemazione facciata con sostituzione di serramenti e rivestimento ceramico sotto pensiline (AECT, Pratica 1961-1-20203 dt). Riproduzione grafica propria.

Fase 2. 1983 CAMBIO D'USO
Edificio artigianale

FUORI SCALA

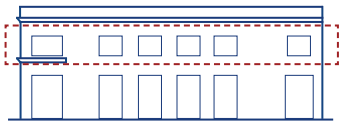


PIANO TERRENO



Totale piano **345 mq**

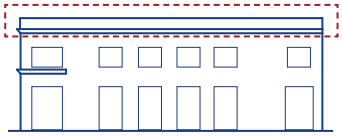
Servizi igienici	8 mq (2,3%)	Laboratorio	290 mq (84%)
Spogliatoio	12 mq (3,5%)	Atrio ingresso	10 mq (2,9%)
Ufficio	14 mq (4,1%)	Spazi di collegamento	11 mq (3,2%)



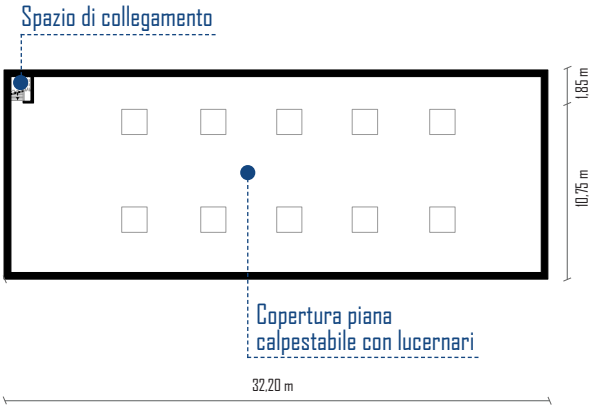
PIANO PRIMO

Totale piano **345 mq**

Servizi igienici	8 mq (2,3%)	Spazi di collegamento	43 mq (12,5%)
Magazzino	280 mq (81,1%)	Ufficio	14 mq (4,1%)



PIANO COPERTURA



Totale piano **365 mq**

Spazi di collegamento	3 mq (0,8%)	Copertura piana	362 mq (99,2%)

TOTALE EDIFICIO
1055 mq (100%)

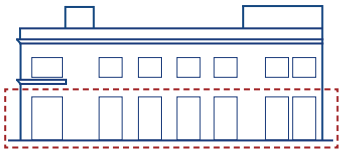
Servizi igienici	Laboratorio	Spogliatoio	Atrio ingresso	
16 mq (1,5%)	290 mq (27,5%)	12 mq (1,1%)	10 mq (0,9%)	
Ufficio	Spazi di collegamento	Magazzino	Copertura piana	
28 mq (2,7%)	57 mq (5,5%)	280 mq (26,5%)	362 mq (34,3%)	

FONTE: G. Balla, Cambiamento di destinazione d'uso (AECT, Pratica 1983-1-10306 dt). Riproduzione grafica propria.

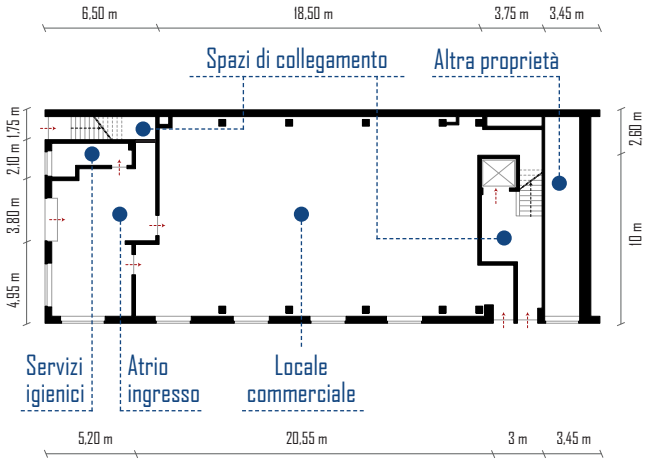
Fase 3. 2003 CAMBIO D'USO

Commerciale (Piano terreno)
Luogo di culto (Piano primo)

FUORI SCALA

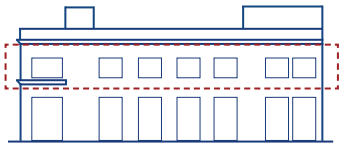


PIANO TERRENO

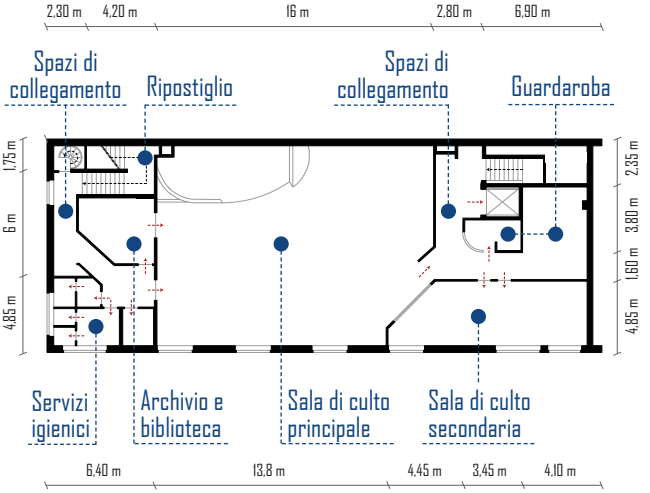


Totale piano **315 mq**

Spazi di collegamento	31 mq	(9,8%)
Servizi igienici	7 mq	(2,2%)
Atrio ingresso	47 mq	(14,9%)
Locale commerciale	230 mq	(73,1%)

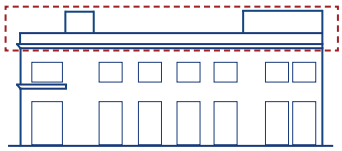


PIANO PRIMO

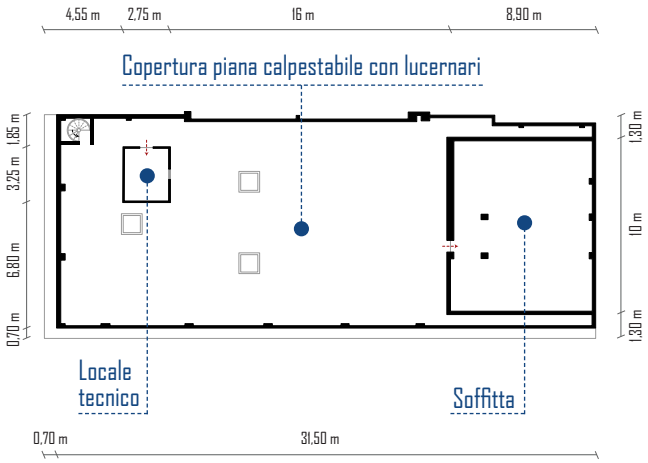


Totale piano **340 mq**

Spazi di collegamento	57 mq	(16,7%)
Ripostiglio	7 mq	(2%)
Guardaroba	26 mq	(7,7%)
Servizi igienici	17 mq	(5%)
Archivio e biblioteca	15 mq	(4,4%)
Sale di culto	218 mq	(64,2%)



PIANO COPERTURA



Totale piano **365 mq**

Copertura piana	270 mq	(74%)
Locale tecnico	10 mq	(2,7%)
Soffitta	85 mq	(23,3%)

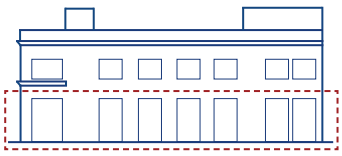
TOTALE EDIFICIO	Spazi di collegamento	Servizi igienici	Atrio ingresso	Locale commerciale	Ripostiglio
1020 mq (100%)	88 mq (8,7%)	24 mq (2,3%)	47 mq (4,6%)	230 mq (22,5%)	7 mq (0,7%)
Guardaroba	Archivio e biblioteca	Sale di culto	Copertura piana	Locale tecnico	Soffitta
26 mq (2,5%)	15 mq (1,5%)	218 mq (21,4%)	270 mq (26,5%)	10 mq (1%)	85 mq (8,3%)

FONTE: D. Tosetti, Denuncia di inizio attività per completamento opere (AECT, Pratica 2003-9-06614 dt). Riproduzione grafica propria.

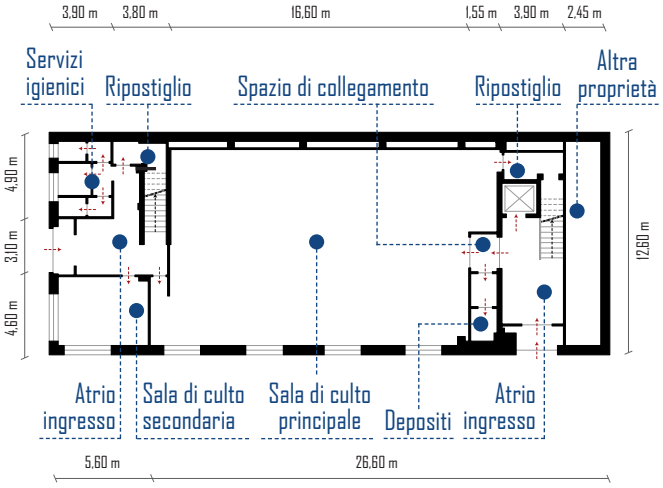
Fase 4. OGGI STATO ATTUALE
Luogo di culto

FUORI SCALA

N

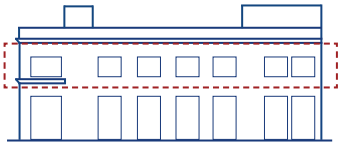


PIANO TERRENO

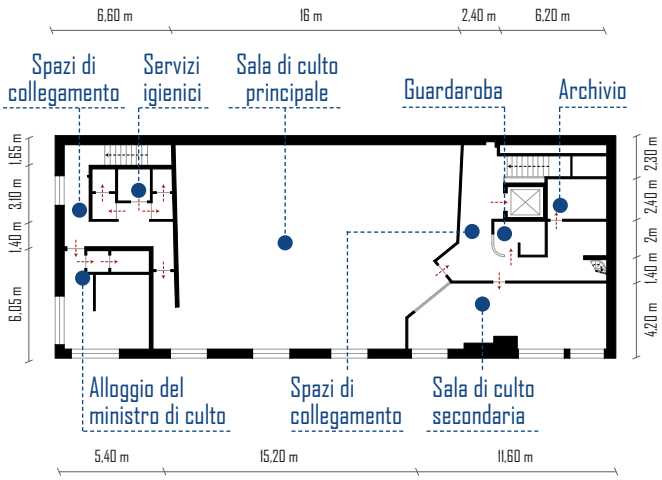


Totale piano **289 mq**

- Servizi igienici: 12 mq (4,1%)
- Ripostiglio: 9 mq (3,1%)
- Spazio di collegamento: 12 mq (4,1%)
- Atrio ingresso: 41 mq (14,2%)
- Sale di culto: 210 mq (72,8%)
- Depositi: 5 mq (1,7%)

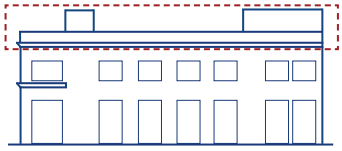


PIANO PRIMO

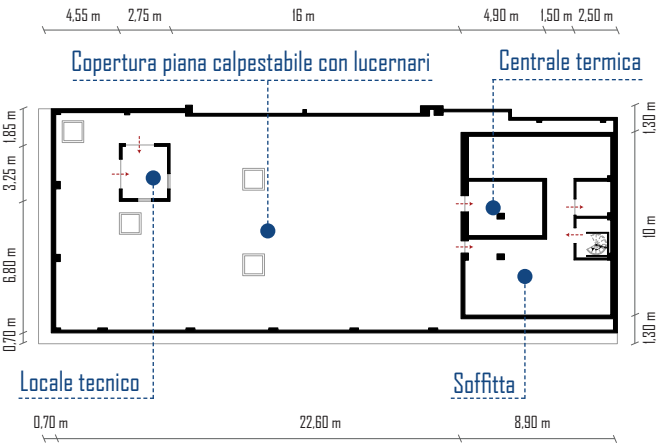


Totale piano **325 mq**

- Spazi di collegamento: 63 mq (19,3%)
- Servizi igienici: 13 mq (4%)
- Sale di culto: 210 mq (64,6%)
- Guardaroba: 6 mq (1,7%)
- Archivio: 8 mq (2,4%)
- Alloggio del ministro: 26 mq (8%)



PIANO COPERTURA



Totale piano **365 mq**

- Copertura piana: 270 mq (74%)
- Centrale termica: 15 mq (4,1%)
- Locale tecnico: 10 mq (2,7%)
- Soffitta: 70 mq (19,2%)

TOTALE EDIFICIO 980 mq (100%)

- Servizi igienici: 25 mq (2,6%)
- Ripostiglio: 9 mq (0,9%)
- Spazi di collegamento: 75 mq (7,7%)
- Atrio ingresso: 41 mq (4,2%)
- Sale di culto: 420 mq (42,9%)
- Depositi: 5 mq (0,5%)
- Guardaroba: 6 mq (0,6%)
- Archivio: 8 mq (0,8%)
- Alloggio del ministro: 26 mq (2,7%)
- Copertura piana: 270 mq (27,5%)
- Centrale termica: 15 mq (1,5%)
- Locale tecnico: 10 mq (1%)
- Soffitta: 70 mq (7,1%)

FONTE: R. Cabodi, Comunicazione inizio lavori per opere interne non strutturali (AECT, Pratica 2020-20-6786 dt). Riproduzione grafica propria.

12.

CONCLUSIONI

BIBLIOGRAFIA
SITOGRAFIA
ELENCO DEGLI ARCHIVI
ELENCO DELLE PRATICHE EDILIZIE CONSULTATE
ELENCO DELLE FIGURE
ALLEGATI

159 chiese cattoliche e 161 luoghi di culto riferiti ad altre religioni: sono questi i luoghi di culto torinesi individuati in questa Tesi. Un dato importante e significativo del fatto che le religioni e le spiritualità differenti da quella cattolica stanno diventando protagoniste nello scenario religioso torinese anche se «a causa dell'importanza della religione cattolica, le chiese cristiane [siano] state per lungo tempo i luoghi religiosi più numerosi e maggiormente diffusi»[486]. Se solo si prende in considerazione il fatto che fino alla fine degli anni Settanta del Novecento il numero di luoghi di culto non cattolici in città raggiunge le 18 unità, il dato risulta ancora più rilevante poiché in poco più di quaranta anni questi luoghi di culto sono aumentati di quasi nove volte. A quali religioni e movimenti spirituali sono riferiti? Quali sono le circoscrizioni in cui la presenza di questi luoghi risulta prevalente? Quale è la topografia della spiritualità che ne emerge?
Sulla base della classificazione in *macrocategorie* (Protestantesimi, Forme di origine giudaico cristiana, Forme di origine orientale, Forme nate in occidente, Islam) adottata dall'Osservatorio del Pluralismo Religioso di Torino e della suddivisione in fasi storiche definita in questa ricerca (1861-1930, 1931-1965, 1966-1977, 1978-1995, 1996-oggi), si vuole restituire un resoconto in riferimento alla nascita e alla collocazione nel tessuto urbano dei 161 luoghi delle religioni e spiritualità non cattoliche riscontrati.
Nel periodo che intercorre tra il 1861 e il 1930, a Torino i primi fermenti religiosi e spirituali differenti da quelli cattolici (5 protestantesimi e 1 forme di origine giudaico cristiana) compaiono nello scenario urbano insediandosi nella circoscrizione 1 (1 protestantesimi), nella circoscrizione 3 (1 protestantesimi), nella circoscrizione 4 (1 protestantesimi) e nella circoscrizione 8 (2 protestantesimi e 1 forme di origine giudaico cristiana). I luoghi di culto che si riferiscono a questo arco temporale si concentrano nel settore centro-occidentale della città, prevalentemente nel quartiere centrale di San Salvario e in misura minore nei quartieri Cenisia e San Donato, che peraltro incominciano a popolarsi principalmente a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento e nei primi anni del Novecento in seguito al processo di industrializzazione.
Altri luoghi di culto riferiti ai protestantesimi e alle forme di origine giudaico cristiana (in totale 8) compaiono anche tra il 1931 e il 1965 (6 protestantesimi e 2 forme di origine giudaico cristiana), soprattutto dopo la Seconda guerra mondiale e durante gli anni del *boom* economico. I luoghi riferiti alle forme di origine giudaico cristiana si collocano nelle circoscrizioni 1 e 3 (ciascuno con 1 luogo di culto), mentre quelli che rientrano nella macrocategoria dei protestantesimi si insediano nelle circoscrizioni 4 (1), 5 (3) e 6 (2). La collocazione dei luoghi di culto nati in questo periodo, avviene nel settore nord-occidentale della città, soprattutto nei quartieri di Madonna di Campagna e Barriera di Milano, interessati a partire dagli anni Cinquanta, da una cospicua affluenza di immigrati meridionali in cerca di lavoro nelle vicine fabbriche.
Tra il 1966 e il 1977, l'enorme sforzo impiegato dall'arcivescovo Pellegrino nella costruzione di nuove chiese parrocchiali, soprattutto nelle zone periferiche e operaie, al fine di scongiurare la drastica riduzione della pratica religiosa cattolica tra i vecchi e i nuovi abitanti della città, comporta un numero minore rispetto alle fasi temporali precedenti, di luoghi di culto non cattolici. Sorgono infatti solo 4 luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità (3 protestantesimi e 1 forme di origine giudaico cristiana). Nelle circoscrizioni 4, 5 e 8 si stanziano i luoghi riferiti ai protestantesimi (1 per ogni circoscrizione, in particolare la

[486] D. Campobenedetto, M. C. Giorda e M. Robiglio, *Geografie dei luoghi sacri urbani: il caso del quartiere di San Salvario a Torino*, in C. Manenti (a cura di), *La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II*, Bonomia University Press, Bologna 2016, p. 96.

Chiesa avventista del settimo giorno, la Chiesa dei fratelli e la Chiesa valdese) mentre nella circoscrizione 6 sorge l'unico luogo di culto riferito alle forme di origine giudaico cristiane: la Chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva, nata nel 1977 in zona Falchera, dopo i lavori di ristrutturazione, da parte della comunità ortodossa romena, di un edificio abbandonato di un piano fuori terra in prossimità dell'imbocco autostradale.
Dal 1978 fino al 1995, a Torino i fenomeni di secolarizzazione diventano sempre più consistenti e con il trasferimento delle competenze in materia dell'urbanistica dallo Stato alle Regioni e agli enti locali, che ha reso possibile l'allestimento di luoghi di culto non cattolici in proporzioni maggiori rispetto al passato, si assiste alla nascita di 25 altri luoghi di culto. A differenza di quanto avviene per i luoghi di culto nati in precedenza, le forme di origine giudaico cristiana (9) superano i protestantesimi (6) e compaiono inoltre, anche luoghi riferiti alle religioni e spiritualità di origine orientale (5), alle forme religiose nate in occidente (2) e all'islam (3), grazie anche ai primi flussi immigratori di stranieri che approdano a Torino dagli inizi degli anni Novanta. Questi 25 nuovi luoghi di culto sono sparsi in tutte le circoscrizioni torinesi: 4 nella circoscrizione 1 (2 forme di origine giudaico cristiana, 2 forme di origine orientale), 4 nella circoscrizione 2 (2 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme di origine orientale), 3 nella circoscrizione 3 (2 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme nate in occidente), 3 nella circoscrizione 4 (1 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme di origine orientale), 2 nella circoscrizione 5 (forme di origine giudaico cristiana), 4 nella circoscrizione 6 (3 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana), 3 nella circoscrizione 7 (1 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme nate in occidente, 1 islam) e 2 nella circoscrizione 8 (islam). I quartieri del centro cittadino (Centro, Crocetta e San Salvario) si mostrano come i più ricchi di luoghi di culto riferiti alle forme di origine giudaico cristiana, alle forme di origine orientale e all'Islam, mentre il quartiere di Barriera di Milano a nord della città, risulta quello con maggiore presenza di luoghi riferiti ai protestantesimi.
Dal 1996 ad oggi, le consistenti ondate migratorie di stranieri che si sono insediate in città hanno portato alla creazione di molte chiese pentecostali (africane, latino americane, rumene, cinesi) facendo aumentare il numero di luoghi di culto riferiti ai protestantesimi (38), che tornano in maggioranza rispetto alle altre religioni e spiritualità (15 forme di origine giudaico cristiana, 8 forme di origine orientale, 1 forme nate in occidente e 15 islam). Sul totale di 77 luoghi di culto sorti in questo periodo, 6 si collocano nella circoscrizione 1 (2 protestantesimi, 2 forme di origine giudaico cristiana, 2 forme di origine orientale), 9 nella circoscrizione 2 (3 protestantesimi, 3 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme di origine orientale, 2 islam), 7 nella circoscrizione 3 (4 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana, 2 forme di origine orientale), 11 nella circoscrizione 4 (6 protestantesimi, 3 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme di origine orientale, 1 islam), 13 nella circoscrizione 5 (9 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme nate in occidente, 2 islam), 7 nella circoscrizione 6 (4 protestantesimi, 3 islam), 15 nella circoscrizione 7 (7 protestantesimi, 2 forme di origine giudaico cristiana, 6 islam) e 9 nella circoscrizione 8 (3 protestantesimi, 3 forme di origine giudaico cristiana, 2 forme di origine orientale, 1 islam). Tali luoghi, riferiti soprattutto ai protestantesimi (in particolare Chiese pentecostali, Chiese evangeliche e associazioni religiose protestanti), alle forme di origine giudaico cristiana (soprattutto Chiese ortodosse e Congregazioni dei testimoni di Geova) e all'islam, si concentrano prevalentemente nella zona nord-occidentale della città, interessando principalmente i quartieri Aurora (islam), San Donato, Campidoglio e Madonna di Campagna (protestante-

simi e forme di origine giudaico cristiana), mentre i luoghi riferiti alle forme di origine orientale sono prevalenti nel settore centro-occidentale della città, soprattutto nei quartieri Crocetta, Centro, San Salvario e Cenisia.
Restano i 41 luoghi di culto (28 protestantesimi, 2 forme di origine giudaico cristiana, 10 forme di origine orientale, 1 forme nate in occidente) che non presentano date di fondazione definite ma che sono stati comunque raggruppati per circoscrizioni secondo la suddivisione in *macrocategorie*: 3 nella circoscrizione 1 (1 forme di origine giudaico cristiane, 1 forme di origine orientale, 1 forme nate in occidente), 5 nella circoscrizione 2 (1 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana, 3 forme di origine orientale), 10 nella circoscrizione 3 (7 protestantesimi, 3 forme di origine orientale), 5 nella circoscrizione 4 (3 protestantesimi, 2 forme di origine orientale), 10 nella circoscrizione 5 (protestantesimi), 5 nella circoscrizione 6 (protestantesimi), 1 nella circoscrizione 7 (protestantesimi) e 2 nella circoscrizione 8 (1 protestantesimi, 1 forme di origine orientale).

Anche le 159 chiese cattoliche torinesi riscontrate sono state suddivise in base alla loro collocazione nelle circoscrizioni della città e agli archi temporali definiti per questa ricerca, distinguendole in chiese parrocchiali e non parrocchiali. Fino al 1930 si contano 88 chiese cattoliche (54 parrocchiali e 34 non parrocchiali) concentrate principalmente nei quartieri del centro cittadino nelle circoscrizioni 1 e 8 (Centro, Crocetta e San Salvario). Nello specifico di ogni circoscrizione, 36 chiese cattoliche sorgono nella circoscrizione 1 (13 parrocchiali e 23 non parrocchiali), 2 nella circoscrizione 2 (1 parrocchiali e 1 non parrocchiali), 6 nella circoscrizione 3 (5 parrocchiali e 1 non parrocchiali), 6 nella circoscrizione 4 (5 parrocchiali e 1 non parrocchiali), 5 nella circoscrizione 5 (parrocchiali), 5 nella circoscrizione 6 (parrocchiali), 11 nella circoscrizione 7 (9 parrocchiali e 2 non parrocchiali) e 19 nella circoscrizione 8 (13 parrocchiali e 6 non parrocchiali). A differenza delle chiese parrocchiali, presenti in tutte le circoscrizioni, seppure in quantità diverse, le chiese non parrocchiali si concentrano per la maggior parte nel settore centrale della città, pur presentando qualche caso nelle altre circoscrizioni ad esclusione della 5 e della 6 a nord della città. La presenza di un numero maggiore di chiese cattoliche nei quartieri del centro cittadino è dovuta anche al fatto che fino alla metà dell'Ottocento, il tessuto urbano torinese era costituito prevalentemente dalle zone limitrofe al nucleo primitivo, che mutano la propria fisionomia a partire dai primi decenni del Seicento grazie a processi di trasformazione e ampliamento voluti dai Savoia e alla costruzione di edifici ad uso residenziale dalla seconda metà del Settecento e nel corso dell'Ottocento.
Nel periodo che intercorre tra il 1931 e il 1965, durante l'episcopato del cardinale Maurilio Fossati, viene prevista la costruzione di nuove chiese parrocchiali in grado di poter fornire assistenza religiosa e pastorale nei quartieri cittadini investiti dall'impetuosa crescita di nuovi abitanti soprattutto durante gli anni Cinquanta e Sessanta. Vengono costruite 23 chiese cattoliche (22 parrocchiali e 1 non parrocchiale) distribuite in maniera uniforme nei quartieri di tutte le circoscrizioni: 2 nella circoscrizione 1 (parrocchiali), 4 nella circoscrizione 2 (parrocchiali), 2 nella circoscrizione 3 (parrocchiali), 4 nella circoscrizione 5 (parrocchiali), 3 nella circoscrizione 6 (parrocchiali), 4 nella circoscrizione 7 (3 parrocchiali e 1 non parrocchiale), 2 nella circoscrizione 8 (parrocchiali).
Dal 1966 al 1977, l'arcivescovo Michele Pellegrino guida la diocesi torinese dopo la morte del cardinale Fossati, trovandosi a gestire una situazione cittadina caratterizzata da crisi economica, proteste sociali e una secolarizzazione sempre più evidente. Vengono edificate

24 chiese cattoliche (23 parrocchiali e 1 non parrocchiali): 2 nella circoscrizione 1 (1 parrocchiale e 1 non parrocchiale), 5 nella circoscrizione 2 (parrocchiali), 5 nella circoscrizione 3 (parrocchiali), 3 nella circoscrizione 4 (parrocchiali), 3 nella circoscrizione 5 (parrocchiali), 3 nella circoscrizione 6 (parrocchiali), 1 nella circoscrizione 7 (parrocchiali) e 2 nella circoscrizione 8 (parrocchiali). Il maggior numero delle chiese parrocchiali viene costruito con la tecnica della prefabbricazione, prevalentemente nei quartieri operai più popolosi come Mirafiori e Lingotto a sud della città, Pozzo Strada e Parella ad ovest, Barriera di Milano e Madonna di Campagna a nord.
Tra il 1978 e il 1995, in concomitanza di un rilevante aumento di luoghi di culto non cattolici (in totale 25), si assiste a una notevole diminuzione del numero di nuove chiese cattoliche (in totale 9 e tutte parrocchiali), collocate nelle zone a nord e a sud della città, nei quartieri Mirafiori Nord, Mirafiori Sud e Santa Rita della circoscrizione 2 (in totale 4), nel quartiere Lucento della circoscrizione 5 (in totale 1), nei quartieri Rebaudengo e Regio Parco della circoscrizione 6 (in totale 2) e nei quartieri di Lingotto e Nizza Millefonti della circoscrizione 8 (in totale 2).
Il numero di nuove chiese cattoliche è ulteriormente diminuito dal 1996 ad oggi e sono state edificate solo 4 nuove chiese (2 parrocchiali e 2 non parrocchiali), in contrapposizione ai 77 luoghi di culto non cattolici sorti nello stesso periodo. Le chiese parrocchiali sono collocate rispettivamente nel quartiere Cenisia della circoscrizione 3 e nel quartiere Madonna di Campagna della circoscrizione 5, mentre quelle non parrocchiali sorgono in zona Sassi nella circoscrizione 7 e nel quartiere Nizza Millefonti della circoscrizione 8.
Undici chiese cattoliche (2 parrocchiali e 9 non parrocchiali) non presentano date di fondazione definite ma nel presente lavoro sono comunque raggruppate per circoscrizioni: 2 nella circoscrizione 2 (non parrocchiali), 1 nella circoscrizione 3 (non parrocchiali), 1 nella circoscrizione 4 (non parrocchiale), 2 nella circoscrizione 5 (parrocchiali), 1 nella circoscrizione 6 (non parrocchiali), 2 nella circoscrizione 7 (non parrocchiali) e 2 nella circoscrizione 8 (non parrocchiali).
Nella ***Scheda 84*** è riportato un resoconto schematico su tutti i luoghi di culto individuati.

Scheda 84

RESOCONTO SU TUTTI I LUOGHI DI CULTO

	CHIESE CATTOLICHE (159)		LUOGHI DELLE RELIGIONI E SPIRITUALITÀ ALTERNATIVE (161)				
	CHIESE PARROCCHIALI	CHIESE NON PARROCCHIALI	PROTESTANTESIMI	FORME GIUDAICO CRISTIANE	FORME DI ORIGINE ORIENTALE	FORME NATE IN OCCIDENTE	ISLAM
1861 1930	53	35	5	1	X	X	X
1931 1965	22	1	6	2	X	X	X
1966 1977	23	1	3	1	X	X	X
1978 1995	9	X	6	9	5	2	3
1996 OGGI	2	2	38	15	8	1	15
TOTALE	109	39	58	28	13	3	18
	+	+	+	+	+	+	+
LUOGHI CON ANNI DI FONDAZIONE NON DEFINITI	2	9	28	2	10	1	X
	=	=	=	=	=	=	=
TOTALE	111	48	86	30	23	4	18

Se si considera la numerosità dei soli luoghi di culto non cattolici nelle circoscrizioni (***Figura 161***), la circoscrizione 5 risulta quella con il numero maggiore (29). Nascono per la maggior parte dal 1996 ad oggi (in totale 13 – 9 protestantesimi, 1 forme di origine giudaico cristiana, 1 forme nate in occidente e 2 islam) all'interno di ex edifici industriali dismessi, come nel caso della Chiesa pentecostale rumena Eben Ezer (protestantesimi) in via Previati 18 nel quartiere Madonna di Campagna o della Chiesa di Scientology (forme nate in occidente) in via Villar 2 in Borgo Vittoria; in ex locali commerciali, come avviene per la Sala del Regno dei testimoni di Geova (forme di origine giudaico cristiana) in via Portula 8 nel quartiere di Madonna di Campagna o per la Moschea Al Takwa (islam) in via Sansovino 5 in zona Vallette; all'interno di ex autorimesse, come nel caso della Chiesa pentecostale Emmanuel (protestantesimi) in via Calabria 38 nel quartiere Lucento. Dopo la circoscrizione 5, seguono le circoscrizioni 3 e 4 con 22 luoghi, la 6 (20), la 7 (19), la 2 (18) e la 8 (16), mentre la circoscrizione 1 risulta quella con il numero minore (15). Anche questi luoghi di culto, presentano le stesse tipologie e caratteristiche di quelli della circoscrizione 5, alle quali si aggiungono però gli edifici all'interno di cortili residenziali e gli appartamenti, caratteristici soprattutto delle circoscrizioni 1, 4 e 8, come avviene nei casi della Chiesa evangelica Il Rifugio (protestantesimi) in via Donati 1 in zona Centro, del Centro Dzoghen (forme di origine orientale) in via Bellardi 76 nel quartiere Parella e della Chiesa ortodossa vecchio stile (forme di origine giudaico cristiana) in via Genova 172 nel quartiere Nizza Millefonti.

Se si tiene conto invece del numero di chiese cattoliche (***Figura 162***) le posizioni si invertono: la circoscrizione 1 mostra il numero maggiore (40), seguita dalla 8 (28). La quasi totalità delle chiese della circoscrizione 1 (36 su 40) e i due terzi di quelle della circoscrizione 8 (19 su 28) sono state edificate fino al 1930. Se nel primo caso si tratta in prevalenza di chiese non parrocchiali (23 su 36) costruite in gran parte dal XIV al XVIII secolo (20 su 23) e quasi tutte in zona Centro, come nei casi della Chiesa di San Domenico (1335) nell'omonima via, del Santuario della Consolata (1678) nell'omonima piazza e della Chiesa di Santa Pelagia (1769) in via San Massimo 21; nel secondo caso invece risultano prevalenti le chiese parrocchiali (13 su 19), costruite in tutti i quartieri della circoscrizione e per più della metà dei casi (8 su 13) dalla seconda metà dell'Ottocento, come la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo Apostoli (1865) in via Saluzzo 25 nel quartiere San Salvario, la Chiesa della Madonna Addolorata (1891) in corso Moncalieri 227 in zona Cavoretto, la Chiesa di San Giuseppe (1912) in via Biglieri 8 nel quartiere di Nizza Millefonti, la Chiesa Madonna delle Rose (1930) in via Rosario da Santa Fè 7 nel quartiere Filadelfia e la Chiesa di Sant'Agnese Vergine e Martire (1930) in via Volturno 2 in Borgo Po. Presentano invece numeri minori la circoscrizione 7 (19), la 2 (17), la 3 (15) e le circoscrizioni 5 e 6 a pari merito (14), mentre la circoscrizione 4 risulta quella con il numero più basso (12). Tutte queste circoscrizioni presentano un numero di chiese parrocchiali notevolmente superiore a quello delle chiese non parrocchiali, concentrate come già detto nella zona centrale e di origine più antica della città.

Se infine si fa riferimento al totale dei luoghi di culto (***Figura 163***), la situazione cambia ulteriormente: la circoscrizione 1 risulta la più ricca (55), seguita dalla 8 (44), dalla 5 (43), dalla 7 (38), dalla 3 (37), dalla 2 (35) ed infine le circoscrizioni 4 e 6 (34). Le circoscrizioni 4 e 6 dunque, nonostante presentino alti numeri di luoghi di culto non cattolici, hanno un numero totale di luoghi di culto in assoluto più basso, a causa del basso numero di chiese cattoliche: probabilmente è proprio per questo motivo che i luoghi riferiti ad altre religioni e spiritualità si collocano principalmente in queste circoscrizioni. Viceversa, le circoscrizioni

1 e 8 risultano come le più ricche di luoghi di culto, in quanto presentano alti numeri di chiese cattoliche che compensano i bassi numeri dei luoghi di culto non cattolici.
Tenendo conto di tutti i dati finora ricavati, nessuna circoscrizione presenta luoghi di culto non cattolici riferiti a tutte le *macrocategorie* individuate. In ciascuna di esse è sempre presente una *macrocategoria* che non possiede luoghi di culto, soprattutto a causa della differente numerosità dei luoghi di culto di una *macrocategoria* rispetto ad un'altra: le circoscrizioni 1 e 3 non presentano luoghi riferiti all'islam, le circoscrizioni 2, 4, 6 e 8 non mostrano luoghi riferiti alle forme nate in occidente, le circoscrizioni 5 e 7 non presentano luoghi riferiti alle forme di origine orientale. Protestantesimi e forme di origine giudaico cristiana - le due *macrocategorie* che presentano numeri più alti di luoghi di culto - risultano infatti sempre presenti in tutte le circoscrizioni, insieme alle chiese cattoliche. In riferimento alle *macrocategorie* più rilevanti all'interno delle singole circoscrizioni: i protestantesimi sono prevalenti nella circoscrizione 3 (12 su 22), nella 4 (13 su 22), nella 5 (23 su 29), nella 6 (14 su 20) e nella 8 (7 su 16), superando addirittura il numero di chiese cattoliche nelle circoscrizioni 4 e 5 e eguagliandolo nella circoscrizione 6; le forme di origine giudaico cristiana sono prevalenti nella circoscrizione 1 (6 su 15) dopo le chiese cattoliche; la circoscrizione 2 mostra, sempre dopo le chiese cattoliche, un numero quasi paritario di luoghi riferiti ai protestantesimi (6 su 18), alle forme di origine giudaico cristiana (5 su 18) e alle forme di origine orientale (5 su 18); mentre la circoscrizione 7 ne mostra uno quasi paritario di luoghi riferiti ai protestantesimi (8 su 19) e all'islam (7 su 19), questi ultimi presenti tutti nel quartiere Aurora.

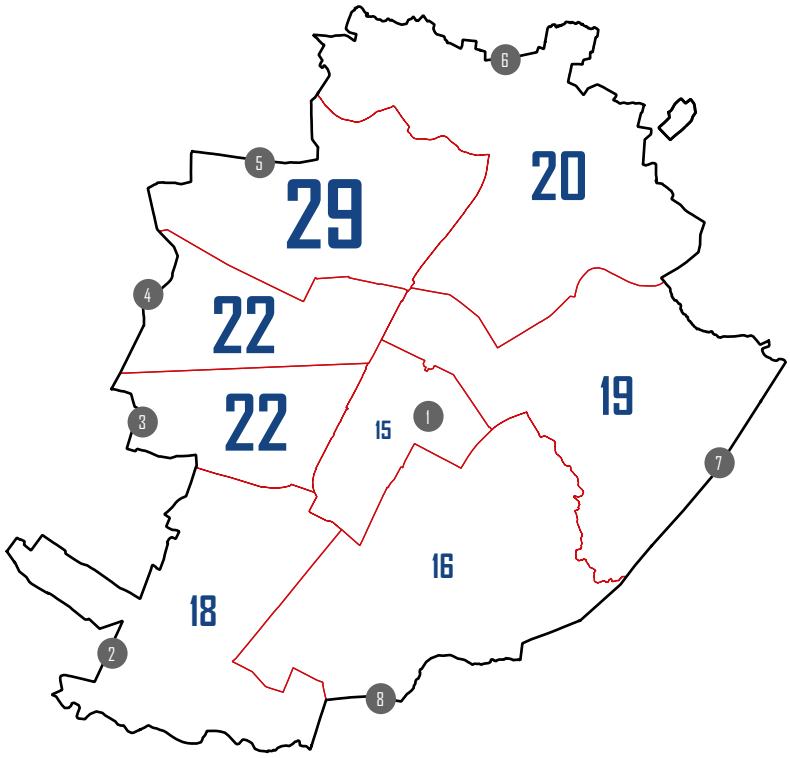


Figura 161: Numero di luoghi di culto non cattolici nelle circoscrizioni torinesi. Riproduzione grafica propria.

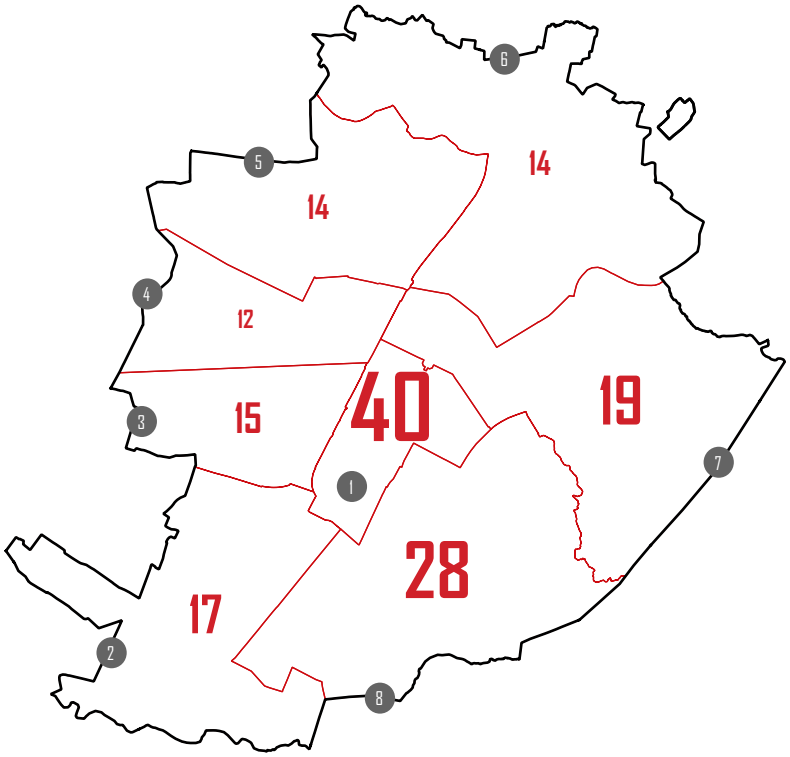


Figura 162: Numero di chiese cattoliche nelle circoscrizioni torinesi. Riproduzione grafica propria.

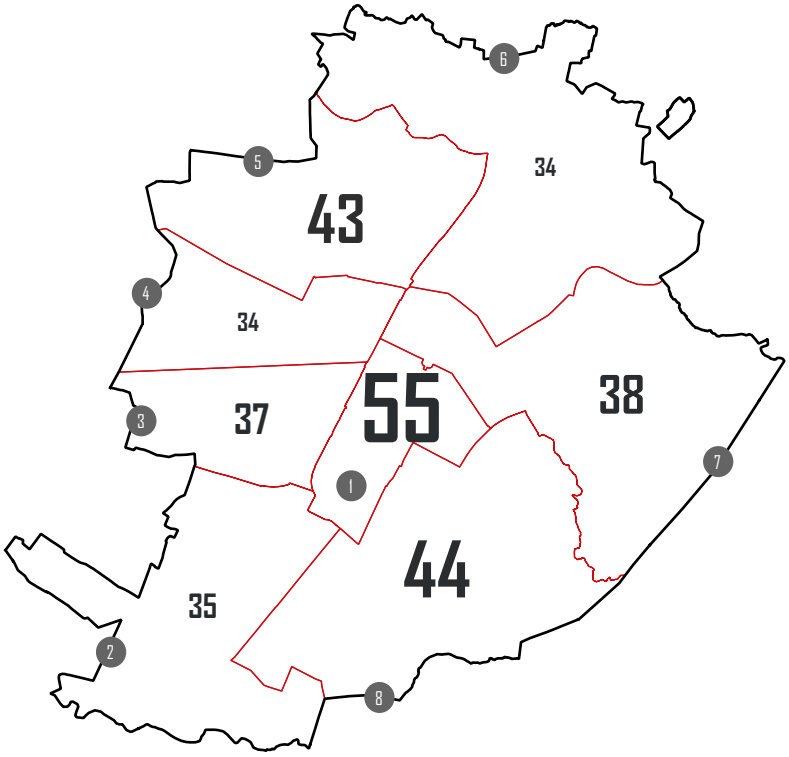


Figura 163: Numero complessivo di luoghi di culto nelle circoscrizioni torinesi. Riproduzione grafica propria.

Quali sono i caratteri edilizi dei luoghi di culto non cattolico? Ci sono luoghi più facilmente riconoscibili dall'esterno rispetto ad altri? Ci sono differenze tra i culti?
Se le chiese cattoliche sono immediatamente riconoscibili dall'esterno sia per la monumentalità e opulenza di molte di loro che per l'esibizione in facciata di simboli cristiani e di apparati decorativi, lo stesso non vale per la quasi totalità dei luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità. Questi ultimi sono per lo più invisibili, poco appariscenti e difficilmente distinguibili dagli altri edifici cittadini. Si insediano nel tessuto esistente o sono addirittura ospitati nei locali delle chiese cattoliche come avviene generalmente per le comunità ortodosse straniere, come quella albanese di rito antico ospitata dal 1965 nella chiesa di San Michele a Borgo Nuovo nel centro cittadino, quella greca ospitata dal 1988 nella chiesa della Santissima Annunziata in zona Quadrilatero o quella etiopica ospitata dal 2010 nella chiesa di San Giuseppe nel quartiere Nizza Millefonti.
Mentre i luoghi di culto non cattolici sorti fino al 1930 come le Chiese Valdesi, le Chiese battiste riformate (protestantesimi) e la Sinagoga ebraica (forme di origine giudaico cristiana) sono riconoscibili dall'esterno in quanto progettate ex novo come simbolo della loro affermazione in città, gli edifici di culto nati tra gli anni Quaranta e Settanta come alcune Chiese dei fratelli (protestantesimi) o le prime Sale del regno dei testimoni di Geova (forme di origine giudaico cristiana) sono poco visibili poiché sorgono all'interno di appartamenti o nei locali ai piani terreni di edifici residenziali, con eccezioni come la Chiesa evangelica apostolica (protestantesimi) di via Caluso 26 (Madonna di Campagna) e la Chiesa avventista del settimo giorno (protestantesimi) di via Rosta 3 (Campidoglio) che acquistano edifici di più piani adibendoli a luogo di culto e rendendoli riconoscibili dall'esterno attraverso insegne che ne attestano la presenza.
L'utilizzo di edifici cittadini per l'esercizio del culto prende piede ancora di più negli anni Ottanta e Novanta, quando con la dismissione di molti stabilimenti industriali, anche questi ultimi vengono adibiti a luogo di culto insieme ad ex locali commerciali, ex autorimesse ed edifici all'interno dei cortili residenziali come avviene nei casi della chiesa pentecostale Monte Sion (protestantesimi) in strada delle Cacce 12 (Mirafiori Sud), della chiesa ortodossa russa di San Nicola il Taumaturgo (forme di origine giudaico cristiana) in lungo Dora Liguria 48 (Lucento), del centro studi Maitri Buddha (forme di origine orientale) in via Guglielminetti 9 (Santa Rita), del centro di ricerca filosofica EGO (forme nate in occidente) in via Reano 1 (San Paolo) o della moschea Omar Elb Elkhattab (islam) in via Saluzzo 18 (San Salvario).
Negli anni Duemila questo fenomeno si è ormai consolidato per tutti i culti non cattolici, presentando in alcuni casi anche un maggior grado di riconoscibilità rispetto ai precedenti, seppur in misura nettamente minore rispetto a quanti ne nascono. Tra i casi più riconoscibili, il ministero El Shaddai (protestantesimi) in via Reiss Romoli 291 (Madonna di Campagna), la comunità dello Spirito Santo (protestantesimi) in corso Giulio Cesare 168 (Barriera di Milano), la chiesa di Scientology (forme nate in occidente) in via Villar 2 (Borgo Vittoria), il centro Mecca (islam) in via Botticelli 104 (Regio Parco), tutti dotati di grandi insegne che sormontano gli ingressi o che sono disposti nelle loro strette vicinanze.
Altri casi come la congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio (forme di origine giudaico cristiana) in via degli artisti 23 (Vanchiglia), il centro Milarepa (forme di origine orientale) in via de Maistre 43 (Mirafiori sud) o la moschea Re Mohammed VI (islam) in via Genova 268 (Nizza Millefonti) presentano targhe identificative o piccole insegne in corrispondenza degli ingressi che non le rendono immediatamente riconoscibili ma ne segnalano la

presenza, a differenza di quanto avviene nei casi di alcune moschee cittadine come la moschea Al Takwa in via Sansovino 5 (Vallette), la moschea Aliman Malik in via Mottalciata 20 (Barriera di Milano) o la moschea Lukman in corso Regina Margherita 162 (Aurora), che non presentano alcun elemento che le possa rendere individuabili.
Sono questi i risultati principali della ricerca condotta sui luoghi di culto torinese. In molti casi si tratta non solo luoghi di culto ma anche luoghi sociali, culturali e aggregativi, all'interno dei quali vengono svolte attività che interessano il fedele a 360 gradi, dall'istruzione all'assistenza, dal gioco allo sport. Luoghi poco riconoscibili, camuffati dal fitto tessuto urbano ma esistenti. Proprio per questo (invisibili nonostante la loro importanza sociale) meritevoli di studio, analisi e approfondimento, soprattutto in contesti urbani come quello torinese, dove da sempre si confrontano culture e storie differenti, con attori molto diversi tra loro, ciascuno dei quali compone un tassello fondamentale del grande mosaico della multiculturalità. Una risorsa fatta di multietnicità e pluralismo religioso.

BIBLIOGRAFIA

S. Catucci, *Feelings rituals and the city*, in S. Catucci – F. De Matteis, *THE AFFECTIVE CITY. Spaces, Atmospheres and Practices in Changing Urban Territories*, Lettura Ventidue, Roma 2021, pp. 133-54.

M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020.

P. Cavana, *Libertà di religione e spazi per il culto tra consolidate tutele e nuove comunità religiose*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 2019, n. 20, pp. 19-39.

L. Davico, *et al*., *Futuro rinviato. Ventesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2019.

M. Margotti, *Una chiesa sotto tensione: il cattolicesimo a Torino dopo il Concilio Vaticano II*, Comunità di via Germanasca, Torino 2019.

L. Davico, E. Vitale Brovarone e L. Staricco, *Servizi: uscire dal labirinto. Diciannovesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2018.

E. Greco, *Il progetto preliminare di Piano regolatore del 1980: parabola di una visione politica. In ricordo di Raffaele Radicioni*, in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», 2018, n. 1, pp. 194-200.

F. Landolfi, *Quarant'anni di memoria. Torino e gli "anni di piombo" (1977-1982)*, in «Quaderni del Circolo Rosselli», n. 131, 2018.

P. Zoccatelli, *Scenari attuali del pluralismo religioso in Italia*, in Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino (a cura di), *Archivio Teologico Torinese*, Centro Editoriale Dehoniano, Bologna 2018, pp. 245-64.

L. Davico, *et al*., *Immagini del cambiamento. Torino prima e dopo*, Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio Politecnico e Università di Torino, Torino 2017.

G. Oliva, *Un secolo di immigrazione a Torino. Storia e storie dall'Ottocento a oggi*, Edizioni del Capricorno, Torino 2017.

A. Bruno, *Religioni, religiosità e spiritualità in epoca post moderna. Paolo Coelho: tra cattolicesimo e nuove forme religiose*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Bologna, a.a. 2016/2017, pp. 67-82.

L. Berzano, A. Cannariato e M. Dicembrino, *Protestantesimi a Torino. La Riforma continua*, La Casa della Bibbia, Torino 2017.

E. Casamenti, *Edilizia di culto e libertà religiosa nella giurisprudenza delle corti superiori*, Tesi di Laurea Magistrale in diritto ecclesiastico, Università di Bologna – Scuola di Giurisprudenza, 2017.

L. Davico, L. Debernardi e L. Staricco, *Recuperare la rotta. Diciottesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2017.

L. Davico, S. Crivello e L. Staricco, *Check-up. Diciasettesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2016.

D. Campobenedetto, M. C. Giorda e M. Robiglio, *Geografie dei luoghi sacri urbani: il caso del quartiere di San Salvario a Torino*, in C. Manenti (a cura di), *La chiesa nella città a 50 anni dal Concilio Vaticano II*, Bonomia University Press, Bologna 2016, p. 96.

S. Fantini – M. A. Leanza (a cura di), *La popolazione straniera a Torino nel 2016. Dati generali – Analisi ventennale sugli stranieri residenti a Torino*, Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino, Torino 2016, pp. 39-41.

S. Fantini – A. Rava, *Torino 1915-2015. Cento anni di cambiamenti*, Servizio Statistica e Toponomastica della Città di Torino, Torino 2016, p. 70-76.

F. Peirone, *Torino Rinasce. Gli anni del miracolo economico*, Priuli & Verlucca, Scarmagno 2016.

C. Pierini, *L'arabo nei siti di enti e istituti pubblici italiani come indicatore dell'approccio ai parlanti della lingua. Il caso studio della città di Torino e della comunità araba che vi risiede*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, a.a 2016-17.

P.L. Bassignana, *Torino dopo la guerra. Vita quotidiana dei torinesi dalla ricostruzione a Italia 61*, Edizioni del Capricorno, Torino 2015.

L. Bossi – M. C. Giorda, *Islam a Torino*, in «I Quaderni di Benvenuti in Italia», 2015, 7.

S. Crivello – L. Staricco, *La sfida metropolitana. Sedicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2015.

L. Decimo, *La disciplina giuridica della destinazione al culto degli edifici*, Tesi di Dottorato in Giurisprudenza, Università degli Studi di Padova, 2015, pp. 2-14.

L. Davico, *et al.*, *Semi di fiducia. Quindicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2014.

L. Davico, *et al.*, *Liberare il futuro. Quattordicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2013.

M. Introvigne – P. Zoccatelli, *Enciclopedia delle religioni in Italia*, Elledici Velar, Leumann 2013.

Presidenza del Consiglio dei Ministri, *L'esercizio della libertà religiosa in Italia*, Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 2013.

C. Zito, *Casa tra le case. Architettura di chiese a Torino durante l'episcopato del cardinale Michele Pellegrino (1965-1977)*, Effatà Editrice, Cantalupa 2013.

L. Davico, *et al.*, *Potenziali di energia. Tredicesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2012.

S. Caselli – D. Valentini, *Anni spietati. Torino racconta violenza e terrorismo*, Laterza, Roma-Bari 2011, p. 40-68.

L. Davico, *et al.*, *I legami che aiutano a crescere. Dodicesimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2011.

J. Gonzàlez Diez, *La vita religiosa degli immigrati: luoghi, persone, riti, pratiche*, in C. Capello, P. Cingolani e F. Vietti (a cura di), *Turin-Earth. Città e nuove migrazioni*, Museo Diffuso della Resistenza, Torino 2011, pp. 142-47.

L. Berzano, *et al.*, *Cinesi a Torino. La crescita di un arcipelago*, Il Mulino, Bologna 2010, pp. 7-30.

L. Davico, *et al.*, *Attraverso la crisi. Undicesimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2010.

A. Acquaviva, *Gli "edifici" e i "luoghi" del culto tra Stato, Chiesa Cattolica e confessioni di minoranza*, Tesi di Dottorato in diritto pubblico, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" – Facoltà di Giurisprudenza, 2009.

L. Davico, *et al.*, *10 anni per un'altra Torino. decimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2009.

M. Margotti, *et al.*, *Cattolici e operai a Torino (1948-1965). Storia e memoria*, Fondazione Vera Nocentini, Torino 2009.

P.L. Bassignana – A. De Magistris, *La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo*, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008.

L. Davico, *et al.*, *Solista e Solitaria. Nono rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2008.

M. Demarie – G. Durbiano, *Distretto: un mito progettuale per il centro di Torino*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Torino 2008, pp. 54-64.

P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Allemandi & C., Torino 2008.

S. Pace, *Architettura e società a Torino negli anni ottanta e novanta*, in A. Bagnasco – C. Olmo (a cura di), *Torino 011. Biografia di una città*, Electa, Torino 2008, pp. 34-45.

M. Boero, *Mansi, cascine e Parella*, in Città di Torino – Circoscrizione IV (a cura di), *San Donato, Campidoglio e Parella. Storia raccontata di un territorio*, Città di Torino, Torino 2007, p. 30.

M. Botta, *La Chiesa del Santo Volto a Torino*, Skira, Milano 2007.

L. Davico, *et al.*, *Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007.

A. Roccella, *Gli edifici di culto nella legislazione regionale*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», 2007, pp. 1-37.

A.L. Cardoza – G.W. Symcox, *Storia di Torino*; Einaudi, Torino 2006, pp. 201-68.

L. Davico, *et al.*, *Giochi aperti. Settimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2006.

J. Gonzàlez Diez – C. Pennacini (a cura di), *Religioni e immigrazione a Torino. Un'indagine antropologica*, in «I Quaderni del Laboratorio delle Religioni», 2006, n. 2.

G. Colombino, *Ortodossi a Torino. Analisi delle comunità parrocchiali a Torino*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, a.a. 2005-06.

L. Davico, *et al.*, *L'immagine del cambiamento. Sesto rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2005.

E. Miletto, *Con il mare negli occhi. Storia, luoghi e memorie dell'esodo istriano a Torino*, Franco Angeli, Milano 2005, p. 43.

L. Borgheson – F. Bullo, *Gli anni di piombo nella cronaca quotidiana*, in Carlo Marletti (a cura di), *Il Piemonte e Torino alla prova del terrorismo*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004, pp. 30-54.

L. Davico, *et al.*, *Le radici del nuovo futuro. Quinti rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2004.

L. Davico, *et al.*, *Count Down. Quarto rapporto annuale sulla Grande Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2003.

L. Davico, *et al.*, *Voglia di cambiare. Terzo rapporto annuale sulla Grande Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2002.

M. Moraglio, *Amministrazioni locali e infrastrutture a Torino: 1945-1967*, in F. Levi e B. Maida (a cura di), *La città e lo sviluppo. Crescita e disordine a Torino 1945-1970*, Franco Angeli, Milano 2002, p. 395-433.

N. Adduci, *et al.*, *Torino 1938-45. Una guida per la memoria*, Istituto Piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, Torino 2001, pp. 1-25.

L. Davico, L. Debernardi e A.M. Gonnella, *Le mappe del mutamento. Secondo rapporto annuale sulla Grande Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2001.

U. Levra, *Dalla città «decapitalizzata» alla città del Novecento*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, pp. 17-159.

G. Tuninetti, *Cultura e gruppi cattolici*, in U. Levra (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VII, Einaudi, Torino 2001, pp. 221-41.

L. Davico – L. Debernardi, *Lavori in corso. Primo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2000.

V. Roldàn, *La chiesa Anima Universale di Roberto Casarin*, Elledici, Leumann 2000.

L. Berzano – A. Cassinasco, *Cristiani d'Oriente in Piemonte*, L'Harmattan Italia, Torino 1999.

G. Bouchard, *Gli evangelici tra cultura e partecipazione alla vita politica*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 379-98.

A. De Magistris, *L'urbanistica della grande trasformazione (1945-1980)*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 189-240.

B. Gariglio, P. Marangon e F. Traniello, *Chiesa e mondo cattolico*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 323-78.

F. Levi, *L'immigrazione*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 157-88.

S. Musso, *Il lungo miracolo economico. Industria, economia e società (1950-1970)*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 51-68.

N. Tranfaglia, *L'incerto destino della capitale del miracolo*, in Id. (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, pp. 7-50.

P. Rugafiori, *Nella Grande Guerra*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. VIII, Einaudi, Torino 1998, pp. 7-102.

L. Berzano, *Forme di pluralismo religioso. Rassegna dei gruppi e movimenti a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1997.

M. E. Brusa Caccia, *Un padre e la sua città. Il cardinale Michele Pellegrino arcivescovo di Torino*, Elledici, Leumann 1996, pp. 162-71.

L. Ciaurro, *Lo Statuto albertino illustrato dai lavori preparatori*, Presidenza del Consiglio – Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, Roma 1996, p. 177.

M. Introvigne, *Il sacro postmoderno: Chiese, relativismo e nuova religiosità*, Gribaudi, Milano 1996.

M. Introvigne, *La città delle meraviglie. Nuovi movimenti religiosi, esoterismo e magia a Torino*, in L. Berzano (a cura di), *Terziario esoterico a Torino*, Il Segnalibro, Torino 1995, pp. 179-209.

F. J. De Lasala Claver, *La Chiesa e la Questione sociale nell'Ottocento. Sviluppo storico*, Tesi di Laurea in storia ecclesiastica, Pontificia Università Gregoriana, a.a. 1992/1993.

M. Revelli, *Culture regionali*, in E. Marra – F. Rosti (a cura di), *Componenti culturali della qualità urbana: Torino e le principali città italiane. Un raffronto*, Etas Libri, Torino 1989, pp. 279-80.

D. Sanlorenzo, *Gli anni spietati. I comunisti nella lotta contro il terrorismo. Torino 1972-1982*, Edizioni Associate, Roma 1989, p. 230-242.

V. Castronovo, *Una città che esplode*, in Id., *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1987, pp. 403-65.

V. Castronovo, *Gli anni della dittatura*, in Id., *Torino*, Laterza, Bari-Roma 1987, pp. 259-320.

C. Geertz, *Interpretazione di culture*, Il Mulino, Bologna 1987 (1ª ed.), in particolare il capitolo IV.

R. Marchis, *Guerra e Resistenza nelle posizioni della Curia torinese*, in Istituto Storico della Resistenza in Piemonte (a cura di), *L'insurrezione in Piemonte*, Franco Angeli, Milano 1987, pp. 285-308.

N. Bobbio, *Politica e cultura*, Einaudi, Torino 1974, p. 18.

P. Spriano, *Storia di Torino operaia e socialista. Da De Amicis a Gramsci*, Einaudi, Torino 1972.

G. Guidi, *Opere culturali ed assistenziali devastate dalla guerra*, in «Torino. Rivista mensile municipale», settembre 1949, n. 9, pp. 14-26.

G. Guidi, *Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra*, in «Torino. Rivista mensile municipale», agosto 1949, n. 8, pp. 1-12.

SITOGRAFIA

www.cesnur.com

https://www.osservatoriopr.net

https://www.chiesacattolica.it/annuario-cei/ricerca-parrocchie/

https://www.beweb.chiesacattolica.it/edificidiculto/

http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/index.jsp

http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it/

https://web.archive.org/web/20201130230245/http://www.pluralismoreligioso.it/

https://www.museotorino.it/

https://urbanlabtorino.it/urban-lab/

http://www.atlanteditorino.it/quartieri/quartieri.html

http://www.atlanteditorino.it/zoom/Sviluppo_Urbano_1861_1975.htm

https://suburbiataurinorum.blogspot.com/

http://www.quartieri.torino.it/

https://www.islamtorino.it

https://torinoebraica.it/le-sinagoghe/

http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199

http://www.mce.to.it/sedemce.html

http://presidenza.governo.it/USRI/confessioni/intese_indice.html

https://iltorinese.it/2017/05/18/islam-in-piemonte-una-nuova-legge-per-il-censimento-delle-moschee-e-creazione-dellalbo-degli-imam/

https://vocetempo.it/la-resistenza-di-torino/

https://vocetempo.it/un-mese-fa-laddio-a-don-allais-amico-dei-migranti/

https://www.ilpost.it/2020/10/14/marcia-dei-quarantamila/

https://torinostoria.com/quarantanni-fa-oggi-la-marcia-dei-40-mila/

https://vocetempo.it/20-anni-fa-laddio-a-ballestrero-il-vescovo-della-riconciliazione/

https://www.quotidianopiemontese.it/2014/01/18/tre-occupazioni-di-immobili-torino/

https://www.lastampa.it/torino/quartieri/cavoretto/2016/07/27/news/nell-ex-hotel-parco-europa-arrivano-i-profughi-e-il-borgo-si-ribella-1.34840863

http://www.comune.torino.it/statistica/pdf/analisi_demografica_ventennale.pdf

http://allegati.comune.milano.it/Statistica/Popolazione/StranieriMilano_2011.pdf

http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Stranieri/StudiStranieri/Stranieri_aBo/Presentazione05marzo2007/StraneiriPresentazione.pdf

http://www.ruparpiemonte.it/infostat/filtri.jsp?idReport=S_CITT_TAB_ZP

https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-asilo-migrazione-integrazione-fami/integrazione-piemonte/vesta-migliorare-capacita-dei-servizi-pubblici-per-stranieri

ELENCO DEGLI ARCHIVI

Archivio Edilizio della Città di Torino (AECT)

Archivio Storico della Città di Torino (ASCT)

Sezione Archivi della Biblioteca Centrale di Architettura "R. Gabetti" (BCA), Fondo Napione

Archivio della Biblioteca del Centro Studi sulle Nuove Religioni (CESNUR)

ELENCO DELLE PRATICHE EDILIZIE CONSULTATE

Tutte le pratiche di edilizia privata sono state ricercate attraverso il servizio EdificaTO messo a disposizione dalla Città di Torino e la consultazione in formato digitale è stata richiesta attraverso la compilazione e la firma di un modulo messo a disposizione dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico di Torino.

A. Reycend, Planimetria del terreno di pertinenza dell'Illustrissimo Signor e Marchese Carlo Emanuele Birago di Vische sito in Torino Borgo Vanchiglia e ad angolo fra la via Vanchiglia a levante e degli Artisti a giorno, 1862 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 1862-1-6 dt).

S. Gamba, Progetto di casa da costruirsi dalli Sig.ri Stefano e Giuseppina Mossino Coniugi Gamba, 1900 (AECT, Pratica 1900-1-116 dt).

P. Saccarelli, Progetto di casa che i Sigg. Coniugi Allemano intendono costruire su terreno di loro proprietà posto in regione Pozzo Strada, 1904 (AECT, Pratica 1904-1-294 dt).

V. D'Angelo, Casa dei Sigg. Coniugi Allemano. Progetto di sopraelevazione di 1 piano, 1906 (AECT, Pratica 1906-1-174 dt).

C. Corradi, Progetto di massima di fabbricato ad uso laboratorio industriale, 1955 (AECT, Pratica 1955-1-10751 dt).

A. Donisotti, Cinema Radium. Progetto di sistemazione facciata con sostituzione di serramenti e rivestimento ceramico sotto pensiline, 1961 (AECT, Pratiche 1961-1-20203 dt, do).

C. Corradi, Progetto di ampliamento del primo piano dell'edificio esistente, 1963 (AECT, Pratica 1963-1-110127 dt).

G. Prati, Immobile di cui si richiede il permesso di demolizioni, 1967 (AECT, Pratica 1967-1-120143 dt).

G. Prati, Progetto di costruzione fabbricato per comunità religiosa - uffici – abitazione, 1968 (AECT, Pratica 1968-1-70075 dt03).

G. Prati, Variante al progetto di costruzione fabbricato per comunità religiosa - uffici – abitazione, 1971 (AECT, Pratiche 1971-1-11255 dt03, do).

G. Tomaselli, Progetto di magazzino con annessi uffici e locali ad uso esposizione in Torino via Reiss Romoli, 1972 (AECT, Pratica 1972-1-20586 dt).

C. Balla, Cambiamento di destinazione d'uso da commerciale ad artigianale, 1983 (AECT, Pratica 1983-1-10306 dt).

A. Bellato, Variante al progetto di edificio per il culto e le attività sociali, 1986 (AECT, Pratica 1986-1-08932 dt).

C. Tomasini, Progetto di ristrutturazione locali siti nell'edificio in via Biella 14 con risistemazione facciate e modifiche interne, 1990 (AECT, Pratica 1990-1-3352 dt, do).

M. Vescovi, Progetto di modifiche distributive e di miglior utilizzo con realizzazione di vano ascensore, 1990 (AECT, Pratiche 1990-1-02141 dt, do).

M. Vescovi, Progetto di varianti in corso d'opera, 1991 (AECT, Pratica 1991-1-04579 dt).

C. Tomasini, Variante in corso d'opera, 1992 (AECT, Pratica 1992-1-571 dt).

M. Ballesio, Opere interne da eseguire in conformità all'art. 26 della legge 47/85 sul condono edilizio, 1993 (AECT, Pratica 1993-9-01701 dt).

G. Russo, Denuncia di mutamento di destinazione d'uso senza opere, 1995 (AECT, Pratica 1995-9-2968 dt, fo).

F. Pagani, Costruzione di scala dal piano seminterrato all'esterno in cortile privato di via Caluso 26, 1997 (AECT, Pratica 1997-9-07153 dt).

M. Ballesio, Elaborato grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività, 1998 (AECT, Pratica 1998-9-14649 dt).

M. Ballesio, Elaborato grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività, 1999 (AECT, Pratica 1999-9-14663 dt).

G. De Paoli - R. Trabacca, Riorganizzazione degli spazi operativi, igienico sanitari pertinenti l'immobile a de-stinazione d'uso industriale sito in via Reiss Romoli 291, 2000 (AECT, Pratiche 2000-9-15002 dt, fo).

G. Russo, Progetto di restauro conservativo, 2000 (AECT, Pratica 2000-1-7872 dt, fo).

M. Ballesio, Elaborato grafico illustrante le opere oggetto di dichiarazione inizio attività, 2001 (AECT, Pratica 2001-9-17689 dt).

G. De Paoli - R. Trabacca, Riorganizzazione degli spazi operativi, igienico sanitari pertinenti l'immobile a de-stinazione d'uso industriale sito in via Reiss Romoli 291, 2001 (AECT, Pratiche 2001-9-3243 dt, fo).

D. Tosetti, Denuncia di inizio attività per completamento opere, 2003 (AECT, Pratica 2003-9-06614 dt).

E. Damiano, Denuncia inizio attività per opere interne su fabbricato esistente, 2006 (AECT, Pratiche 2006-9-13370 dt, fo).

L. Maletto, Demolizione e costruzione di tramezzi interni, 2008 (AECT, Pratiche 2008-9-05178 dt, fo).

F. Pagani, Denuncia di inizio attività, 2009 (AECT, Pratiche 2009-9-08217 dt, fo).

D. Foti, Denuncia di inizio attività per opere di restauro e risanamento conservativo, di adeguamento igienico sanitario e antincendio consistenti nella realizzazione di opere interne

con cambio di destinazione d'uso nei locali siti in via Genova n. 268, 2010 (Archivio Edilizio Città di Torino, Pratica 2010-9-13295 dt02, dt03, dt04, dt05, dt06, dt07).

S. Ghione, Permesso di costruire in sanatoria relativa a restauro e risanamento conservativo, 2011 (AECT, Pratiche 2011-1-04774 dt03, fo).

F. Di Salvo, Comunicazione inizio lavori di manutenzione straordinaria, 2012 (AECT, Pratica 2012-9-23917 dt).

M. Duma, Ristrutturazione edilizia con mutamento della destinazione d'uso, 2012 (AECT, Pratiche 2012-9-23621 dt, fo).

D. Tosetti, Segnalazione certificata di inizio attività per opere interne, 2013 (AECT, Pratica 2015-20-05316 dt).

A. Scrivo, Manutenzione straordinaria delle facciate e ripristino della pavimentazione rampa e cortile, 2014 (AECT, Pratica 2014-20-5552 fo).

A. Benedetto, Progetto per opere di restauro e risanamento conservativo riguardanti le faccciate del fabbricato sito in via degli Artisti 23/f, 2018 (AECT, Pratiche 2018-20-18509 dt e 2018-20-18509 fo).

R. Cabodi, Comunicazione di inizio lavori asseverata per sanatoria di opere interne non strutturali, 2020 (AECT, Pratica 2020-20-6786 dt).

ELENCO DELLE FIGURE

Figura 1**:** Le tre edizioni di *Enciclopedia delle Religioni in Italia* del 2001, 2006, 2013 di Massimo Introvigne e Pierluigi Zoccatelli editi da Elledici.

Figura 2**:** Sito web dell'Osservatorio del Pluralismo Religioso di Torino. Finestra per la consultazione delle schede dei luoghi religiosi con suddivisione in macrocategorie. https://www.osservatoriopr.net

Figura 3**:** Suddivisione dei luoghi religiosi in chiese cattoliche e luoghi delle altre religioni e spiritualità. Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Figura 4**:** Numeri e percentuali delle chiese cattoliche (in alto) e dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (in basso). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Figura 5**:** Grafico raffigurante il numero di chiese cattoliche e dei luoghi delle altre religioni e spiritualità (asse y) in base alla suddivisione temporale dei rispettivi anni di fondazione (asse x). Rielaborazione propria dei dati estratti dalla bibliografia e dalla sitografia consultata.

Figura 6**:** La Chiesa evangelica Il Rifugio (2016) in via Vitalino Donati 1 in zona Centro. Riproduzione fotografica propria.

Figura 7: La Congregazione dei testimoni di Geova Collina-Porta Nuova-Jonio (2012) in via Jonio 7 nel quartiere Crocetta. Riproduzione fotografica propria.

Figura 8: La chiesa dei Santi Apostoli (1973) in via Togliatti 35 nel quartiere di Mirafiori Sud. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34174

Figura 9: La chiesa pentecostale Fonte di Vita (2010) di via Mombarcaro 99 nel quartiere Santa Rita. Riproduzione fotografica propria.

Figura 10: La chiesa di San Bernardino da Siena (1894) in via San Bernardino 13 nel quartiere San Paolo.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34121

Figura 11: La chiesa Solo Cristo e Sola Scrittura di via Vandalino 64a nel quartiere Pozzo Strada. Riproduzione fotografica propria.

Figura 12: La chiesa della Madonna della Divina Provvidenza (1929) in via Carrera 11 nel quartiere Parella.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34082

Figura 13: Il Centro Orientale Dzoghen (2010) in via Bellardi 76 nel quartiere Parella. Riproduzione fotografica propria**.**

Figura 14: Il Centro culturale islamico La Palma (2019) in via Aquila 34 nel quartiere San Donato. Riproduzione fotografica propria.

Figura 15: La chiesa dei Santi Bernardo e Brigida (origine XV secolo) in via Foglizzo 3 nel quartiere Lucento.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34175

Figura 16: La chiesa di San Giuseppe Cafasso (1947) in corso Grosseto 72 nel quartiere di Borgo Vittoria.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34135

Figura 17: Il Centro islamico Rayan (2013) in via Enrico Reycend 51 nel quartiere Madonna di Campagna. Riproduzione fotografica propria.

Figura 18: La *Reedemed Church of God* (2004) ospitata all'interno della casa canonica della parrocchia della Santa Famiglia di Nazareth in viale dei Mughetti 18 nel quartiere Vallette. Riproduzione fotografica propria.

Figura 19: L'Istituto Missionario Salesiano Rebaudengo (1929) in corso Vercelli nel quartiere Rebaudengo.
https://www.museotorino.it/view/s/b6b6fde0b7794acfb2d808174daa474e

Figura 20: La chiesa di San Gaetano da Thiene (1887) in via San Gaetano da Thiene 2 nel quartiere Regio Parco. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34127

Figura 21: La Comunità latino americana dello Spirito Santo (2014) in corso Giulio Cesare 168d nel quartiere Barriera di Milano. Riproduzione fotografica propria.

Figura 22: Il Centro islamico Mecca (2005) in via Botticelli 104 nel quartiere Regio Parco. Riproduzione fotografica propria.

Figura 23: La chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (1862-66) nell'omonima piazza nel quartiere Vanchiglia.
https://www.museotorino.it/view/s/42b815826d754599 aae90082a5dafae9

Figura 24: La Basilica Maria Santissima Ausiliatrice (1868) in via Maria Ausiliatrice 32 nel quartiere Aurora.
https://www.museotorino.it/view/s/8a3a8a77372d4a47 adcd0effe665c13e

Figura 25: La Moschea Taiba (2006) all'interno di un cortile residenziale di via Chivasso 10 f nel quartiere Aurora. https://www.islamtorino.it/centro-islamico-taiba/

Figura 26: La Congregazione Dora-Belgio dei Testimoni di Geova (2003) in via degli Artisti 23 f nel quartiere Vanchiglia. Riproduzione fotografica propria.

Figura 27: La chiesa del Sacro Cuore di Maria (1892) in via Campana 8 nel quartiere di San Salvario.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34072

Figura 28: La chiesa della Madonna delle Rose (1930) in via Rosario di Santa Fè 7 nel quartiere Filadelfia.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=58437

Figura 29: La Moschea Re Mohammed VI (2013) in via Genova 268 nel quartiere Nizza Millefonti a confine con il comune di Moncalieri. Riproduzione fotografica propria.

Figura 30: Il Tempio Valdese (1853) di corso Vittorio Emanuele II nel quartiere San Salvario. https://www.museotorino.it/view/s/2976036f48374b53af0dae029bab4d3c

Figura 31: La Sinagoga Ebraica (1884) di piazzetta Primo Levi nel quartiere San Salvario. https://torinoebraica.it/le-sinagoghe/

***Figura 32*:** Casa a ringhiera in via Cuneo (M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 97).

Figura 33: La chiesa di San Bernardino da Siena in via San Bernardino 13 (1894). https://sanbernardinotorino.jimdofree.com/cenni-storici/

Figura 34: La chiesa Nostra Signora della Salute in via Vibò 24 (1895). https://www.museotorino.it/view/s/161628294d7246598e811a17f03e3da0

Figura 35: Quartiere Iacp n.1 in via Mondovì (M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 100).

Figura 36: La chiesa Madonna delle Rose di via Rosario da Santa Fè (1930). https://www.madonnarose.it/Parrocchia/Storia

Figure 37, 38: Le chiese parrocchiali Immacolata Concezione e San Donato in via San Donato e San Secondo Martire in via San Secondo.
https://www.museotorino.it/view/s/b715296d56cf4c72ba9730fe4baaac15
https://www.museotorino.it/view/s/934192d21f264211bb6033d666886cad

Figure 39, 40: Le chiese parrocchiali Gesù Nazareno in via Palmieri e Madonna della Divina Provvidenza in via Carrera.
https://www.museotorino.it/view/s/c9627043f2ad4e6c8a99ee590701bb6a
https://www.museotorino.it/view/s/6c97e80c538c452ea8e5054a8ab38da5

Figura 41: La Basilica Maria Santissima Ausiliatrice in via Maria Ausiliatrice.
https://www.museotorino.it/view/s/8a3a8a77372d4a47adcd0effe665c13

Figura 42: Il Tempio Valdese di corso Vittorio Emanuele II.
https://www.museotorino.it/view/s/4fd4b52d3de24de5b940caf1b31cd7f9

Figura 43: La Sinagoga Ebraica di piazzetta Primo Levi.
http://archiviebraici.hapax.it/index.php?option=com_zoo&task=item&item_id=3&Itemid=267

Figure 44, 45: Chiesa Sacro Cuore di Maria. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 12-13 agosto, 1943 (Archivio Storico della Città di Torino, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 2251_9C01-32, 3918_9E03-24).

Figure 46, 47: Chiesa San Gioacchino. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 8-9 dicembre, 1942 (ASCT, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 2753D_9C05-65, 2755_9C06-04).

Figure 48, 49: Chiesa Maria Regina della Pace. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 13 luglio, 1943 (ASCT, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 3669_9E02-04).

Figura 50: Scuola magistrale "Regina Margherita". Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 21 novembre, 1942 (ASCT, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 1872D_9B02-39).

Figura 51: Istituto superiore di magistero. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 9 dicembre, 1942 (ASCT, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 3021D_9D02-39).

Figura 52: Scuola elementare "Vittorino da Feltre". Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 1 dicembre, 1943 (ASCT, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 4214_9E04-38).

Figura 53: Istituto salesiano Don Bosco. Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 9 dicembre, 1942 (ASCT, Fondo Ufficio Protezione Antiaerea, 3102D_9D03-56).

Figura 54: Tabella dimostrativa della variazione della popolazione torinese e dei movimenti migratori tra il 1929 e il 1971 (F. Levi, *L'immigrazione*, in N. Tranfaglia (a cura di), *Storia di Torino*; vol. IX, Einaudi, Torino 1999, p.163).

Figura 55: Immigrati per zona d'origine e data di immigrazione al 1979 (M. Olagnero, *La gente di Torino*, in E. Marra (a cura di), *Progetto Torino 3. Per un atlante sociale della città*, Franco Angeli, Milano 1985, p. 348).

Figura 56: Realizzazioni del Piano Ina-Casa/Fiat a Torino (M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 228).

Figure 57, 58: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1936) in corso Potenza 130.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34134

Figura 59: La chiesa battista riformata di via Viterbo (1931). Riproduzione fotografica propria.

Figure 60, 61: Facciata principale e aula liturgica della chiesa Santa Giovanna d'Arco (1962) in via Borgomanero 50.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34156

Figura 62: La chiesa dei Fratelli di via Viverone (1956). Riproduzione fotografica propria.

Figure 63, 64: Facciata principale e aula liturgica della chiesa Gesù Buon Pastore (1958) in via Monte Vodice 11.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34091

Figure 65, 66: Facciata principale e aula liturgica della chiesa Maria Speranza Nostra (1929) in via Chatillon 41.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34109

Figura 67: Il quartiere Falchera realizzato nel primo settennio del Piano Ina-Casa (1950-1951) (P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008, p. 33).

Figure 68, 69: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Pio X (1957) in via dei Pioppi 15.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&type=auto&code=34148

Figura 70: L'unità residenziale IACP di Santa Caterina in zona Lucento (1952-1954) (P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008, p. 36).

Figure 71, 72: Facciata principale e aula liturgica della chiesa di Santa Caterina da Siena (1960) in via Sansovino 85.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34153

Figura 73: Il quartiere Le Vallette realizzato dal CEP (1957-1961) (P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008, p. 33).

Figura 74: Piani Case Fiat a Torino. (M. Comba – R. D'Attorre, *Torino 1914-1976. La costruzione della città dalla prima guerra mondiale alla guerra fredda*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 2020, p. 248).

Figure 75, 76: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Remigio Vescovo (1960) in via Millelire 51.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34149

Figure 77, 78: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Giovanni Bosco (1941) in via Paolo Sarpi 117.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34131

Figura 79: L'intervento di edilizia residenziale in corso Taranto (1965-1966) (P. Di Biagi, *La città pubblica. Edilizia sociale e riqualificazione urbana a Torino*, Umberto Allemandi & C., Torino 2008, p. 40).

Figure 80, 81: Facciata principale e aula liturgica della chiesa San Nicola Vescovo (1961) in via Botticelli 219.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34144

Figura 82: La chiesa non parrocchiale di Gesù Cristo Re di lungo Dora Napoli 76 (1931). Riproduzione fotografica propria.

Figura 83: Facciata principale della chiesa Santa Maria Goretti (1966) in via Actis 20. https://www.lastampa.it/torino/2016/11/14/

Figura 84: Aula liturgica della chiesa Santa Maria Goretti. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34162

Figura 85: Facciata principale della chiesa Gesù Operaio (1967) in via Leoncavallo 18. https://www.museotorino.it/view/s/7bd66395 66474972bbdb6d7ae6e8f3ac

Figura 86: Aula liturgica della chiesa Gesù Operaio. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34095

Figura 87: Facciata principale della chiesa Gesù Salvatore (1974) in via degli Ulivi 25. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/ch ieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34097

Figura 88: Aula liturgica della chiesa Gesù Salvatore. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/ch ieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34097

Figure 89, 90: Facciata principale e ingresso e aula liturgica della chiesa San Giovanni Maria Vianney (1968) in corso Benedetto Croce 20.
https://www.museotorino.it/view/s/02b8a54026104afb90122feb2b4aaadd

Figure 91, 92: Facciata principale e ingresso e aula liturgica della chiesa San Luca Evangelista (1971) in via Negarville 14.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34140

Figura 93: Facciata principale della chiesa Ascensione del Signore (1982) in via Bonfante 3. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34085

Figura 94: Aula liturgica della chiesa Ascensione del Signore.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34085

Figure 95, 96: Facciata principale e ingresso e aula liturgica della chiesa Madonna di Pompei (1966) in via San secondo 90.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34104

Figure 97, 98: Ingresso della chiesa Maria Santissima Ausiliatrice di Don Bosco (1970) in via Piazzi 25 e l'Istituto Salesiani di Don Bosco in via Caboto 27. Riproduzione fotografica propria.

Figura 99: Ingresso della chiesa valdese (1966) di via Tommaso Villa 71. Riproduzione fotografica propria.

Figura 100: Ingresso della chiesa dei Fratelli (1970) di strada delle Vallette 100. Riproduzione fotografica propria.

Figura 101: Ingresso della chiesa avventista (1971) di via Rosta 3. Riproduzione fotografica propria.

Figura 102: La chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva (1977) in corso Vercelli 481. http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199

Figure 103, 104: Sala liturgica e spazi per eventi della chiesa ortodossa romena di Santa Parascheva. https://sfparaschevatorino.com/

Figura 105: La "marcia dei quarantamila" del 14 ottobre 1980. https://torinostoria.com/quarantanni-fa-oggi-la-marcia-dei-40-mila/

Figura 106: Lo stabilimento Ceat nei primi anni '50. La rifunzionalizzazione dell'area è avvenuta nel 1994. http://museotorino.it/view/s/7773d7a0f2c44b2497c6e8fe93914291

Figura 107: Lo stabilimento Venchi Unica nel 1975. L'azienda fallisce nel 1978 e l'edificio resta abbandonato per trent'anni. La rifunzionalizzazione dell'area si ha nel 2011. http://museotorino.it/view/s/66cfc03f6b3b41e0bb315e20762e6d6c

Figura 108: L'area ex Teksid agli inizi degli anni Novanta. La rifunzionalizzazione dell'area si ha nei primi anni Duemila (P.L. Bassignana – A. De Magistris, La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 72).

Figura 109: L'area ex Michelin agli inizi degli anni Novanta. L'area è stata rifunzionalizzata nel 2011 (P.L. Bassignana – A. De Magistris, La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 52).

Figura 110: L'area ex Materferro alla fine degli anni Ottanta. La rifunzionalizzazione dell'area avviene nel 2005 (P.L. Bassignana – A. De Magistris, La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 50).

Figura 111: La chiesa Beati Parroci Albert e Marchisio di via Monte Cengio 8 (1986). http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34088

Figura 112: La chiesa di Sant'Ignazio da Loyola (1979) di via Monfalcone 150. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34177

Figura 113: La chiesa Immacolata Concezione (1978) di via Monte Corno 36. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34077

Figura 114: La chiesa di Santa Monica (1983) di via Vado 9. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34163

Figura 115: La chiesa della Natività di via delle Orfane 11 che ospita dal 1988 la chiesa greco ortodossa. http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199

Figura 116: Ingresso al cortile che ospita la Congregazione dei Testimoni di Geova Monginevro-Francia (fondata negli anni Novanta) in via Chambery 119. Riproduzione fotografica propria.

Figura 117: La chiesa ortodossa russa San Nicola il Taumaturgo (1981) di Lungo Dora Napoli 48. http://www.ortodossiatorino.net/ChiSiamo.php?id=199

Figura 118: Ingresso al Dojo Zen Mokusho (1988) di via Principe Amedeo 37. Riproduzione fotografica propria.

Figura 119: Ingresso al Centro Yoga Shanti Marga (1987) di via Assarotti 9. Riproduzione fotografica propria.

Figura 120: la Moschea Omar Elb Elkhattab (1992) di via Saluzzo 18. Riproduzione fotografica propria.

Figura 121: Ingresso al cortile residenziale di corso Giulio Cesare 6 che ospita la Moschea della Pace (1995). Riproduzione fotografica propria.

Figura 122: La cerimonia di apertura della XX edizione dei Giochi Olimpici Invernali il 10 febbraio 2006 (P.L. Bassignana – A. De Magistris, La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 27).

***Figura 123*:** Principali trasformazioni in atto e in progetto a Torino (L. Davico, *et al.*, *Senza rete. Ottavo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007, pp. 217-18).

***Figura 124*:** Giovani immigrati impiegati nel settore del commercio a dettaglio al mercato di Porta Palazzo (P.L. Bassignana – A. De Magistris, *La nuova Torino com'era com'è. Le trasformazioni della città nell'ultimo mezzo secolo*, vol. II, Allemandi & C., Torino 2008, p. 27).

***Figura 125*:** Edifici occupati da profughi e richiedenti asilo (0,9% della popolazione). Riproduzione propria sulla base dei dati ricavati in L. Davico, L. Debernardi e L. Staricco, *Recuperare la rotta. Diciottesimo rapporto "Giorgio Rota" su Torino*, Centro Einaudi, Torino 2017, p. 133.

***Figure 126, 127, 128*:** Differenti tipologie di luoghi delle nuove religioni: International Church of Torino (a sinistra) dal 2005 al piano terreno di un ex edificio artigianale in via Pinelli (San Donato); Anima Universale (al centro), nata nel 1995 in un appartamento di via Biella (Aurora); Centro islamico El Hidaya (a destra), dal 2013 in una ex rimessa in Piazza Cattaneo (Mirafiori Nord). Riproduzione fotografica propria.

***Figure 129, 130*:** Piazza San Giovanni prima e dopo l'intervento di pedonalizzazione del 1995 (L. Davico, *et al.*, *10 anni per un'altra Torino. Decimo rapporto annuale su Torino*, L'Eau Vive e Comitato Giorgio Rota, Torino 2007, p. 86) e https://mole24.it/2013/02/28/piazza-san-giovanni-palazzaccio/

***Figure 131, 132*:** Piazza San Carlo prima e dopo l'intervento di pedonalizzazione del 2006. https://www.rottasutorino.it/2018/12/quando-piazza-san-carlo-a-torino-era-un-parcheggio.html

***Figure 133, 134*:** L'area ex Teksid e Fiat Ferriere prima e dopo il progetto della chiesa del Santo Volto (2004-2006).
http://www.comune.torino.it/comitatoparcodora/storia/areeindustriali/fiatferriere/immagini/
https://www.guidatorino.com/chiesa-santo-volto-torino/

Figura 135: La casa canonica della chiesa Santa Famiglia di Nazareth che ospita dal 2004 la *Reedemed Church of God Mission* (Vallette). Riproduzione fotografica propria.

Figura 136: La chiesa Sacro Cuore di Maria che ospita la comunità ortodossa di rito antico dal 1998 (S. Salvario). http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34072

Figure 137, 138: Locali parrocchiali della chiesa San Giuseppe di via Baiardi che ospitano dal 2010 la comunità ortodossa etiopica (Nizza Millefonti) e il centro islamico Mecca dal 2005 in via Botticelli (Regio Parco). Riproduzione fotografica propria.

Figure 139, 140: La moschea di Medina in via Sesia (Barriera di Milano) e la moschea Al Takwa di via Sansovino (Vallette). Riproduzione fotografica propria.

Figura 141: Istogramma raffigurante i servizi offerti dalla città e i luoghi di culto nati nel periodo 1996-oggi. Riproduzione grafica propria sulla base dei dati ricavati dalla cartografia Torino Atlas (Cultura e Tempo libero) prodotta dall'Urban Lab.

Figure 142, 143: Lo sviluppo urbanistico dell'intorno della chiesa evangelica apostolica in via Caluso 26 (a sinistra) e lo sviluppo urbanistico dell'intorno della congregazione Dora-Belgio dei testimoni di Geova in via degli Artisti 23 f (a destra). Estratti da L. Falco – G. Morbelli, Pianta dello sviluppo urbano 1861-1971 della Città di Torino, Torino 1975.

Figura 144: Luoghi del commercio e dell'istruzione e le aree verdi nell'intorno della chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26. Riproduzione grafica propria.

Figura 145: Le chiese cattoliche e i luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità nell'intorno della chiesa evangelica apostolica di via Caluso 26. Riproduzione grafica propria.

Figura 146: La chiesa della Madonna di Campagna (1834) in via Cardinal Massaia.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34102

Figura 147: La chiesa San Giuseppe Benedetto Cottolengo (1930) in corso Potenza.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34134

Figura 148: La chiesa africana *Church of God International Mission* (2004) in via Cesalpino. Riproduzione grafica propria.

Figura 149: Il centro islamico Rayan (2013) in via Reycend. Riproduzione fotografica propria.

Figure 150, 151, 152: Il Ministero El Shaddai (2014) in via Reiss Romoli (a sinistra), l'associazione religiosa protestante Casa della Bibbia (anno fondazione non definito) in via Massari (al centro) e la comunità evangelica Il Dono - Sorgente di Vita (anno di fondazione non definito) in via Gozzoli (a destra). Riproduzione fotografica propria.

Figura 153: Luoghi della cultura, dell'istruzione, della sanità e dell'industria nell'intorno della congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti 23. Riproduzione grafica propria.

Figura 154: Le chiese cattoliche e i luoghi di culto riferiti alle altre religioni e spiritualità nell'intorno della congregazione dei testimoni di Geova Dora-Belgio di via degli Artisti 23. Riproduzione grafica propria.

Figura 155: La chiesa di Santa Giulia Vergine e Martire (1866) in via Santa Giulia.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34157

Figura 156: La chiesa della Santissima Annunziata (1926) in via Sant'Ottavio.
http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34083

Figura 157: La chiesa del Santissimo Nome di Gesù (1894) in corso Regina Margherita. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34178

Figura 158: La chiesa della Gran Madre di Dio (1831) nella omonima piazza. http://www.chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/schedaca.jsp?sercd=34075

Figura 159: La chiesa Nostra Signora del Suffragio (1850) in corso Casale. https://www.museotorino.it/view/s/29b6189b1bb441f8b44d603fa4fb8709

Figura 160: il Centro Damanhur (anni Novanta) in via Po. Riproduzione fotografica propria.

Figura 161: Numero di luoghi di culto non cattolici nelle circoscrizioni torinesi. Riproduzione grafica propria.

Figura 162: Numero di chiese cattoliche nelle circoscrizioni torinesi. Riproduzione grafica propria.

Figura 163: Numero complessivo di luoghi di culto nelle circoscrizioni torinesi. Riproduzione grafica propria.

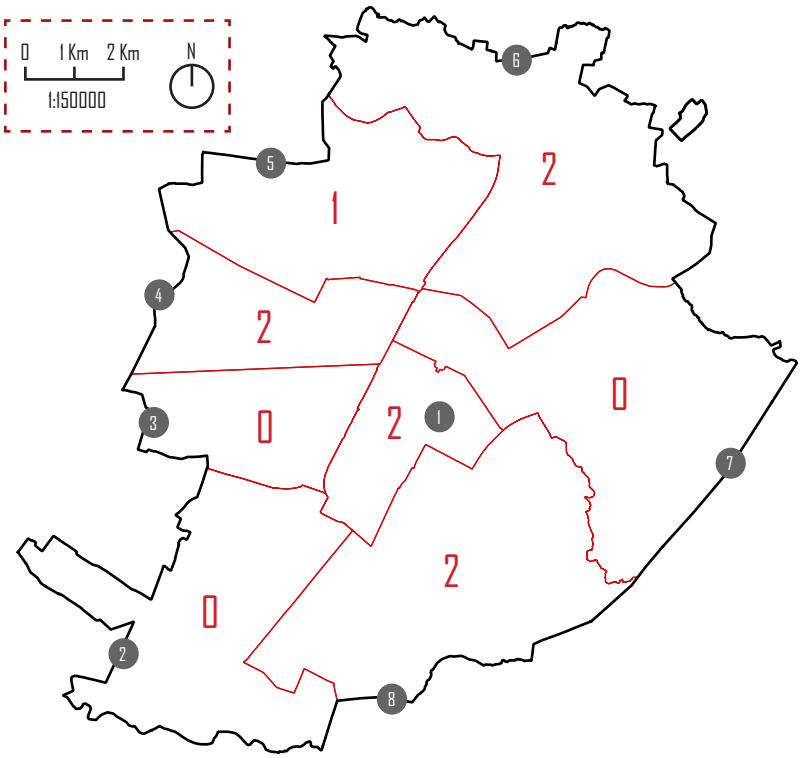
ALLEGATI

- **Scheda 7.1:** PRIMO PROSTESTANTESIMO. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 7.2:** PRIMO PROSTESTANTESIMO. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 8.1:** SECONDO PROTESTANTESIMO. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 8.2:** SECONDO PROTESTANTESIMO. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 9.1:** TERZO PROTESTANTESIMO. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 9.2:** TERZO PROTESTANTESIMO. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 10.1:** PROTESTANTESIMO AVVENTISTA. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 10.2:** PROTESTANTESIMO AVVENTISTA. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 11.1:** ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 11.2:** ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 15.1:** CHIESE ORTODOSSE. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 15.2:** CHIESE ORTODOSSE. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 16.1:** CHIESE DISSIDENTI. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 16.2:** CHIESE DISSIDENTI. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 17.1:** EBRAISMO. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 17.2:** EBRAISMO. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 18.1:** ALTRI GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 18.2:** ALTRI GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 22.1:** BUDDHISMO. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 22.2:** BUDDHISMO. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 23.1:** INDUISMO. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 23.2:** INDUISMO. Raggruppamento per anni di fondazione
- **Scheda 24.1:** GRUPPI TEOSOFICI. Raggruppamento per circoscrizioni e quartieri
- **Scheda 24.2:** GRUPPI TEOSOFICI. Raggruppamento per anni di fondazione

Scheda 7.1

PRIMO PROTESTANTESIMO

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

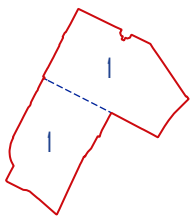
1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

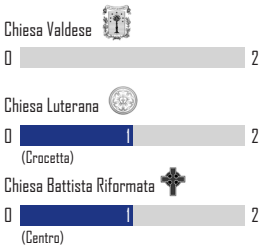
CIRCOSCRIZIONE **1**: 2
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 2
CIRCOSCRIZIONE **5**: 1
CIRCOSCRIZIONE **6**: 2
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 2

TOTALE 9

Chiesa Valdese 4
Chiesa Luterana 1
Chiesa Battista Riformata 4

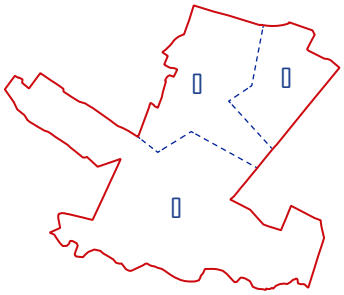
CIRCOSCRIZIONE 1

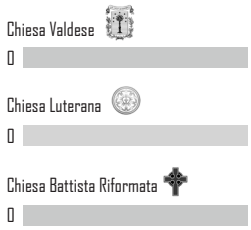




Centro: 1
Crocetta: 1

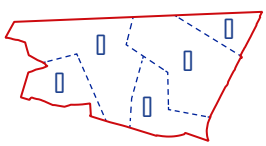
CIRCOSCRIZIONE 2

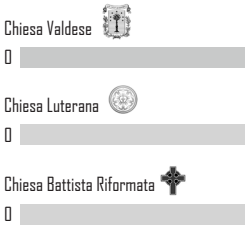




Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 0

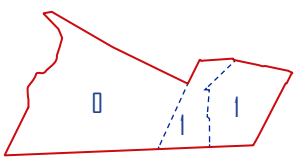
CIRCOSCRIZIONE 3

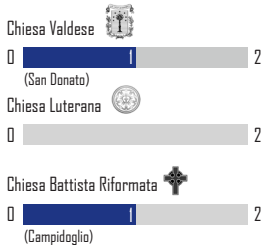




Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 0
Cit Turin: 0

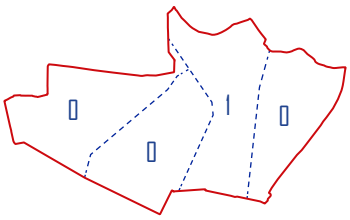
CIRCOSCRIZIONE 4

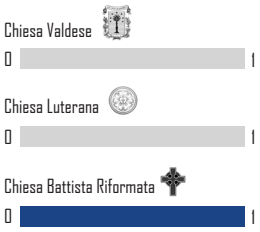




Parella: 0
Campidoglio: 1
San Donato: 1

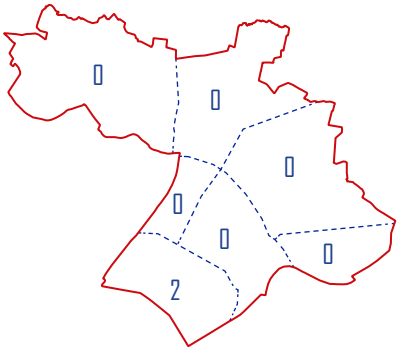
CIRCOSCRIZIONE **5**

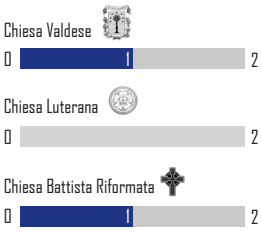




Vallette: **0**
Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **0**

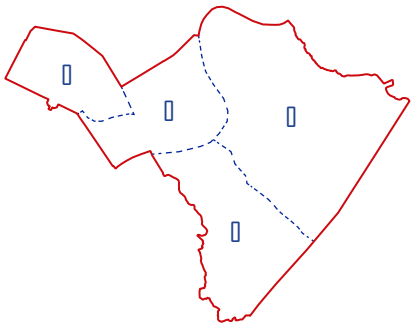
CIRCOSCRIZIONE **6**

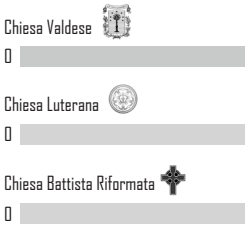




Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **2**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

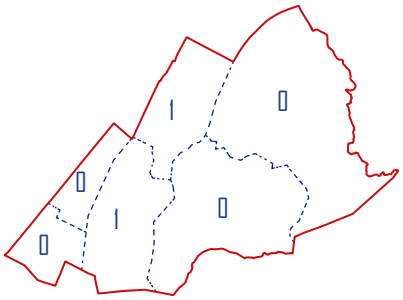
CIRCOSCRIZIONE **7**

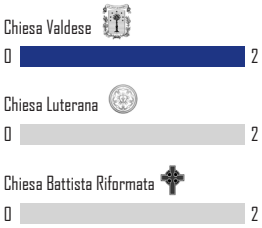




Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE **8**





Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1**
San Salvario: **1**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 7.2

PRIMO PROTESTANTESIMO

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
C. Chiesa Battista Riformata

CIRCOSCRIZIONE 6
C. Chiesa Valdese
Chiesa Battista Riformata

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
A. Chiesa Valdese
D. Chiesa Valdese

CIRCOSCRIZIONE 1

CIRCOSCRIZIONE 2

CIRCOSCRIZIONE 3

CIRCOSCRIZIONE 4

CIRCOSCRIZIONE 5

CIRCOSCRIZIONE 6

CIRCOSCRIZIONE 7

CIRCOSCRIZIONE 8

A. B. C. D. E. F. G. H. I. L.

TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 9

Chiesa Valdese 4
Chiesa Luterana 1
Chiesa Battista Riformata 4

CIRCOSCRIZIONE 1
B. Chiesa Battista Riformata
H. Chiesa Luterana

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

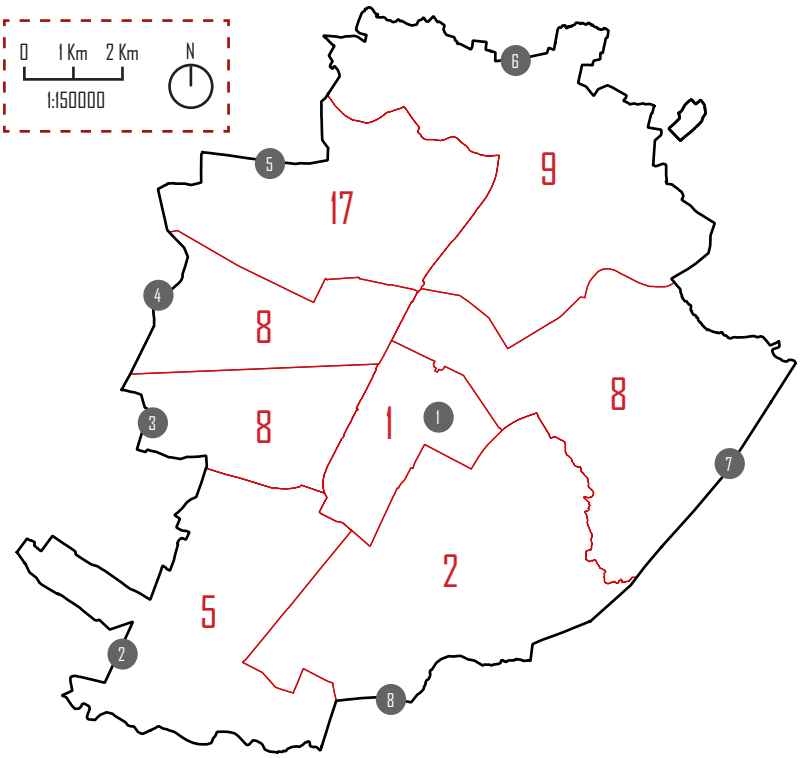
CIRCOSCRIZIONE 3
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 4
B. Chiesa Valdese
H. Chiesa Battista Riformata

Scheda 8.1

SECONDO PROTESTANTESIMO

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

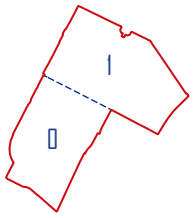
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 1: 1
CIRCOSCRIZIONE 2: 5
CIRCOSCRIZIONE 3: 8
CIRCOSCRIZIONE 4: 8
CIRCOSCRIZIONE 5: 17
CIRCOSCRIZIONE 6: 9
CIRCOSCRIZIONE 7: 8
CIRCOSCRIZIONE 8: 2

TOTALE 58
Chiese di Cristo 2
Chiese Evangeliche 20
Chiese Pentecostali o Carismatiche 11
Chiese Pentecostali dell'immigrazione 25
(Chiese Rumene 2, Chiese Africane 14 , Chiese Latino Americane 8, Chiese Cinesi 1)

CIRCOSCRIZIONE 1



Centro: 1
Crocetta: 0

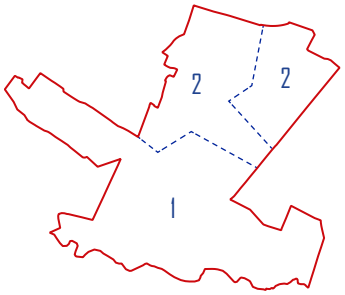
Chiese di Cristo
0 — 1

Chiese Evangeliche
0 — 1

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 1

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 1

CIRCOSCRIZIONE 2



Miarfiori Nord: 2
Santa Rita: 2
Mirafiori Sud: 1

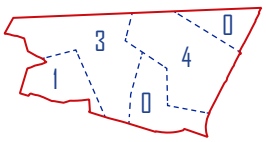
Chiese di Cristo
0 — 5

Chiese Evangeliche
0 — 1 — 5
(Santa Rita)

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 4 — 5
(1 Santa Rita, 1 Mirafiori Sud, 2 Mirafiori Nord)

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 5

CIRCOSCRIZIONE 3



Borgata Lesna: 1
Pozzo Strada: 3
San Paolo: 0 Cenisia: 4
Cit Turin: 0

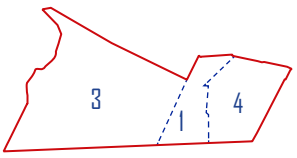
Chiese di Cristo
0 — 8

Chiese Evangeliche
0 — 5 — 8
(1 Pozzo Strada, 4 Cenisia)

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 1 — 8
(1 Pozzo Strada)

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 2 — 8
(1 Pozzo Strada - Chiesa Latino Americana, 1 Borgata Lesna - Chiesa Africana)

CIRCOSCRIZIONE 4



Parella: 3
Campidoglio: 1
San Donato: 4

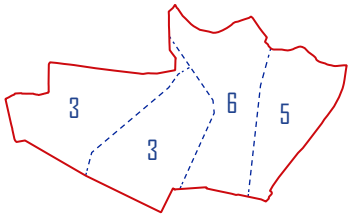
Chiese di Cristo
0 — 2 — 8
(San Donato)

Chiese Evangeliche
0 — 4 — 8
(2 San Donato, 1 Parella, 1 Campidoglio)

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 1 — 8
(Parella)

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 1 — 8
(Parella - Chiesa Africana)

CIRCOSCRIZIONE **5**



Vallette: **3**
Lucento: **3**
Madonna di Campagna: **6**
Borgo Vittoria: **5**

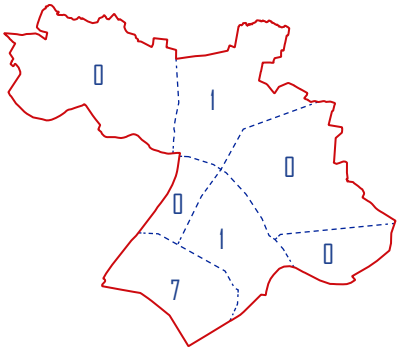
Chiese di Cristo
0 — 17

Chiese Evangeliche
0 — 6 — 17
(3 Mad. di Campagna, 2 Borgo Vittoria, 1 Lucento)

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 3 — 17
(1 Mad. di Campagna, 1 Borgo Vittoria, 1 Lucento)

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 8 — 17
(2 Mad. di Campagna - Chiesa Africana e Chiesa Rumena, 2 Borgo Vittoria - Chiesa Rumena e Chiesa Africana, 1 Lucento - Chiesa Latino Americana, 3 Vallette - Chiese Africane)

CIRCOSCRIZIONE **6**



Villaretto: **0** Falchera: **1**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **7**
Regio Parco: **1**
Bertolla: **0**

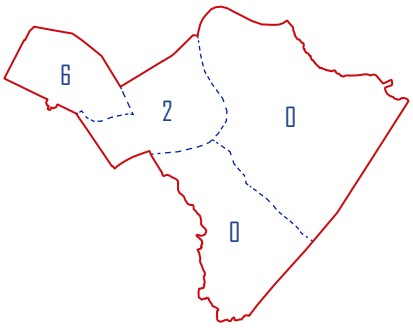
Chiese di Cristo
0 — 9

Chiese Evangeliche
0 — 1 — 9
(Barriera di Milano)

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 1 — 9
(Barriera di Milano)

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 7 — 9
(5 Barriera di Milano - 3 Chiese Africane e 2 Chiese Latino Americana, 1 Regio Parco - Chiesa Africana, 1 Falchera - Chiesa Latino Americana)

CIRCOSCRIZIONE **7**



Aurora: **6**
Vanchiglia: **2**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

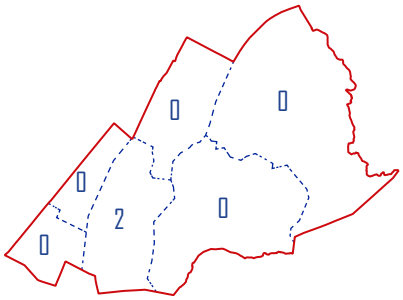
Chiese di Cristo
0 — 8

Chiese Evangeliche
0 — 8

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 1 — 8
(Vanchiglia)

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 7 — 8
(1 Vanchiglia - Chiesa Latino Americana, 6 Aurora - 3 Chiese Africane, 1 Chiesa Cinese, 2 Chiesa Latino Americana)

CIRCOSCRIZIONE **8**



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **2**
San Salvario: **0**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Chiese di Cristo
0 — 2

Chiese Evangeliche
0 — 2

Chiese Pentecostali o Carismatiche
0 — 2

Chiese Pentecostali dell'immigrazione
0 — 2

Scheda 8.2

SECONDO PROTESTANTESIMO

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

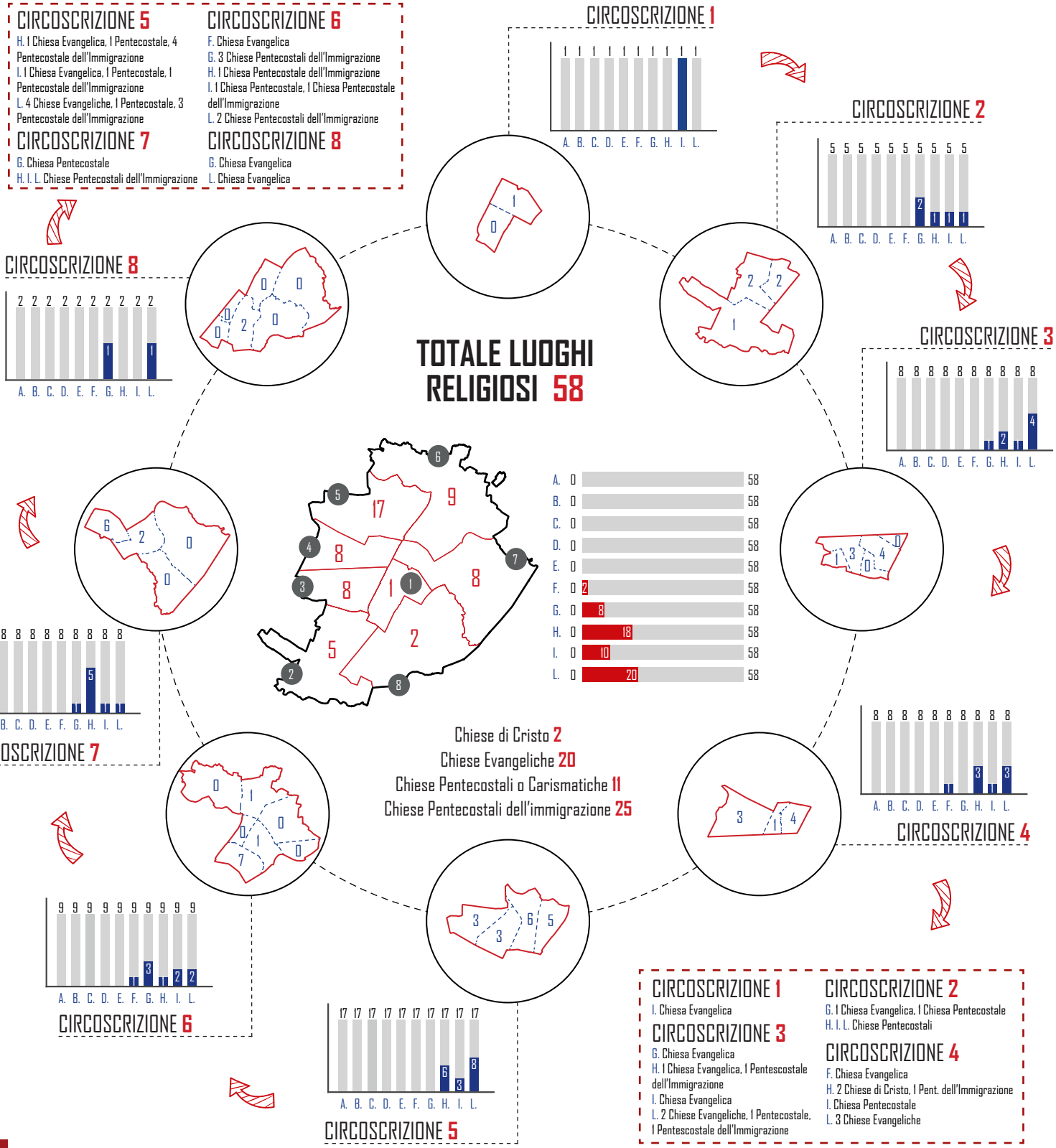
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | 1 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
H. 1 Chiesa Evangelica, 1 Pentecostale, 4 Pentecostale dell'Immigrazione
I. 1 Chiesa Evangelica, 1 Pentecostale, 1 Pentecostale dell'Immigrazione
L. 4 Chiese Evangeliche, 1 Pentecostale, 3 Pentecostale dell'Immigrazione

CIRCOSCRIZIONE 6
F. Chiesa Evangelica
G. 3 Chiese Pentecostali dell'Immigrazione
H. 1 Chiesa Pentecostale dell'Immigrazione
I. 1 Chiesa Pentecostale, 1 Chiesa Pentecostale dell'Immigrazione
L. 2 Chiese Pentecostali dell'Immigrazione

CIRCOSCRIZIONE 7
G. Chiesa Pentecostale
H. I. L. Chiese Pentecostali dell'Immigrazione

CIRCOSCRIZIONE 8
G. Chiesa Evangelica
L. Chiesa Evangelica



TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 58

Chiese di Cristo 2
Chiese Evangeliche 20
Chiese Pentecostali o Carismatiche 11
Chiese Pentecostali dell'immigrazione 25

CIRCOSCRIZIONE 1
I. Chiesa Evangelica

CIRCOSCRIZIONE 2
G. 1 Chiesa Evangelica, 1 Chiesa Pentecostale
H. I. L. Chiese Pentecostali

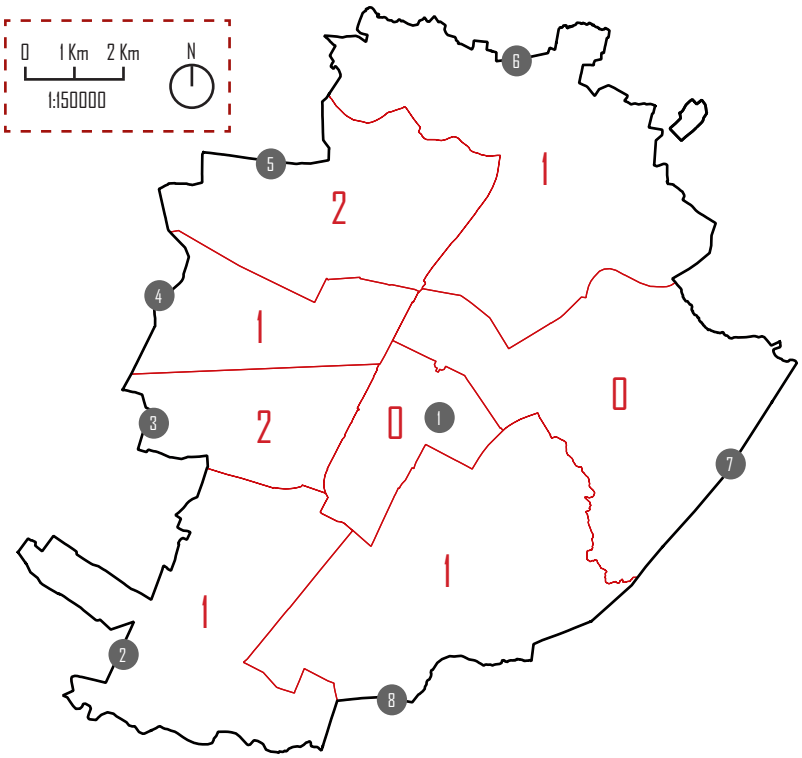
CIRCOSCRIZIONE 3
G. Chiesa Evangelica
H. 1 Chiesa Evangelica, 1 Pentescostale dell'Immigrazione
I. Chiesa Evangelica
L. 2 Chiese Evangeliche, 1 Pentecostale, 1 Pentescostale dell'Immigrazione

CIRCOSCRIZIONE 4
F. Chiesa Evangelica
H. 2 Chiese di Cristo, 1 Pent. dell'Immigrazione
I. Chiesa Pentecostale
L. 3 Chiese Evangeliche

Scheda 9.1

TERZO PROTESTANTESIMO

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

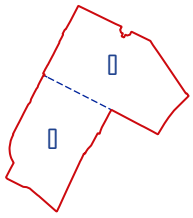
1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **1**

TOTALE 8

Chiese dei Fratelli **6**
Azione Biblica **1**
Esercito della Salvezza **1**

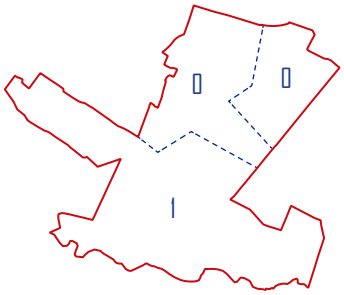
CIRCOSCRIZIONE 1



Chiese dei Fratelli 0
Azione Biblica 0
Esercito della Salvezza 0

Centro: **0**
Crocetta: **0**

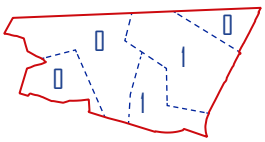
CIRCOSCRIZIONE 2



Chiese dei Fratelli 0 1
Azione Biblica 0 1
Esercito della Salvezza 0 1

Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **0**
Mirafiori Sud: **1**

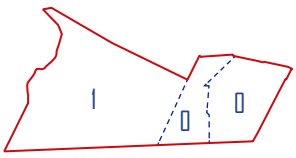
CIRCOSCRIZIONE 3



Chiese dei Fratelli 0 2
Azione Biblica 0 2
Esercito della Salvezza 0 2

Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **1** Cenisia: **1**
Cit Turin: **0**

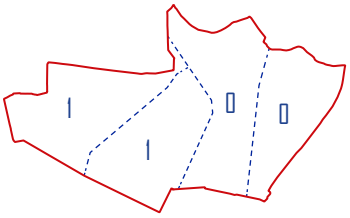
CIRCOSCRIZIONE 4



Chiese dei Fratelli 0 1
Azione Biblica 0 1
Esercito della Salvezza 0 1

Parella: **1**
Campidoglio: **0**
San Donato: **0**

CIRCOSCRIZIONE **5**



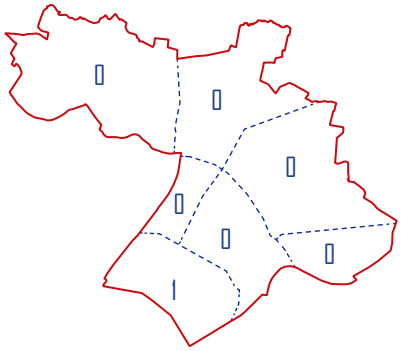
Chiese dei Fratelli
0 — 1 — 2
(Vallette)

Azione Biblica
0 — 1 — 2
(Lucento)

Esercito della Salvezza
0 — 2

Vallette: **1**
Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **0**

CIRCOSCRIZIONE **6**



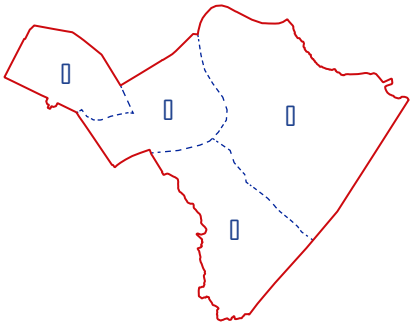
Chiese dei Fratelli
0 — 1

Azione Biblica
0 — 1

Esercito della Salvezza
0 — 1

Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **1**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE **7**



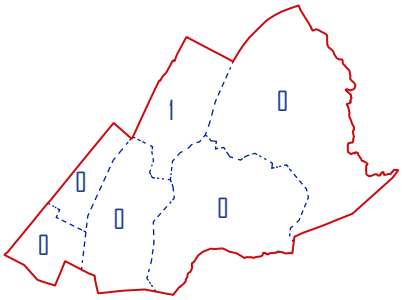
Chiese dei Fratelli
0

Azione Biblica
0

Esercito della Salvezza
0

Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE **8**



Chiese dei Fratelli
0 — 1

Azione Biblica
0 — 1

Esercito della Salvezza
0 — 1

Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **0**
San Salvario: **1**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 9.2

TERZO PROTESTANTESIMO

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

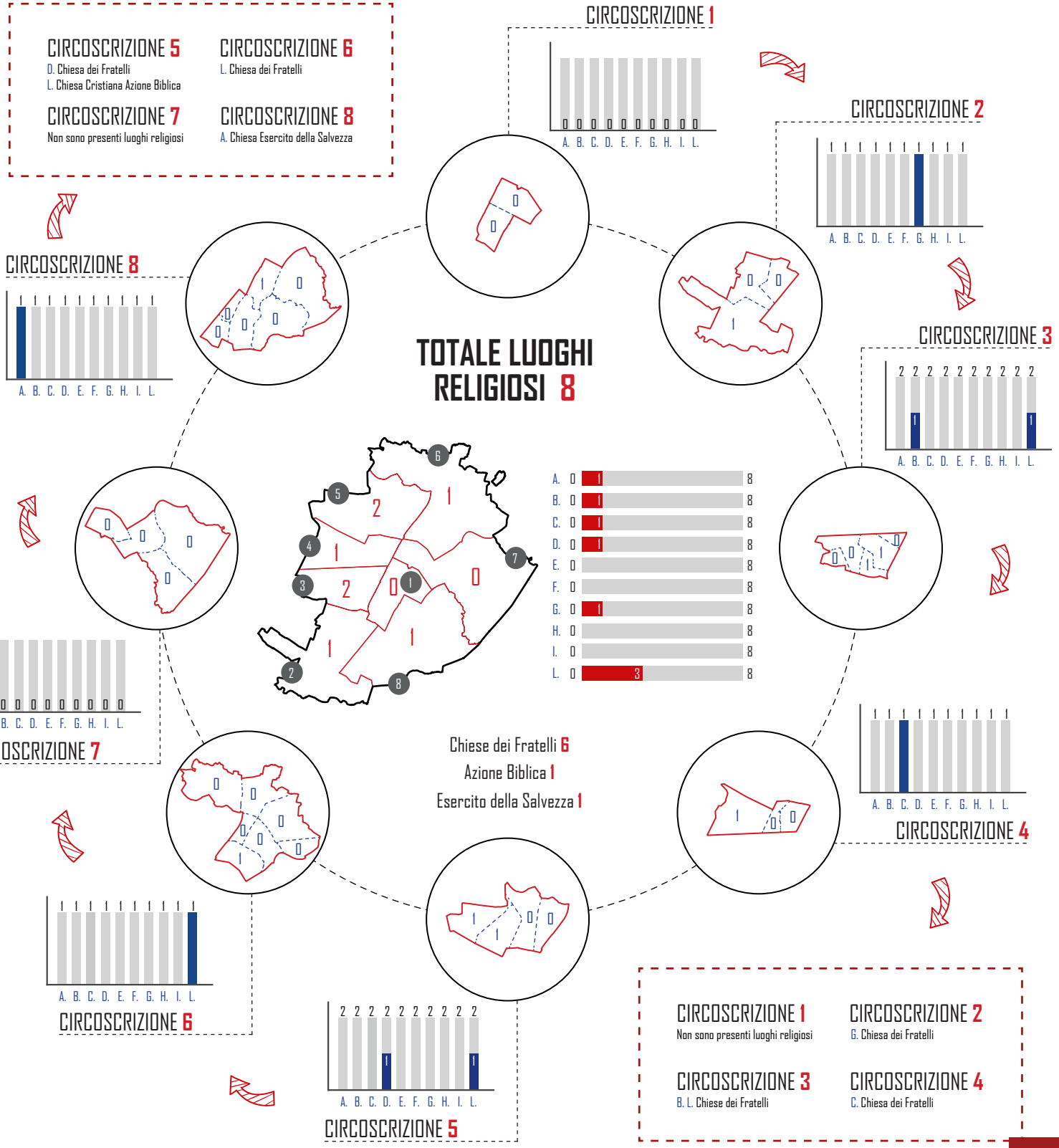
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
D. Chiesa dei Fratelli
L. Chiesa Cristiana Azione Biblica

CIRCOSCRIZIONE 6
L. Chiesa dei Fratelli

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
A. Chiesa Esercito della Salvezza



CIRCOSCRIZIONE 1
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 2
G. Chiesa dei Fratelli

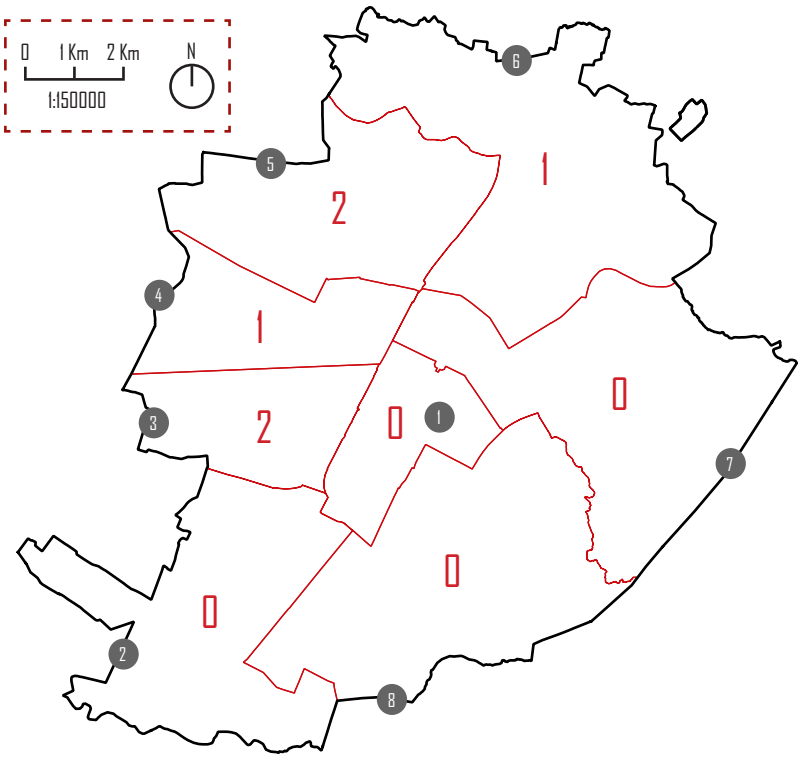
CIRCOSCRIZIONE 3
B. L. Chiese dei Fratelli

CIRCOSCRIZIONE 4
C. Chiesa dei Fratelli

Scheda 10.1

PROTESTANTESIMO AVVENTISTA

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

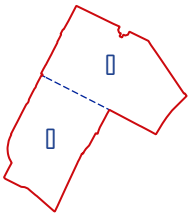
1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **0**

TOTALE 6

Movimento Avventista del Settimo giorno **2**
Assemblee di Dio **3**
Chiesa Cristiana della Grazia **1**

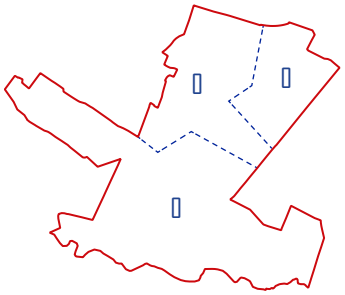
CIRCOSCRIZIONE 1



Movimento Avventista del Settimo giorno 0
Assemblee di Dio 0
Chiesa Cristiana della Grazia 0

Centro: **0**
Crocetta: **0**

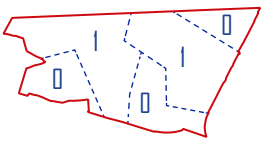
CIRCOSCRIZIONE 2



Movimento Avventista del Settimo giorno 0
Assemblee di Dio 0
Chiesa Cristiana della Grazia 0

Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **0**
Mirafiori Sud: **0**

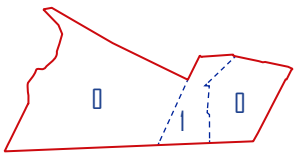
CIRCOSCRIZIONE 3



Movimento Avventista del Settimo giorno 0 — 2
Assemblee di Dio 0 — 1 — 2 (Cenisia)
Chiesa Cristiana della Grazia 0 — 1 — 2 (Pozzo Strada)

Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **1**
San Paolo: **0** Cenisia: **1**
Cit Turin: **0**

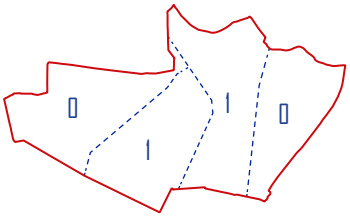
CIRCOSCRIZIONE 4



Movimento Avventista del Settimo giorno 0 — 1
Assemblee di Dio 0 — 1
Chiesa Cristiana della Grazia 0 — 1

Parella: **0**
Campidoglio: **1**
San Donato: **0**

CIRCOSCRIZIONE **5**



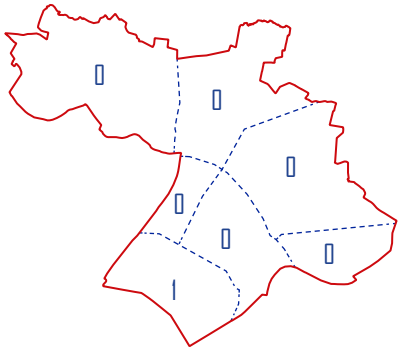
Movimento Avventista del Settimo giorno
0 — 1 — 2
(Madonna di Campagna)

Assemblee di Dio
0 — 1 — 2
(Lucento)

Chiesa Cristiana della Grazia
0 — 2

Vallette: **0**
Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **0**

CIRCOSCRIZIONE **6**



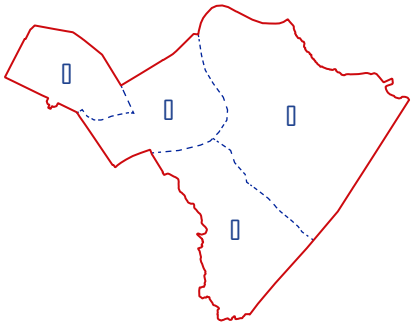
Movimento Avventista del Settimo giorno
0 — 1

Assemblee di Dio
0 — 1

Chiesa Cristiana della Grazia
0 — 1

Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **1**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE **7**



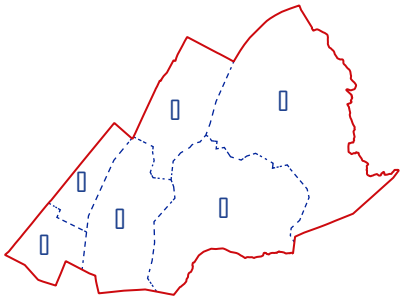
Movimento Avventista del Settimo giorno
0

Assemblee di Dio
0

Chiesa Cristiana della Grazia
0

Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE **8**



Movimento Avventista del Settimo giorno
0

Assemblee di Dio
0

Chiesa Cristiana della Grazia
0

Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **0**
San Salvario: **0**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 10.2

PROTESTANTESIMO AVVENTISTA

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

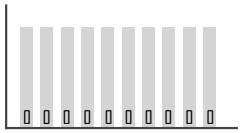
CIRCOSCRIZIONE 5
C. Chiesa Avventista del Settimo Giorno
L. Assemblea di Dio

CIRCOSCRIZIONE 6
L. Assemblea di Dio

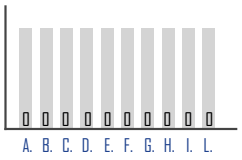
CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
Non sono presenti luoghi religiosi

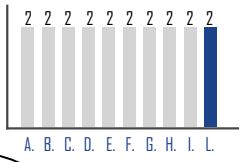
CIRCOSCRIZIONE 1



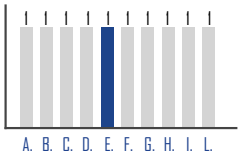
CIRCOSCRIZIONE 2



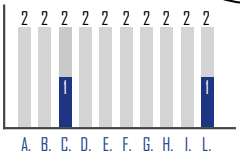
CIRCOSCRIZIONE 3



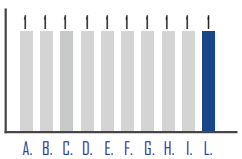
CIRCOSCRIZIONE 4



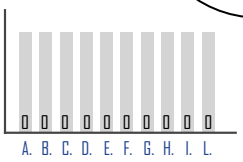
CIRCOSCRIZIONE 5



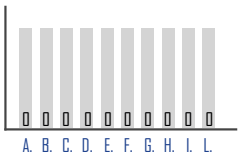
CIRCOSCRIZIONE 6



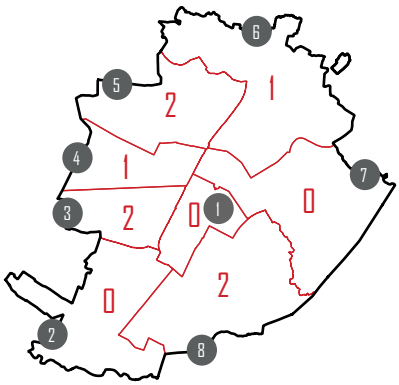
CIRCOSCRIZIONE 7

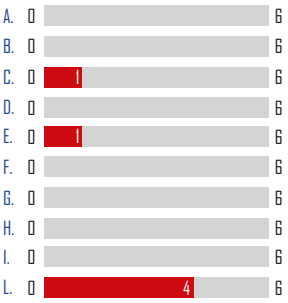


CIRCOSCRIZIONE 8



TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 6





Movimento Avventista del Settimo giorno 2
Assemblee di Dio 3
Chiesa Cristiana della Grazia 1

CIRCOSCRIZIONE 1
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

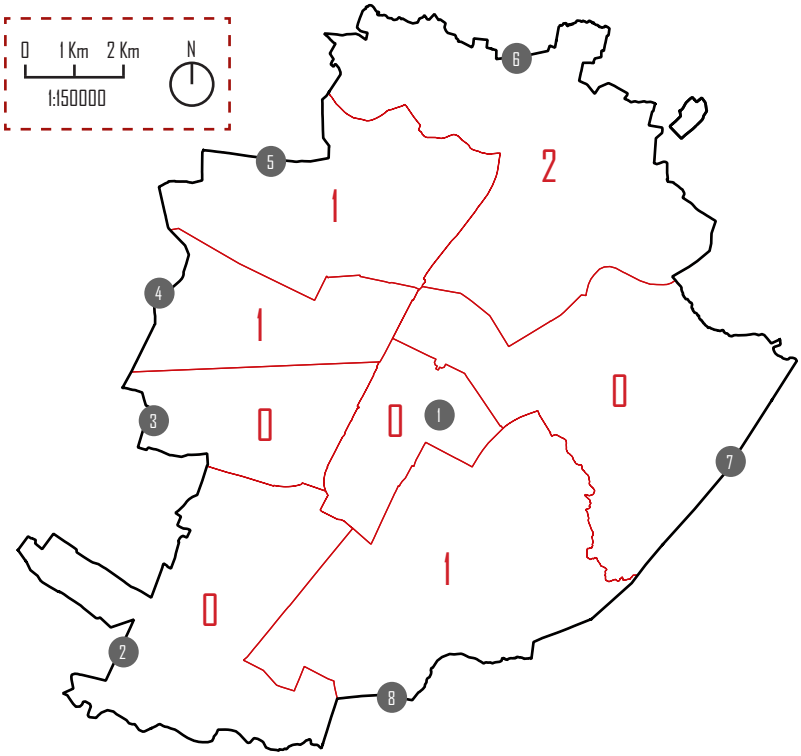
CIRCOSCRIZIONE 3
L. Assemblea di Dio
Chiesa Cristiana della Grazia

CIRCOSCRIZIONE 4
E. Chiesa Avventista del Settimo Giorno

Scheda 11.1

ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

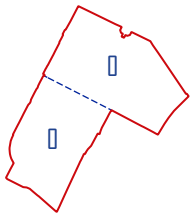
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 1
CIRCOSCRIZIONE **6**: 2
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 1

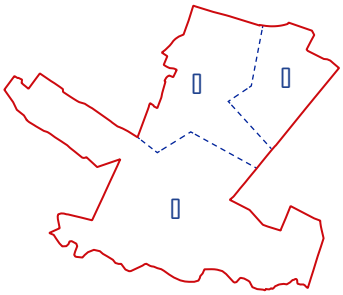
TOTALE
5

CIRCOSCRIZIONE 1



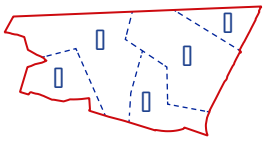
Centro: 0
Crocetta: 0

CIRCOSCRIZIONE 2



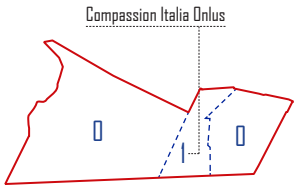
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 0

CIRCOSCRIZIONE 3



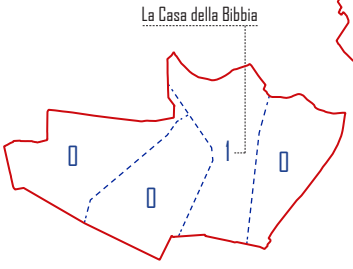
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 0
Cit Turin: 0

CIRCOSCRIZIONE 4



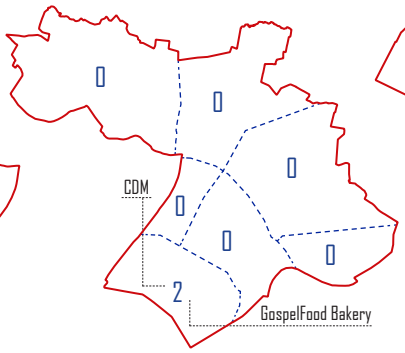
Parella: 0
Campidoglio: 1
San Donato: 0

CIRCOSCRIZIONE 5



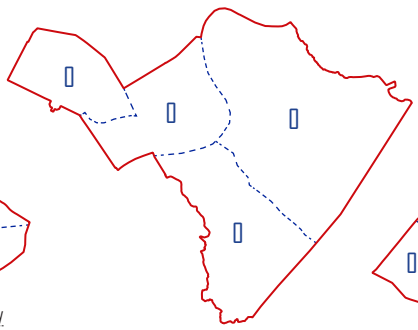
Vallette: 0
Lucento: 0
Madonna di Campagna: 1
Borgo Vittoria: 0

CIRCOSCRIZIONE 6



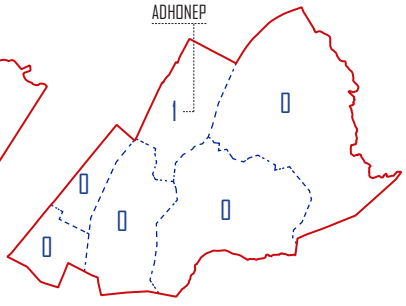
Villaretto: 0 Falchera: 0
Barca: 0 Rebaudengo: 0
Barriera di Milano: 2
Regio Parco: 0
Bertolla: 0

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 0
Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0
San Salvario: 1
Cavoretto: 0
Borgo Po: 0

Scheda 11.2

ASSOCIAZIONI RELIGIOSE PROTESTANTI

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

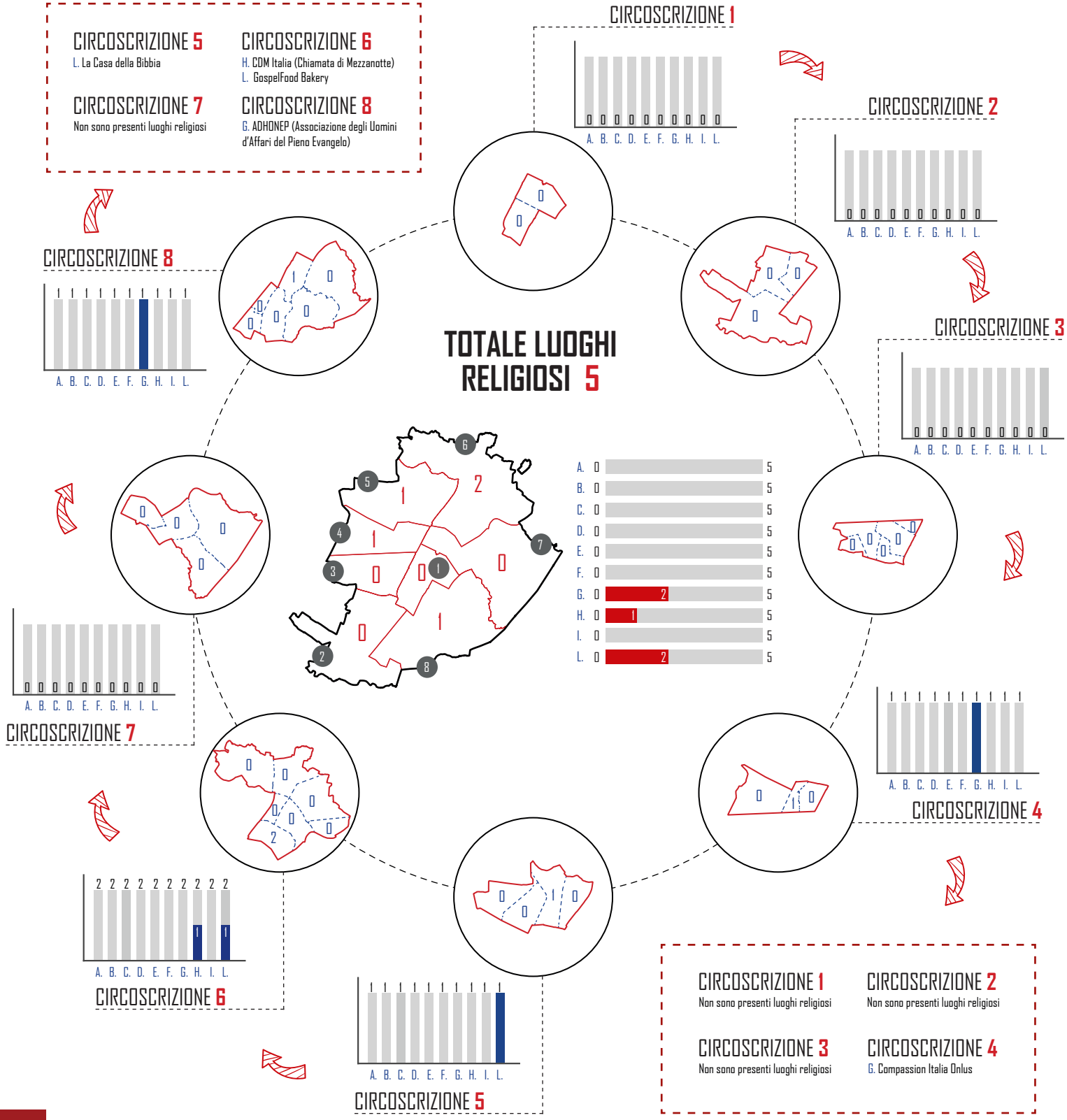
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
L. La Casa della Bibbia

CIRCOSCRIZIONE 6
H. CDM Italia (Chiamata di Mezzanotte)
L. GospelFood Bakery

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
G. ADHONEP (Associazione degli Uomini d'Affari del Pieno Evangelo)



CIRCOSCRIZIONE 1
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

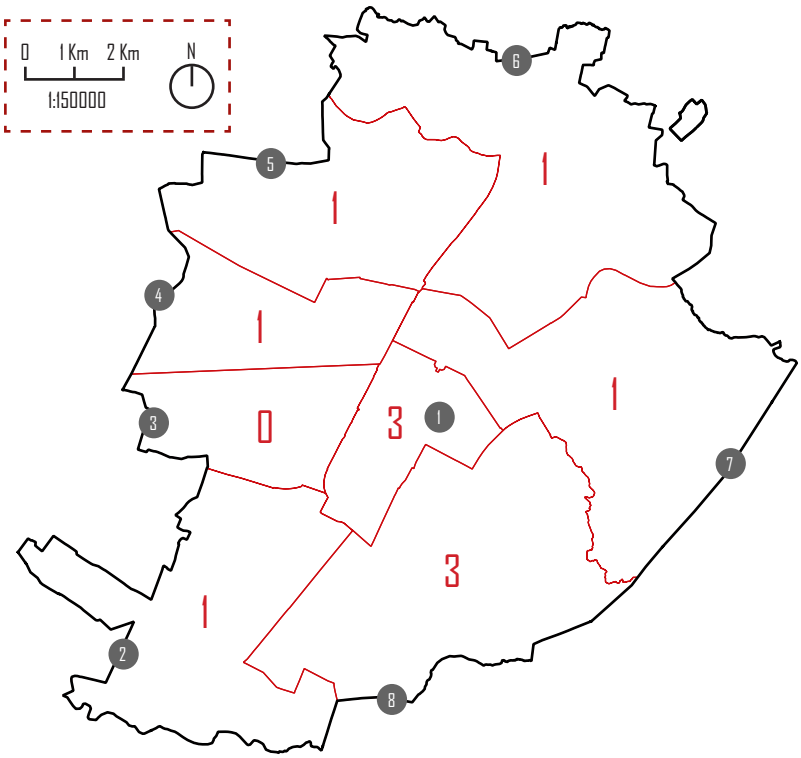
CIRCOSCRIZIONE 3
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 4
G. Compassion Italia Onlus

Scheda 15.1

CHIESE ORTODOSSE

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

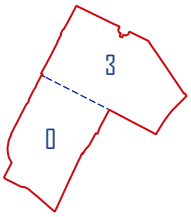
CIRCOSCRIZIONE **1**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **3**

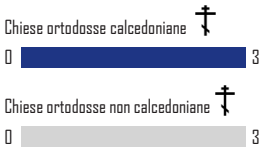
TOTALE 11

Chiese ortodosse calcedoniane **9**

Chiese ortodosse non calcedoniane **2**

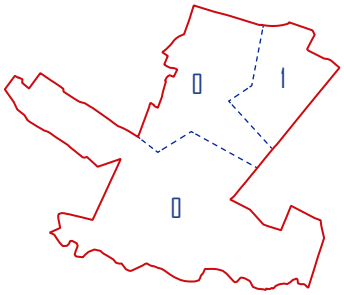
CIRCOSCRIZIONE **1**

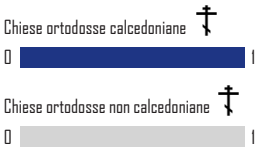




Centro: **3**
Crocetta: **0**

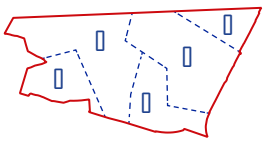
CIRCOSCRIZIONE **2**

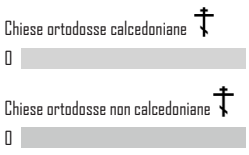




Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **1**
Mirafiori Sud: **0**

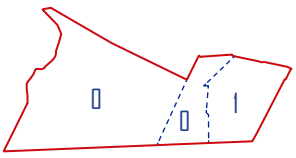
CIRCOSCRIZIONE **3**

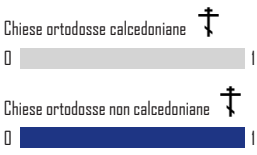




Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **0** Cenisia: **0**
Cit Turin: **0**

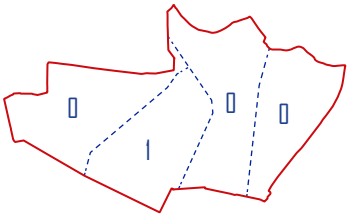
CIRCOSCRIZIONE **4**

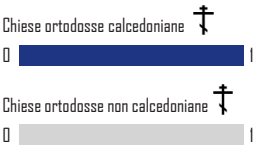




Parella: **0**
Campidoglio: **0**
San Donato: **1**

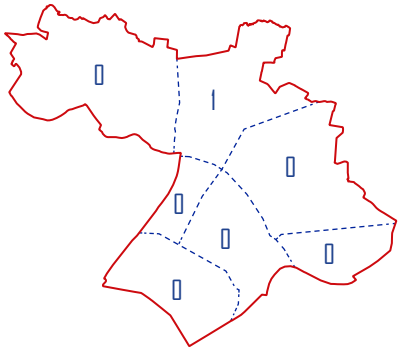
CIRCOSCRIZIONE **5**

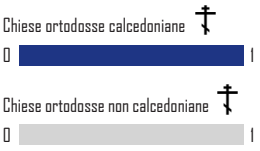




Vallette: **0**
Lucento: **1**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **0**

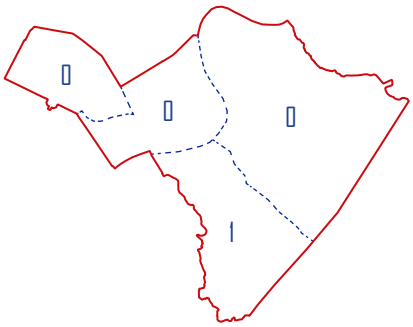
CIRCOSCRIZIONE **6**

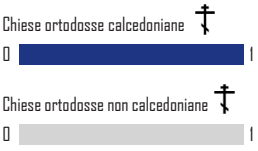




Villaretto: **0** Falchera: **1**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **0**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

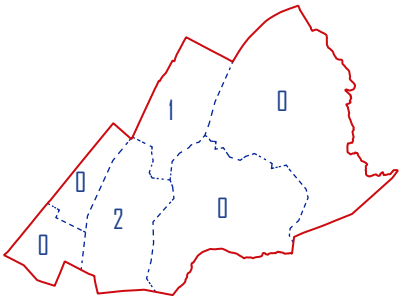
CIRCOSCRIZIONE **7**

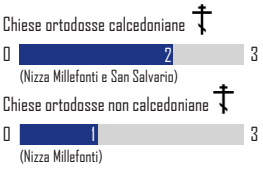




Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **1**

CIRCOSCRIZIONE **8**





Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **2**
San Salvario: **1**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 15.2

CHIESE ORTODOSSE

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

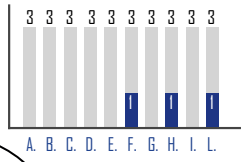
CIRCOSCRIZIONE 5
F. Chiesa Ortodossa Calcedoniana

CIRCOSCRIZIONE 6
E. Chiesa Ortodossa Calcedoniana

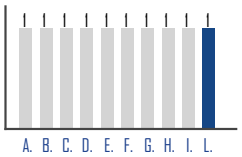
CIRCOSCRIZIONE 7
G. Chiesa Ortodossa Calcedoniana

CIRCOSCRIZIONE 8
G. Chiesa Ortodossa Calcedoniana
H. Chiesa Ortodossa Calcedoniana
Chiesa Ortodossa non Calcedoniana

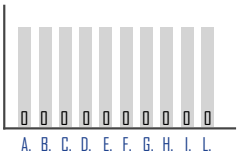
CIRCOSCRIZIONE 1



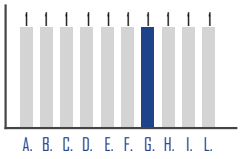
CIRCOSCRIZIONE 2



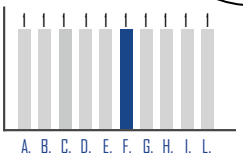
CIRCOSCRIZIONE 3



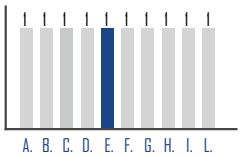
CIRCOSCRIZIONE 4



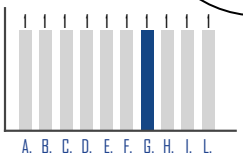
CIRCOSCRIZIONE 5



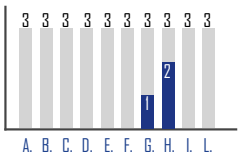
CIRCOSCRIZIONE 6

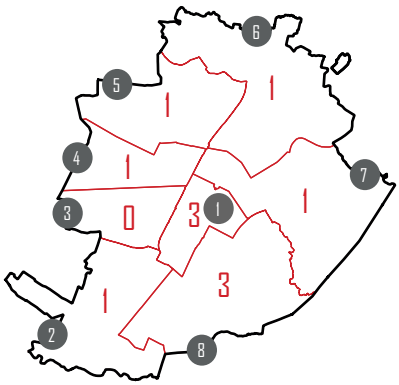


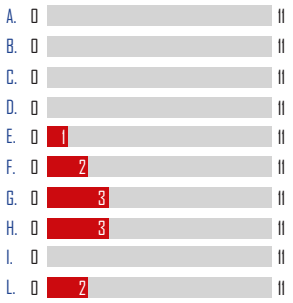
CIRCOSCRIZIONE 7



CIRCOSCRIZIONE 8







TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 11

Chiese Ortodosse Calcedoniane 9
Chiese Ortodosse non Calcedoniane 2

CIRCOSCRIZIONE 1
F. H. L. Chiese Ortodosse Calcedoniane

CIRCOSCRIZIONE 2
L. Chiesa Ortodossa Calcedoniana

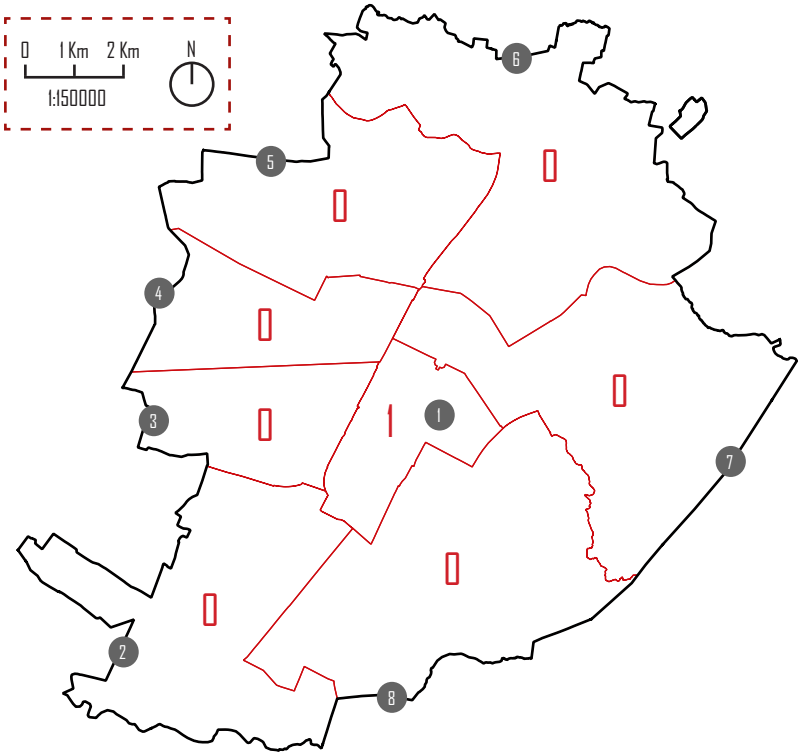
CIRCOSCRIZIONE 3
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 4
G. Chiesa Ortodossa non Calcedoniana

Scheda 16.1

CHIESE CATTOLICHE DISSIDENTI

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

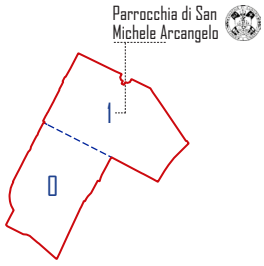
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 1
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

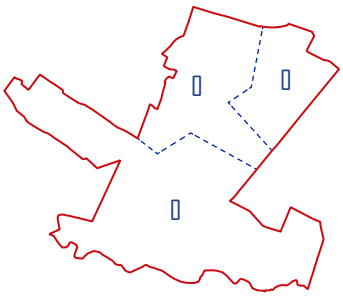
TOTALE 1

CIRCOSCRIZIONE 1



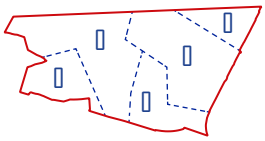
Centro: 1
Crocetta: 0

CIRCOSCRIZIONE 2



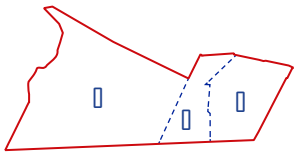
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 0

CIRCOSCRIZIONE 3



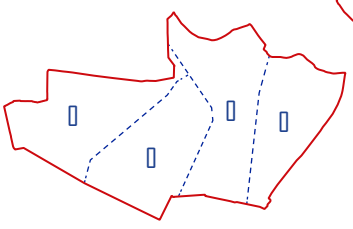
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 0
Cit Turin: 0

CIRCOSCRIZIONE 4



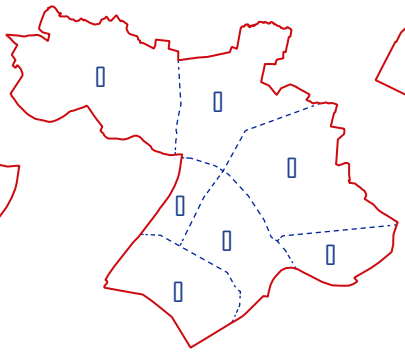
Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 0

CIRCOSCRIZIONE 5



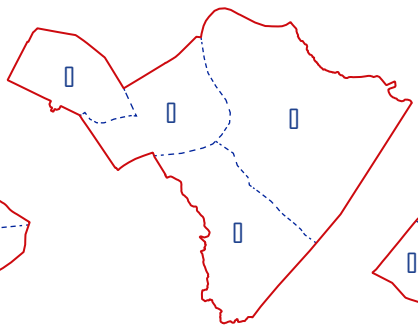
Vallette: 0
Lucento: 0
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 0

CIRCOSCRIZIONE 6



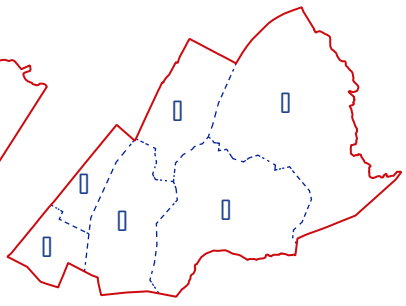
Villaretto: 0 Falchera: 0
Barca: 0 Rebaudengo: 0
Barriera di Milano: 0
Regio Parco: 0
Bertolla: 0

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 0
Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0
San Salvario: 0
Cavoretto: 0
Borgo Po: 0

Scheda 16.2

CHIESE CATTOLICHE DISSIDENTI

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

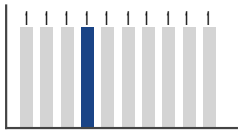
CIRCOSCRIZIONE 5
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 6
Non sono presenti luoghi religiosi

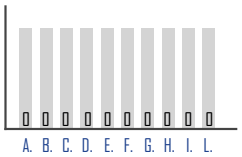
CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
Non sono presenti luoghi religiosi

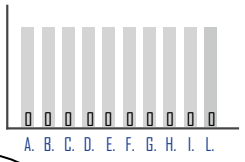
CIRCOSCRIZIONE 1



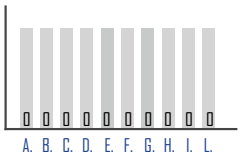
CIRCOSCRIZIONE 2



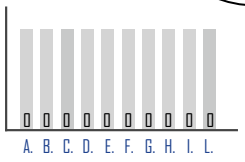
CIRCOSCRIZIONE 3



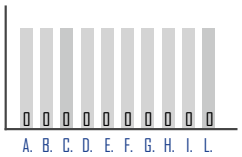
CIRCOSCRIZIONE 4



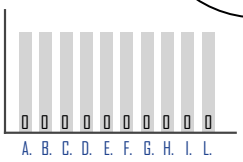
CIRCOSCRIZIONE 5



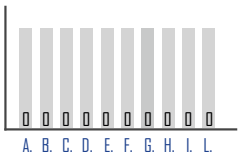
CIRCOSCRIZIONE 6

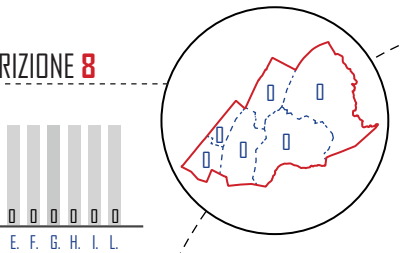


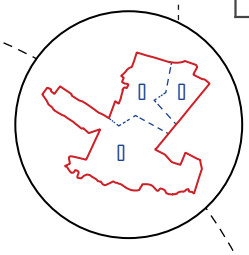
CIRCOSCRIZIONE 7

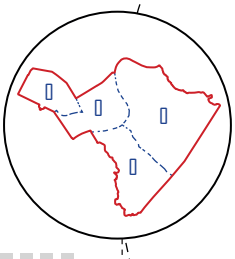


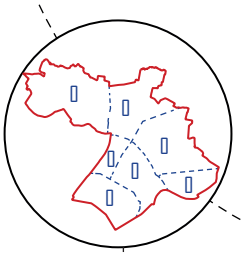
CIRCOSCRIZIONE 8

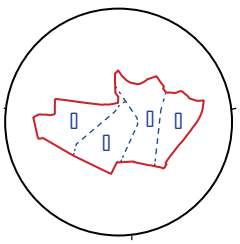


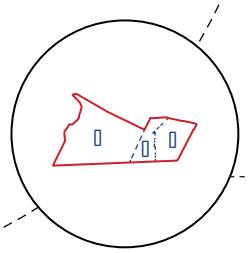


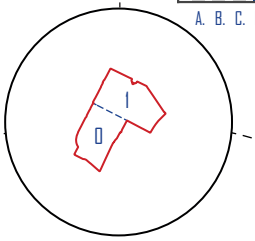


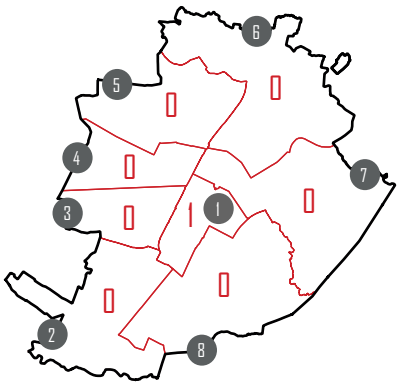




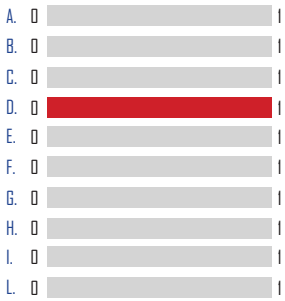








TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 1



CIRCOSCRIZIONE 1
D. Parrocchia di San Michele Arcangelo (Eparchia di Lungro)

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

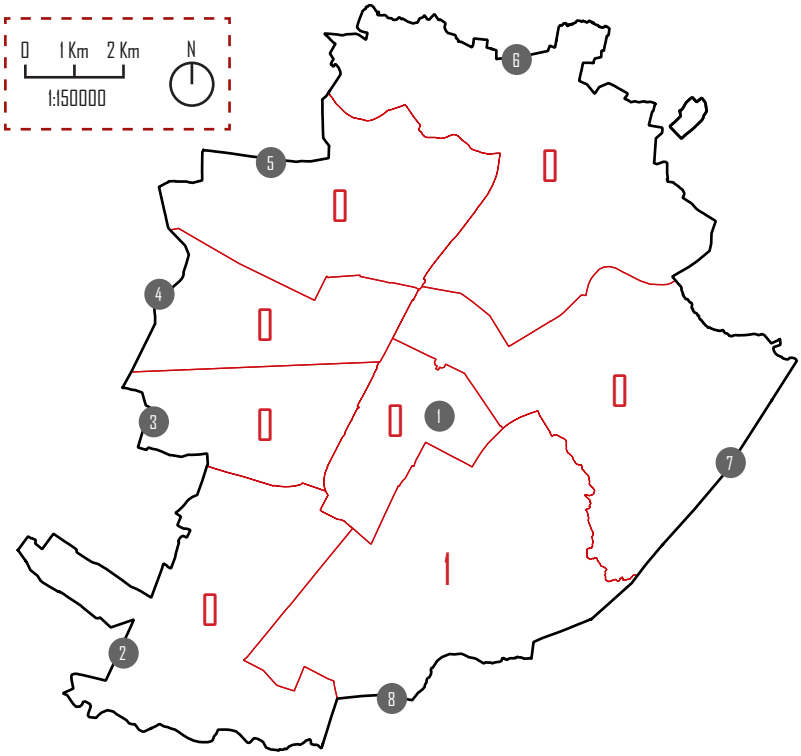
CIRCOSCRIZIONE 3
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 4
Non sono presenti luoghi religiosi

Scheda 17.1

EBRAISMO

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

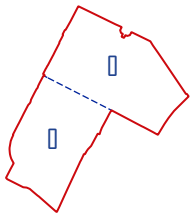
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 0
CIRCOSCRIZIONE **4**: 0
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 1

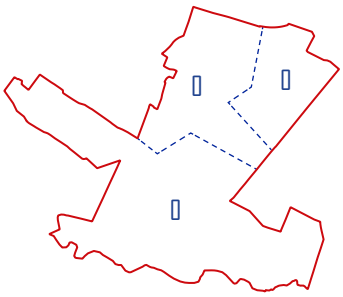
TOTALE 1

CIRCOSCRIZIONE 1



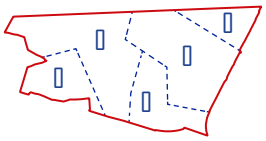
Centro: 0
Crocetta: 0

CIRCOSCRIZIONE 2



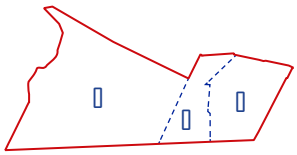
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 0

CIRCOSCRIZIONE 3



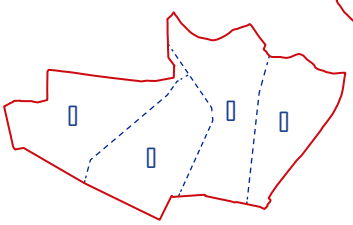
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 0 Cenisia: 0
Cit Turin: 0

CIRCOSCRIZIONE 4



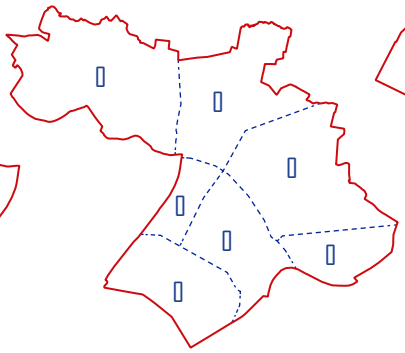
Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 0

CIRCOSCRIZIONE 5



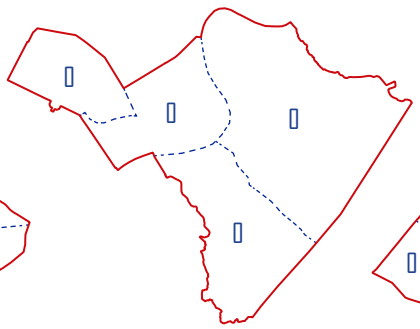
Vallette: 0
Lucento: 0
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 0

CIRCOSCRIZIONE 6



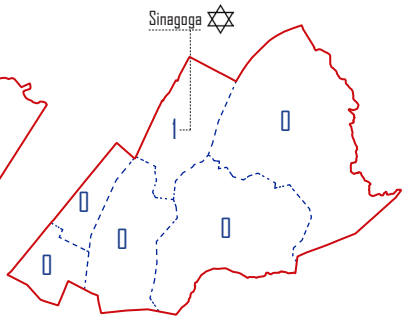
Villaretto: 0 Falchera: 0
Barca: 0 Rebaudengo: 0
Barriera di Milano: 0
Regio Parco: 0
Bertolla: 0

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 0
Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0
San Salvario: 1
Cavoretto: 0
Borgo Po: 0

Scheda 17.2

EBRAISMO

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | 1 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 6
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
A. Sinagoga della Comunità Ebraica di Torino

CIRCOSCRIZIONE 1

CIRCOSCRIZIONE 2

CIRCOSCRIZIONE 3

CIRCOSCRIZIONE 4

CIRCOSCRIZIONE 5

CIRCOSCRIZIONE 6

CIRCOSCRIZIONE 7

CIRCOSCRIZIONE 8

A. B. C. D. E. F. G. H. I. L.

TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 1

CIRCOSCRIZIONE 1
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

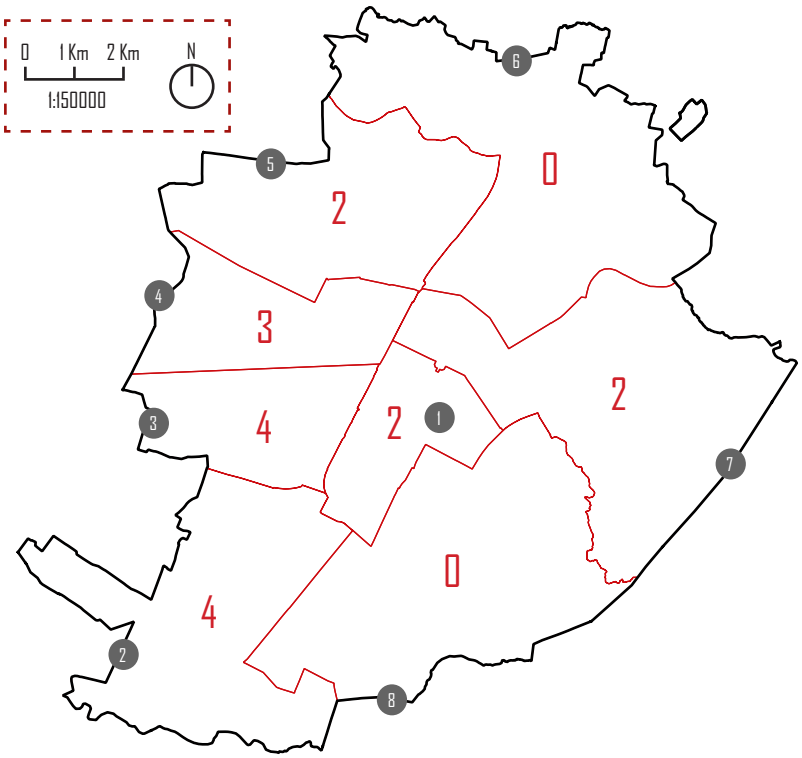
CIRCOSCRIZIONE 3
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 4
Non sono presenti luoghi religiosi

Scheda 18.1

ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

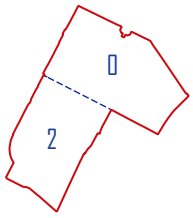
1 2 3 N° CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **4**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **4**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **0**

TOTALE 17

Chiesa dell'Unificazione **1**
Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni **2**
Vita Universale **1**
Testimoni di Geova **13**

CIRCOSCRIZIONE **1**



Centro: **0**
Crocetta: **2**

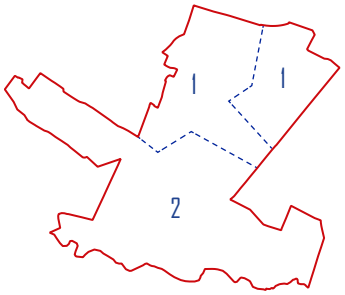
Chiesa dell'Unificazione
0 — 2

Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 1 — 2

Vita Universale
0 — 2

Testimoni di Geova
0 — 1 — 2

CIRCOSCRIZIONE **2**



Miarfiori Nord: **1**
Santa Rita: **1**
Mirafiori Sud: **2**

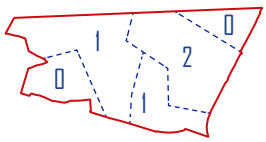
Chiesa dell'Unificazione
0 — 4

Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 4

Vita Universale
0 — 4

Testimoni di Geova
0 — 4

CIRCOSCRIZIONE **3**



Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **1**
San Paolo: **1** Cenisia: **2**
Cit Turin: **0**

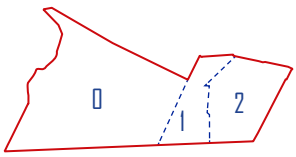
Chiesa dell'Unificazione
0 — 4

Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 4

Vita Universale
0 — 1 — 4
(Cenisia)

Testimoni di Geova
0 — 3 — 4
(1 Cenisia, 1 San Paolo, 1 Pozzo Strada)

CIRCOSCRIZIONE **4**



Parella: **0**
Campidoglio: **1**
San Donato: **2**

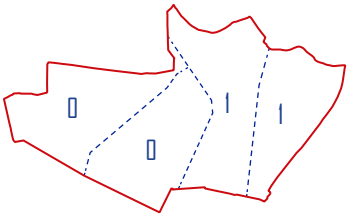
Chiesa dell'Unificazione
0 — 1 — 3
(San Donato)

Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 3

Vita Universale
0 — 3

Testimoni di Geova
0 — 2 — 3
(1 San Donato, 1 Campidoglio)

CIRCOSCRIZIONE **5**



Chiesa dell'Unificazione
0 — 2

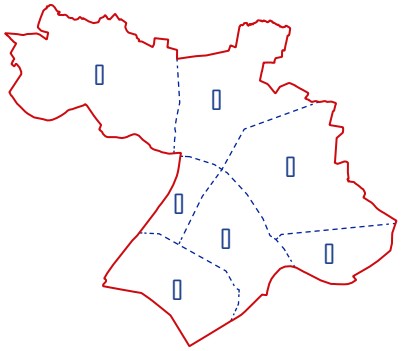
Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 1 — 2
(Borgo Vittoria)

Vita Universale
0 — 2

Testimoni di Geova
0 — 1 — 2
(Madonna di Campagna)

Vallette: **0**
Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **1**
Borgo Vittoria: **1**

CIRCOSCRIZIONE **6**



Chiesa dell'Unificazione
0 — 2

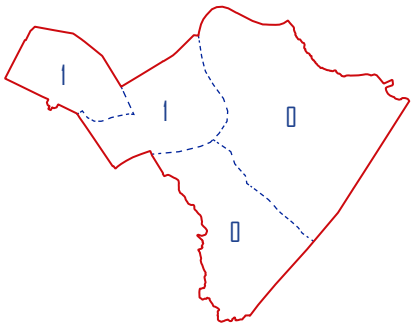
Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 2

Vita Universale
0 — 2

Testimoni di Geova
0 — 2

Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **0**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE **7**



Chiesa dell'Unificazione
0 — 2

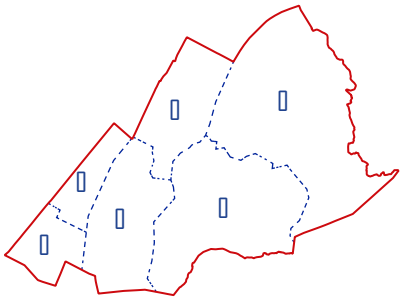
Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 2

Vita Universale
0 — 2

Testimoni di Geova
0 — 2

Aurora: **1**
Vanchiglia: **1**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE **8**



Chiesa dell'Unificazione
0 — 2

Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
0 — 2

Vita Universale
0 — 2

Testimoni di Geova
0 — 2

Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **0**
San Salvario: **0**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 18.2

ALTRE CHIESE O GRUPPI DI ORIGINE CRISTIANA

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900
B. 1900 - 1930
C. 1931 - 1960
D. 1961 - 1970
E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990
G. 1991 - 2000
H. 2001 - 2010
I. 2011 - Oggi
L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

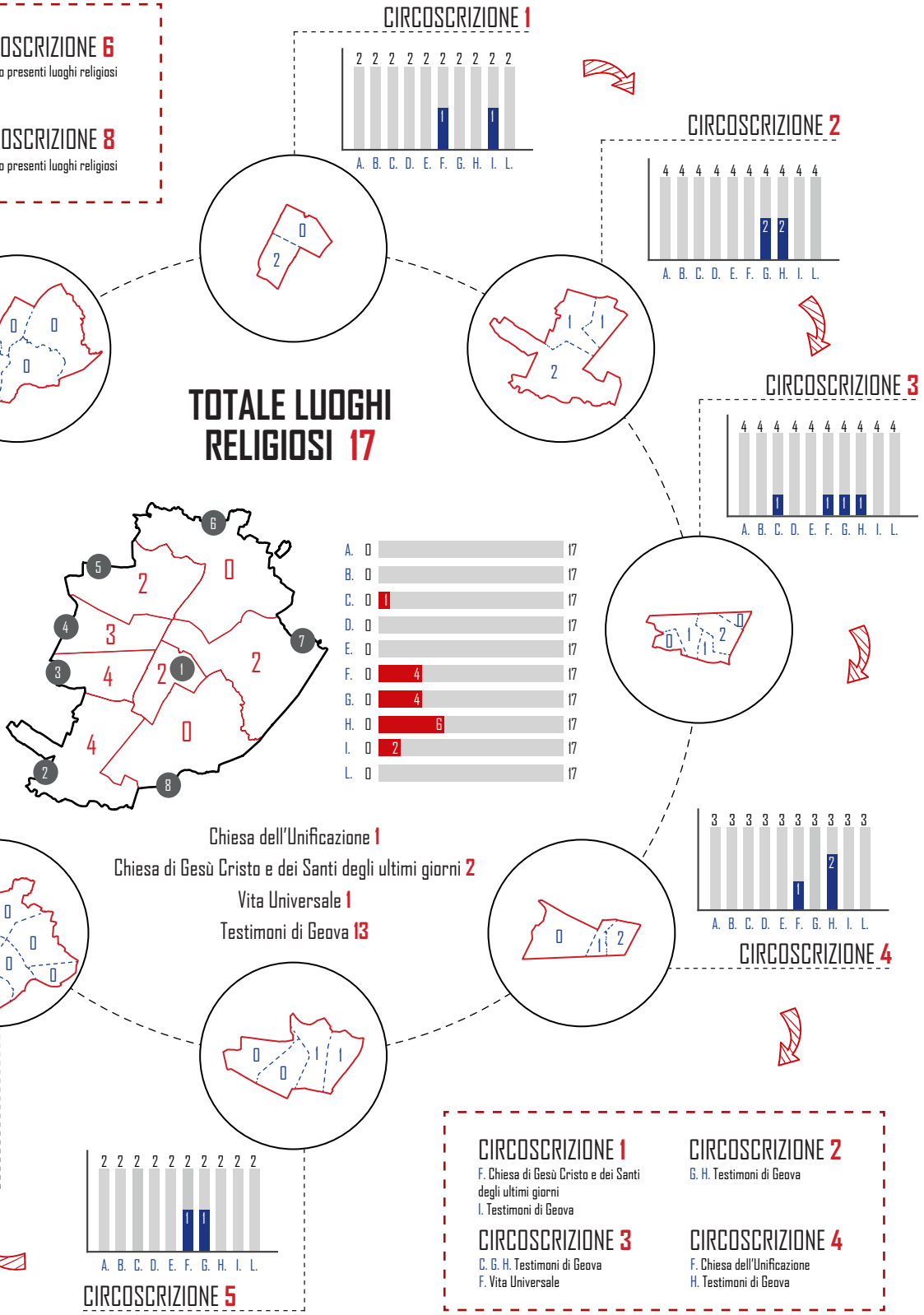
CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE
I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
F. Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
G. Testimoni di Geova

CIRCOSCRIZIONE 6
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 7
H. I. Testimoni di Geova

CIRCOSCRIZIONE 8
Non sono presenti luoghi religiosi



CIRCOSCRIZIONE 1
F. Chiesa di Gesù Cristo e dei Santi degli ultimi giorni
I. Testimoni di Geova

CIRCOSCRIZIONE 2
G. H. Testimoni di Geova

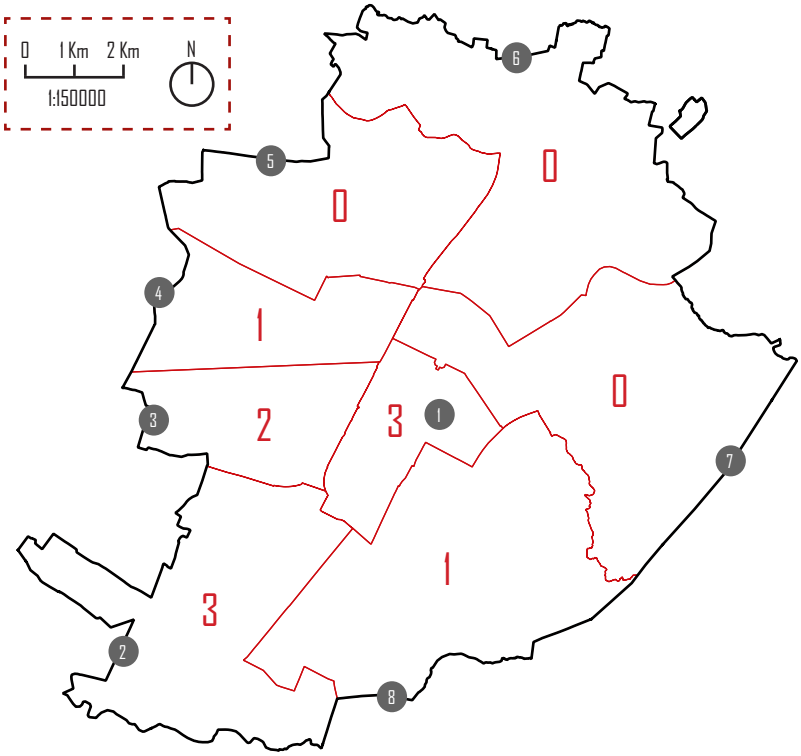
CIRCOSCRIZIONE 3
C. G. H. Testimoni di Geova
F. Vita Universale

CIRCOSCRIZIONE 4
F. Chiesa dell'Unificazione
H. Testimoni di Geova

Scheda 22.1

BUDDHISMO

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

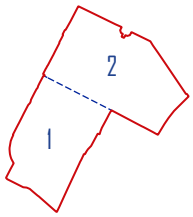
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **2**: **3**
CIRCOSCRIZIONE **3**: **2**
CIRCOSCRIZIONE **4**: **1**
CIRCOSCRIZIONE **5**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **6**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **7**: **0**
CIRCOSCRIZIONE **8**: **1**

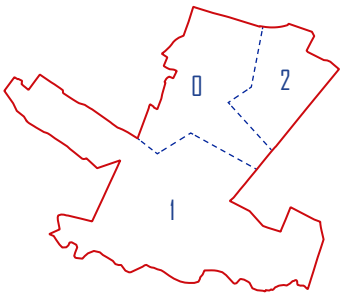
TOTALE
10

CIRCOSCRIZIONE 1



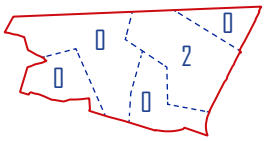
Centro: **2**
Crocetta: **1**

CIRCOSCRIZIONE 2



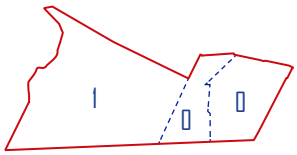
Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **2**
Mirafiori Sud: **1**

CIRCOSCRIZIONE 3



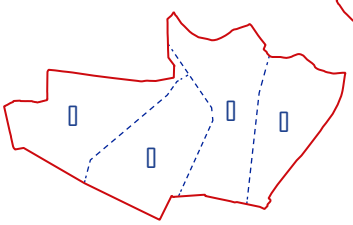
Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **0** Cenisia: **2**
Cit Turin: **0**

CIRCOSCRIZIONE 4



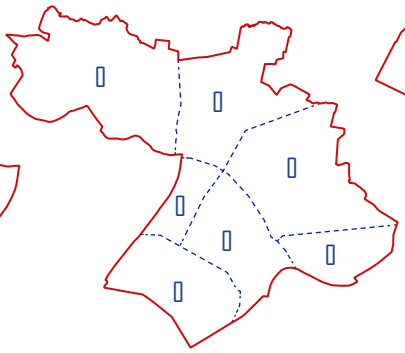
Parella: **1**
Campidoglio: **0**
San Donato: **0**

CIRCOSCRIZIONE 5



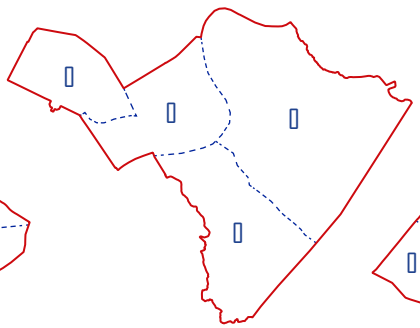
Vallette: **0**
Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **0**

CIRCOSCRIZIONE 6



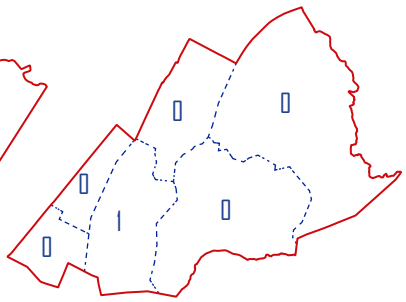
Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **0**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1**
San Salvario: **0**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 22.2

BUDDHISMO

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

- A. Prima del 1900
- B. 1900 - 1930
- C. 1931 - 1960
- D. 1961 - 1970
- E. 1971 - 1980
- F. 1981 - 1990
- G. 1991 - 2000
- H. 2001 - 2010
- I. 2011 - Oggi
- L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

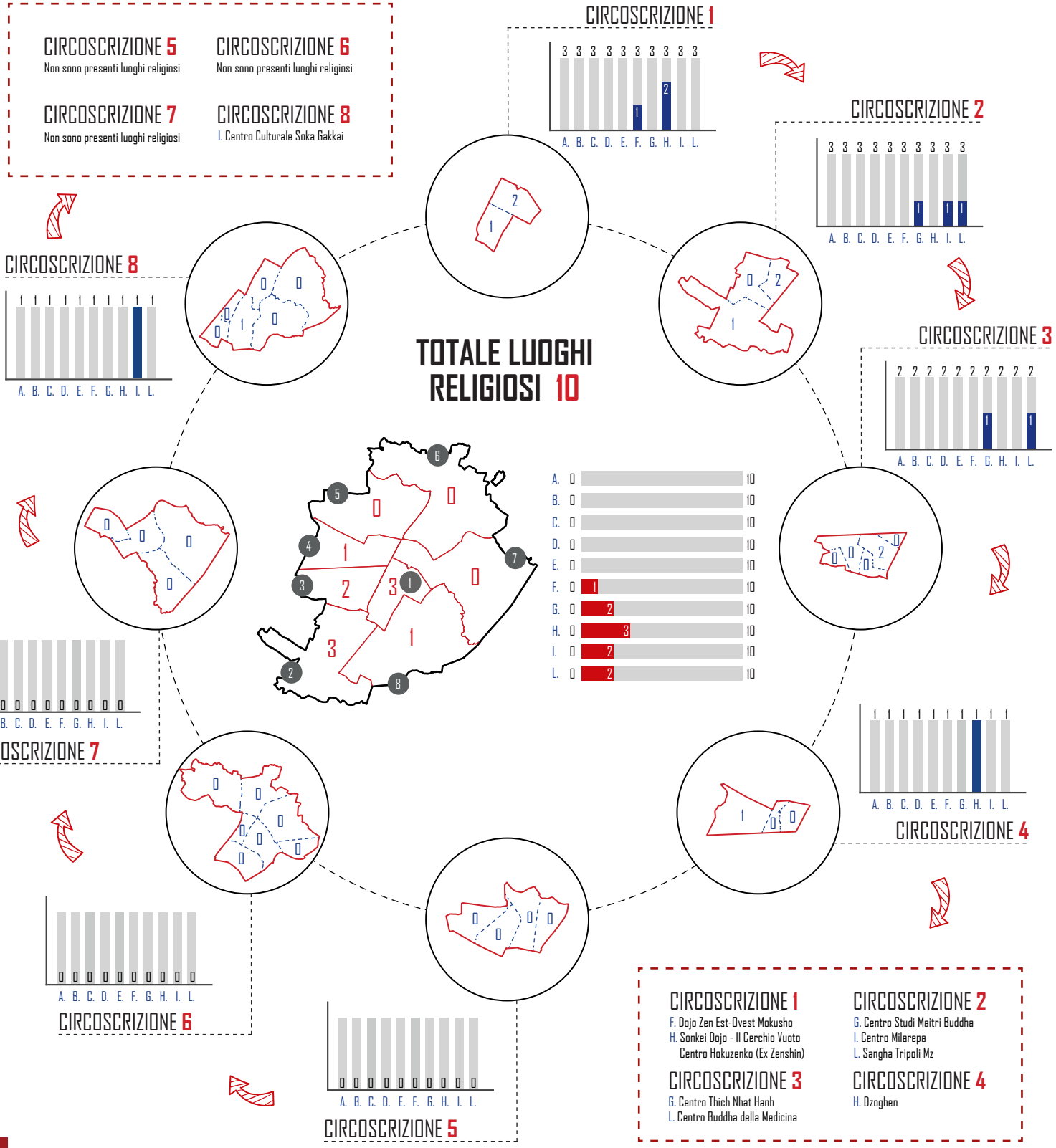
CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE
I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 6
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
I. Centro Culturale Soka Gakkai



CIRCOSCRIZIONE 1
F. Dojo Zen Est-Ovest Mokusho
H. Sonkei Dojo - Il Cerchio Vuoto
Centro Hokuzenko (Ex Zenshin)

CIRCOSCRIZIONE 2
G. Centro Studi Maitri Buddha
I. Centro Milarepa
L. Sangha Tripoli Mz

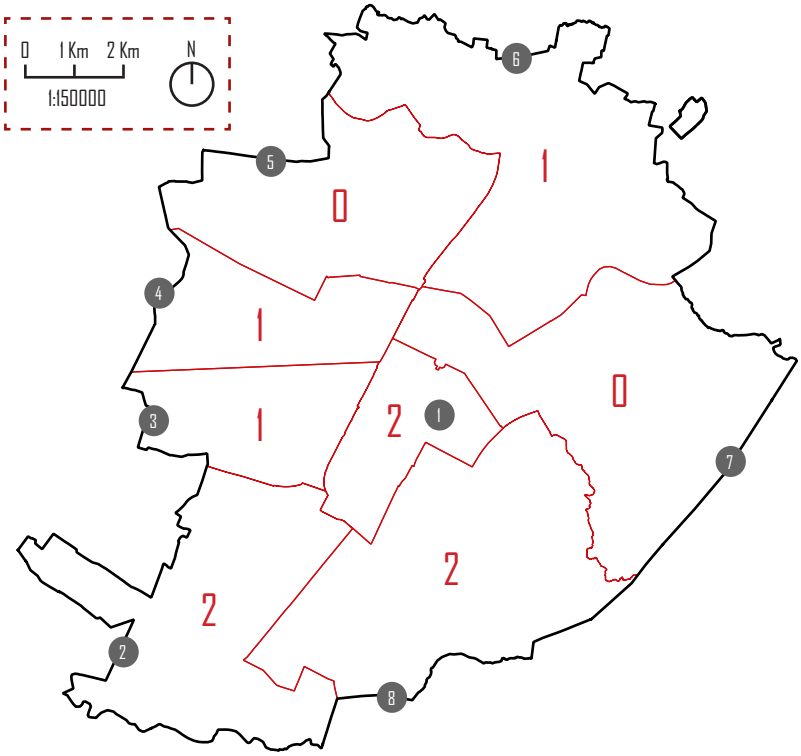
CIRCOSCRIZIONE 3
G. Centro Thich Nhat Hanh
L. Centro Buddha della Medicina

CIRCOSCRIZIONE 4
H. Dzoghen

Scheda 23.1

INDUISMO ॐ

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

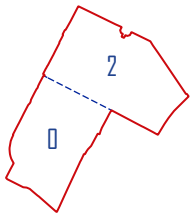
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 2
CIRCOSCRIZIONE **2**: 2
CIRCOSCRIZIONE **3**: 1
CIRCOSCRIZIONE **4**: 1
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 1
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 2

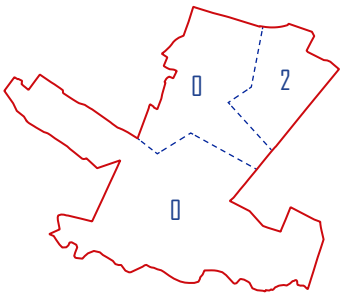
TOTALE
9

CIRCOSCRIZIONE 1



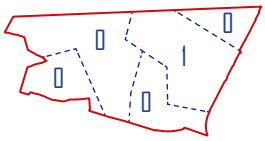
Centro: **2**
Crocetta: **0**

CIRCOSCRIZIONE 2



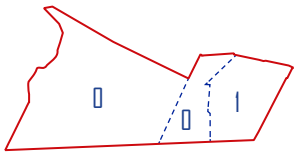
Miarfiori Nord: **0**
Santa Rita: **2**
Mirafiori Sud: **0**

CIRCOSCRIZIONE 3



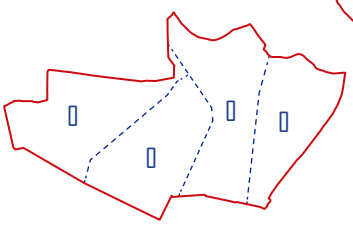
Borgata Lesna: **0**
Pozzo Strada: **0**
San Paolo: **0** Cenisia: **1**
Cit Turin: **0**

CIRCOSCRIZIONE 4



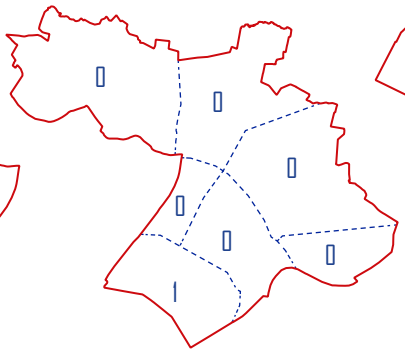
Parella: **0**
Campidoglio: **0**
San Donato: **1**

CIRCOSCRIZIONE 5



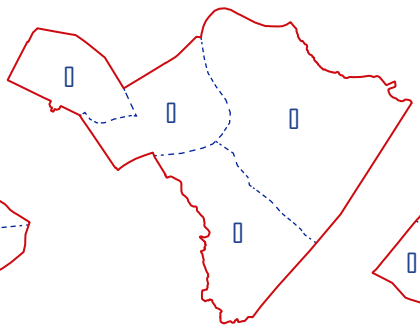
Vallette: **0**
Lucento: **0**
Madonna di Campagna: **0**
Borgo Vittoria: **0**

CIRCOSCRIZIONE 6



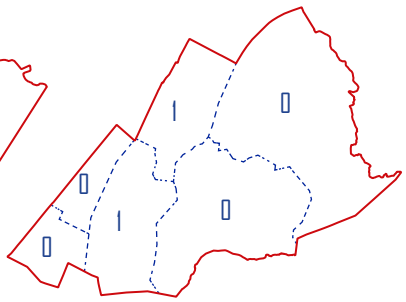
Villaretto: **0** Falchera: **0**
Barca: **0** Rebaudengo: **0**
Barriera di Milano: **1**
Regio Parco: **0**
Bertolla: **0**

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: **0**
Vanchiglia: **0**
Sassi: **0**
Madonna del Pilone: **0**

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: **0** Filadelfia: **0**
Nizza Millefonti: **1**
San Salvario: **1**
Cavoretto: **0**
Borgo Po: **0**

Scheda 23.2

INDUISMO

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

- A. Prima del 1900
- B. 1900 - 1930
- C. 1931 - 1960
- D. 1961 - 1970
- E. 1971 - 1980
- F. 1981 - 1990
- G. 1991 - 2000
- H. 2001 - 2010
- I. 2011 - Oggi
- L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI
CONFINI CIRCOSCRIZIONI
CONFINI QUARTIERI
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE
I Nº CIRCOSCRIZIONI

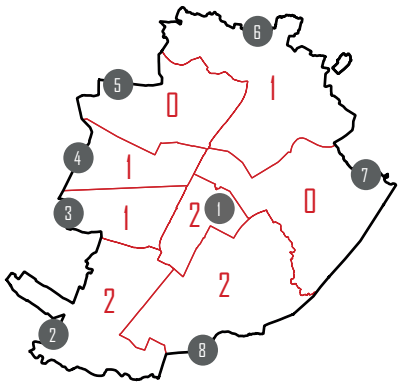
CIRCOSCRIZIONE 5
Non sono presenti luoghi religiosi

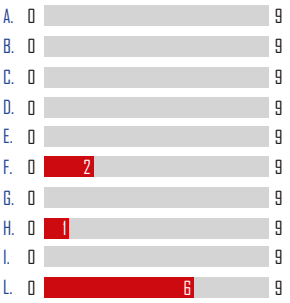
CIRCOSCRIZIONE 6
F. Laboratorio di Yoga Integrale

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

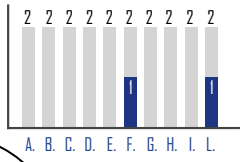
CIRCOSCRIZIONE 8
H. Centro Yoga Satyananda Torino
L. Organizzazione Sathya Sai - Torino D

TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 9

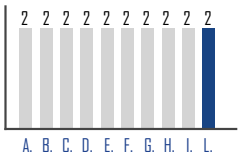




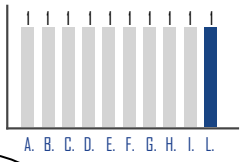
CIRCOSCRIZIONE 1



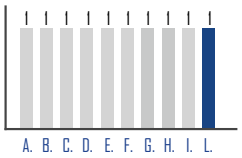
CIRCOSCRIZIONE 2



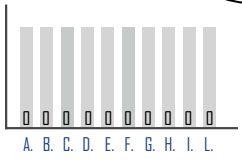
CIRCOSCRIZIONE 3



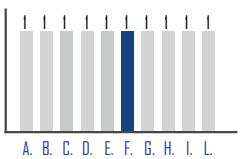
CIRCOSCRIZIONE 4



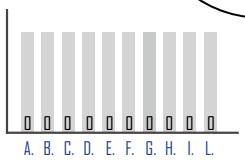
CIRCOSCRIZIONE 5



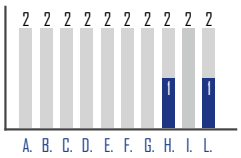
CIRCOSCRIZIONE 6



CIRCOSCRIZIONE 7



CIRCOSCRIZIONE 8



CIRCOSCRIZIONE 1
F. Centro Yoga Shanti Marga
L. Centro di cultura indiana Krishna Lila

CIRCOSCRIZIONE 2
L. Organizzazione Sathya Sai - Torino A-B
Self Realization Fellowship

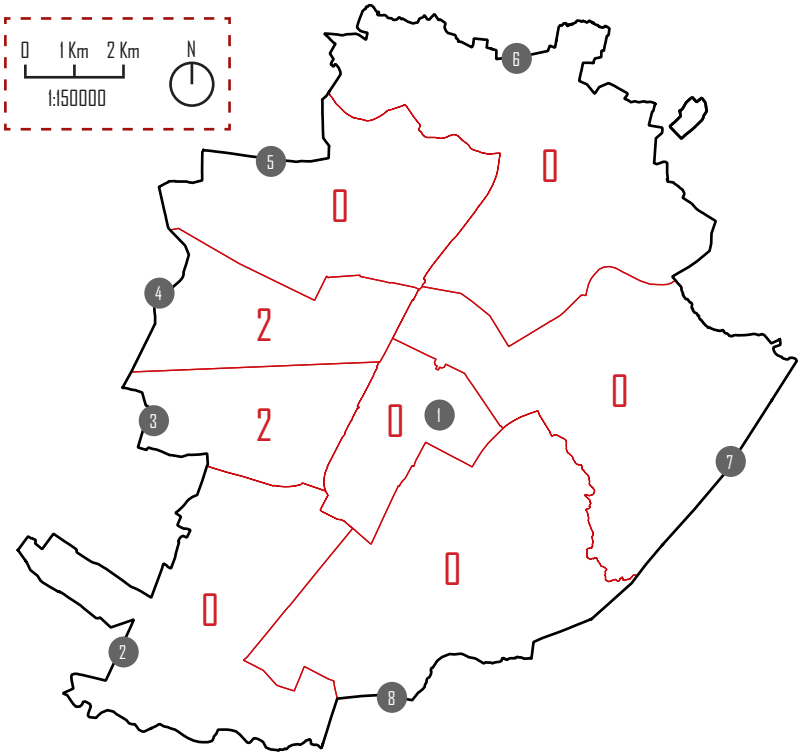
CIRCOSCRIZIONE 3
L. Centro di Yoga Kalpa Vriksha Niranjanananda

CIRCOSCRIZIONE 4
L. Organizzazione Sathya Sai - Torino C

Scheda 24.1

GRUPPI TEOSOFICI

Raggruppamento per Circoscrizioni e Quartieri



CONFINI COMUNALI

CONFINI CIRCOSCRIZIONI

CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE

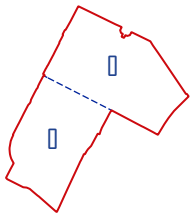
1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE

1 2 3 Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE **1**: 0
CIRCOSCRIZIONE **2**: 0
CIRCOSCRIZIONE **3**: 2
CIRCOSCRIZIONE **4**: 2
CIRCOSCRIZIONE **5**: 0
CIRCOSCRIZIONE **6**: 0
CIRCOSCRIZIONE **7**: 0
CIRCOSCRIZIONE **8**: 0

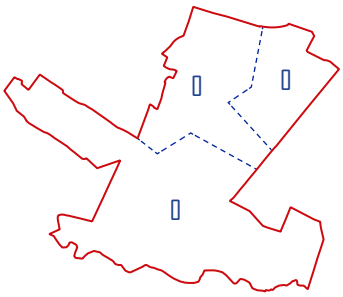
TOTALE
4

CIRCOSCRIZIONE 1



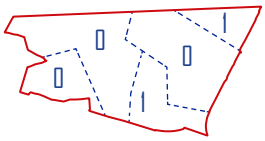
Centro: 0
Crocetta: 0

CIRCOSCRIZIONE 2



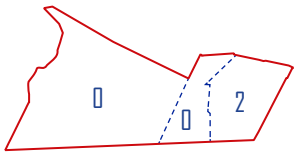
Miarfiori Nord: 0
Santa Rita: 0
Mirafiori Sud: 0

CIRCOSCRIZIONE 3



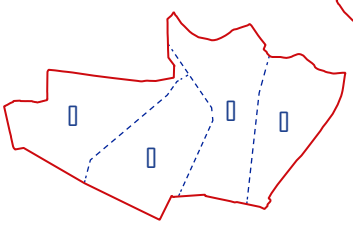
Borgata Lesna: 0
Pozzo Strada: 0
San Paolo: 1 Cenisia: 0
Cit Turin: 1

CIRCOSCRIZIONE 4



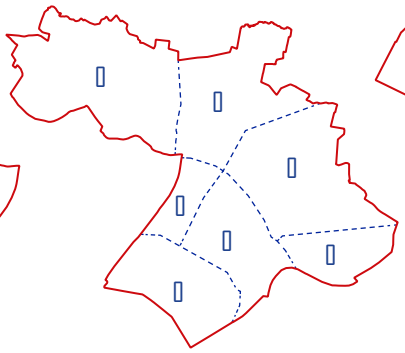
Parella: 0
Campidoglio: 0
San Donato: 2

CIRCOSCRIZIONE 5



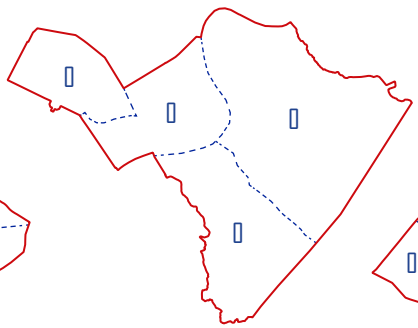
Vallette: 0
Lucento: 0
Madonna di Campagna: 0
Borgo Vittoria: 0

CIRCOSCRIZIONE 6



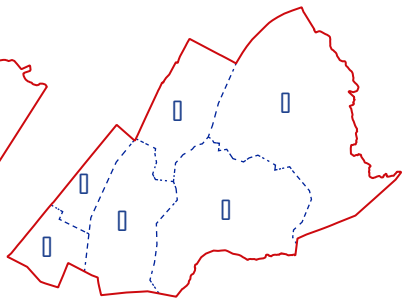
Villaretto: 0 Falchera: 0
Barca: 0 Rebaudengo: 0
Barriera di Milano: 0
Regio Parco: 0
Bertolla: 0

CIRCOSCRIZIONE 7



Aurora: 0
Vanchiglia: 0
Sassi: 0
Madonna del Pilone: 0

CIRCOSCRIZIONE 8



Lingotto: 0 Filadelfia: 0
Nizza Millefonti: 0
San Salvario: 0
Cavoretto: 0
Borgo Po: 0

Scheda 24.2

GRUPPI TEOSOFICI

Raggruppamento per anni di fondazione

RAGGRUPPAMENTI ANNI DI FONDAZIONE

A. Prima del 1900 | B. 1900 - 1930 | C. 1931 - 1960 | D. 1961 - 1970 | E. 1971 - 1980
F. 1981 - 1990 | G. 1991 - 2000 | H. 2001 - 2010 | I. 2011 - Oggi | L. Non definito

0 2 Km
1:300000
N

CONFINI COMUNALI | CONFINI CIRCOSCRIZIONI | CONFINI QUARTIERI

1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER CIRCOSCRIZIONE | 1 2 3 LUOGHI RELIGIOSI PER QUARTIERE | I Nº CIRCOSCRIZIONI

CIRCOSCRIZIONE 5
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 6
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 7
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 8
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 1

CIRCOSCRIZIONE 2

CIRCOSCRIZIONE 3

CIRCOSCRIZIONE 4

CIRCOSCRIZIONE 5

CIRCOSCRIZIONE 6

CIRCOSCRIZIONE 7

CIRCOSCRIZIONE 8

A. B. C. D. E. F. G. H. I. L.

TOTALE LUOGHI RELIGIOSI 4

A. 0 4
B. 0 4
C. 0 4
D. 0 4
E. 0 4
F. 0 4
G. 0 1 4
H. 0 4
I. 0 4
L. 0 3 4

CIRCOSCRIZIONE 1
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 2
Non sono presenti luoghi religiosi

CIRCOSCRIZIONE 3
L. L.U.T. Loggia Unita dei Teosofi
Gruppo Teosofico Shunyata

CIRCOSCRIZIONE 4
G. Gruppo Teosofico Torinese
L. Centro Sukyô Mahikari

RINGRAZIAMENTI

Alla Professoressa Michela Comba, per avermi sempre spronato a dare più di quanto pensavo potessi dare e per avermi fatto appassionare agli studi urbani, alla ricerca archivistica e alla città di Torino;

Alla Professoressa Maria Carmen Belloni, ai suoi utili consigli per la stesura della tesi;

Ai miei genitori, alla loro inesauribile forza in grado di superare qualunque ostacolo e per non avermi fatto mai mancare nulla;

A mio fratello Francesco, il dono più grande che la vita potesse donarmi;

A zia Lucia e zio Adriano, per avermi trattato come se fossi un loro figlio;

A Gaga, accomunati dallo stesso "inesorabile" destino;

A zia Marilena e alla spensieratezza delle giornate nella sua "dimora estiva";

Ai miei due Angeli, esempi di vita andati via troppo presto;

Agli amici di sempre e a quelli conosciuti durante il percorso universitario, compagni di avventure e disavventure;

A Torino, l'austera città sabauda dal cuore d'oro che mi ha avvolto tra le sue braccia facendomi innamorare di lei.